* Anno 112 - Numero 103 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

* Domenica 7 Maggio 1978 *

A PAGINA 21

Liberato Lavezzari

L'industriale strappato ai rapitori dalla polizia

di *S. Marzolla*

A PAGINA 13

FRIULI

A Vito d'Asio, paese ricostruito dai biellesi, i friulani hanno ricordato il terremoto.

di *Renato Romanelli*

Non si conosce il contenuto della lettera giunta venerdì sera

Moro ha scritto alla famiglia C'è un ultimo filo di speranza

Rafforzata l'ipotesi che l'«esecuzione» sia una minaccia, non ancora attuata - La visita di Amnesty International alle supercarceri italiane suscita qualche polemica - Il segretario dc ha parlato a Novara e a Pavia

Zaccagnini: "Noi facciamo il possibile"

ROMA — Un solo dato sicuro regge ancora l'estremo filo di speranza che Moro sia vivo, dopo un'altra angosciosa giornata di incertezza. Moro ha realmente scritto un'ultima lettera alla famiglia che l'ha ricevuta, per le solite vie misteriose, venerdì sera, poche ore dopo il tremendo, ma ambiguo annuncio delle Br: *«Concludiamo la battaglia... eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato»*. Nessuno conosce, oltre ai congiunti e agli inquirenti, il contenuto della lettera. E' uno straziante addio? E' un disperato appello a salvarlo dall'imminente uccisione? Moro ha dato nuove indicazioni alla famiglia sui tentativi in extremis da fare?

E' un fatto che l'ultima lettera rafforza l'interpretazione «positiva» del famoso gerundio *«eseguendo»*, al quale sono aggrappate tutte le speranze: e cioè che i terroristi abbiano puntato, con sottile abilità sintattica, su una potente pressione per dividere la maggioranza e i partiti, la famiglia dal governo e dalla dc. *«Eseguendo»*, in questa interpretazione, significherebbe che l'omicidio non è stato compiuto contestualmente alla conclusione della «battaglia», ma che è brutalmente minacciato da un'ora all'altra. Così si spiegherebbe l'insistente richiamo delle Br al ricatto di scambiare Moro con i tredici detenuti da esse indicati.

Vi sono due altri fatti, intervenuti il primo a poche ore dall'arrivo della lettera, il secondo ieri nel discorso di Zaccagnini a Novara. Verso le 23 di venerdì sera, il sottosegretario Evangelisti annunciava che il governo consentiva a una commissione di Amnesty International di visitare le «supercarceri». L'annuncio era dato con particolare solennità dalla Presidenza del Consiglio e posto in apertura del telegiornale della notte. Anche i quotidiani erano pregati di dare risalto alla notizia. Contemporaneamente, la notte di venerdì, la dc faceva sapere che nella direzione il programma per martedì prossimo sarà *«quasi certamente»* decisa la data di convocazione del Consiglio nazionale (forse il 18 maggio). Questa riunione era stata chiesta in una drammatica lettera di Moro «al partito».

Ieri Zaccagnini a Novara e a Pavia ha detto: *«La nostra ragione si rifiuta di credere che un delitto così orrendo possa essere consumato»*. E poi: *«Non vogliamo abbandonare la speranza che Aldo Moro sia vivo e possa essere restituito alla famiglia, ritornare alla vita politica»*. Ha concluso il discorso ripetendo: *«Nonostante tutto, noi speriamo ancora con tutta l'anima, noi ci battiamo con tutte le nostre forze, noi facciamo tutto il possibile perché la terribile vicenda si concluda positivamente e Aldo Moro ritorni alla famiglia, al partito e al Paese»*.

E' solo un naturale auspicio dell'amico-fratello di Moro o esso si basa su qualche cosa di più concreto? Al Viminale un gruppo di linguisti sta sviluppando, con l'aiuto del computer, l'analisi dell'ultimo comunicato, in modo specifico dell'ormai celebre gerundio *«eseguendo»* per «centrare» il significato più omogeneo al linguaggio tipico delle Br. E' una ricerca difficile.

Al ministero dell'Interno si giudica «positivo» il gerundio *«eseguendo»* non solo per il significato letterale e temporale, cioè di un'azione in corso e non già compiuta, ma anche raccordandolo all'insistenza del comunicato allo scambio fra Moro e i tredici terroristi detenuti. Negativo è considerato, invece, il fatto senza precedenti che l'ultimo comunicato delle Br sia diretto ai «compagni», all'organizzazione o alle organizzazioni interne o collegate alle Br anziché alla stampa o genericamente all'opinione pubblica.

«Lo stile e la forma del comunicato numero nove — dicono gli esperti — *ha tutta l'aria di un bilancio finale dell' "operazione" rivolto all'interno delle Br»*. La sorte di Moro, in questa interpretazione, *«è segnata»*, salvo intervengano fatti o vie intermedie. La linea della fermezza assoluta nel rifiuto di ogni baratto da parte del governo e della maggioranza è fuori discussione. Citiamo per tutti Zaccagnini che nei comizi di ieri domandandosi se sia stato fatto il possibile e si possa fare qualcosa d'altro per salvare Moro, ha risposto: *«Credo che il governo, noi, le altre forze politiche abbiamo agito nel modo più responsabile, nei limiti invalicabili fissati dalla Costituzione repubblicana*. Ha ribadito: *«Cedere alle Br, ai feroci esecutori dei crimini e ai loro mandanti, far trattare da pari a pari lo Stato con il gruppo eversivo che vuole colpire a morte lo Stato stesso, sovvertire le istituzioni, calpestare le libertà, non avrebbe significato forse rinnegare il patrimonio resistenziale, la stessa Costituzione, coartare, umiliare, tradire la volontà popolare, aprire il Paese all'avventura?»*.

Ha aggiunto che la dc *«è fermamente decisa a sostenere il governo in questa lotta, a compiere il suo dovere verso lo Stato»*, malgrado la tragedia che la colpisce e ha confermato che la *«solidarietà politica e popolare»* è la garanzia per battere i terroristi e salvare il Paese. Zaccagnini ha parlato della necessità di scoprire i mandanti, ha respinto il ricorso a leggi eccezionali e chiesto l'urgente attuazione del programma economico-sociale del governo.

Restano, dunque, due sole

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Fantasmi esteri realtà italiane

Quasi due mesi dopo via Fani, mentre la tragedia scorre, ormai vicina a un epilogo, resta aperto il problema di quali siano le sue radici, e le sue dimensioni politiche. Una tragedia tutta italiana? Oppure responsabilità più vaste, significati più vasti? C'è un precedente. Già prima del caso Moro e della decisiva accelerazione terroristica, si discuteva a chi soprattutto giovassero e a chi soprattutto nuocessero le linee di tendenza «revisionistiche» dei comunismi europeo-occidentali, e i cambiamenti politici che s'intravvedevano come conseguenza. Alla Russia o all'America? All'Est o all'Ovest? Era un discorso complesso, per certi aspetti insondabile. Ora altrettanto oscura è la ricerca dei beneficiari reali della sanguinosa primavera italiana, che è anche, o in primo luogo, una sfida «da sinistra» all'eurocomunismo. A chi giovano e a chi nuocciono le Brigate rosse?

Secondo alcuni osservatori americani (per esempio James Reston) dietro le Br c'è l'Urss. Questo è anche il parere dei cinesi. Invece l'Urss dice il contrario, ribaltando le accuse sulla Nato e sulla Cina, uno dopo l'altra o contemporaneamente (dunque un gigantesco complotto antisovietico). Infine i cecoslovacchi, sul *Rude Pravo*, hanno sostenuto la tesi di Mosca, chiamando in causa specificatamente la Cia.

Nella totale assenza di prove, o anche d'indizi concreti, ciò che si può fare è riflettere sugli interessi reali o presunti che agita, in Europa e nel mondo, il progetto in atto di destabilizzazione della democrazia italiana. L'America? Certo, c'è il precedente del Cile, cioè dell'alterazione di un quadro geopolitico considerato essenziale per gli interessi americani, e delle conseguenti interferenze di Washington. Nel caso italiano, l'alterazione del quadro geopolitico sarebbe nell'avvicinarsi al governo di un partito comunista, inteso come innesco di un processo più ampio di erosione dell'influenza degli Stati Uniti sull'Europa occidentale.

Ma quante differenze col Cile! Si consideri la più evidente, che invece di un'amministrazione come quella nixoniana (pragmatica fino al cinismo, fondata sul mito della segretezza del potere e dei suoi usi) ce n'è una, quella carteriana, fin troppo dilemmatica e aperta. L'eurocomunismo (la sua credibilità, i suoi effetti potenziali) ha stimolato aperture e chiusure senza soluzione di continuità, prove di una discussione in corso, di un'incertezza del giudizio. E in ogni caso la Cia non è più quel temibile «corpo separato» degli anni di Johnson e di Nixon, è sotto i riflettori dell'opinione pubblica e delle inchieste parlamentari: pur se, certo, senza i risultati distruttivi che un analogo «processo» ha prodotto nei servizi di sicurezza italiani. Infine il Cile si auto-destabilizzò, per gravi contraddizioni interne dello stesso sistema di governo, più che essere destabilizzato dall'esterno.

La Cina? Cerchiamo di capirne i possibili moventi. Un pc per molti aspetti pilota dell'eurocomunismo, con tutte le sue ambiguità, per occhi cinesi, che entra nell'area del potere italiano. Dunque un pc revisionista sul piano ideologico e tuttavia sostanzialmente fedele, o comunque molto sensibile, agli interessi di politica estera dell'Urss. Due circostanze entrambe sgradevoli ai comunisti di Pechino. Meglio il disordine, il caos, e poi un contraccolpo di destra.

Ma l'ideologismo, il culto primario dell'ortodossia leninista-stalinista, è desueto nella Cina di Hua Kuo-feng, che riscopre le leggi dello sviluppo economico e vi fa passare il disegno, storicamente maoista, della grande rinascita nazionale. E quanto al pragmatismo, che ne deriva, esso sembra di altra qualità, più diplomatico, in ogni caso tradizionale, che terroristico-guerrigliero (Lin Piao è morto, e in disgrazia, già sotto Mao). In ogni caso, in storie come queste italiane, la Cina è davvero lontana.

L'Urss. L'Urss invece è vicina, in senso geografico e in senso politico. Si può discutere se sia fondato il sospetto cinese che, al di là dei molti distinguo politico-ideologici, il pci resti oggettivamente, anche contro la sua volontà, un fattore di comodo per gli interessi primari sovietici, nel momento in cui, primo in Europa occidentale, a parte la breve rivoluzione portoghese, entra nella maggioranza di governo. Il peso del passato, i «tic» filo-sovietici, sono indubbi. Resta però altrettanto vero, a nostro avviso, che la linea di tendenza, di revisione politico-ideologica, del pci è un pesante motivo d'inquietudine per l'Urss, come punto di riferimento, potenzialmente sempre più importante, per le forze e i movimenti eterodossi interni all'impero europeo di Mosca.

Quelle che sono state definite le «convergenze parallele» tra la *Pravda* e le Brigate rosse sono una realtà. Non si tratta solo di una battuta, pensando con ogni rispetto a Moro che coniò questa formula in altri tempi. C'è una confluenza oggettiva di valutazioni dell'eurocomunismo tra l'organo del pcus, che mette in guardia contro la novità di una revisione ideologica che ormai tocca Lenin, e le Br, che neppure chiamano più comunisti i militanti del pci, ma «berlingueriani», assurdamente rifacendosi, nell'odierno contesto europeo-occidentale, ai metodi e ai principi «asiatici» del «comunismo di guerra». Questo, per tacere dei campi di allenamento guerrigliero nella Cecoslovacchia occupata dall'Armata Rossa, dove i brigatisti possono essersi stati, oppure no.

E tuttavia anche la «Russian connection», il collegamento russo, inteso in senso operativo, è niente più che un'ipotesi, mentre la *Pravda*, che fustiga l'eurocomunismo, loda anche la fermezza del pci di fronte al ricatto brigatista, e semmai critica la linea «umanitaria» di Craxi, come fattore di debolezza della «nuova maggioranza». Troppo complicato, a questo punto.

Così, ridiventa preminente la diagnosi interna, cioè la considerazione che la radice dei guai italiani sia in Italia. Certo, se è difficile, o addirittura impossibile, individuare responsabilità primarie, decisive, di Stati esteri, non per questo si escludono infiltrazioni, interferenze secondarie, di servizi segreti o di loro frange, più o meno incontrollate. Più concretamente, l'ipotesi di un collegamento internazionale vale per gli stessi terroristi, tra Br, «Raf» tedesca, palestinesi della «linea dura». Ma la questione italiana resta italiana, un affare di famiglia, essenzialmente, e il motivo di un'autoanalisi collettiva.

Però con quest'avvertenza: che gli interessi stranieri alla nostra destabilizzazione, e poi al recupero di un certo o di un cert'altro tipo di stabilità, sono cospicui, anzi enormi. Che essi non siano la causa effettiva del dramma italiano, può essere provato, o almeno è il frutto di molti realistici dubbi. Ma assai diverso sarebbe il discorso il giorno in cui la destabilizzazione interna procedesse per suo conto, nell'incapacità delle forze democratiche italiane di contenerla e arrestarla. Allora l'incentivo ai fattori esterni (ciascuno timoroso di lasciar prevalere quello contrario) diventerebbe incontrollabile, nella considerazione della posizione emblematica, per tanti versi di frontiera, che occupa oggi l'Italia. Questo Paese, giunto a un punto cruciale tra sviluppo e regressione, ma anche tra Est e Ovest, potrebbe imbattersi nel destino spagnolo del 1936. Una guerra di Spagna per bande, come anticipazione (o forse come antidoto) di una nuova catastrofe dell'Occidente.

Aldo Rizzo

A PAGINA 21

Zaccagnini a Novara per il suo primo comizio dopo il sequestro Moro, in vista delle amministrative

Servizio di **Giuseppe Sangiorgio**

Ipotesi sulla sorte di Moro e tre errori dei brigatisti

ROMA — *Detto crudamente — e sarebbe inutile fingere il contrario — la vita di Moro è ormai appesa non già a un gerundio o a un gesto «umanitario» del potere, ma soltanto ai calcoli e all'opportunismo delle Brigate rosse. Se sia cioè più «utile» per i loro fini restituircelo vivo o condurre a termine quell'omicidio che esse chiamano «esecuzione». Intorno a questa domanda sono ferme di fatto l'attenzione e l'analisi di tutti e purtroppo ogni congettura al riguardo appare oggi, mentre si attende una risposta che potrebbe richiedere giorni o essere già affidata ai «postini», largamente soggettiva. Anche l'esame dei precedenti è di poco aiuto perché entrambi gli obiettivi principali di ogni gruppo di «guerriglia», la credibilità e il consenso, sono in gioco sulla pelle di Moro.*

Sceglieranno la vita e con ciò la speranza di scavarsi un altro po' di consenso fra gli incerti dell'area politica a loro meno lontana? O vorranno piuttosto, come spesso richiede la logica stessa del terrorismo che anche Marighella aveva teorizzato, la «credibilità» del loro essere davvero pronti a tutto, rimandando ad altre occasioni l'azione di proselitismo? A queste domande, non c'è per ora risposta. La logica politica, i calcoli della ragione vorrebbero Moro risparmiato, perché troppo sarebbe il riflusso dell'orrore intorno all'assassinio, anche nell'ultrasinistra. Ma le categorie di giudizio sono troppo diverse perché questo pensiero, pur ovvio, sia davvero condiviso da chi detiene Moro, gente che ha dimostrato di volere, e non certo temere, l'orrore altrui.

Le ipotesi sul futuro possono aiutare un poco a interpretare il presente, sebbene ci si trovi ancora molto all'oscuro sulle intenzioni strategiche delle Brigate rosse, che non siano le formule sulla lotta armata. In quale direzioni si muoverà ora il terrorismo? In che misura l'esito della vicenda Moro condizionerà il futuro? Taluni sostengono la teoria dell'endemizzazione, cioè dei tanti piccoli attacchi prolungati nel tempo e allora la vicenda Moro non potrà avere in questo troppa influenza. Altri ritengono l'organizzazione ormai cresciuta abbastanza per potersi permettere una concentrazione su importanti bersagli, lasciando ai «mercenari della lotta di classe», come li definisce Lotta Continua, cioè alle pistole irregolari il compito delle operazioni minori e spontanee. Altri, ancora, vedono prossimo il momento in cui tutte le forze accomunate dalla scelta dello scontro violento usciranno allo scoperto per tentare il tutto per tutto e far crollare il tempio, magari con tutti i filistei dentro, e in quest'ottica Moro sarebbe solo il primo passo.

Quale ipotesi prevarrà? Non lo sappiamo. Ma sappiamo però, perché esso stesso ce lo dice, che il terrorismo italiano è arrivato ad una svolta precisa: o diviene un fatto politico e non più solo «militare» o si autocondanna a un crescendo di operazioni occasionali, sia pur agghiaccianti, che finiranno per esporlo sempre più all'azione repressiva della polizia — per un semplice fatto quantitativo — e alla condanna di quelle stesse classi che dovrebbe sollevare. Vi sono già segni, per esempio della Autonomia romana, che il «Movimento» riconosce nello stalinismo di questi «samurai» dell'azzoppamento un ostacolo formidabile allo sviluppo di una

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Lo dice Libertini, presidente commissione Trasporti

E' indispensabile un codice sindacale per gli scioperi nei servizi pubblici

La Stampa ha riproposto nei giorni scorsi, anche con un articolo di Francesco Forte, il delicato problema della regolamentazione del diritto di sciopero nei pubblici servizi. E' un tema che da più parti è stato sollevato recentemente ai vari livelli, e in Parlamento. Vale la pena, credo, di fare a questo proposito alcune considerazioni, che mi sono suggerite anche dalla esperienza che vivo come presidente di una commissione parlamentare che con i servizi pubblici ha molti rapporti.

In primo luogo occorre riconoscere che il problema esiste, almeno per due motivi robusti. Intanto lo sciopero in una fabbrica è un confronto, anche duro, tra i lavoratori e la loro controparte. Nei pubblici servizi il colpo vibrato dallo sciopero cade anche, e a volte soprattutto, su di un terzo soggetto, estraneo alla vicenda, che è l'utente: le agitazioni selvagge si configurano poi spesso come vere e proprie violenze contro i cittadini. Potrei citare molti casi di aziende di trasporto il cui bilancio è fortemente passivo e nelle quali lo sciopero procura addirittura un vantaggio economico all'imprenditore; i soli colpiti sono i viaggiatori, spesso operai ai più bassi livelli retributivi, o gente che comunque paga fortemente in termini economici e affettivi le disfunzioni e i ritardi. D'altro canto proprio nei pubblici servizi, spesso lontani dalla maturità sindacale e politica della classe operaia, sono fioriti sindacati autonomi e corporativi che hanno fatto della violenza agli utenti un mezzo per ottenere vantaggi e privilegi corporativi; quando dietro certe agitazioni non vi siano anche torbidi scopi politici.

Sono tuttavia assai scettico sulla possibilità di risolvere oggi il problema con una legge che regolamenti lo sciopero nei pubblici servizi. Intanto essa, calando dall'alto sul movimento sindacale, ne provocherebbe reazioni e sospetti, del resto giustificati, perché vi è chi vuole colpire nel diritto di sciopero una condizione fondamentale della democrazia (e preciso: della democrazia borghese e della democrazia socialista). In secondo luogo l'esperienza dovrebbe avere insegnato a tutti che ogni legge è uno strumento efficace solo se poggia sul consenso e sulla partecipazione attiva della gente (in questo caso i lavoratori dei pubblici servizi). Per quanto si debba essere, a mio giudizio, fermissimi nel difendere i legittimi interessi degli utenti, è assurdo per chiunque pensare di promuovere una crociata degli utenti contro i lavoratori dei servizi, inutile, dannosa, e di inevitabile sfondo reazionario.

Il problema, a mio avviso, va invece posto, in termini attuali e urgenti, al giudizio e alla coscienza unitaria delle grandi organizzazioni sindacali unitarie, che del loro elevato senso di responsabilità hanno dato reiterate prove. Si tratta, da parte loro, di giungere rapidamente a una sorta di «codice di comportamento», a un preciso meccanismo di autoregolazione dello sciopero nei pubblici servizi, *definito in regole scritte*.

I sindacati dei ferrovieri, nel passato, avevano avviato una esperienza di questo tipo; si tratta di riprenderla e di generalizzarla. Le questioni da regolare con questo codice sono diverse, ma tre di esse mi sembrano essenziali:

la verifica della volontà di scioperare da parte della effettiva maggioranza degli addetti;

il preavviso, per evitare di cogliere alla sprovvista gli utenti e metterli in condizione di scegliere altre alternative;

il mantenimento dei servizi essenziali e inderogabili. Desidero sottolineare che sul terzo punto vi è ormai una prassi consolidata dei sindacati confederali, disattesa dagli autonomi.

Ovviamente il codice di autoregolamentazione dovrebbe escludere nel modo più rigoroso il ricorso allo sciopero « bianco » o alle agitazioni « selvagge ». Voglio aggiungere — ed è importante — che il rispetto di queste regole non sminuisce per nulla il potere contrattuale dei lavoratori, anzi probabilmente lo aumenta: a meno che non si tratti dei privilegi di piccole minoranze e del tentativo di ottenere risultati attraverso l'esasperazione degli utenti. In quest'ultimo caso il calcolo è però anche miope, perché ogni buon sindacalista sa che alla lunga le lotte pagano solo se hanno all'esterno la solidarietà e non l'avversione degli altri utenti.

Si dirà che anche se le confederazioni si dessero questo codice, esso non vincolerebbe i

Lucio Libertini (pci)

Presidente della Commissione Trasporti e Comunicazioni della Camera dei Deputati

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Con la pistola puntata alla tempia

Milano. Dopo aver rapinato una gioielleria, un giovane ha preso in ostaggio una donna per evitare la cattura. Per tre ore la prigioniera, malata di cuore, è stata sotto la minaccia della pistola, finché il bandito s'è lasciato convincere alla resa. Nella telefoto Ansa, Dario Ceretti e Lucia Tacchini alla finestra dalla quale il rapinatore ha parlato con la polizia e il magistrato. (Servizio di Marzio Fabbri a pagina 11)

Due angosciose storie di anziani

Morire di solitudine nel cuore di Roma

ROMA — Come si può morire per solitudine, e in quale solitudine si può morire: due vicende, quasi contemporanee, indicano questi aspetti della vita in una grande città. Protagonisti: un uomo e due sorelle, tutti piuttosto avanti negli anni.

L'uomo abitava in una palazzina sopravvissuta al dilagare del cemento nel quartiere di Centocelle. Viveva solo, in un isolamento caparbio e assoluto. Poche parole con l'inquilina del piano di sotto, il giro rapido per fare la spesa nei negozi vicini, i consigli con il meccanico che gli permetteva di far funzionare la sua vecchia auto. Nessun rapporto umano vero. Nessun amico che bussava alla sua porta.

Sembra — cucendo adesso ricordi e curiosità dei vicini — che tanti anni fa ci fosse stata nella sua vita una donna e da questa relazione fosse nata una figlia. Ma la bambina non vide mai il padre, fu portata in Svizzera. L'esistenza di Giuseppe Piva, 62 anni, proseguì senza scosse, continuando — fino a qualche anno fa — a collaborare col fratello che gestiva una piccola azienda.

Due giorni fa i pompieri sono entrati nell'appartamentino dove l'uomo abitava, chiamati per una perdita d'acqua dalle tubature. Giuseppe Piva era un ammasso irriconoscibile sotto un «plaid» ai piedi di un divano. Era morto 17 mesi prima, e nessuno si era accorto di niente, nessuno aveva fatto caso al suo silenzio, alla sua assenza. E' stato scoperto per caso. Quando un odore pestilenziale aveva incominciato a diffondersi nelle scale, da tanti mesi a questa parte, i vicini avevano pensato a un gatto morto nel giardino. *«Abbiamo rivoltato tutta la terra, per trovarlo»* raccontano. Piva lo hanno trovato con una sedia al suo fianco: sulla sedia c'erano gioielli, Buoni del Tesoro, denari in contanti per almeno alcune centinaia di milioni. Per 17 mesi nessuno ha denunciato la sua scomparsa, via via — non essendo state pagate le bollette — erano stati tagliati i fili della luce, del telefono, e il gas.

Solitudine e insicurezza sembrano essere state le costanti della vita di Ines e Caterina Maffeo, di 55 e 59 anni, originarie della provincia di Vercelli, l'una di Candelo, l'altra di Beuca. Venerdì mattina si sono gettate nel Tevere. Un bagnino le ha viste e ha fatto di tutto per trarle subito a riva. Ines era già morta. Caterina si è salvata, e in un lettino d'ospedale pronuncia parole amare, spesso incomprensibili, forse sconnesse. Dalle sue parole tuttavia, e dalla testimonianza della proprietaria della pensioncina dove le sorelle Maffeo vivevano si può ricavare qualche indicazione utile per comprendere come è maturata la decisione di farla finita.

Le due sorelle erano inseparabili. Vivevano l'una per l'altra, gentili, premurose, attente alle persone con cui entravano in contatto. Un atteggiamento che le proteggeva da scontri troppo bruschi con la realtà, ma che le isolava anche dal mondo esterno. *«Sembravano due bambine»*, raccontano alla loro pensione. Vestivano in maniera un po' affettata, da ragazzine. Chiedevano sempre come stavano, se erano carine. Si chiamavano *«le rondinelle»*. Erano simpatiche a tutti, anche se a nessuno davano una particolare confidenza. Lavoravano per una ditta di pulizia, dalle 7 del mattino al pomeriggio. Un lavoro faticoso, di cui si dovevano vergognare. Si illuminavano quando potevano fare qualche riferimento alla loro giovinezza, che doveva essere stata più felice e caratterizzata da un certo benessere. Poi era sopraggiunto «qualcosa», un tracollo finanziario, una frattura familiare drastica, che aveva portato via sia il benessere sia la spensieratezza e le aveva sradicate dal paese d'origine.

Roma era rimasta estranea a loro. Non avevano amicizie. La sera si ritiravano presto a casa. Mangiavano modestamente, in camera. La loro ultima pensione si trova nei pressi del Palazzo di Giustizia, una stanza modesta, in un punto anonimo e triste della città. Dovevano aver girovagato a lungo per Roma, prima di trovare questo «rifugio». *«Avevano annunciato che questo era il loro nido, che non se ne sarebbero più andate»* racconta l'affittuaria.

Il fragile equilibrio di queste due donne rimaste ragazze s'è incrinato definitivamente pochi giorni fa. Un fatto all'apparenza di scarso rilievo e forse anche rimediabile. Ma a loro è parso un dramma, forse una provocazione o il segno di una persecuzione. La ditta per cui lavoravano aveva deciso di separarle, di mandarle a svolgere i loro compiti in due luoghi diversi. Tutto qui. Ma per Ines e Caterina Maffeo la prospettiva di essere separate per tutte le ore della giornata è parsa insostenibile.

Dopo che hanno ricevuto la raccomandata del datore di lavoro, sono entrate in una grande agitazione. Hanno pianto, hanno trascorso una notte insonne. Al mattino sembravano rasserenate. Sono uscite come al solito tenendosi per mano. S'erano prese alcuni giorni di permesso. Si sono dirette verso il Tevere, come per una passeggiata straordinaria. Invece, a mezza strada fra ponte Garibaldi e ponte Margherita, si sono gettate nelle acque. *«Almeno Ines ora è tranquilla»*, mormora Caterina Maffeo, e sembra consolata.

Liliana Madeo

Commando a Novara ferisce alle gambe il medico del carcere

Il dott. Rossanigo

NOVARA — Hanno sparato due colpi alle gambe al medico del carcere speciale di Novara: l'agguato sembra la prima risposta alla « parola d'ordine » lanciata nell'aula della corte d'assise di Torino dai brigatisti rossi con il «comunicato n. 14» che indicava negli istituti di «maggiore sicurezza» un nuovo «fronte». Ferito è il dott. Giorgio Rossanigo, 53 anni, sposato, quattro figli. L'attentato è avvenuto nel suo studio alle 12,30: hanno fatto irruzione tre giovani, volto scoperto, che hanno sparato a bruciapelo, mirando alle gambe. In un primo momento il medico ha detto che gli assalitori si erano dichiarati delle Brigate rosse.

E' il terzo attentato in qualche modo legato al carcere speciale novarese. La sera del 18 gennaio furono sparati sette colpi di lupara contro il vetro antiproiettile d'una camionetta dei carabinieri, che rientrava in caserma dopo il servizio di pattugliamento attorno alla prigione; alcune settimane dopo una guardia sul muro di cinta fece fuoco verso i campi: disse che qualcuno gli aveva sparato addosso.

La prigione di Novara, aperta tre anni or sono, è diventata di « maggiore sicurezza » nell'ottobre. Ha avuto una vita tormentata: c'erano stati pestaggi di detenuti; per settimane, fra quelle mura, si era vissuto in un clima violento. Si erano alternati, in pochi mesi, diversi direttori; uno, il dott. Francesco Pagani, prima di andarsene aveva scritto una lunga denuncia sulle violenze.

Assicura oggi il direttore, Pier Paolo Ghedini, 49 anni: *«Non avvengono più pestaggi. La situazione nel carcere è migliorata. Lo stesso vescovo, che si era interessato alla cosa, quando è venuto, a Pasqua, ha definito ottimali le condizioni. Noi cerchiamo di rendere la vita dei detenuti la migliore possibile»*. Il direttore dice che presto, anche i reclusi della sezione speciale potranno riunirsi, nel tempo libero, in stanze ricavate da alcune celle. Neppure in passato, perfino nei mesi oscuri», affermano oggi al carcere, c'erano state proteste e lamentele per il comporta-

Vincenzo Tessandori

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Isolamento, senza leggi speciali

La strategia anti-Br definita in settimana da governo e partiti

ROMA — L'ultimo, atroce annuncio delle Br ha d'improvviso messo in secondo piano un avvenimento che la prossima settimana dovrebbe assumere una notevole importanza nella strategia anti-terrorismo, sia che venga, sia che non venga eseguita la sentenza contro Moro. Si tratta delle consultazioni tra il presidente del Consiglio e i leaders dei partiti che sostengono il governo, annunciate dall'ultimo documento delle delegazioni dc e confermate da palazzo Chigi.

Le forze politiche le ritenevano necessarie prima di venerdì scorso, giorno dell'annuncio, uno dei più cupi della Repubblica; ora, sono diventate indispensabili. Soprattutto per due motivi: va trovata una risposta concreta alla minaccia di un assurdo assassinio e alla minaccia, temuta anche se tutta da verificare, di un «aumento a dismisura del volume del fuoco» da parte dei terroristi.

L'ultimo documento Br contiene un appello all'insurrezione e nel governo, e nelle forze politiche che lo sostengono, si sta facendo strada la convinzione che non si può restare in posizioni di difesa, ad attendere che il nemico comune estenda «l'attività di combattimento», concentrando l'attacco armato contro i centri vitali dello Stato. E' una convinzione tanto estesa quanto carica di problemi politici, di esigenze a volte contrastanti.

L'opinione che un nuovo, tragico salto di qualità del terrorismo debba essere affrontato con una nuova strategia, che comprenda anche «strumenti» nuovi, è quasi unanime nelle forze politiche. Altrettanto unanime (con la clamorosa eccezione del pri) che non si debba ricorrere a leggi straordinarie che non porterebbero a risultati concreti nella lotta anti-terrorismo e, alla fine, farebbero soprattutto il gioco delle forze estremiste di destra e dell'ultra-sinistra. E' dunque fondamentale, per la sicurezza dello Stato e delle sue istituzioni, che Andreotti e i leaders della maggioranza trovino non la strada di un compromesso tra «falchi» e «colombe», ma un'intesa valida e concreta, il più possibile unanime.

«Le Br non si combattono portando i cannoni a piazza Venezia o ancorando decine di incrociatori nei porti delle maggiori città — ci dicono in un'autorevole fonte del governo —. Si combattono con servizi segreti efficienti, con una polizia capace, con rapidi giudizi della magistratura. E' importante fare qualcosa che serva allo scopo. Far qualcosa unicamente e soltanto perché siamo tutti sconvolti dall'annuncio dell'uccisione di Moro sarebbe deleterio. «Bisogna ricordare — ci ha precisato la stessa fonte — che il terrorismo, comunque lo si giri, resta un fenomeno politico, sia pure aberrante e disumano. Dunque, lo si combatte soprattutto come tale, con un'efficace strategia politica, sottraendogli il più possibile ogni spazio vitale. Isolandolo il più possibile anche dalle frange più esasperate dell'ultra-sinistra di cui qualcuno, a torto, ci chiede una criminalizzazione generalizzata e, a nostro avviso, controproducente».

Dunque, il governo sembra orientato a proporre ai partner della maggioranza una strategia puntata sull'isolamento politico da una parte; su una maggior efficacia e prontezza dall'altra, in particolare per quanto riguarda gli interrogatori dei vari indiziati, che dovrebbero svolgersi in tempi più brevi, preferibilmente affidati alla polizia. Sono ipotesi che vanno vagliate, discusse. Comunque, è certo che mai come in questo momento la Repubblica ha bisogno di una maggioranza compatta, che appoggi senza riserve le decisioni (forse sgradevoli per qualche partito) che verranno prese. Dopo le consultazioni tra Andreotti e i partiti, il problema, una volta tanto, potrebbe essere rimesso al potere legislativo e poco importa se un maggior ruolo del Parlamento oggi è sollecitato soprattutto dai radicali, un gruppetto a tutti ostile per le sue intemperanze verbali. La forza di una maggioranza si misura anche nell'accettare quanto vi sia di efficace (tanto o poco che sia) nelle denunce di una opposizione esigua, a volte sgradevole, comunque generosa e indispensabile.

«I killers del terrorismo hanno mandato i loro messaggi. Adesso, noi dobbiamo mandare i nostri», disse, giorni or sono, con la consueta efficacia, Pietro Ingrao. *«Una svolta si impone»,* fa eco *l'Unità* di ieri, subito dopo l'arrivo del comunicato agghiacciante. E' un altro fondo (dopo quello sui «santuari») scritto dal direttore Reichlin ma pubblicato senza firma, per investirlo di tutta l'autorevolezza possibile. *«Le cose non possono più restare come prima* — scrive *l'Unità* — *nella condotta della lotta al terrorismo, nell'azione di governo, nella cultura, nel costume. E' tempo che ciascuno si faccia un esame di coscienza. Non si possono più tollerare ingiustizie e scandali (...) ma non si possono più tollerare neanche le indulgenze, i giustificazionismi, le coperture ideologiche che incauti apprendisti stregoni hanno offerto, spesso dall'alto di cattedre, agli organizzatori e ai fiancheggiatori del partito armato»*.

Anche il leader dei psdi, Romita, ha fatto ieri un ampio e significativo accenno ad uno Stato *«che possa finalmente passare, attraverso un uso più incisivo ed efficace della sua forza, da una posizione di difesa ad una posizione di attacco e di eliminazione del terrorismo e dell'eversione».* Su questa linea, è da tempo schierato il pri. Anche ieri Biasini ha insistito sulla *«solidarietà delle forze democratiche su posizioni di fermezza»,* mentre Mammì invita governo e partiti a *«contrattaccare duramente, colpendo connivenze e complicità».*

Luca Giurato

La famiglia di Moro in rigorosa solitudine

ROMA — *«Non chiedete a noi, telefonate in via Savoia. Non sappiamo niente».* Agnese Moro interrompe la comunicazione senza confermare l'arrivo della «lettera di addio» di Aldo Moro, giunta quasi certamente l'altro ieri ai familiari del presidente democristiano. Interpellato al telefono, un parlamentare, amico di vecchia data dello statista, dà per scontata l'esistenza del messaggio. Nella tragica incertezza di queste ore, davanti alla palazzina di via del Forte Trionfale si vive in un'attesa convulsa, fatta di domande senza risposta, di occhiate fisse alla strada per vedere se arriva qualcuno, di tentativi di capire cosa accade attraverso i gesti e le facce degli agenti della scorta, del portinaio, dell'autista della signora.

Appello ai lavoratori

I sindacati "Isolare i violenti,,

ROMA — In un appello a tutti i lavoratori, la federazione Cgil, Cisl e Uil esprime indignazione e orrore di fronte «al cinico, agghiacciante comunicato dei criminali, che dopo l'assassinio del 16 marzo, si sono impadroniti della vita di Aldo Moro». In ogni posto di lavoro deve svilupparsi immediatamente, sulla base di iniziative dei consigli e dei delegati di fabbrica, una mobilitazione che permetta di affrontare, secondo precise indicazioni della federazione, gli sviluppi della situazione contrassegnando, così, «l'insostituibile, decisivo ruolo dei lavoratori nella lotta per la difesa della democrazia repubblicana».

Al nuovo spietato gesto dei terroristi «deve corrispondere un rinnovato e sempre più ampio e sistematico impegno di iniziativa politica e di lotta dei lavoratori e di tutte le strutture sindacali, per isolare moralmente e politicamente i violenti, i criminali e gli eversori». La federazione manifesta poi profonda solidarietà alla famiglia dell'on. Moro e alla dc e continua ad augurarsi che questo ultimo delitto non sia ancora compiuto e che «sia possibile restituire Moro ai suoi affetti e alla vita democratica del Paese».

Sono state tutte accusate di "flagranza in associazione sovversiva,,

La polizia ha arrestato 23 persone a Roma nell'area della "autonomia,,

ROMA — Per associazione sovversiva, 23 esponenti dell'estremismo di sinistra sono stati arrestati dalla Digos «in flagranza di reato» e trasferiti a Regina Coeli. E' un arresto in massa, il primo dal giorno del rapimento di Aldo Moro, che non può essere collegato direttamente alla criminale operazione delle Br. Il massimo riserbo circonda tutta l'inchiesta. Si sa solo che non si tratta di fermi giudiziari ma di arresti di polizia, in base alle nuove norme stabilite dalla legge antiterrorismo. Sarà poi il magistrato a convalidare dopo gli interrogatori l'operato della Questura. L'ipotesi che si può fare è che i 23 stavano preparandosi ad un'azione «sovversiva», forse approfittando delle tragiche ore di attesa, che il Paese sta vivendo. Tra gli arrestati c'è un gruppo di ex aderenti a Potere Operaio, la formazione più dura tra quelle che nacquero dalle ceneri del movimento studentesco del '68 e che per prima teorizzò la lotta armata come unica via rivoluzionaria.

Ecco l'elenco: Donatella Rinaldi, fotografa, 35 anni; Antonietta Primavera, 27 anni, del collettivo autonomo policlinico; Dino Tonini, 50 anni, ex Potop, operaio della Fatme di Roma; Vincenzo Loi, ex Potop, operaio dell'Atac; Sergio Zoffoli, laureato in matematica, ex Potop, redattore di *«Onda Rossa»*; Massimo Strani, 35 anni, professore universitario; Ottavio Verdone, 39 anni, del collettivo autonomo policlinico; Paolo Leonardi, 24 anni e Piero Chiarelli, 27 anni, dell'emittente *«Radio proletaria»*; Augusto Ciambellari, 34 anni, ex Potop, pregiudicato per reati comuni; Dino Crivellari, 27 anni; Fabrizio Scottoni, 25 anni; Antonio Barrettini, ex Potop, 26 anni; Francesco Aquino, Claudio Tinca e Antonio Ginestra, tutti e tre diciannovenni e studenti del «Sarpi»; Paolo Fabretti, 25 anni; Francesco Balsamo, 21 anni; Ruggero Botto, 23 anni; Luigi Proietti, 27 anni; Stefano Pirone, 23 anni; Guido Battisti, 24 anni; Ettore Zucchigna, 47 anni.

Erano le 11. Poco dopo si è saputo che anche Libero Maesano, 29 anni, laureato in matematica e dipendente della Sogei, la società che gestisce il cervello elettronico dell'anagrafe tributaria, è stato arrestato per associazione sovversiva. Maesano, ex Potop e vicino al fondatore del gruppo Franco Piperno, si trovava da quattro giorni in stato di fermo giudiziario.

E' una «svolta» nelle indagini sui fiancheggiatori delle Br oppure si tratta di un'inchiesta scattata a colpire l'area dell'autonomia in previsione di qualcosa che potrebbe accadere nei prossimi giorni? Non è possibile dire. I 23 arresti sono stati la conclusione di 49 perquisizioni domiciliari, eseguite all'alba di ieri dalla Digos. Molti di coloro che sono stati trasferiti in carcere ieri erano stati già fermati il 3 aprile scorso, dopo una vasta «retata» della polizia che aveva coinvolto anche persone assolutamente estranee ad organizzazioni eversive. Non è possibile sapere cosa la polizia abbia trovato nelle case degli arrestati da far scattare l'arresto in *«flagranza di reato»*. E' certamente un colpo contro l'ex gruppo di Potere Operaio, anche dopo la scoperta di una base di *«Prima linea»* in Campania e l'indagine in Calabria alla ricerca dell'organigramma dei Nat (Nuclei armati territoriali).

In qualche modo tutta l'operazione si può ricollegare anche all'arresto di Luigi Rosati, preso a Roma alla fine di febbraio e ancora detenuto. Rosati è il marito di Adriana Faranda, latitante e ricercata perché la magistratura la ritiene parte del commando Br «colonna romana». Rosati aveva in casa un «archivio» con dati e cifre della guerriglia in Italia e «identikit» di quasi tutte le formazioni terroristiche. Parte degli arrestati di ieri gravitavano nell'«area» di Rosati, quando il professore di filosofia era responsabile romano di *«Potere operaio»*. L'altro gruppo invece faceva capo a Libero Maesano, arrestato anche lui ieri sera dopo quattro giorni di fermo giudiziario. C'è da dire che il magistrato che lo ha interrogato, oltre che l'inchiesta sul Nap, conduce le indagini sull'uccisione del magistrato Palma e sul ferimento del dc Publio Fiori.

Queste le ultime novità, non direttamente collegabili alla vicenda Moro. Roma è nuovamente stretta da posti di blocco mentre battute e rastrellamenti vengono compiuti in più direzioni, a nord e a sud della capitale. Ieri è ripresa quella intorno a Terracina, con elicotteri, natanti e cani. E' stata condotta dal vicecapo della polizia Emilio Santillo e dal questore Macera. Ma al Viminale, pur mantenendo il massimo riserbo, hanno fatto sapere che *«altre battute, anche più importanti, sono in corso in diverse località»*.

La magistratura ha agli atti l'ultima lettera inviata da Moro alla famiglia, giunta contemporaneamente al comunicato numero nove. L'esistenza della lettera è stata confermata. Si tratterebbe di un «addio», ma gli ambienti della procura generale non vogliono dare informazioni.

Lo stato di emergenza, le riunioni al Viminale e alla Digos continuano. Ancora una notte drammatica e angosciosa. Gli investigatori continuano a dire: *«Lavoriamo come se Aldo Moro fosse ancora in vita. Non abbiamo alcun elemento per ritenere il contrario».* Le ore passano, costellate da segnalazioni continue di mitomani e di sciacalli che da ogni parte d'Italia danno notizia del luogo dove il presidente della dc sarebbe stato assassinato.

Fabrizio Carbone

Polemiche in Calabria su terroristi e ateneo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COSENZA — Le notizie riportate da alcuni giornali, secondo le quali vi sarebbe un collegamento tra le Br e l'università di Cosenza, hanno suscitato immediate reazioni. L'on. Mancini ha telegrafato ai ministri Cossiga e Pedini affermando che *«è difficile stabilire la fonte ed il grado di attendibilità di queste notizie, che determinano gravissimo allarme nell'opinione pubblica e nell'università, e anche in chi, consentendo la massima efficacia all'azione contro il terrorismo, teme però la ripetizione del caso Valpreda».*

Mancini, che da alcune settimane rivolge pesanti critiche al rettore Cesare Roda accusandolo di voler «criminalizzare» l'ateneo calabrese, ha anche protestato per la decisione di espellere due docenti: il polacco Iacopo Pejsachowicz e l'indiano Krishna Kumar perché sprovvisti del permesso di soggiorno.

Sull'attività dei gruppi eversivi si è svolto intanto a Cosenza un nuovo vertice presieduto da Orazio Savia, inviato in Calabria dal procuratore generale di Roma, De Matteo, in seguito alla scoperta del covo di San Fili, frequentato dalla Pirri Ardizzone e da altri presunti terroristi arrestati in precedenza a Licola, vicino a Napoli. Sulle risultanze delle indagini compiute nelle ultime settimane è stato inviato ieri sera alla Procura della Repubblica di Napoli un voluminoso dossier.

Si tenta nel frattempo di accertare il ruolo di Nino Russo, il docente di chimica latitante che i magistrati cosentini hanno accusato di appartenenza ad associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Nino Russo, che è stato l'altro ieri sospeso dall'insegnamento, è stato uno degli esponenti di primo piano di «Potere operaio» ed è legato da rapporti di amicizia alla Pirri Ardizzone.

Va registrata anche la decisione della Cgil di sciogliere la sua sezione presso l'università, alla quale è stato iscritto Nino Russo. *«Anche all'interno dell'università calabrese* — è detto in un comunicato del sindacato — *esistono ramificazioni dell'eversione attraverso la presenza di gruppi sparuti (isolati rispetto alla stragrande maggioranza dei docenti e degli studenti) che hanno assunto il terrorismo e la violenza come pratica di lotta alle istituzioni, alla democrazia e al movimento dei lavoratori».*

e. f.

I br in carcere solidali con i rapitori

Curcio si è rifiutato di fare un appello per salvare Moro

TORINO — Le ore 15,30 di ieri. Pallido, emozionato, il viso segnato dalla stanchezza, l'avv. Guiso esce dalle «Nuove» dove ha incontrato Curcio e gli altri «capi storici» delle Br. Non vuole rivelare l'oggetto del colloquio, mormora soltanto: *«I brigatisti in carcere s'identificano con l'organizzazione esterna».*

Il motivo per cui il legale ha avuto l'ennesimo incontro in carcere è ugualmente noto, lo ha rivelato poco prima Umberto Giovine, socialista, redattore capo di «Critica sociale», il quale, in queste ore angosciose, segue costantemente il legale. Il motivo è: cercare d'indurre i brigatisti a fare una dichiarazione, a prendere una qualche posizione, che fermi la mano di coloro che vogliono assassinare l'on. Moro.

Così siamo rimasti tutti tre ore davanti alle «Nuove», per conoscere l'esito di un colloquio forse decisivo. Ma il volto del legale, prima ancora che le sue laconiche parole, sembra significare che il tentativo è fallito. Guiso non ha documenti. I brigatisti in carcere non cambiano atteggiamento, ripetono ciò che avevano già affermato in precedenti occasioni e implicitamente anche durante la udienza di venerdì quando avevano dato il «nulla osta» all'avvocato Spazzali per la consegna alla Corte d'Assise della «risoluzione strategica delle Br», una vera e propria «summa» del crimine. *«Identificarsi con l'organizzazione»,* come proclamano Curcio e i suoi complici vuol dire purtroppo soltanto questo: condividere e giustificare la sua criminale condotta, il sangue e gli assassini. Curcio e complici si assumono la responsabilità morale di ciò che sta accadendo.

Guiso non vuol dire altro e se ne va. Lo si raggiunge qualche tempo dopo all'hotel Venezia e si tenta di riprendere il filo di un colloquio, che procederà in modo stentato. Domanda: «Lei avvocato è andato alle "Nuove" con precisi obiettivi e questi obiettivi non sono stati raggiunti. E' vero?».

Silenzio di Guiso, poi: *«Nonostante tutte le strumentalizzazioni che sono state fatte il mio obiettivo era di salvare la vita dell'onorevole Moro. Forse ho commesso errori, ma il mio obiettivo era quello. Anzi il mio obiettivo è quello, perché nonostante tutto spero ancora».*

E su che cosa fonda la sua speranza?

Altro silenzio carico d'angoscia di Guiso, poi a mezza voce: *«Gl'imputati non sanno né possono darmi notizie, sono all'oscuro di tutto».*

Ma Curcio è d'accordo sulla condotta dei nuclei esterni?

Guiso: *«Non voglio rispondere»,* poi riflette un attimo: *«Curcio e gli altri hanno già dichiarato con i loro comunicati che s'identificano con l'organizzazione esterna. Ciò significa che ne condividono la strategia. Altro è poi il discorso dei momenti tattici, conosciuti soltanto da chi opera. Su questi momenti tattici, ripeto, i detenuti non hanno alcuna conoscenza».*

Ma il tragico epilogo della vicenda, così come annuncia il comunicato numero 9, era quello auspicato dai brigatisti detenuti?

Il legale: *«Io parlo soltanto a mio nome, non ho la delega di nessuno, affermo quindi che io mi proponevo e mi propongo, per ciò che si può sperare, un epilogo diverso. Posso precisare che ho fatto parecchi tentativi e che non sono stato mai ostacolato degli imputati».*

Quali tentativi? Risposta: *«Ma lo sapete già. Gl'incontri con padre Turoldo, con mons. Bettazzi e altre persone. Un intervento di Bettazzi avrebbe potuto sensibilizzare le forze politiche che adottavano la via dell'immobilismo. Ma Bettazzi è stato fermato».*

Torniamo a quel margine di speranza, cui lei non vuol rinunciare, su che cosa si fonda?

Guiso: *«Finché non si sa con certezza che Moro è stato ucciso, mi rifiuto di credere all'assassinio».*

Lei venerdì scorso a Parma era ottimista, poi c'è stato il comunicato numero 9, è cambiato qualcosa dopo quel comunicato?

Guiso: *«Il mio stato d'animo è mutato dopo gli ultimi avvenimenti, e cioè dopo il comunicato numero 9, non pare sufficiente quello?».*

Altre domande senza risposta, un accenno ancora a un labile filo di speranza (*«Mi auguro che le Br non uccidano»*), poi Guiso conclude: *«Tornerò in carcere lunedì».*

Clemente Granata

Con volantino che rivendica un attentato

Le Br ora minacciano di colpire "capetti e guardiani,, dell'Alfa

I terroristi incitano anche a compiere azioni di sabotaggio in fabbrica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Con un volantino, fatto trovare tra le pagine dell'elenco telefonico in una cabina, le Brigate rosse hanno rivendicato l'attentato di giovedì contro l'auto dell'ingegner Gianfranco Bucciarelli, dirigente del reparto stampaggio dell'Alfa Romeo, bruciata mentre era parcheggiata nello stabilimento di Arese.

Per la prima volta nel volantino compare accanto alla firma *«Brigate rosse»* la sigla *«Brigata Alfa Romeo»*, quasi a indicare la presenza in fabbrica d'un gruppo di terroristi. Inoltre, il messaggio contiene una serie di minacce contro *«le strutture e gli uomini di direzione delle varie industrie per scendere fino ai vari capi e capetti, ai guardiani, ai cervelli elettronici, alle spie varie». «Non è distruggendo il prodotto finito* — dice il volantino — *che si mette in crisi il progetto di ristrutturazione, ma portando l'attacco agli uomini e alle strutture, che questo progetto portano avanti, all'interno di una strategia di guerra di lunga durata».*

La frase fa riferimento all'attentato contro il treno carico di vetture, alle filiali e concessionarie. Le Br sembrano dunque minacciare un «salto della mira»: non colpire obiettivi minori, ma uomini e strutture importanti. E indicano non soltanto i dirigenti, ma anche *«guardiani, capetti»* quasi a voler seminare paura nei dipendenti dell'industria dopo l'accordo per il lavoro straordinario di sabato al fine di aumentare la produzione della «Giulietta».

Non solo, ma il volantino tenta ancora una volta (la prima avvenne in un comunicato sul sequestro di Aldo Moro) di agganciare le forze della sinistra extraparlamentare affermando che *«i sicari di regime hanno assassinato i compagni Fausto e Iaio»*: si tratta dei soprannomi di Lorenzo Jannucci e Fausto Tinelli, i due extraparlamentari di sinistra uccisi a Milano alla fine dell'anno scorso per motivi che gli inquirenti non hanno ancora chiarito.

L'allusione è chiaramente strumentale: le Br tentano di mobilitare le frange autonome e l'ultrasinistra per trovare fiancheggiatori all'interno dell'Alfa Romeo, soprattutto per quanto riguarda *«l'attacco»* da portare, come dicono i terroristi, alle strutture, parola che allude a sabotaggi e attentati in fabbrica.

Il volantino riprende poi uno dei temi sviluppati dalle Br nei loro libretti, inserendo *«il progetto di ristrutturazione dell'azienda milanese nel progetto complessivo di costruzione del Sim (Stato imperialista multinazionale)»* portato avanti *«anche dai berlingueriani... dalla gerarchia sindacale»* (chiamata anche *«bonzi sindacali»*) d'accordo con la direzione aziendale: tutto questo progetto, dicono le Br, ha come risultato *«un aumento del carico di lavoro per ogni operaio, in una fabbrica «diventata una caserma»*: anche questi sono punti che mirano a vanificare i risultati sindacali raggiunti.

Quanto all'attentato contro l'auto dell'ingegner Bucciarelli, esso viene «motivato» con il fatto che il dipendente «con *i compari del suo ufficio*» porta avanti *«imperterrito il programma di ristrutturazione all'interno del reparto, che prevede un grosso aumento della produttività... Alla Giulietta* — continua il messaggio — *viene aumentata la produzione senza aumentare il numero degli operai».* E' un altro punto che rivela come l'accordo raggiunto dai sindacati sia l'obiettivo primario delle Br.

n. s.

Scioperi

(Segue dalla 1ª pagina)

sindacati autonomi, o singoli gruppi di lavoratori indipendenti. E' vero, ma proprio qui si innesta il mio ragionamento di poc'anzi sulla necessità del consenso, sulla partecipazione attiva. Si tratta, in sostanza, di dare una grande battaglia politica e di massa su questo terreno, che è poi di crescita della coscienza sindacale. Agli stessi sindacati autonomi si dovrebbe formalmente richiedere di firmare quel codice; e se essi firmassero se ne dovrebbe richiedere una rigorosa applicazione; se non firmassero ciò contribuirebbe al loro isolamento e al loro smascheramento.

Un rifiuto e una opposizione pertinace porrebbero certamente problemi alla responsabilità diretta dei pubblici poteri; ma problemi che affronteremmo ai vari livelli e con gli strumenti opportuni, sulla base delle regole che lo stesso movimento sindacale, nella sua immensa maggioranza, si sarebbe dato; e ribadisco che i problemi richiedono anzitutto soluzioni politiche, alle quali le leggi possono o non possono dare sanzioni, e che essi non possono invece essere elusi con leggi che calino dall'alto.

A questo ordine di questioni annetto l'importanza e l'urgenza che tutti i lettori possono capire. Non si può più aggirarle o eluderle con l'accademia, e occorre affrontarle con risolutezza: è questa la mia profonda e radicata convinzione.

Ma, nello stesso tempo, vorrei invitare tutti a non credere che il problema dei servizi pubblici sia solo un problema dello sciopero e della sua regolamentazione. Vi sono molti altri aspetti, altrettanto e più urgenti ancora, su cui mi propongo di ritornare.

Lucio Libertini (pci)

Medico ferito alle gambe

(Segue dalla 1ª pagina)

mento del medico, «un uomo *sempre pronto a rispondere ad ogni chiamata».*

Ogni mattina, il dott. Rossanigo si recava alla prigione. Ieri ha varcato il cancello alle 9,30, ed è uscito alle 10,35; aveva fatto alcune visite: i detenuti sono 176, 30 fanno parte del «braccio speciale». Poi il medico dell'istituto di via Sforzesca è tornato allo studio, in corso Vercelli 58, al primo piano. Ha ricevuto, per circa due ore, alcuni clienti. Racconta: *«Erano le 12,20 quando ho salutato l'ultima paziente. In quel momento ha suonato il campanello. Ho aperto la porta, il pianerottolo era deserto».*

La donna intanto se n'era andata con l'ascensore: l'aggressione non avrà testimoni. Il medico ha udito uno scalpiccio per le scale, ha pensato si trattasse d'un vecchio. E' rientrato nello studio. Un momento dopo la porta d'ingresso si è spalancata. Di fronte a lui un giovane, statura media, capelli castano chiaro, baffetti e barba. Lo sconosciuto chiede: *«Lei è il dottor Rossanigo?».*

Dichiara il medico: *«Non ho fatto neppure in tempo a rispondere. Alle spalle di quello ne sono arrivati altri due. Ho capito che stava per accadere qualcosa, mi sono messo a gridare con quanta forza avevo».*

Uno dei banditi ha estratto dalla tasca la pistola e l'ha puntata contro il dottore. *«Come ho visto l'arma mi sono buttato addosso allo sconosciuto, ho tentato di disarmarlo, di fare qualcosa».* Ma l'altro non si è fatto cogliere di sorpresa. Col calcio dell'arma ha colpito al capo il medico, che è caduto a terra dopo aver tentato di sorreggersi all'armadietto delle medicine. Poi il killer ha preso la mira, con freddezza.

Prima di fare fuoco, ha raccontato a caldo il dott. Rossanigo, lo sconosciuto avrebbe detto: *«Siamo delle Brigate Rosse».* Più tardi, dopo la medicazione, il ferito non ricordava il particolare. Davanti alla canna della pistola, il medico non ha perso la testa: *«Ho continuato a urlare, anche quando mi hanno sparato. Speravo che sentisse qualcuno e, forse, la mia reazione è servita a qualcosa. Forse li ha costretti ad affrettare i tempi».*

Lo sparatore ha fatto fuoco, più volte. Due colpi hanno raggiunto il medico alle gambe, al polpaccio e alla coscia. Poi uno del commando ha ordinato: *«Andiamocene».* Sono scesi per le scale, qualcuno li ha scorti mentre salivano su una Simca verde. Il medico è riuscito ad alzarsi, barcollante è andato sul pianerottolo, ha continuato a gridare, a chiedere aiuto. Poi è rientrato nello studio. E' stato udito da una vicina, poco dopo sono arrivati i soccorsi.

Sono iniziate le indagini. Il ferito ha dato una sommaria descrizione dei killers, ma non ha saputo aggiungere nient'altro di concreto. *«Non ho mai avuto minacce, né di carcere né fuori. Ormai faccio questo lavoro da 4 anni; con i detenuti non c'è mai stato nessun episodio particolare. Certo, ogni tanto, si trova qualcuno che non vuole prendere le medicine, oppure che si ribella, ma nessuno ha mai protestato».* Ha aggiunto il medico, come riflettendo: *«Se avessero voluto, avrebbero potuto ammazzarmi con facilità. E' paradossale, ma quasi devo ringraziarli per non avere alzato la mira, per avermi risparmiato».*

Questa sera, in base alla testimonianza del medico e delle persone che hanno visto in fuga il «commando», la questura ha ricostruito l'identikit di due degli sparatori. La stessa questura afferma che si tratta di *«due terroristi già riconosciuti in attentati a Torino».*

Vincenzo Tessandori

Gli autonomi tra Stato e Br

ROMA — Gli autonomi, presente il leader milanese Oreste Scalzone, lanciano un invito alle Brigate rosse perché non uccidano Aldo Moro. Propongono come ultima possibilità che il governo vari un'amnistia, il cui progetto è da tempo in discussione. Questa la sintesi di una lunghissima assemblea che ha visto l'area dell'autonomia confrontarsi sul tema del rapimento Moro e sull'azione delle Br. Alla fine sono state presentate due mozioni e, tramite una mediazione di Scalzone, alla fine è stato approvato un ordine del giorno.

Gli autonomi, con toni violenti e accesi, si sono posti così a metà strada tra lo Stato e le Br, pur manifestando anche adesioni o simpatie più o meno aperte al progetto di distruzione dello Stato, progetto teorizzato dalle Br. *«Non si uccide* — è stata alla fine il contenuto del documento — *un prigioniero politico. Si tratta per ottenere il risultato. Noi prendiamo atto delle dichiarazioni del governo che afferma che lo scambio non è possibile di fronte alle leggi dello Stato. Chiediamo allora un'amnistia.*

Ipotesi sulla sorte di Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

nuova sinistra «rivoluzionaria». *L'aggettivo «reazionario» circola con sempre maggiore frequenza, rivolto ai terroristi, ed è una condanna fra le più tremende.*

La verità è che il colpo Moro è stato finora per le Br un'operazione in perdita e ora esse si trovano, dopo l'ultimo annuncio di morte, come il taglialegna che sta segando il ramo su cui è seduto. Una serie di errori di calcolo sono stati commessi dai «cervelli»: il primo è non aver capito che la posizione di fermezza adottata dalla dc sarebbe stata per questo partito, per la sua natura e composizione, non la più difficile, ma la più agevole delle scelte politiche, poiché evitava al partito di maggioranza quella guerra di movimento che le trattative avrebbero imposto e che le è, come ebbe a dire Moro stesso, poco congeniale. E' pur singolare che questi spietati «giudici» della dc non abbiano pensato che lo stare saldi avrebbe corrisposto non solo al coraggio dei leaders democristiani ma anche alle loro necessità politiche immediate.

Il secondo errore è nato dalla loro stessa propaganda, dall'essersi convinti che davvero l'Italia sia una colonia delle multinazionali tenuta insieme dall'«asse portante dc». E' un'analisi terzomondista, figlia di letture a senso unico, prodotto della supersemplificazione tipica delle sette. L'Italia non è l'Afganistan, dove l'uccisione o la cattura di un'élite basta a cambiare l'assetto dello Stato. Paradossalmente, la stessa natura talora difettosa del nostro Stato ne rende difficile il crollo.

Il terzo errore è nell'aver pensato — anche questo è tipico del settarismo di sinistra — che la propria strategia finisse per essere naturalmente prevalente e coagulante per tutto il «proletariato armato». Anche qui ci sono segni importanti di difficoltà. Già lo slogan «né con lo Stato né con le Br» che aveva attirato l'attenzione soprattutto per il rifiuto dello Stato e come tale aveva indignato, contiene in realtà una condanna assai più severa per le Br: lo Stato, se democratico, può anche vivere con gruppi di contestazione radicale nel suo seno, mentre il terrorismo o ha il consenso dei gruppi a lui ideologicamente più prossimi o non ne ha alcuno.

A Milano, intorno all'Alfa Romeo dove la nuova linea sindacale sta affrontando la prima e la più dura delle battaglie, le divergenze fra le file della sinistra violenta sono venute a galla esplicitamente. Con l'incendio all'auto del dirigente Bucciarelli, avvenuto due giorni fa, le Brigate rosse hanno fatto la loro prima apparizione all'Alfa per insegnare, come affermano in un loro comunicato che ha il tono incredibile della paternale, quale è il modo corretto di fare la lotta armata: «Colpire gli uomini e le strutture» dicono se non il prodotto finito» come hanno fatto gli incendiari dei depositi e superare dialetticamente tutte le tendenze (...) che creano confusione e disorientamento all'interno del proletariato».

Dunque, e se lo dicono le Brigate rosse siamo disposti a crederci, all'interno dei «mercenari della lotta di classe» c'è confusione. Una confusione che la vicenda Moro, e le ultime allucinanti battute, stanno accrescendo. Il caso del rapimento in sé, esempio di un'operazione altamente simbolica e con un obiettivo politico tradizionale, la rottura di una maggioranza parlamentare, aveva già sconcertato le fasce fluttuanti dell'ultra sinistra, quasi che le Brigate rosse, come ha detto un oratore a un'assemblea di autonomi a Roma, «giocassero, sia pure armi alla mano, lo stesso gioco di Palazzo e di correnti del mondo politico romano». Il salto di qualità che tutti hanno notato fra i precedenti omicidi o ferimenti delle Br e il rapimento sanguinoso di un leader come Moro ha turbato anche l'area del consenso potenziale e al turbamento ha contribuito la gestione brigatista di questi 51 giorni, il «giallo» delle lettere, l'assenza di rivelazioni sulla dc, la condanna a morte annunciata e ripetuta e, si vuol sperare, non ancora eseguita.

Così oggi, il terrorismo italiano è entrato in un momento critico e ancora di altissima vulnerabilità, perché è impegnato nel tentativo di passare da una fase puramente soggettiva, dove i bersagli e le azioni valgono in quanto tali e vengono comunque apparentate solo dal filo rosso della violenza, a una fase oggettiva, nella quale obiettivi, operazioni e scelte depongo rappresentare momenti di aggregazione e di sviluppo, facilmente riconoscibili per tutti. Il colpo Moro doveva essere il ponte lanciato verso il cuore dello Stato e le menti del proletariato urbano. I fatti dicono che non lo è stato. E la speranza suggerisce che potrebbe essere al contrario una trappola politica per chi lo ha organizzato.

Vittorio Zucconi

Un filo di speranza

(Segue dalla 1ª pagina)

vie: una è la visita di Amnesty alle supercarceri; l'altra è la possibilità che, se le Br restituissero Moro senza condizioni, lo Stato esamini in seguito un progetto di «generosa clemenza», come ha suggerito la dc. Ma questa eventualità sarebbe legata davvero a un gesto autonomo dello Stato: *«Noi non vogliamo uno Stato senza anima»,* ha detto ieri Zaccagnini, *«Per questo, di fronte all'efferata violenza, il nostro dramma è stato ancor maggiore: trafitti tra il nostro dolore e il nostro imprescindibile dovere al quale intendiamo tener fede».*

Comunisti e repubblicani non sono affatto d'accordo con la visita di controllo di Amnesty nelle carceri speciali: *l'Unità* ha definito ieri *«strana e non motivata»* l'iniziativa, mentre il pri ha presentato un'interrogazione alla Camera contro questa «ispezione».

Il sottosegretario Evangelisti ha perciò precisato che la richiesta informale è partita da Amnesty International e non dal governo *«che non aveva assolutamente alcuna remora ad aderire a questa richiesta».* Ha ricordato di aver incontrato il rappresentante europeo di Amnesty, in modo informale, alle 14 di venerdì, mentre l'incontro ufficiale ci sarà dopo la richiesta ufficiale di Amnesty; ha escluso che le visite consentano di *«scoprire le misure adottate»* e ha concluso che *«pochissimi hanno criticato queste carceri, che non sono speciali, ma di sicurezza»,* tant'è vero che *«le evasioni non si sono più verificate».*

L'Avanti! di oggi conferma la *«sfida umanitaria»* del psi sino a quando si sia uno spiraglio di speranza, ma rifiuta i ricatti delle Br o minor sicurezza nelle carceri. Da Natta (pci) a Romita (psdi), da Costa (pli) a Bissini e Compagna (pri), tutti i partiti chiedono fermezza e unità, una lotta a fondo contro il terrorismo, mentre democrazia proletaria e Lotta continua, pur condannando la *«folle impresa omicida delle Br»,* rinfacciano al governo e alla maggioranza *«con la concessione del psi di aver coscientemente rifiutato l'unica via di uscita per rompere la spirale fra terrorismo e repressione e aver scelto la strada della rappresaglia».* Dove sia questa rappresaglia non è specificato.

Cossiga ha visto ieri Andreotti e Zaccagnini. Un altro elemento rilevante, che sottolineiamo, è l'inizio della campagna elettorale per le queste tragiche circostanze. E' anche questa una sconfitta per i terroristi perché la vita democratica prosegue malgrado queste atroci giornate in cui tutti c'interroghiamo sulla sorte di Moro.

Lamberto Furno

Arrestato Bonora

La sua casa a Genova "dormitorio" delle Br?

GENOVA — Gli agenti della «Mobile» e della «Digos» di Genova hanno arrestato questa notte, nella sua abitazione a Villanova d'Albenga, Alessandro Bonora, di 35 anni, titolare del contratto d'affitto dell'appartamento - scantinato di salita Sant'Anna 15-A, di Genova, che, secondo alcune ipotesi formulate ieri l'altro dagli inquirenti, potrebbe essere servito come «rifugio» o «dormitorio» delle Brigate rosse.

Implacabile occhio delle femministe

E anche la città è stata vista, dall'implacabile occhio femminista, come una creazione tutta verticale e falliforme (torri, guglie, grattacieli, campanili); dunque, la rivolta femminile deve aspirare all'anfratto, all'albero cavo, alla crepa, alla spelonca, come abitazioni più confacenti. Vorrei far notare che la trincea è squisitamente orizzontale e vulviforme, ed è invenzione tra le più maschili. E' soprattutto una prova, un patire esclusivamente maschile, come l'orchite e l'ipetrofia prostatica; a caterve gli uomini sono stati ingoiati, in piccole, grandi, enormi guerre, da questa Vagina Dentata piuttosto sanguinaria, utero in cui non si agogna di tornare. In una prosopopea della più grande divinità femminile mesopotamica si dice: «Io sono l'aratro che avanza e penetra», e i patriarchi semiti non trovavano in questo aratro femmineo un'usurpazione del pene.

L'uomo continua a essere un mostro, essenzialmente per la potenza tecnica in cui è sprofondato e da lui impiegata per fini di puntigliosa distruzione, mentre la mostruosità individuale, lamentata dalle femministe, fuori del crimine sadico, è calata molto. In casa, c'è più sovente un pigro, un debole, un malinconico, un indifferente, un taciturno, un cretino, che un mostro. Se ci fosse davvero un mostro — il Fallocrate, come lo chiama Omero — in milioni di abitazioni (tutte falloidi come la celebre Amanita) non ci sarebbe lamento né rivolta femminile, perché il mostro metterebbe il bavaglio, spargerebbe il terrore e, temo, *piacerebbe*; l'attacco è possibile perché a tavola, a letto, nello studio, c'è uno che ha perso il gusto di comandare e di essere un padrone, da molto tempo; batterlo è facile.

Disarmare il pene dice uno slogan femminista: ma che cosa c'è di più inerme? Per favore, guardatelo, guardatelo bene. Osservatelo in quei film che esibiscono poveri giovani di largo torace e di vita sottile completamente nudi, senza annebbiarne le parti anche dai liberi Greci definite pudende: e di quel povero pulcino pendulo, di un bianco malsano, con poca voglia di beccare, osereste ancora chiedere, come un coso di Cassole, il disarmo? Un vero cuore femminile pieno di buon senso direbbe che c'è bisogno, piuttosto, di un po' di riarmo.

Se lo prendiamo, sia pure riguardosamente, come metaforico, quel pene da disarmare è in realtà una testa da indebolire ancora di più, una mano da rammollire, cosa del tutto superflua. Lo sospettavo: le femministe nutrono la pericolosa illusione che i servizi e le tecniche della civiltà industriale abbiano definitivamente soppresso — con la foresta, le belve, la sete, la ferita senza soccorso, la frontiera mobile, il vaiolo, i pirati — anche la necessità femminile di appoggiarsi, per sopravvivere coi nati, a un intrepido bruto. Al telefono, e subito arrivano gli androidi senza pene col loro laser spray, i raggi shampoo, le elettrobarelle, e Idraulik, Ostetrik, Televisorik, Analgetik, Culturik, Mestrualik, Orgasmik, pronti. Ma la vita, alle nostre smanie di cretinizzazione universale, reagisce con brutalità e sottigliezza. Ci ripianta la sua tremenda foresta coi suoi stridori belvini nel cuore delle città, rifà spaventose le nostre notti illuminate. I servizi di soccorso e di repressione s'inceppano, alle chiamate nessuno risponde... Nessuna donna circola volentieri sola per le strade notturne, ma ancora si arrischia a percorrerle in compagnia di un uomo, sia pure armato di solo pene.

Indubbiamente, l'ideale dell'uomo è sempre stato di avere una donna sottomessa, qualche volta di assimilarla, di annullarla in sé (esemplare il mito del *Ritratto ovale* di Poe), con deplorevoli conseguenze pratiche. Ma la sottomissione dell'uomo, dalle donne è stata sempre aborrita. Nelle convenzioni galanti, la sottomissione maschile era una pura impostura: Valmont, un mostro, assicura a quell'angelo della presidentessa De Tourvel «una sottomissione perfetta». Finge di sottomettersi per sottomettere, e la Tourvel, cedendogli, è cosciente che la sottomissione vera è sua, soltanto sua, fino alla morte, che seguirà presto.

L'odio per il *patriarca* nasconde forse la nostalgia del patriarca, pene dei più disarmati, anzi ormai Ens Imaginationis. Patriarca, patriarcale, non sono termini ignobili. Un vero patriarca non è una carogna; di solito è un padrone illuminato, il meglio che si possa trovare, in un mondo che sarà in eterno sotto Dio e Padrone. Può appartenere a una rivelazione sacra, come Giacobbe, o alla creazione e al pensiero, come Tolstoi. E adesso trovatemi un patriarca, ditemi dove abita, numero di codice postale, numero fiscale, passaporto, identikit! Patriarca è nomade, feudale, contadino: voi esecrate un museo, vi ribellate a una candela spenta.

Svanito il patriarca, esiste ancora il padre di famiglia, ma di che famiglie! Disperate per mancanza di patriarca, rese isteriche dalla presenza di un padre malato di nervi, di una debolezza morale cronica. Questo padre che porta in casa soldi, a volte molti soldi, ma *nient'altro che soldi*, è detestato perché non irradia autorità vera, quella che tiene uniti e riscalda, non è in grado di proteggere i suoi col suo braccio (deve telefonare agli androidi), non è un maestro che di perplessità e irresolutezze.

Probabilmente, le donne non ci perdonano, con quanta ragione, di non produrre più bellezza, ma soltanto, con la nostra brutta impotenza intelligente, del brutto e del potente. Congegni e parole... Non è una ripulsa che si sfoga nelle pantomime di piazza e nella letteratura androfoba; è un disagio, un terrore occulto (a me pare d'intravederlo) verso questo compagno *fututor* ormai generalmente incapace di pensare e di fare qualcosa di bello, di perfetto, di disinteressato. Quanto può essere amato, in mancanza di meglio, anche un cretino che produce del *kitsch* o dell'arte povera! La capacità femminile d'illudersi sulle qualità di un ingegno, e di persistere nello sbaglio, resta miracolosa e sconfortante. Naturalmente, se casca la benda, si salvi chi può.

* *

Tra le disarmatrici di pene meglio armate di sogno e di coerenza, c'è un impulso profondo verso forme associative arcaiche, repubbliche proprie, elisi esclusivi, comunità separate, realtà disorganiche, rivelatore di una femminilità per niente d'avanguardia, anzi primordiale e cosmogonica. Ecco, nelle case riscaldate, tra le pareti piene di cornici, sentono il richiamo dell'abisso aspermatico, e l'uomo, bava e raggio del demiurgo ordinatore e costruttore, l'uomo riduttore del caos, diventa con tutto quel che è suo il supremo nemico. La natura femminile tende al disordine, al disgregato: solo il lunghissimo addomesticamento ha potuto fare di questi esseri caotici le custodi maniache dell'ordine minuto, le sbaragliatrici del grano di polvere. La ribelle spara ai cassetti.

Allora il distacco dalla casa paterna e maritale risponde a un desiderio di tuffarsi nel vago, nell'amorfo, nel barbarico, nella maternità indistinta che fa dire ad Anne Sexton: «Una donna è la madre di se stessa». La sfera privata è l'uovo da rompere: una lettera a *Effe* era firmata *Un gruppo di compagne che ha vissuto un tentativo di annullamento del privato*. Un'esperienza molto modesta, ma a quella voglia di annullamento credo. Come principio astratto è il più fantasticamente disgregatore per qualsiasi *polis*, e dei più ingoiatori dell'individualità (il Gruppo diventa l'ossessivo rifugio), ma finché si tradurrà nella tendenza pratica di poche non creerà che due, tre cento Governi Vecchi e Maddalene e non affiorerà che in prediche monotone, in opache colonne di giornale.

Il freno più forte resta l'illusione che sia possibile raggiungere l'Utopia, il fiore saturnio, e ritornare all'informe acquatico per addormentarsi tutte insieme in pace, senza respingere, senza annullare l'odiato aborrito *privato* elettrodomestici, luci calde e colorate, filodiffusione, aborto Karman, ormoni farmaceutici, leggi positive, sistemi assistenziali, lavoro, leggi, sesso politico, teatri, tutte cose che intralciano, indomabile e tentatrice ferraglia predisposta con astuzia dal Satana maschile, la lunga marcia verso l'abisso umido e innocente.

Accontentarsi di qualche luogo dove si possa «inventare nuovi modi per gestire collettivamente la follia del rifiuto al sistema» (lettera a *Effe*) mortifica, insieme al linguaggio, l'Utopia. Intorno ai tempietti femministi si stende la megalopoli degli androidi, terribili e futili, che divorando gli ultimi spazi terrestri, marini e atmosferici, impone il suo ordine cadenzato e mortifero (terrificante per ogni sensibile) a tutti. Questo ordine materiale, privo di luce, trascinato dalla propria [illegible], culmina in caos, ma non primigenio e astorico.

Collaborare all'avvento di queste cose, lavorando per l'ordine che lo produce, è l'errore del femminismo che chiamerò, senza lode, positivo e razionalista. Iscritte dell'Udi, militanti rivoluzionarie e sindacali, riformatrici ugualitarie, sono mali della città che nuoce e devasta; ma la mia simpatia va agli angeli neri che non s'impigliano in queste macchine, alle streghe autentiche, se mai esistano, sperando di vedere quelle mani complici ritrarsi, nel loro strano sogno. Però insistere col disarmo del pene non è da vere baccanti, che hanno pensieri più elevati: «Furono ammesse nel destino degli Dei che regnano sugli elementi. Potenti sui fiumi, i boschi, le fertili vallate, godono a contemplare la vita che sotto i loro occhi si svolge. Ma durante questo loro attento piacere, protesi sopra le onde, la loro vita immortale si conforma a quella monotona caduta, e la loro natura si abbandona tra gli elementi contemplati, come un uomo sorpreso su un margine di fiume dal sonno e dai sogni, il cui vestito si sparpaglia sull'acqua. Ogni baccante si alleava così a qualche luogo distinto dalla nascita di un destino naturale».

Sui banchi delle librerie Feltrinelli, dove si ammucchia la letteratura femminista di tutto il mondo, poesia, fotografia, disegno, rabbia, candore, miseria, noia, manca un fiore, il poema della Baccante di Maurice de Guérin.

Guido Ceronetti

"Troppe agitazioni" Serrata al *Times*?

LONDRA — *La proprietà del* Times *e del* Sunday Times *ha minacciato la serrata entro due mesi a tempo indeterminato se non si porrà fine alla agitazione dei poligrafici che, negli ultimi tre mesi, è costata all'azienda la perdita del venti per cento delle copie. Con un duro comunicato, la proprietà afferma che i due giornali verrebbero chiusi a tempo indeterminato.*

DIRE NO AL LENINISMO: LA SCELTA PER L'EUROCOMUNISMO

La sfida di Carrillo al pci e al pcf

Il leader comunista spagnolo ha liberato una dialettica interna di correnti, segnando la fine del partito leninista tradizionale Berlinguer e Marchais evitano di identificare nel leninismo le radici delle deformazioni staliniste - Un "vertice" mancato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — *Viktor Afanasiev era partito per Madrid con una grossa preoccupazione. Si prospettava la possibilità che durante il Congresso del pc spagnolo o subito dopo si verificasse un nuovo incontro a tre fra Carrillo, Berlinguer e Marchais. L'abbandono del leninismo, deciso dagli spagnoli, avrebbe così ottenuto un'autorevole ratifica internazionale. Il nuovo vertice avrebbe allo stesso tempo suggellato un'effettiva esistenza dell'eurocomunismo come corrente distaccata e alternativa nei confronti del mondo sovietico. Con ciò si spiega perché il capo della delegazione del pcus si sia affrettato a dichiarare, con toni di polemica e di sollievo, che «l'eurocomunismo non esiste», dato che Berlinguer e Marchais non sono venuti in Spagna». Guastati i disegni di Carrillo e scongiurato quell'incontro, ai sovietici sembrava che fosse stata debellata la fronda dei partiti occidentali.*

Va detto subito che il vertice dei tre non è sfumato soltanto per causa delle pressioni sovietiche. Era difficile che Marchais venisse, trovandosi alle prese con le conseguenze della sconfitta elettorale e con un partito in ebollizione. Lo stesso vale per Berlinguer, impegnato in quel preciso momento nelle responsabilità di un governo che non poteva trovare condizioni meno adatte per governare.

Motivata e scontata, però, l'assenza dei due capi eurocomunisti, bisogna notare pure che nei loro rappresentanti a Madrid si è potuto scorgere un atteggiamento di riserva e di distacco nei confronti dei capovolgimenti teorici e politici proposti da Carrillo ed accettati dal Congresso. Non si è registrato nessun atto di identificazione negli altri eurocomunisti con le posizioni degli spagnoli. E la ragione non va ricercata soltanto nel desiderio di non urtare contro la suscettibilità dei sovietici. Il fatto è che tutte le questioni sollevate da Carrillo e sintetizzate nell'atto dell'abrogazione del leninismo, come ideologia guida del partito, coinvolgono nella stessa misura anche gli altri partiti eurocomunisti.

Madrid. George Marchais, Santiago Carrillo ed Enrico Berlinguer al «vertice» eurocomunista del 2 marzo '77 (Grazia Neri)

Senza risposta

La perplessità degli italiani e dei francesi può essere ispirata alla mancanza di risposte adeguate e consistenti, per cui preferiscono non aprire nemmeno le questioni. Infatti, Carrillo ne ha lasciate molte, anzi troppe, senza risposta. I due partiti sono reticenti probabilmente anche perché, nel particolare momento critico che stanno attraversando, non si sentono preparati ad affrontare una revisione tanto profonda.

Tuttavia, accettato anche che Carrillo abbia fatto un passo più lungo della gamba, da questo suo passo non possono prescindere in alcun modo gli altri partiti eurocomunisti. E non soltanto perché hanno le gambe più lunghe delle sue. Possono schermirsi in un primo momento obiettando che abbia sollevato troppe questioni in una volta. Però, non potranno sostenere che non siano quelle giuste. Potranno tergiversare dicendo che non ha offerto le risposte. Ma ciò non potrà dispensarli dal cercarle. In quanto la sostanza dell'eurocomunismo e delle sue prospettive sta proprio qui.

Quando Carrillo pone al centro del dibattito la cancellazione della qualifica leninista dal suo partito non lo fa per motivi verbali o per il gusto di riformare il lessico comunista. Lo fa per mettere in chiaro che le teorie leniniste non sono applicabili nelle società occidentali o, ancora di più, se venissero applicate porterebbero queste società direttamente nella trappola del sistema sovietico: il che nel pensiero revisionista di Carrillo sarebbe un passo indietro invece che in avanti.

Lo spagnolo scioglie anche l'intricato nodo, coperto da tante ambiguità su quanto lo stalinismo sia il proseguimento o quanto sia la negazione del leninismo. Il suo distacco dal leninismo scaturisce dalle esperienze vissute negli ultimi decenni: ha constatato cioè che nell'Urss anche dopo «il ritorno al leninismo» il sistema è rimasto inchiodato alla logica stalinista e che Mosca nel nome di Lenin aveva proseguito a rivendicare la propria supremazia, imposta con Stalin.

Concedendogli tutte le attenuanti di un particolare momento storico, Carrillo identifica nel leninismo il punto del divorzio fra socialismo e democrazia. Di conseguenza si prende le debite distanze, abrogandolo, in quanto considera che da quello stesso punto va cercata una conciliazione fra socialismo e democrazia. Anzi, pretende di andare oltre la stessa conciliazione: per Carrillo il socialismo è democrazia, non una forzata simbiosi fra due concetti staccati in cui il socialismo rimane tale anche se privato del preferibile ma non necessario ornamento della democrazia.

Qui il discorso carrillista coinvolge il giudizio globale sull'Urss e i sistemi del cosiddetto socialismo reale. Qui si scontra anche con le reticenze degli altri eurocomunisti. Per usare un esempio: urta contro la giustificazione storicistica dell'autoritarismo sovietico, data recentemente in un dibattito televisivo dal direttore di Rinascita, *Adalberto Minucci. Diceva Minucci, discutendo con Arthur London sulle stragi staliniane, che ogni rivoluzione durante la storia è stata minoritaria all'inizio e di conseguenza anche autoritaria, appunto con lo scopo di difendere la rivoluzione. Così era successo pure con le rivoluzioni borghesi, dalle quali nacque la democrazia odierna. Però, il direttore di* Rinascita *si è fermato lì senza domandarsi e senza cercare di chiarire perché nell'Unione Sovietica dopo sessant'anni la rivoluzione si sente tuttora minoritaria e crede di doversi difendere mantenendo e perfezionando un sistema autoritario.*

Si omette spesso di chiarire una cosa: nessuno o pochi rimproverano a Lenin e alla rivoluzione russa di essersi impossessati del potere usando la violenza (l'avevano usata, appunto, sia Cromwell che Robespierre), ma il rimprovero critico, che oggi coinvolge anche i comunisti, riguarda il fatto che la violenza autoritaria sia stata perpetuata come strumento dell'esercizio del potere rivoluzionario. Fra tante reticenze e ambiguità Carrillo finalmente mette il dito sulla piaga.

Scontato che nelle condizioni dell'Occidente le sinistre siano indotte a rinunciare alla violenza dell'ascesa al potere, il problema fondamentale diventa quello dell'esercizio democratico del potere. Il distacco riguarda, dunque, non soltanto la via leninista al potere (democrazia al posto della violenza) ma riguarda anzitutto la forma leninista del potere (democrazia al posto dell'autoritarismo).

Attenti a Mosca

L'eurocomunismo, nell'interpretazione di Carrillo, deve distanziarsi non per dare prova della rinuncia ad una impossibile rivoluzione armata, ma per garantire che non intende instaurare «quel» sistema. E su questo punto il confronto con Mosca ed il giudizio sulla realtà sovietica diventano inevitabili, dato che Mosca accetta come buone tutte le vie al potere, ma assolutizza un unico tipo del potere socialista, il sistema sovietico. Carrillo si è sganciato dall'implacabile logica, mentre gli altri facciono perplessi, benché a guardar bene la sfida dello spagnolo riguardo più gli altri eurocomunisti che gli stessi sovietici.

Il leader spagnolo ha compiuto questo taglio storico-chirurgico, non senza rischio, dovendolo eseguire sul proprio corpo e sul vivo, senza anestetizzanti. Ha dovuto sfidare la reazione degli anticorpi stalinisti, virulenti all'apparizione di ogni forma di revisionismo e disseminati un po' dappertutto nel suo partito: stalinisti mentali, stalinisti biologici, stalinisti sentimentali, stalinisti ideologici, stalinisti coscienti ed incoscienti.

Lo scontro, malgrado il rischio di una spaccatura, s'imponeva per chi voleva evitare di cadere a lungo andare nella sua stessa trappola. L'eurocomunismo nell'interpretazione stalinista passava per un abile accorgimento tattico, accettabile come un'astuzia funzionante sulla via del potere.

La sfida vinta

Una volta preso, il tipo del potere rientrerebbe negli schemi leninisti prestabiliti. Carrillo, invece, ha voluto mettere in chiaro che con l'eurocomunismo è il concetto del potere operato che cambia, non soltanto la tattica della sua conquista. Una sfida traumatica, la quale, come si è visto, poteva finire anche male per Carrillo. Avendola vinta, lo spagnolo ha spianato la via all'alternativa eurocomunista o almeno alla sua ricerca libera dai pregiudizi ostacolanti e devianti.

Si dirà che la sfida alla «seconda anima» stalinista del proprio partito (e chissà anche di se stesso) era più facile per Carrillo in quanto sono stati gli stessi sovietici a liberarlo di una buona parte della zavorra stalinista, formando incautamente nel 1968 il partito-talpa di Lister. Ciò non toglie che una simile prova dovranno affrontarla anche gli altri eurocomunisti, per confermarsi tali. Ad alcuni potrà apparire come un rischioso atto di autolesionismo, ma è più probabile che abbia ragione Carrillo quando dice: «Per ogni stalinista perduto, due eurocomunisti guadagnati».

Il taglio del legame ombelicale con lo stalinismo impone anche una riforma dello stesso partito, forse la più dolorosa. E' stato, infatti, l'aspetto più impressionante del Congresso spagnolo e della campagna pre-congressuale: vedere i militanti, le cellule di base, le conferenze provinciali e l'assise nazionale, discutere, criticare e contestare fino a votargli contro tutte le impostazioni del segretario generale e della direzione.

La versione eurocomunista di Carrillo ha vinto per libere pubbliche votazioni, per consenso spontaneo, non per una disciplina bene organizzata o controllata dal centro. «Non ci sarà mai più nel nostro partito unanimismo e monolitismo», ha sentenziato Carrillo, quasi contento di aver registrato tante contestazioni e tanti voti contrari. Liberare una dialettica interna di correnti di pensiero e di ricerca, è l'unico modo per illuminare la tuttora nebulosa strada dell'eurocomunismo. Ciò, però, significa la fine non soltanto del partito leninista tradizionale, ma anche delle sue meno rigide applicazioni occidentali.

In fondo i partiti comunisti in Occidente si erano strutturati come due partiti concentrici: al centro stava il nucleo (lo «scheletro vertebrato» come diceva il portavoce dell'opposizione alla deleninizzazione al Congresso madrileno) simile in tutto al partito di quadri leninista, questo veniva poi rimpolpato tutt'attorno da un più fluido partito di massa, manipolato e condizionato in tutto dal nucleo selezionato. Nella versione carrillista le due componenti si fondono, eliminando le discriminanti fra «compagni forgiati» e «compagni di viaggio», fra i predestinati a dirigere e i predestinati ad essere diretti. La voce degli uni vale quella degli altri: prevale quella che raccoglie più argomenti e più voti, diventando poi, per la regola del centralismo democratico, obbligatoria anche per la minoranza.

Per lungo tempo la mancanza del dibattito e della contestazione interna è stata considerata come una «forza» dei partiti comunisti anche in Occidente. Per non incrinarla si cercava di camuffare pure i dissensi esistenti. Negli ultimi anni eurocomunisti molto è cambiato, ma nulla è stato capovolto. Marchais si sforza tuttora di soffocare le critiche mossegli nel partito, imponendo l'autorità del Comitato Centrale. Il pc italiano evita un dibattito o fa di tutto perché non trapeli in pubblico anche quando appare ovvio che una contestazione alla linea berlingueriana deve pur esistere, come comprovano del resto i ritocchi apportati ultimamente al concetto del compromesso storico dal suo stesso autore.

Il Congresso organizzato da Carrillo travolge questo tipo di omertà di partito e lancia il modello del «nuovo partito eurocomunista». Una proposta che gli altri ovviamente non potranno eludere, anche se risulta incerto come Marchais, ma in certa misura anche Berlinguer, potrebbero in questo momento affrontare un dibattito pubblico, esteso a tutto il partito, sulla loro linea politica. Risolvendo i suoi, Carrillo mette di fronte a problemi e a scelte di fondo sia Marchais che Berlinguer. Si capisce perché Afanasiev cerchi di scongiurare un nuovo vertice a tre. Nel quadro della prospettiva eurocomunista si capirebbe molto meno se Berlinguer e Marchais cercassero di evitarlo.

Frane Barbieri

Non c'è libertà senza coscienza

Leggo sempre con gran piacere gli articoli di Nicolo Adelfi, chiari, persuasivi, ricchi di umanità; l'ultimo tendente a dimostrare che l'italiano per sua natura non può essere che democratico, non può sottostare ad alcuna dittatura, mi ha dato un senso di nostalgia, riportato ai giorni in cui Adelfi non era ancora nato, le settimane anteriori e posteriori alla marcia su Roma, al 28 ottobre 1922; e ribadito che nulla come l'esperienza è insuscettibile di venire trasmesso.

Pericolose illusioni

Alle domande che poneva Adelfi: — *«Accetteresti di vivere in un regime dove sia pericoloso esporre il tuo pensiero, dove per vivere debba iscriverti ad un partito i cui principi ti ripugnano, non poter leggere che giornali che ripetono tutti le medesime cose?»* — nel 1922 tutti, anche i sansepolcristi, gli squadristi, avrebbero risposto di no; avrebbero detto che un siffatto regime era quello comunista, ch'essi volevano solo stroncare l'idra comunista per la libertà degl'italiani.

Settimane precedenti la marcia su Roma, frasi sentite: *«Mettete Mussolini al Viminale e sarà un altro Giolitti»*, *«Non vi lasciate spaventare dal cane che abbaia, non morde»*; frasi dopo la marcia su Roma: *«Ora Mussolini è il presidente del Consiglio, è rientrato nella legalità»*, *«Dategli un anno per mettere a posto i violenti, per liberarsi dalle brutte facce che lo circondano e vedrete sorgere un fedele ministro del re, un savio presidente del Consiglio»*.

Ancora nel '26 rammento una mia conversazione con un amico, non fascista, ma che dirigeva un quotidiano milanese, da molti anni scomparso, allora abbastanza diffuso; c'era già stato il delitto Matteotti ed il discorso del primissimi di gennaio, che non lasciavano equivoci. *«Ma almeno Mussolini ci assicura la pace»*, mi diceva l'amico mentre io pensavo che avrebbe portato ad una guerra, ed erravo in pessimismo, non credendo che le imprese belliche avrebbero tanto atteso: *«Non può volere la guerra, perché questa darebbe popolarità ad un generale vincitore, rivaluterebbe gli uomini del re, la casta militare, che sopporta Mussolini, ma che sa di non esserne amata»*.

E trovava assurda la mia risposta che la guerra l'avrebbe comandata non un generale, ma Mussolini stesso: *«Impossibile, ci sono tradizioni secolari che non si rompono; non può concepirsi un generalissimo in giacca e lobbia»*. Non sono profeta e non potevo prevedere il maresciallo dell'Impero, mi limitavo a rispondergli che l'avrebbe comandata in divisa di caporale d'onore della milizia.

Ricordo questo solo perché non si può mai dire di un individuo come di un popolo quale sia la sua resistenza alle violenze ed alle seduzioni, alla pressione dei mezzi d'informazione, a quella delle persone ritenute fin qui le più considerate per buon senso. Solo alla prova si saggiano quelle resistenze.

Sì, la cerchia delle possibilità è vasta, ma non infinita; ci sono dei condizionamenti: economici, di misura di potenza (Mussolini isolato non avrebbe mai dichiarato guerra agli Stati Uniti), di vecchie tradizioni, di nomi aborriti da non evocare.

Mussolini doveva pur affermare che il fascismo era la vera democrazia, l'eredità del Risorgimento, non poteva irridere né a Mazzini né a Garibaldi, doveva far sempre presente che veniva dal popolo e lavorava per il bene del popolo; irridere ai numi della patria della tradizione popolare, assumere a luogotenente un principe di Borbone-Napoli, parlare di antirisorgimento, gli avrebbe sbarrato la strada.

Come oggi resta sbarrata a chiunque abbia la tentazione di dichiararsi antidemocratico, rivalutatore del fascismo, pur a chi tenti di mostrare quel po' di buono che i vecchi Stati colonizzatori dell'Ottocento operarono nel Terzo Mondo.

Se si parla di fascismo come di culto della violenza, della intolleranza, del partito unico, della repressione con qualunque mezzo delle opposizioni, se si usa quel nome per indicare tutto quanto Adelfi ed io detestiamo, allora posso convenire in un pericolo fascista. Ma se si parla dei veri eredi del fascismo, quelli che sporcano i muri con i vecchi simboli, proprio no.

Incendi e massacri

Pestaggi d'inermi, incendi di macchine, all'estremo qualche massacro con bombe, questo potranno farlo; ma in trent'anni sono stati incapaci di tentare un solo gesto che li rendesse popolari; rischiare di essere linciati per far funzionare un pubblico servizio essenziale in giorni di sciopero, costituire brigate che nell'Angola o in Eritrea e Somalia combattessero contro bolscevichi e cubani. Qualcosa che non fosse violenza bruta, i giovani fascisti non lo hanno mai tentato; quanto ai pochi vecchi che sopravvivono, si sono accontentati di tentare di mantenere qualche posto, piccole minoranze, in Parlamento, nei Consigli regionali e comunali, dove ancora si possano rendere dei favori, avere una clientela.

Caro Adelfi, la libertà è più in pericolo che non creda, ché non ha più il sostegno di salde coscienze.

Ho letto in ritardo un libro di piccola mole, che deve essere di una degnissima ed umana persona (ricorda come un trauma l'uccisione di un prigioniero tedesco che la sua banda di partigiani dovette operare per la salvezza sua e delle famiglie dei componenti: F. Berti Arnoaldi, *Coi miei compagni io devo restare*, Venezia, 1974); e leggo la comprensione, direi l'approvazione, per De Gasperi, quando fa tacere la sua coscienza per ammettere nel governo un mafioso (... *«non era un ideologo; conosceva il costo dell'unità, e accettava di pagarlo, avendo scelto di agire solidalmente, ossia politicamente. Quante volte le mani pulite sono soltanto un segno di sterilità?»*; cui segue l'elogio di chi nelle controversie tra datori di lavoro e lavoratori, non è imparziale, ma sta sempre con gli operai, anche quando rompono i vetri, anche quando hanno torto. Ma questa è la giustificazione della ragion di Stato, de *«i miei hanno sempre ragione»*, l'introduzione alla dittatura di una parte, sia pure il proletariato.

Quanto mi sento più vicino a Silone, che insorge contro Togliatti, per avere a Mosca, nella cerchia degli alti consessi del partito, consentito alla condanna d'innocenti, per non rompere l'unità.

Caro Adelfi, non s'illuda; quando si diffonde il convincimento che occorre far tacere la propria coscienza per essere sempre dalla parte che si è scelta, un Paese non ha più una coscienza democratica, è preparato ad ogni dittatura.

A. C. Jemolo

i settegiorni

L'almanacco

LUIGI COMPAGNONE

Domenica 30 aprile — Telefono al 186 per dettare un telegramma, il numero non risponde. Devo spedire undici lettere urgenti, vado a comperare i francobolli, il tabaccaio mi avverte che ha esaurito la scorta e che posso riprovare dopodomani, ma aggiunge con slancio: «Sempre a vostro rischio e pericolo». Raggiungo un'altra tabaccheria, è chiusa per lutto di famiglia. Cerco allora di mettermi in contatto con il segretario generale dell'Onu, Waldheim, perché interceda a favore di un cittadino italiano drammaticamente privo di francobolli e di qualunque altro mezzo di comunicazione con il mondo civile, ma il contatto non mi riesce. Chiedo udienza al Papa, non mi viene concessa. Mi rivolgo alla Caritas Internationalis, che mi ripudia. Busso alla porta di Craxi, ma s'è smarrito in Spagna. Brucio le undici lettere, me la prendo con Zaccagnini.

Lunedì 1° maggio — Dopo anni di solitario dolore, è morto Franco Matacotta, che cantò la Resistenza italiana con le poesie di «Fisarmonica rossa». E io, oggi che è il 1° maggio — la festa che gli fu cara su tutte — mi ripeto questi suoi versi di appassionata speranza: «O Italia, madre, inalterata gemma, / giardino di pietà, spina di rosa, / nessuna cosa è più dolce / del tuo capo battuto che si dona».

Martedì 2 maggio — Non so né posso sapere se il ginecologo napoletano Achille Della Ragione ha praticato davvero quattordicimila aborti in un anno e se davvero ne ha guadagnato un miliardo. Ma ho sempre saputo che è un tipo un po' megalomane (è stato collega di facoltà di mio figlio, e quando veniva a casa recitava se stesso mettendosi sempre in primissimi piani). Una volta si presentò alle elezioni amministrative, e riempì la città di manifesti così concepiti: «Votate Achille Della Ragione: l'ultimo samurai. O il primo, o l'ultimo. Sempre. Più che un uomo, una dismisura.

Mercoledì 3 maggio — Non concordo con chi ha scritto che l'Ufo apparso nel cielo di Milano ha donato ai milanesi un attimo di fantasia. Un Ufo non induce a sogni fantastici. Fa pensare a una tecnologia perfetta e tediosa, al massimo dell'ingegnerismo, al prodotto di una cultura che, assieme ai dischi volanti, generi i robot e dimentichi gli uomini. Senza dire, infine, che l'Ufo apparso su Milano non è probabilmente nato dai sogni dei milanesi, ma dalle loro (legittime) allucinazioni.

Giovedì 4 maggio — Cara Lucia, figlia dello scrittore Domenico Rea, dopo molti anni ti ho rivista e risentita, ieri sera, nella rubrica televisiva «Padri e figli»: te, ovviamente, in veste di figlia, e il mio vecchio amico in maglione da padre. Ti ho applaudita per la chiarezza delle tue idee e soprattutto perché, quanto più ti distaccavi (e ragionevolmente) da tuo padre, tanto più mostravi verso di lui pazienza e amicizia. Penso infatti che, se noi andiamo giustamente bocciati da voi, un po' di «comprensione» però non ci fa male. Siamo anche noi un pezzo di storia, una lunga mappa di squallidi errori, ma su questa mappa è sbagliato camminare pestandoci i tacchi. Tu, così intelligente e umana, questo l'hai profondamente capito. Te ne ringrazio a nome di tuo padre e, se consenti, anche mio.

Venerdì 5 maggio — Modesto epigramma in lode del prof. Umberto Eco, grande fumator di pipa e accanito semiologo: la pipa d'Eco ha un fumo / che non lascia mai «segni» / perciò dichiaro illogica / la pipa semiologica.

Sabato 6 maggio — Si chiude domani il campionato di calcio di serie A e continua quello di serie B, campionato alquanto bizzarro se si pensi che — tranne l'Ascoli già salito nei Superi e tranne il Catanzaro e il Modena, quest'ultimo già precipitato negli Inferi — le altre diciassette squadre possono tutte raggiungere il gran paradiso dell'A e, parimenti, tutte cadere di sotto. Tale incredibile ingorgo, a sole sei settimane dalla fine, è ancora possibile (almeno teoricamente)... Fui calciatore, nella mia ardente preistoria, e allora non facevo operazioni e calcoli così strampalati e astratti: li faccio adesso alle soglie dell'avanzante vecchiaia che, come sapete, è talvolta la bassa stagione della ragioneria e del pensiero pesante.

Suggestione

UGO BUZZOLAN

Gli effetti del ciclo dell'orrore in tv si fanno già sentire?

Ascolto allibito da un conoscente, F., una storia assolutamente incredibile. Un anno fa F. ha gridato basta alla città, soprattutto alla violenza della città e se ne è andato a vivere con la signora e la mamma in un villaggio a parecchi chilometri da Milano dove un tempo si stendeva una sinistra brughiera. Il villaggio è isolatissimo e composto di villette unifamiliari, di quelle basse, bianche, tutte a vetri, separate le une dalle altre da ordinati giardini, ricchi di piante e di verdissimi praticelli; è recintato, proibito agli estranei, con tanto di sbarra all'ingresso e con due guardiani cerberi che non lasciano passare nessuno. Un paradiso, mi diceva F., e lì, assistito premurosamente dalla moglie e dalla mamma, poetava, scriveva cose delicate e disimpegnate. I vicini? Eccellenti. Tipi molto a mezzi, distinti, per bene, un po' reazionari, anzi senz'altro reazionari, ma insomma non stiamo lì a sottilizzare, un basso e grasso geometra costruttore edile da una parte, e dall'altra uno smilzo, occhialuto e nasuto ingegnere, entrambi di mezz'età, cordiali ma riservati, gente, anche loro, con un'unica, sana aspirazione, quella di starsene in pace, in solitudine, a contatto con la natura, nel silenzio, lontano dalla brutalità della vita quotidiana.

D'improvviso, l'orrore. Una notte — è F. che racconta, e ancora gli si rizzano i capelli — ode un rumore strano in giardino, come un ansito enorme. Crede di aver sognato. La notte dopo, un altro rumore sconvolgente, una specie di cavernoso grugnito. Stavolta lo sentono anche la moglie e la mamma. F. si alza, guarda, nulla; o meglio, gli sembra di vedere un'ombra gigantesca che scappa via tra gli alberi. Non è convinto di aver sognato, e rabbrividisce. Passa meno di una settimana e una notte di nuvole e luna — poco tempo fa — ecco di nuovo il grugnito, cui risponde l'ansito orribile della prima volta. I coniugi con mammetta vanno alle vetrate tremando e scorgono due esseri ignudi e colossali che si fronteggiano nel loro giardino, tra le loro aiuole, due creature mostruose generate dalla fantasia più perversa e oscena, un gorilla obeso, tutto spappolato e nocchieruto, e una sorta di uccellaccio preistorico, tutto becco e artigli. I mostri si studiano con caute mosse, prossimi ad azzannarsi. Difatti, dopo un attimo, si avvinghiano ferocemente mordendosi e dilaniandosi.

In quello un fascio di luce lunare rischiara i ceffi e rivela senza possibilità di equivoci — giura balbettando F. — che uno è il geometra e l'altro è l'ingegnere... Erano proprio loro! Le loro facce, le loro teste, i loro corpi, ma tutto prodigiosamente ingrandito, deformato, imbestialito! Erano loro! Trasformati in belve umane che ricolme d'odio tentavano di divorarsi a vicenda! Ad un tratto la lotta, per misteriosi motivi, era cessata bruscamente e ciascun mostro, con un balzo, aveva saltato il muro di cinta e si era restituito alla propria abitazione. F. e sua moglie erano rimasti impietriti; la mammetta, rigida anche lei, era caduta all'indietro e così l'avevano poi portata in ospedale.

Allucinazione, naturalmente. Mangiandosi le unghie, F. e signora, invecchiati di una decina di anni, e insediati in una pensione nel pieno centro di Milano, analizzano notte e giorno lo spaventoso fenomeno. Allucinazione, e va bene: ma se non fosse? *«Anche tu, in gamba — mi dicono — tu che affitti in un condominio in montagna, a Sestriere... L'isolamento dal mondo, il silenzio, il contatto con la natura incarogniscono... Anche tu, stai attento...».*

Processare la famiglia

FRANCESCO ROSSO

Momenti di placata, soave pigrizia lungo il fiume. Nel miniparco gli allievi delle Belle Arti hanno realizzato gruppi scultorei ricavandoli da antichi alberi abbattuti. Sono diventati belle sculture allusive, valide per interpretazioni didattiche. Qualcuno spiega ai bambini che giocano tra le lignee vertebre del dinosauro quando e come visse, il mostro scomparso?

Gruppi di mezzi tronchi rievocano le misteriose, ciclopiche sculture dell'Isola di Pasqua. Che sanno di quegli ambigui simulacri i bimbi che giocano a cavalluccio sulle grosse teste di legno a pera? Tronchi squadrati e levigati, di altezze diverse e graduate, formano una scala fino allo scivolo di metallo entro cui i bimbi si lanciano nella voragine del vuoto.

Gli allievi di Belle Arti hanno inciso una favoletta semplicina sui tronchi lisciati. Racconta del bimbo Capiét, che andava al Mercato degli Asini di Moncalieri. Era poverissimo, e deriso. Per umiliarlo gli posero sulle spalle un sacco di meliga e gli dissero: se la porti a casa, sarà tua. Capiét arrancò come un Cristo sotto la croce fra le risate degli altri, ma arrivò a casa. A Cristo la croce fu lasciata, ma la favolina non dice se la meliga fu poi lasciata a Capiét.

Mi sarebbe piaciuto saperlo. Avrei voluto domandarlo ad un anziano signore che da alcuni giorni vedevo seduto su di un tronco squadrato a panchina. Era elegante, quasi calvo, sempre assorto in lettura. Sbirciai il titolo del volume e lessi «Aragon». Sapeva di lettere; conosceva forse la morale della favoletta incisa sui tronchi? Mi rispose di no. Conversammo. Disse che accompagnava al miniparco il nipote. Gli spiegava del dinosauro, dei testoni dell'Isola di Pasqua, della favola del poverissimo Capiét e dei piemontesi *«gente che sapeva stringere i denti»*, com'era inciso sui tronchi.

«Non ne vale la pena — disse — *oggi nessuno stringe più i denti e non si può, non si deve insegnare. I ragazzi devono imparare da soli».* Osservai che, per lui, c'era stato qualcuno che gli aveva almeno indicato ciò che si deve fare, a leggere a scrivere, ad apprezzare la poesia di Aragon, visto che teneva quel volume tra le mani. «*Altri tempi* — disse —. *Oggi i genitori vogliono che i figli apprendano da soli».* Obiettai che avrebbero potuto imparare soltanto il male: la frase che dai muri urla *uccidi* è più persuasiva di un discorso sulla morale, fatalmente complesso. «*E' vero* — rispose — *ma non si può fare diversamente visto che la famiglia non esiste più».*

Un bimbo si accostò piagnucolando; s'era sbucciato un ginocchio giocando fra le vertebre lignee del dinosauro. «*Nonno, mi fa male*», disse. L'anziano signore asciugò con un fazzoletto il poco sangue, glielo avvolse sul piccolo graffio, lo accarezzò sui capelli e gli disse: «*Non è nulla, torna a giocare*». Osservai che al nipote insegnava almeno la tenerezza. «*Non è tenerezza, è viltà, un residuo di metodi educativi che i suoi genitori condannano. Altri devono avere cura dei bimbi: nurses, maestri, insegnanti. I genitori devono soltanto pagare per la loro educazione».* Abdicando al dovere che hanno di influire sulla formazione dei loro ragazzi? «*Sì, abdicando: la famiglia è ormai un'astrazione, tutto deve avvenire fuori di essa».* Ricorrendo ai mercenari dell'educazione, quindi senza amore. Perché meravigliarsi, dunque, dei ragazzi incattiviti, ribelli, che processano i loro insegnanti? «*Dovrebbero incominciare col processo, questo sì duro, senza concessioni, ai loro genitori*», concluse.

Esiste la pianta del petrolio?

STEFANO REGGIANI

Basta aspettare, le notizie ritornano. Quanto più strane e improbabili, tanto più cocciute ed esibizioniste: non vogliono essere sottovalutate, sanno di possedere un briciolo della realtà, come dire la dignità dei Sintomi. Ecco *Eva Express*, un settimanale inconsapevolmente sensibile alle notizie cicliche, perché abituato a non porre limiti all'immaginazione. Ci informa che un ingegnere italiano è deciso a trarre grandi quantità di petrolio dai semi di soia.

La soia è facile da coltivare, costa poco, dà un buon carburante vegetale; inoltre gli scarti di lavorazione si possono mangiare, con un eccellente esempio di simbiosi tra l'uomo e il motore. L'ingegnere ha una grande ambizione: coltivare a soia tutto il deserto del Sahara, per il quale ha previsto un adeguato sistema di irrigazione con tubi provenienti dal Nilo. (Dice che dissalare l'acqua del mare costerebbe troppo).

Sfogliamo all'indietro le raccolte dei settimanali e dei periodici, saltando magari le date troppo esplosive (durante le guerre tutte le notizie impazziscono). Ecco l'*Illustrazione italiana* del dicembre 1933, un anno tuttavia non da poco. C'è un uomo di scienza, presumibilmente un ingegnere anche questa volta, il quale spiega la possibilità e l'opportunità di estrarre «benzina» dalle piante. Ci sono tabelle e procedimenti chimici, ineccepibili. Dice il commentatore del '33: un Paese povero di risorse naturali come l'Italia può trovare nel petrolio vegetale il modo per affrancarsi da ogni dipendenza straniera. Il '33 è un anno di pesante crisi economica; mentre il nazismo va al potere in Germania, il fascismo si pone il problema delle importazioni. Manca il petrolio, manca il carbone? Avremo l'olio di semi.

Sappiamo benissimo quali abissali differenze corrano tra il '33 e i giorni nostri: neanche tentare il paragone tra l'Italia e la Germania di oggi e di allora. Però c'era la crisi. Dietro le immagini così diverse (basta sfogliare le raccolte) spunta il desiderio «scientifico» della scoperta risolutiva e pulita, che ci renda liberi nelle risorse. Per esempio: il petrolio di semi, la benzina che cresce sugli alberi.

Le notizie, ieri e oggi, si fondano su premesse inappuntabili; ma hanno quell'aggiunta di stranezza, quell'ambiguo suono di regressione che mettono in guardia il lettore. Non si tratta semplicemente di notizie, si tratta di sintomi. Dietro il petrolio di semi c'è la paura ciclica della crisi, i guasti che ha portato e che può portare. Ieri si difendeva con il bluff autarchico, col sogno di un Paese autosufficiente (e per soprammercato imperialista); adesso cerca riscatti senza frontiere.

Non vale teorizzare l'austerità, come rimedio politico alla crisi, prima che questa paura sia stata chiarita e vinta. Dietro il petrolio di semi ci sono ricordi che i ragazzi possiedono per contagio, confusamente: l'acqua che non arriva nei rubinetti, la luce fioca da consumare con parsimonia, le automobili a gas con la caldaia legata sul portabagagli. Sarà una lunga fatica mettere ordine nelle immagini e accettare il principio che c'è una graduatoria anche nelle privazioni. Per adesso, non c'è accordo nemmeno sulle cose irrinunciabili.

Resistere

PLATONE
da «Il Critone»

Nemmeno se ti viene fatta ingiustizia, si deve rendere ingiustizia, poiché non si deve commetterla per nessuna ragione: che forse in qualche caso si può e in un altro non si può? ... credi che possa vivere e non essere sovvertita da cima a fondo quella città in cui le sentenze emanate non hanno valore ma, al contrario, sono rese vane e annullate dai privati? ... non sai che la patria la si deve rispettare e si può solo persuaderla; oppure eseguire ciò che essa ordina, e soffrire se tale è il suo comando, con cuore silenzioso e tranquillo, ... e lasciarci incatenare se così essa vuole e se ci manda in guerra, dove potremmo ricevere ferite e anche morire, bisogna fare anche questo, perché è questo il giusto, e non indietreggiare davanti al nemico e non abbandonare il proprio posto ... lascia, o Critone, e andiamo per questa via: che è la via nella quale ci guida Iddio.

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

DOPO IL CONGRESSO PSI

Al Palazzo dello Sport
solo Marx ha avuto tort.

* * *

Aprile, di Signorile.
Giugno, garofano in pugno.
Ma a Natale non ci casco
e mi rimetto il basco.

* * *

C'è chi porta rose a Aniasi
chi ha riguardi per Lombardi
chi è in dispiiti con Giolitti
ma davanti a sor Bettino
tutti quanti fan l'inchino.

* * *

Lenin? E' in soffitta.
Engels? Lo si gitta.
Oggi i testi ghiotti
li offre Ferrarotti.

* * *

L'italiano è socialista
e non lo sa. Così diceva qualcuno
tanti anni fa. Per questo
nacque il centro-sinistra,
anima trista che tutti
nascondono, a collo torto.
Ora c'è un garofano in giardino,
ma io torno al mio orto.
L'anima [illegible] sciocca
rinunzia a Giorgio Bocca.

WOODY ALLEN

Gladiatori e la tv

FURIO COLOMBO

La televisione americana (tutte le reti) sta attraversando un periodo di crisi. Come si fa a intrattenere un mondo che sa tutto, vede tutto, segue i politici e le celebrità a un centimetro dalla faccia, permette di essere presenti ai fatti che cambiano, un po' alla volta, ogni giorno, la realtà di tutti?

Alcuni dirigenti della catena Nbc hanno avuto un'idea coraggiosa. Coraggiosa almeno per la serietà e la costanza con cui il progetto è stato seguito, dopo che qualche programmista, disperato ed esausto, deve avere buttato l'idea nel mezzo della discussione, tanto per prendere tempo. L'idea è questa. Prendiamo un paio di persone, mettiamole in una situazione molto difficile, anzi apertamente rischiosa. Facciamo in modo che questo rischio appaia chiaramente gratuito, cioè senza alcuna giustificazione pratica o umanitaria. E riprendiamo il tutto in «diretta». Sarà un evento in «tempo reale», dunque noioso. Ma la noia sarà cancellata dal fatto che ad ogni istante potrebbe verificarsi un pericolo.

Evidentemente i dirigenti della Nbc avevano in mente «il colpo» che un concorrente aveva fatto, qualche settimana prima, riuscendo a riprendere in «video-tape», con assoluta perfezione tecnica, il momento in cui l'acrobata portoricano Wallenda aveva perso l'equilibrio mentre camminava su un filo fra due grattacieli, ed era caduto nel vuoto. La registrazione era venuta così bene che molte stazioni avevano interrotto i normali programmi per farla vedere subito. Questa volta, si sono resi conto alla Nbc, bisognava trovare una copertura, una giustificazione sufficiente per la trovata gladiatoria. Non sempre si può avere la fortuna di avere sotto mano uno spericolato che cade nel vuoto davanti alle telecamere. E la gente risentirebbe di una forzatura, di una deliberata organizzazione del pericolo. Per fortuna c'è sempre la possibilità di giocare il gioco dello sport, che ha spesso fornito coperture eccellenti al rischio inutile.

Il migliore e più efficace di questi rischi inutili, come è noto, è l'alpinismo. Pochi esercizi fisici affiancano la possibilità di farsi male seriamente con un'aria di pulizia e di salute. La Nbc ha visto subito l'occasione. Ha messo insieme due giovanotti che si erano distinti in passato per avere scalato per pubblicità un paio di grattacieli a Manhattan. E ha dato loro l'incarico di scalare mille metri di precipizio in un canyon californiano. Elicotteri avrebbero deposto telecamere in vetta per le inquadrature dall'alto. E la parete sarebbe stata scelta in modo da consentire riprese metro per metro. Efficaci «close-up» sarebbero stati necessari per mostrare, ad esempio, le mani ferite. E «grandi angolari» per far vedere «il salto», nel caso di un incidente della «performance».

In questo modo — una domenica dell'altra settimana — la rete televisiva americana si è procurata quasi quattro ore di spettacolo a costi relativamente bassi. Durante gli intervalli pubblicitari gli alpinisti si fermavano, per riposarsi e anche per evitare di cadere mentre sullo schermo appariva un detersivo. Una caduta c'è stata, appena di pochi metri, ma splendidamente ripresa (c'era un bel sole che indorava tutto il paesaggio nella solenne cattedrale di roccia) e il commentatore ha fatto la sua esclamazione attonita e doverosa. Gli scalatori avevano un radiomicrofono, in modo che potessimo sentire il respiro, l'ansimare, la fatica. E anche il «bum-bum» delle pietre nell'istante della caduta. Poi tutti sono arrivati felicemente in vetta e l'obbiettivo si è stretto sulle facce degli alpinisti vincitori.

— Potete mostrare ancora una volta le mani? — ha chiesto il commentatore. I gladiatori hanno ubbidito, mostrando un po' di graffi e di sangue. Non sarà molto, per cominciare. Ma una nuova strada si è aperta per l'uso degli strumenti di comunicazione di massa. E per la grandezza dello sport, s'intende.

Incanti di Puglia

ANTONIO GHIRELLI

I pini e gli ulivi lambiscono la spiaggia, il mare è trasparente come un torrente di montagna, la gente dignitosa e gentile. Attraversiamo il Gargano in un pomeriggio di sole, questa sera dormiremo a Vieste, ben riposati dopo una cena leggera e una passeggiata sul corso. Scopriremo domattina, ripartendo, l'incanto di una costa che ricorda Amalfi, ma con più respiro, più silenzio, infinitamente più verde.

La prossima tappa, sbalorditiva, è Trani con la sua cattedrale sulla riva, di fronte ad un piccolo molo, in uno scenario teatrale che sembra disegnato da un De Chirico dell'epoca normanna. Mangiamo in un ristorante tenuto da un piccolo, grasso, astuto emigrato che lavorò in Francia e in Australia prima di tornare tra i suoi: la mafia, l'altro ieri, gli ha bruciato il salone delle feste ma l'ometto continua tranquillamente a lavorare e giura che non pagherà. Cucina il pesce e i frutti di mare con una raffinatezza da gastronomo parigino e li innaffia con un vino bianco secco, aromatico, che accelera la corsa del sangue nelle vene. Più tardi, altrove, proveremo un rosso ancor più memorabile, un «Pigna flores» del '71, allegro come un «murale» messicano.

Puntando al Sud, scopriamo con sorpresa la bonifica delle grandi paludi a Margherita di Savoia e, fra Barletta e Bari, una distesa di piccole fabbriche fitte, pulsanti e ben disegnate. Nella città della disfida cinquecentesca, ci siamo fatti fotografare sotto il «colosso», la statua alta cinque metri, che in qualche modo è capitata qui dalla capitale dell'Impero romano di Oriente. Ma a Bari l'amministratore dell'albergo — un albergo nuovo, molto moderno, molto comodo — ci spiega che l'Oriente al quale oggi guarda la regione non è quello levantino. Siamo molto interessati, spiega, a un dialogo con gli arabi e gli arabi hanno bisogno di un punto di riferimento nel Sud che non sia chiuso come la Sicilia o avventurosamente incerto come la Campania. Per noi, del resto, aggiunge, parlare con loro è naturale, il venticinque per cento delle nostre voci dialettali è arabo puro, questo flusso di rapporto di affari di cultura è sempre esistito.

Corriamo sulla strada di Brindisi in una mattinata nera e umida. La pioggia è cominciata ieri, quando stavamo arrivando a Casteldelmonte, in un'incredibile cornice di vegetazione dolce e di severità sveva, rapiti dalla suggestione del castello di Federico II, perduti nell'infinito della pianura che si stendeva ai nostri piedi. Altre due tappe prodigiose: l'eleganza barocca di Lecce, con l'ingresso imprevedibile nella piazza dell'Arcivescovado che mozza il respiro; l'aspra bellezza di Gallipoli, un mare di calcina circondato dal mare greco che schiuma da millenni. E via, sempre di corsa, verso Taranto, dove ci attende l'inferno delle fiamme, del fuoco, delle luci, l'inferno dell'Italsider che riassume spietatamente la contraddizione del Mezzogiorno industriale, il conflitto crudele tra lavoro e natura, tra miseria e bellezza.

Trepidazione per la sorte di Aldo Moro

Attesa d'ira e di dolore

In un'altalena di contrastanti sentimenti, Torino, troppe volte ferita dal terrorismo, assiste all'epilogo della tragedia - Molte telefonate a "La Stampa" spesso accompagnate da parole roventi o pietose - Ma c'è anche un'area di rassegnata indifferenza

Sabato pomeriggio, ore 16. Un fine settimana tiepido, dopo giorni di pioggia ha spinto molti ad uscire in strada, ad andar per negozi. E' la vita di sempre che continua regolare, senza drammi apparenti, a ventiquattr'ore dalle parole spietate dell'ultimo comunicato br che preannuncia l'assassinio di Moro: «Concludiamo la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza».

Ma dietro la facciata c'è la trepidazione e il dolore di quella Torino che si sente coinvolta personalmente nella vicenda crudele. La rabbia dell'impotenza in chi chiede provvedimenti duri, repressivi; l'ansia di quanti telefonano al giornale per avere notizie recenti. In un bar affollato della periferia si è fatto improvvisamente silenzio per ascoltare dal giornale radio gli ultimi sviluppi. Un filo tenue al quale dà forza il gerundio usato nel comunicato n. 9: eseguendo la sentenza. «Allora — insiste un impiegato — non è calato il sipario. Vuol dire che non l'hanno ancora assassinato». Per un operaio potrebbe essere un atroce bluff per premere sul governo e sui partiti: «L'hanno già fatto una volta quando hanno annunciato che il cadavere era stato gettato nel lago della Duchessa».

La gente cerca di esorcizzare la tragedia incombente [illegible] uno spiraglio aperto alla speranza. Ma c'è anche un altro volto della città, fatto di indifferenza, assuefazione, rassegnazione. Uomini, donne, giovani, che guardano alla tragedia con distacco, chiusi nel loro piccolo mondo insensibile ed egoista. «C'è un logoramento, un calo di tensione — spiegano al pci, in via Chiesa della Salute — i cittadini sono frastornati dalla ridda di notizie che si sono accavallate in questi 52 giorni, dalle voci contrastanti: "E' in una prigione del popolo, è morto, cercatelo nel lago, no è ancora vivo, è stato condannato a morte"».

La sede democristiana è chiusa. I dirigenti sono [illegible] ad [illegible] che parla a Pavia. In casa comunista invece c'è una presenza permanente. Gruppi di responsabili si alternano. Alcuni di loro hanno passato la notte in piedi, ad aspettare. Altri li hanno sostituiti oggi. Tra questi il segretario provinciale Gianotti. Qual è il polso della base? Risponde: «L'emozione per la vita di Moro è grande. Molti compagni ci telefonano per sapere, per confortare la linea seguita. Qui se lo Stato cede, dicono, apriremmo la porta alle brigate rosse».

E il negoziato? «La gente — sostiene Gianotti — lo sentirebbe come un tradimento verso chi è stato ammazzato». Un invito a reagire alla cappa oscura che i terroristi hanno calato sul Paese viene da Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, a Torino per un convegno di postelegrafonici. «Mi auguro — dice — che sia ancora possibile salvare la vita di Moro. Non bisogna arrendersi, ma intensificare gli sforzi per individuare i terroristi. Il sindacato si considera mobilitato in permanenza e dà tutta la collaborazione alle istituzioni perché facciano fronte all'escalation del terrore. Dobbiamo restringere le aree di agnosticismo e indifferenza per ciò che sta capitando».

Per i liberali, nella speranza che il barbaro assassinio non sia compiuto, si deve «riaffermare che in ogni caso la trattativa era impossibile. Gli appelli umanitari dopo il tragico 16 marzo erano inutili. Primo, quando era ancora possibile salvare il Paese dai terroristi [illegible] troppo tardi [illegible] della violenza».

Il presidente della Provincia, Salvetti, parla di sgomento e sconforto: «Solo l'uso equivoco di un gerundio nel messaggio n. 9 offre ancora la possibilità di sperare e a questo sottile filo ci aggrappiamo. Lo Stato deve essere intransigente di fronte ad azioni dirette ad "attaccarne il cuore". Non si può trattare con un avversario che si propone di distruggere l'interlocutore. Deve però dare l'impressione di essere forte, e ciò non si ottiene con retoriche condanne del terrorismo».

Senza l'angosciosa attesa, tra l'indifferenza di pochi, in una città già duramente provata. Dolore, timori, interrogativi. «Anche questo era nel conto — dice un professionista — quando il Paese ha deciso di non cedere al ricatto. Dobbiamo continuare con speranza, ma soprattutto con coerenza».

Francesco Bullo

Ogni giorno migliaia di bambini muoiono per la fame: salviamoli

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì prossimi si svolgeranno in città una serie di manifestazioni organizzate dal comitato regionale dell'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. L'iniziativa è stata decisa per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'operato dell'organizzazione e su ciò che l'intervento di questo comitato mondiale rappresenta per i bambini del Terzo Mondo. La manifestazione porta questo titolo: «1ª giornata regionale dell'Unicef».

L'Unicef è impegnato in 109 paesi e assiste, con un bilancio annuale che si aggira sui 91 milioni di dollari, una popolazione infantile di 850 milioni. Malgrado gli sforzi compiuti negli ultimi 25 anni per migliorare le condizioni di vita dei bambini che abitano nei paesi in via di sviluppo, ancora 3 ragazzi su 4 vivono all'ombra della fame, dell'ignoranza e delle malattie. Secondo le statistiche su 100 neonati, 20 muoiono entro il primo anno di età e degli 80 che sopravvivono 60 non avranno la possibilità di fruire di un'assistenza medica durante l'infanzia. Le possibilità di decesso per loro sono dalle 20 alle 50 volte superiori a quelle che avrebbero se vivessero in Europa o nel Nord America.

La «1ª giornata dell'Unicef» ha quindi come scopo principale la raccolta di fondi e numerosi enti torinesi hanno già aderito all'iniziativa. L'Automobilclub [illegible] Torino e il Centro [illegible] Fiat hanno deciso di dedicare ai bambini di tutto il mondo la riedizione della 1ª corsa [illegible] «Torino-Asti-Torino» che si svolgerà sabato e domenica. Alla gara parteciperanno solo auto d'epoca. Lunedì sera [illegible] serata di gala a scopo benefico al teatro Alfieri: hanno accettato l'invito ad esibirsi i più prestigiosi nomi del mondo dello spettacolo. Contemporaneamente sarà posta in vendita una litografia di Gazzera, il cui ricavato andrà all'Unicef. Un'opera pregiata, la prima di una serie di disegni che ogni anno saranno dedicati da artisti internazionali all'Unicef.

Il dott. Pietro Biglia, segretario piemontese dell'Unicef, spiega: «Non possiamo continuare a rimanere indifferenti al problema se vogliamo offrire un mondo più giusto ai nostri figli. Tocca a noi, che abitiamo nei paesi industrializzati e più ricchi, intervenire adeguatamente per [illegible] quei bambini sfortunati che vivono in paesi dove il reddito pro-capite è inferiore ai 100 dollari all'anno, circa 80 mila lire».

Repubblicani si preparano al 14 maggio

Presentato il "manifesto elettorale" del partito

Il pri ha presentato ieri il proprio manifesto elettorale per il 14 maggio. Nella sede di via Giannone il partito è ormai da alcune settimane sotto pressione. Amministratori, iscritti, simpatizzanti si stanno preparando ad un appuntamento che vede i repubblicani per la prima volta in lizza in tutti i Comuni superiori ai 5 mila abitanti: Volpiano, Ciriè, Lanzo, Trofarello, Carignano e Pino Torinese.

La linea politica è illustrata dal nuovo segretario provinciale, Scovazzi e dall'on. Giorgio La Malfa. Oltre ai problemi locali ed amministrativi (finanza, riassetto delle competenze fra Regione e Comuni) il discorso si allarga ai problemi drammatici del momento: l'ordine pubblico e l'impegno del governo per battere il terrorismo.

Dice La Malfa: «Quando affermavamo che era necessaria una salda maggioranza per affrontare la crisi del Paese avevamo ragione: lo confermano questi ultimi 50 giorni».

Aggiunge: «Ora il governo deve convincersi a predisporre strumenti per rendere efficace la battaglia contro l'eversione. Deve assumere ulteriori misure di emergenza, incrementare i poteri della magistratura e della polizia, per rispondere subito a questi ultimi episodi di terrorismo. In proposito dobbiamo osservare che il pli sta polemizzando contro l'adozione di misure eccezionali. Ma alcune di esse sono state proposte proprio dai liberali, quando erano nella maggioranza delle astensioni al governo Andreotti».

Il parere di La Malfa «non si può mutare opinione solo perché si è passati all'opposizione. E ciò fa emergere quanto sarebbe labile un governo con una maggioranza risicata, con solo poco più del 55 per cento delle adesioni».

L'esponente del pri conclude: «Il caso Moro sconvolge tutti, non solo il pri: quindi, sia chiaro, con i terroristi non si tratta. Se noi accettassimo questa soluzione, in primo luogo rafforzeremmo l'eversione incoraggiandola e, in secondo luogo, umilieremmo le sue vittime».

Il dibattito promosso dalla Giunta sugli investimenti

S'è discusso del futuro volto di Torino ma nella sala i cittadini non c'erano

Come impiegare quasi 500 miliardi in tre anni? - L'invito a partecipare era per tutti, ma sono venuti solo gli "addetti ai lavori" - La polemica della dc sul Centro Fiat

L'assessore Luigi Passoni

«E' il più grande impegno finanziario e di programmazione di questi ultimi cent'anni». Questa la carta di credito presentata ieri dalla giunta quasi al completo alla Galleria d'Arte Moderna: 380 miliardi da investire per opere pubbliche in tre anni (130 per il 1978). Ad essi se ne dovranno aggiungere 188 messi a disposizione dagli interventi convenzionati con il comune, di enti pubblici e privati. Per contro la dc (sono intervenuti il capo gruppo Valente e l'ing. Montanaro) si è dimostrata critica, definendo il piano della giunta «contrario alla programmazione».

Il confronto fra pci e democrazia cristiana si è svolto in toni serrati, di fronte ad appena un centinaio di persone. Nelle intenzioni, quello di ieri, doveva essere un episodio di vera partecipazione della città alle scelte effettuate a Palazzo civico; in realtà nella platea del salone delle conferenze della Galleria d'Arte Moderna c'erano per lo più «addetti ai lavori»: amministratori, rappresentanti dei quartieri, uomini di partito.

Eppure l'appuntamento era importante. L'hanno dimostrato gli stanziamenti presentati: un complesso di 571 miliardi che, almeno sulla carta, potrebbero mutare il volto della città. Dietro alle «aride cifre», come hanno spiegato l'assessore al Bilancio Passoni ed il consigliere delegato ai piani pluriennali di attuazione, Chiezzi, stanno interventi di risanamento edilizio, e per contribuire — ad esempio — ad uno sviluppo di tipo nuovo fondato sull'espansione dei consumi sociali con il massimo impegno di risorse pubbliche e con la mobilitazione di quelle private disponibili a convenzionare gli interventi».

A parere di Chiezzi si dovrà inoltre «consentire alle industrie che hanno bisogno di spazio di ristrutturare i loro fabbricati rimanendo in città e a quelle che devono trasferirsi di risolvere il problema in coerenza con gli obiettivi di riequilibrio urbano e convenzionando l'utilizzo delle aree lasciate libere».

In linea di massima su queste tesi è d'accordo anche la dc. Il dissenso più completo è invece sui centri direzionali Fiat. Dice l'esperto del settore, ing. Camillo Montanaro: «La giunta è partita da questi concetti: la Fiat era in possesso di una convenzione per un centro direzionale unico a Candiolo. In tutto avrebbe potuto costruire 660 mila metri cubi. Si è detto: l'insediamento di Candiolo è sbagliato, troviamo una soluzione diversa. E fin qui tutto bene. A nostro giudizio, però, la soluzione alternativa scelta è un errore anche più grave. Offrire all'azienda 950 mila metri cubi in due delle zone più pregiate (650 mila nell'ex campo di volo Aeritalia di Collegno e 300 mila in Borgo S. Paolo) è un grosso regalo. Il Comune dà alla Fiat 310 mila metri cubi in più del richiesto».

Conclude: «A nostro avviso questa è una speculazione che va oltre alle legittime necessità dell'azienda. La dc, sia chiaro, non è disponibile a cedere un metro quadro di aree per servizi, poiché a tale scopo la variante 17 aveva destinato la zona industriale di Borgo S. Paolo».

Camillo Montanaro

Enzo Biffi Gentili

La risposta della maggioranza è immediata. Dice il capo gruppo pci, Quagliotti: «Montanaro si pone come difensore degli interessi della città, dimenticando la politica precedente del suo partito. Parla di vincoli urbanistici, della possibilità di acquisire tutta l'area da parte del Comune, ma non ricorda che vi sono già impegni precisi per la Materferro».

Aggiunge: «Secondo la dc, la Fiat ha imposto la propria politica all'attuale maggioranza, afferma inoltre che in passato l'amministrazione aveva sempre respinto le "avances" dell'azienda automobilistica. Non è vero. Infatti la soluzione di Candiolo fu respinta proprio da noi».

La polemica si allarga al progetto generale. Il capo gruppo dc Valente incalza: «La giunta ha presentato un piano per 380 miliardi. Ha di fronte due anni prima della scadenza [illegible]. Almeno un terzo di questo programma sarà quindi gestito da una nuova amministrazione. Inoltre si parla tanto di partecipazione, ma, avendo deciso tutto dall'alto e nei minimi particolari come dimostrano i documenti qui discussi, il dibattito con la città si riduce a zero, non mai si può parlare di ratifica». Analoga osservazione del rappresentante dei quartieri, Barberis.

Valutazione positiva infine del socialista Biffi Gentili. Osserva: «Abbiamo ottenuto un grande risultato politico; quello di far coincidere interessi pubblici e privati. Le convenzioni sono servite a conciliare gli antagonismi di ieri».

Biffi Gentili conclude indicando due aspetti negativi del problema: il ritardo nel disegno del piano territoriale di coordinamento e l'arretratezza dell'attuale piano regolatore, che approvato nel 1959, nonostante le varianti successive non può più essere considerato un reale punto di riferimento. La prossima settimana il dibattito proseguirà nei quartieri.

g. san.

Interrotto lo sciopero della fame in carcere

In un comunicato diffuso ieri, la «Lega non violenta dei detenuti» ha annunciato che «lo sciopero della fame dei detenuti delle "Nuove", iniziato il 3 maggio, è stato fatto interrompere da un pesante intervento dell'amministrazione, che a quanto consta alla lega ha intercettato tutti i telegrammi spediti dalla segreteria sia a Torino, sia in parecchie altre carceri italiane, ed ha minacciato i detenuti [illegible] di trasferimenti punitivi all'Asinara».

Non è stato possibile avere conferme o smentite a quanto comunicato dalla «Lega non violenta». Risulta comunque che all'interno delle «Nuove» regna un certo nervosismo, da parte dei detenuti comuni verso i «brigatisti», ai quali si addebita un trattamento privilegiato rispetto agli altri, sia per quanto riguarda l'andamento processuale, sia per ciò che riguarda la detenzione. I detenuti temono che si possa avere uno slittamento dell'amnistia.

* Due ragazzi sono stati arrestati dai carabinieri mentre stavano rubando nella ditta di lavatura di Cosimo Tari, Orbassano, in via Milano 8. Si tratta di V.F., abitante a Rivalta in via Gozzano 28, e N.B., via Pinerolo 57, Piossasco, entrambi di 17 anni.

Nessuno verrà licenziato

Filatura di Cuorgnè raggiunto l'accordo

I 300 dipendenti sperano nel rilancio della società - Si continua a trattare per l'Amiantifera

E' stato raggiunto ieri l'accordo tra azienda e sindacati per porre termine alla vertenza della «Filatura» di Cuorgnè. La situazione per i 300 dipendenti rischiava di compromettersi con una seria minaccia all'occupazione. L'intesa invece ha permesso ai lavoratori di sperare in un tempestivo rilancio della società.

Vediamo in sintesi cosa si è deciso. Innanzi tutto non vi sarà nessun licenziamento; l'impegno è di concludere gli investimenti fatti gli scorsi anni; festività e calendario annuo: quattro settimane di ferie consecutive e recupero delle festività del '78; entro maggio ci sarà la definizione del patronato del lavoratori; verifica dell'organizzazione del lavoro e dei [illegible]; premio annuo maggiorato di [illegible] mila lire (e quindi portato a [illegible] mila lire); incentivo notturno da 850 lire a 1300.

ENTI LOCALI — Giovedì si è riunito in corso Sicilia 12 il direttivo della Fiel. E' stato preparato un ordine del giorno in cui sono ribadite le decisioni dell'ultimo convegno provinciale dei quadri.

FEDERCHIMICI — Sono proseguiti anche ieri presso l'Iaop, i lavori del convegno provinciale del settore chimici della Cisl.

SIP — Si è iniziato venerdì lo sciopero nazionale di due ore che entro domani impegnerà i 6 mila dipendenti della nostra provincia. La partecipazione, secondo i sindacati, è stata del 70 per cento tra gli operai e del 40 per cento tra gli impiegati. Il 17 maggio ci sarà un'altra fermata di quattro ore, altre quattro saranno articolate.

AMIANTIFERA — La trattativa con l'azienda di Balangero non ha registrato elementi nuovi. In materia di controllo dell'ambiente ed ecologia la direzione ha mantenuto una posizione rigida. Domani presso l'Unione Industriale nuova riunione; si parlerà anche degli organici, ferie, festività e premio.

ALFA 4 — Continua presso l'azienda di Moncalieri il presidio. All'ingresso principale è stata innalzata una tenda dove si alternano delegati delle altre imprese e gruppi.

temperatura di ieri

massima	+15,6
minima	+ 9,7
media	+12,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1009 mb; umidità 87%. Cielo coperto. Temperatura massima + 14,2, minima + 8,6, media + 10,7. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni a carattere temporalesco; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,30; tramonta 19,41. Temperatura dello scorso anno a Torino: massima + 16,5; minima + 9.

Trovata davanti al San Luigi la notte del 4 febbraio

La giovane uccisa e lasciata sull'auto Perizia balistica ora accusa l'omicida

L'arma, trovata in casa di Orazio Impagnatiello, è senza dubbio quella del delitto - Altri fatti: quattro arresti per rapina; danneggiate otto auto; due assalti dei banditi; preso un ricercato

E' praticamente chiuso il cerchio delle indagini sull'uccisione dell'impiegata Franca Cugno, 23 anni, rinvenuta morente su una «500» rubata e abbandonata davanti al S. Luigi la notte tra il 4 ed il 5 febbraio scorso. La perizia balistica ha stabilito che l'arma che ha ucciso la ragazza è una Beretta cal. 7,65 trovata in casa di Orazio Impagnatiello, 25 anni, proprietario dell'alloggio di Piossasco dove Franca Cugno venne ferita, non si sa ancora in quali circostanze e da chi. Una cosa tuttavia è certa, e cioè che tra le persone arrestate ci sono l'autore materiale del delitto ed i complici che in giudizio dovranno rispondere di concorso in omicidio volontario.

Orazio Impagnatiello

Vediamo di riassumere questa fosca vicenda. La notte del 4 febbraio una ragazza agonizzante è trovata riversa e seminuda sul sedile posteriore di un'utilitaria abbandonata davanti al San Luigi di Orbassano. E' Franca Cugno, segretaria d'azienda residente a Piossasco, irrequieta ragazza solita a frequentare un gruppo di giovinastri. Pochi giorni dopo la giovane muore senza aver ripreso conoscenza; dei suoi amici non si trova traccia.

Seguono laboriose indagini e un mese dopo la polizia mette le mani su Attilio De Nicola, 21 anni. Costui viene catturato dopo un movimentato inseguimento davanti all'aeroporto di Caselle dov'è arrivato da Roma.

Il giovane fa una parziale ammissione: «Quella sera ero con Franca ed altri amici. Si discuteva su che cosa fare per passare il tempo. Ad un certo punto sono uscito lasciando nell'alloggio di Impagnatiello la mia pistola. Ho udito un colpo, penso che Franca si sia sparata».

Altri amici dell'impiegata sono arrestati: prima Giorgio De Simone, poi, a Foggia, davanti la stazione delle ferrovie, Orazio Impagnatiello. In casa gli trovano una pistola: è quella che ha ferito Franca Cugno? Il giudice istruttore Laudi ordina una perizia che è stata eseguita in questi giorni dal prof. Aurelio Ghio. La risposta è affermativa: il proiettile esploso contro la ragazza ha identiche rigature dei proiettili sparati per prova. E' quindi l'arma del delitto, una prova che mette alle strette gli arrestati.

★ Quattro giovani sono stati arrestati ieri mattina dagli agenti della squadra Mobile nel corso di alcune perquisizioni. Sono Sebastiano Libri, 20 anni, corso Ferrara 45, Luciano Frisco, 19 anni, stesso indirizzo, Michelangelo Cannizzo 23 anni, via dei Gigli 21 e Paolo Vacca, 35 anni, corso Grosseto 119. In casa dei primi due sono state trovate pistole e passamontagna. I quattro sono sospettati di aver compiuto negli ultimi tempi numerose rapine.

★ Otto auto «Renault» sono state danneggiate la notte scorsa in un cortile di via San Donato 68 dove si trovavano provvisoriamente posteggiate per essere poi esposte nella concessionaria che ha sede nella stessa via al numero 60. L'attentato, che potrebbe essere opera del racket, è avvenuto poco dopo le due.

Ignoti, dopo aver cosparso l'interno delle auto con benzina, hanno appiccato il fuoco con una torcia chiudendo poi gli sportelli. La mancanza d'aria non ha permesso lo svilupparsi delle fiamme che si sono spente quasi subito. I danni, secondo il titolare dell'autosalone, Giacomo Tomaselli, 34 anni, si aggirano sui 10 milioni.

★ Quattro giovani, armati di pistola, hanno rapinato ieri sera, poco prima della chiusura, una macelleria di via Breglio 91. I malviventi, tra 17-18 anni, sono entrati nel negozio affrontando il proprietario, Guglielmo Chinaglio, 50 anni. Lo hanno immobilizzato prendendo dal cassetto l'incasso della giornata, circa 900 mila lire. Poi sono fuggiti su una «Mini» bianca.

Giuliano Tromboni e Sebastiano Libbri alle «Nuove»

La stessa banda ha tentato pochi minuti dopo una seconda rapina, in via Fossata 3, in un negozio di formaggi. Ma qui il commerciante, Franco Bartoglio, 38 anni, si è messo ad urlare, cercando di disarmare uno dei rapinatori. I banditi sono fuggiti dopo avere colpito al volto con un pugno il negoziante. L'auto, rubata nel pomeriggio, è stata ritrovata a poche centinaia di metri, in via Belmonte.

★ Rapina ieri mattina al supermercato Pam di v. Salbertrand 67. Due giovani armati di pistola e mascherati con passamontagna hanno fatto irruzione, senza che nessuno se ne accorgesse, nel piccolo box accanto alle casse. Minacciando con la pistola l'impiegato Luigi Perrone, si sono fatti consegnare ciò che in quel momento era in cassa: cento mila lire in tutto. I banditi, messo il denaro in un sacchetto di plastica, sono usciti indisturbati. Fuori un complice li aspettava in auto con la quale sono fuggiti. L'allarme è stato dato dal direttore Vincenzo Brizzi, 21 anni. Una battuta della polizia e carabinieri non ha dato alcun esito.

★ Era ricercato dal 1972 perché doveva scontare una pena di 5 anni e 19 giorni per vari reati, dal furto alla ricettazione; nei suoi confronti anche un mandato di cattura per diserzione. Ventinove anni, sposato con una figlia di otto anni, Giuliano Tromboni, via Ormea 136, credeva di essersi lasciato alle spalle il passato. Da qualche tempo aveva un lavoro «pulito» in una ditta di strada del Fioccardo.

Ieri alle 14 un contrattempo e l'arresto. Il Tromboni si trovava con la moglie nel ristorante Maiana sul lungo lago di Avigliana quando è entrato casualmente il maresciallo Pagliarella del reparto operativo dei carabinieri di Torino. Uno sguardo alla fotografia segnaletica che il sottufficiale aveva in tasca e per il giovane la libertà è finita.

★ Furto la notte scorsa in un laboratorio di pasticceria di corso Toscana 131. I ladri sono penetrati nel locale di Gaetano Introvaglia, 40 anni, che abita in un alloggio dello stesso stabile e hanno rubato liquori, cioccolato e altri dolci per due milioni di lire.

Iniziativa dell'assessorato allo sport

"Correre insieme,, nei parchi un invito del Comune a tutti

Dal 14 maggio al 2 luglio appuntamenti dalla Pellerina al Lungo Po Antonelli, dai Giardini Reali alla Tesoriera, Valentino, Piazza d'Armi

Camminare e correre insieme: un modo di soddisfare l'esigenza di movimento e di contatto umano che ha provocato il «boom» del podismo a livello popolare. Ma quanti sanno davvero come si cammina e si corre a livello sportivo, anche se non agonistico? Molte iniziative che vivono soltanto sulla buona volontà del singolo finiscono per creare più danno che benessere. Come aiutare le persone ad un positivo recupero psicofisico? Una domanda alla quale risponderanno dal 14 maggio prossimo l'assessorato allo sport del Comune e l'Unione italiana sport popolare (Uisp).

Spiega l'assessore Fiorenzo Alfieri: «La Uisp ci ha sottoposto un programma che tende da un lato ad utilizzare i parchi cittadini e dall'altro a dare ai torinesi la possibilità di praticare lo sport più semplice, più economico, più alla portata di tutte le età: podismo e corsa. Ci è parso valido e si è deciso di promuovere l'iniziativa». Di che si tratta?

Afferma Andrea Imeroni presidente della Uisp: «A partire dal 14 maggio fino al 2 luglio in nove parchi cittadini saranno a disposizione dei torinesi due istruttori appartenenti alla lega atletica Uisp. Uno per chi conosce già i primi rudimenti, uno per i principianti. Ovviamente il servizio è gratuito. Così come le pubblicazioni che saranno distribuite agli interessati su "Corri in salute" e sulla sana alimentazione». Ogni domenica poi sono previste manifestazioni [illegible] per [illegible]

Una camminata nel parco è distensiva e non affatica

Dove e quando si può «correre insieme»? Ecco l'elenco: parco Carrara (Pellerina) mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20; Sempione martedì e giovedì 18-20; Lungo Po Antonelli giovedì 19,30-20,30 e sabato 9,30-10,30; parco Michelotti martedì e venerdì 18-19; Giardini Reali lunedì e venerdì 18,30-19,30; Tesoreria lunedì e giovedì 17,30-19; Valentino lunedì e venerdì 18,30-19,30; piazza d'Armi martedì e venerdì 18-19; Ruffini martedì e venerdì 18-19.

Centro culturale Fiat — Ha organizzato per oggi una serie di concerti di bande musicali in piazza San Carlo. Programma: ore 11, 15, 17 e 19, concerto della Civica Filarmonica di Torino; ore 21, concerto della banda musicale di Ivrea diretta dal maestro Nubola.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 6 maggio - n. 19)

Ruota					
Bari	30	45	1	29	13
Cagliari	55	22	45	80	56
Firenze	29	85	8	89	48
Genova	64	84	12	6	30
Milano	65	83	87	1	78
Napoli	31	51	19	50	33
Palermo	38	52	62	6	87
Roma	11	2	88	66	58
Torino	34	93	37	46	61
Venezia	20	53	68	73	43

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	25	1	3.523.000
«11»	496	29	150.100
«10»	4865	341	14.300

Il monte premi è: 245.202.527

La colonna vincente risulta: 1-x-1; 2-2-x; x-1-x; 1-x-1

La vedova del maresciallo Berardi "Sto pregando per la signora Moro,,

Abbiamo consegnato ieri a lei e alla vedova Cutugno le offerte dei lettori

Chiusa nel suo dolore, il volto pallido indurito da una tragedia troppo recente, Franca Salamone Cutugno, 29 anni, capelli neri ed abito nero, ci accoglie piangendo. «Non posso parlare — dice con voce rotta — è troppo presto, troppo dolore». Non è ancora trascorso un mese dall'assassinio, quando le pistole dei «brigatisti» hanno ammazzato il 12 aprile suo marito, Lorenzo Cutugno, 31 anni, agente di custodia.

Le consegniamo a nome dei lettori di «Specchio dei tempi» il segno della loro solidarietà, una modesta somma che può essere soltanto una simbolica testimonianza ad una famiglia vittima della violenza. «Ho avuto molte prove in questi giorni terribili — mormora — che al mondo ci sono tante persone buone. Ringrazio tutti».

Un singhiozzo le impedisce di proseguire; stringe al petto la piccola Daniela, tre anni, bacia il volto e nasconde le lacrime tra i suoi capelli. Mormora: «Nessuno me lo restituirà più, nessuno mi può ridare la vita».

«Specchio dei tempi» ha portato anche un assegno offerto dai lettori alla vedova del maresciallo Berardi. Filomena Di Terlizzi ricorda come un incubo quella mattina del 10 marzo, meno di due mesi fa: «E' stato un fulmine, tutto è capitato così in fretta». Una pausa, poi dice: «Ma in questi momenti c'è chi soffre più di me. Penso alla signora Moro, per lei l'incubo dura da troppi giorni. Per lei io prego». E [illegible] appena trattenute velano i suoi occhi, mentre ringrazia: «Tanti sono vicini a noi, e tutti vogliamo dire grazie. Mi hanno scritto in tanti. Mi scuso se non rispondo a tutti. La mia famiglia è ancora frastornata. E' un dolore immenso».

Il figlio maggiore del maresciallo Berardi aggiunge: «Mio padre ci ha insegnato a essere con dignità, perciò, nei nostri modesti limiti, cercheremo anche di non dimenticare chi ha più bisogno. Al mondo c'è tanta sofferenza. Noi siamo gente del Sud, abbiamo una fede profonda che ci aiuta a vivere. Ce l'ha insegnato mio padre».

La vedova di Lorenzo Cutugno con uno dei figli

Un lettore ci scrive da Ciriè:

Ho letto su *La Stampa* di giovedì 27 aprile un articolo di Francesco Bullo il quale scrive che all'Inps di Torino per avere la pensione di vecchiaia bisogna aspettare 16 mesi, 21 mesi per quella di invalidità e 15 per quella di reversibilità, mentre la legge pone come massimo un tempo di 4 mesi; e la media nazionale è da 5 a 12 mesi.

«Ebbene mia suocera, Albina Paraich, residente a Torino, via delle Pervinche n. 79, ha effettuato la domanda della pensione di lavoro per raggiunti limiti di età qualcosa come sessanta mesi fa (cioè 5 anni), mentre dall'Inps le hanno risposto prima che mancavano ancora delle carte, la seconda volta che la pratica andava bene ed era in corso.

«Mi chiedo: è mai possibile che l'Inps di Torino, comprese le zone di Moncalieri e Ivrea (dovrebbe avere un organico di 1125 unità, mentre attualmente ne sono in forza solo 621) non riesca a snellire le 43 mila pratiche ancora in sospeso? Mentre ai lavoratori dipendenti si detraggono le tasse dalla busta paga puntualmente tutti i mesi, perché altrettanto rapidamente non si dà loro quello che è un sacrosanto diritto dei lavoratori cioè la pensione quando raggiungono i limiti di età?

«E' mai possibile che si verifichino dei ritardi di questo genere? Non è forse dovuto a negligenza o alla scarsa funzionalità degli uffici interessati, o al totale disinteressamento di qualche persona magari molto in alto?».

Felice Smaldino

Specchio dei tempi

La lunga snervante attesa della pensione dopo una vita di lavoro "Largo ai giovani" (contro la proposta di età pensionabile a 65 anni) Un giorno a Torino - "Egregio presidente Carter" - Lettere senza ali

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«In riferimento agli articoli pubblicati sullo scottante problema del deficit Inps con la conseguente ventilata proposta di elevare a 65 anni l'età pensionabile, vorrei se possibile che organi competenti rispondessero alle seguenti osservazioni.

«Quali sono le vere cause del deficit Inps, considerato che il totale carico dei contributi su stipendi e salari dei lavoratori dipendenti dell'industria è del 35 per cento circa? Se, come è evidente, il disavanzo è dovuto a gestioni aggiunte (pensioni sociali, invalidità, commercianti, agricoltori) magari socialmente giuste, perché non se ne tiene conto separato, facendone carico all'intera collettività e non al solito lavoratore dipendente?

«Come si concilia la proposta di elevare l'età pensionabile con la tendenza diffusissima, specie nella grande industria e nel settore impiegatizio, ad emarginare gradualmente gli anziani, sicché pochissimi riescono a conservare oltre i 50 anni di età le posizioni di responsabilità faticosamente raggiunte nel primo ventennio di lavoro?

«Tenuto conto delle precedenti osservazioni e dello stato di impellente necessità di fare posto alle nuove generazioni, sarebbe molto più produttivo rivedere seriamente il sistema previdenziale, ponendo un tetto alle pensioni massime, eliminando le doppie pensioni e soprattutto unificando il sistema pensionistico (statali inclusi) senza elevare l'età pensionabile; essendo molto più ragionevole finanziare la quiescenza degli anziani che favorire la disoccupazione dei giovani».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«Sono torinese ma da parecchi anni mi sono trasferito a Milano per lavoro.

«In occasione del Salone dell'Automobile e della festività del 1° Maggio avevo deciso di passare due giorni a Torino, con mia moglie, per rivedere la mia bella città.

«Sabato 29 aprile siamo arrivati a Porta Nuova e ci siamo recati nel grande atrio per sapere dall'Ente del Turismo dove trovare una camera. Era chiuso con un'indicazione: "Se è chiuso rivolgersi al Parco del Valentino"; ed erano pure chiusi il tabaccaio, il giornalaio e l'agenzia di viaggi. Che tristezza!

«Allora abbiamo percorso i portici di via Nizza per trovare un albergo: desolante: venditori di sigarette di contrabbando, bancarelle di cianfrusaglie, biscazzieri dalle tre carte, senza citare cose più brutte.

«Siamo andati al Salone (sempre bello) e a sera siamo ripartiti.

«Ho letto che a Torino verranno molti turisti per la Santa Sindone. Saranno ricevuti così? Speriamo di no».

Vincenzo Rossetti

Una lettrice ci scrive:

«Attraverso te, caro *Specchio*, vorrei poter giungere al presidente degli Stati Uniti e dirgli: egregio signor presidente Carter, sono una bambina di dieci anni, vivo con i miei genitori a Torino; mio papà è un operaio della Fiat e mia mamma è bidella nella stessa scuola che io frequento, la scuola Bruno Ciari, di Grugliasco. Le scrivo per un motivo molto importante, che la può anche interessare e rendere famoso: è per la povertà nel mondo, perché c'è gente che muore di fame, poiché pane non ce n'è mai tanto. C'è gente che vive per le strade, senza un impiego, senza una casa.

«Se lei facesse il giro del mondo, si metterebbe le mani nei capelli. Sono stata forse una bambina stupida a scrivere questa lettera, ma non ce la facevo più a tenermi tutto ciò dentro.

«Veniamo al dunque: se lei per esempio radunasse i suoi colleghi di lavoro e ragionasse con loro, forse potrebbe fare [illegible] un posto di lavoro, una casa anche ai negri. Loro sono come noi, solo che hanno la pelle più scura di noi. Io desidero tanto che negri e bianchi non si odino più, che si amino e abbiano le stesse cose, che i negri possano entrare nei locali dove vanno i bianchi ricchi affaristi.

«La prego, quando avrò dieci anni, di scrivermi una lettera in risposta a questa mia. Già me la immagino che si congratulerà con me per il suggerimento che le ho voluto dare».

Liliana Basile

Un lettore ci scrive:

«Oggi, 27 aprile, le Poste mi hanno recapitato l'invito (allegato) a una serie di proiezioni al Teatro Nuovo per la sera di mercoledì 19. Dal timbro postale risulta spedita l'11 aprile: ha cioè impiegato 16 giorni per coprire il percorso da Torino a Moncalieri, rendendo inutile la ragione dell'invio.

«Anche in questa, come in ogni circostanza, ci saranno delle ragioni e dei responsabili: ritengo mio diritto conoscerli e per inciso vorrei far notare che le Poste dovrebbero a rigore restituire l'importo di lire 70 alla Città di Torino; non so tuttavia come faranno a restituire a me la manifestazione che ho perso.

«Le Poste non solo richiedono il pagamento anticipato, ma non garantiscono la consegna: quale ditta privata potrebbe concedersi questo lusso?».

Umberto Allemandi
direttore "Bolaffiarte"

Appuntamento il 28 per la Stratorino

Anche un'auto in palio

Molti i doni per i concorrenti - Le iscrizioni oltre che nel Salone de "La Stampa" di via Roma si ricevono in altri 22 punti

Venerdì pomeriggio, con un leggero ritardo rispetto alla tabella fissata, la grande macchina organizzativa della Stratorino ha cominciato a girare a pieno ritmo. In 22 punti della città e della cintura, sono arrivati i primi pettorali, che serviranno ai camminatori [illegible] lasciapassare per il festoso assembramento del 28 [illegible], in piazza San Carlo.

Grande fazzoletto di stoffa [illegible] a forma trapezoidale, il pettorale riassume, [illegible] in sé stesso, i principi ispiratori della Stratorino. La destinazione dei proventi in favore di un ente benefico, l'Unione italiana contro la distrofia (l'anno scorso la marcia fu dedicata alla Croce Verde, che celebrava il suo settantesimo anniversario) rappresentata dal simbolo, in rosso, dell'associazione. In alto, il nome dello «sponsor» dell'iniziativa (la ditta «Sporting» di via Garibaldi), che sovrasta il numero del concorrente, anch'esso in colore rosso. In centro, naturalmente, la scritta «Stratorino», con l'indicazione [illegible] ente organizzatore, La Stampa, in nero.

Molti partecipanti alla marcia dell'anno scorso, nel ritirare in via Roma il sudato omaggio offerto da La Stampa al termine della camminata, ebbero dei dubbi, se restituire o meno il fazzoletto di stoffa. Precisiamo subito che il pettorale diventa di proprietà del concorrente al versamento delle 2000 lire di iscrizione, e quindi non deve essere restituito. Anche perché il variopinto lembo di stoffa che personalizza il concorrente tra le migliaia, diviene doppiamente «suo», in quanto sta a ricordare un momento, se non proprio esaltante, almeno «diverso» dalla sua attività sportiva. Sappiamo di podisti che, rinfrescando ogni domenica il mito della efficienza fisica con una sgambata tra i campi, usano tappezzare la propria casa con questi trofei di umile gloria: ogni camminata, una tappa verso un maggior benessere fisico e spirituale.

Assieme al pettorale che verrà venduto nei punti indicati, il

Si iscrive Franco Arese

concorrente, atleta o no, riceverà un cartellino sul cui è riportato il messaggio del presidente dell'Uildm Piemontese, dottor Luciano Bussi, distrofico anch'egli. Nel ringraziare i partecipanti alla 2ª Stratorino Bussi sottolinea l'alto significato morale e pratico della iniziativa perché sia chiaro [illegible] problemi connessi alla lotta contro la distrofia muscolare» ed invita i camminatori a non «dimenticarsi» di questo grave flagello ma a fornire un contributo personale anche «dopo» la marcia.

Il cartellino dovrà essere conservato per tutta la durata della manifestazione e servirà quale prova di partecipazione. Contrariamente ad altre manifestazioni similari, in cui è possibile iscriversi o ricevere gli omaggi [illegible] senza camminare effettivamente, alla Stratorino bisogna coprire il percorso previsto (18 km.) se si vuole ricevere uno dei numerosi premi che stanno affluendo a La Stampa e dei quali [illegible] notizia nei prossimi numeri.

Il cartellino servirà inoltre per ritirare all'arrivo la artistica medaglia ricordo, appositamente fatta coniare da La Stampa, che costituirà, con il pettorale, il simpatico [illegible] di una giornata che ci auguriamo particolarmente [illegible] e sentita. Il ciondolo verrà ovviamente consegnato anche ai podisti a quattro zampe, perché anch'essi sono concorrenti a pieno titolo alla Stratorino.

La gara. Come è precisato in migliaia di volantini e nei manifesti distribuiti in questi giorni, la partecipazione degli atleti alla 2ª edizione (la prima della «competitiva») si svolge con l'approvazione della Fidal - Comitato gare su strada, e alla presenza dei giudici e dei cronometristi federali. Gli atleti, cui andranno i trofei della Stampa e della Casalegno Immobiliare, parteciperanno [illegible] i concorrenti «normali» alla assegnazione dei doni raccolti in via Roma: le probabilità di ricevere la «128 personal» della Fiat, infatti, saranno le stesse, sia per il primo arrivato, sia per l'ultimo, purché entro il tempo massimo di 5 ore.

Iscrizioni: lire 2000 presso il salone de La Stampa, via Roma 80; la Uildm, in via Del Ridotto 11; Eureka-Mondorama, via Vespucci 3; la Promotur, piazza Pitagora 3 e via San Rocco 3-a (Orbassano); Settimana Sport, via Pomba 18; Sporting, via Garibaldi 8 bis; Serveltti, via Rondi 1, piazza Sabotino 1, via Tripoli 7, corso Giulio Cesare 214, via Carlo Alberto 31; [illegible], via Lagrange 35-b; Polisport, corso Roma, Borgo S. Pietro (Moncalieri); Pool, piazza Statuto 15 e via Tripoli 30-d; La Rinascente, via Lagrange 12; American Club, corso Trapani 49 e via Assarotti 18; Vagnino, corso Vittorio Emanuele 214, via Passo Buole 170/12 e via Lagrange 3.

m. bo.

Contestata la "mostra del dissenso"

«Riprendiamo i nostri quadri e li esponiamo nelle strade»

Un gruppo protesta per lo spazio concesso a Nussberg: "Non è un artista del dissenso, ma del regime, lavorava per il governo"

I dissidenti spostano uno dei quadri «contestati»

Tra gli artisti russi del dissenso ci [illegible] pure quelli che dissentono dal modo in cui [illegible] organizzate le mostre del dissenso. Questa fazione è passata ieri mattina all'azione spogliando la mostra sulla pittura sovietica non conformista, allestita a Palazzo Reale, di un'attantina di tele al motto: «Via i quadri che, opera di autori che mai hanno rotto i ponti con l'arte ufficiale imposta dal regime, falsificano il significato della rassegna».

La polemica era già sorta l'autunno scorso alla Biennale di Venezia, il fuoco della discordia si era levato pure durante la replica della stessa esposizione a Bellinzona. Ma, sempre, i contestatori si erano accontentati di proteste verbali ed epistolari. A Torino, invece, visto che la contestazione non aveva raggiunto alcun risultato, hanno deciso di passare alle vie di fatto.

Capeggiato dal direttore del Museo Russo in esilio, Gesler, che dal '75 vive [illegible] a Parigi dopo che le autorità di Mosca gli avevano imposto l'ultimatum: «Se continui ad esporre tele di gente a noi sgradita spianeremo la galleria coi bulldozer», un quartetto di artisti [illegible] di buon ora si è fatto aprire la sala al primo piano di Palazzo Reale che ospita la «pittura del dissenso».

Sotto gli sguardi stupiti dei custodi il gruppetto ha staccato dalle pareti quadri su quadri. In pochi minuti, 80 opere si sono ammucchiate sul pavimento, e quelli i cinque si sono fatti capire. Non volevano arrecare danni, soltanto ridimensionare la rassegna secondo criteri «meno parziali». Invano un interprete affannosamente reperito ha cercato di dissuaderli: le tele sono finite in una stanzetta, per tutta la giornata i visitatori hanno contemplato con curiosità e meraviglia un'esposizione costellata di «buchi» bianchi. Della maggior parte della produzione di Lev Nussberg e del suo gruppo dei Cinetisti non [illegible] rimaste che le etichette coi titoli.

Perché prendere di mira proprio Nussberg ed il suo movimento? Gesler e gli altri «dissidenti nel dissenso», tra cui il pittore Mihail Chemiakin, sono stati prodighi di spiegazioni. «Ci riteniamo diffamati dalla preponderanza data nella mostra ai Cinetisti ed a Nussberg. Non è questione di rivalità artistica, né di astio personale, ma è solo un fatto politico. E' tutto da provare che i Cinetisti facciano arte non conformista».

Gesler ha rincarato la dose: «Chemiakin, Rabin, i più celebri pittori del dissenso che vivono in esilio, prima di espatriare hanno conosciuto la persecuzione, il "gulag". Nussberg, invece, mentre il nostro gruppo lottava per la libertà di Chemiakin e tanti altri artisti rinchiusi in un ospedale psichiatrico firmava contratti su contratti col governo. Basti dire che la sua opera ha avuto un posto di rilievo nelle celebrazioni per il cinquantenario della Rivoluzione russa».

Ma, se avete ragione, come mai questi «dissidenti dubbi» [illegible] messi nel catalogo della Biennale?

«I critici Crispolti e Moncada, loro hanno scelto per Venezia in base a criteri politici e simpatie personali. Soprattutto hanno voluto fare, per suoi interessi, non dimentichiamo che da anni quei due signori tengono rapporti stretti con l'arte ufficiale sovietica, una mostra che non risultasse troppo antirussa. Abbiamo sempre protestato, [illegible] però, malgrado numerose personalità del mondo artistico sovietico costrette all'esilio ci abbiano appoggiato, ci ha mai dato ascolto».

Ha aggiunto Chemiakin: «Non parteciperemo più ad esposizioni organizzate da Crispolti o comunque da critici marxisti: con loro abbiamo sempre incontrato gli stessi problemi che avevamo in patria». A Palazzo Reale Gesler e soci hanno lasciato solo 17 tele di Nussberg. «Perché il suo gruppo [illegible] 104 opere esposte contro le 9 di Chemiakin e le 7 di Rabin, che sono molto più famosi? Ora il nostro gruppo è presente con lo stesso numero di opere — hanno spiegato — e almeno tra la nostra produzione e quella dei dissidenti per modo di dire, vi è un giusto rapporto. Perché mai a Venezia i Cinetisti costituivano un quarto dell'intera rassegna e occupavano gli spazi migliori? Tutti i critici più qualificati del mondo occidentale hanno condannato questa scelta. I critici marxisti strumentalizzano il [illegible] per avere maggior potere politico». Gesler e compagni hanno concluso: «Se non otterremo soddisfazione ritireremo anche i nostri pochi quadri da Palazzo Reale, li esporremo per le strade a piazza Castello».

Claudio Giacchino

(Vedere a pag. 20 «Intellettuali con gli operai nella Polonia che contesta» di Fabio Galvano).

Si è aperto nel salone Iacp

Al 17° congresso Acli la dc grande assente

Relazione del presidente Reburdo - Sul terrorismo: "Le forze sociali facciano l'autocritica"

Si è aperto ieri, nel salone dell'Istituto autonomo case popolari, il 17° [illegible] provinciale delle Acli, presenti oltre cento delegati, iscritti, osservatori [illegible] e politici. Fra questi ultimi il segretario comunista Gianotti, il presidente della Provincia Salvetti (psi), i sindacalisti Avonto, Delpiano e [illegible]. Assente, almeno a livello ufficiale, la dc, che pure era stata invitata. E' una contestazione nei confronti della linea torinese delle Acli (a sinistra rispetto al resto d'Italia) o del suo presidente, Giuseppe Reburdo, dalle cui dichiarazioni sul terrorismo in [illegible] dei dipendenti provinciali era scaturito tempo fa un clamoroso incidente con la dc?

Sta di fatto che la minoranza presente, che rappresenta meno del 15 per [illegible] degli iscritti, contesta la «incapacità della presidenza provinciale (retta da Reburdo dal '66 quasi senza interruzioni) a tenere nelle Acli anche i democristiani». Secondo qualcuno sarebbe stato un errore lasciarsi [illegible] la frangia costituitasi successivamente come Movimento cristiano dei lavoratori. D'altra parte, all'interno della maggioranza si osserva, non solo come battuta, che la «cristianità» della dc a volte lascia perplessi.

[illegible] ha svolto una lunghissima relazione, 111 fitte cartelle, in cui ha condensato la linea politica che intende dare al movimento ed un esame globale della situazione. Questi i termini di partenza per la ripresa: decentramento di poteri e di ruoli; partecipazione anche attraverso strutture autonome da quelle istituzionali; [illegible] delle coscienze; economia vincolata alla pianificazione democratica con la socializzazione dei grandi mezzi di produzione; autogestione delle strutture aziendali; diritto al lavoro e miglioramento della condizione di vita; recupero democratico di un ruolo autonomo della Cee nel quadro di una solidarietà internazionale ampia e qualificata.

«La crisi che stiamo attraversando — ha detto Reburdo — non è un fatto provvisorio, ma il prodotto inevitabile di una errata politica economica e sociale, fondata su falsi e devianti valori individualistici, consumistici e spersonalizzanti». Analizzando le cause del terrorismo, pur non negando che le organizzazioni operaie devono fare un'autocritica, ha detto che «ben maggiore» è quella che debbono fare quelle forze sociali dominanti, che hanno gestito il vecchio modello di sviluppo, logorando la credibilità della democrazia italiana. Per Reburdo responsabilità ha anche la cultura cattolica, che concepisce un rapporto «essenzialmente strumentale» con le istituzioni e preferisce, oggi, parlare di «nuova persecuzione contro la Chiesa».

Dopo il terrorismo, Reburdo ha sviluppato gli altri temi relativi alla crisi del Paese, sotto l'aspetto sociale ed economico, esaminando infine un progetto di rinnovamento delle Acli. Il dibattito prosegue, e si conclude, oggi.

g. b.

Università di Torino. Domani ore 21, all'ospedale Molinette, dibattito su «Il morbo di Crohn» con il prof. Caprilli.

Viaggio in dirigibile nel cielo di Torino

Emozione del volo «all'antica» su quel goffo siluro d'argento

E' lungo 58 metri, alto 18, la cabina ospita sei passeggeri oltre il pilota, ha un volume di 5736 metri cubi, viene spinto da due motori a elica

Il volo del dirigibile ha fatto alzare la testa a centinaia di torinesi incuriositi

Siluro argenteo nel cielo imbronciato di ieri pomeriggio, il dirigibile «Europa» della «Good Year» ha tenuto per ore migliaia di torinesi con il naso all'insù, come un gigantesco ma docile mostro dell'aria venuto dal passato a ricordare le imprese dell'Uss Akron, del Graf Zeppelin, dell'Hindenburg. Più piccolo e moderno rispetto alle imponenti aeronavi degli Anni 30, l'«Europa» è ormai da anni ambasciatore viaggiante della azienda americana nel vecchio continente.

Tra l'aprile '72 e il dicembre '77 il primo esemplare di questo dirigibile (erede di centinaia di modelli impiegati dalla marina statunitense per servizi di guardia costiera) ha trasportato attraverso i Paesi europei 44.097 passeggeri invitati ad una rara esperienza di volo: ora questo secondo esemplare, ricostruito nell'inverno scorso e gemello di altre tre aeronavi che operano negli Stati Uniti, riparte per un «summer tour» compiendo la prima tappa nella nostra città.

Lungo 58 metri e mezzo, alto 16, con una cabina di sette metri per due che ospita sei passeggeri oltre al pilota, l'«Europa» ha un volume di 5738 metri cubi e vola sorretto dalla miscela di elio ed aria contenuta in un involucro di «Dacron». Di norma il dirigibile si muove in volo «a vista» (anche se le apparecchiature di bordo consentono quello «strumentale») spinto da due motori ad elica di 210 cavalli ciascuno che permettono una velocità di crociera di 56 chilometri orari, ed una quota normale tra i 300 ed i mille [illegible].

Nel suo pellegrinaggio attraverso Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, l'«Europa» è condotto a turno da 5 piloti e seguito a terra da una carovana di mezzi tecnici con 17 uomini addetti alle operazioni ed un incaricato delle relazioni pubbliche, Philip Heath.

E' lui che ci ha imbarcati ieri alle 14,30 sul [illegible] della [illegible] di voli previsti in 80 diverse città europee per il prossimo agosto «attivo». Prima l'affannarsi degli uomini a terra impegnati a scaricar zavorra ed a guidare con le funi l'aeromobile, docile come un palloncino, poi il galleggiare leggero rullando e beccheggiando sopra la città davano l'impressione di un balzo indietro nella storia, d'un tuffo nei tempi eroici dell'aviazione.

A Venaria sfratto per 250 famiglie

Duecentocinquanta famiglie si sono riunite l'altra sera in assemblea a Venaria per discutere il problema della casa. Sono gli abitanti del villaggio Snia, in viale Buridani, ai quali la direzione della società ha comunicato l'intenzione di vendere gli alloggi. All'incontro erano presenti un rappresentante del Sunia, una delegazione del [illegible] comunale e il consiglio di fabbrica della Snia di Venaria. «Tra gli attuali inquilini — è stato detto — sono molti i pensionati e le famiglie numerose non in grado di acquistare l'alloggio. Che faranno? Se le loro case saranno vendute a privati dovranno subire lo sfratto? Non dobbiamo permettere singole vendite ma unirci per giungere ad una trattativa unitaria». Al termine è stato deciso un nuovo incontro domani mattina alle 9 nella piazzetta di fronte al «villaggio» per discutere il problema.

Protestano a Ivrea per giovane arrestata

Indetta dai movimenti di estrema sinistra si è svolta ieri a Ivrea nella sala delle conferenze di piazza Ottinetti, un'assemblea di controinformazione sull'arresto di Carla Giachetto, una ragazza di Colleretto Giacosa fermata quarantacinque giorni fa a Torino con l'accusa di rapina aggravata e porto abusivo d'armi. [illegible] gli inquirenti la Giachetto avrebbe preso parte ad un'azione di «esproprio proletario» in un negozio d'abbigliamento.

La Gimac di Settimo chiude si vuol trasferire all'estero?

La denuncia è stata fatta dal consiglio di fabbrica - Preoccupazione per il futuro dei 570 dipendenti - Un convegno sui problemi del pubblico impiego

La «Gimac» di Settimo, che produce trattori e macchine per il movimento terra, «fugge» all'estero? L'accusa parte dal consiglio di fabbrica, che da quasi [illegible] mesi si batte per impedire la chiusura dello stabilimento di Pomezia (350 operai) e di quello di Settimo, che occupa 570 dipendenti. Per il primo la sospensione della produzione è ormai un fatto compiuto, tant'è vero che il 27 aprile la direzione ha inviato a tutti le lettere di licenziamento; per la sede di Settimo, le prospettive non sono [illegible] oscure. Buona parte degli operai sono in cassa integrazione. I tre proprietari — ing. Franco Torazzi, ing. Giovanni Bechelloni Vaccari, marchese Franco Pantauzzi — hanno ottenuto dal tribunale l'amministrazione controllata, ma esiste sempre il pericolo che uno dei molti creditori (si parla di una quarantina tra banche e fornitori che pretendono sei miliardi) presenti istanza di fallimento. Questo in breve il quadro della situazione.

«Di fronte a questi due fatti — dicono al consiglio di fabbrica — è chiaro che la direzione Gimac continua nella sua politica di progressiva riduzione degli investimenti in Italia, e arriva quasi alla smobilitazione. Di conseguenza, il numero degli occupati in pochi anni si è ridotto a un terzo. Ora chiude lo stabilimento di Pomezia e minaccia di fare altrettanto per quello di Settimo, ma nello stesso tempo progetta una nuova unità produttiva in Svizzera che entrerà in funzione a metà del prossimo anno. Questa scelta di disimpegno della proprietà si aggiunge agli errori di gestione commessi in passato, quali la mancata diversificazione della produzione, la cattiva organizzazione del lavoro e il mancato rapporto e collegamento con i programmi della Fiat».

Per il consiglio di fabbrica il rilancio della Gimac può essere attuato affrontando con investimenti adeguati il rinnovo degli impianti, che comporta anche una maggiore qualificazione della produzione. La crisi della Gimac provoca ripercussioni negative per quanto riguarda l'occupazione su molte piccole imprese del settore metalmeccanico che lavorano quasi esclusivamente per la Gimac.

«Purtroppo questa è una realtà che ogni giorno assume aspetti sempre più inquietanti — dice Benito Ferrante, del consiglio di fabbrica —, faccio un esempio: l'Ilfer, una carpenteria con quindici operai, che ha sede davanti al nostro stabilimento, è fallita proprio perché sono mancate completamente le nostre ordinazioni. Ma ce ne sono altre nell'area torinese che sono in difficoltà (Olmo, Vab, Torasso, Omp, Ferioli). Sono almeno trecento gli operai di queste piccole aziende, che, come noi, temono di perdere il posto di lavoro».

UIL POSTELEGRAFONICI — Si è tenuto ieri presso la Camera di Commercio un convegno su: «I problemi del pubblico impiego nell'attuale momento politico». Dopo un'introduzione di Mario Schiavo, segretario nazionale, ha preso la parola Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil. Nell'intervento ha esaminato la situazione del settore, la necessità di una maggiore sburocratizzazione, le prospettive immediate in relazione al rinnovo contrattuale.

SILMA — Domani l'accordo raggiunto a Roma presso il Ministero sarà sottoposto alla ratifica dell'assemblea dei lavoratori.

Aggrediti alla Crocetta due giovani del pci

Nei giorni scorsi, al mercato della Crocetta, un gruppo di teppisti ha aggredito due militanti del pci ed è penetrato nella sede del comitato di quartiere in via Dego prendendo a sassate i giovani che vi si erano riuniti. «E' questo — si legge in un documento del Comitato di quartiere Crocetta-San Secondo e Santa Teresina — l'ultimo di una serie di episodi di tipico stampo fascista che da tempo si verificano alla Crocetta. Gli autori sono [illegible] identificabili individui che mirano a turbare il clima di pacifica convivenza del quartiere».

Polemiche a Collegno per mostra di pittura

Il sindaco Manzi ha inaugurato ieri a Collegno una mostra di quadri dei pittori Zarina e Giorgio Rinaldi. La manifestazione, patrocinata dal Comune, ha suscitato polemiche da parte dei gruppi consiliari di minoranza, che hanno scritto al sindaco e ai giornali per protestare contro l'iniziativa, che «offre ospitalità e appoggio morale a due personaggi noti per la loro attività di spie». I coniugi Rinaldi, nel '67, furono condannati a otto anni di carcere per la loro attività di agenti segreti a favore dell'Urss. Nell'aprire la mostra il sindaco ha detto: «La cultura non può essere offuscata dalla politica e tanto meno strumentalizzata. Ogni amministratore deve sentire il dovere di favorire lo sviluppo culturale della città».

ECHI DI CRONACA

Corsi per stenodattilo
Paghe e contributi. Iscrizioni per elementari, medie, maestre d'asilo, doposcuola, convitto. Scuola Pitagora, via A. da Brescia 32 - Via S. Fé, 14 - Tel. 368.418.

Deal-To bagno s.n.c. direttamente in fabbrica
tutto l'arredamento per il Vostro bagno, box doccia, specchiere, accessori, rubinetterie. Visitateci in: via Nizza 41 e via Cerrallo 26 (Barra) tel. 631.596.

Dentista: servizio diurno notturno e festivo
Via Carlo Alberto 55, a 50 m. da corso Vittorio. Tel. 530.042.

TV soccorso rapido TV Videocolor 472.510 483.289
Interventi immediati bianco e nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo 8-22.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori bagno a prezzi di [illegible]. Offerte: saliscendi in vetro di Murano lire 6000, lampade per scrivania lire 3500, omaggi lampadina. Olivati, via Brissogne 18 - Tel. 700.981.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglie, jute stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125. Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

Viaggio nei comuni dove si vota il 14 maggio

Pont: lo spettro della crisi

Il sindaco Balagna, che non si ripresenta, traccia un bilancio: "Il problema della disoccupazione per il tardivo intervento dello Stato nel settore tessile è al centro della nostra economia" - Carrellata sui paesi dove si voterà con il sistema maggioritario

Con la tappa a Pont Canavese ed un riepilogo delle liste presentate nei Comuni minori (che adottano il sistema maggioritario) si conclude il viaggio nei centri della provincia chiamati alle urne domenica prossima. La campagna elettorale è già entrata nel vivo e si concluderà venerdì a mezzanotte. Dopo il voto, nelle giornate di domenica e lunedì mattina, i risultati, almeno nei centri minori, saranno noti nella stessa serata.

A Pont, comune con oltre tremila abitanti, tre liste sono in lizza per la conquista dei 20 seggi disponibili: la prima, «Impegno pontese», è formata da indipendenti d'ispirazione democristiana; la seconda, «Unità democratica», raggruppa i candidati delle sinistre unite, tra i quali non si ripresenta il sindaco socialista uscente, Igino Balagna; l'ultima è quella dei msi che appare per la prima volta, come in quasi tutti gli altri centri, con candidati residenti altrove. Nelle amministrative del novembre '72 erano presenti due sole liste: quella delle sinistre unite indipendenti, che ottenne 1683 voti di lista (51,7 %) e 16 seggi, e quella di centro-destra «Democrazia pontese», cui andarono 1411 voti (43,4 %) e 4 seggi.

«Io non mi ripresento per motivi personali, di salute — dice il sindaco uscente — ed anche perché nessuno me lo ha chiesto. Comunque posso affermare di essermi comportato onestamente fino all'ultimo: per trenta mesi non ho concesso deleghe e non ci sono stati colpi di mano». L'accenno velato ad alcune polemiche sorte in seno alla maggioranza uscente è però subito troncato: «Siamo sotto elezioni, non è il momento adatto per trinciare giudizi. Per ora dico solo "avanti con la sinistra", e semmai si discuterà dopo le elezioni. Al di là delle polemiche strumentali restano i fatti, le cose realizzate e quelle per cui si è già ottenuto il finanziamento: oggi vengono sbandierate da altri come programma futuro — conclude Gino Balagna con accenno critico — mentre sarebbe meglio indicare anche nuovi contenuti».

Il sindaco Balagna

Tra le realizzazioni il sindaco uscente indica l'elettrificazione di alcune frazioni (640 milioni), il primo lotto con 3 aule della scuola elementare (185 milioni), la palestra della scuola media, alcune strade e il finanziamento dell'impianto sportivo e di due lotti di fognature (350 milioni). Tra le cose da fare, in prima linea, il piano regolatore (respinto due volte dalla Regione), la rete fognaria, opere di ristrutturazione del centro storico, interventi nel campo dell'assistenza, per cui Balagna giudica finora «poco proficua» l'attività della comunità montana. «Pont, al di là di queste necessità, sta comunque pagando l'inerzia dello Stato, che non intervenne quando entrò in crisi l'industria tessile dove lavoravano 1500 dipendenti — aggiunge il sindaco con amarezza — e ora siamo un Comune di pendolari ed anziani, con un po' di turismo itinerante come unica ricchezza».

Alla lista delle sinistre unite si contrappone, con candidati nuovi, quella di «Impegno pontese» che giudica «sogni sfumati e carte polverose» i programmi elettorali presentati nel '72 dalle sinistre e intende sostituire al «metodo degli espropri» soluzioni a prezzo concordato per i terreni utili al Comune. Interpellato per un giudizio sulla passata amministrazione uno dei consiglieri uscenti, Giacomo Delro, che non si ripresenta, appare piuttosto laconico: «Rivolgetevi al segretario della dc, io non ho niente da dire. Sono stato abbastanza assiduo come presenze in Consiglio, ma finiva era tempo perso, la maggioranza l'avevano gli altri e decidevano loro. Un modo assai sommato singolare di considerare le funzioni dell'opposizione.

Ed ecco in sintesi la situazione negli altri centri minori che votano col sistema maggioritario:

BOLLENGO: nelle passate elezioni la lista indipendente di centro ottenne 350 voti di lista e 4 seggi, il gruppo democratico indipendente 424 voti e 11 seggi; quest'anno, oltre al gruppo democratico indipendente, sono presenti una lista delle sinistre unite, una missina ed una civica.

ALBIANO: nel '72 gli indipendenti di centro ottennero 345 voti e 12 seggi, il pci 208 voti e 3 seggi, una lista civica 175 voti e nessun seggio: oggi sono presenti tre liste: indipendente di sinistra, missina, e civica con «Torre merlata».

FRASSINETTO: nelle ultime amministrative c'era un'unica lista, e anche quest'anno gli indipendenti non hanno avversari.

PERTUSIO: lista unica nel '72, ora sono in lizza indipendenti, indipendenti con scudo crociato e missini.

BROSSO: tre liste nelle passate amministrative, indipendente di centro sinistra (130 voti di lista, 11 seggi), sinistra con ispirazione di sinistra (90 voti e 4 seggi), civica del «Campanile» (nessun voto di lista); ora concorrono «Indipendente», «Montagna e campanile» ed msi.

CUCEGLIO: agli indipendenti del «Campanile» si contrappongono le sinistre unite in un'altra lista indipendente.

CERES: con una partecipazione strana per un Comune a sistema maggioritario sono presenti ben cinque liste. Solo la prima, quella del «Campanile» (appoggiata dalla dc) è però completa con 12 candidati; in lizza per i seggi di minoranza seguono le liste dell'msi, del «Trifoglio», della sinistra unita indipendente e della «Stella alpina». In tutto 31 candidati di cui solo quattro consiglieri uscenti, mentre non si ripresentano né il sindaco uscente, né il vicesindaco.

Roberto Reale

Due assalti ieri mattina

Rapinatore nelle poste di Barone e di Romano

Bottino complessivo 2 milioni di lire - Altro fatto: aggredita e derubata una donna di Rivalta

Due rapine sono avvenute ieri nel Canavese ai danni di altrettanti uffici postali. Il primo colpo è stato messo a segno verso le 9,50 a Barone. Un uomo a volto scoperto si è presentato all'ingresso dell'ufficio e mostrando un modulo di conto corrente ha chiesto di entrare. Il titolare Clerico Sigismondi di 28 anni di Caluso, tratto in inganno ha fatto scattare la serratura elettrica che aziona l'ingresso e lo sconosciuto è entrato. Subito dopo questi ha estratto una pistola e si è fatto consegnare il denaro che c'era in cassaforte, circa un milione e mezzo in contanti. Il malvivente è riuscito ad allontanarsi con calma e, pare, a salire a bordo di un'auto parcheggiata poco lontano sulla quale lo attendeva un complice.

Il secondo colpo è avvenuto a Romano Canavese — un ufficio preso di mira già diverse volte nel passato — e si è svolto con la stessa tecnica, particolare che fa ritenere agli inquirenti trattarsi delle stesse persone. La rapina è avvenuta alle 11,30 mentre nell'ufficio si trovavano il titolare Pietro Enrico di 38 anni del luogo e l'impiegata Onorina Oberti di 33 anni di Strambino. Costoro nulla hanno potuto davanti alla minaccia del bandito che ha arraffato 400 mila lire dalla cassaforte ed è riuscito a dileguarsi.

* Una donna è stata ricoverata, sotto choc, ieri sera alle Molinette, in seguito ad una rapina. Pierina Dabbene, 41 anni, Rivalta, via Machiavelli 12, rientrava a casa sulla sua «500», dopo la giornata di lavoro nel negozio della figlia Consolata, pettinatrice. A metà strada è stata bloccata da tre individui, armati e mascherati, che l'hanno derubata della borsetta. In questa c'erano l'incasso della giornata, 280 mila lire, e i gioielli di famiglia.

* I carabinieri di Ivrea hanno tratto in arresto ieri a Lessolo il cinquantunenne Anselmo Rore. Era colpito da un ordine di carcerazione del tribunale in quanto deve scontare quattro mesi di arresto per oltraggio a pubblico ufficiale. L'episodio risale a circa due anni fa. Il Rore fermato da un vigile ad Ivrea per un accertamento ebbe con costui un alterco e lo colpì con uno schiaffo.

Scuole sporche a Mathi Il medico le fa chiudere

Protesta a Mathi, dove da qualche tempo manca a funzionare la pulizia della scuola elementare di via Varetto ed in particolare dei servizi igienici. L'amministrazione comunale non è riuscita a provvedere in modo soddisfacente al personale ausiliario necessario; ha assunto un bidello con l'incarico congiunto di autista dello scuolabus e finché egli non arriva dal suo giro, la porta della scuola resta chiusa, con insegnanti ed allievi ad attendere in strada. Il Comune ha anche cercato di utilizzare obiettori di coscienza, ma questi non si sono dichiarati disponibili per tutte le mansioni. La situazione igienica si è aggravata e sono seguite, questa settimana, le vibrate proteste degli insegnanti e delle famiglie degli alunni.

L'ufficiale sanitario ha dichiarato la scuola inagibile. Si è tenuta una riunione con il sindaco, Fulvio Bianco, e la direttrice didattica vicaria Marisa Mondino. Sabato, la scuola è rimasta chiusa e il sindaco, quantunque dimissionario, ha assicurato che farà eseguire una pulizia straordinaria entro lunedì.

Repubblicani — L'on. Susanna Agnelli, sindaco di Monte Argentario, parlerà domani sera, ore 21, nei locali del ristorante «Vallechiara» di Pino.

Sono finiti in carcere quattro giovani "violenti"

A Ciriè hanno estratto la rivoltella dopo un mancato scontro: arrestati

Sono due fratelli di San Maurizio, un militare ed un falegname di Nole Tutti erano usciti dal carcere da pochi giorni - Sono stati bloccati dai carabinieri

I fratelli Franco e Giovanni Brunero sono finiti in carcere con Antonino Ruvolo

Botte, pugni, insulti, minacce l'altra notte a Ciriè tra automobilisti per una questione di precedenza non concessa. Il protagonista della rissa che s'è esaltato con una pistola per far valere le sue ragioni e il terzetto di giovani che viaggiava con lui sono stati arrestati per porto abusivo d'arma, minacce e violenza privata.

I nomi: Franco Brunero, 27 anni, San Maurizio Canavese, via Cibrario 26, il fratello Giovanni, 30 anni, Antonino Ruvolo, 20 anni, di Ciriè, via Roma 12 (sta prestando servizio militare a Pordenone) e Carlo Cibrario, 27 anni, falegname di Nole. I fratelli Brunero erano da poco usciti dal carcere dopo condanne per furto: Giovanni aveva riacquistato la libertà proprio domenica scorsa, Franco era uscito di prigione per scadenza dei termini, nell'ottobre '77.

Il fatto, l'altra notte all'una e trenta in corso Nazioni Unite a Ciriè. Il conducente di un'«Alfetta», Adriano Mosca, di Cafasse, s'è visto improvvisamente tagliare la strada da un'«Alfa» e per poco le due auto hanno evitato la collisione. Il Mosca è sceso ed ha energicamente protestato per la pericolosa manovra del guidatore dell'«Alfa». Quest'ultimo, Franco Brunero, l'ha affrontato con la pistola in pugno e dopo una raffica di insulti gli ha sferrato una gragnuola di pugni. Poi ha minacciato con l'arma anche Renzo Costa compagno di viaggio del Mosca insieme con Andrea Bruto e Giovanni Castagneri, tutti di Cafasse. Brunero e soci dopo l'incredibile bravata si sono allontanati. Il maresciallo Piras, il brigadiere Caggiano di Ciriè e altri militi di Venaria li hanno rintracciati poco dopo in una pizzeria. Mentre Giovanni Brunero che è stato fermato ieri mattina nella sua abitazione. Per il fratello Franco è scattata anche la denuncia per guida senza patente.

Chialamberto: frana minaccia dieci case

Uno smottamento di terreno in frazione Casa Bianca a Chialamberto si sta avvicinando ad una zona di una decina di ville. Il fango e i tronchi d'albero trascinati a valle sono a 30-40 metri dalla prima abitazione.

E' la conseguenza delle piogge insistenti di questi giorni e di una frana che si era già verificata nella stessa località l'anno scorso.

«Un largo tratto di terra si è staccato da frazione Balma Venera — dicono i carabinieri di Cantoira — e sta scendendo a valle verso Casa Bianca. Ma non c'è pericolo immediato. Soltanto se le piogge continuassero, la situazione potrebbe diventare grave». Le ville minacciate dal fango sono quasi tutte disabitate.

* Un trediciano di Piossasco, Gian Luca L., abitante in via Costa 30/4, è stato sorpreso a guidare un'auto dai carabinieri di Orbassano. La «500» su cui viaggiava è risultata rubata nella serata di giovedì a Mario Cammarotto, 26 anni, residente a Orbassano in via Alfieri 1. Al momento dell'alt dei carabinieri, il giovane pilota non era solo a bordo della vettura: insieme a lui due amici: Vittorio D., 17 anni, residente nella frazione Pasta di Rivalta, in via Gozzano 28; e Nello B., 16 anni.

Una "bravata" che finirà davanti ai giudici

Cinque giovani denunciati a Pinerolo Simularono un sequestro di persona

Un'insegnante aveva udito invocazioni di aiuto che provenivano dal baule di un'auto - I carabinieri hanno identificato il gruppo che ha organizzato lo scherzo

Una bravata di pessimo gusto compiuta da cinque giovani, in un momento in cui i rapimenti di persona sono sempre più frequenti e creano un grave stato di tensione, è costata agli autori una denuncia a piede libero, alla procura della Repubblica di Pinerolo. Ilario Bolaro, 22 anni, via Tiro a Segno 3, celibe studente; Renato Belfi, 22 anni, via Diaz 1, celibe, disoccupato; Fulvio Bontasoni, 20 anni, viale Rimembranza 54, celibe, studente; Iris Rosa Garutti, 19 anni, via Chiappero 29, nubile, studentessa, tutti di Pinerolo e Marinella Falco, 21 anni, San Secondo, via Castel del Lupo 33, nubile, impiegata, dovranno rispondere alla magistratura di concorso in simulazione di reato in sequestro di persona e procurato allarme.

La loro identificazione è il risultato delle indagini svolte dal nucleo operativo dei carabinieri in seguito ad una denuncia presentata al comando da un'insegnante di Pinerolo alcuni giorni orsono. La donna nel tardo pomeriggio del 25 aprile, mentre attraversava a piedi la piazza Facta aveva udito invocazioni di aiuto (una voce maschile) provenienti dal portabagagli di una Fiat 125 di colore rosso ferma sulla piazza con a bordo due giovani ed una ragazza bionda. L'autovettura è risultata poi di proprietà della Garutti. I giovani hanno dichiarato ai carabinieri di aver simulato la presenza nella macchina di una persona sequestrata per fare uno scherzo, ma la magistratura dovrà ora accertare quali fossero le effettive intenzioni del gruppo ed a quale scopo si volesse allarmare la cittadinanza e mettere in moto la polizia.

La cooperativa di Venaria

"Stile nuovo": parla l'impresario edile

La vicenda della cooperativa «Stile Nuovo», a Venaria, scoppiata la settimana scorsa nel corso d'un'assemblea ordinata dal tribunale, continua a riservare sorprese. E' ora il costruttore edile Vincenzo Toso, titolare della ditta appaltatrice dei lavori, l'«Edilizia 2000», a dire la sua.

«Continuo ad affermare — ha detto Vincenzo Toso — che ci sono stati 700 recessi (dimissioni) dalla nascita della cooperativa. Non è vero che le somme versate da questi ammontino a 7 miliardi. Circa 560 dimissionari, essendo usciti prima dell'inizio dei lavori, avevano versato solamente la quota d'iscrizione, che ammontava a L. 50 mila, che sono state tutte restituite. Un altro centinaio, usciti dopo l'inizio dei lavori, non avevano versato che da 1 a 3 milioni, anch'essi interamente liquidati. Ne rimangono, a tutt'oggi una trentina a cui dobbiamo restituire, ognuno, oltre che vanno dai 3 ai 15 milioni».

Gli ex consiglieri e l'ex vicepresidente della cooperativa hanno ribadito d'avere denunciato il vecchio presidente, Giuliano Damasso, alla procura per malversazione dei soldi versati sul conto corrente della cooperativa a lui intestato.

«I libri contabili e il libro soci — ha continuato Toso — sono stati nell'ufficio legale della cooperativa fino alla fine del '75, quando il Damasso, senza spiegazioni, li ha ritirati. Le assemblee annuali non sono mai state fatte perché, per dietro le nostre insistenze, il presidente non ha voluto convocarle».

«Lo stato d'avanzamento dei lavori — ha precisato il signor Toso — è pari al 70% di tutta la costruzione, per un ammontare complessivo di circa 3 miliardi. I soldi a noi pervenuti dai soci, interamente versati nella costruzione, sono 2 miliardi 800 milioni. Per terminarle occorrerebbero altri 1300 milioni; speriamo di ottenerli con un mutuo indicizzato, al 6%, dall'Italfondiaria».

Colto da un infarto muore dopo un ballo

Un uomo è morto, probabilmente per un infarto, durante una festa da ballo. E' Cosimo Ventre, di 62 anni, da Villa San Giovanni (Reggio Calabria); abitava in via Roveda 8. L'altra sera è andato al Centro sociale di via Piava, dove il figlio, Piero, suonava la chitarra nell'orchestrina. Verso le 22,30, dopo aver fatto un giro di danza con una giovane, si è sentito male. Inutile la corsa dell'ambulanza a sirena spiegata: è giunto cadavere al pronto soccorso del Mauriziano.

«Famija Moncaliereisa»: 10 anni

L'associazione «Famija Moncaliereisa», con sede nel settecentesco palazzo Limone di via Real Collegio, compie dieci anni. Nata nel novembre del 1968 per iniziativa di sette giovani, ha oggi seicento soci. «Il successo è stato immediato», afferma soddisfatto il presidente, Enrico Occhiena.

Fondata per «dare nuova vita alla città rispettando il passato», ha ottenuto subito numerose adesioni. Tra le prime attività pubbliche il volume «Moncalieri nei secoli» di Giuseppe Sineo e Ada Peyrot, stampato in 750 esemplari numerati, che andò a ruba. Divenuta troppo piccola la sede di palazzo Duch, nel maggio del '72 la «Famija» si trasferisce a palazzo Limone. Nascono le sezioni. Tra queste: danza classica diretta dall'insegnante Fosco Isvardi; la «Confraternita d'la Tripa» (partecipa e organizza diverse manifestazioni enogastronomiche e in campo regionale rappresenta la cucina moncalierese); sci club; filatelia (promuove scambi e consultazioni con sconti su cataloghi e raccoglitori); corso di vela; editoriale; viaggi.

Nel 1973 il presidente Arduino è sostituito da Occhiena, che pubblica un secondo volume: «Un saluto da Moncalieri» di Dino Rebaudengo; in seguito appare «Antiche ville e vigne della collina di Moncalieri» di Elisa Gribaudi Rossi.

Un'associazione che rispetta il passato non poteva dimenticare la storia; per questo viene fondato un centro di studi storici. Spazio anche alla fotografia e alla pittura con numerosi concorsi. Quest'anno i concorrenti esporranno il 27 maggio i quadri lungo il viale del castello.

Una delle più note creazioni della «Famija» è «la Lunetta», maschera rappresentata ogni anno da una ragazza diversa che, accompagnata da due damigelle, partecipa alle manifestazioni del carnevale.

«Nell'ambito della nostra associazione — dice il dott. Occhiena — nel 1969 è nata la Pro loco che si dedica soprattutto alle manifestazioni esterne». Chi finanzia la Famija? «I soci stessi — risponde Occhiena —. La Famija è una voce libera».

c. v.

Due asili rivoluzionari per i bimbi di Beinasco

Entro settembre entreranno in funzione a Beinasco due «scuole per l'infanzia», che ospiteranno centoventi bimbi tra i tre e i cinque anni. Gli edifici, quasi del tutto ultimati, sono in via Pascoli, in via Monte Granero di Borgaretto.

«Non saranno solo un paio di asili in più — spiega Marinella Bio, dell'ufficio scuola comunale — ma due vere e proprie scuole. I programmi didattici si discosteranno da quelli usuali. La stessa dizione "scuola per l'infanzia" è ancora poco nota. Finora si è sempre parlato di asilo-nido per i più grandicelli. Dietro a queste definizioni esiste la convinzione, da parte della maggioranza, che il bambino fino ai sei anni, più che essere educato attraverso un programma articolato, debba essere soltanto parcheggiato in questi istituti in attesa di frequentare le elementari».

I programmi didattici della «scuola per l'infanzia» di Beinasco, fin dall'inizio, cercheranno, invece, di educare i fanciulli. Il bambino, «andrà a scuola» dai tre ai sei anni. Per seguire questa strada, anche la struttura degli edifici è stata rivoluzionata. Abbandonato il concetto tradizionale degli asili dotati di un ampio salone nel quale i bambini «genericamente giocano» le scuole, progettate dall'architetto Luigi Martinetto, dispongono di un unico grande ambiente in cui i bambini «ruoteranno» passando tra gli ateliers di lavoro all'interno dei quali saranno svolte varie attività, dalla falegnameria alla musica, alla pittura.

«Gli spazi saranno delimitati — precisa Marinella Bio — ma non più in maniera netta. Per dividere i settori, ci saranno piccole staccionate, scaffali in legno, vetrate, il bambino trascorrerà la sua giornata completamente libero di dedicarsi all'attività che preferisce».

Grandi vetrate, molta luce e tanto spazio per tutti. Una vera scuola, insomma, e non più un «ripostiglio» per i bambini.

pa. vin.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Flavio martire, Sant'Augusto. Domani: San Giambino vescovo. Apparizione di San Michele Arcangelo, 33° anniversario della Liberazione d'Europa.

Autoriparazioni

Officine (dalle 8 alle 13): v. Giulia di Barolo 22 (874.683); v. S. Ambrogio 5/7 (728.680); v. Pietro Giuria 54 (677.604). Elettrauto: v. Ambrosini 4 (799.0020); p. Statuto 20 (517.821); c. Siracusa 75 (300.0200). Servizio Fiat (8-12,30; 14,30-19) v. San Massimo 31 (830.000); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (600.1088), Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-18,30) c. Regina Margherita 270 (756.830). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13) c. Agnelli 98 (303.083).

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: C. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24/26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Monginevro 126; v. Bologna 250/A; v. Oropa 60; v. Passo Buole 168; v. Bellardi 3; v. Giachino 53; c. Siracusa 98; c. S. Maurizio 35; v. Barletta 84/A; p. Pitagora 9; v. Nizza 364; c. Oglianico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 93; Galleria Umberto I; p. Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 112; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. Vittorio Emanuele 76; c. Filippo Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 61; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c. Francia 212.

Moncalieri contro i terroristi

Gli allievi dell'istituto tecnico «Pininfarina» di Moncalieri hanno tenuto ieri un'assemblea contro il terrorismo. Dopo l'intervento dei relatori dei vari gruppi di studio sull'argomento, c'è stato un dibattito con i rappresentanti politici intervenuti.

Tv private - I programmi

Tele Vox (36 Uhf) — Film: 17: «Cuore»; 19: «Io mio figlio e la fidanzata»; 21: «I giganti dell'oro nero».

Tele Europa 3 (66 Uhf) — Film: 10: «I moschettieri del re», col.; 13: «Gli infermieri della mutua», col.; 15: «Criniera selvaggia», col.; 17: «Il mio nome è Mallory, M come morte», col.; 20: «Anna Karenina», col.; 22: «Commando di spie», col.

Tele Torino International (51 Uhf) — Film: 13: «Due croci a Dangers Pass», col.; 17: «Il cambio della guardia»; 20,15: «Io non perdono, uccido», col.; 23,30: «La lunga notte dei disertori», col. Programmi: 10: Il girotondo; 11,45: A tavola con; 12,45: Notizie; 14,30: Superclassifica show; 15: Folleggiando; 16: Telequiz; 18,30: Cartoni animati; 19: Vagamondo; 19,45: Notizie; 21: Ma chi sono questi.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La mazzetta», Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Col. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: «Il diavolo probabilmente...», vietato 14.
ARISTON: «Il tesoro di Matecumbe» di W. Disney. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Il professionista», J. Coburn, S. Mullen, Col. Non viet. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,25.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Viet. 14. Or.: 14,40; 17,20; 19,45; 22,20.
AUGUSTUS: «Massacro a Condor Pass», S. Boyd, H. Kruger, Tec. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
CAPITOL: «Scherzi da prete», Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE d'Essai: «Ecce Bombo» di Moretti con L. Rossi, O. Mauri. Or.: 15,10; 17; 18,30; 20,40; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo», Or.: 14,45; 17,20; 19,45; 22,20.
CRISTALLO: «Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto», P. Falk, P. Mattick, Col. Non vietato. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «Goodbye amore mio!», Or.: 14,35; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: «Io e Annie», W. Allen, D. Keaton, Col. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «L'uomo ragno», N. Hammond, D. White. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,40.
LILLIPUT: «Gesù di Nazareth» di F. Zeffirelli con R. Powell. Or.: 15-20.
LUX: «Betsy». Viet. 14. Or.: 14,40; 17,30; 19,45; 22,30.
METROPOL: «Amore, letti e tradimenti». Viet. 18.
NAZIONALE: «La squadra speciale dell'ispettore Sweeney», Thaw-Waterman. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Il tocco della Medusa». Vietato 14. Inizio film: 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Sella d'argento» di L. Fulci con Giuliano Gemma. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: ore 10 Cinema dell'Eal «La festa e gli invitati» di Jan Nemec.
ROMANO: «L'amico americano» di Wim Wenders. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «La vita davanti a sé» di M. Mizrahi, Signoret. Premio Oscar 78. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Le vacanze allegre delle liceali», Elke Hagen, Jutta Dorn. Colori. Vietato 18.
VITTORIA: «Vigilato speciale». Vietato 14. Or.: 14,30; 17,20; 19,50; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Che dolcezza ragazzi», M. P. Conte, F. Donnini. Col. Viet. 18. Or.: 14; 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45.
ASTRA: «Pericolo negli abissi», di B. Vailati. Non viet. (Ingr. 1200). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
COLOSSEO: «Le braghe del padrone», E. Montesano, A. Celi. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «Pedone l'africano», Spencer-Cannavale. Non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: «Ritratto di borghesia in nero», O. Muti, S. Berger. Viet. 18.
LA PERLA: «Una femmina infedele», Silvia Kristel. Viet. 14.
MAFFEI: «I grossi bestioni», Turner. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Le braghe del padrone», E. Montesano. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Marlowe indaga».
ORFEO: «In nome del Papa re», N. Manfredi. Non viet. (Ingr. 1200). Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «Padre padrone» di P. e V. Taviani. Palma d'oro Festival di Cannes. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «West Side Story», Wood-Chakiris. Non vietato. (Ingr. 800).
ACAPULCO: «In cerca di Mister Goodbar», Diane Keaton. Vietato 18. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30.
APOLLO: «Ecco noi per esempio», A. Celentano, R. Pozzetto. Vietato 14. Or.: 14; 15,55; 18,15; 20,10; 22,30.
CONTINENTAL: «Ecco noi per esempio», Pozzetto, Celentano, Bach. V. 14.
ERBA - D'ESSAI: domani ore 19,30 e 22,30 «La guerra dei mondi»; ore 21 «Ufologia» con Gianni Settimo, Roberto D'Amico, Edoardo Russo.
FARO: «Indiana», J. Whitmore, N. Romero. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,45; 20,40; 22,30.
FIAMMA: «Ritratto di borghesia in nero», O. Muti, S. Berger. Capolino, Techn. Viet. 18.
HOLLYWOOD: «L'uomo di Pechino», Yeong Leo. Non vietato. 1ª vis. Torino.
PIEMONTE: «Poliziotto senza paura», Merli, Collins. Viet. 14.
PRINCIPE: «Ninfomania casalinga», Astrid Frank. Vietato 18. Ap. 14,20. Ult. 22,30.
STATUTO: «Io sono mia», Sandrelli. Viet. 14. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CRAVESANA*: «Paperino nel Far West». Ap. 15.
MILANO: «Un dollaro di fifa» - «Furia del drago».
MOVIE CLUB: «Alfredo alfredo Crowe è in caccia», di J. Frankenheimer. 20,30; 22,30.
PO: «Taxi driver», R. De Niro.
REGINA: «I peccati di una giovane moglie di campagna». Col. Viet. 18.
VITT. VENETO: «Agente 007 una cascata di diamanti», Sean Connery.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Io ho paura».
GIARDINO - Studio 4: «Io sono mia», Sandrelli. Vietato 14. (Ingr. 800). Riduzioni Enal.
MIRAFIORI: «Ecco noi per esempio», A. Celentano, R. Pozzetto. Viet. 14.
S. RITA*: «Don Camillo».
SMERALDO: «L'insegnante va in collegio», Fenech. Vietato 14. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: «Il bandito e la madama», Burt Reynolds, Sally Field. 3ª vis. Or. 14,45; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «I 4 dell'Ave Maria», B. Spencer, T. Hill.
ARALDO*: «La battaglia di Midway». Non viet.
ORATORIO S. PAOLO: «Dalla Terra alla Luna».
SAN PAOLO: «Inferno di un contratto» di W. Borowczyk. V. 18 (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Blow Up». Viet. 14.
DIVINA PROVVIDENZA: «Karate».
ESEDRA*: «Vendetta dell'uomo chiamato cavallo».
ODEON: «Mogliamante», Laura Antonelli, Marcello Mastroianni. Viet. 18.
STAR: «Quel maledetto treno blindato», B. Svenson. Col. Non viet.
ZETA d'Essai: «Via col vento», C. Gable, V. Leigh. Col. Ore 16; 20,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «L'orca assassina», R. Harris, C. Rampling, techn. Non viet.
ROMA-INC.: Successi '71-'76 «Più forte ragazzi».
UMBRIA*: «Adios Gringo» - «Fantastici 3 supermen».
VALDOCCO: «Ercole contro Moloch», techn.; «Zorro il dominatore», techn. Ap. 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «Goodbye e amen» di D. Damiani con T. Musante, C. Cardinale.
EDERA: «Oh Serafina!» di A. Lattuada con R. Pozzetto, D. Di Lazzaro, G. Bramieri, techn. V. 18. Ap. 14,30 (Ingr. 700).
JOLLY: «Tre tigri contro tre tigri», Pozzetto. Non viet. (Ingr. 800).
LUCE*: «Più forte ragazzi».
LUINI: «Super Kong», «I 7 del gruppo selvaggio».
LUTRARIO: «La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa», K. Bedi, P. Lory, A. Celi.
MURIALDO*: «Zanna bianca», Franco Nero. Ap. 14,30. Ult. 21.
SPLENDOR: «Le avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney; segue «La bottega di Babbo Natale» di W. Disney. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Il prefetto di ferro», Franco Nero.
PALCHERA: «Per amore di Cesarina». Non viet.
LANTERI*: «I due gladiatori».
MAIOR: «I ragazzi del coro», Durning. Vietato 14. (Ingr. 800).
ORIENTE: «Il corsaro nero», Kabir Bedi.
REBAUDENGO*: Ore 15-17: «Il segno di Zorro»; ore 21: «Nashville».
SEMPIONE: «Via col vento», Gable. Non viet. (Ingr. 600). Or. 13,30; 17,25; 21,20.
SOCIALE: «L'uomo nel mirino», Eastwood. Vietato 14. (Ingr. 800).
ZENIT: «Le avventure di Bianca e Bernie». Non viet. (Ingr. 600).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARCOBALENO: «Ufo allarme rosso attacco alla Terra». Col. 14,15; 16; 17,30.
ARIZONA: «Le avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney.
ARTISTI: Ore 14,30; 16; 18: «Mariti all'inferno»; ore 20; 21,30; 23: «La minorenne». C. Guida. Viet. 18.
ERIDANO d'Essai: «Valentino» di K. Russell con R. Nureyev, L. Caron. 15; 17,30; 20; 22,30.
LA SALLE: «Il 7º viaggio di Simbad».

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA: I capolavori da rivedere: «Via col vento», C. Gable, V. Leigh. Non viet. Or. 13; 17; 21.
CINEOCCHIO (Valenza, 46): «Tommy» di Ken Russell. Ore 20,30; 22,30.
CUORE*: «Barry Lyndon», Ryan O'Neil, Marisa Berenson. Technicolor. Or. 14,30; 18; 21,30.
ITALIA: «Il figlio dello sceicco», Milian. Non vietato. (Ingr. 800).
NIZZA: «Silvestro pirata lesto». Ultimo 22.
S. LUIGI*: «I corsari dell'isola degli squali».
SPEZIA: «Gerusalemme liberata». Non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Arco, Roma Inc. - Teatro Piccola Ribalta: «Devil-je Monssù Bonet ch'a l'è orale», riduzioni Enal alla cassa - Ippodromo F. Tesio - Vinovo: ore 15: galoppo, riduzioni Enal alla cassa.

Film segnalato dalla critica: Padre padrone (Puntodue); Barry Lyndon (Cuore).

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: «Le avventure di Bianca e Bernie».
AVIGLIANA
CORSO: «Incontri ravvicinati del 3º tipo».
GRANERO: «Sfida a White Buffalo».
BORGARO
ROYAL: «I magnifici sette».
BORGONE
IDEAL: «Profondo rosso». V. 14.
CARIGNANO
PETER: «Quello strano cane di papà», Jones. Non viet.
CASELLE
ITALIA: «La nuova avventura di Braccio di ferro».
ROMA: «Salvate il Gray Lady».
CASTIGLIONE
FLORIDA: «Le ragazze del ginecologo».
CARMAGNOLA
LUX: «Un attimo una vita». Non viet.
MARGHERITA: «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Non viet.
SPLENDOR: «Le incredibili avventure di Superman».
CIRIE'
CATALANO: «La febbre del sabato sera». Vietato 14.
ITALIA: «The Indians», Stafford. Non vietato.
NUOVO: «La mazzetta», Manfredi. Non vietato.
CUORGNE'
PERONA: «Dove volano i corvi d'argento».
MARGHERITA: «Squadra volante». Vietato 14.
GASSINO
ITALIA: «L'ultimo cacciatore di squali».
LANZO
CATALANO: «Per chi suona la campana».
LEINI'
AMBRA: «Salvate il Gray Lady».
LUSERNA
LUSERNESE: «Il prossimo uomo».
MONCALIERI
CASTELLO: «Colpo da un miliardo di dollari».
CIAK 3: «Al di là del bene e del male», L. Cavani. Viet. 18.
ITALIA: «Piedone l'africano», Bud Spencer. Non vietato.
NUOVO NAZIONALE: «Le ragazze Pon Pon se scatenano»; 1ª vis. zona.
NONE
EDEN: «Don Camillo monsignore ma non troppo».
ORBASSANO
MODERNO: «Napoli si ribella», V. 14.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: «Il bel paese».
PINEROLO
ITALIA: «Poliziotto senza paura».
NUOVO: «La mazzetta».
PRIMAVERA: «Uomini della terra dimenticata dal tempo».
POIRINO
ITALIA: «Giubbe rosse».
RIVALTA-T. FRANCESI
SMERALDO: «Torino violenta». V. 14.
RIVAROLO
CRISTALLO: «Ritratto di borghesia in nero». Viet. 18.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: «La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa».
S. ANTONINO
MODERNO: «Zanna bianca e il cacciatore solitario».
S. MAURIZIO
EDERA: «La banda Vallanzasca».
SETTIMO
BECCARIS: «Melodrammore».
GARIBALDI: «Il figlio dello sceicco».
MODERNO: «Un tal color malva».
ORATORIO: «Il colosso di Rodi».
SUSA
CENISIO: «Quello strano cane di papà».
CIVICO: «In cerca di Mr. Goodbar». Viet. 18.
TORRE PELLICE
TRENTO: «Quell'ultimo ponte».
TROFARELLO
DAVIDE: «Via col vento».
VALPERGA
AMBRA: «La porno bottega».
VENARIA
SUPERCINEMA: «L'isola del dott. Moreau».
VEROLENGO
ITALIA: «Mark spara per primo».
VOLPIANO
ITALIA: «Due sporche carogne».

GALLERIE-MUSEI

PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino - Mostra della ceramica italiana. Ore 10-19.
ARTE COMBA (v. del Mille 22 - tel. 879.283): Incisioni Tarantino - Fraticantonio - F. Ponti - Simone - Togliatto - Veneziani.
AVERSA (C. Alberto 24 - 532.662): Ottocento opere scelte. Fest. 9,30-13.
CASSIOPEA (Cavour 8): D. Duelo.
COMANDUCCI (c. Re Umberto 19 - tel. 530.618): Emilio Vitali.
GISSI (Solferino 2 - 536.479): W. Lam, olii e pastelli. Ore 10-13; 16-20.
I SEGNI DI BOB BEN (S. Teresa 20/c): Gli erbari e le pietre del Sella.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Noni Nazotti.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): Mas Iacob, 30 disegni inediti.
RICERCHE (760.501): E. Gribaudo.
S. GIORS (t. 831.373): L. Arzulli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Bruno Liberatore.
BERMAN: Giovanni Malesci.
DOCUMENTA: Gianfranco Ferroni - opere recenti.
FLORIANA-FOSSANO: E. Colombotto.
LA BUSSOLA: Antologica di Antonio Ligabue. Or. 11-13; 16-20.
LA GIOSTRA - Aut: Ezio Vincenti.
LE IMMAGINI: Valter Meinardi.
VIOTTI: Gordon Fazakerley.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18 e 21,15 Omaggio a Damiano Damiani: «Perché si uccide un magistrato», F. Nero, F. Fabian (Italia 1974, Col. Min. 110).
MUSEO NAZ. RISORGIMENTO ITAL. (Palazzo Carignano): visite guidate, ore 9 e ore 11, gratuite a cura Assoc. Amici Museo in collab. con la G.I.A. (Assoc. Guide Interpreti).

TEATRI

ALCIONE: «Questi strani... stranissimi strips», con Gloria Rovva, Lattisello. Vietato 18. Or.: 16,15; 19; 21,30.
ALFIERI: ore 18 unico spett. Domani riposo. Vittorio Gassman in «Affabulazione» di P. P. Pasolini. Prenot. e informazioni 535.440.
CARIGNANO Teatro Stabile: ore 15,30 la Compagnia di prosa del Teatro Eliseo diretta da G. De Lullo e R. Valli presenta «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Protagonista Romolo Valli. Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Spettacolo in abbonamento. Telef. 544.562 - 536.246.
ERBA: domani ore 21 «Ufologia» con Gianni Settimo, Roberto D'Amico, Edoardo Russo; ore 19,30 e 22,30 «La guerra dei mondi».
ERBA: da venerdì il «Teatro della Fantascienza» in «Da quale mondo vieni?» di Koloelmo, Aldani e Macario. Prenot. c. Moncalieri 241, telefono 690.467.
GOBETTI: ore 15,30 «Turandot» di Gozzi, regia di Rino Sudano, Cooperativa Quattro Cantoni. Telef. 544.562 - 536.246.
INTRADOSSO (S. Massimo 21, 871.008): ore 21,15 «La strega - La cortuice». Ultimo giorno.
NUOVO: ore 15,30 la Comp. Torinese dell'Operetta in «Cin-Ci-Là». Pren. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.552. Ultima replica.
NUOVO - SALA VALENTINO: ore 16 Comp. Comica Villafranca in «Monsù Pasquarro e Madama Supetuna». Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultima replica.
NUOVO - SALA VALENTINO: da mercoledì Raffaella De Vita in «Evviva Napule 'e castagnelle». Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PICCOLA RIBALTA (via Juvarra 15 - tel. 484.044 - 553.084): questa sera alle ore 19,30 e 21,15 «Devil-je Monssù Bonet ch'a l'è orale», commedia cabaret in 16 quadri di Aldo Nicolai.
TEATRO REGIO: ore 15 Turno F «L'amore delle tre melarance» di S. Prokofiev. 1ª rappresentaz. per Torino.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavor. 2): 15-21.
ARLECCHINO: 15,30-21 Orch. Maggiore.
BELLE ARTI: 16-21 Gli Oscar.
CASTELLINO: 15,30-21 Daulio.
CLUB 84: 15,30 La Troupe; 21 I Falchi.
DU PARC: 15,45-21 Boccaccio.
EDEN: 16-21 Accordi.
FARO: 15,30-21 The Bats Folk.
GARDEN: 21 I Gabbiani Folk.
LA PERLA: 15,30-21 Marmalindo.
LE ROI: 16-21 I Dubletas.
MASSAUA: 15,30 New Men; 21 ballo liscio.
PLANETARIO: 15 Cinediscoteca; 21 liscio Les Premieres.
ODEON (ex Sala Gay): ore 16-21.
TROCADERO: 16-21 Fred California.

INDIE - PIANO BAR: (Verdi 10, tel. 537.340) al piano Gianni Palumbo.
MINI CABARET (tel. 813.660).
SHAKER-PIANO BAR (C. Battisti 3 - t. 532.492) Thomas e Cristina.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Dancer orch. Pino Show.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 10): 15.
EZE PUF DISCOTECA (Bligny 14): Cabaret Nuova Ribalta.
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21.

TEATRI - RITROVI

Visto da
Natalia Ginzburg

Maternale

Una villa, un giardino, edera, caprifoglio, gerani; una tavola apparecchiata sulla veranda, la tovaglia ricamata, il bricco del latte, il vasetto del miele, il pane tostato; una mano spande il miele sul pane e porge la tartina ad un'altra mano. Vediamo una famiglia seduta a tavola: il padre, la madre, i due figli adolescenti, una ragazza ed un ragazzo. Tutto sembra offrire un quadro di serenità, di armonia famigliare. Avvertiamo però subito nei gesti del padre un'impazienza, una sottile tensione; e sul viso della madre, pieno, liscio e delicato come un'albicocca, passano inquietudini, che si rivelano in un battito delle palpebre, in un tremito agli angoli della bocca. La figlia ha delle lunghe calze bianche, e questo, nella giornata estiva, ci suggerisce subito il sospetto di un'infermità; e infatti quando essa si alza vediamo che è zoppa, e cammina con un bastone. Così inizia il film *Maternale*: non c'è vicenda, non vi accade nulla: lo scenario nel corso dell'intero film non muta, i dialoghi passano inconsistenti, si ammucchiano leggeri come piume. «*Mangia, tu non mangi mai niente*». «*Hai sudato?*» «*Hai fatto la doccia?*». *Maternale* è essenzialmente il ritratto d'un rapporto fra madre e figlia.

Il film è di Giovanna Gagliardo. Giornalista, Giovanna Gagliardo ha lavorato nel cinema come sceneggiatrice, e ha collaborato alla scrittura di alcuni film di Jancsò. *Maternale* è il suo primo film. E' stato proiettato la scorsa sera in una saletta privata, e ora andrà a Cannes. I costumi sono di Maria Paola Maino. Gli attori: Carla Gravina, che ci è parsa pessima nello sceneggiato tratto da *Madame Bovary*, e che qui è invece molto brava; e Annamaria Gherardi, Marino Masé, Francesca Muzio, Benedetta Fantoli e Francesco Fantoli. Carla Gravina è la madre, Benedetta Fantoli è la figlia.

Film del tutto immoto, monotono, *Maternale* non è mai noioso; opera prima, gli mancano i vizi abituali delle opere prime, la verbosità, la presunzione, la legnosità delle asserzioni ideologiche; è un film intelligente e semplice. Un difetto è nel finale, quando la madre in un suo incubo solitario parla a se stessa e alla figlia, dicendo tutto quello che già sapevamo; ed è un peccato che la madre lasci quel suo silenzio, intessuto di parole superflue ed esangui. Nonostante questo, del film conserviamo un bel ricordo, esso resta in noi come qualcosa di insolito e singolare.

Il silenzio della madre, il suo viso delicato, le sue perle, la sua minuziosa attenzione nel preparare i pasti, nel sorvegliare l'ordine della casa e la grazia del giardino, raffigurano l'immagine della borghesia, senza voce per litigare e gridare, senza volontà per sconvolgere la propria condizione, senza fantasia per lasciare la propria cornice; e il suo silenzio è il silenzio delle donne, incatenate nella parte che gli è stata assegnata in sorte e generatrici di sistemi carcerari. A questa madre l'infermità della figlia è divenuta necessaria. L'infermità gliela trattiene ferma in un'eterna infanzia. Sana, la figlia fuggirebbe lontano da lei. Malata, le rimane accanto. Nella figlia, la madre contempla la propria immagine. Timida, mitemente annoiata, in uno nolo che si esprime soltanto in qualche sospiro accaldato, in qualche mesto sorriso, la figlia subisce quel materno amore carcerario, quella protezione che non le consente una disappetenza, una chiacchierata con la serva, una risata col fratello.

Basta poco perché la madre si offuschi, perché la costringa al cibo, la richiami presso di sé. Ma ecco un giorno la figlia guarita. Eccola correre nel giardino, divertirsi col fratello e gli amici. La madre è sola con le sue memorie. Quando la figlia era piccola, completamente invalida, festeggiava con una coperta. I suoi pianti infantili, le sue cantilene, le sue piccole risate rauche. La madre sogna. Sono solo, lei e la figlia, a festeggiare un compleanno con una torta. Nella madre, tutto si traduce in torte, lindura di tovaglie, vasellami. Intanto nella realtà, la figlia sana festeggia il suo vero compleanno con gli altri: padre, zia, amici. Avrà una vita normale. Andrà via. La madre non potrà più nutrirla, custodirla, suggerne l'esistenza come un'ape da un fiore.

La tragedia di Pasolini in scena all'Alfieri

Il "sogno,, terribile di Gassman padre assassino in Affabulazione

TORINO — *Durante una lunga convalescenza, nella primavera del '66, Pier Paolo Pasolini scrisse di getto sei tragedie: Orgia, che egli stesso mise in scena proprio qui a Torino; Calderon, di cui abbiamo visto allestita la prima parte nei giorni scorsi a Prato per la regia di Luca Ronconi; Pilade, di cui esiste per ora solo l'edizione in volume; Porcile e Bestia da stile, che attendono d'essere pubblicate; e Affabulazione, che, col suo infaticabile spirito di contraddizione, Vittorio Gassman ha portato sulle scene, nel Teatro Tenda di Roma nel novembre scorso, a sei mesi dalla assai diversa performance di Sette giorni all'asta: e che, dopo una pausa di alcuni mesi negli Stati Uniti, ha ripreso sino a presentarla, l'altra sera, al pubblico torinese, in uno stipatissimo Teatro Alfieri.*

Tragedia deliberatamente di «parola» (che Pasolini contrapponeva al teatro consolatorio della «chiacchiera»), Affabulazione risulta svilita se si tenta di enuclearne la nuda trama. Eppure conviene accennarne, perché una vicenda c'è, anche se essenziale e, sin dal suo avvio, gravida di tensione morale e tutta subito trasponibile in chiave di simbolo.

Un industriale lombardo, inabissato d'un tratto in un sogno terribile, che sembra in qualche modo rifarlo bambino, prova, inattesa, una oscura attrazione per il figlio. Si scopre, all'improvviso, separato da lui, corpo del suo corpo, mentre vorrebbe riscoprire il suo segreto e in lui rinnovarsi: recuperare, insomma, di lui quello studio edenico che è la libertà, l'ingenuità, l'ebbrezza della perfetta adolescenza. Ma il figlio gli è estraneo: orgoglioso e leggero (la leggerezza d'essere diverso senza neppure saperlo), gli si sottrae, lo evita, gli si ribella. Il padre tenta in ogni modo di attrarlo a sé: geloso di lui come di un fratellino minore, vuole mostrarglisi pari. Vagheggia di farsi scorgere da lui mentre si congiunge con la moglie-madre; si esibisce in un atto d'amore solitario: implora di vedere il suo sesso rigoglioso. Il figlio lo ferisca e se ne fugge di casa.

Gassman, prima dello spettacolo di cui è protagonista e regista (Foto Piero De Marchis)

Disperato, dopo aver blandamente cercato refrigerio nella religione e nella chiromanzia, il padre raggiunge il figlio nel suo rifugio: qui assisterà al suo incontro d'amore con una ragazza (i ruoli si sono ormai invertiti, è lui ora l'adulto-bambino che ammira l'adolescente fatto padre). Poi, consapevole dello «scandalo» della sua condizione, lo uccide. Lo ritroviamo, anni dopo, nei panni del mendicante dell'antica tragedia greca, mentre, con estenuata dolcezza, tenta di mettere ordine, per sé e per noi, nel mistero dell'esistere, che la ragione maledetta tenta invano di sondare.

Se abbiamo evocato i tragici greci, non lo abbiamo fatto per mera retorica. Era a loro che Pasolini guardava, al loro tradurre in termini di mito le nostre immedicabili contraddizioni. Qui i miti ad essere sfiorati sono due: quello di Crono, divoratore dei propri figli, e di Edipo cieco che uccide il padre. Con questa contraddizione in più, nella ricerca del Pasolini drammaturgo: che — come spiega l'ombra di Sofocle, in due illuminanti interventi — il suo è volutamente un linguaggio «troppo difficile e troppo facile»: troppo difficile, perché gronda una complessa problematica morale e civile, e troppo facile, perché non evita, anzi si ingolfa, con una ammirevole ostinazione, nel lessico della quotidianità, nella parola bassa e dissonante.

Il Gassman regista, che quanto ad ostinazione non è secondo a nessuno, si è buttato a capofitto nell'assunto di tenere in equilibrio quella caparbia discordanza: scontrandosi poi, ma senza piegare la testa, con un'altra, più profonda distonia della scrittura di Pasolini: d'essere a tempi alterni lirica e saggistica, di accostare brani di stupenda poeticità, come il «Padre nostro» del primo tempo, a sequenze propriamente ideologizzanti, come l'incontro con la chiromante, che, moderna Cassandra, vuol tutto spiegare, sino all'imperialismo belligerante dei nostri progenitori.

Dico subito che è uscito egregiamente dall'impresa. Già la scena, firmata da Gabriele De Stefano, accentua, senza tentare (e giustamente) di comporle, le due cifre stilistiche della partitura: la villa è di un arredamento provocante, con quelle quinte a fiorami bronzei, ma sullo sfondo s'ergono tre paesaggiate sagome, tre simulacri divini tra il verde e il biancastro; e vi risuonano le sacre sinfonie di Giovanni Gabrieli. La recitazione obbedisce, in Gassman soprattutto, a questo doppio registro: è a tratti francamente profana, ma per impennarsi, subito, in una tensione alta ma controllata, mai retorica.

Ma ciò che più colpisce in questo interprete d'eccezione è lo svariare intelligente, arguto a tratti, dei toni. Confesso che anni fa riconoscevo in Gassman uno dei nostri massimi attori per la sensibilità, la cultura, lo straordinario talento: ma come frenato, talvolta, da una sua monocorde sublime gravità. Negli ultimi tempi, ed in Affabulazione ad alto livello, la sua versatilità si è fatta così scaltrita e ad un tempo così umana da riuscire trascinante. Nell'impervio ruolo del padre trascorre dallo sgomento ad una ironia pungente, dalla disperazione febbrile alla malinconica saggezza dell'assassino veggente.

Gli altri attori profittano del suo magistero e, se qualcuno si abbandona a tratti a vaghe tentazioni naturalistiche, se ne riscatta nell'arco della partitura. Ricordo l'ottimo Corrado Gaipa, un Sofocle dalla logica stringente, Silvia Monelli, che è la moglie, i due giovani Luca Dal Fabbro e Laura Tanziani, il Cucari, la Polverosi, il Martini. Calorosi applausi hanno siglato il pieno successo della serata.

Guido Davico Bonino

Gassman all'Università — Domani alle 18, nell'Aula magna della Facoltà di lettere (via S. Ottavio), si svolgerà un seminario su «Letteratura e teatro: Affabulazione di Pier Paolo Pasolini», organizzato dall'Istituto di italianistica nell'ambito del corso di storia della letteratura italiana moderna e contemporanea. Parteciperà Vittorio Gassman.

Manifestazioni del «dissenso» — Al Centro Incontri Cassa di Risparmio (c. Stati Uniti 23) domani alle 21 dibattito sulla «Condizione della classe operaia nell'Est europeo»: partecipano G. Bonvenuto, V. Bukovsky, C. Castoriadis, V. Chalize, V. Anatolevic Ivanov, L. Kolakovsky, Luigi Macario.

Lunedì Musicali — Al piccolo Regio, domani alle 21: musiche di A. Schonberg dirette da Gianpiero Taverna, per il Circolo Musicale A. Toscanini.

Festa jazz domani a Torino

Il "New Orleans,, suona in via Roma

TORINO — Incominceranno a fare festa domani nel tardo pomeriggio, verso le 18, sfilando per via Roma al suono dei tamburi e delle trombe e dei tromboni. Proprio come nella vecchia New Orleans quando all'inizio del secolo il jazz alzava i primi minacciosi vagiti. Allora pareva il folklore di una minoranza, oggi è la musica della nuova America. Con il titolo *A night in New Orleans Jazz*, la cooperativa Contromusica e la Marus propongono domani sera ai torinesi (unica rappresentazione in Italia) un concerto al Teatro Nuovo eseguito da quei musicisti che hanno fatto il jazz.

Louis Nelson, Alton Purnell sono gli arzilli nonnetti settantenni che vissero e lavorarono nella New Orleans degli Anni Venti quando proprio da quella città nasceva la nuova folle moda del jazz. Mausolei viventi in viaggio per il mondo, messaggeri di un linguaggio noto ai soli addetti ai lavori, Nelson e soci sono venerati in patria come gli ultimi rappresentanti di uno stile (il «New Orleans» appunto) che negli Stati del Sud raccoglie masse di fans come da noi accade solamente in Emilia con la musica lirica e il ballo liscio.

Li ascolteremo con affetto e con la curiosità di chi vuole toccare con mano cose di cui ha da sempre solamente sentito parlare. Del vasto cast (oltre venti musicisti) fanno pure parte altri jazzisti che con il jazz di New Orleans hanno però pochi spunti in comune. Benny Carter, un colosso dell'Era dello Swing, è infatti un solista (e arrangiatore) che per primo negli Anni Trenta sviluppò un suo discorso molto personale e quasi contestatore nei confronti della tradizione.

Nato con l'orchestra di Duke Ellington, anche il clarinettista Barney Bigard (rivaleggiò a lungo in popolarità e bravura con Benny Goodman) ci pare fuori cartellone non fosse altro per il fraseggio delle sue improvvisazioni così meditate e così moderne nei confronti di uno stile arcaico per definizione come è quello di New Orleans.

Franco Mondini

La dura vita dei ballerini

TORINO — *Oltre 400 persone sono andate l'altra sera all'«Incontro con la danza» del corpo di ballo del Teatro Regio. Lo spettacolo, lodevole iniziativa dell'ente lirico per diffondere l'amore per il balletto, non poteva essere confortato da accoglienza più lusinghiera, la platea del Piccolo Regio ha registrato il tutto esaurito. La «performance» dei danzatori, quattro ragazzi e sette ragazze che da un anno stanno perfezionando la loro difficile arte sotto la guida del maestro polacco Robert Strajner, si è articolata in tre tempi.*

Dapprima è andata in scena la «Lezione di danza» che a Torino non era stata più rappresentata dal 1974. Non un balletto vero e proprio, ma un saggio del duro allenamento quotidiano di un corpo di ballo. L'«équipe» del Regio ha interpretato la «routine» quotidiana, mostrandone tutto il faticoso repertorio: dagli esercizi più semplici alla sbarra ai passi più impegnativi, i cosiddetti «allegri», «diagonali» e le «fouetté», le classiche piroette sulle punte.

Poi sono state eseguite tre variazioni dal «pas de trois» del Lago dei cigni su coreografie che il maestro Strajner ha rielaborato da quelle originali di Petipa. Infine, i ballerini hanno dato vita all'Eventail de Jeanne su musiche di Ravel, Poulenc, Ibert, Ferraud con coreografie originali di Sara Acquarone e bozzetti di Carlo Bertone.

Caldi applausi hanno salutato le fatiche dei danzatori e dei pianisti Gioacchino Scomegna e Raffaella Portolese. Repliche dell'Incontro con la danza il 10, 16, 18, 19, 24 e 25 di questo mese, sempre con inizio alle 21: l'ingresso è gratuito.

c. giac.

Le manifestazioni

Musiche ebraiche — Per l'Adei-Wizo, al Conservatorio oggi alle 17 concerto «Otto secoli di musica ebraica». In programma Odabiah, Benedetto Marcello, J. C. Lidarti, E. Bloch, M. Ravel, A. Hemsi, Paul Ben-Haim: presenta Enrico Fubini.

Anteprima giovani — Al cinema Arco, stamane alle 10, proiezione di «Sport Superstar» di V. Sala, per Cinema Giovani a cura del Comune. Ingresso unico 500 lire.

Accademia Stefano Tempia — Al Conservatorio, domani alle 21.15, concerto sinfonico corale diretto da Alberto Peyretti. In programma Mozart e Vivaldi; all'organo Guido Donati.

Festival dell'operetta — Prosegue al Teatro Nuovo con «Cin Ci Là» di Lombardo e Ranzato oggi alle 15,30; da martedì a giovedì «La Duchessa del Bal Tabarin» di Leon Bard.

Lo spettacolo in piazza a Ivrea su una corriera del '47

Paolo e Francesca appesi in aria nella "Commedia,, del Voltaire

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IVREA — *L'autobus del Cabaret Voltaire, con l'intero macchinario per quella famosa Divina Commedia di cui si parla da oltre un anno, è arrivato giovedì in piazza Ottinetti. Il giorno dopo avrebbe dovuto dare il primo spettacolo all'aperto sotto il tendone argenteo: purtroppo non se n'è fatto nulla, la pioggia battente ha ostacolato il montaggio del materiale che a prima vista sta tra l'attrezzatura di un vecchio circo e i pezzi di un «mercato delle pulci», ma in realtà vuole avere un profondo significato etico e soprattutto sollecitatorio. E poi, il generatore autogeno di corrente si è guastato: sarebbe stato impossibile far funzionare il complesso. Edoardo Fadini, Gianni Guaraldi e tutti gli altri del collettivo sono tranquilli, sembrano non dare peso al contrattempo: va bene, lo spettacolo a Ivrea si terrà soltanto sabato e domenica sera.*

La struttura mobile del Cabaret Voltaire è un'autocorriera del 1947, lunga nove metri, più il rimorchio con il laboratorio elettroacustico e cinematografico viaggiante. Una corriera che fa parte dello spettacolo, all'inizio del quale le sue fiancate si aprono e lasciano uscire automaticamente i supporti per le macchine. Il tutto occupa 300 metri quadrati e comprende gli impianti di amplificazione quadrifonica, quelli per l'illuminazione a raggi laser e sistema riflettente di specchi. Ci sono anche due cavalli, tre cani lupi e un gattino.

La prima cantica della Divina Commedia (per ora siamo solo all'Inferno) è stata a Napoli dal 9 al 23 aprile, dove si è potuto vederla all'ospedale psichiatrico provinciale del Frullone. Poi si è fermata qualche giorno ad Alessandria, adesso dovrebbe proseguire la tournée piemontese andando a Torino, ma pare che l'area richiesta non sia disponibile. Per il capoluogo di regione si parla semmai di possibili riprese televisive, non di spettacoli pubblici. In giugno si prevedono puntate a Milano e Bologna, in Umbria e nelle Marche, con finale a Roma.

Ma perché il Cabaret Voltaire, nato a Torino dove ha la sede, non vuole portare il suo Dante in quella città? Fadini si stringe nelle spalle, con il mansueto candore. Non è che non voglia, forse a Torino le difficoltà burocratiche e psicologiche sono maggiori, chissà. E si rimette a spiegare i significati linguistici e quelli onirici (riconosce di non essere il primo a studiarli) del grande poema, precisando: «Ma l'aspetto che ci interessa di più è l'analizzare il procedimento formale di poesia e linguaggio: la narrativa dal V al XVI canto, le partizioni arbitrarie fino al XXXI e il risveglio della poesia pura nei seguenti».

Il collettivo è formato da 15 persone autonome ideologicamente e materialmente, che fanno tutto: dal settore intellettuale a quello tecnico, con «enorme dispendio di forza e di denaro» *(sono già andati 30 milioni),* con «un vero e proprio autosfruttamento di energia» *per ottenere una rappresentazione che non abbia «ruolo produttivo di evasione e pacificazione, che non sia fine a se stessa». Il pubblico si pone ancora il problema dei significati, vorrebbe capire:* «Bisogna avere il coraggio di abbandonare l'abitudine a un codice e a una logica — *dice Guaraldi,* — bisogna accettare un cumulo indiscriminato, forse anche caotico, di sogni diversi, magari doppi nel senso di una non immediata ma mediata attraverso l'intervento umano». *Perciò il linguaggio dantesco si integra con altri ritenuti similari e in evoluzione, da Lao Tse a Pasolini attraverso Mallarmé e Rimbaud, mentre le macchine ne seguono il movimento narrativo con altre corrispondenti sul piano letterario e visivo, da Poe a Kafka, Roussel e Duchamp.*

Tutto il poema è considerato un'autentica «macchina celibe», cioè desiderante ed esclusivamente concettuale, capace di trasmettere non forse ma idee «il cui principio portante è di un'autonomia assoluta, di una dialettica che rispetta la contraddizione permanente». *Una macchina celibe, spiega ancora Fadini,* «è come la bicicletta con le due ruote azionate in senso contrario l'una rispetto all'altra: Deve stare ferma anche se le sue ruote girano a pieno ritmo».

Qui le macchine celibi sono ricostruite in base ai criteri della Biennale di Venezia, e formano nell'insieme «una struttura gigantesca che non produce assolutamente nulla». *Il che è naturale:* «Perché teatralmente non si possono operare modificazioni sociali, al massimo si può compiere un'operazione politica accendendo una piccola spia sull'accadimento inquietante, in un ambito diverso».

I canti dell'Inferno ci sono tutti, magari ogni sera diversi; a ciascuno si dedicano da uno a tre minuti indicanti personaggi e riferimenti. Qualche esempio? Nel V canto Paolo e Francesca sono due attori appesi in aria, che leggono Dante e altri testi similari. Il canto VIII si rifà al Grande Diamante Acquario da «Locus Solus» di Roussel, con il nano Pizzighini e la testa di Danton funzionante come una radio, mentre il IX canto mostra il profilo tricolore di Dante al neon e si accompagna a musiche psichedeliche. Sovrasta ogni cosa l'amplificatore, che diffonde tante musiche diverse e contemporanee, con frecasso più che infernale.

«Le avanguardie sono superate. Ma se conservano un senso, è quello di offrirsi a chi deve ancora costruire — *conclude Fadini* —; noi dobbiamo spiegare la creazione: andrà a vedere l'Amleto solo chi potrà capire come esso è nato. Non dobbiamo essere utilizzati oggi, ma lavorare per giungere domani a una società migliore, che non avrà più bisogno di noi ma soltanto della nostra fine». *Nell'attesa, il Cabaret Voltaire dopo l'Inferno passerà anche a spiegare il Purgatorio e il Paradiso. Ha promesso, non ci resta che aspettare.*

Bona Alterocca

Prime visioni a Torino

Due ragazzi e il tesoro

Il tesoro di Matecumbe di Vincent McEveety, con Robert Foxworth, Joan Hackett, Peter Ustinov, Vic Morrow. Avventuroso a colori. Cinema Ariston.

Derivato da un romanzo per ragazzi («A Journey to Matecumbe», di R. L. Taylor), questa tradizionale produzione W. Disney troverà la solita affezionata clientela nel pubblico giovane. Come dice il titolo italiano, un tesoro è al centro dell'avventurosa vicenda, ambientata negli Stati Uniti dopo la guerra civile.

Un grosso forziere, straripante di auree monete, perle, gioielli, è nascosto in Florida. Per rintracciarlo e impadronirsene si muovono da lontano mezza dozzina di ispidi gaglioffi e due onesti ragazzini, uno bianco l'altro negro, venuti in possesso della mappa con l'ubicazione dello scrigno. I cialtroni cercano di strappare ai fanciulli la mappa che va poi smarrita, ma la posizione del tesoro è ugualmente individuata mercé l'aiuto dato ai piccoli ricercatori da uno zio salvato in extremis dall'impiccagione cui lo ha condannato una setta d'incappucciati, e inoltre da un pittoresco dulcamara, da un indiano e da una zitellina impicciona.

L'avventura ovviamente va a buon fine, tuttavia non con la scioltezza e la fluidità d'altre di uguale produzione. Bravi i ragazzini; spassoso Peter Ustinov, il medicone ciarlatano.

a. v.

Premio a Rea e Soldati

MILANO — Domenico Rea è il vincitore della seconda edizione del Premio nazionale di giornalismo e narrativa.

La giuria, presieduta da Domenico Purificato e composta da Guido Alberti, Domenico Amari, Alberto Bevilacqua, Gianni Boari, Silvio Gigli, Gaetano Di Grazia, Luciano Luisi, Nicola Montanaro e Franco Tomassoli gli ha assegnato il primo premio di un milione per l'articolo apparso sul *Corriere della Sera* a titolo: *«Per i napoletani il simbolo del vino è l'acqua».*

La giuria, inoltre, ha assegnato un premio speciale a Mario Soldati (*La Stampa*), nome prestigioso nel campo delle lettere, del cinema e della televisione per avere ideato, diretto e presentato rubriche culturali e di vita vissuta. Per molta parte di queste opere Mario Soldati ha scelto come protagonista il vino.

Questa sera donne in prigione e "Jazz Band"

(u. bz.) Cominciamo col segnalare alle 21 e 45 sulla rete 2 «Dossier» con un numero che ci sembra di grande interesse e grande attualità: una inchiesta di Manuela Cadringher — che è una giornalista televisiva che ha al suo attivo molti «reportages» di rilievo — sulle condizioni delle donne recluse nelle prigioni di Roma, Messina, Perugia e Venezia.

Sulla rete 1 alle 20 e 40 seconda parte del film per la Tv «Jazz Band» di Pupi Avati, con Lino Capolicchio. E' la storia di un gruppo di giovani ed entusiasti jazzisti nella Bologna degli Anni Cinquanta. La prima parte è risultata fresca e gradevole, bilanciata tra l'ironia e la malinconia. Pupi Avati è un regista cinematografico che sino ad ora non era mai riuscito a realizzare per il cinema questa vicenda che elaborava da anni e che nasce dai suoi ricordi di giovinezza e da una diretta militanza nel jazz.

Torniamo sulla rete 2, ma come possiamo raccomandare in alternativa a «Jazz Band» la quarta puntata della rivista «Settimo anno?». Il copione è troppo labile, stonato e sgangherato, e non aiuta né Buzzanca né la gentile Ivana Monti. Avvertiamo comunque, per dovere di informazione che alla puntata di stasera parteciperanno due sensuali bellezze, Edwige Fenech e Gloria Paul.

Nel pomeriggio (rete 1, ore 15 e 25) debutta un'inchiesta in quattro puntate di Christian De Sica e Marco Risi dal titolo «Appunti su Hollywood»; è un viaggio nella Hollywood mitica qual è oggi, un taccuino folto di impressioni, schizzi, incontri. In quest'esordio compariranno, colti negli studi o per le vie di quella che in altri tempi è stata definita «la capitale mondiale del cinema», attori e registi tra cui Dustin Hoffman, Henry Fonda, Mel Brooks, Sergio Leone.

Edwige Fenech con Buzzanca in «Settimo anno»

Alla tv

RETE UNO

- 11 — Messa
- 12,15 Agricoltura domani (c)
- 13-14 TG l'una (c)
- 13,30 TG 1 notizie
- 14 — Domenica in... Cronache e avvenimenti sportivi (c)
- 14,20 Notizie sportive
- 14,35 Disco ring
- 15,25 Appunti su Hollywood
- 16,05 In... sieme
- 16,30 Notizie sportive
- 16,40 Uffa, domani è lunedì
- 17,45 90° minuto
- 18,15 Cronaca di un tempo di una partita di Serie B - Notizie sportive
- 19 — In... sieme
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Jazz Band di Pupi Avati (c)
- 22,05 La domenica sportiva - Telegiornale (c)

RETE DUE

- 12,30 Cartoni animati: «Le avventure di Tin Tin» (c) Rosso e blu
- 13 — TG 2 - Ore tredici
- 13,30 L'altra domenica - Spettacoli, musica, giochi (c)
- 14,15 Diretta sport - Montecarlo, automobilismo: G. P. Formula 1 - St-Vincent: ciclismo: prologo del 61° Giro d'Italia (c)
- 18 — Le brigate del Tigre (c)
- 19 — Cronaca di un tempo di una partita di Serie A
- 19,50 TG 2 - Studio aperto
- 20 — Domenica sprint (c)
- 20,40 Settimo anno (c)
- 21,45 Dossier (c)
- 22,40 TG 2 - Stanotte
- 22,50 Omaggio a Venezia - Dalla Chiesa di San Moisè (c)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Le donne-pantera non spaventano più

Per il ciclo che denunzianamente è stato intitolato «Immagini dall'immaginario» e che è poi, alla buona, il primo ciclo del fantastico o meglio dell'orrore che sia comparso in tv, è andato in onda questa settimana un curioso e praticamente sconosciuto film, *Il bacio della pantera* (Cat People), girato nel 1942 da Jacques Tourneur.

Ripeteremo sino alla nausea una cosa banale ma vera: oggi l'orrore di queste pellicole non desta più un briciolo di orrore; e non solo perché sono vecchie ma perché passano su quel rettangolo del video dove pochi minuti prima sono sfilate altro che immagini dell'immaginario, ma immagini della realtà, e quale realtà, dura, pressante e coinvolgente. Subito prima de *Il bacio della pantera* (un titolo che più che i brividi del thriller sembra suggerire le decadenti atmosfere sensuali di un romanzo di Guido da Verona) era stato trasmesso il rotocalco *Tam-tam* che aveva come corpo centrale un drammatico — ma l'aggettivo è inadeguato — servizio sui rapimenti, quello del ragazzo in Sardegna e quello di una signora a Roma, terminato con la morte della sequestrata e organizzato da un tizio che era in prigione già per rapimento e che otteneva dalla direzione del carcere la semi-libertà per andare a «lavorare» fuori, senza il minimo controllo. Sul fatto e dir poco sconvolgente hanno parlato, con estrema misura nella loro disperazione, il marito e la figlia della vittima, e poi tre esponenti del Consiglio superiore della magistratura tra cui Giovanni Conso il quale, come i suoi colleghi, ha difeso fermamente l'assoluta necessità e l'utilità umana e sociale di quei permessi ai carcerati che vengono concessi su parere del magistrato o addirittura di un collegio di magistrati, ma ha sottolineato l'urgenza di rivedere le norme che regolano le licenze date per lavoro esterno dalle direzioni delle carceri senza che ci sia una garanzia di sorveglianza; e si è visto di quale «lavoro esterno» si può trattare.

E' vero che *Tam-tam*, come cuscinetto, ha piazzato alla fine un turistico *reportage* subacqueo, con bionde signore che guizzavano tra i pesci dell'Africa, ma la forte impressione dei servizi precedenti è rimasta, e al paragone quale paura, quale turbamento poteva suscitare *Il bacio della pantera*?

Film interessante, perché trasferisce su una ragazza (si noti, non americana, ma serba, quindi un'immigrata, una «diversa») il mito del dottor Jekyll e mister Hyde. Per ragioni oscure, forse per traumi infantili, essa si trasforma in belva sanguinaria specie se un uomo la bacia o tenta degli approcci, tanto che la poveretta è anche illibata. La storia non ricorre ai soliti scenari di castelli brumosi o terre esotiche, ma si svolge in una cornice di vita quotidiana in una grande città; peccato che non abbia il supporto di Stevenson e sia in definitiva piuttosto sommaria e sbrigativa. Chi di recente ha definito il film «un piccolo capolavoro» mi sembra che esageri un tantino. Comunque in un paio di sequenze (l'inseguimento per il viale con il provvidenziale arrivo di un autobus, e il bagno nella piscina deserta) il regista Tourneur l'azzecca in pieno e mette fuori le unghie ben più della donna-belva. Ma per il resto pare che abbia un po' dormito dietro la cinepresa, poco aiutato per altro da un cast modesto: gli uomini sono mezze figure, l'attrice antagonista non ha consistenza e lei, Simone Simon, diva di Francia ingaggiata da Hollywood, ha l'aria, con la sua graziosa faccina smarrita, più di un pechinese che di una pantera.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 8; 10,10; 13; 15; 19; 21,25; 23.

- 6 — Risveglio musicale
- 6,30 Fantasia
- 7,35 Culto evangelico
- 8,40 La nostra terra
- 9,10 Il mondo cattolico
- 9,30 Messa
- 10,20 Prima fila
- 10,45 A volo ridente
- 11,15 Reggio Calabria: Itinerradio
- 12,10 Prima fila: cinema
- 12,20 Franca Valeri: Rally
- 13,30 Prima fila: palcoscenico
- 13,45 Perfida Rai
- 14,45 Music show
- 15,25 Radiouno per tutti
- 18 — Carta bianca
- 16,50 Tutto il calcio minuto per minuto
- 18,10 Pippo Baudo: Stadioquiz
- 19,30 Ascolta, si fa sera
- 19,35 Orfeo agli inferi - Operaféerie di Jacques Offenbach
- 22,30 Little Italy
- 23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,45; 19,30; 22,30

- 6 — Domenica a Radio 2
- 8,15 Oggi è domenica
- 8,45 Videoflash
- 9,35 Gran Varietà
- 11 — No, non è la BBC!
- 12 — GR 2 Anteprima sport
- 12,15 Revival
- 12,45 Il gambero
- 13,40 Fratelli d'Italia
- 14 — Trasmissioni regionali
- 14,30 Canzoni di serie A
- 15 — Luna Park
- 16 — Domenica sport
- 17 — Disco azione
- 18 — Domenica sport
- 18,55 Un certo modo di dire in musica
- 19,50 Venti minuti con il Guardiano del Faro
- 20,10 Franco Soprano: Opera '78
- 21 — Radio 2 Ventunoeventinove
- 22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 8,45; 10,45; 13,45; 18,30; 20,45; 23,55

- 6 — Lunario in musica
- 7 — Il concerto del mattino
- 9 — La stravaganza
- 9,30 Domenicatre
- 10,15 I protagonisti
- 11,30 Il tempo e i giorni
- 13 — Vivaldi: ma perché?
- 14 — Intermezzo
- 14,45 Controsport
- 15 — Come se
- 17 — Sansone e Dalila - Opera Saint-Saëns
- 20 — Il discofilo
- 21 — I Concerti di Milano: Stagione Sinfonica Pubblica: direttore Lucas Vis
- 22,25 Ritratto d'autore: Anton Arensky (1861-1906)
- 23,25 Il jazz

MONTECARLO

- 8 — Il calcio è di rigore
- 10 — Da... a... con super
- 12,05 Musica da film, gioco
- 14,05 Pomeriggio sportivo
- 15,35 Musica e sport
- 17 — Panorama sportivo
- 18 — Disco sport 701

Tv estere

SVIZZERA

Ore 12,30: Un'ora per voi; 13,30: Telegiornale (c); 13,35: Telerama (c); 14: Tele-rivista (c); 14,15: Montecarlo: Automobilismo: Gran Premio di Monaco (c); 16,45: Disegni animati (c); 16,55 Sulle tracce di Marco Polo (c); 17,55: Lo sconosciuto: telefilm (c); 18,45: Telegiornale (2ª ediz.) (c); 18,50: Piaceri della musica (c); 19,40: Il mondo in cui viviamo (c); 20,05: Segni (c); 21,45: La domenica sportiva (c).

CAPODISTRIA

Ore 14,30: Telesport - Pugilato: Belgrado: Campionati mondiali. 17,30: Hockey su ghiaccio - Praga: Campionati mondiali gruppo «A»: Urss-Cecoslovacchia (c); 19,30: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Punto d'incontro (c); 20,35: Marinai donne e guai, film; 22: Musicalmente - Mireille Mathieu Special (c); 22,35: Telesport - Calcio: Campionato jugoslavo - Belgrado: Partizan-Crvena Zvezda (c).

MONTECARLO

Ore 14: Un peu d'amour...; 14,15: Montecarlo: 36° Gran Premio Automobilistico Formula 1; 16,45: Supersonic; 17,10: Un peu d'amour... - Grande varietà con «Argent Circus»; 18,50: Disegni animati; 19: Papà ha ragione, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Gli uomini della prateria, telefilm; 21: Delitto per delitto, film.

Avrà sede ad Albissola, nella villa Faraggiana

Rinasce con una scuola rigorosa la tradizione ligure dei ceramisti

GENOVA — La Regione Liguria comincia ad occuparsi, in senso pratico, di beni culturali. L'assessore alla Pubblica Istruzione, Francesco Malerba, ha annunciato la costituzione di un centro che avrà sede a Villa Faraggiana, ad Albissola, per il restauro, la conservazione ed il recupero della ceramica.

Il centro, che organizzerà corsi e conferenze e che alla fine di maggio ospiterà un convegno internazionale sulla ceramica, dovrebbe avere un duplice scopo: quello di preparare degli specialisti nel settore del restauro, a livello nazionale e internazionale, e quello di censire il patrimonio culturale ceramistico, che la provincia di Savona non dispone neppure di un museo. Le collezioni di ceramiche savonesi, infatti si trovano quasi tutte a Genova, in particolare all'ospedale di San Martino.

«Abbiamo tenuto d'occhio diversi obiettivi — ha detto Malerba — non ultimo quello dell'occupazione giovanile. Inoltre, per quel che riguarda le scuole di restauro, non ci siamo fermati al solo discorso della terracotta, ma abbiamo voluto potenziare la scuola del restauro su tela, che esisteva. I giovani, già specializzati con l'aiuto della Regione, hanno costituito una cooperativa che adesso lavora su commissioni pubbliche, appunto per evitare che questi giovani, così ben addestrati, finiscano nel "giro" degli antiquari».

Malerba ha anche aggiunto che, con un'accortasa disposizione dei fondi, per dar vita a quest'iniziativa del «Centro» non è stato necessario stornare alcuna nuova superfluo del bilancio ordinario. Infatti, buona parte della gestione di Villa Faraggiana, dove già si trova un piccolo museo di terre e argille albissolesi, è stata presa in carico dai due comuni di Albissola Marina e di Albissola Superiore. Ci saranno anche successive iniziative con l'intervento, oltre che di docenti universitari di materie storiche e scientifiche (oggi il restauro è stato rivoluzionato dalla fisica, dalla chimica e dall'elettronica), dei maggiori artisti del «fuoco».

«Ciò che a noi sembra importante — ha proseguito Francesco Malerba — al di là del "recupero" e del censimento di tutto quanto la Liguria possiede di artistico e di valido in questo settore, è invece la riorganizzazione, sulla base d'una scuola rigorosa, d'una tradizione di ceramisti di altissimo livello. Altre regioni, penso soltanto all'Emilia-Romagna, che forse dispongono di maggiori mezzi, ma che non hanno pari tradizioni di livello tanto per intenderci, lavorano già da anni con estrema serietà, sostituito per la continuità, sia pure all'insegna delle innovazioni».

Si lavorerà dunque su due fronti: quello del recupero e del restauro e quello dell'alimentazione della scuola mistica ligure. Il «Centro» di Albissola dovrebbe, inoltre, collegarsi all'Accademia Ligustica di Belle Arti che, sempre con l'aiuto della Regione, dovrebbe mettere a punto un piano d'interventi che si annuncia fin da adesso ambizioso e di un certo respiro.

L'Istituto centrale per il restauro di Roma, considerato il più importante nel mondo, ha già garantito la propria collaborazione fornendo strutture e docenti; mentre la Sovrintendenza ai Monumenti. «Il nuovo ministero dei Beni Culturali — ha detto Malerba — dovrà trovare un rapporto fitto con le Regioni, se si vorrà realizzare qualche cosa di concreto e non i soliti convegni. Inoltre c'è la possibilità di avviare molti giovani ad attività affascinanti e ricche di soddisfazioni anche morali. Il patrimonio artistico, e non solo della Liguria, sta andando in rovina. Mi sembra sia il caso di smetterla di lamentarci e di dimostrare che, in molti casi, si può intervenire, sia pure con i modesti mezzi finanziari di cui disponiamo».

Paolo Lingua

Per la prima volta le Colf a congresso

ROMA — Si sono aperti ieri a Roma i lavori del primo congresso della Federcolf, il sindacato delle collaboratrici familiari, che oggi, a chiusura dei lavori, approverà la piattaforma rivendicativa in vista delle trattative contrattuali previste per i prossimi mesi al ministero del Lavoro. La relazione sarà svolta oggi dalla segretaria nazionale Clementina Barili, sul tema del congresso: «Un forte sindacato per un milione di colf».

Le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa sottoposta all'approvazione del congresso riguardano, tra l'altro, l'inserimento nel testo del contratto delle norme dello statuto dei lavoratori; l'obbligatorietà della corresponsione della retribuzione a mezzo di buste paga; una nuova disciplina per le colf estere; la revisione della classificazione in categorie; la riduzione della durata normale dell'orario di lavoro nel limite massimo di 8 ore; il godimento del riposo per l'intera giornata nelle festività nazionali e infrasettimanali; l'abolizione della retribuzione mensile forfettaria per le colf non conviventi con orario superiore a 24 ore settimanali; retribuzione doppia per le festività recentemente abolite; abolizione della distinzione tra servizio interno e esterno a ore per quanto concerne la misura delle ferie; l'adeguamento delle retribuzioni all'effettiva situazione reale; l'applicazione dell'indennità di contingenza e di altra forma automatica.

Oggi il "via" alla marcia popolare

Da Noli a Spotorno sulla via di Dante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SPOTORNO — Noli e Spotorno sono riuscite a superare i singoli interessi per attuare concretamente una politica turistica di tipo comprensoriale come auspica l'indirizzo suggerito dalla Regione Liguria. Testimonianza di questa nuova politica è la «Passeggiata attraverso i sentieri danteschi», una camminata di 23 chilometri da Noli a Spotorno che si svolge oggi attraverso gli affascinanti colli che uniscono le due cittadine.

Ad organizzarla con il patrocinio de «La Stampa» sono quattro enti pubblici: i Comuni e le Aziende di soggiorno di Spotorno e di Noli, ovviamente con la collaborazione di albergatori, esercenti, commercianti e delle parecchie altre associazioni sportive, ricreative e culturali dei due paesi. La marcia abbina un aspetto storico ad uno ecologico. Ricalca infatti nel tracciato, sia pure approssimativamente, gli itinerari di cui parla Dante nel quarto canto del Purgatorio («Vassi in San Leo e discendesi in Noli...»), e percorre suggestivi in mezzo al verde e alla natura, che vuole valorizzare pregi poco conosciuti di uno splendido entroterra.

Si partirà alle 9 del mattino dal lungomare di Noli e si attraverseranno prima le tipiche viuzze medioevali dell'antica repubblica marinara, poi i podisti si inerpicheranno in salita sino al «Semaforo» di Capo Noli: di qui il panorama lascia senza fiato e lo sguardo corre dalla baia dei Saraceni all'isola di Bergeggi. Lungo un sentiero ricco di vegetazione mediterranea si raggiungerà la strada provinciale delle Manie e si arriverà alle borgate di Voze, Magnone e Tosse, prima di ridiscendere da un altro versante su Spotorno, dove l'arrivo è situato in piazza Sbarbaro davanti alla nuova stazione ferroviaria.

Per rifocillare i podisti, ci saranno quattro posti di ristoro: al Semaforo, a Voze, a Tosse e al traguardo. Tutti gl'iscritti riceveranno in dono un diploma con il bozzetto disegnato da Franco Bruna e una medaglia. Ma vi saranno anche numerosi premi speciali, e fra questi, uno per il singolo e per il gruppo in costume dantesco più originale. Il giorno della marcia i ristoranti della zona praticheranno un prezzo promozionale di mille lire a persona. Il programma è denso e offre trattenimenti anche a chi non parteciperà alla camminata perché alla «Passeggiata dantesca» faranno da contorno altri spettacoli come la sfilata della banda folkloristica «Cau de Nole», la parata delle majorettes «Carrù» e l'esibizione degli sbandieratori di Alba.

All'arrivo, durante la premiazione in piazza Sbarbaro, presentata da Sergio Randa, suonerà il complesso «Matt '74». A sera infine, festosa conclusione in piazza del Comune a Noli. Si ballerà all'aperto con le musiche del complesso «Carpe diem». **s. d.**

L'anno scorso una colossale slavina uccise 8 persone

Foppolo sarà trasformata in un bunker per combattere l'insidia delle valanghe?

E' uno dei centri invernali più importanti della Lombardia - Gli abitanti dicono: "Se i progetti già approvati venissero realizzati saremmo circondati da muri come in una prigione"

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — Il bel presepe d'un tempo, con poche capanne e pochi pastori, non c'è più: il boom edilizio ha snaturato Foppolo, ha portato problemi, polemiche, denunce. E anche una tragedia: quella del 12 gennaio dell'anno scorso, quando una slavina si è abbattuta sul paese, uccidendo otto persone nel sonno e devastando condomini e alberghi.

Foppolo è diventato uno dei centri invernali più importanti della Lombardia: ma a quale prezzo? Vent'anni fa contava una ventina di case. Adesso ne conta sessanta, e molti sono condomini, per complessivi 1100 appartamenti. Dai quattro alberghi del 1958 si è passati a nove, con un aumento dei posti-letto da 170 a 800, e i residenti, che erano tre, sono diventati dieci. D'inverno, ai 220 abitanti si aggiungono un altro migliaio di persone che hanno costruito a Foppolo la loro seconda casa, mentre alcune decine di migliaia vi si affollano per i weekend e per le settimane bianche.

La sciagura di sedici mesi or sono è la tragica conferma che lo sviluppo edilizio era stato dissennato, e al riguardo la Procura della Repubblica ha emesso alcune comunicazioni giudiziarie contro ex amministratori pubblici, accusati di disastro colposo e di omicidio colposo plurimo. Ma le polemiche non si limitano al passato. Altre ne sono sorte e diranno ancora più violente, per i progetti delle opere antivalanga che dovrebbero preservare il centro da ulteriori tragedie. Questa volta sono sotto accusa, se così si può dire, la Provincia, la Regione ed i tecnici: «Se i progetti già approvati fossero realizzati — dicono a Foppolo —, il nostro paese verrebbe trasformato in un bunker pazzesco, circondati da muri come in una gigantesca prigione».

L'Amministrazione comunale si è subito resa interprete di queste proteste ed alcuni lavori già iniziati sono stati bloccati. In particolare, è prevista la costruzione di tre dighe alte otto metri e lunghe ventiquattro: dovrebbero essere a ridosso delle abitazioni, e «tagliarebbero» il giardino, la pista, la sul sole, sulla quale d'inverno, nei giorni festivi, si contano in media tremila appassionati. Nella stessa zona esiste anche un albergo-ristorante, le cui attività sarebbe irrimediabilmente compromessa. Gli abitanti contestano queste opere, affermando inoltre che per garantire la sicurezza dell'abitato bisogna impedire la formazione delle valanghe a monte, e non pretendere di bloccarle a valle, quando, cioè, sono già precipitate ed hanno acquistato velocità e potenza eccezionali. Tra proteste e polemiche si è vissuto un altro inverno di paura. Foppolo è rimasto più volte isolato per le valanghe precipitate sulla sua unica strada d'accesso, e i danni economici sono risultati enormi. Praticamente, è stata una stagione perduta.

Cerchiamo di chiarire i problemi della slavina. Fino a pochi decenni or sono, esse non costituivano un pericolo, perché le case, come si è detto, erano pochissime e sorgevano «saggezza» antica nei punti sicuri. Inoltre, le montagne che circondano Foppolo erano ricche di boscaglie, e questo costituiva un notevole freno alla formazione delle valanghe. Altri paesi della vallata erano assai più minacciati. A pochi chilometri di distanza da Foppolo, ad esempio, sorge Trabuchello, il cui nome è indicativo: significa «trabocchetto», proprio a causa del pericolo delle nevi. Nel gennaio 1810 una slavina aveva ucciso ventotto persone e altri gravi danni, ma sempre vittime, si erano avuti anche successivamente, in particolare nel 1951 e nel 1960. Foppolo (l'ultimo paese della Bergamasca a ridosso della catena delle Prealpi Orobiche, a 1515 metri d'altezza e a 60 chilometri dal capoluogo) è stato poi sconvolto da uno sviluppo inatteso e sproporzionato. Si è costruito molto, moltissimo, e spesso sempre in luoghi opportuni, senza tener conto delle esperienze e delle raccomandazioni dei vecchi.

La speculazione edilizia ha ferito le montagne ed ha agevolato il formarsi delle slavine. Anche la strada è stata male progettata, con molte approssimazioni e ogni inverno, puntualmente, viene interrotta dalla neve, costringendo abitanti e turisti a periodi più o meno lunghi di isolamento. Si noti che anche dopo la sciagura del gennaio 1977 le richieste per la realizzazione di altri condomini non sono mancate: e qualcuno non esita a voler costruire propri nella zona già sconvolta dalla tragica slavina. Per fortuna, questa volta le autorità hanno bocciato i progetti che non davano garanzie di sicurezza.

Gli abitanti di Foppolo, compatti, chiedono che si difenda il loro paese: lottano contro la speculazione edilizia, contro le opere paravalanghe così come sono state progettate, ed anche contro quella che definiscono una «cattiva pubblicità» della stampa. Purtroppo, i problemi (e gli interessi) sono molti, speriamo che Provincia, Regione e gli esperti non attendano altre sciagure per rendersene conto.

Ugo Guadalaxara

Vicenza: commessa cade ballando e muore

VICENZA — Una giovane commessa, Antonella Zaninotti, di 18 anni, di Orgiano (Treviso), caduta mentre ballava, domenica pomeriggio, è morta nel centro di rianimazione dell'ospedale di Vicenza, dove era stata ricoverata. La ragazza, in compagnia di alcuni amici, si era recata a ballare in una discoteca di Codogné, nei pressi di Conegliano. Durante un ballo piuttosto movimentato è scivolata, cadendo all'indietro e battendo il capo sul pavimento. Trasportata all'ospedale di Conegliano e, quindi, a Vicenza per essere sottoposta ad un delicato intervento chirurgico per vasto ematoma cranico, è morta durante la notte.

Un giovane pregiudicato ucciso davanti al bar

BERGAMO — Un giovane pregiudicato è stato ucciso sul piazzale della vecchia stazione di Gazzaniga, nella media Valle Seriana, con una coltellata alla gola. Si chiamava Gian Mario Martinelli, aveva 23 anni e abitava nel vicino comune di Fiorano al Serio. Venerdì sera il Martinelli era nel bar Arzuffi con l'amico Patrizio Zana, di 25 anni, che vive con lui. I due giovani stavano bevendo un aperitivo, quando dal piazzale un sconosciuto lo ha chiamato. Il giovane è subito uscito dal bar, pochi gli ha detto alcune parole poi gli ha vibrato una coltellata alla gola ed è fuggito in auto.

Il ferito veniva soccorso e accompagnato al vicino ospedale e poi a quello di Bergamo, dove però giungeva già privo di vita. Era morto per dissanguamento. Gli inquirenti stanno ricercando un calabrese, il quarantacinquenne Umberto Pugliese, abitante a Parre, un paese ad una quindicina di chilometri da Gazzaniga. L'altra sera il ricercato non è rientrato a casa.

Gian Mario Martinelli qualtro anni fa aveva rubato, insieme con un amico, una «Kawasaki». Inseguiti dai carabinieri, i due giovani si erano schiantati contro un albero e il complice di «Giangi» morto. Più volte arrestato, il giovane di Fiorano era schedato anche come tossicomane e si sospettava che fosse entrato nel traffico della droga. **u. g.**

Genova: braccio di ferro fra pretore e tv libere

Le piccole emittenti accettano di ridurre il raggio di diffusione, le grandi chiedono l'area regionale

GENOVA — Il pretore Bruno Pasanelli ha sbloccato, dopo il «black out» imposto con un'ordinanza la scorsa settimana a tutte le tv libere della provincia: le due emittenti che hanno ripreso ieri le trasmissioni hanno accettato di ridurre la potenza dei loro impianti di diffusione. Altre televisioni dovrebbero riprendere nei prossimi giorni i loro programmi. Si annuncia, invece, una resistenza da parte di alcune antenne di dimensioni vistose che rifiutano l'interpretazione «limitativa» del magistrato. Queste ultime insistono affinché il pretore Pasanelli fissi l'udienza per decidere la vertenza in via definitiva.

Come è noto, il magistrato ha denunciato tutte le emittenti private genovesi, perché a suo avviso violavano la legge, esorbitando dall'ambito locale. Ora, però (e questa è la tesi difensiva), la legge non definisce i confini dell'ambito locale, né offre i criteri per poterli in qualche modo identificare.

Il fronte delle tv private, comunque, non è compatto, perché gli interessi in gioco sono diversi. Le piccole emittenti che sono organizzate cooperativisticamente, sono disposte ad «accontentarsi» di confini di diffusione più angusti. Le maggiori emittenti (che a Genova si riducono ad un paio) invece, puntano ad una espansione regionale pensando probabilmente al decollo, entro tempi medi, della «terza rete» regionale della tv di Stato, la quale intendono scendere in concorrenza.

La vicenda ha sollevato già polemiche di carattere politico. Si afferma che l'azione del magistrato genovese va al di là della legge e si parla di attentato alle libertà di espressione. Anche i partiti politici, nell'ambito dei consigli comunale, provinciale e regionale, ne hanno discusso. Democristiani, socialisti, liberali si sono espressi criticamente nei confronti dell'ordinanza del pretore Pasanelli, i comunisti l'hanno considerata «giusta» nella sostanza.

Che tipo di reato è configura a questo proposito? Si come possono essere puniti i responsabili delle tv per trasmissioni oltre il confine quantomeno, e estremamente generico? Nei giorni scorsi il pretore Pasanelli ha detto: «Si tratta di un "errore" di interpretazione della legge, per il quale è prevista un'ammenda pecuniaria, sanzione che, in casi più gravi, può essere accompagnata dal sequestro dei ripetitori».

Risultati di un convegno di studiosi a Milano

Lo stato di salute dei laghi italiani è preoccupante, ma non disperato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Si è svolta nei giorni scorsi al Circolo della stampa una giornata di studio sul tema: «Come salvare i laghi malati», in relazione ad uno dei sistemi più usati, il «limnos». Consiste in una apparecchiatura che, immersa in acqua, può riportare alla vita in vita ossigenando le acque. E' emerso che, con tempestivamente curati, i laghi malati sono come gli uomini: le cure possono guarirle. Lo mostrano eloquentemente decine di casi, tra i quali quello dei laghi di Caldonazzo (Trento), di Rageinas, (Svezia), e Kolboton (Norvegia). Nel primo, dopo anni di moria di pesci, sono tornate a riprodursi le tinche; negli altri, oltre alla fauna ittica, sono ricomparsi i delicati gamberi d'acqua dolce.

Aprendo i lavori il professor Roberto Gualtierotti, direttore dell'Istituto di climatologia medica dell'Università di Milano, ha detto che «nonostante l'energica presa di posizione in vari istituti di ricerca e società scientifiche la situazione ambientale in Italia è molto grave».

«Purtroppo — ha proseguito — l'indiscriminata utilizzazione dell'ambiente ha fortemente deteriorato le acque lacustri con l'immissione di inquinanti chimici, fisici e biologici». L'inquinamento biologico in particolare, ha sottolineato, è responsabile in gran parte di epidemie e di malattie infettive quali salmonellosi, tifo, paratifo, epatite virale, gastroenteriti, colera.

In Italia esistono, oltre a 450 serbatoi artificiali, ben novemila laghi collinari (invaso globale: 1 miliardo di metri cubi) e nell'insieme — ha affermato Franco Fox, della Fiat Engineering — «costituiscono un malato relativamente voluminoso». «Tanto più tardi questo malato sarà in cura, tanto più costerà alla collettività risanarlo», ha proseguito.

L'ing. Fox ha accennato alle esperienze acquisite sul Lago d'Orta, sulla riva piemontese del Lago Maggiore e sul laghetto artificiale del Liscione, nel Molise. In particolare, ha detto, sono stati studiati provvedimenti atti a non far peggiorare la più grave situazione del Lago d'Orta e ad arrestare l'incipiente declino del Lago Maggiore.

Il prof. Sven Bjork, dell'Università di Lund (Svezia), ha sostenuto che «la cura dei laghi malati dev'essere individuale, tante diverse forme e gradi d'inquinamento, «altrettante terapie», anche se nella pratica attuale prevale la cura dell'ossigenazione delle acque malate.

Il prof. Bjork, sposato, padre di tre figli, viene abbandona casa per girare il mondo a curare specchi d'acqua e lagune malati e agonizzanti, per i quali ha ideato e realizzato progetti globali, metodologie, macchine e apparecchiature di risanamento. In collaborazione con l'Atlas Copco, la sua équipe ha lavorato a questo compito, salvando un che si deve il risanamento di numerosi laghi. Cinque unità affondate nel lago di Caldonazzo (Trento) hanno contribuito al recupero totale di quel suggestivo lago alpino.

L'ing. Bo Verner, dell'Atlas Copco Airpower di Anversa, ha illustrato i vari impieghi dell'aria compressa nel salvataggio dei laghi (mediante ossigenazione forzata) e nella difesa dei porti dalle onde (frangiflutti (secondo la tecnica delle barriere di bolle d'aria).

Il coraggioso esperimento pilota di Caldonazzo è stato illustrato dal dottor Alvise Vittori, limnologo del dipartimento ecologico provinciale di Trento. L'adozione dei cinque «limnos» e di altri accorgimenti — ha sostenuto — ha portato un «un lento ma effettivo miglioramento». I pesci sono tornati, il popolamento ittiche non denotano squilibri e gli incrementi ponderali annuali sulle tinche sono quasi normali.

Gino Mazzoldi

Corre con la sua auto ad annegarsi nel Po

FERRARA — Un uomo alla guida di una «600», dopo aver forzato a tutta velocità il casello autostradale della Bologna-Padova, ha raggiunto il ponte che attraversa il Po e, scavalcato il parapetto, si è gettato nel fiume.

Sulla vettura sono rimasti i suoi documenti che sono stati recuperati dalla polizia stradale subito intervenuta. Si tratta di Lodovico [illegible], di [illegible] anni, il cui corpo è stato recuperato dopo alcune ore dai sommozzatori dei Vigili del Fuoco.

CONVEGNO

Giornalista rivisto e corretto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIGO DEL GARGANO — Secondo un vecchio e logorato luogo comune, giornalisti si nasce. Affermazione incauta, giustificata forse ai tempi eroici e romantici del giornalismo riservato solo alla carta stampata. Oggi l'evoluzione della società e dei mezzi di comunicazione impone un concetto diverso, più consono alla realtà: giornalisti si [illegible]. L'identikit dell'operatore [illegible] informazioni richiede caratteristiche professionali molto evidenti, preparazione specializzata, costante aggiornamento culturale, e soprattutto la consapevolezza del delicato ruolo che è chiamato a svolgere, la formazione dell'opinione pubblica.

Se l'equazione è esatta, per risolverla occorre rivedere le modalità di formazione del giornalista moderno e regolamentare con nuovi criteri [illegible] ingresso nelle redazioni. [illegible] questo duplice tema docenti, magistrati ed esperti del settore hanno discusso [illegible] convegno di studi promosso dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti in un incontro autocritico che ha messo a nudo con sincerità e [illegible] falsi pudori le manchevolezze dell'attuale sistema di accesso alla professione.

La prassi vigente è semplice: si «entra» in un giornale e dopo diciotto mesi di praticantato si dà un [illegible] di idoneità che concede la qualifica, stabilita per legge, di giornalista. Fin qui l'iter burocratico [illegible] non soddisfa però a molti interrogativi di principio. In primo luogo [illegible] si «entra» in un organo di stampa?

Nell'intervento fatto [illegible] Ugo Ronfani i dati [illegible] mortificanti, quasi la metà dei giornalisti abbraccia la professione sulla spinta di raccomandazioni, di rapporti di amicizia e di parentela e soltanto il trenta per cento diventa professionista dopo un adeguato tirocinio.

E l'apprendistato, come si svolge? Il responso è unanime, con molti difetti e pochi pregi. Lo dice la relazione inviata da Giovanni Giovannini, presidente della Federazione editori, quando afferma [illegible] l'aspirante giornalista «pioucchia» fra l'indifferenza dei colleghi più anziani che si limitano a vedere «come se la cava». Lo hanno sottolineato Gaetano Afeltra, direttore de «Il Giorno», *«Il praticante è per lo più abbandonato a se stesso, non gli si danno indicazioni di lavoro precise, i consigli sono pochi e sempre uguali»*, e Luciano Ceschia, segretario nazionale della Federstampa: *«Un tirocinio di bottega dove però cominciano a mancare i maestri d'arte»*.

Infine, l'esame di qualificazione, il più criticato nella sua presente articolazione, troppo nozionistico, tipo [illegible] schiatutto, un'occasione per[illegible] essendo l'unica prova di idoneità affidata dallo Stato a un ordine professionale che manca, è la tesi di Manlio Cruciani, consigliere alla Corte di Cassazione, di tre elementi fondamentali; scuola preparatoria, programmi specifici e [illegible] di studio.

La conclusione è scontata e se ne è [illegible] portavoce il direttore dell'Ansa, Sergio Lepri, sostenendo che il giornalismo libero, vivace e spregiudicato nato dall'antifascismo e dalla Resistenza si contrappone *«il pressapochismo, lo scadimento culturale e la [illegible] di un linguaggio chiaro e semplice per farsi capire da un unico destinatario del nostro messaggio, il lettore»*.

Individuati così i mali, bisogna indicare i rimedi perché i giornalisti italiani conti[illegible] ad aumentare di numero nonostante la crisi che ha colpito l'industria editoriale. Le cifre fornite da Saverio Barbati, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti lo confermano. Dai 3230 addetti ai lavori nel 1951 si è passati a 7604, con una percentuale [illegible] di incremento negli ultimi anni del 28 per cento, in [illegible] sessioni [illegible] 3693 praticanti su [illegible] affrontato il test sono stati dichiarati idonei, contro [illegible] il trenta per cento di bocciati.

Quali quindi le vie da seguire? Secondo Giovannini non si può non passare che attra[illegible] rinnovamento tecnologico e un decisivo ritorno alla più autentica professionalità. *«E' necessario compiere uno sforzo di immaginazione per smuovere le acque stagnanti [illegible] ambiente ispirato a concetti storicamente superati il quale va liberato dalle pastoie economiche e clientelari che lo condizionano strettamente»*.

Secondo Ceschia *«significa sottrarre alla discrezionalità, alle pressioni, alle prevaricazioni, al caso e all'arbitrio [illegible] delle [illegible] professionali che più incidono sul costume, la moralità e la qualità della vita sociale e politica del Paese»*.

Un mezzo immediato di risanamento esiste e sono le scuole di preparazione. L'esperienza estera, dove sono in funzione [illegible] istituti formativi, è indicativa se messa a confronto con gli [illegible] otto corsi aperti in Italia da qualche anno.

Piero de Garzarolli

Momenti di tensione dopo una rapina ad [illegible] oreficeria di Milano

Bandito si asserraglia in una casa per 3 ore con una donna in ostaggio

Poi getta le rivoltelle e si arrende - Ha 18 anni - Con tre complici (due sono riusciti a fuggire) aveva assaltato una gioielleria - La folla, inferocita, ha tentato di linciarlo

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

MILANO — Per quasi tre ore un giovane bandito è rimasto asserragliato in un appartamento di Milano tenendo sotto la minaccia delle sue rivoltelle una donna malata di cuore: soltanto dopo lunghe trattative il malvivente — Dante Ceretti, 18 anni — si è [illegible]. Il giovane è stato fatto uscire [illegible] polizia attraverso una porta secondaria dello stabile per evitare [illegible] una folla di un migliaio di persone, assiepata all'ingresso dell'edificio in atteggiamento minaccioso, mettesse in atto gli evidenti propositi di linciaggio.

Il dramma ha avuto inizio poco prima delle 11,30 [illegible] una rapina ai danni [illegible] gioielleria di Maria Sartot in via Piccinini 3, a Porta Venezia. Due giovani e una ragazza hanno fatto irruzione nel negozio, in quel momento deserto, e si [illegible] fatti consegnare alcuni preziosi sotto la minaccia delle rivoltelle. Usciti in strada, i banditi sono balzati a bordo di una «Alfetta» targata Bergamo che li attendeva a motore [illegible]so, con un terzo complice al volante, e [illegible] fuggiti. Per[illegible] circa mezzo chilometro, in piazza Aspromonte l'auto è stata fermata da una pattuglia di carabinieri.

I tre rapinatori, accortisi in tempo del blocco, [illegible] scesi di corsa e mentre la ra[illegible] — poi identificata per Lucia Mammoliti, [illegible] anni — veniva arrestata, Ceretti e l'altro malvivente riuscivano ad allontanarsi. Non si sa con precisione che cosa sia accaduto. Sta di fatto che, alcune decine di metri dopo, Ceretti è entrato — da solo — in un portone di via Lulli, quello contrassegnato col numero 1, all'angolo di piazza Aspromonte. Salito al secondo piano, il giovane ha trovato aperta la porta dell'appartamento in cui vivono due coniugi, Sante Chiappini, di 56 anni, e Lucia Tacchini, cinquantenne: il malvivente è entrato spianando la rivoltella e, colpita con un pugno al viso la donna, che [illegible] telefonando, ha sprangato la porta dell'alloggio.

Milano. La freccia indica la finestra dalla quale il bandito s'è affacciato

Nella zona, nel frattempo, [illegible] accorsi equipaggi della «Volante», carabinieri ed ambulanze. Dario Ceretti ha visto la folla radunarsi sotto lo stabile e ha esploso un colpo di pistola dalla finestra. Contemporaneamente, funzionari della questura ed ufficiali dei carabinieri, accorsi davanti all'appartamento, attraverso la porta sbarrata dall'ingresso hanno iniziato una lunga trattativa con Dario Ceretti.

Sono stati minuti di altissima tensione, col terrore che il bandito avesse soppresso l'ostaggio. Uno per volta sono stati rintracciati e portati sul posto il padre del ragazzo, Carlo Ceretti, insegnante dell'Istituto di rieducazione sociale «Cesare Beccaria» (e in cui il giovane era già stato detenuto), il suo legale, avvocato Salinari, ed un funzionario della squadra mobile che lo [illegible] da tempo, il dottor Antonio Pagnozzi.

Mentre la [illegible] tra la grande folla cresceva, Dario Ceretti ha chiesto di parlare [illegible] Lucia Mammoliti, la [illegible] ragazza, arrestata poco prima. Una telefonata dalla caserma dei carabinieri di via Fiamma, dove la giovane era stata portata, ha tranquillizzato il Ceretti, che ha chiesto che le trattative continuassero dalla finestra. Il padre, l'avvocato, i funzionari di polizia e il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Tucci, si sono quindi trasferiti sul marciapiede di fronte alla casa ed hanno ripreso a parlare.

«Non voglio andare in questura, mi ammazzano di botte!», ha urlato il rapinatore dall'alto, mentre tutti si prodigavano per assicurargli che non sarebbe successo niente. Ancora un attimo di tensione quando, ormai quasi [illegible]vinto, il giovane ha lanciato in strada, da una finestra dell'alloggio, una delle rivoltelle ancora con il colpo in canna ed il proiettile è partito, ma senza provocare danni alle persone. Di nuovo, tutti [illegible] saliti al secondo piano [illegible] stabile ed in una ventina di minuti hanno convinto Dario Ceretti ad arrendersi. *«Dove mi portate?»* — ha gridato il giovane —. *Non voglio essere picchiato!»*.

La fatica maggiore, poliziotti e carabinieri l'hanno dovuta fare per sottrarre Ceretti alla furia della folla raccolta vicino al portone. Giovani e vecchi si sono stretti contro il cordone delle forze dell'ordine, urlando: *«Datecelo, ché lo ammazziamo subito, non è giusto che dobbiamo anche pagare per [illegible] tenerlo in galera»*. Ma nel frattempo Dario Ceretti, passando attraverso il retrobottega di un negozio di parrucchiere, era stato fatto uscire dall'altro lato dell'edificio.

Caricato a bordo di un'auto della polizia, il giovane rapinatore, che domani compie diciotto anni, è stato portato a Palazzo di Giustizia dove il Sostituto Procuratore Tucci lo ha brevemente interrogato. E' stato poi trasferito al «Beccaria». Indagini sono in corso per accertare l'identità del complice fuggito. Il bottino è stato completamente recuperato.

Marzio Fabbri

Tutto il dramma in una telefonata

"Salvatemi" grida la donna prigioniera del giovane rapinatore nell'appartamento

MILANO — *Un redattore dell'«Ansa» è riuscito ieri a parlare per telefono con la signora Lucia Tacchini, in ostaggio nel suo appartamento di via Lulli 1, sotto la minaccia delle due pistole del bandito. E' stata proprio la donna a rispondere al telefono, con voce spezzata dall'affanno.*

«Sto male, [illegible] male, [illegible] qualche cosa, fate qualche [illegible]», *ha detto.*

— *Mi può passare qualcuno di quelli che sono lì?*

«E' di là, glielo chiamo». *E poi, [illegible] in distanza:* «Signore, signore venga al telefono».

— *Signora, quanti sono?*

«Uno solo. Giovane, 18 [illegible]».

— *Non vuole venire al telefono?*

«Lo chiamo». *Altra sollecitazione* («Signore, telefono»), *ma senza risposta.*

«Lui sta parlando alla porta, io avevo la porta aperta — *ha proseguito la signora Tacchini con voce piangente* — mi ha dato anche un pugno».

— *Stia calma, adesso si risolve.*

«Ho bisogno di un medico».

— *Stia calma, signora.*

«Adesso glielo chiamo».

— *No, lo lasci [illegible] tranquillo. Solo se vuol venire... Lui ha una pistola?*

«[illegible] ha due, di pistole, mi ha rotto tutto in casa, mi ha rotto tutti i vetri».

— *Non c'era suo marito?*

«[illegible] mio marito — *ha detto ancora la donna, piangendo* — dica di stare lontano perché questo qui ha detto che quando viene giù spara a tutti quelli che sono lì. Gli dica di stare lontano».

Dopo aver chiamato ancora una volta il bandito, la signora Tacchini ha detto: «Mi fate crepare. Dateci quello che vuole, dopo lo prenderete».

— *Signora, io sono un giornalista dell'«Ansa». Che cosa vuole, lui?*

«Vuol vedere la sua donna, vuole la sua mamma, vuole avere tutti vicino. Dopo si deciderà a venir fuori. Adesso sta parlando alla porta, non so [illegible] chi».

In lontananza si è sentito una [illegible] dire: «Carletto, Carletto, non ti preoccupare, mettiti di fronte...».

Signora Tacchini: «Sta parlando con [illegible] dei loro. Come [illegible] venuto per la scala? Sta parlando [illegible] uno dei suoi».

— *Uno dei suoi complici?*

«Sì, sì».

La donna ha [illegible] detto: «Ma [illegible] ha fatto a salire?».

— *Come è avvenuto, quando è entrato?*

«C'era la porta aperta, stavo telefonando. Mi ha preso, mi ha tappato la bocca... Mi sta rompendo tutto in casa...».

— *E' sempre stato solo, con due pistole?*

«Sì, solo con due pistole... Io ero in stanza da letto, è venuto su, con il soprabito... Mi ha preso. Mi ha detto: "Stia zitta, sono un rapinatore". Che cosa dovevo fare? Gli [illegible] andando dietro [illegible] le buone maniere».

— *Adesso, lei dov'è?*

«A letto. Sono qui che [illegible]... Ho già fatto un infarto, io».

A questo punto si è sentita la signora Tacchini lamentarsi e poi abbandonare il telefono, mentre il malvivente continuava a «contrattare» in lontananza.

Incontri medici a Castrocaro Terme

Il prof. Ezio Minetto de "La Stampa" premiato per la divulgazione sui quotidiani

CASTROCARO — Al «VII Incontro tra specialista e medico pratico», organizzato da «Stampa Medica» a Castrocaro Terme (4-7 maggio), i prof. Tommaso Lisai, Luigi Donati (Milano), Francesco Maria Antonini (Firenze) e Antonio [illegible] (Napoli) hanno tenuto ai medici una serie di lezioni di aggiornamento postuniversitario («Funzione sociale della Sanità militare»; «Le ustioni: prevenzione, terapia e riabilitazione»; «Nuovi orientamenti in geriatria, nei riguardi della vita attiva [illegible] i 50 anni»; Patologia delle vie respiratorie e moderna terapia»).

In questa occasione «Stampa Medica» ha assegnato l'«Ippocrate d'oro» 1978 per l'edizione sanitaria a Biagio Agnes per la rubrica televisiva Check-up. Il premio per la divulgazione scientifica sulla stampa quotidiana è stato [illegible]segnato al prof. Ezio Minetto de «La Stampa»; il premio per l'informazione scientifica al dott. Sanguinetti [illegible] l'edizione italiana dell'«Enciclopedia psichiatrica della pratica medica» della Società Roche; il premio europeo per la ricerca scientifica ai Laboratori Nattermann, il premio per il film didattico «Il [illegible] grafico del fanciullo» al dott. Vi[illegible] Avalle e al regista Piero Amosso.

Le vittime, tutte francesi, andavano in Costa Azzurra

Un bimotore precipita a Milano per una bufera: quattro i morti

MILANO — Quattro francesi sono morti in un incidente aereo: il loro velivolo è precipitato alla periferia di Milano, in un prato di San Donato. Le vittime sono il pilota Yves Eloy, [illegible] anni, Emile Henry, di 42, Jean Duran, di 41 e Jean Moalic, di 33.

La disgrazia è accaduta poco prima della mezzanotte di venerdì. Il bimotore, arrivato a Linate da Marsiglia due ore prima, era appena ripartito diretto alla Costa Azzurra, quando nel cielo di Genova il pilota si è accorto che i motori non funzionavano perfettamente [illegible] ha chiesto e ottenuto dalla torre di controllo di Linate il permesso di atterrare. Subito il velivolo ha virato per rientrare. Ma non ha fatto a tempo a prevenire le conseguenze dell'improvviso guasto: in pochi secondi un motore si è incendiato e l'aereo è precipitato in un prato.

Al tragico schianto hanno [illegible] molte persone che, subito, hanno avvertito i carabinieri, i Vigili del fuoco e le ambulanze. In un primo momento parecchi avevano creduto che vittima [illegible] disgrazia potesse [illegible] [illegible] aereo della linea Roma-Milano: corrispondeva infatti l'ora (avrebbe potuto essere il volo partito dalla capitale alle 23), e anche il luogo dov'era avvenuto il disastro.

Le operazioni di soccorso [illegible] state ritardate dal maltempo che da ieri — con pioggia, freddo e vento — imperversa sul capoluogo lombardo. Le ambulanze non hanno potuto raggiungere direttamente il posto dov'è caduto il velivolo e anche l'accorrere dei mezzi dei Vigili del fuoco è stato ostacolato dai violenti scrosci d'acqua. In ogni caso il ritardo non ha accresciuto la gravità dell'incidente: i quattro francesi infatti erano morti sul colpo.

Del velivolo rimangono pochi rottami; è spezzato a metà, quasi all'altezza della cabina di guida; le lamiere sono irriconoscibili, devastate dal fuoco, così come gli strumenti di bordo. Anche per questa ragione l'inchiesta sulle [illegible] del disastro si presenta difficile. Si tratterà comunque di appurare soltanto la ragione per cui il motore ha subito l'avaria: che si tratti di incidente, e che [illegible] si sia stata neppure ventilata l'ombra di un fatto doloso, è ormai accertato.

n. r.

I vigili del fuoco presso i resti dell'aereo francese precipitato (Telefoto Ansa)

Le cicogne nidificano in Valsugana

TRENTO — Un fenomeno quanto mai strano sta appassionando da alcuni giorni gli ornitologi trentini. A Barco di Levico, in Valsugana, alcune decine di cicogne dopo aver bruscamente interrotto la loro migrazione verso Paesi caldi a causa del maltempo, si sono fermate nel fondovalle e hanno anche nidificato. Se ad ogni anno, nella zona [illegible] i volatili venivano notati sostare nei loro viaggi di migrazione, non era mai avvenuto però che si fermassero tanto a lungo o che addirittura [illegible] dei nidi.

La sentenza alla Corte d'assise di Padova

La ragazza uccisa nella villa Assolto il giovane imputato

PADOVA — Massimo Carlotto, 22 anni, imputato di omicidio volontario aggravato per l'uccisione [illegible] studentessa universitaria ventiquattrenne Margherita Magello, avvenuta la sera del 20 gennaio 1976, è stato assolto per insufficienza di prove ed immediatamente scarcerato.

Questa la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Padova dopo quattro ore e mezzo di camera di consiglio. Il p. m., dott. Lorenzo Zen, aveva chiesto 24 anni di carcere per il giovane militante di «Lotta continua».

Il [illegible] gennaio 1976 Margherita Magello era sola in casa nella sua [illegible] di via Faggin 27, nel quartiere dell'Arcella. Attendeva per [illegible] il ritorno della madre Maria Giuseppina Rossi. Margherita ricevette una telefonata da un'amica, Silvia Rigotti. Mentre le [illegible] parlavano, Margherita interruppe perché suonava il [illegible] panello di [illegible] «Per telefono — dirà la Rigotti — *ho sentito una voce d'uomo al quale Margherita ha rivolto alcune parole e il cui significato era di ritornare un'altra volta. Poi è ritornata al telefono e mi ha detto: scusami, ti chiamo dopo perché è una cosa lunga»*.

Più tardi la scoperta del cadavere di Margherita, fatta dalla mamma, in uno sgabuzzino-guardaroba: il corpo [illegible] trafitto da una quarantina di colpi. [illegible] dopo Massimo Carlotto si presenta spontaneamente ai carabinieri e riferisce che, mentre si stava recando in bicicletta alla sede della sezione di «Lotta continua» all'Arcella, passando davanti alla villa della Magello aveva avvertito alcuni lamenti.

«Il cancello era aperto — dirà il Carlotto — *sono entrato nell'appartamento [illegible] c'erano delle luci accese. All'interno ho sentito ancora delle invocazioni che mi hanno orientato di fronte ad una scena orribile: Margherita in quel momento diceva le sue ultime parole: "Massimo Massimo, ti ho dato tutto, [illegible] arriva mia madre". Poi, sconvolto, sono uscito e ho raggiunto la [illegible] di un amico al quale ho raccontato la scena che avevo visto. Insieme siamo andati da un avvocato il quale mi ha consigliato di presentarmi ai carabinieri»*.

Secondo i periti medico-legali dell'università di Bologna Margherita sarebbe però morta all'istante.

Gli avvocati di parte civile Antonelli, Guzzon e Bastianello hanno chiesto la condanna del Carlotto, così come il p.m. Zen: 24 anni di carcere, lasciando alla discrezionalità della corte l'applicazione delle diminuente della seminfermità mentale.

Il Carlotto era comparso davanti ai giudici già lo scorso anno. La Corte, dopo dodici [illegible] di camera di consiglio, aveva emesso un'ordinanza [illegible] la quale disponeva nuove perizie medico-legali.

I lettori discutono

Il medico miliardario

Sono un medico di 40 anni, ospedaliero. Ho letto con doloroso stupore l'intervista, apparsa su *La Stampa* del 28 aprile scorso, al «collega» dott. Della Ragione.

E' triste constatare quanto [illegible] cadere in basso un uomo, quando del denaro crea un idolo e quanto questo idolo possa violentare le aspirazioni che inizialmente doveva pur avere, poiché ha fatto a suo tempo una scelta professionale. E' triste constatare che i molti anni di studi rivolti [illegible] una [illegible] invece legalizzato un fallimento umano e professionale.

Balza inoltre agli occhi il contrasto tra la sua disumana sicurezza ed il doloroso ed instabile [illegible] attuale, tra la sua tensione al denaro meccanicamente accumulato e calcolato e la precarietà ad ogni livello che la vita oggi offre ad ognuno di noi. Sta vivendo la paura di [illegible] rapinato: è l'unico momento di umanità che gli riconosco. La paura tuttavia è sentimento istintivo.

[illegible] tornare allo studio ed alla ricerca; dubito che [illegible] miliardi in banca e dopo anni sciupati in [illegible] aborti clandestini ne potrà mai avvertire il vero desiderio, avere la forza di cominciare [illegible] e la tenacia di proseguire.

dott. Giancarlo Allegra, Novara

Per gli amici della Terra

Il [illegible] «energia, economia, ambiente» svoltosi recentemente a Palermo ha rappresentato un «giro di boa» nel dibattito sulla strategia energetica in Italia. Vorrei ricordarne alcuni punti.

Marginalità dell'energia nucleare nella soluzione del problema energetico: in Italia le centrali forniranno solo il 3-4 per cento dell'energia globale convertita.

Enorme sforzo di capitale necessario per realizzare il programma nucleare.

Fragilità e destabilizzazione monetaria provocata dall'investi[illegible] concentrato in un solo settore dell'economia.

Sacrificio gravissimo per l'occupazione dovuto alla distrazione di capitale per la normale strategia industriale e per la riconversione del sistema italiano.

I limiti «ambientali» e [illegible]ciali» allo sviluppo espansivo e controllato porranno sul problema energetico condizioni diversissime da quelle che hanno caratterizzato l'attuale impostazione del piano energetico nucleare.

Fattibilità e convenienza economica, sociale e tecnologica di piani basati [illegible] razionalizzazione e sul recupero dei rendimenti di «sistema» che spostano nel tempo le scadenze di esaurimento dei fossili e consentono l'innesco effettivo di sistemi basati sulle energie rinnovabili.

La prima condizione per muoversi [illegible] un futuro diverso è sapere riconoscere gli errori quante «Gioia Tauro» dobbiamo ancora pagare?

Lorenzo Matteoli, Associazione Amici della Terra

Le proposte dell'Avis

Ritengo utile far [illegible] ai lettori de *La Stampa* quanto i delegati regionali dell'Avis, che rappresentano [illegible] 500 mila iscritti all'Associazione volontari italiani del sangue, hanno discusso con assemblee in tutta Italia. In particolare, vorrei presentare una sintesi delle proposte per un giusto in[illegible] dell'Avis nella programmazione sanitaria regionale del Piemonte.

I delegati piemontesi chiedono un'azione promozionale, soprattutto nelle scuole e nelle fabbriche, per poter disporre di un numero sempre più grande di donatori di sangue, compresi quelli di [illegible] «raro» o «rarissimo», per assicurare un tempestivo i[illegible]to a chiunque ne abbia bisogno.

Chiedono inoltre l'abbandono dell'attuale sistema di rimborso spese trasfusionali, ancorato alle donazioni di sangue e differente da provincia a provincia. Fermo il principio che ai volontari del sangue e ai loro liberi dirigenti, scelti con democratiche votazioni, nulla spetta in cambio delle loro prestazioni, se le associazioni di donatori e i centri trasfusionali hanno una ragion d'essere, si diano loro i mezzi [illegible]ri, sulla scorta di documentati bilanci preventivi e consuntivi, per svolgere la loro insostituibile attività promozionale, organizzativa e tecnica.

Chiedono infine [illegible] si gettino [illegible] basi per la costituzione di un centro di produzione emoderivati, consorziando sotto l'egida della Regione tutti i centri trasfusionali o di raccolta sangue piemontesi, così da evitare che i centri debbano cedere i [illegible] all'industria farmaceutica, [illegible] prezzo irrisorio, per ottenerne in cambio albumina, fibrinogeno ed altri derivati del sangue [illegible] un costo [illegible] superiore a quello di produzione.

Sandro Fisso, presidente Avis - Torino e segretario naz.le Avis

Ignorate le imprese specializzate

Trascuriamo le pulizie persino negli ospedali

Gli imprenditori di pulizie e i distributori di prodotti per la casa dovevano andare negli Stati Uniti per imparare a migliorarsi. Ospiti della «Johnson Wax», multinazionale, produttrice fra le più forti di detergenti, cere e sostanze chimiche in genere per la pulizia e l'igiene, i rappresentanti [illegible] un centinaio [illegible] aziende italiane hanno partecipato a Racine (Chicago) ad un convegno il cui scopo [illegible] preciso: un invito a diversificare le prestazioni, a specializzare un settore che, per molti aspetti, continua a preferire [illegible] via tradizionale. Dentro le pieghe dei discorsi ufficiali era [illegible] scosta, ma non troppo, l'offerta di collaborazione [illegible] multinazionale, pronta a mettere a disposizione dei clienti (specie di quelli più dinamici) il peso della sua organizzazione, le [illegible] esperienze e, perché no, anche i suoi prodotti più specialistici.

Le imprese di pulizia in Italia, ufficialmente dichiarate e riconosciute [illegible] tali, sono circa duemila, concentrate specie nelle grandi città, da Roma a Milano a Torino. Alcune hanno dimensioni modeste (da 20 a 30 operai), altre oscillano intorno alle 200-300 persone, alcune (circa 3-4 in Italia) raggiungono e superano i mille dipendenti. Qualcuna, sull'onda dello sviluppo che negli ultimi anni ha avuto [illegible] il settore, sta tentando pian piano di superare i confini nazionali operando anche nei Paesi europei più vicini.

Nel complesso, il settore dà lavoro a circa 300 mila persone perché la manodopera, più che il prodotto chimico ad elevato rendimento, è una caratteristica di queste aziende, anche quando l'organizzazione ha ormai superato i livelli artigianali. Secondo stime, fornite dalla «Johnson Wax», la produzione pro-capite sfiora i dodici milioni l'anno ed il fatturato globale italiano per le imprese [illegible] pulizia s'aggira intorno ai 3600 miliardi di lire.

I responsabili della «Johnson Wax» americana, confortati dall'analisi [illegible] mercato di studiosi italiani, hanno fatto una dichiarazione di fiducia [illegible] nella nostra economia ed un'iniezione di speranza agli imprenditori di pulizia: *«Il mercato è in espansione; c'è ancora spazio per lo sviluppo del terziario; i consumi si stanno evolvendo [illegible] privati a collettivi».* A tutto c'è un «ma». *«Ma occorre che l'imprenditore faccia [illegible] passo avanti: dal normale servizio di manutenzione di stabili e uffici deve ampliare il suo programma a procedimenti moderni [illegible] disinfestazione e affrontare anche operazioni anti-inquinamento per la difesa dell'ambiente. Il processo [illegible] diversificazione e soprattutto di specializzazione è ormai indispensabile».*

Per fare questo non basta l'intraprendenza manageriale. Bisogna rivedere i metodi tradizionali adottati ancora da troppe aziende di pulizie, l'equivalente — o quasi — di quanto ogni giorno svolge nel [illegible] alloggio la casalinga. Lo dimostra l'uso dei prodotti. *«La spesa per prodotti chimici — dicono alla "Johnson [illegible]" — per le imprese di pulizia non supera in Italia i 60 miliardi l'anno. [illegible] questi solo una decina [illegible] impiegati per l'acquisto di prodotti specifici. Il resto va in fiumi [illegible] candeggina, chili [illegible] polveri abrasive, litri di alcol e liquidi detergenti o disinfettanti generici. Nei bilanci di un'azienda il costo dei prodotti incide appena per il 10 per cento, mentre elevatissima è l'incidenza della manodopera, visto il numero degli addetti. L'uso [illegible] prodotti più specializzati e a rendimento più elevato contribuirebbe sicuramente a dare [illegible] migliori e più garanzie sotto il profilo igienico».*

Il guaio è [illegible] l'igiene pare una [illegible] di spesa abbastanza trascurata in Italia. [illegible] esempio ospedali e scuole, dove la tutela della salute dovrebbe essere un valore irrinunciabile. Da un'indagine svolta in Lombardia dalla «Johnson Wax» emergono dati sconcertanti. Pochi ospedali si servono di imprese di pulizia: la maggioranza preferisce affidare il servizio a personale ausiliario interno. Nell'uno come nell'altro caso però la spesa per la pulizia è variabilissima: da [illegible] milioni l'anno in un ospedale [illegible] letti (che utilizza un'impresa), a 78 milioni per oltre mille letti (sempre tramite impresa); [illegible] milioni l'anno per l'acquisto dei soli prodotti (scope, prodotti detergenti, sacchi d'immondizia ecc.) utilizzati da inservienti in un ente ospedaliero con circa mille letti a poco meno [illegible] 70 milioni in [illegible] altro con oltre [illegible] letti. La spesa media per letto, si calcola, non dovrebbe superare le 30 mila lire; in molti casi è certamente inferiore. *«Negli Stati Uniti la spesa media per letto è di 66,5 dollari, soltanto per l'acquisto di prodotti chimici, cioè poco meno di 60.000 lire».*

[illegible] l'aula [illegible] nostri figli ha vetri sporchi e pavimenti non perfetti, non possiamo stupircene troppo. La spesa per prodotti di pulizia generici (le imprese non entrano quasi mai negli istituti scolastici) varia tra le 7 e le 15 mila lire l'[illegible] per aula; in alcune scuole si raggiungono le [illegible] mila lire l'anno per aula. Ed è già un successo.

Simonetta Conti

Sequestrati 400 milioni al medico degli aborti

NAPOLI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Manlio Minale, il quale coordina l'inchiesta sul medico napoletano Achille Della Ragione, [illegible] disposto ieri il sequestro in una banca di una cospicua somma, oltre quattrocento milioni, [illegible] depositata su [illegible] conto corrente.

Il sequestro è in relazione alle indagini che polizia e Guardia di finanza svolgono sull'attività [illegible] ginecologo il quale si sarebbe vantato, in un'intervista pubblicata sul nostro giornale, di aver praticato in due anni migliaia di aborti guadagnando centinaia di milioni.

Il magistrato ha inviato al ginecologo una comunicazione giudiziaria nella quale è ipotizzato il reato di procurato aborto. Achille Della Ragione dovrà ora spiegare [illegible] magistrato la provenienza del denaro.

La Guardia di finanza, [illegible] parte sua, sta conducendo indagini sulla posizione fiscale e patrimoniale [illegible] ginecologo in relazione alle dichiarazioni fatte sul denaro guadagnato con gli aborti.

Ieri, a Vito d'Asio, una sola cerimonia per tutta la regione

Nel paese ricostruito dai biellesi il Friuli ricorda il terremoto

PORDENONE — Siamo a Vito d'Asio, sulla [illegible] del Tagliamento, dietro il Brancot e il San Simeone e a dieci chilometri in linea d'aria dall'epicentro del terremoto. Il paese (1500 abitanti, 14 morti sotto le macerie, danni alle case per oltre due miliardi e mezzo) è diviso in cinque frazioni [illegible] (Anduins, Vito, Casiacco, Pielungo e [illegible] Francesco) che si rincorrono fra le balze scoscese della val d'Arzino. Si sale lasciando alle spalle San Daniele, Ragogna e Pinzano. E' un tuffo nel verde, oltre il quale guardano le Prealpi Carniche ancora spruzzate di neve.

Per un attimo sembra d'essere lontano dal terremoto; poi si incontrano i segni d'un dramma che continua. Di tornante in tornante si fanno più evidenti: frane, crepe, ponti lesionati, fenditure sulle strade ricucite alla meglio con getti di catrame, e poi ruderi, case in rovina, campanili monchi, edifici costretti dentro una gabbia di tubi di ferro, pile di mattoni, qualche gru col lungo braccio proteso a sfiorare i tetti dei prefabbricati, monotoni edifici [illegible] che si scorgono all'improvviso arrivando sulle brevi piazze delle cinque frazioni.

Vito d'Asio ha ospitato ieri la commemorazione ufficiale delle mille vittime del terremoto, unica in tutta la regione, mentre negli altri centri si è continuato a [illegible] per ribadire l'impegno alla rinascita. *«Questo paese è il simbolo del Friuli di ieri, povero, legato ad un'agricoltura [illegible] sussistenza* — ha detto il presidente della Giunta regionale, Antonio Comelli — *ma è anche il simbolo [illegible] Friuli di domani che ha ritrovato la voglia di lottare, che impiegherà tutte le sue forze per superare gli antichi squilibri, creare nuovi posti di lavoro e offrire prospettive più [illegible] alle future generazioni».*

La cerimonia s'è svolta nella nuova scuola elementare di Anduins, *«grande e spaziosa»*, come scrivono gli scolari in un giornale di classe dedicato *«agli amici che ci sono stati vicini»*. L'edificio è stato costruito, insieme con la scuola materna [illegible] Casiacco, dal Comitato biellese per gli aiuti al Friuli, costituitosi nel maggio '76. Ne fanno parte il consorzio degli 83 Comuni biellesi (210 mila abitanti), i lavoratori Cgil, Cisl, Uil, le organizzazioni dei datori di lavoro dei settori industriale, artigianale e commerciale. Sono stati raccolti 317 milioni 305 mila lire, ne sono stati spesi 312 e 426 mila lire: 179 milioni per costruire le elementari, il resto per la scuola materna. Ancora da destinare una rimanenza attiva di quasi cinque milioni.

«Siamo venuti in Friuli in spirito di solidarietà, ricordando il contributo di lavoro e di sacrificio che i friulani e gli emigranti di altre regioni hanno dato per Biella, dove hanno trovato un'altra casa — ha detto il sindaco di Biella, Franco Borri Brunetto, che guidava una delegazione d'una cinquantina di persone —. *Dieci anni fa abbiamo conosciuto anche noi la disperazione: case e fabbriche distrutte dall'alluvione. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo rimesso in piedi i nostri paesi. Sono certo che i friulani sapranno fare altrettanto: se ne ha conferma dai segni che si possono toccare con mano, dallo spirito che [illegible] questa gente. Non si è lasciata piegare. Uscita dallo choc di due terremoti, è tornata tenacemente al lavoro. Nelle scuole che doniamo alla comunità di Vito d'Asio, i bambini sappiano apprendere gli alti valori che ispirano i loro padri, la tenacia, la volontà di essere più forti della disgrazia».*

Gabriele Lualdi, giovane e dinamico sindaco di Vito d'Asio, ha ricordato i giorni del terremoto, la paura [illegible] quelle settimane, [illegible] d'acqua e di viveri, il pericolo di epidemie, il disagio delle tende, [illegible] scosse [illegible] settembre, lo scoramento generale, la voglia di abbandonare i paesi. Ha prevalso però l'antico attaccamento alla terra, e poco a poco è cominciata la ricostruzione.

Oggi il paese ha una scuola materna, una scuola elementare, [illegible] alloggi definitivi, appartamenti dedicati alle persone sole, cioè ai vecchi, abbandonati dai giovani [illegible] dati all'estero per trovare un'occupazione: [illegible] le basi [illegible] la rinascita del paese, l'esempio per gli altri terremotati.

«A chi è stanco, a chi deve inghiottire tanti bocconi amari — ha commentato Lualdi — *io dico di avere speranza, di resistere ancora, di [illegible] cedere proprio in questo momento; abbiamo alle spalle tanta solidarietà umana e davanti le leggi dello Stato e della Regione finalmente in grado di mettere in moto il meccanismo per salvare il Friuli».*

Anche Comelli ha espresso fiducia, pur non nascondendosi che i tempi per la ricostruzione saranno ancora lunghi. Era reduce da Roma, dove il ministro americano Joseph Califano, ospite [illegible] «Fogolar Furlan» della capitale, ha letto, presente Andreotti, il messaggio personale [illegible] Carter ai friulani: *«Oggi l'Italia* — ha detto — *deve stringere i denti come quando il Friuli si trovò a dover contare sulle proprie lacrime, sulla propria forza, ma anche sull'aiuto degli amici».*

I quali amici [illegible] tanti. Sono [illegible] ricordati idealmente tutti assieme, ieri a Vito d'Asio, con scrosci di applausi. Sono andati riconoscimenti [illegible] Giuseppe Zamberletti, l'ex commissario straordinario per le zone terremotate, ai prefetti di Udine e Pordenone, all'esercito (*«Ha scritto una delle pagine di pace più belle della sua storia»*, ha detto Comelli), ai volontari, agli enti pubblici italiani e stranieri che hanno [illegible] fraternità e amicizia, ai biellesi, ai tanti e tanti lettori anonimi [illegible] *La Stampa* che hanno dato una mano ai friulani a rimettersi in piedi e che sono stati ricordati con un attestato al direttore [illegible] nostro giornale.

Dopo la manifestazione, abbracci e strette di mano. Nel pomeriggio, il lavoro di nuovo, nonostante la pioggia caduta insistente a rattristare un paesaggio [illegible] nel quale però si riconoscono i [illegible] del risveglio.

Renato Romanelli

Oggi la beatificazione [illegible] Enrica Dominici suora di Sant'Anna

[illegible] — Con una solenne cerimonia nella basilica di San Pietro, Paolo VI procederà stamane alla 61ª beatificazione del suo pontificato.

Si tratta [illegible] una beata piemontese, Maria Enrica Dominici, nata a Borgo Salsasio nel 1829 e morta a Torino nel 1894. Per 33 anni superiora generale delle suore di Sant'Anna e della Provvidenza — un istituto di religione fondato qualche anno prima dalla marchesa di Barolo — fu la prima in Italia a dar vita agli asili infantili ed aprì molte scuole per la gioventù bisognosa, in un periodo in cui lo Stato era pressoché assente in tale campo.

Oggi, l'istituto di Sant'Anna conta 937 suore che operano in vari Paesi d'Europa, in India, in Australia, in Brasile e negli Usa.

Fiumicino: disposta pulizia dei locali dei "pranzi aerei"

ROMA — La società «Aeroporti di Roma», che gestisce il «catering» per la fornitura [illegible] pasti ai viaggiatori in transito all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, dovrà comunicare entro lunedì prossimo al pretore Gianfranco [illegible] quali misure intende attuare ed entro quanto tempo, per riorganizzare il servizio dichiarato carente sotto il profilo igienico dall'autorità sanitaria.

In particolare, i dirigenti della società, secondo le disposizioni impartite dall'Ufficio di sanità aerea e dallo stesso magistrato durante il sopralluogo compiuto ieri, dovranno provvedere a collocare un adeguato sistema di aerazione dei locali di cucina e a ristrutturare tutti i locali di confezionamento. In seguito ai lavori previsti, il «catering» dovrà necessariamente ridurre [illegible] un certo periodo la produzione giornaliera di pasti, che, come si è detto, giungeva a volte fino alle 12 mila unità.

Inoltre, il pretore, [illegible] la visita a Fiumicino, ha potuto accertare un altro [illegible] d'intossicazione [illegible] cibo, probabilmente contaminato, avvenuto qualche settimana fa. Secondo quanto si è appreso, venti persone, tutte dipendenti dell'Ufficio postale dell'aeroporto romano, sono rimaste intossicate più o meno gravemente per aver mangiato il pasto abitualmente fornito dalla «Italmensa», una società il cui stabilimento di produzione si trova a Roma.

Il "giallo dell'ospedale„ davanti ai giudici della Spezia

Inflitto l'ergastolo al radioamatore che assassinò l'infermiera diciottenne

L'imputato, 40 anni, padre di due figli, folle di gelosia sparò alla giovane che lo respingeva

LA SPEZIA — I giudici della Corte d'assise [illegible] La Spezia (presidente, Pasquale Capotorto; pubblico ministero, Giuseppe Loria) hanno inflitto la condanna all'ergastolo a Carlo Alberto Grassi, 40 anni, padre di due figli e separato dalla moglie, accusato di omicidio premeditato aggravato per aver ucciso con cinque colpi di rivoltella al viso un'infermiera che lo respingeva, la diciottenne Maria Grazia Galantini.

La sentenza è stata [illegible] ieri [illegible] alle 20,45 dopo breve riunione; i giudici, infatti, si erano ritirati in camera [illegible] consiglio alle 19,30. Alla parola «ergastolo» la madre [illegible] vittima, Zaira Evangelisti, ha gettato un grido e si è abbattuta svenuta fra il pubblico. L'imputato è rimasto impassibile; poi, prima di abbandonare l'aula in [illegible] carabinieri, si è avvicinato [illegible] proprio difensore, avvocato Del Vecchio, e gli ha baciato le mani.

Si conclude così quel «giallo dell'ospedale» che aveva suscitato una enorme impressione in tutta la provincia. I fatti sono noti anche perché riferiti ampiamente nella prima udienza [illegible] questo processo. Carlo Alberto Grassi ha agito per gelosia: *«Volevo bene a Maria Grazia* — ha detto più volte ai giudici nel corso del dibattimento —. *Mi accontentavo anche solo di vederla. Le scrivevo lettere d'amore e poesie. Ma lei non ne ha voluto sapere, mai, mai...».*

L'uomo e [illegible] ragazza, entrambi appassionati radioamatori, si [illegible] conosciuti occasionalmente parlandosi attraverso i rispettivi «baracchini». Poi s'incontrarono. Egli le raccontò le sue pene e le sue sofferenze: come si era separato dalla moglie e come vivevano i [illegible] figli nati dal matrimonio. Lei ne ebbe compassione, [illegible] legò a lui ma poi [illegible] modo di conoscerne anche l'animo violento, il carattere prepotente. Volle così rompere ogni rapporto di amicizia. Ma Grassi non seppe rassegnarsi e cominciò a perseguitarla (tentando anche d'investirla, un giorno, con la propria auto). Maria Grazia Galantini fu inflessibile nella sua decisione [illegible] non vederlo più: *«Ormai* — gli [illegible] — *fra noi non c'è più nulla».*

Il [illegible] febbraio [illegible] Grassi si andò [illegible] aspettarla all'ingresso dell'ospedale del Felettino dove la ragazza, infermiera, frequentava un corso di specializzazione. L'uomo aveva con sé una rivoltella. Avrebbe detto ad un'amica di Maria Grazia: *«Giuro sulla tomba [illegible] mio padre che l'ammazzerò. Con la pistola, non [illegible] il coltello, altrimenti grida».*

Elegante in un vestito marrone, camicia candida, cravatta grigio-perla e occhiali neri, Carlo Alberto Grassi ha [illegible] guito impassibile [illegible] due udienze [illegible] dibattimento. Quando la parola è toccata a lui si è difeso abilmente: pur ammettendo [illegible] essere geloso della bella infermiera e pur accennando al rifiuto di [illegible] come molla che aveva fatto scattare il «raptus» omicida, il radioamatore si è lasciata aperta una via di scampo sostenendo di aver impugnato l'arma soltanto *«per spaventarla, volevo convincerla a tornare con me».*

Il presidente gli ha chiesto: *«E' ben strano ricorrere a [illegible] rivoltella per ridurre il prossimo alla ragione...».*

Imputato: *«Quella pistola l'avevo trovata per strada. Ero convinto che fosse una rivoltella-giocattolo».*

Carlo Alberto Grassi ha proseguito nella propria deposizione dicendo che la sua unica intenzione era quella [illegible] *«spaventare Maria Grazia»* perché l'infermiera gli aveva annunciato che, da quel momento, non si sarebbe più incontrata con lui. Una volta entrato nell'ospedale e [illegible] il giovane estrasse l'arma e la puntò, premendo il grilletto: partì un colpo; poi, terrorizzato e sconvolto, continuò a sparare. Esplose, in tutto, cinque proiettili e Maria Grazia Galantini, diciottenne, si abbatté nel sangue, morta all'istante.

All'apertura dell'udienza [illegible] ieri ha preso per primo la parola il difensore di parte civile per conto dei genitori della vittima, che ha invocato *«una pena esemplare»*. La condanna all'ergastolo è stata chiesta anche dal pubblico ministero, dottor Loria, nella requisitoria.

Poi la corte si è ritirata in camera di consiglio per formulare il verdetto. L'imputato, dopo una breve sosta nelle carceri, è tornato nell'aula, affollatissima, [illegible] attendere anche lui la sentenza.

f. c.

Sauna nascondeva una «casa squillo»?

BERGAMO — Trasformata in una «casa squillo» una «sauna» nel [illegible] di Bergamo? Sembrerebbe di sì, a giudicare dall'operazione, tuttora in pieno svolgimento, fatta dalla squadra mobile e dalla «volante» della questura di Bergamo con la collaborazione delle assistenti della polizia femminile. [illegible] donna, la titolare della «sauna» Sib di via S. Caterina, Ida Moretti, di [illegible] anni, abitante a Grassobbio (Bergamo), sposata e separata, madre di [illegible] figli, è stata [illegible] in arresto.

Tre lavoranti del «salone di bellezza» sono state fermate in attesa di accertamenti, [illegible] una decina di persone, tra cui due pregiudicati e due donne, sono state trattenute in questura per gli interrogatori cominciati nella notte. L'operazione è avvenuta ieri sera sul tardi, quando una ventina di agenti in borghese ha fatto irruzione nel salone di bellezza dove c'erano in quel momento tre lavoranti ed una cliente.

La polizia ha poi atteso l'arrivo di altra gente: difatti sono giunte una decina di persone [illegible] sono state fermate e accompagnate in questura. Verso la [illegible] è arrivata, a bordo di una «Jaguar», anche la titolare del salone, Ida Moretti, insieme [illegible] un amico, che è stato portato in questura per accertamenti.

Gli investigatori non escludono la possibilità [illegible] il «salone» fosse anche luogo [illegible] incontro per pregiudicati e spacciatori di stupefacenti. Alla «Sib» forse veniva anche data ospitalità a ragazze che intendevano sottoporsi a pratiche abortive.

Tra venti giorni scatta l'ora legale

[illegible] — Tra [illegible] ventina di giorni, nella notte tra sabato 27 e domenica 28 maggio, le [illegible] degli orologi dovranno essere spostate avanti [illegible] un'ora per l'entrata in vigore in Italia dell'ora legale. In base infatti alle disposizioni contenute nel decreto presidenziale 22 ottobre 1977, n. 843, dalle [illegible] zero del 28 [illegible] gio alle ore una (legale) del primo ottobre di quest'anno l'ora convenzionale dovrà essere anticipata [illegible] sessanta minuti.

Si tratta della tredicesima volta in cui, in questo dopoguerra, l'ora legale viene introdotta in Italia. [illegible] precedenza era stata applicata per la prima volta nel 1917, durante il primo conflitto [illegible] diale, allo scopo [illegible] consentire risparmio di combustibile e allungare l'orario lavorativo nelle industrie.

il tempo che farà

Al Nord Italia molto nuvoloso con piogge sparse e temporali. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali generalmente nuvoloso con piogge e locali temporali ma con possibilità di ampie schiarite a carattere temporaneo. Temperatura: senza variazioni. Venti: moderati. Mari: mossi

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	10	20
Verona	11	18
Trieste	13	17
Venezia	13	16
Milano	11	19
Genova	12	18
Firenze	14	20
Pisa	13	17
Ancona	12	16
Perugia	13	17
Pescara	13	19
L'Aquila	10	14
Roma Nord	13	20
Roma Fium.	14	18
Campobasso	11	17
Bari	14	20
Napoli	14	18
Potenza	11	17
S. M. di Leuca	14	17
Catanzaro	13	17
Reggio C.	15	24
Messina	15	20
Palermo	14	19
Catania	13	14
Alghero	13	17
Cagliari	13	23

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere.

Città	Min	Max
Atene	15	27
Berlino	11	22
Cairo	13	20
Chicago	3	6
Ginevra	12	15
Hong Kong	22	29
Honolulu	23	26
Lisbona	11	18
Londra	8	13
Manila	25	33
Mosca	4	6
New York	6	8
Parigi	10	14
Singapore	24	31
Teheran	11	20
Tokyo	13	18
Vienna	13	21

La vittima è un giovane di 27 anni

Trovato ucciso dall'eroina in una pensione a Roma

ROMA — Un giovane di 27 anni, Massimo Ragozzino, abitante a Roma, in via dei Colli Portuensi 144, è stato trovato morto in una stanza della pensione «Porpora» in via Nicolò Porpora, [illegible] quartiere Parioli.

La scoperta è stata fatta dal direttore della pensione, il quale, dopo aver bussato ripetutamente senza ottenere risposta, [illegible] sfondato la porta. Il giovane si trovava sul letto ancora vestito e con la manica della camicia [illegible] l'avambraccio. [illegible] terra sono state trovate delle fiale e una siringa [illegible] l'ago sporco di sangue.

Gli agenti del commissariato e quelli della squadra mobile sopraggiunti poco dopo, ritengono [illegible] Ragozzino [illegible] morto dopo [illegible] iniettato una dose eccessiva di sostanza stupefacente probabilmente eroina.

Massimo Ragozzino [illegible] preso alloggio [illegible] pensione «Porpora» due giorni fa. Aveva con sé soltanto un apparecchio radioportatile e una borsa contenente oggetti personali. Il direttore della pensione ha detto ai giornalisti che quando il giovane ha chiesto una [illegible] gli sembrava calmo e tranquillo.

La polizia sta svolgendo indagini per identificare gli spacciatori che hanno fornito al Ragozzino la dose che lo ha ucciso.

Assalito e dilaniato da dieci cani randagi

CASERTA — Un ricoverato dell'ospedale psichiatrico «Santa Maria Maddalena» di Aversa, mentre passeggiava nel giardino dell'ospedale è stato assalito da una muta di cani randagi e ridotto in gravi condizioni: è Mattia Borrello, [illegible] anni. [illegible] riportato lacerazioni al cuoio capelluto, al volto, alla gola, e alle braccia; i medici, che gli hanno dovuto praticare una decina di punti di sutura, sperano di salvarlo.

Si ignora come i cani siano riusciti a penetrare nel recinto dove i ricoverati trascorrono le loro [illegible] libertà. Si presume che gli animali, complessivamente una decina, si siano aperti un varco oltre [illegible] il muro di cinta.

Gli infermieri si sono accorti dell'accaduto solo dopo aver constatato l'assenza del Borrello al momento dell'appello. Messisi alla ricerca del malato hanno perlustrato palmo a palmo il parco dell'ospedale e hanno scorto il giovane, esanime al suolo, ridotto ad un'orribile maschera di sangue.

l'economia

Segreto bancario: Lussemburgo e Svizzera paradisi finanziari

Seconda giornata del Convegno Casse di Risparmio di Torino - Cidis

TORINO — In [illegible] convegno sul segreto bancario in Italia tenutosi venerdì e ieri [illegible] iniziativa della [illegible] di Risparmio di Torino e del Cidis, Centro internazionale di studi giuridici, Paolo Ciarotti, capo divisione alla direzione generale istituzioni finanziarie e affari fiscali della Cee, ha tenuto una relazione [illegible] legislazione [illegible] segreto bancario nei Paesi della Cee e in Svizzera.

Belgio: non esiste [illegible] specifica legge sul segreto bancario ma le banche rispondono alle richieste di giudici, procuratori e polizia sui rapporti con i loro clienti. Gli uffici delle imposte hanno la facoltà di esigere [illegible] chiunque [illegible] sia in possesso *«le informazioni relative a persone con cui si è stati direttamente o indirettamente in rapporti d'affari»* ma con l'eccezione [illegible] banchieri; ma se il contribuente fa ricorso sull'accertamento delle imposte, allora anche le banche possono essere costrette a svelare al fisco gli affari [illegible] cliente.

Francia: in materia fiscale il segreto bancario è andato man mano affievolendosi; dal '45 gli agenti delle tasse hanno la facoltà di farsi comunicare dalle banche la situazione dei conti dei clienti e altri documenti; non possono però portarli via né fotocopiarli. Uguali poteri ha l'amministrazione doganale.

Germania: esiste una normativa dettagliata che definisce il segreto bancario [illegible] dovere specifico del banchiere; in caso di ingiustificata violazione scatta [illegible] responsabilità civile (ma [illegible] penale) per i danni recati al cliente.

Tuttavia deroghe al segreto sono ammesse largamente nell'interesse pubblico: il banchiere non può rifiutarsi di testimoniare su fatti riguardanti il cliente (ma può chiedere di farlo a porte chiuse); deve dare informazioni nelle procedure fallimentari; i giudici istruttori (ma non i procuratori) possono effettuare perquisizioni e sequestri di documenti. Le banche, [illegible] chiunque altro, sono obbligate a denunciare qualunque crimine di [illegible] vengano a conoscenza (ad esempio pagamento di un riscatto per un seq[illegible] di persona). Praticamente, poi, il segreto non esiste per il fisco, che può pretendere un gran numero [illegible] informazioni di qualsiasi genere.

Lussemburgo: è uno dei «paradisi» fiscali e finanziari d'Europa anche perché il segreto bancario è tutelato in sommo grado: nemmeno il giudice può obbligare il banchiere a deporre; le informazioni richieste da autorità giudiziarie estere sono spesso rifiutate e quando gli interrogatori sono fatti per rogatoria [illegible] gli stessi magistrati lussemburghesi trasmettono [illegible] in parte le informazioni. Una legge del '48 obbliga il banchiere a fornire informazioni al fisco: si tratta di una legge di origine straniera, imposta dagli invasori tedeschi durante la guerra revocata e reintrodotta tre anni dopo; ma ora come allora, sia [illegible] per motivi forse diversi, i banchieri fanno di tutto per sabotarla concedendo agli agenti delle tasse il minimo spazio possibile: [illegible] pratica per il fisco le banche sono tabù.

Paesi [illegible]: il segreto bancario praticamente non esiste nei confronti della pubblica autorità; il banchiere non può sottrarsi alla testimonianza, gli agenti delle tasse possono prendere visione di documenti, uguali poteri hanno le autorità doganali e persino gli uffici previdenziali.

Danimarca: il segreto bancario è stato consacrato da [illegible] legge del '75; essa, tuttavia, non dispensa dal testimoniare né mette al riparo da perquisizioni e sequestri in un processo. Vi sono poi casi in [illegible] la legge stessa impone che siano fornite informazioni, per esempio agli organi tributari. Resta fermo, in ogni caso, il dovere del banchiere alla riservatezza nei confronti del cliente sicché questi può chiedere il risarcimento del danno provocatogli dall'indebita divulgazione di fatti o notizie relativi ai suoi affari.

Gran Bretagna e Irlanda: il segreto bancario è riconosciuto in linea generale ma subisce una lunga serie di eccezioni: obbligo di testimoniare in processi penali e anche civili, possibilità per gli organi tributari di esigere dalle banche i nomi dei proprietari dei titoli in deposito fiduciario, obbligo della banca di denunciare gli interessi pagati se superano le 15 sterline l'anno; obbligo di fornire tutte le informazioni in casi di presunta evasione fiscale sui redditi [illegible] capitale.

Il ministero del Commercio può fare indagini sul funzionamento delle società per azioni e chiedere per questo informazioni alle banche; il magistrato può chiedere tutti i dati relativi alle persone sottoposte a procedura concursuale.

Svizzera: il segreto bancario vige nella sua pienezza e trova il [illegible] fondamento giuridico: 1) nella tutela [illegible] personalità e degli interessi personali degni di protezione (articoli 27 e [illegible] del codice civile); 2) nel contratto bancario; [illegible] nella legge bancaria che punisce [illegible] severità la violazione dolosa o anche solo colposa del dovere di riservatezza del banchiere: l'impiegato colpevole di violazione del segreto può [illegible] licenziato, l'amministratore revocato, la banca espulsa dall'associazione bancaria; la commissione federale delle banche può addirittura revocare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività.

Vittorio Ravizza

La contingenza scatta di 5 punti (più i 29 congelati)

Fino [illegible] 75 mila lire nette in più nello stipendio di fine maggio

ROMA — A partire dallo stipendio di maggio e per i prossimi mesi di giugno e luglio i lavoratori percepiranno [illegible] mila lire in più, dovuti ai 5 scatti di contingenza maturati per il trimestre precedente [illegible] ha dato conferma ieri la commissione nazionale per gli indici del costo della vita, riunita presso l'Istat per fissare appunto l'aumento della scala mobile. I 5 punti calcolati dalla Commissione rappresentano la differenza tra l'indice derivante dalle rilevazioni effettuate nel trimestre (febbraio - aprile '78 e risultato pari a 167 e l'indice dell'ultimo trimestre del '77 pari a 162, con un aumento quindi del 3,2 per cento.

Andamento contingenza	1975	1976	1977	1978
Novembre-gennaio:	1 punto	3 p.	9 p.	4 p.
febbraio-aprile:	3 punti	6 p.	6 p.	5 p.
maggio-luglio:	3 punti	7 p.	5 p.	
agosto-ottobre:	[illegible] punti	4 p.	4 p.	
Totale	9 punti	20 p.	24 p.	

E' la prima volta, dopo [illegible] mesi, dopo cioè il provvedimento governativo del novembre '76 che congelò gli scatti di scala mobile per ridurre la liquidità e quindi i consumi, che gli aumenti [illegible] ranno goduti da tutti e anche da coloro che guadagnano oltre i [illegible] e gli 8 milioni annui. Secondo i calcoli effettuati, queste ultime categorie riceveranno nella busta paga un aumento di circa 95 mila lire lorde (oltre gli [illegible] milioni annui) e di circa 45 mila lire (oltre 8 milioni) pari al valore di 34 punti complessivi di scala mobile rappresentati dai [illegible] punti scattati durante il periodo di «scongelamento» più i 5 di adesso.

Si tratta, però, occorre sottolinearlo, di incrementi retributivi lordi, dai quali si dovranno sottrarre sia le ritenute previdenziali sia la tassazione diretta che riprenderà a colpire quei maggiori aumenti erogati sotto forma [illegible] Buoni poliennali del Tesoro e come tali esenti da imposte. In pratica, queste cifre saranno decurtate di almeno [illegible] quinto. Il cal[illegible] è abbastanza semplice [illegible] pur approssimativo. L'Irpef (imposta sul reddito delle [illegible] fisiche), come è noto, agisce progressivamente per scaglioni di reddito. La contingenza, quindi, sarà soggetta, nel migliore [illegible] casi (per i redditi compresi tra i 6 e i 7 milioni e mezzo), all'aliquota relativa allo scaglione più alto pari al [illegible] per cento. Per chi, invece, percepisce un reddito superiore agli [illegible] milioni, il taglio che subirà sulla cifra percepita in più sarà [illegible] per cento.

Proviamo a fare un calcolo. Chi ha subito finora il blocco totale della contingenza, nello stipendio [illegible] maggio troverà le 12 mila lire dei 5 punti scattati ieri, circa 62 mila lire per i 29 punti congelati ed altre 15-20 mila lire per lo scongelamento di una serie di voci legate allo stipendio come gli scatti di anzianità, gli straordinari, lavoro notturno, festivo ecc. In totale una cifra compresa tra le [illegible] e le [illegible] mila lire. Sono, come abbiamo detto, emolumenti lordi. Essi al netto si riducono in media intorno [illegible] 70-75 mila per l'effetto della maggiore tassazione che si andrà a subire.

n. g.

Come si devono dichiarare i fabbricati

QUADRO B	REDDITI DEI [illegible] (esclusi i fabbricati all'estero, da includere nel Quadro [illegible])								
N.	COMUNE	Partita catastale	REDDITO CATASTALE RIVALUTATO		REDDITO EFFETTIVO			Imponibile Irpef	Imponibile Ilor
			Totale	Quota del dichiarante	Lordo	[illegible]	Quota del dichiarante		
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
							TOTALI		

La materia relativa alla dichiarazione dei redditi dei fabbricati interessa una vasta categoria di contribuenti, almeno a giudicare dalle numerose richieste di chiarimenti che ci giungono giornalmente; non si tratta, tuttavia, di argomento facile e, pertanto, lo riprendiamo nelle sue linee essenziali.

Il quadro B (relativo al reddito dei fabbricati) [illegible] modello 740/78 contiene il riferimento al reddito catastale rivalutato (colonne 3 e 4) e al reddito effettivo (colonne 5, 6 e 7), mentre la colonna 8 riguarda il reddito imponibile Irpef e, cioè, l'ammontare che andrà riportato al rigo [illegible] del quadro N, per essere assoggettato ad imposta con gli altri redditi del contribuente. A seconda dei casi, nella colonna 8 (reddito imponibile Irpef) dovrà [illegible] riportato o l'ammontare della colonna 4 (quota del dichiarante del reddito catastale rivalutato) o quello della colonna 7 (quota del dichiarante del [illegible] effettivo netto).

Se il fabbricato è utilizzato direttamente dal proprietario o dall'usufruttuario, reddito imponibile sarà il reddito catastale rivalutato, non esistendo un reddito effettivo. Se il fabbricato non ha rendita catastale, perché non ancora censito a catasto, deve essere indicato un importo corrispondente al reddito catastale rivalutato di unità immobiliari similari già censite a catasto. Per il passato, tale disposizione era agevolata.

Qualora, invece, il fabbricato sia [illegible] dato in locazione, occorre mettere a confronto il reddito catastale rivalutato (colonna 4) ed il reddito netto effettivo (colonna 7), essendo possibili le seguenti ipotesi:

— deve essere indicato nella colonna 8 il reddito effettivo netto di colonna 7, se quest'ultimo risulta superiore per più del 20 per cento del reddito catastale rivalutato ovvero se è inferiore al reddito catastale rivalutato diminuito del 20 per cento;

— in tutti gli altri casi, dovrà [illegible] indicato, quale reddito imponibile (colonna 8), il reddito catastale rivalutato di cui alla colonna 4.

Spieghiamoci con degli esempi. Supponiamo che un alloggio abbia il reddito lordo di [illegible] 1 milione 200.000 che, diminuito di 1/4 (lire 300.000), si riduce a lire [illegible] (reddito netto). Se la rendita catastale rivalutata è di lire 1 milione 500 mila, quest'ultima [illegible] minuita del 20 per cento (lire 300.000), si riduce a lire 1 milione 200.000. Il reddito effettivo netto (lire 900.000) è inferiore a lire 1 milione 200.000 (rendita catastale rivalutata diminuita del 20 per cento): il reddito imponibile sarà di lire 900.000.

Qualora, invece, il reddito effettivo di un alloggio sia di lire 1 milione 600 mila e la rendita catastale aggiornata di lire 1 milione 500.000, quest'ultima diviene reddito imponibile. Infatti, il reddito effettivo, diminuito di 1/4, è di lire 1 milione 200.000, pari, *e quindi non inferiore*, alla rendita catastale diminuita del 20 per cento (1 milione 500.00 meno 300.000 = 1 milione 200.000).

Il sistema che abbiamo delineato, comporta senza dubbio sperequazioni fiscali, non solo, come abbiamo già visto, a danno dei proprietari che usufruiscono direttamente del loro alloggio, ma anche per i redditi marginali: nell'ultimo esempio citato, se il reddito effettivo fosse stato di lire 1 milione 599.000, anziché di lire 1 milione 600.000 (e quindi inferiore di sole 1000 lire), il reddito imponibile sarebbe stato di molto inferiore, in quanto il reddito effettivo netto sarebbe — anche se di poco — inferiore a lire 1 milione 200.000.

Gianfranco Gallo-Orsi

Anche se l'indice è migliorato dello 0,2 per cento

Ancora bassa pressione in Borsa

Scambi sempre molto ridotti: meno di [illegible] milioni di titoli per seduta

MILANO — Un'atmosfera di bassa pressione continua a gravare sul mercato azionario, dove i movimenti avvengono ad un regime rallentato. Una volta di più [illegible] si trova in una situazione di stallo, senza iniziative, con il lavoro che langue e le sedute che si concludono a tempo di record. In effetti vengono trattati circa 2 milioni di titoli per seduta, per un controvalore che non supera il miliardo e mezzo [illegible] lire, entità queste decisamente insufficienti per consentire al mercato di esprimere una qualsiasi tendenza.

L'unico elemento positivo è rappresentato dal fatto che la quota nel suo insieme, nell'arco delle quattro sedute che hanno costituito la settimana, ha tenuto sostanzialmente le posizioni, anzi [illegible] ha leggermente rafforzate. L'indice azionario, infatti, si è portato da 33,19 a 33,27, con un progresso dello 0,2 per cento.

Lasciato ormai alle spalle il grosso della campagna [illegible] sembleare, gli operatori cominciano ora a tendere le orecchie verso le compagnie di assicurazione per cercare di cogliere qualche anticipazione allo scopo d'impostare piccole operazioni che peraltro si concludono nello spa[illegible] poche sedute. La conferma avutasi che il Consiglio di amministrazione dell'azienda leader del comparto, la Generali, proporrà all'assemblea di fine giugno un'assegnazione gratuita di un'azione ogni cinque, ha avuto effetti solo marginali in quanto le operazioni in pendenza [illegible] già state anticipate. Il titolo, comunque, acquisisce un 1,2 per cento. Per contro, più inatteso, è giunto il comunicato dell'Abeille che, oltre ad aumentare il dividendo, sia unitario che complessivo per l'assegnazione gratuita dello scorso anno, distribuirà anche quest'anno uno «stock dividend» di un'azione ogni dieci. [illegible] quotazione ne ha improvvisamente beneficiato mettendo a segno un pro[illegible] del 4,3 per cento.

Si sono però nettamente appesantiti due valori del settore cartario che hanno presentato bilanci assai poco incoraggianti. Si tratta della Binda che registra una perdita del 15,2 per cento portandosi molto vicina al valore nominale e della De Medici che [illegible] lungo tempo è al di sotto della parità e che ora sacrifica un altro 10,7 per cento.

Tra i rari spunti di rilievo, merita citare quello [illegible] 7,2 per cento della Mondadori che può trovare una sua giustificazione nel fatto che in settimana, in occasione di un incontro tra il vertice della società ed [illegible] rappresentanza degli analisti finanziari italiani, sarebbe emerso che i maggiori punti [illegible] crisi dovrebbero essere stati ormai eliminati e che il futuro dell'azienda editoriale si presenterebbe un po' più roseo.

Nel comparto degli elettrotecnici i cui titoli, nell'ultima settimana di aprile, avevano avuto spunti consistenti, si è assistito ad un brusco ridimensionamento specie per le Ercole Marelli e le Superpila che scendono entrambe del 3,6 per cento. Lo stesso fenomeno si è verificato per la Westinghouse che perde il 7,5 per cento.

c. col.

Domani in funzione i "mercati ristretti"

ROMA — I mercati azionari ristretti, profondamente rinnovati dal regolamento adottato quasi un [illegible] fa dalla Consob (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa), inizieranno a funzionare a partire da domani. Per circa tre anni i valori trattati nei «mercatini» (tra cui le azioni di importanti banche popolari) sono stati scambiati quasi clandestinamente per una sentenza della Corte di Cassazione del 7 marzo 1973 che r[illegible] gli agenti di cambio dai mercati ristretti.

Assicurare il camper costa meno di un'auto

Il 1978 sarà, [illegible] esperti del settore, [illegible] che conoscerà il «boom» dei camper. Infatti, dopo alcuni anni di importazione e di una modesta fabbricazione nazionale delle «autocase», la Fiat si è allineata alle altre industrie [illegible] nella produzione di questo mezzo di trasporto per il tempo libero. Proprio su questo particolare veicolo alcuni lettori ci hanno scritto per [illegible] sapere quali [illegible] i criteri ed i costi assicurativi [illegible] ai vari tipi di [illegible].

I vantaggi, rispetto alle roulotte, sono significativi (si parla naturalmente di polizze assicurative): facciamo alcuni esempi. [illegible] trainare un rimorchio l'automobilista deve pagare un supplemento del 5 per cento sulla polizza originale dell'auto. Se, ad esempio, [illegible] un «Peugeot 304» [illegible] a Torino il «premio» originale era [illegible] è di 181.300 lire, bisognerà aggiungere il 5 [illegible] cento [illegible] usufruire dell'assicurazione per il rimorchio e cioè 9075 lire.

Inoltre è necessario spendere altri soldi per il cosiddetto «rischio statico» della roulotte (rischi da spinte a mano e così via) [illegible] aggira sulle 12 mila lire. [illegible] Quindi, nel caso [illegible] si è fatto, la polizza viene a costare (furto e incendio esclusi) 202 mila lire circa.

Per i camper le cose stanno in modo assai diverso. Il «rischio» rientra fra le categorie degli autocarri adibiti a «conto proprio», con la differenza però che i «premi» richiesti scendono del 35 per cento rispetto ai normali autocarri. Se, ad esempio, per un «238» [illegible] (ql 25) vengono richiesti 111.600 lire di «premio» (si parla sempre di [illegible] carri), per le «autocase» [illegible] stessa portata si spende, a parità di garanzie, 72.500 lire l'anno.

Per le «coperture» assicurative del furto e incendio relative al camper, le tariffe variano a seconda della Compagnia e delle garanzie pretese. In genere i costi oscillano attorno alle 10 mila lire per ogni milione assicurato (se circolanti in Italia). Se valide anche per l'estero, i «premi» salgono a 12 mila lire circa. Di solito in queste garanzie è compreso anche l'arredamento di normale dotazione (frigo, mobili, condizionatori, etc.). Inoltre nell'incendio vale anche il rischio al «vicino», cioè quando lo scoppio e le fiamme cagionano danni ad altre auto.

Mentre per le roulotte non sono quasi mai consentite sospensioni di garanzia per mancato uso (quando, ad esempio, il rimorchio è in garage nei mesi invernali), per il camper ciò è consentito. Si accende la polizza nel mese di marzo e la si può sospendere in quello di settembre. Nel marzo dell'anno successivo il contratto lo si può riattivare per farlo [illegible] a settembre senza [illegible] una lira. Quindi con un «premio» solo si è assicurati per due stagioni piene.

Come per le auto in genere, anche per le «autocase» è possibile stipulare l'assicurazione «kasko»: in questo caso i «premi» oscillano in dipendenza delle «coperture» che si intende avere. In linea generale si può indicare tariffe varianti dalle 40 alle 60 mila lire per ogni milione assicurato.

Giuseppe Alberti

l'agricoltura

Più egoismo che solidarietà dalle nazioni forti della Cee

Domani riprende a Lussemburgo la "maratona" per i prezzi agricoli

Anche quest'anno la [illegible] ratona» dei ministri dell'Agricoltura europei — che riprenderà domani a Lussemburgo — ha confermato come si corra continuamente il rischio che paghino [illegible] pre i paesi più poveri. Lo provano i condizionamenti posti all'ultimo momento all'approvazione [illegible] «pacchetto mediterraneo», cioè di quell'insieme di aiuti volti a sostenere le regioni più povere dell'Europa (e tra queste il nostro Mezzogiorno).

La stessa considerazione [illegible] fatta per i montanti compensativi, inventati per garantire [illegible] formale unicità [illegible] prezzi dei prodotti agricoli all'interno della Cee; [illegible] che se il principio dell'unicità del mercato si scontra [illegible] la dura realtà [illegible] situazioni economiche profondamente diverse. Si scontra quindi con un altro postulato di base della Comunità: la solidarietà fra gli Stati.

La solidarietà, per [illegible] tale, deve rivolgersi alle situazioni più deboli, [illegible] Paesi più poveri. Che [illegible] ha l'essere solidali con chi ha raggiunto i massimi livelli [illegible] benessere, con chi economicamente «scoppia di salute»? Eppure nella Comunità europea sembrano essere questi i criteri della solidarietà. Tutto si svolge all'insegna [illegible] del «do ut des».

[illegible] può accettare di fornire un po' di linfa vitale alle regioni del Mezzogiorno, ma queste — in cambio — devono rinunciare ad ogni velleità di esportare i propri prodotti (per i quali [illegible] paga, con i montanti compensativi, una tassa, a parte vari altri ostacoli o quando non [illegible] scatenano vere e proprie «guerre commerciali»). De[illegible] invece continuare ad essere sommerse dai prodotti eccedentari delle altre regioni più ricche. Per i quali vengono graziosamente concessi vari premi all'importazione (sempre attraverso i montanti compensativi).

I fatti stanno a dimostrare che il principio della solidarietà europea si è sviluppato a senso unico: basterebbe osservare (se le periodiche statistiche della Cee pubblicassero questi dati «scomodi») quanto introita, e da chi, il Feoga con i prelievi (l'Italia importa massicciamente) e quanto paga sempre lo stesso Fondo, per sottrarre al mercato le eccedenze produttive (di regola dei paesi più ricchi).

Una reale solidarietà con le regioni meno sviluppate implicherebbe l'uso prudente di automatismi rigidi, co[illegible] i montanti compensativi, che non fanno altro che aggravare le posizioni dei paesi più deboli. Effimero è il [illegible] alla progressiva svalutazione della lira verde: essa costituisce un palliativo provvisorio [illegible] può aggravare ulteriormente la situazione. Né si può obiettare che i montanti compensativi costituiscano peraltro [illegible] incentivo a progredire, ad innestare una marcia superiore per raggiungere livelli di maggiore efficienza produttiva. Ammesso che la medicina sia buona (ma per essere serio va accompagnata da ben altre politiche, anche nazionali) va usata con discrezione: una dose da cavallo, come quella che attualmente viene propinata all'Italia, può far morire il paziente.

Giuseppe Maspoli

La crisi nell'allevamento dei maiali investe tutta la Pianura Padana

Chi produce suini perde più di cento lire il chilo

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

MILANO — Com'è stato osservato durante la rassegna di Reggio Emilia (di cui parliamo in [illegible] altro servizio) la suinicoltura è in grave crisi. Di questa crisi parliamo a Milano con il presidente della Federazione delle Unioni agricoltori, dottor Cantù.

Si prevedono ancora aumenti nel prezzo del mais, che già oggi costa sulle 18 mila lire, cioè più [illegible] frumento; e i motivi [illegible] sono tanto spiegabili, secondo Cantù. Il fatto è che in Italia, malgrado lo sviluppo che la maiscoltura ha fatto negli ultimi anni, produciamo mais quanto basta per soli sei mesi, per gli altri sei dipendiamo dall'estero, [illegible] tutte le conseguenze negative legate [illegible] prezzi internazionali.

Ed ora, dice Cantù, [illegible] quotazioni del granoturco e con le pessimistiche previsioni, il costo di produzione dei suini è superiore al prezzo di mercato. La differenza è tra 1100 lire e 960-970, per il suino grasso. Cioè il suinicoltore, per ogni chilo di carne che produce, perde 130-140 lire. E, ciò che è più grave, non si tratta di una crisi breve, perché è già da un anno [illegible] il prezzo dei suini all'ingrosso è pressoché in discesa.

Secondo Cantù, le cause di questa disastrosa situazione sono i consumi leggermente ridotti, specie di prosciutti, e le importazioni favorite dai montanti compensativi. Noi importiamo gli scatoloni con le mezzene tagliate, che per le industrie di trasformazione italiane sostituiscono il prodotto nostrano. Tuttavia, specifica Cantù, anche l'industria è in difficoltà, per i diminuiti consumi, e quindi si difende acquistando dove costa meno.

La situazione è diversa per i suinicoltori che lavorano in cooperative. Cantù presiede, nel Pavese, una cooperativa lattiero-casearia che produce formaggi grana, latte alimentare, e [illegible] il siero avanzato dal formaggio nutre i suini. Il lavoro nelle cooperative è molto interessante per l'allevatore, dal punto di vista economico, con guadagni che possono arrivare a 30 mila [illegible] per capo.

Chiediamo a Cantù [illegible] cosa pensa della proposta del ministro Marcora sul latte in polvere da destinare ai mangimi. *«E' una proposta che abbiamo sempre sostenuto — risponde — ma la polvere di latte zootecnico dev'essere colorata, altrimenti finisce che qualche disonesto la rigenera e ne ricava latte».*

Il discorso scivola sul prezzo del latte. Qual è la situazione in Lombardia? Le industrie, dice Cantù, hanno formalmente accettato il prezzo regionale, però attraverso alcune variazioni o modifiche dei contratti, lo hanno ridotto; ad esempio, fanno i pagamenti con mesi di ritardo, e con i tassi bancari che ci sono oggi, star fuori con i soldi è molto pesante [illegible] gli allevatori. *«In pratica — aggiunge Cantù — le industrie si fanno finanziare dai produttori agricoli».*

In Lombardia questo giro di denaro [illegible] entra nelle tasche degli allevatori con 3-4 mesi di ritardo si aggira sugli 80-90 miliardi di lire.

Ma la legge n. 306 non stabilisce i tempi di pagamento? *«La legge — dice Cantù — parte da un principio errato, perché vuole imporre un prezzo [illegible] un mercato libero».*

Livio Burato

I mercati

Latticini

[illegible] (Mercato attivo, lire al kg): burro [illegible] gorgonzola fresco 2050; gorgonzola maturo [illegible] 1ª 2650, di 2ª 2550.

Vino

Alba (Mercato buono): dolcetto 65.000-75.000, nebbiolo d'Alba 80 mila-90.000; barolo 80.000-140.000; barbaresco 60.000-140.000.

Piop[illegible]i

Torino (Mercato stazionario, lire [illegible] ql): pioppo in piedi [illegible]; tronchi per cartiera [illegible] per segheria 4500, per truciolami 2300.

Fiori

Sanremo (Mercato in rialzo per i garofani, stazionario per le rose)

Una delle meraviglie dei giardini di "Villa Taranto"

Sull'albero tanti bianchi fazzoletti

PALLANZA — Un catalogo di semi che supera le 2600 «voci», comprendenti circa mille piante fino a questi ultimi anni mai coltivate in Italia, e complessivamente circa ventimila varietà e specie, in gran parte elencate in un volume; tutto ciò, oggetto di scambio [illegible] università e orti botanici del mondo intero. E' questo, il patrimonio botanico di «Villa Taranto», uno dei più famosi giardini del mondo, situato fra Pallanza e Intra sul Lago Maggiore, visitato l'anno scorso [illegible] circa 150 mila persone.

La visita che il consigliere delegato dell'Ente Giardini Villa Taranto, avvocato Antonio Cappelletto, ci fa compiere è purtroppo ridotta e guastata dalla pioggia; ma ugualmente straordinario non soltanto il colpo d'occhio, ma la scoperta di autentici miracoli della natura. La Metasequoia glyptostroboides, un [illegible] «fossile vivente»: pianta dell'Era mesozoica ritrovata in Cina nel 1952, dopo che [illegible] riteneva estinta da milioni di anni. «E' arrivata — [illegible] dice l'avvocato Cappelletto — a Villa Taranto nel 1955 e da allora non ha finito di stupirci. Abbiamo scoperto che ha delle gemme rudimentali, come le piante di milioni di anni fa, e che è particolarmente resistente all'inquinamento».

In una delle serre — [illegible] spiegano i tecnici — fra qualche mese [illegible] vedranno [illegible] più grandi ninfee del mondo, con foglie del diametro di due metri (si pensi che, nei paesi d'origine, cioè l'Amazzonia, raggiungono anche i quattro metri). Restando fra le piante orientali, ecco i bambù, da cui, in giugno, vengono fuori [illegible] delle punte di asparago, che [illegible] quasi mezzo metro il giorno.

Curioso, per altri motivi, l'angolo delle celebrità. [illegible] tutte le persone famose che visitano Villa Taranto sono invitate a mettere a dimora una pianta. Adenauer ha piantato l'Albero della vita, Margaret d'Inghilterra [illegible] Picea Breweriana, Giulio Andreotti una Sequoia.

Anche l'Albero del fazzoletto non è niente male, come curiosità. Scientificamente si chiama Davidia Involucrata, appartiene alla famiglia delle Nyssaceae: ad un certo momento le sue branche diventano bianche, perché perdono la clorofilla, pendono abbondanti qua e là come fossero fazzolettini stesi ad asciugare al sole.

Una delle piante più costose è l'Araucaria, detta anche coda di scimmia: costa duemila lire al centimetro, una pianta alta due metri può valere oltre un milione. Anche i piccoli semi sono costosi: quasi [illegible] lire l'uno.

E ora due parole sulle piante e sui fiori più comuni: 80 mila tulipani, molti [illegible] quali fioriti; 300 varietà di camelie, azalee, 96 varietà di aceri (il più bello è il Palmatum), ortensie rampicanti, faggi penduli, meli e ciliegi da fiore (in questa stagione completamente fioriti, anche se un po' rovinati dalla pioggia); fra le tante magnolie, quelle dal fiore verde.

La nostra non è una descrizione metodica di quanto c'è a Villa Taranto, [illegible] piuttosto [illegible] insieme di sguardi, qua e là, sulle piante più curiose, per convincere la gente comune, ma soprattutto i floricoltori e chi si occupa [illegible] giardinaggio, ad andare a visitare questo miracolo dell'uomo, fondato dallo [illegible] Neil McEacharn, che lasciò allo Stato italiano la «Villa» e i giardini, di cui ora si occupa un ente di cui fanno parte, a loro volta, enti pubblici, banche, privati.

l. b.

Prezzi all'ingrosso diminuiti del 12%

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

REGGIO EMILIA — La suinicoltura è in crisi, ma [illegible] sempre capi[illegible] dietro la facciata si agitano le motivazioni più diverse e a volte contrastanti. Nelle carni suine, è noto, non siamo autosufficienti. Per le importazioni dipendiamo particolarmente da Belgio, Olanda, Danimarca e Germania Occidentale oltre che dalla Francia che, a sua volta, si dice, importa dai Paesi dell'Est.

Appare quindi evidente che vi sia [illegible] spazio [illegible] occupare da parte della produzione nazionale, ma quasi insormontabili sono oggi le difficoltà da superare da parte dei suinicoltori. Infatti, gli attuali montanti compensativi (lire 316 al chilogrammo, pari ad un terzo del prezzo di mercato) non consentono margini sufficienti per impostare [illegible] programmi [illegible] espansione e di miglioramento qualitativo.

E' un circolo chiuso: da un lato si pretende l'impegno dell'operatore [illegible] economico onde [illegible] a risolvere o comunque attenuare i problemi alimentari del Paese, dall'altro non lo si mette nelle condizioni — né psicologiche né operative — per investire ancora. Il costo [illegible] produzione non è solo importante nell'ottica comunitaria ma anche nel mercato interno.

Per l'assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Ceredi, *«il ritenere che le difficoltà degli allevatori dipendano solamente dai regolamenti comunitari, equivale ad illudere ed a illudersi. Vi sono disfunzioni sul piano strutturale, organizzativo e tecnologico dovute ad uno spontaneismo non programmato».* Tale dichiarazione apre il catalogo ufficiale [illegible] Rassegna di Reggio Emilia, che si è svolta [illegible] settimana.

Per il presidente dei suinicoltori, Caffagni, il problema è [illegible] unicamente legato alle distorsioni di mercato provocate dai «montanti compensativi». *«Infatti — sostiene Caffagni — come allevatori non abbiamo niente da temere per produttività e qualità a sfondo genetico dei partners comunitari pur operando in evidenti difficoltà date dai [illegible] più alti di trasporto di noli e di scarico delle merci, oltre ad un costo del denaro di molto superiore ai tassi [illegible] interesse passivi registrati nella Cee».*

La produzione nazionale è stata, nel 1977, di quintali 6.900.000 contro i 6.103.000 del [illegible] e ciò [illegible] può non ascriversi a favore degli allevatori, se si tiene conto che nello stesso periodo il grado di autoapprovvigionamento è passato [illegible] 68,2% al 74,5%. [illegible] il [illegible] pro-capite parallelamente, è passato da chilogrammi 15,9 a 18,4. Il patrimonio suinicolo italiano è aumentato (tra il dicembre 1976 ed il dicembre 1977) del 3,5%, mentre quello dei Paesi a moneta forte, sovvenzionati dai montanti, è aumentato mediamente [illegible] oltre il 10 per [illegible].

A sottolineare la gravità della crisi e i rischi [illegible] destabilizzazione delle nostre strutture produttive, la Confagricoltura ha organizzato a Reggio Emilia una manifestazione simbolica di protesta alla quale si sono associate la Coldiretti e la Confcooperative; da parte agricola si è sottolineato il rappresentante del governo come la mancata svalutazione della lira verde non contribuisca neppure al contenimento del costo degli alimenti, argomento più volte ufficialmente portato in causa in difesa dell'impossibilità di adeguare la [illegible] verde al tasso reale di svalutazione.

Infatti, nel corso degli ultimi dodici mesi, mentre i prezzi alla produzione sono diminuiti di circa il 12%, i prezzi della carne suina al dettaglio [illegible] ingiustificatamente aumentati di circa il 10%.

Il ministro dell'Agricoltura Marcora che il 1° Maggio ha concluso la rassegna, ha confermato l'impegno dell'Italia a battersi a Bruxelles [illegible] trattative abbinate sui prezzi comuni ed il pacchetto mediterraneo, per il superamento delle distorsioni [illegible] mercato a carico della nostra economia agricola, molto vistose nel comparto zootecnico in generale ed in quello suinicolo in particolare.

Sulla proposta di accordo predisposta dalla Commissione Cee, il ministro ha sottolineato «i riflessi positivi ai fini del contenimento dell'incidenza degli «importi compensativi», legati alla prevista svalutazione della «lira verde» del 5 per cento, al previsto aumento dell'aiuto per il latte scremato in polvere che dovrebbe passare da 38 a 43 unità di conto al quintale» nonché le difficoltà che il negoziato presenta per l'opposizione dell'Olanda e della Danimarca circa la revisione del meccanismo di calcolo degli importi compensativi stessi.

Bruno Pusterla

Iniziative in giugno per i vini piacentini

PIACENZA — Giugno sarà il «Mese [illegible] vini piacentini», manifestazione organizzata [illegible] Camera di Commercio [illegible] Piacenza.

Il [illegible] si svilupperà secondo due direttive. La prima si concretizzerà [illegible] svolgimento di iniziative a carattere [illegible] e folkloristico nelle diverse [illegible] viticole delle colline piacentine, secondo il seguente calendario: 3-8 giugno in Val Nure a Grazzano Visconti; 10-15 giugno in Val d'Arda a Castell'Arquato; 17-22 giugno in Val Trebbia a Perino ed a Bobbio; 23-28 giugno in Val Tidone a Montalbo.

Per gli allevatori

Novità fiscali

Il recente decreto n. 132 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 116, il 27 aprile 1978), entrato in vigore il 28 aprile scorso, ha stabilito importanti novità fiscali per l'allevamento di animali ed in particolare, [illegible] sua qualificazione come attività agricola.

Il decreto istitutivo dell'Irpef (29 settembre 1973, n. 597) considerava come attività agricola «l'allevamento di animali con mangimi *ottenuti* per almeno un [illegible] terreno». La disposizione, che trovava la sua giustificazione in [illegible] necessario rapporto tra il terreno ed i mangimi impiegati per l'allevamento, non era di facile applicazione, in quanto [illegible] trova: valutare il mangime effettivamente prodotto dal singolo fondo in quel determinato anno, determinare il consumo dei singoli capi di bestiame nello stesso periodo ed, infine, trarre le conclusioni volute [illegible] legge.

La [illegible] disposizione ha sostituito l'espressione *ottenuti* con la dicitura *ottenibili* ed, in tal modo, non [illegible] più far riferimento, in concreto, al prodotto di un determinato periodo di tempo, ma al prodotto che si può ottenere in astratto, secondo le normali tecniche dell'agricoltura. Il problema di definire, o meno, l'allevamento come attività agraria diverrebbe ora ancor più arduo, se lo stesso provvedimento non disponesse un rinvio ad un decreto del ministro per le Finanze, di concerto con il ministro per l'Agricoltura: si dovrà così stabilire, in relazione alle singole qualità dei terreni, il numero dei capi allevabili ed i mangimi ot[illegible].

Con [illegible] decreto, con cadenza biennale, verranno stabiliti i criteri per la d[illegible] reddito dell'allevatore oltre il limite per la classificazione del reddito [illegible] agrario. E' anche [illegible] vista, per tale ipotesi, la tenuta di un registro cronologico di carico e scarico degli animali allevati, distintamente per specie e ciclo di allevamento, con l'indicazione degli incrementi e decrementi verificatisi [illegible] qualsiasi causa nel periodo di imposta registro, riteniamo, da sottoporsi a vidimazione preventiva.

Il provvedimento legislativo rap[illegible] un nuovo esempio di abbandono della pretesa di sottoporre a tributo il reddito effettivo, che era uno dei cardini della Riforma tributaria. Il ricorrere a coefficienti, che determinano automaticamente il reddito dell'allevatore, è senz'altro più semplice per il legislatore, ma trasferisce ogni difficoltà sui decreti ministeriali.

[illegible] determinazione automatica non potrà non portare a sperequazioni tributarie, proprie di tutte le classificazioni tabellari; evitarle non sarà facile, se non in parte, facendo riferimento al reddito medio, [illegible] margini ampi e con ancor maggiore saggezza.

g. z. o.

L'ultima gara

Finisce il campionato, è l'ultima gara. Per molti sarà anche la partita che conclude qualcosa, una tappa della carriera, la fine di un'avventura che dura da anni. Giacinto Facchetti e Ferruccio Valcareggi (foto sotto) giocheranno, in campo e in panchina, la loro ultima gara in campionato. Contro il Foggia, la [illegible] diera» dell'Inter chiude per sempre un cammino luminoso, diciotto anni di calcio, 476 presenze in serie A, [illegible] scudetti, 2 Coppe Campioni, una Coppa Intercontinentale. Resta aperto il discorso azzurro, e [illegible] partita [illegible] Foggia influirà anche sulla scelta [illegible] 22 [illegible] parte di Bearzot. Valcareggi, in panchina a Verona di fronte [illegible] Torino, lascia dopo [illegible] intemente dedicata al calcio. Otto anni alla guida della Nazionale, le gioie di Roma e del Messico, le amarezze di Stoccarda, i trionfi e le polemiche. E adesso l'addio.

Paolo Rossi (foto a sinistra) gioca a Torino contro la Juventus la sua ultima partita [illegible] la maglia del Vicenza, proprio contro quelli che dovrebbero [illegible] i [illegible] futuri compagni [illegible] squadra, mentre Pruzzo (nella foto a destra in alto con Boninsegna) e Antognoni (foto a destra) [illegible] incontrano a Firenze in una specie [illegible] spareggio-salvezza. Una delle due squadre, Fiorentina o Genoa, andrà quasi sicuramente in B, uno dei due giocatori cambierà maglia. Un'incertezza, anche questa, che [illegible] l'elemento doloroso e cattivante della quindicesima [illegible] ultima giornata [illegible] ritorno [illegible] torneo.

LA NOSTRA DOMENICA

Festa e dramma

Ultimi novanta minuti, tra la festa biancorossonera al Comunale e il dramma dei club che rischiano la retrocessione. Il lungo «menu» del football italiano, il «menu» casalingo, è [illegible] fine. Bisogna [illegible] ormai al di là, in proiezione argentina e mondiale.

Juventus e Vicenza onoreranno oggi la più qualificata «podata nostrana». Sulla squadra di Gibi Fabbri è stato scritto molto, sulla [illegible] freschezza abbiamo tutti contato perché [illegible] corse al titolo di quest'anno riuscisse col giusto pepe e la giusta vivacità. Come «outsider» [illegible] squadra biancorossa ha svolto il [illegible] ruolo [illegible]

Gibi Fabbri

alterarsi mai; [illegible] lasciarsi prendere [illegible] nervosismi «da vertice» o inutili euforie o cedimenti caratteriali; [illegible] più bella provinciale [illegible] deriva per il calcio italiano una lezioncina [illegible] meditare, anche [illegible] temiamo che, a tempi lunghi, le buone cose del Vicenza di oggi (come del Cesena anni fa) non siano mai costruite su solido cemento. E' la legge della vita e dei rapporti sociali, purtroppo.

La Juventus, ormai coronatasi campione d'Italia per il '78, vuole dar l'addio al Comunale secondo i crismi di una «festa del calcio». Le premesse per una partita [illegible] «opera sporta» ci sono tutte, gli stimoli per ben figurare non mancheranno. [illegible] Gentile a [illegible]lippi, da Zoff a Paolino Rossi, improvviso capocannoniere [illegible] un [illegible] difficile qual è il nostro e nuovo [illegible] talento della pelota italiana. Ci sia consentito di ricordare un'altra partita veramente allegra e degna del «gran finale». Accadde nel '70, prima della partenza per il Messico, [illegible] la giocarono il Cagliari campione e il Torino: la gente [illegible] divertì a lungo (anche [illegible] il terzino Poletti, aggregato alla comitiva azzurra, quando [illegible] trovava davanti il «guerriero» Gigiriva lanciato [illegible] gol, non gli offriva la zampa per il «tackle» ma un riverente «prego, s'accomodi»).

La festa di Torino [illegible] può allontanare i novanta minuti di spasimo che si [illegible] a Firenze, all'Olimpico, a San Siro. [illegible] sarà angoscia anche per quelle squadre che si ritenevano già in salvo, come [illegible] Verona, ed ora debbono speculare l'ultimo puntincino, con avarizia e batticuore.

Malgrado tutte [illegible] parole, i proclami, i calcoli più o [illegible]no furbastri, almeno una [illegible]dra di gran nome, se [illegible] due, dovranno retrocedere. Il Foggia riuscirà a ripetere a San Siro, contro i nerazzurri milanesi, quanto combinò a Berga[illegible] di fronte agli altri nerazzurri [illegible] «provincia»? [illegible] che aggiungere al dramma di Pruzzo e di Antognoni, obbli[illegible] a scornarsi [illegible] pietà? Come [illegible] partecipare alle ansie dei bolognesi, vittime della loro stessa pochezza e di vecchi programmi rivelatisi fallimentari?

[illegible] retrocessione non [illegible] vi[illegible] dagli italiani, come un momento di pausa e di silenzio, alla pari di quanto [illegible]de, ad esempio, in Inghilterra. Da noi è onta, punta negativa al massimo grado che acuisce e strazia [illegible] equilibri [illegible]cietari di un club, già [illegible] troppo aggrevati per eccesso di allegria e per [illegible] di buonsenso.

Sia una giornata senza ombre, senza dubbi. Paghi chi deve e non [illegible] producano situazioni equivoche. Questo chiede l'uomo di sport, [illegible] e delle gradinate.

Ed un applauso coroni Juventus-Vicenza, le prime della classe. La Madama [illegible] rispettato la sua tabella, la squadra di Farina e di Fabbri ha donato momenti indimenticabili alla nostra pelota, così striminzita, a volte. Poi cominceremo a parlare [illegible] Argentina, [illegible] «22» che stanotte stessa Enzo Bearzot deve scegliere, delle incognite che ci attendono in un «mundial» di per sé non lieto.

Giovanni Arpino

Per la sfida di vertice tutti fanno promesse di bel gioco

Juve-Vicenza è festa sicura

[illegible] — [illegible] ragazzine [illegible]gue Trapattoni e gli dico con un franco sorriso: «Mia [illegible] la bene le torte. Le gradisce [illegible] di mele? La prego, accetti». «Vada [illegible] la crostata», risponde gentilmente il tecnico, facendo illuminare gli occhi di chi propone l'omaggio. Per [illegible] è già festa al mezzogiorno di vigilia, anzi [illegible] vive in euforia da domenica [illegible]rsa: [illegible] diciottesimo scudetto come regalo stagionale. [illegible] [illegible] [illegible]no d'anticipo [illegible] chiusura del torneo. La partita con la Roma, all'Olimpico, ha [illegible]tito il titolo, ha messo al riparo la squadra da qualsiasi spiacevole sorpresa che però l'andamento del torneo aveva praticamente escluso da tempo. Poi i campioni hanno goduto il trionfo. Complimenti, strette di mano, telegrammi, ancora una volta. E [illegible] sono mancati gli inviti, [illegible] l'esibizione di Ascoli, una passerella [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] il [illegible] con un anno [illegible] meticoloso lavoro.

Oggi si replica. E' l'ultimo balletto bianconero al Comunale prima di dedicarsi all'Argentina, mentre la Coppa Italia impegnerà [illegible] pochi [illegible] per svariate ragioni non vestono l'azzurro. Per l'arrivederci [illegible] prossimo campionato arriva il Vicenza. Il calendario [illegible] poteva offrire al vertice [illegible] epilogo più appetitoso, scoppiettante, per chi ama il football.

La Juventus, [illegible] [illegible] antico del grande club, ed il Vicenza di fronte, [illegible] e genuina realtà del nostro calcio [illegible] tentennante. Il match [illegible] [illegible] d'[illegible] di [illegible] richiamo, sulla carta fonte di sicuro spettacolo. «E' noi — anticipa Trapattoni — vogliamo mantenere le promesse. Faremo in modo che la gente possa divertirsi, po[illegible] assistere ad un incontro valido. La Juventus [illegible] le [illegible]atteristiche per sviluppare [illegible] manovra armonica, il Vicenza [illegible] avanzato in questo li[illegible]nale volando, ma dei [illegible] è tutto l'anno che le parlare [illegible]. Non credo dunque che i veneti si [illegible]ranno indietro per questa proposta di gioco. Il Vicenza sa anche chiudersi, [illegible] mi auguro che si muova con azioni [illegible] ampio respiro, che entrambe le squadre sappiano mostrare un esempio di stile, [illegible] fronte sportivo ed alto livello».

Le intenzioni sono più che buone, ma tutto ciò non significa che il risultato della gara possa finire [illegible] secondo piano. «Non scherziamo nemmeno — precisa ancora Trapattoni —, noi vogliamo vincere. Ve le immaginate una conclusione diversa? Io [illegible] i ragazzi giustamente ci tengono a far bella figura, a mostrare la [illegible] felice condizione [illegible] forma. Ma, per parità, questa non è la partita dei paragoni. Chi la vede sotto questa ottica sbaglia».

Fatto sta che in campo [illegible] [illegible] Paolino Rossi (con lui ce lo vedrà Morini, già ottimo angelo custode nella gara d'andata) che giocherà per far bri[illegible] il Vicenza, o [illegible] conq[illegible] il pubblico torinese per un domani bianconero imminente. Già oggi, dopo la partita, è previsto un primo segreto approccio tra i presidenti, nella prossima settimana sarà poi definita la sorte del centravanti. Farina piange, parla di risoluzione «alla busta», a Vicenza [illegible] la «piazza» si è già rassegnata all'idea [illegible] vedere partire il giocatore per un palcoscenico ancor più importante. Un ritorno alla grande dopo aver affinato da ragazzo [illegible] tecnica al Combi.

Ma [illegible] ci sarà solo Rossi [illegible] osservare. Il Vicenza, oggi al completo, merita attenzioni ed applausi [illegible] quanto [illegible] compiuto [illegible] positivo quest'anno. Dopo andrà in tournée [illegible] Nord America, in attesa d'un premio speciale [illegible] società.

La Juventus è invece condizionata nello schieramento da Benetti. Romeo ha la caviglia destra che duole per [illegible] botta, il dottor La Neve è pensieroso, [illegible] deciderà proprio prima [illegible] partita. Tra le altre soluzioni possibili, Trapattoni prospetta come probabile quella formata [illegible] tandem Fanna-Causio, mentre Virdis che chiede di disputare almeno mezz'ora potrebbe invece essere «sacrificato» dalle circostanze. I [illegible] comunque garantiscono gran feste [illegible] Juve: in qualunque modo ai presenti.

Ferruccio Cavallero

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; F[illegible], Causio, Boninsegna, Tardelli, Bettega. [illegible] Alessandrelli; [illegible] Cabrini; [illegible] Virdis.

VICENZA: Galli; Lely, Callioni; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi. 12. Piangerelli; 13. Rosi; 14. Vincenzi.

Chiude [illegible] l'Inter ma il traguardo è l'Argentina

Facchetti saluta San Siro

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

APPIANO GENTILE — *Giacinto Facchetti saluta [illegible] ne va. Dove? In Argentina, naturalmente. Almeno lo spera. L'ultimo provino, [illegible] di rientro [illegible] nell'Inter per l'addio a San Siro, [illegible] stato positivo.* «Ho provato [illegible] — [illegible] detto *Giacinto* —, senza risentire alcun dolore. Ad ogni modo mi sono accordato con il "trainer": se non dovessi sentirmi bene lascerei il posto ad un [illegible]pagno». *Il «capitano» dell'Inter non è tipo da prendere l'impegno alla leggera: [illegible] oggi gioca, [illegible] un [illegible] esatto di distanza dall'infortunio rimediato a Torino contro [illegible] Juventus, [illegible] perché si sente a posto.*

Facchetti lascia la scena del campionato collezionando il 475° gettone di presenza in serie [illegible] con la maglia [illegible]'Inter. Aggiungete un centinaio di impegni [illegible] [illegible] Nazionale [illegible] il recordman assoluto), quelli nelle varie Coppe e arriverete facilmente a quota mille. Lascia il calcio dopo aver scritto pagine importanti: [illegible] stato il difensore [illegible]liano che ha segnato più gol, quello che ha dato un'impronta europea allo [illegible] arrembante del grande brasiliano Nilton Santos. Ha conquistato quattro scudetti, due Coppe dei Campioni, altrettante Coppe Intercontinentali, un campiona[illegible] di Europa in maglia [illegible], un secondo posto [illegible] «mondiali». Campione anche di correttezza. Intende chiudere la carriera in Argentina [illegible] [illegible] maglia della Nazionale. Bearzot è disposto ad [illegible] contentarlo, ma prima pretende da lui la conferma della ritrovata efficienza fisica. Oggi Giacinto cercherà [illegible] fornirgliela. «Giovedì, in allenamento — *commenta, in proposito, l'interessato* — sono andato abbastanza bene, poi ho avvertito un lieve dolore: cosa da niente. Caro, sarebbe bello chiudere con l'Inter segnando un gol...».

Non lo dice apertamente ma quella rete gli è rimasta in gola: sarebbe la [illegible] sessantesima in serie A. Insegue, invano, quel [illegible] da un anno e chissà cosa pagherebbe per firmarlo contro [illegible] Foggia, anche perché un'impresa simile gli servirebbe come passaporto per l'Argentina. I Club nerazzurri [illegible] hanno previsto festeggiamenti speciali: gli consegneranno una «targa» ripromettendosi di dargli quanto merita in altra circostanza. E' previsto, però, un grande [illegible] degno della Scala. «Giacinto, Giacinto» grideranno i [illegible] tifosi.

— E' emozionato? [illegible] chiediamo.

«Non credo — *risponde Facchetti* —. Certo, quando [illegible] sente [illegible] gente che grida [illegible] suo nome [illegible] anche commuoversi. E [illegible] [illegible] c[illegible]stanza prima bisogna viverla: dopo se ne può parlare». *Il «capitano» ha confermato che al rientro dall'Argentina inizierà [illegible] carriera di alle[illegible]. In luglio [illegible] iscriverà [illegible] corso per tecnici di seconda categoria: potrà allenare i giovani oppure una squadra di C. Non [illegible] fretta: potrebbe anche andare a «farsi la [illegible]» in provincia. L'esperienza che ha accumulato in vent'anni di grande calcio gli servirà moltissimo.*

g. gand.

Secondo posto di consolazione?

Torino a Verona Non farà regali

DAL [illegible] [illegible] [illegible]

VERONA — Ai comprensibili [illegible]mori del Verona, che dopo aver collezionato soltanto due punti nelle ultime sette partite, è coinvolto nel dramma della [illegible]sione, il Torino [illegible] la fredda determinazione [illegible] [illegible] regalare più nulla a nessuno, almeno per [illegible] chiudere dignitosamente il suo discusso campionato. Radice assicura [illegible] non di ripeterà la penosa esibizi[illegible] di Firenze e che il secondo posto rientra [illegible] nelle sue ambizioni. Gli [illegible] eco Pulici: *«La piazza d'onore servirebbe a salvare la faccia. Giochiamo per vincere, garantito, anche se dovremo fare i conti con una buona squadra che non può concedersi il lusso [illegible] sbagliare una mossa. Negli ultimi tempi per un motivo o per l'altro, il Verona si è distratto. Contro di noi non ripeterà l'errore».*

Valcareggi, al suo congedo dalla panchina del campionato dopo venticinque anni di attività, chiede che il saluto non avvenga in clima patetico. *«Non nuoce nessuno [illegible] mi ritiro io, oggi in Italia ci sono [illegible] ben più importanti e gravi»*, e chiede soprattutto ai suoi una p[illegible] che non cancelli soltanto l'incubo, alquanto vago, della retrocessione, ma anche [illegible] perplessità e le disgrazie delle [illegible]time domeniche. Zio Ferruccio ritorna all'impiego del Verona tradizionale con il rientro [illegible] Spinozzi (avrà in cura Claudio Sala) che ha scontato due turni di squalifica, con il ritorno alla diagonale di centrocampo Mascetti-Maddè con la ricomposizione [illegible] [illegible] avanzata Zigoni-Luppi, fermo restando Trevisanello all'ala destra. Una squadra d'abbaco dunque, o [illegible] la mano e trazione anteriore.

Radice ha un dubbio ed è leg[illegible] alle condizioni di Caporale, che a Monza giovedì [illegible] ha accusato una ferita lacero-contusa al piede destro. Nell'ultimo allenamento il libero titolare [illegible] trotterellato [illegible] bordi del campo. *«Conto di farcela — ha detto —. Il piede mi duole ancora un po', ma conto proprio di esserci».* Radice, tuttavia, ha pronto la soluzione di emergenza, che non consiste nell'esordio del diciannovenne Marco Mesi, ma in quella tradizionale, cioè [illegible] Zaccarelli al posto di Caporale e Butti [illegible] mezz'ala, fermo restando il rientro di Pecci. Il fatto che il tecnico granata non [illegible] a [illegible] esperimento sottolinea la serietà con la quale il Torino affronta [illegible]sta partita, ed a sentire i giocatori c'è [illegible] giurare sul loro impegno [illegible] tenerezze di sorta nei [illegible]fronti dell'avversario.

[illegible] partita di Monza [illegible] Coppa [illegible] ha riproposto agli onori della cronaca i «gemelli del gol» Graziani e Pulici. Oggi sono lo sp[illegible]chio del Verona. Graziani è sollecitato a far bene, una volta di più, per respingere la candidatura di Paolo Rossi come titolare della maglia azzurra. «Ciccio» onestamente, però, dice: *«Per due anni [illegible] stato il numero [illegible] in Italia come centravanti. Il mio inseri[illegible] in nazionale era [illegible] favorito dal tramonto dei mostri sacri, Boninsegna e Chinaglia. Questa alternativa fra me e Rossi non può che giovare agli interessi della squadra azzurra. Insomma, non sono l'indiscusso proprietario di quella maglia. Scegliendo Bettega, Pulici, Rossi e il sottoscritto, credo proprio che Bearzot abbia reperito quanto c'è [illegible] meglio in Italia in materia di attaccanti».*

Pulici è meno sereno del compagno. Anche [illegible], [illegible] dice lo stesso Radice, è stato tra i migliori del Torino. [illegible] ultime settimane ha compiuto alcune prodezze, sottolineate da gol bellissimi, ma si parla soltanto di Paolo Rossi, e si continua a considerare Pulici come una riserva di Bettega. *«E' da sei anni che sono nel giro del Club Italia* — protesta l'attaccante granata — *l'anno scorso, proprio qui a Verona, contro il Feyenoord, avevo segnato tre gol in quarantacinque minuti, però nessuno ha poi sostenuto la mia candidatura come titolare della nazio[illegible]. Continuo a essere una riserva, rimango condizionato dalle disgrazie altrui [illegible] [illegible] di scendere in campo. Comunque mi conforta il fatto che [illegible] in gran forma, più gioco e più mi sento bene, non avverto il peso del campionato nelle gambe. [illegible] Argentina non andrò per fare la riserva, farò valere le mie chances. Altrimenti a che [illegible] serve partecipare [illegible] turista?».*

Discorso campionato, trito e ri[illegible] ma da attualizzare visto che si[illegible] alla fine e che si può parlare con sincerità assoluta. Graziani convalida la tesi di Pianelli: *«Complimenti alla Juventus*, però que[illegible] campionato *l'abbiamo perso noi. I tifosi hanno le loro buone ragioni [illegible] contestarci; purtroppo nonostante gli sforzi, fin dall'inizio avevamo capito che non saremmo stati più gli stessi, almeno per [illegible] stagione. Annata storta, secondi e terzi poco importa, questo Torino ormai d[illegible] giocare per arrivare primo. Se non [illegible] piazzo in testa a tutti ho sbagliato stagione.*

Franco Costa

VERONA: Superchi; Logozzo, Spinozzi; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, [illegible], Maddè, Zigoni.

12. Pozzani, 13. Esposito, 14. Fiaschi.

[illegible]: Terraneo; Danova, [illegible]rin; Patrizio Sala, Mozzini, Zaccarelli (Caporale); Claudio Sala, Pecci, Graziani, Butti (Zaccarelli), Pulici.

[illegible] Cazzaniga, 13. Pileggi, 14. Mesi.

Partite e arbitri delle quattro serie (inizio ore 16)

Classifica

JUVENTUS	punti 42
VICENZA	39
[illegible]	32
[illegible]	36
INTER	34
[illegible]	29
PERUGIA	28
ATALANTA	27
[illegible]	26
LAZIO	26
VERONA	25
[illegible]	25
FIORENTINA	24
[illegible]	24
BOLOGNA	24
PESCARA	17

Serie A

Atalanta-Roma	Patrussi
Fiorentina-Genoa	Menegali
Inter-Foggia	Gonella
Juventus-L. R. Vicenza	Benedetti
Lazio-Bologna	Gussoni
Napoli-Milan	Menicucci
Perugia-Pescara	Tonolini
Verona-Torino	Ciulli

Serie B

Ascoli-Cagliari	Magni
Brescia-Rimini	Falzier
Cesena-Bari	Longhi
Como-Sambenedettese	Reggiani
Cremonese-Monza	R. Lo Bello
Lecco-Palermo	Redini
Modena-Pistoiese	D'Elia
Sampdoria-Catanzaro	R. Lattanzi
Taranto-Avellino	Terpin
Varese-Ternana	Vitali

Serie C - Girone A

Alessandria-Novara	Sancini
Audacia-Juniorcasale	Foccardi
Bolzano-Biellese	D'Astore
Mantova-Lecco	Carofolini
Omegna-S. Angelo	Adamo
Padova-Triestina	Esposito
Pergocrema-Treviso	Castaldi
Pro Vercelli-Piacenza	Baldi
Seregno-Trento	Rinaldi
Udinese-Pro Patria	Vallasi

Girone B

Chieti-Teramo	Gazzari
Giulianova-Olbia	Lussana
Livorno-Empoli	Colasanti
Lucchese-Fano A. J.	Carigliano
Massese-Prato	Pozzella
Parma-Grosseto	Savelli
Riccione-Arezzo	Angelelli
Siena-Reggiana	Casella
Spal-Pisa	Simini
Spezia-Forlì	De Marchi

Girone C

Barletta-Salernitana	Galbiati
Benevento-Marsala	Facchin
Catania-Ragusa	Ballerini
Crotone-Sorrento	Canesi
Latina-Campobasso	Mondoni
Matera-Pro Vasto	Cicia
Paganese-Brindisi	Vago
Pro Cavese-Nocerina	Artico
Reggina-Siracusa	Mataresi
Trapani-Turris	Cornaglioni

Serie D - Girone A

Albese-Ivrea	Bragagnini
Asti-Cefasam	[illegible] Santis
Borgomanero-Albenga	[illegible]
Susa-Aosta	Boschi
Imperia-Entella [illegible]av.	Cesca
Novese-Cuneo	Bortolani
Rivarolese-Derthona	Casel
Savona-Arona	Rizzi
Sestri Lev.-Sanremese	Segreto

Lo sport in TV

Questi i programmi sportivi previsti oggi in tv: sulla rete due, alle 14,25 in eurovisione da Montecarlo, il Gran Premio automobilistico di formula uno; dalle 16,15 alle 16,25, da Porto Cervo, il golf Open d'Italia; [illegible] 16,25 alle 16,45, da Bologna, il primo [illegible]po della pa[illegible] di basket Sinudyne-Mobilgirgi e dalle 17,05 alle 17,45 il secondo tempo.

Sulla rete uno, alle 18,15, sarà [illegible] la cronaca di una partita di serie B; [illegible] 19, sulla rete due, quella di un match di serie A.

Su cinque campi di gioco la lotta per la retrocessione, [illegible] c'è dove si soffre di più

Tra Fiorentina [illegible] Genoa con grinta [illegible]

[illegible] NOSTRO [illegible]

[illegible] — Nè il nobile lignaggio, nè la tradizione [illegible], e neppure le aspirazioni — ma ora sarebbero da chiamare presunzioni — e le speranze della vigilia: la realtà, per quanto crudele, dice chiaramente [illegible] oggi Fiorentina e Genoa giocheranno prima di tutto [illegible] gara di eliminazione, sempre che siano sufficienti almeno ad uno [illegible] due questi ultimi novanta minuti per rimediare, più [illegible] riscattare, l'intera stagione. E dire che nell'estate scorsa tanto fiduciose [illegible] si erano spese [illegible] queste due squadre: prima per i toscani, terzi nel passato campionato alle spalle dell'incontenibile duo torinese, poi per i liguri che con Berni e Silipo si diceva avessero trovato le due pedine ne[illegible] per rendere meno «allegra» una difesa che nel torneo precedente [illegible] subito ben 45 reti, rendendo spesso inutili le prodezze offensive di Pruzzo e Damiani autori complessivamente di 29 gol.

E' dunque [illegible] inevitabile, pensando ai drammatici novanta minuti di oggi, ricordare quanti cambiamenti abbiano portato questi mesi distruggendo illusioni, speranze e sogni. Persino un «mago» è stato [illegible] tempo indicato come causa dei mali della Fiorentina, subito a fondo con appena tre punti nelle prime otto giornate del torneo. Iniziava così una danza di allenatori con Carlo Mazzone che almeno tre volte si vedeva respinte le dimissioni per poi essere cacciato, con il suo vice Mazzoni pronto a succedergli ma incapace di riuscire la situazione e soprattutto di ridare una armonia che si era spezzata non soltanto per questioni calcistiche, ed infine con il buon Chiappella, comunque protagonista [illegible] questo finale almeno per aver [illegible] restituire [illegible] squadra la voglia di lottare.

Ed intanto sul fronte genovese i pesanti levati dopo [illegible] quarta [illegible] quando gli uomini [illegible] Simoni si erano ritrovati [illegible] in [illegible] alla classifica, venivano soffocati dalla realtà [illegible] una difesa [illegible] [illegible] nonostante la promessa e [illegible] constatazione di quanto sia [illegible] vincere quando il bomber principe, quel Pruzzo per il quale ogni estate [illegible] sprec[illegible] gli seri, trova difficoltà a recitare [illegible] continuità il ruolo di goleador.

Così Fiorentina e Genoa si ritro[illegible] oggi a braccetto sul fondo, [illegible] l'obbligo di vincere — il [illegible] reggio favorirebbe tutt'al più i viola che vantano una migliore differenza reti — e la speranza [illegible] nel frattempo le radioline portino notizie «buone» dagli altri campi, secondo la legge spietata del «mors tua, vita [illegible]». E proprio la Fiorentina (cinque punti nelle ultime 3 partite contro i due del rivali) [illegible] che dal fattore campo sembra poter fruire soprattutto di una mentalità [illegible] conforme alle circostanze.

In settimana i discorsi [illegible], le promesse di gol, si [illegible] spre[illegible]. [illegible] il [illegible] può dare un responso definitivo anche perché, come giustamente osserva Caso, «è facile parlare [illegible] vittoria, ma per ottenerla bisogna anche riuscire a segnare». E questo non ci sembra proprio sia il lato [illegible] d[illegible] due contendenti. In quanto alle formazioni Simoni rimanda ogni decisione all'ultimo minuto anche se probabilmente giocheranno gli stessi di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pressoché alcuni invece gli undici che manderà in campo Chiappella, vista l'indisponibilità di Desolati.

Per intanto, dunque, l'unico a sorridere è il [illegible] della Fiorentina: anche una partita per [illegible] salvezza può valere infatti un ottimo incasso: 220 milioni.

Giorgio Barberis

FIORENTINA: [illegible] Galdiolo, Orlandini; Pellegrini, Della Martira, Zucchéri; Caso, Braglia, Casarsa, Antognoni, [illegible] 12. Carmignani; 13. Tendi; 14. [illegible].

GENOA: Girardi; Silipo, Ogliari; Onofri, Berni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Mendoza. Bordoni. 12. Tarocco; 13. Maggioni; 14. Ghetti.

Il computer [illegible] contro il Bologna [illegible] in campo [illegible] Lazio avvelenata

ROMA — Hanno scomodato anche il computer, che — ben guidato [illegible] mano del tecnico — ha presentato le percentuali di pericolo [illegible] cinque squadre impegnate nella lotta per sopravvivere in serie A. Il Bologna [illegible] all'ultimo posto: retrocede nella maggioranza dei casi — risultati sui cinque campi —, cinquantadue, rispetto ai quarantotto casi del Genova, ai 33 della Fiorentina, ai venticinque del Foggia ai quattro del Verona. E' una condanna anticipata.

Le speranze sono poche. C'è la volontà e c'è la grinta di superare l'impasse, ma sta subentrando la paura di un evento che potrebbe risultare inevitabile.

Pesaola tenta di fare coraggio [illegible] suoi, ma i giocatori temono il [illegible] fronto con la Lazio. Lo stesso Bellugi, che non è un novellino, dice: «Tremo [illegible] bambino all'esordio». Colomba gli fa [illegible] [illegible] tutti gli altri. Non [illegible] rassegnazione, è la coscienza di un pericolo immediato.

Lo abbiamo già detto: il Bologna deve vincere, e l'impresa non è facile. Da parte laziale si dichiarano propositi di intransigenza. Dice Giordano: «Non [illegible] nulla contro il Bologna, ma non possiamo fare regali. Del resto a noi nessuno ha mai donato nulla». Nonostante questa dichiarazione di Giordano proprio oggi [illegible] ignoto tifoso avrebbe denunciato «pressioni insistenti» da parte di un intermediario [illegible] ottenere [illegible] [illegible] atteggiamento accondiscendente nei confronti del Bologna. Non esistono prove. Soltanto alcune copie di una anonima denuncia che sarebbe stata spedita all'inquirente, il [illegible]. De Biase. Vera o non vera l'informazione sollecita una inchiesta, e alla partita assisterà [illegible] [illegible] incaricato dell'ufficio federale che sovraintende alla regolarità del campionato. Forse si tratta [illegible] un maniaco, [illegible] è nostro dovere riferire la denuncia.

E' [illegible] dubbio un pericolo in più [illegible] il Bologna, perché i laziali vorranno dimostrare la loro correttezza e giocheranno con più determinazione. L'anonimato della denuncia (è arrivata anche alla società laziale) toglie veridicità alla notizia, ma non ne annulla i rischi.

E' un pizzico di suspense che [illegible] aggiunge alle difficoltà della prova. Il Bologna [illegible] vuol mollare. Giocherà una partita di attacco. Quasi certamente [illegible] ci sarà, e per sostituire l'indisponibile Cresci, Pesaola sceglie Massimelli, [illegible] [illegible] [illegible] terzino d'attacco. [illegible] un Bologna decisissimo contro una Lazio che non vuol lasciare neppure la minima ombra di dubbio sul [illegible] [illegible] sportivo.

Giulio Accatino

LAZIO: Garella; Ghedin, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; De Stefanis (Apuzzo), Agostinelli, Giordano, Lopez, Badiani. 12.Cari, 13.Pighin, 14.Boccolini.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Massimelli; Bellugi, Garuti, Maselli; De Ponti, Paris, Chiodi (Viola), Nanni, Colomba. 12. Zinetti, 13. Viola (Mastalli), 14. Fiorini.

Disciplinare: rinviato il ricorso [illegible] Milan

[illegible] — La commissione disciplinare [illegible] Lega [illegible] ha preso in [illegible] il ricorso d'urgenza del Milan verso la squalifica di San Siro per due gio[illegible]. [illegible] prassi [illegible] normale in quanto l'organo giudicante [illegible] prima chiedere [illegible] supplemento [illegible] referto all'arbitro e vagliare il dispositivo della sentenza. E' stato respinto, intanto, il ricorso del Napoli contro la squalifica per due giornate a Pin.

Mondiali [illegible] Argentina

I dissidenti firmano l'appello [illegible] Amnesty

Nell'ambito [illegible] manifestazioni torinesi sul dissenso nei Paesi dell'Est, Amnesty International (che ha partecipato ad alcune delle Tavole Rotonde con Clayton Yeo del segretariato di Londra e con i due vicepresidenti della sezione italiana Cesare Fogliano [illegible] Ennio De [illegible]orgi) ha già raccolto [illegible] all'azione per i [illegible] Umani in Argentina di molti esponenti di rilievo del dissenso presenti a Torino.

Hanno già firmato il generale Grigorenko, Vladimir Bukovsky, il sindacalista Valentin [illegible] Ledmila Alex[illegible] Valentin Turchin, Tatiana Khodorovich ed [illegible] [illegible] Frantisek Janouch.

● I GLASGOW RANGERS hanno portato oggi a 22 le vittorie conseguite dal lontano 1884 nella coppa di calcio scozzese, battendo in finale l'Aberdeen per 2-1.

Jorio, [illegible] barista per Foggia in [illegible]

MILANO — Intraprendenti, questi tifosi del Foggia. Oggi si presenteranno a San Siro distribuendo un giornaletto con il titolo che è [illegible] un programma: «Milanesi, fratelli, dobbiamo salvarci». Se l'Inter dovesse giocare come ha fatto recentemente sul suo cam[illegible] e se il Foggia dovesse ripetere l'impresa di Bergamo questa sera il «patto di fratellanza» fra le due schiere sarebbe ancor più saldo. Ma Bersellini, per primo, evita certi argomenti: lui è per il calcio [illegible] sentimento.

«Battendo il Foggia — afferma il trainer — potremmo raggiungere il Milan al quarto posto confermando il nostro ottimo campionato». Non lo [illegible] apertamente, [illegible] sarebbe soprattutto un suo successo personale: l'anno [illegible] l'Inter [illegible] quarta [illegible] 33 punti, stavolta — mentre Juventus e Torino hanno abbassato alquanto il loro «tetto» — i nerazzurri presenterebbero un attivo [illegible] [illegible] lunghezza.

Per stimolare il Foggia a conquistare quei [illegible] che potrebbe anche bastare per la salvezza è arrivato l'intero «staff» dirigenziale: insieme con il presidente Fesce, sono giunti nel ritiro dei pugliesi [illegible] altri esponenti che contano e con loro è caduta sui giocatori [illegible] specie [illegible] manna. Fesce ha [illegible] gnato ai titolari una cinquantina di milioni quale anticipo sugli stipendi arretrati. E' previsto anche un sostanzioso premio: [illegible] [illegible] parlato addirittura di [illegible] milioni. Ma dove andrà a trovarli il Foggia, vi[illegible] che con i suoi magri bilanci non riesce neppure a far fronte al pagamento degli stipendi? Si calcola che in media, per ogni partita interna dei pugliesi, i paganti siano appena 8-9 mila sui 30 mila po[illegible] disponibili: tremila biglietti so[illegible] regolarmente dati in omaggio, dopodiché si assiste ad un autentico assalto da parte dei «portoghesi».

Nel disperato tentativo di salvarsi il Foggia si aggrappa a tutto: la tradizione favorevole a Puricelli, che non è mai retrocesso, la speranza che l'Inter non sia poi tan[illegible] «cattiva» o la [illegible]pev[illegible] d[illegible] buon momento che sta attraver[illegible] la squadra e, [illegible] particolare, il giovane [illegible] Jorio.

La storia di questo giovane, conteso da [illegible] società (il Milan potrebbe battere tutti vantando [illegible] sostanziosi crediti [illegible] confronti del Foggia) è abbastanza insolita: tre anni fa lavorava nella «buvette» di San Siro vendendo panini e bibite. Abitava con la famiglia a Milano, dove il padre si era trasferito da Avellino per fare il camionista. Jorio, che compirà diciannove anni a giugno, giocava nel Vigevano e venne segnalato al Foggia. Ora torna a San Siro come protagonista, con sei gol all'attivo (sette per chi [illegible] accredita l'autorete di Bergamo). E' facile immaginare con quale impegno l'ex [illegible]arista affronterà l'Inter nella gara che vale per il Foggia la permanenza nella massima divisione.

Giorgio Gandolfi

Inter: Bordon; Bini, Baresi; Oriali, Gasparini, Facchetti; Scanziani, Marini, Altobelli, Merlo, Muraro. In panchina: [illegible] Cipollini, 13 Pavone, 14 Anastasi.

Foggia: Memo; [illegible], Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Jorio, Del [illegible], Bordon. In panchina: [illegible] D'Alessandro, 13 Gentile, 14 Ripa.

Battuto per 1-0 in finale il favorito Arsenal

All'Ipswich la Coppa d'Inghilterra

LONDRA — La novantaseiesima edizione della Coppa d'Inghilterra e la cinquantesima a Wembley è stata conquistata dalla squadra dell'Ipswich che alla sua prima finale ha sconfitto per 1 a 0 il favoritissimo Arsenal già quattro volte vincitore della coppa ed oggi alla nona finale. E' stato un successo pienamente meritato da parte di una squadra «cenerentola» che nei 42 anni finora trascorsi nel calcio professionistico aveva guadagnato soltanto un titolo quando nel 1962 sotto la guida di Alf Ramsey vinse il campionato al primo anno [illegible] massima divisione.

All'incontro hanno assistito [illegible] mila [illegible] in un pomeriggio [illegible] sole dopo la pioggia copiosa dei giorni scorsi. Tra i presenti il primo ministro Callaghan ed il capo dell'opposizione Tatcher. Tutti i primati di incasso sono stati battuti in Inghilterra: oltre 500 mila sterline, circa 900 mi[illegible] di lire.

L'incontro è stat[illegible] dominato dall'Ipswich che [illegible] eccezione dei primi minuti in entrambi i tempi ha mantenuto una netta superiorità territoriale ed offensiva grazie alla maggior velocità, intraprendenza, varietà e decisione del suo gioco. L'Arsenal, che secondo le previsioni avrebbe dovuto controllare largamente il centroc[illegible] e [illegible] poi la difesa avversaria con le punte MacDonald e Stapleton ha invece deluso giacché [illegible] apparso lento, farraginoso e senza estro.

Per 77 minuti è riuscito [illegible] evitare la sconfitta ma soltanto per la gloriosa degli [illegible]ari che hanno colpito in pieno la [illegible] della porta [illegible] al 11' con l'ex nazionale Mariner, e poi i pali al 51' nuovamente con Mariner e [illegible] 72' con lo scozzese Wark. L'Ipswich, soltanto al sedicesimo posto della graduatoria di campionato, ha avuto ragione dell'Arsenal, quarto classificato, con un gol a tredici minuti dalla fine del ventisettenne centrocampista Osborne.

Carlo Ricono

Passerella dei protagonisti a Saint Vincent (due chilometri [illegible] cronometro)

Giro: oggi si scherza, [illegible] domani si [illegible] sul serio
Brivido per Moser, che finisce contro un'auto

Il "preludio" non è valido per la classifica (ma saranno distribuiti premi per quattordici milioni) - Gimondi, per protesta contro gli [illegible]ganizzatori, forse correrà con la tuta addosso - Domani a Novi Ligure

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible]. [illegible]N[illegible]NT — Oggi si scherza, domani si fa sul serio. Il Giro d'Italia fa una specie di partenza finta: due chilometri a cronometro a St. Vincent, una passerella per tutti, campioni, campioncini e gregari. [illegible] vuole impegnarsi, padronissimo: chi non vuole può tranquillamente farne a meno, questa mini-corsa non vale per la classifica e quindi neppure per la maglia rosa. Ci sarà persino (se qualcuno non riuscirà a fargli cambiare idea all'ultimo momento) chi correrà senza neppure togliersi la tuta. Gimondi, ad esempio, che comincia il Giro contestando, anche se a bassa voce.

Perché? Il motivo è semplice: [illegible]grio oggi si conclude, [illegible] [illegible] montagna di duemila [illegible] e circa 120 chilometri da St. Vincent, il Giro della Svizzera Romanda, al quale partecipano parecchi [illegible] fra cui appunto Gimondi. Questi corridori dovranno, appe[illegible] finita la corsa, fare velocemente una [illegible]cia, salire in macchina e raggiungere a tappe forzate St. Vincent, poi risalire in bicicletta per quello che Torriani definisce «preludio agonistico». Se Torriani si sentirà fischiare le orecchie, oggi, non avrà bisogno di approfondire.

Comunque, dato che ogni medaglia ha il suo rovescio, si tratta [illegible] due chilometri ben pagati, almeno per chi è abituato (ed i gregari lo sono) a guadagnare cinquantamila lire od anche meno, incluso le spese di trasferimento, per un circuito di tre o quattro ore. A St. Vincent sono in palio quattordici milioni: centomila lire a ciascun corridore, più [illegible] milione [illegible] dividere fra chi [illegible] classificherà [illegible] glio. Per i [illegible]g» sono briciole, ma per qualcuno si tratta [illegible] di un piatto abbastanza sostanzioso.

E' un Giro d'Italia che ha dato il primo brivido ancor prima [illegible] cominciare: in una paurosa caduta (come si legge a parte) sono stati travolti, al termine del circuito di [illegible]ana, alcuni corridori fra cui proprio i tre favoriti del [illegible], cioè Moser, Thurau e B[illegible] (Saronni, prudentemente, non aveva preso il via). Per Thurau e Baronchelli, nessun danno; [illegible] [illegible] una contusione ad un braccio, che pare sia lievemente gonfiato. Probabilmente oggi Moser penserà più al suo braccio che al cosiddetto «preludio agonistico» (valevole simbolicamente solo per la maglia [illegible] campione della Val d'Aosta) allestito [illegible] Torriani per fare passerella. Un «thrilling» imprevisto, a Zambana, che avrebbe anche potuto appiedare [illegible] prima del via chi dovrebbe vincere.

Il favorito [illegible] uno è Moser, è campione del mo[illegible] ma a ventisette anni gli manca ancora, [illegible] essere considerato un fuoriclasse completo, proprio un trionfo in una grande corsa a tappe; sul suo stesso piano, quel Thurau che è una copia quasi esatta del campione del mondo. E poi, il tandem Baronchelli - Saronni: Gibì è l'uomo che qualche anno fa fece tremare persino il grande Merckx (ma poi cominciò a tremare lui stesso, chissà perché); Saronni — piemontese [illegible] nascita — [illegible] l'uomo nuovo [illegible] ciclismo italiano, ha appena vent'anni [illegible] è già, nella [illegible]sa in linea, fra i più forti [illegible] m ondo. [illegible] è al suo primo Giro d'Italia, neppure Merckx [illegible] prima volta lo vinse.

Il [illegible] muove interessi per quattro miliardi, forse cinque, e distribuisce pre[illegible] per 150 [illegible]. Sarà un Giro «ricco» anche per i tifosi: novanta minuti al giorno di trasmissione per tivù, con gli ultimi trenta chilometri in «diretta», interviste e rubriche speciali.

Domani, prima tappa da St. Vincent a Novi Ligure, per onorare la memoria di Girardengo e Coppi, i soli due italiani che abbiano meritato l'appellativo di «campionissimo». Il terzo chi sarà? Potrebbe [illegible] proprio questo Giro a dircelo, [illegible] potrebbe anche dirci che il terzo non c'è ancora, e chissà se ci sarà mai.

Maurizio Caravella

Giro, oggi e domani

ST-VINCENT — Oggi a St-Vincent, primo atto del Giro: un prologo a cronometro di due chilometri, da viale Piemonte al piazzale delle Terme. Partenza del primo corridore alle ore 16,15 circa, arrivo dell'ultimo alle 18,30. La prova non sarà valevole per la classifica.

Domani prima tappa, da St-Vincent a [illegible] Ligure (km 175), con partenza alle ore 11,20 [illegible] arrivo intorno alle 15,30. I principali passaggi: Ivrea 12,21; Viverone 12,45; Santhià 13,02; Vercelli 13,32; Casale 14,09; Alessandria 14,55.

A Zambana [illegible] vettura della giuria si arresta di colpo dopo il traguardo - Il campione del mondo dolorante [illegible] un braccio - Caduti anche Thurau, Baronchelli, Basso ed Osler (in dubbio per il Giro)

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

ZAMBANA — Sotto la pioggia, in una giornata bigia d'una primavera ancora soltanto sul calendario, tre alcuni protagonisti del Giro d'Italia si sono guardati negli [illegible]chi. Sono Francesco Moser, Didi Thurau e Giambattista Baronchelli, i quali, con [illegible] [illegible] formato da Bitossi, Basso, Vittorio e Pietro Algeri, Bolleve, Osler ed altri, hanno dato vita ad un riuscito circuito. Momento di verifica importante, soprattutto per le condizioni climatiche che hanno anticipato quelle che prevedibilmente caratterizzeranno il Giro d'Italia. L'occasione è servita naturalmente anche per [illegible] il [illegible] e la forma di questi alcuni attori del Giro che [illegible] per nascere.

Moser è sereno e consapevole della [illegible] possibilità, ma anche dei limiti che il percorso gli impone: *«Anche dopo [illegible] analizzato le cartine altimetriche che, giunte [illegible] ritardo rispetto alla presentazione del Giro, ci hanno offerto il vero volto di questa corsa, sono convinto che le salite siano in misura tale [illegible] condizionare notevolmente la classifica giorno per giorno. Intanto va detto che il Giro è davvero molto impegnativo e non mi piace, così come avevo anticipato al primo sguardo».*

Il discorso scivola poi inevitabilmente sulla formula dettata dal suo «matrimonio» ciclistico con Roger De Vlaeminck: *«Il discorso è abbastanza chiaro: il conto tra [illegible], dopo le prime classiche, è perfettamente pari. Quindi si pro[illegible] assolutamente regolare [illegible]che il programma già fissato per il Giro d'Italia: io punto alla classifi[illegible] [illegible] e [illegible] Vlaeminck alle vittorie di tappe».*

La domanda su chi potrà contendergli un disegno di questo[illegible] ha una risposta piuttosto scontata: *«E' un Giro [illegible], un po' come quello dell'anno scorso, può prestarsi a qualche vincitore a sorpresa. Comunque, i più temibili sono Baronchelli, Thurau e Saronni. Quest'ultimo, soprattutto, se avrà via libera».* A questo proposito, assente Saronni dal circuito di Trento, Baronchelli può esprimersi con molta chiarezza: *«Il programma [illegible] Scic stabiliva che Saronni doveva puntare alle classiche e io alle corse a tappe. Così è stato finora e io [illegible] fatto spesso da "spalla" a Saronni in più d'una corsa. Logico, quindi, che adesso venga rispettata anche [illegible] seconda parte di questo programma: quella delle [illegible] a tappe».*

Thurau [illegible] giunto a Trento assieme a Francesco Moser, al quale [illegible] confermato [illegible] essere legato da un'amicizia anche extra-ciclistica. Tuttavia la loro rivalità [illegible] corsa è intatta, e ciò è garanzia di sicura battaglia anche al prossimo Giro, così come è avvenuto nelle corse precedenti. Thurau ha trascorso la [illegible] in casa [illegible] Moser, è stato preparato dal [illegible] massaggiatore di f[illegible]lia Sergio Zoni ed ha presenziato all'inaugurazione del negozio di articoli sportivi che i fratelli Moser hanno aperto alla periferia nord di Trento. Thurau ha compiuto anche un sopralluogo, assieme a Moser, alla salita del Monte Bondone, sulla quale [illegible] di[illegible]lerà la tappa del 25 maggio. Si tratta di 13 chilometri e mezzo da Trento città fino a Trento alta, lungo [illegible] pen[illegible] dell'8 per cento.

«E' molto dura — ha commentato Thurau *— e anche molto lunga. Gli scalatori puri potranno darci del filo da torcere. La strada, [illegible]fatti, presenta molti tornanti che potrebbero favorire delle fughe e quindi [illegible] buon gioco soprattutto gli scattisti».* Sul suo ruolo [illegible] Giro d'Italia, Thurau risponde candidamente: *«Sono qui per vincerlo, è naturale, e lotterò contro tutti. Il mio avversario diretto è Moser, perché abbiamo le stesse caratteristiche, ma [illegible] benissimo che i pericoli maggiori mi verranno da altri corridori, soprattutto dagli scalatori, i quali tenteranno [illegible] infliggermi dei distacchi proprio in salita, dove io non sono invulnerabile».*

Thurau anticipa, in questo modo, il *leit motiv* di questo Giro d'Italia: un duello quotidiano tra scalatori e passisti alla ricerca del distacco [illegible]finitivo. *«E' un Giro che va vissuto alla giornata —* ammonisce il vecchio Franco Bitossi dall'alto dei suoi sedici Giri d'Italia *—, [illegible] ci si può concedere nessuna distrazione».*

Per la cronaca il circuito di Zambana è stato vinto in volata da Basso su Moser; terzo Osler, quarto a 5'' Baronchelli, quinto Algeri, sesto Panizza, settimo Thurau. [illegible] volata [illegible] [illegible] drammatica poiché, [illegible] dopo l'arrivo, una vettura della giuria si è arrestata e tutti i corridori [illegible] testa vi sono andati a sbattere contro. Sono caduti Basso, Moser, Osler, Thu[illegible] e Baronchelli. Soltanto Osler ha riportato lesioni serie al punto che la sua partecipazione [illegible] Giro d'Italia è dubbia. Moser lamenta invece una [illegible] ad [illegible] braccio che ha provocato [illegible] [illegible] rigonfiamento. Molta paura, ma nulla di serio.

Carlo Valeri

Oggi si conclude il Romandia

Decisione in salita

[illegible] SERVIZIO [illegible]

MONTREUX — Tutto è rinviato ad oggi, come si prevedeva: il Giro di Romandia si deciderà sulle dure rampe che por[illegible] a Thyon a quota [illegible] nelle Alpi del Vallese. Kuiper sembra essere riuscito ad addormentare la corsa dando via libera soltanto a chi è in grosso ritardo. La tappa di ieri ha infatti ricalcato quella precedente: lunga [illegible] di due coraggiosi quando mancavano 130 chilometri alla conclusione, vantaggio che ha superato i 5 minuti per ridursi a 4'15'' sul traguardo.

I due coraggiosi sono Legeay, francese, e Janssens, belga: sono due gregari, l'uno di 28 e l'altro di 32 anni. Quando il più giovane ha attaccato all'ultimo chilometro, il compagno non ha nemmeno tentato di reagire: ha perduto 7 secondi. Per Merckx una nuova delusione: Janssens, infatti, è [illegible] [illegible] compagno di squadra. Non è successo assolutamente nulla, a parte questa fuga, che ha preso il via al chilometro 61. Nessuno degli italiani, come già venerdì ha provato ad agganciarsi; seppure di rincalzi e di giovani in cerca di qualcosa che giustifichi [illegible] stipendio, qui ce ne sono parecchi.

c. v.

Ordine d'arrivo: 1. Legeay (Francia) km 194,600 in 4h 59'45'', media 38,954; 2. Janssens (Belgio) a 7''; 3. Kelly (Irlanda) a 4'15''; 4. Van De Velde (Olanda); 5. Inaudi (Francia); 6. Gavazzi (Italia); 7. Van Calster (Belgio); 8. Martinelli (Italia); 9. Berlin (Francia); 10. Villemiane (Francia).

Kuiper continua a guidare la classifica con gli stessi distacchi di ieri, cioè 27'' su De Muynck e 43'' su Hezard, con Bertoglio a 1'8'' in sesta posizione.

I cestisti varesini vogliono chiudere subito il conto con la Sinudyne

La Girgi [illegible] Bologna vuole lo scudetto

La gara in diretta in tv a partire [illegible] ore 16,30 - Spareggi caldi nei due gironi di classificazione - Chinamartini [illegible] Pesaro senza Denton

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — La Girgi [illegible] il 2 a 0, la Girgi [illegible] il k.o. definitivo in questo «secondo round» per lo scudetto [illegible] basket. A Varese, do[illegible] [illegible] ha vinto alla grande la prima sfida con la Sinudyne e adesso si merita tutti i pronostici, tutte le attenzioni al momento di ricevere l'attacco dei bolognesi sul loro campo: se la logica [illegible] rispettata, [illegible] in [illegible] giorni [illegible] è [illegible] qualcosa di clamorosamente efficace per rovesciare la situazione (per esempio una maxi-carica di orgoglio e [illegible] sete di rivincita [illegible] Sinudyne), [illegible] Ossola e compagni porteranno a Varese il nono titolo per una città che ha [illegible] grande gloria sportiva da q[illegible] squadrone produttore di canestri (prima con la sigla Ignis, poi con quella Girgi).

Si ripeterebbe così la scena finale dello scorso anno, stesso campo e stesse squadre e stessa formula: lo schema del «play off», un confronto all'americana sulla base di andata-ritorno ed eventuale «bella», venne avviato proprio nella stagione passata e subito la Girgi lo inaugurò con un [illegible] autoritario, in due sole riprese, facendo a Bologna il «bis» di Varese. La Sinudyne ovviamente vuole dare una svolta alla trama e cerca la sorpresa, che sinceramente si prospetta come un piccolo miracolo, di rovesciare situazione e pronostici: [illegible] farcela dovrà trarre il meglio dai suoi giocatori più rappresentativi, e cominciare dagli americani Roche e [illegible]coll nettamente battuti domenica scorsa dai connazionali Morse e Yelverton.

«Tra lo tanto [illegible] che dovre[illegible] migliorare rispetto alla gara di Varese — dice l'allenatore Peter[illegible] *— [illegible] al primo posto il ritmo di gioco e il rendimento dei "lunghi": dovremo [illegible] una [illegible] più veloce, con un bel po' di contropiede, dovremo ricevere da Villalta e Driscoll un apporto ben più consistente».* [illegible] giorni fa i due giganti della Sinudyne portarono pochi punti e pochi rimbalzi al bottino [illegible], la loro prova (simultanea) fu troppo negativa per [illegible] essere [illegible] un'eccezione irripetibile.

Sarà come sperare in un miracolo, [illegible] dobbiamo provare a prenderci la rivincita; è questo il pensiero di Caglieris e compagni prima di una «partitissima» che (ancora ripresa dalla tv) dovrebbe offrire ai tifosi italiani un'immagine [illegible] Sinudyne meno scialba di quella vista a Varese. Ed è chiaro che solo con una prestazione «super» dei suoi elementi-base (Bertolotti, Vill[illegible], Caglieris oltre ai due americani) la Sinudyne può ri[illegible] [illegible] colpaccio di obbligare la Girgi alla terza partita: solo [illegible] una cadenza di gioco più elevata può far conto [illegible] mettere in difficoltà un avversario che ha sicure[illegible] pochi «cambi» [illegible] se [illegible] magnificamente il campo con la sua difesa a zona e la potenza atletica dei suoi irriducibili gladiatori del canestro (oltre a Meneghin, c'è Za[illegible] sempre utilissimo in difesa e in attacco).

E' una domenica piena per il basket, [illegible] l'incontro di Bologna lascia parecchio indietro tutto il re[illegible] della locandina. Dalle gare per i piazzamenti (la Gabetti rischia anche quest'anno di finire solo quarta, Perugina Jeans e Cinzano contano sul fattore campo per la rivincita) a quelle dell'ultima giornata nei gironi di classificazione: qui si prevedono spareggi drammatici, in testa e in coda (tre sono le squadre da promuovere in A-1, una quella da retrocedere in B per ogni gruppo). Partite «calde» a Gorizia, Udine, Vigevano, Forlì. Tra le poche già baste c'è la Chinamartini, impegnata a [illegible] (senza Denton) con la promozione già in tasca: stasera Sandro Gamba riprenderà serenamente [illegible] mano il pacchetto di sigarette, finendo [illegible] [illegible] ogni anno la volontaria «asti[illegible]» durata quanto il campionato.

Antonio Tavarozzi

La tv a Bologna

Programma

Per il primo posto: Sinudyne Bologna-Mobilgirgi Varese (ore 18, tv diretta dalle 16,30 circa sulla rete due).

Per il terzo posto: Althea Rieti-Gabetti Cantù (ore 18).

Per il quinto posto: Perugina [illegible] Roma-Xerox Milano (ore 18).

Per il settimo posto: Cinzano Milano-Sapori Siena (ore 18).

CLASSIFICAZIONE — Girone [illegible] (ore 18): Scavolini Pesaro-Chinamartini Torino; Pagnossin Gorizia-Pintinox Brescia; Gis Napoli-Hurlingham Trieste; Alco Bologna-Emerson Genova giocata ieri.

CLASSIFICA Chinamartini punti 20; Pagnossin, Scavolini, Alco e Emerson 16; Pintinox 14; Hurlingham 4; Gis 2.

GIRONE B (ore 18): Jollycolombani Forlì-Brill Cagliari; Mobiam Udine-Eldorado Roma; Canon Venezia-Fernet Tonic Bologna; Mecap Vigevano-Vidal Mestre.

CLASSIFICA: Fernet Tonic p. 22; Canon 18; Brill e Mecap 14; Jollycolombani 12; Eldorado 10; Vidal 8; Mobiam 8.

Via alla 10ª edizione del "Pozzo"

Ardor [illegible] Vanchiglia prime affermazioni

Oggi il torneo prosegue con altre otto partite

TORINO — Il perfetto drenaggio del campo Ardor di Strada del Pascolo ha consentito ieri il regolare avvio della decima edizione del torneo calcistico «Vittorio Pozzo», manifestazione riservata alla categoria allievi, ai ragazzi nati cioè nel 1962. Prima di trasferirsi nella sua naturale sede, al Motovelodromo, il torneo vive quindi questa fase eliminatoria (cui prend[illegible] parte solo le società appartenenti al settore dilettantistico) sul campo della società organizzatrice, un rettangolo immerso tra i prati della periferia torinese, dove si giocarono in passato accesi incontri.

Su questo campo infatti si disputarono le prime quattro edizioni del torneo, che videro la vittoria del Torino (tre volte) e della Juventus. A titolo di curiosità aggiungiamo che i granata ottennero i loro successi solo su [illegible] terreno. Al Motovelodro[illegible] infatti, [illegible] riuscirono più nell'impresa, mentre altre due volte centrò l'obiettivo finale la Juventus.

In attesa di vedere all'opera le «grandi», che quest'anno sono salite da quattro a sei, la manifestazione ha come protagonisti i ragazzi delle squadre dilettanti. Non per [illegible], e lo si è visto ieri, il livello tecnico [illegible] i giovani giocatori che rappresentano otto [illegible] torinesi hanno dato vita a gare molto combattute (a volte sin troppo) che hanno messo in luce qualche elemento di buon valore. Hanno aperto il torneo Ardor e Victoria Ivest. Netta l'affermazione (4-0) dei rappresentanti della società organizzatrice, sostenuti a gran [illegible] dai loro appassionati dirigenti «tuttofare». Quattro i gol segnati: due da Quaggia ed [illegible] ciascuno da Menegatti e Tassoni. Risultato [illegible] bianco invece, [illegible] Barcanova e San [illegible] [illegible] hanno disputato [illegible] partita mediocre; in parità (1-1) è terminato anche l'incontro Sassi-Bacigalupo con [illegible] di Canova e Sarisone. Infine dominio (3-0) del Vanch[illegible] sul [illegible] Orione. Autori dei tre gol Sassi (due) e Fosso.

Oggi doppia fatica per i giovani calciatori. Verranno disputati due turni: al mattino si inizierà alle 8,30 [illegible] Ardor-Sassi e si proseguirà con Barcanova-Vanchiglia (9,30), Bacigalupo-Victoria Ivest (10,30) e San Mauro-Don Orione (11,30); nel pomeriggio alle 14,30 Sassi-Victoria Ivest, Barcanova-Don Orione (15,30); Ardor-Bacigalupo (16,30), Vanchiglia-San Mauro (17,30).

f. v.

Sulle strade di Montecarlo si corre il secondo Gran Premio "italiano„ di Formula 1

Montecarlo. Watson con una prestazione sorprendente partirà ■ prima fila

Tanti avversari per la forte Ferrari

Le Brabham-Alfa recuperano, ma John Watson danneggia Niki Lauda togliendogli la prima ■ a fianco di Carlos Reutemann - Ancora un leggero incidente per Gilles Villeneuve

DAL NOSTRO ■ SPECIALE

MONTECARLO — ■ dice, a ■gione, che quello di Monaco ■ un secondo Gran Premio d'Italia, perché il Principato nei giorni della corsa viene invaso soprattutto da italiani. ■ francese diventa una lingua secondaria e i titoli della Ferrari, quelli veri, ■ gli «snob» e i megaricchi che considerano la gara solo come ■ fatto «chic», riempiono Montecarlo in modo rumoroso, affrontando prezzi da capogiro e disagi infiniti per trovare un posto sul circuito.

■ dovrebbero, «ferraristi» e non, divertirsi, trascorrere due ore di ■, perché il Gran Pre■ di Monaco, quinto atto del campionato mondiale di Formula 1, promette un duello — ■ dire? — in famiglia. Da una parte Carlos Reutemann, che ■ la 312-T3 ha conquistato la «pole position», dall'altra John Watson e Niki Lau■, con le Brabham-Alfa, e Mario Andretti, con la Lotus. Una bella mescolanza di vetture, motori e uomini legati, direttamente o indirettamente, all'Italia.

Nessuno è riuscito ieri nell'ultima decisiva ora di prove a migliorare il tempo-record (1'28"34, media km 134,909) ottenuto ■ Reutemann giovedì. Neanche l'argentino si è superato, vuoi perché sarebbe stato assurdo, ■ la «pole position» in tasca, ■ rischi superflui, vuoi perché ■ condizioni della pista erano diverse. Carlos e i tecnici ■ Maranello hanno ■to a controllare la situazione, ■nendo d'occhio le prestazioni degli avversari, e hanno sperimentato nuove soluzioni di gomme ed ■ dinamica sulla vettura.

Anche Lauda ha seguito una ■litica analoga, conscio di aver raggiunto il limite ■ ■ sua Brabham-Alfa Romeo. L'austriaco ha compiuto pochissimi giri, ■vinto di poter rimanere ■ prima fila ■ 1'28"84 raggiunto nella prima giornata di allenamenti. E, ■vece, Niki è stato beffato dal compagno di squadra Watson per un centesimo di secondo. Una differenza minima, che, però, è costata a Lauda il posto al fianco di Reutemann, e tutti ■ quanto sia importante in ■ budello di cemento ed acciaio scattare subito in ■. Va anche detto che Watson, ■ quale è riuscito nell'impresa negli ultimi cinque minuti di prova, ha ■ il ■ per il tut■ e che, in precedenza, aveva danneggiato ■ sospensione finendo contro un «guard-rail» nella curva del Casi■.

La Brabham-Alfa ha quindi forni■ una prestazione notevole, ma avvelenata dalle continue incomprensioni o polemiche che nascono nel «team» fra ■ componente britannica e quella italiana. L'ing. Carlo Chiti, responsabile dell'Autodelta, fornitrice dei motori 12 cilindri boxer, che così bene ■ stanno comportando, ha ripetuto in questi giorni cose note a proposito della monoposto «tutta Alfa» che compirà fra breve i primi giri nella pista privata ■ Balocco e della possibilità che l'Alfa Romeo nel 1979 partecipi ai grandi premi di F1 con questa sua vettura. Questo è bastato per far esplodere l'ira di Bernie Ecclestone, il «patron» della Brabham, e ■ irritare lo stesso Lauda, il quale vorrebbe che tutti lavorassero solo per la Brabham-Alfa (e, naturalmente, per lui).

Anche Andretti, come Reute■ e Lauda, è rimasto sui tempi di giovedì. L'italo-americano ha rotto il cambio della sua Lotus, ha guidato quella di Peterson (il ■ dello nuovo 79 non sarà adoperato oggi), per ritornare poi sulla ■ macchina, che ha improvvisamente accusato problemi ■ sottosterzo. Fatto sta che ha dovuto accontentarsi del ■ precedente 1'29"10.

Hanno migliorato, con Watson, Depailler (Tyrrell), Hunt (McLaren) e Peterson (Lotus). ■ francese, l'inglese e lo svedese — complimentato da Gustavo ■ Svezia — hanno sorpassato Gilles Villeneuve: 1'29"14, 1'29"22 e 1'29"23 contro 1'29"40. Ieri il canadese ha ottenuto un 1'29"74 insufficiente per controbattere gli attacchi dei rivali. Purtroppo, Villeneuve ha commesso un errore in questo terribile circuito-trappola ed è ■ subito punito: è finito contro le protezioni della chicane danneggiando una sospensione anteriore della sua Ferrari. Tornato al box ha dovuto attendere una ventina di minuti mentre i meccanici gli preparavano il «muletto». Tempo perso ai fini delle prove e, dopo, con una monoposto non perfettamente a punto, Gilles ha fatto quel che ha potuto.

Non c'è, stavolta, da scandalizzarsi. Il budello di Montecarlo ■sconde insidie per tutti, anche per i piloti più sperimentati. E' capitato a Lauda, a Reutemann, a Watson, a Patrese. L'italiano, addirittura, ha danneggiato la ■ Arrows due volte, giovedì e ieri, sicché ■ sua posizione nello schieramento di partenza ■ modesta (settima fila), con ■ spazio alle speranze. Meglio, comunque, di Vittorio Brambilla, che non è riuscito a qualificarsi per la rottura di un supporto della frizione. Il pezzo non era disponibile a Montecarlo e, quando è arrivato dall'Inghilterra, era ormai troppo tardi.

Il capitolo «rotture» è ricco di esempi: cambi (Lotus e Wolf), ■ sospensioni (Tyrrell), freni (Ats-March) hanno ceduto più volte in questi giorni di prova. E' facile che il fenomeno si ripeta oggi, in corsa, a conferma che il circuito di Montecarlo è uno dei più duri ed impegnativi — per uomini e macchine — ■ completo ■.

Questo fatto, la possibilità di sbagli ■ parte dei piloti, il «gioco» dei pneumatici, l'incertezza del tempo (Michelin ■ ha ■ adoperato gomme da bagnato e i tecnici francesi ■ sanno quale ■ essere il comportamento della loro nella sfida con la Goodyear) rendono, come sempre, ■ vincente il Gran Premio di Mona■. E' lecito, tuttavia, avere molta fiducia nel trio Reutemann-Ferrari-Michelin, senza dimenticare che questa, pur ■ tanto prestigiosa, è solo una gara nell'ambito di un campionato lungo e difficile. Certo, se l'argentino si imporrà, ■ però un passo ■ grande importan■ ■ il titolo.

Michele Fenu

Una giornata di prove anche troppo movimentata

■-position per Reutemann Doppia carambola di Patrese

DAL NOSTRO ■ ■

MONTECARLO — Carlos Reutemann ieri ha finalmente sorriso. Non è riuscito a migliorare il tem■ ■ giovedì ■ ha mantenuto ugualmente ■ pole position. Partire primo significa avere ottime possibilità di successo su questo circuito dove i sorpassi sono difficili. L'argentino non ■ neppure apparso troppo preoccupato per il pericoloso avvicinarsi di alcuni rivali come Watson, Depailler ■ Hunt. Il pilota della Ferrari ha giustificato il fatto di ■ essere ■to salito ■ suo limite precedente molto semplicemente: «La pista — ■ detto — mi è sembrata ■ "pulita" ■ due giorni ■ e quindi meno facile. Probabilmente ■ prestazione della macchina ha influito anche il cambiamento ■ tempo: sole e caldo giovedì, ■ ieri ■ umido nell'ultima sessione di prova. Inoltre c'era poco da fare. Avevo girato al limite delle possibilità mie e della vettura l'altro giorno. Se qualcuno degli altri ha migliorato, vuol dire che prima ■ ■ tirato al ■ e che è riuscito a mettere a punto meglio ■ ■ mezzo».

Alla Ferrari sono tutti comunque molto soddisfatti del risultato ot■ da Reutemann. I tecnici della Casa italiana hanno provato ■ nelle prove libere ■ ■ ■tina che in quelle cronometrate del pomeriggio, tutte le soluzioni ■sibili ■ le 13. Assetti e gomme diversi ■ stati controllati più volte. «Abbiamo pronte due soluzioni — ha affermato l'ingegner Mauro Forghieri — e seconda ■ le condizioni del tempo al momento della gara. Vedremo ancora nelle ultime ■ libere. ■ ■ ■brato che anche piccole ■ apparentemente insignificanti variazioni di pressione atmosferica e di umidità po■ comportare regolazioni diverse della macchina. Se dovesse piovere sarà una "roulette", mi dispiace molto ■ Villeneuve ■, avendo toccato e rovinato una sospensione ha dovuto continuare ■ prove con il "mulet■" adattato. Per il canadese si tratta sempre di fare esperienza ed anche in gara avrà modo d'imparare molto».

Gilles Villeneuve ■ comunque assicurato di ■ avere grossi problemi. L'incidente di ■ è stato protagonista, ■ ■ spiegato con poche parole. «Cercavo di andare al limite ■ ho urtato le protezioni in legno delle "chicane", rovinan■ la sospensione. Non mi sento di ■ pronostici per la corsa. Vedremo».

Anche Niki Lauda non ha nulla da recriminare. «Mi sono fermato prima della fi■ delle prove — ha dichiarato l'austriaco — perché ■ era possibile ottenere un risultato migliore. La macchina ■ bene e correrà per fare dei punti. Speravo di partire almeno ■ prima fila. ■ Watson mi ha superato di un centesimo di secondo. Meglio comunque il mio compagno di squadra che un altro».

Piuttosto perplesso Riccardo Patrese nelle prove e debbo accontentarsi. «Non ho potuto lavorare bene nei termini della settima fila. Purtroppo in due giorni ho distrutto due macchine. Dopo quattro giri, ■ sali■ del Casino, in ■ tratto molto veloce, quando ho cercato di frenare la macchina mi è andata via e sono finito contro il guard-rail. Ho dovuto prendere la macchina di Stommelen (lui ha due costole fratturate e oggi probabilmente non sarà in corsa) e non ho potuto adattarla».

Sembra che, in seguito ■ proteste dei giorni scorsi, ■ Goodyear abbia consegnato ■ squadra di Patrese ed anche ad altre (la Ligier per Laffite) delle gomme «speciali», le migliori ■ la ■a americana ha a disposizione, riservate ■ giorni scorsi solo ■ ■ Brabham ed alla Lotus. Ciò non toglie che molti siano convinti che ■ pole position di Reutemann sia frutto, oltre ■ della bravura ■ pilota argentino e della competitività ■ Ferrari, della bontà delle gomme radiali francesi. Questa convinzione è confermata dal fatto che quasi tutti i più importanti team h■ chiesto alla Michelin di poter ■ o ■ almeno ■ i pneumatici della Casa di Clermont-Ferrand.

■ notizia ci è stata data dallo stesso responsabile tecnico della Michelin. «Molti manager, anche i più importanti — ha detto l'ingegner Pierre Dupasquier — ■ venuti a chiedere le nostre gom■. Per il momento, anche se il riconoscimento ■ ha fatto piacere, abbiamo dovuto rispondere negativamente. Non abbiamo le attrezzature ■ ■ personale ■ ■ troppe scuderie. E poi abbiamo degli impegni, anche morali, con ■ Ferrari e la Renault che sono state le prime a concederci fiducia. Enzo Ferrari, quando ha deciso di cambiare, dopo due sole ■ di prova a Fiorano, ha corso dei rischi. Ci sembra giusto ricambiarlo continuando a lavorare in stretta collaborazione. Siamo infatti sol■ all'inizio: con l'esperienza il nostro prodotto può migliorare ancora».

Cristiano Chiavegato

Così al via (tv ore 14,15)

Al ■an Premio ■ Monaco, quinta prova di campionato mondiale, partecipano ■ piloti. Ecco ■ schieramento di partenza:

1ª FILA: Reutemann (Ferrari n. 11) 1'28"34 e Watson (Brabham Alfa n. 2) 1'28"83.

■ FILA: Lauda (Brabham ■ n. 1) 1'28"84 e Andretti (Lotus n. 5) 1'29"10.

■ FILA: Depailler (Tyrrell n. 4) 1'29"14 e Hunt (McLaren n. 7) 1'29"22.

4ª FILA: Peterson (Lotus n. 6) 1'29"23 e Villeneuve (Ferrari n. 12) 1'29"40.

5ª FILA: Scheckter (Wolf n. 20) 1'29"50 e Jones (Williams n. 27) 1'29"51.

6ª FILA: Tambay (McLaren n. 8) 1'30"08 e Jabouille (Renault n. 15) 1'30"18.

7ª FILA: Pironi (Tyrrell n. 3) 1'30"38 e ■ (Arrows n. 35) 1'30"59.

8ª FILA: Laffite (Ligier n. ■) 1'30"60 e Ickx (Ensign n. 22) 1'30"72.

9ª FILA: Stuck (Shadow n. ■) 1'31"30 e Keegan (Surtees n. ■) 1'31"31.

10ª FILA: Stommelen (Arrows n. 36) 1'31"31 e ■ (Coper■ n. 14) 1'31"36.

NON QUALIFICATI: Mass (Ats n. 9) 1'31"40; Regazzoni (Shadow n. 17) 1'31"61; Jarier (Ats n. 10) 1'32"11; ■ (Surtees n. ■) 1'32"46.

Mass, però, potrebbe partire in ■ al posto dell'infortunato Stommelen.

■ Gran Premio di Monaco prenderà il via alle ore 15,30 (14,30 italiane) e si disputerà su 75 giri del circuito di ■ metri per un totale ■ 245,400 km. La Televisione italiana trasmetterà in diretta la corsa a partire ■ ore 14,15 sulla rete 2.

Guai per Verini (2°), ritirato Carello

Elba-rally a Vudafieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PORTOFERRAIO — L'undicesima edizione del Rally dell'Elba si è conclusa ieri mattina con la vittoria di Adartico Vudafieri, e del ■ gigantesco navigatore Mauro Mannini. La Lancia Stratos del ventottenne pilota veneto è passata al comando nel corso della settima prova quando Tony Carello, «ufficiale» della Lancia-Pirelli si è riti■ ■ la rottura della frizione e Maurizio Verini ■ accusato 50" ■ ritardo per noie scaturite durante la quinta prova dalla fenditura della scocca nel punto d'attacco del puntone. ■ ■ saldature ■ sono servite molto (è stato perfino usato un ■ da traino per legare la sospensione all'avantreno della vettura, allo scopo di mantenere in tensione ■ ruota ■riore sinistra nelle fasi di frenata) e Verini ha ■ le restanti 14 prove in condizioni di netta inferiorità, pur riuscendo a giungere al traguardo.

E' ■ sottolineare la prova di Tony Carello ■, al momento del ritiro, aveva ridotto lo svantaggio ad 1'55", dimostrando le sue doti di pilota ■ rango. «Mi ■ almeno divertito — ha dichiarato — anche se ho dovuto guidare sovente con la sola mano sinistra e la destra impegnata sulla leva del cambio, perché la seconda tendeva ad ■. Nella terza "speciale" ho anche forato in una curva lunga veloce e ho fatto cento metri per traverso. Qualcuno, lassù, mi ha tenuto una mano sul tetto».

La battaglia tra Verini e Vudafieri, con alterni inserimenti di Wittman e del popolare Federico «tramezzino» Ormezzano, entrambi su Opel, è stata apertissima. Ormezzano ha buscato ■ ■ totale di penalizzazione per riparare un'incrinatura del ponte ed ha poi fatto numeri acrobatici per recuperare. «La storiaccia incattiviscе — ha detto — e ■ a viaggiare al limite. Ti spiace quando senti che la macchina rende ma ■ puoi sfruttarla. Avrei ■ combattere per il terzo posto, visto che avevo passato Wittman di circa 15". Pa■. Da sottolineare anche il gesto di sportività di Tauler, che ha ■ 3' ■ fermarsi ad aiutare Ceccato, classificatosi quarto, impantanato per un'uscita di strada. Il trentino, su Porsche, ha comunque ottenuto la vittoria nel suo gruppo piazzandosi settimo.

Nel campionato A112 Abarth vittoria ■ Cunico in 1h 38'21", ■condo Tabaton (che si è aggiudicato il primo girone) che ha preceduto Giuggiari, Mirri e Capponi. Maurizia Baresi si è imposta nella classifica femminile.

g. d. e.

Classifica finale: 1) Vudafieri (Lancia Stratos) in 7h 10'18"; 2) Verini (Fiat Abarth) a 2'46 (migliori piazzamenti nelle prove speciali); 3) Wittman (Opel Kadett) a 2'48"; 4) Ceccato (Fiat Abarth) 11'47"; 5) Presotto (Ford Escort) a 18'16"; 6) Ormezzano (Opel Conrero) a 20'34".

Le prove del G. P. di Francia ■ Nogaro

Sempre più in declino il motociclismo italiano

NOSTRO ■ PARTICOLARE

NOGARO — Il fredd■ quasi invernale e la pioggia che ieri, ad intervalli regolari, è caduta per ■ il giorno, n■ hanno certo contribuito a migliorare l'umore dei piloti venuti qui a Nogaro per disputare ■ quarta prova del campionato mondiale ■ velocità. L'idea della federazione motociclistica francese di trasferire il Gran Premio di Francia ■ sue sedi classiche ■ ■ Castellet e di Le Mans qui a Nogaro ■ ha avuto molti consensi. La pista è corta (tre chilometri soltanto), stretta, ■ un fondo cattivo, e si trova in una zona difficile da raggiungere ■ in aereo che ■ auto. L'unica ■ ■ ■ a Nogaro, che si trova nella regione d'Armagnac, è ■ cucina. Ma se ■ fosse piovuto e ■ fosse stata un'affluenza normale di pubblico, anche i ristoranti della zona sarebbero stati senz'altro insufficienti per sfamare i motards.

Gli unici favorevoli alla scelta di questo ■ molto ■ avrebbero dovuto ■ Sheene ed Hennen: i due piloti ufficiali della Suzuki, infatti, sostengono che le Yamaha ■ ■. Cecotto e Katayama sono avvantaggiate soprattutto ■ circuiti veloci. Ma, nelle prove ■ ieri, Johnny Cecotto e Kenny Roberts hanno dimostrato che, anche ■ un autodromo che qualcuno ha paragonato ad una pista di go-kart, le loro moto sono almeno equivalenti alle Suzuki. Il venezuelano, infatti, ■ stato il più veloce davanti a Sheene e Roberts, che hanno tempi molto vicini. E' impossibile ■ pronostico e la gara è tutta da vedere.

Con cinque macchine ufficiali in corsa, gli italiani, purtroppo, sembrano tagliati fuori dalla lotta per i primi posti ■ 500 cc. Ferrari, dopo una caduta nella prova di venerdì dovuta al mancato funzionamento del freno anteriore, ieri è riuscito a qualificarsi col nono tempo, davanti a Rossi, sfruttando benissimo i dieci minuti in cui la pista è rimasta asciutta. Il team Nava-Olio Fiat è presente solo al cinquanta per cento perché è rimasto a casa Baker, ancora dolorante ■ la botta presa al Gran Premio d'Austria, mentre per la squadra ■ denominata Osca non correrà Becheroni, che si è fratturato una ■ nelle prove ■ ieri. Gli altri italiani ■ gara nella 500 sono Bonera, Lucchinelli — che ancora lamenta acuti dolori alla mano fratturata in Spagna — e Perugini.

Per i piloti italiani, le cose ■ ■ra peggio nelle medie cilindrate, dove in teoria ci sarebbero una Morbidelli ed una Harley Davidson in lizza per il titolo. Uncini, che domenica scorsa in Austria ■ arrivato secondo nelle 350 cc, su questa pista che non gli va a genio non è ■ oltre il decimo tempo nella 250 cc ed il tredicesimo nella ■ ■ Bonera, con la Yamaha 350, è soltanto diciottesimo, mentre il campione del mondo Lega, su Morbidelli, è ■ diciannovesimo nella 250 e ventottesimo nella 350. Il quadro, quasi tragico, è completato dalla ■ qualificazione della Harley Davidson di ■ e ■ probabile rinuncia a ■ di Pileri, che è riuscito a procurarsi uno strappo muscolare mentre scaricava la moto.

Lo ■ delle medie cilindrate, peraltro, si presentano interessantissime per il duello Yamaha-Kawasaki. Nella ■ ■ Fernandez, su Yamaha, è stato più veloce di Hansford, ■ Kawasaki, mentre nella 350 ■ parte in prima posizione Chevallier (Yamaha), che è stato di due decimi più veloce di Ballington (Kawasaki).

Per consolarci, questa volta non c'è nem■ il primo tempo in prova, nella 125 cc, ■ Bianchi o di Lazzarini, che qui ■ stati sorprendentemente meno veloci del francese Espie con la Motobecane.

Carlo Florenzano

Prova mondiale ■ Serramazzoni

Motocross iridato ■ la classe "250„

SERRAMAZZONI — Sul terreno emiliano d■ Moto Club Modena L.B. il secondo appuntamento della serie iridata della 250 rappresenta il punto ■ convergenza ■ piloti ■ ■ nazioni. L'impianto «Giannetto Costa» a 800 metri d'altitudine nell'Appennino modenese è pronto per ospitare il grande «circus» della «quarto di litro».

Dopo la prova d'apertura a Barcellona che ■ assegnato il massimo punteggio ■ al belga Everts (Bultaco) che allo svedese Carlqvist (Husqvarna) si attende a Serramazzoni ■ ■ rimonta ■ sovietici Moiseev e Kavinov, entrambi su KTM che, anche quest'anno, sono ■dicati come i migliori candidati al successo. L'industria giapponese è presente ■ la sola Kawasaki, affidata allo svedese Hanson mentre Honda e Suzuki hanno di■ ■ di 250 per sferrare i loro attacchi, con maggior concentrazione, nella ■ e 500. Notevole ■ anche per i piloti tedeschi occidentali Malsch in sella alla M■ e Sauer con la nuova Sachs, grande incognita dell'anno, in esordio proprio nel Gran Premio d'Italia.

Le nostre speranze anche ■ disponiamo. ■ ■ ospite, ■ una maggior quota ■ allineamento ■ ■ ■ ad ■ onorevole piazzamento. Sono stati selezionati ■ iscritti: Piron (KTM) - Bassone (Sata) - Forni e Perlini (Montesa) - Rustignoli (M■) - N■ (Gilera) - Lolli (Puch) e And■ (Simonini).

Tre macchine italiane, Beta, Gilera e Simonini, sono pronte ■ verificare il proprio livello tecnico contro la agguerrita «ufficiali» straniere, e l'inserimento nella compagine ■ di giovani piloti quali Lolli e Andreani vuole favorire la ricerca ■ una più valida esperienza a contatto con corridori di rango mondiale. Il Gran Premio d'Italia ■ Serramazzoni che si articola in due distinte prove con punteggio separato inizierà alle 15,30 presentando alla ■ oltre 40 partenti.

s. c.

Gran Premio Italia ■ Bologna

Trotto di cartello Incognite a ■

Chiuso Vinovo, per ■ ■ sindacale fra ■ Società Torinese e gli impiegati, vertenza che non si è risolta malgrado ■ ■ avviato già venerdì sera e proseguito ■ mattina fra i due gruppi contendenti, rassegniamoci, quest'anno, a non vedere le indossatrici impegnate a presentare i modelli estivi, e ■ invece degli ippodromi di Bologna e di ■ dove oggi si ■sputano due ■ di cartello.

A Bologna ■ in programma il G.P. Ita■ dotato ■ 33 milioni di li■, riservato ai trottatori di «3 anni» sulla distanza ■ 1700 metri. I puledri in gara sono 12, molti dei quali ancora ■ ricerca della propria identità, visto che non conoscono esattamente i limiti di cui dispongono. Iperide sembra il più attrezzato per far ■ ■ ai ■ coetanei, ■ che è il soggetto che ■ vinto ■ più e detiene un «record» di 1'18"4 sulla ■ di ■. Il torinese Arcos del Ronco, pilotato da Giuseppe Rossi, è il secondo favorito e sarebbe una bella cosa al fini della pro■ ■ trotto cittadino se il portacolori della scuderia Balù ripetesse le gesta di Maltecar, vincitore un anno fa sullo stesso traguardo dell'Italia. Altri possibili protagonisti ■ Siginda e Cayal.

Tra purosangue di «3 anni», Stone, Belville e Mac Laren, ■dano gli anziani sul 2 mila metri ■ Premio Ambrosiano che dispone di 22 milioni di lire. Stone, primo nel «Pisa» e secondo nell'«Emanuele Filiberto» ha i mezzi ■ battere coetanei e vecchi. ■vrà vedersela soprattutto ■ Bogart, ■ ■ di 4 anni, ■ a nuovo ■ passaggio d'età, montato ■ Marcel Depalmas, il fantino francese, che, in questi ultimi tempi, ha fatto incetta di grandi premi sulle piste italiane: la «Scheibler» con Or■, la «Coppa d'Oro» con ■vigrod, il «Trivulzio» ■ Mug■, il «Filiberto» ■ Van Houten.

A. Debernardi

Ciclismo Usa: 2° Maffiolo

L'italiano Giacomo ■ è giunto secondo nella tappa di ieri del Gran Premio di ciclismo ■ Usa per dilettanti. La prova disputata a Los Angeles è ■ta vinta dall'olandese Jacques Van Meer.

Roland Gardens a Newmarket

Pronostico sovvertito nelle due ■ ghinee di Newmarket, classica ■ del galoppo inglese. Ha vinto Roland Gardens che magistral■ ■ ■ ■ Durr ha battuto al photofinish Weth Nan, «Try my best», grande favorito montato ■ Lester Pig■, è giunto ultimo.

Il preludio della corsa di F3

■ mini Gran Premio ■ ■ ■ Angelis

MONTECARLO — (e. c.) Tripletta dei piloti italiani nel Gran Premio di Monaco di Formula 3, la gara che solitamente lancia le giovani promesse dell'automobilismo internazionale. Dopo Stewart, Peterson, Laffite e, due anni fa, Bruno Giacomelli, è toccato ad Elio De Angelis vincere ■ importante ■. Il romano ha preceduto sul traguardo Sigrid Sthor ed il veneto Daniele Albertin.

La corsa, dopo un avvio mol■ movimentato nel quale De Angelis ha perso ■ posizioni per ■ collisione con Warwick, ha visto un dominio iniziale del francese Gaillard. Alle ■ spalle però, con una rimonta esaltante, si è portato in pochi giri De Angelis. Nel corso del sedicesimo passaggio, dei 24 in programma, il ventenne romano che gareggia in Formula 2 con i motori Ferrari, è passato a condurre grazie ad un discusso sorpasso avvenuto al tornante del Mirabeau.

Gaillard si è allargato troppo, De Angelis lo ha infilato in staccata all'interno, il francese è rientrato in traiettoria e le gomme delle due vetture si sono urtate. Mentre Gaillard dopo un «volo» su due ruote è finito contro il guard-rail, De Angelis ha proseguito la corsa, andando a vincere.

CLASSIFICA: 1) De Angelis (Chevron) 39'31"56, media 120,657; 2) Sthor (Chevron) a 2"60; 3) Albertin (Ralt) 1'43"46.

Conferenza di Nebiolo

Il presidente della Federazione ■ ■ ■ atletica leggera, Primo ■ sarà ospite domani sera della riunione organizzata dal Rotary Torino Sud e dal Panathlon Torino. Nebiolo terrà una conferenza sul tema: «Lo ■t e la politica ■ momento attuale».

Nuoto a Torino

Si svolge oggi ■ piscina torinese di via Trecate una manifestazione natatoria per le categorie esordienti e assoluti.

Pallanuoto: vince il Fiat

Il Fiat Ricambi ha ottenuto il quarto ■ consecutivo nel campionato di pallanuoto di serie B, battendo a Lerici la ■dra locale ■ 6-2. Una vittoria siglata dalle reti di Russo, Lubian, Macchia, Ragosa e due volte Pernat. Il Fiat Ricambi resta al comando della ■.

Pugilato: mondiale minimosca

Il pugile thailandese Netrnoi Vorasing ha conquistato il titolo mondiale ■ pesi ■ ■ versione WBC, battendo ■ punti il detentore della corona, il ■ Freddie Castillo.

Firmata a Bonn una dichiarazione di buoni intenti

Dai colloqui fra Breznev e Schmidt un nuovo clima di collaborazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Con la firma di una dichiarazione congiunte (di buoni intenti) e di un accordo di collaborazione economico-industriale venticinquennale (*«fino al termine di questo millennio»*, come detto un portavoce russo) il primo segretario del pcus Leonid Breznev e il cancelliere tedesco Helmut Schmidt hanno suggellato, passandoli alla storia, i risultati di tre giorni di colloqui a Bonn. Strette di mano, scambio dei documenti, applausi, le tradizionali coppe di «champagne» (Breznev aveva rifiutato la sua, ma gli è stata imposta dal protocollo) hanno fatto da cornice.

Sostanzialmente — come hanno sottolineato prima Breznev poi Schmidt — *«la firma è molto importante»*, secondo il segretario generale *«porta più fiducia fra i nostri due popoli ed è contro la guerra e per la pace e per il benessere di tutti i popoli»*, secondo il Cancelliere va messa in evidenza una frase del documento solenne di buone intenzioni, quella in cui è detto che *«le due parti sono decise a elevare in tutti i settori la qualità e il livello delle loro relazioni, nell'interesse delle future generazioni»*. Ambedue gli uomini politici sono dell'opinione che le firme odierne, *«incredibili soltanto dieci anni fa»*, avvenute dopo colloqui *«straordinariamente aperti»*, sono un fatto *«necessario, pieno di contenuto e utile»*.

Sul contenuto del documento, peraltro, ancora a tarda sera vi era incertezza. Era possibile trovare il testo a una specie di borsa nera, mentre le due parti continuavano a limarlo e a controllare l'esattezza delle traduzioni nelle due lingue, prima di darlo alle stampe. *«L'importante* — ha detto un portavoce — *è che sia stato condotto in porto»*. Breznev, nel firmare con mano pesante e lenta, sembrava soddisfattissimo, Schmidt aveva un aspetto forse un po' meno lieto, a rallegrarsi più di tutti erano però i delegati governativi sovietici che facevano spalliera agli uomini politici e i tedeschi rappresentanti della finanza, dell'economia e dei sindacati. A ragione: l'accordo economico industriale apre nuove enormi prospettive.

In mattinata il capo di Stato sovietico aveva ricevuto nella sua residenza di Gymnich, in qualità di segretario generale del pcus, i due capi dell'opposizione parlamentare tedesca, il democristiano Helmut Kohl e il cristiano-sociale Franz Josef Strauss, che appena due settimane fa lo aveva definito *«zar del Cremlino»*. Nonostante questo precedente, l'accoglienza riservata da Breznev al focoso uomo politico bavarese è stata di gran lunga più calorosa di quella offerta all'incolore Kohl. Breznev, il quale — a quanto Strauss ha detto — *«si è capito benissimo con me ed io con lui, nonostante sostanziali differenze»*, ha voluto compiere uno spettacolare gesto di cortesia (certo non casuale) al capo dei cristiano-sociali: lo ha accompagnato fuori del castello e, aprendogli un varco tra i fotografi, lo ha guidato fino alla sua automobile.

Quello tra Breznev e Kohl è stato un dialogo difficile, perché il democristiano ha voluto insistere sui temi sgraditi ai sovietici, Berlino e i diritti del popolo tedesco alla riunificazione. In Strauss, invece, Breznev ha trovato un duttile politico purosangue, con il quale ha dialogato *«apertamente»*, senza peli sulla lingua, sugli argomenti cari a Mosca, collaborazione, distensione e disarmo. Strauss è rimasto soddisfatto, uscendo ha detto che il colloquio con il segretario generale è stato *«una presa di contatto per altri incontri»* e si è detto ammirato per la dialettica del suo interlocutore, invitando i giornalisti a non esagerare sulle condizioni di salute di Breznev e a non sottovalutare *«l'intelligenza politica, la presenza di spirito e il potenziale dell'uomo, carico di lunghe esperienze»*. Secondo Strauss, Breznev ha capito che un governo fra democristiani e cristiano-sociali a Bonn sarebbe in grado di evitare formulazioni equivoche negli accordi bilaterali e internazionali.

Breznev, del resto, non ha perso alcuna occasione per insistere sulla necessità di ridurre la corsa agli armamenti e di evitare una terza guerra mondiale. Si è rivolto in serata al popolo tedesco attraverso la televisione. In un discorso di venti minuti, già registrato prima della partenza dall'Unione Sovietica, egli aveva già esattamente previsto una settimana fa i risultati della sua visita di quattro giorni nella Germania Federale. Dopo avere spiegato ai *«cari telespettatori»* che l'Unione Sovietica è un Paese amante della pace, nel quale non esistono gruppi d'interessi che vogliono gli armamenti e la guerra, l'oratore ha detto che *«dai nostri Paesi dipende in grande misura l'approfondimento del processo positivo iniziato negli Anni Settanta»*, e ha insistito sulla necessità di non perdere tempo nella lotta per la pace.

Ammesse alcune *«manchevolezze»* del sistema sovietico, Breznev ha tessuto un panegirico del suo Paese, lodando la ferrovia Baikal-Amur, gli sfruttamenti petroliferi nella Siberia occidentale, la fertilizzazione di un territorio grande come la Francia, il diritto di ogni cittadino a un'abitazione e l'assistenza sociale e sanitaria, *«la più estesa del mondo intero»*. Ha poi ringraziato il popolo tedesco per la *«calorosa accoglienza»* (evidentemente non si aspettava le decine di dimostrazioni di protesta, i fischi e le urla ostili) che gli sono state riservate. In serata è partito per Amburgo su un aereo dell'aviazione militare tedesca, insieme con il cancelliere Helmut Schmidt, nella cui casa è stato ospite durante la notte.

A mezzogiorno Breznev ripartirà per Mosca, rinunciando a fare tappa a Berlino Est in occasione dei festeggiamenti per la fine della guerra, come la Germania comunista avrebbe voluto. La rinuncia viene considerata a Bonn come un *«gesto di simpatia»* nei confronti di Bonn, e conferma che la Germania Federale viene considerata da Breznev perno della politica estera sovietica in Occidente.

Tito Sansa

"Nel '78 non ci sarà rincaro del petrolio"

TEHERAN — «Il '78 non vedrà un rincaro del petrolio». Così ha detto il ministro iraniano dell'Informazione Homayun; e nel 1979, ha aggiunto, il rincaro dipenderà dall'entità della domanda.

L'Opec sta tenendo riunione a Taif (Arabia Saudita) ma «solo per discutere il problema del calo del valore dei dollari incassati dai Paesi esportatori di petrolio», ha detto Homayun.

(Ap)

La "presenza,, militare in Ciad, Mauritania e MO della Francia di Giscard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Soldati e aerei francesi nel Ciad contro i guerriglieri del Frolinat; altri aerei francesi decollano dalla base nel Senegal per bombardare le colonne del Polisario (il fronte di liberazione del Sahara occidentale) e aiutare le forze marocchine e mauritane; infine altri soldati francesi, questa volta *«caschi blu»*, cercano nel Libano di far rispettare la fragile pace medio-orientale. Mai negli ultimi anni la presenza militare francese all'estero era stata così vasta e numerosi giornali cominciano a paventare le conseguenze di questa forma accentuata di *«interventismo»* in Africa e in Medio Oriente.

Il presidente Giscard

Il *«caso»* del Libano, in realtà, si deve isolare. Una costante della diplomazia francese è sempre stata quella di difendere e garantire l'integrità territoriale libanese e il carattere multi-confessionale delle sue istituzioni statali. Oggi i *«caschi blu»* francesi sono in Libano per mettere fine alla guerra civile fra le formazioni cristiane e quelle musulmane progressiste filo-palestinesi (ci ha pensato la Siria) ma per far da *«cuscinetto»* fra israeliani e palestinesi. Questo è il compito esclusivo delle forze dell'Onu. Ma resta il fatto che la Francia è l'unico dei cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che fornisce *«caschi blu»* in Libano.

Diversi, e ben più controversi, sono i due *«casi»* d'intervento in Africa, e nell'editoriale del *Nouvel Observateur* di questa settimana, Jean Daniel rileva con preoccupazione che la Francia è *«la sola delle grandi potenze coloniali (Gran Bretagna, Olanda e Spagna) a intervenire nelle sue ex colonie ed è attualmente la sola potenza occidentale a prender parte militarmente nei conflitti africani»*. Quest'affermazione è accettabile solo in parte perché si dimentica il ruolo giocato dall'Urss, direttamente e per interposta persona attraverso i cubani, in Angola e nel Corno d'Africa, dove l'Etiopia sta stroncando grazie all'apporto diretto dei soldati di Cuba, la rivolta filo-somala nell'Ogaden e la secessione degli indipendentisti eritrei.

La realtà è che l'Africa è diventata ormai una zona esplosiva, come lo erano nei decenni passati i Balcani, il Medio Oriente, l'America Latina e il Sud-Est asiatico; il Continente è *«destabilizzato»* dalla rivalità di imperialismi politici, economici e militari di segno opposto. L'Africa è diventata un campo di battaglia del *«confronto»* Est-Ovest. Ed è in questa luce che si deve valutare l'intervento francese, adesso nel Ciad e in Mauritania, l'anno scorso, indirettamente, nello Zaire dove era scoppiato un tentativo insurrezionale contro il regime di Mobutu.

I principi che reggono la politica giscardiana in Africa sono noti: la Francia è decisa a difendere la sicurezza e l'integrità territoriale dei Paesi ai quali è legata da accordi di cooperazione militare e di assistenza. Questo ha giustificato, almeno agli occhi dell'Eliseo, l'aiuto fornito allo Zaire minacciato da un'invasione condotta dall'esterno; questo spiega i *«raid»* di sostegno dell'aviazione francese che bersaglia le colonne del Polisario nel Sahara occidentale per difendere le forze mauritane e marocchine, e per proteggere i tremila francesi che lavorano in Mauritania, in zone ormai minacciate dalla guerriglia. Questo spiega, infine, la presenza francese nel Ciad, dove le azioni del Frolinat (i guerriglieri musulmani del Nord) mettono in pericolo il regime del generale Malloum e la sicurezza di 3500 civili francesi.

In questi conflitti la Francia si trova però a fronteggiare i due potenti *«protettori»* dei guerriglieri: la Libia, per quanto riguarda il Frolinat e l'Algeria per il Polisario. Tripoli, che ha incoraggiato per anni una fazione dei guerriglieri, ha assunto recentemente una posizione più moderata e di mediazione nel conflitto, insieme con Sudan e Niger. E questa politica prudente s'accorda con il desiderio francese di chiudere questo conflitto ventennale non con la forza delle armi ma attraverso una soluzione politica di pacificazione nazionale. Un traguardo che appare tuttavia lontano, e che potrebbe concludersi con uno smembramento del Ciad, la cui entità nazionale è sempre più contestata.

Più acuta è invece la tensione tra la Francia e l'Algeria a causa del Polisario e del futuro Sahara occidentale. L'*escalation* degli interventi dei *«jaguars»* francesi contro le colonne dei guerriglieri saharui ha peggiorato di colpo i rapporti fra Parigi e Algeri, che negli ultimi mesi sembravano avviati verso una timida normalizzazione. E nei giorni scorsi il presidente Bumedien e il ministro degli esteri Buteflika hanno ribadito che non potrà essere avviata una politica di cooperazione fino a quando resteranno in sospeso *«i problemi politici e di sicurezza rappresentati dalla presenza francese in questa regione»*.

Paolo Patruno

Duro discorso del presidente Usa

Urss in Africa Carter accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Carter ha attaccato l'Urss per le sue interferenze negli affari africani, indicandola come *«l'altro grande pericolo di guerra in quel continente»*.

Carter, che ha parlato a Spokane, nell'Oregon, durante uno dei suoi viaggi di contatto con l'opinione pubblica americana, dopo avere ricordato il pericolo del razzismo e quello dello sfruttamento che pesano tuttora sui nuovi Paesi africani, ha dedicato espressioni durissime alla presenza sovietica in Africa. Con tono inaspettatamente brusco ha aggiunto: *«Nonostante le loro speranze, i sovietici non raggiungeranno alcun risultato di rilievo nei loro tentativi di penetrare l'opinione africana a causa del loro razzismo innato nei confronti del popolo negro»*.

«I sovietici commettono un grave errore se pensano di comprare l'amicizia con le armi», ha detto Carter alla folla che lo circondava nel clima festoso di Spokane. *«Commettono un errore in senso umano, perché le armi portano alla guerra, e la guerra porta alla distruzione. Commettono un errore in senso politico, perché rendono molto più gravi e difficili i rapporti di distensione e di intesa fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica»*.

Rivolgendosi ai suoi ascoltatori con un tono insolitamente vivace e diretto, Carter ha detto di avere più volte informato i sovietici del pericolo rappresentato dalla loro presenza africana. *«I sovietici sanno benissimo quanto profondo è il mio sentimento a questo proposito* — ha detto il presidente —. *Sanno che non si tratta di una questione di equilibri militari, ma prima di tutto di un grave attentato alle speranze di* [illegible]

Il presidente Carter, nonostante il tono aspro e impetuoso del suo discorso, ha evitato di stabilire un rapporto diretto fra il processo di distensione, con le relative discussioni che sono in corso tra i ministri degli Esteri americano e sovietico, e la questione africana. Egli ha ripetuto più volte che la strada delle armi non porta alla pace, che l'intervento in Africa può soltanto creare nuovi conflitti, che i nuovi conflitti portano a nuove polarizzazioni dei blocchi internazionali, e che queste polarizzazioni *«sono un danno gravissimo per i popoli coinvolti direttamente nelle guerre locali, e sono un danno altrettanto grave non solo per i rapporti diplomatici fra le superpotenze, ma anche per il loro dovere morale di garantire la pace anziché favorire la guerra»*.

Carter ha scelto insolitamente lo scenario di un ambiente di provincia per un discorso di politica estera di portata evidentemente molto rilevante. Ci si domanda a Washington e nell'ambito delle Nazioni Unite, dove il problema dei conflitti africani è materia di continue discussioni, se Carter abbia parlato in relazione a nuovi fatti di cui è venuto a conoscenza o riferendosi a reazioni negative che il segretario di Stato Vance potrebbe avere ricevuto su questo punto durante gli ultimi colloqui di Mosca.

f. u.

Replica di Mosca

MOSCA — Le dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente Carter a proposito del «razzismo innato» esistente in Urss, hanno provocato l'immediata e piccata reazione della «Tass». In una nota odierna, l'agenzia rileva che è «per lo meno strano» che il capo della Casa Bianca abbia paragonato il «razzismo» sovietico con le condizioni esistenti negli Stati Uniti. «Naturalmente — dice — Carter ha "dimenticato" che l'uguaglianza ed il rispetto di un popolo per un altro è un fatto acquisito da tempo nell'Unione Sovietica». Tale uguaglianza e tale rispetto, incalza, «sono rimasti sinora un sogno irraggiungibile negli Stati Uniti per gli indiani, i negri, i portoricani, i chicanos e gli altri rappresentanti delle minoranze etniche che sono vittime di discriminazione e di spietato sfruttamento in tutti i campi».

Le "giornate torinesi" sul dissenso dell'Est

Intellettuali con gli operai nella Polonia che contesta

TORINO — *Intellettuali e operai nel dissenso polacco: il tema della tavola rotonda organizzata venerdì sera, l'unica specificamente dedicata a un «satellite» sovietico nel quadro delle «giornate» torinesi sul dissenso, offriva le premesse di uno stimolante dibattito sulla società che è stata maggiormente marcata, fra quelle dell'Europa orientale, da tutti i momenti di crisi del mondo comunista e che, unica dell'Est europeo, ha anche vissuto il '68 degli studenti occidentali. Di fatto è stata quasi un monologo dell'unico polacco presente, Aleksander Smolar, fino al '68 assistente all'università di Varsavia, poi arrestato e incarcerato per un anno con l'accusa di aver partecipato alle manifestazioni studentesche, costretto a emigrare nel '71, oggi sociologo ed economista al Centro Nazionale di Ricerca scientifica di Parigi, redattore della rivista in lingua polacca Anex, portavoce dei dissidenti polacchi che si sono organizzati nel Kor (comitato di difesa degli operai polacchi).*

Sottolineata la caratteristica sempre più monocorde che vengono assumendo gli incontri dei dissidenti dell'Est col pubblico torinese, organizzati dalla Gazzetta del Popolo con la collaborazione della Biennale di Venezia, va detto che Smolar ha tenuto validamente il banco per quasi tre ore, dando un appassionato quadro della contestazione polacca, appena tinto dalla nostalgia dell'esule. In Polonia, come ha osservato Paolo Flores d'Arcais, coordinatore delle tavole rotonde della Biennale, «il dissenso s'è preso uno spazio, dispone di una stampa clandestina vasta e bene organizzata: e questo perché non nasce, come in Cecoslovacchia, da un movimento sconfitto, ma è maturato lentamente».

Smolar ha subito osservato che si può parlare non di dissidenza, ma di contestazione», e ha poi tracciato la storia dell'opposizione politica nel suo Paese, dai fermenti del dopo-Stalin alla «scomparsa del revisionismo come movimento di speranza nel '68», *fino alla Costituzione del '75, quando l'opposizione del dissenso è riuscita a fare introdurre in modo più «sfumato» gli articoli relativi al ruolo del partito e all'amicizia con l'Unione Sovietica. In particolare Smolar sottolinea come nel '68 sia scomparsa la speranza* «di un comunismo dal volto umano in Polonia».

Questo, anche se «è errato ritenere che in Polonia non si creda più al socialismo e si voglia ristabilire il capitalismo», ha portato a una svolta nelle ribellioni popolari. Dopo i moti operai del '56, repressi con la forza, il potere ha imparato che non si trova nel terrore la risposta a certi tipi di conflitto», *e fra il dicembre 1970 e il febbraio 1971* «gli operai in rivolta si sono resi conto per la prima volta della loro forza». *La lezione di otto anni fa ha dettato il ritmo dei moti del '76, scatenati dalla decisione del governo di aumentare sostanzialmente i prezzi degli alimentari.*

«In quell'occasione il movimento degli operai — *afferma Smolar* — ha reagito all'unisono in tutta la Polonia. Molti sono stati arrestati, altri espulsi dalle fabbriche: si sono avute condanne fino a dieci anni: ma gli operai hanno saputo suscitare l'interesse degli intellettuali, per la prima volta dopo il '70, e questi hanno formato i comitati di difesa degli operai, con raccolte di denaro, l'avvio di un *samizdat* prima quasi inesistente, la formazione di un comitato d'autodifesa sociale, la nascita di una "università parallela"».

Gli interventi di Marco Bottino e Paolo Calzini, docenti universitari rispettivamente a Torino e a Bologna, e di Piero Sinatti, esperto di problemi dell'Est, hanno dato, con la nutrita serie di domande del pubblico, nuovo combustibile all'esposizione di Smolar, che ha sottolineato il ruolo importante della Chiesa cattolica nella difesa della persona umana. «Molte persone costrette al silenzio possono scrivere liberamente sui giornali cattolici». *In Polonia, sottolinea Smolar,* «c'è rispetto all'Occidente un maggiore livellamento dei salari ma non di classe, a causa di un diffuso sistema di privilegi», *ben visibile nel modo in cui si «saltano le code» in attesa di alloggi. Dice che allo stesso modo l'ammissione alle università solo in apparenza favorisce i figli di operai e contadini:* «In realtà i posti e le borse di studio disponibili limitano il loro numero, e il rapporto fra i figli di operai all'università e il numero degli operai è in Polonia inferiore a quello dell'Inghilterra tradizionalista».

Ha fiducia nel futuro del dissenso. «Le autorità — *dice* — cominciano a pensare ai costi della repressione, perché la Polonia oggi dipende molto dal commercio e dai finanziamenti occidentali: si cerca un nuovo modo di gestire i conflitti sociali. Allo stesso modo l'opposizione non vuole una lotta aperta con il regime o con Mosca, perché vuole una Polonia indipendente, non nelle mani di un Husak».

Fabio Galvano

Il generale Eytan: "Un nuovo fronte può minacciare il futuro d'Israele,,

TEL AVIV — La situazione nel Libano appare sempre più confusa: 4 morti e 25 feriti a Beirut nelle ultime ore costituiscono il pesante bilancio dopo un ennesimo incidente tra cristiani e musulmani. La sinistra afferma che i cristiani hanno tirato sulle posizioni della *forza interaraba* siriana e che un soldato siriano è stato ucciso. I cristiani affermano che il bombardamento, sul quartiere di Ein Rumane, è cominciato senza alcuna provocazione. Un portavoce della forza internazionale ha accusato *«anarchici venuti tanto dal quartiere musulmano che da Ein Rumane»*. E' a questo punto che i guerriglieri siriani sarebbero intervenuti e avrebbero bombardato al tempo stesso i cristiani e il quartiere musulmano.

Anche alla luce di questi avvenimenti acquista particolare importanza la prima intervista rilasciata alla radio dal generale Rafael Eytan, nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito. Egli ha detto che il fronte orientale potrà diventare per Israele il più pericoloso di tutti perché l'Arabia Saudita ha un potenziale illimitato, gli iracheni sono più forti dei siriani, i giordani sono bene armati e si rinforzano rapidamente. Inoltre su questo fronte, ha detto, non ci sono grandi spazi che consentano di contenere l'eventuale offensiva: *«Immancabilmente in caso di guerra gli agglomerati civili saranno presi sotto il fuoco dei combattenti»*.

Le dichiarazioni di Eytan, che ha fama di essere un *duro*, acquistano importanza anche alla luce di altri elementi: 1) l'insistenza con cui il presidente Carter sostiene l'opportunità del «pacchetto globale» della cessione di aerei all'Arabia Saudita, all'Egitto e a Israele, affermando che Riad non costituisce una minaccia per Gerusalemme; 2) le dichiarazioni di ieri del principe ereditario e ministro degli Esteri saudiano, principe Fahed, il quale ha detto che *«l'Arabia Saudita può mobilitare di fronte a Israele l'esercito di un milione di uomini, equipaggiato di aerei, carri armati e altre armi moderne. Israele non abbandonerà mai i territori occupati, e pertanto dobbiamo metterci in grado di imporgli la nostra volontà»*; 3) il fatto che il presidente siriano Hafez Assad si sia intrattenuto di nuovo con il capo di Stato sudanese, generale Jafaar El Nimeiry, e gli abbia detto di non aver [illegible] intenzione di riconciliarsi con Sadat a meno che il presidente egiziano non riconosca il fallimento della sua missione di pace.

g. r.

"Via libera,, per la politica dei redditi di Callaghan

I moderati alla guida delle Unions da sempre roccaforte delle sinistre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Un avvenimento di eccezionale importanza ha trasformato questa settimana la scena sindacale britannica e ha migliorato ulteriormente le prospettive economiche nazionali. Il sindacato dei metalmeccanici,* l'Amalgamated Union of Engineering Workers, *il secondo di Inghilterra per numero di iscritti, ha eletto il suo nuovo presidente: e la votazione si è conclusa con la disfatta delle sinistre e un trionfo della destra, cioè delle correnti moderate. Il risultato ha colto tutti di sorpresa, perché forti erano le tradizioni di sinistra in questa Union, perché di sinistra era anche il presidente uscente, Hugh Scanlon, e perché il candidato vittorioso, il cinquantacinquenne Terry Duffy, non pareva avere né prestigio né seguito. La percentuale dei votanti (per posta) è stata di soltanto il 32,2 per cento, bassa come in quasi tutte le elezioni e deliberazioni sindacali inglesi.*

Non si è votato per un uomo bensì per una nuova tendenza, come indica lo straordinario successo della destra anche nelle elezioni per le altre cariche. Ben 25 moderati hanno ottenuto questi posti, mentre 3 uomini soltanto della sinistra sono sopravvissuti a quello che è già stato definito un «massacro». Nel suo discorso Terry Duffy ha dichiarato «E' stata una battaglia durissima, abbiamo dovuto affrontare le forze congiunte dei comunisti, dei maoisti, dei trotzkisti, e della sinistra laborista. L'alleanza di queste correnti era più stretta che mai, ed aveva il sostegno di alcuni potenti settori della stampa. Ma abbiamo vinto». *Lo sconfitto è Bob Wright, un marxista, erede politico di Hugh Scanlon e che Scanlon aveva appoggiato durante tutta la campagna.*

Oggi, dunque, questo è il panorama sindacale britannico. *Le due più potenti Unions,* la Transport and General Workers Union e la Amalgamated Union of Engineering Workers, *quelle che influenzano in modo determinante la politica economica della Confederazione generale dei sindacati (il Tuc) sono guidate da uomini alieni da ogni ideologia, pragmatici, realistici, convinti della necessità di cooperare sia con il governo (sia esso laborista o conservatore) sia con gli imprenditori. La ascesa di Duffy al vertice dei metalmeccanici segue infatti quella di Moss Evans al vertice del sindacato «numero uno», la Transport and General; e anche Moss Evans, benché meno moderato di Duffy, è pronto al dialogo con tutte le parti sociali. E' una evoluzione che favorisce e irrobustisce la strategia economica del premier Callaghan e che accresce le sue probabilità di vittoria alle elezioni generali in questo o nel prossimo anno.*

Non che Jack Jones e Hugh Scanlon, i predecessori di Moss Evans e di Terry Duffy, non avessero collaborato con il governo: senza il loro aiuto, la dolorosa battaglia contro l'inflazione sarebbe stata forse impossibile. Ma erano uomini che avevano temperato il loro «radicalismo», come dicono gli inglesi, soltanto perché spaventati dalla drammatica corsa dei prezzi, dalle tensioni sociali, dal pericolo di una sconfitta laborista. Con Evans e con Duffy i rapporti governo - sindacati - imprenditori dovrebbero essere posti su basi ancora più solide e si delinea ora la possibilità che, in una forma o nell'altra, il Tuc accetti di secondare un prolungamento della politica dei redditi. Si avrebbe così una «fase quattro», dal luglio di quest'anno al luglio 1979. Dopo il successo di «fase uno», «fase due» e «fase tre», il governo considera questo strumento essenziale e Callaghan ha più detto che non intende rinunciarvi.

Certo, il governo può anche fare a meno della collaborazione dei sindacati, può vincere — e lo si è visto nei mesi passati — imponendo un tetto alle retribuzioni nel settore statale, che da solo costituisce quasi il 30 per cento dell'economia. Ma è meglio agire in armonia, e questa è anche l'opinione di Duffy, il quale ha subito dichiarato: «E' mio proposito dilatare la cooperazione con il governo, per proiettare le menti dei lavoratori al di là della visione immediata della busta paga. Ed è mio proposito dilatare la cooperazione con gli imprenditori per trovare la cura al problema di questi scioperi caparbi e dannosi».

Mario Ciriello

Rientrano dall'Argentina i sindacalisti italiani

BUENOS AIRES — La delegazione sindacale italiana ha completato la visita in Argentina. Nel corso di un incontro con il col. Rodriguez, sottosegretario al Lavoro, la delegazione (composta da Didò e Giovannini, per la Cgil, Gabaglio, Cisl, Bugli, Uil) ha consegnato una lista di nominativi di persone scomparse o incarcerate. Il sottosegretario Rodriguez ha assicurato il proprio interessamento. Successivamente i sindacalisti italiani hanno trattato lo stesso argomento alla *«Lega argentina per la difesa dei diritti umani»*. Infine, dopo un incontro con i rappresentanti dei patronati italiani, con l'ambasciatore Carrara e con organismi sindacali.

Mario Didò ha detto, durante una conferenza stampa prima della partenza per Roma, che in Argentina i membri della delegazione sindacale italiana hanno avuto la sensazione della gravità dei problemi esistenti oggi in questo Paese, sotto un duplice aspetto: la estrema pesantezza della situazione economica che si riflette direttamente sulla perdita del potere d'acquisto dei lavoratori e sulla occupazione, ed il problema della repressione che oggi viene attuata in particolare nei confronti del movimento sindacale argentino.

Nel corso della stessa conferenza stampa, Gabaglio ha reso noto che al loro rientro in Italia i membri della delegazione terranno una conferenza stampa, prevista per il 10 maggio.

(Ansa)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Montanari

ex macchinista F.S.

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Maria, la figlia Giovanna col marito Enzo Bonsollo, l'adorato nipotino Stefano e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 alle ore 8.45 da via Cibrario 9.

— Torino, 7 maggio 1978.

Partecipano al dolore i colleghi di Giovanna

Gli amici del Crai «La Stampa»:

Lorenzo Albonese, Piero Aliante, Tommaso Argenzano, Flavius Bergero, Simone Bersone, Silvio Bige, Umberto Bosio, Giuseppe Bruno, Piero Bussolio, Emilio Crivello, Federico Delpiano, Stefano Festa, Antonio Franchino, Felice Gai, Carlo Garrone, Aldo Garzigliano, Giuseppe Genzo, Riccardo Geuna, Emilio Gilardi, Mauro Girardo, Vittorio Girardi, Amadeo Guglielmotto, Aldo Lagezzi, Tonino Lamonaca, Angelo Malvone, Luciano Mano, Luigi Marmo, Carlo Marchisio, Edoardo Mussaglia, Arturo Mulaponso, Ignazio Nuvo, Giuseppe Piana, Giuseppe Piovan, Umberto Piro, Adolfo Portalupi, Livio Revelli, Pietro Revelli, Primo Rosio, Aldo Revelli, Carlo Rossi, Adolfo Rotondi, Giuseppe Salomone, Luigi Sommarino, Cesare Sosso, Giuseppe Sillitano, Piero Silvestri, Giuseppe Taglienti, Giuseppe Tosio, Severino Tosa, Guido Tolazzi, Giuseppe Vaccaneo, Emilio Vecchietto, Luigi Verrina

Confortato dall'affetto dei suoi cari, ha concluso nel dolore la sua vita terrena

Giuseppe Bonfante

— Torino, 6 maggio 1978

Guido, Paola Manetti e famiglia, Liliana e Piero Bonetto partecipano al dolore per la scomparsa del caro nonno PINOTTO.

Si associano al dolore di Franca: Giovanni e Lalla Marchisio, Piero e Carla Marchisio, Mario e Luisella Perrinello, Giuseppe e Irma Pinner.

Le famiglie Corrado, Gamba e Marra prendono parte al dolore della famiglia Manetti per la scomparsa del nonno PINO.

Margherita Maggiora vedova Pipino e famiglia Pipino partecipano al dolore di Clemente per la scomparsa del PADRE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

dott. ing. Delio Rovero

Amministratore delegato Officine Comau S.p.A.

— Pinerolo, 6 maggio 1978

Laura e Rino Negro partecipano al dolore per la scomparsa del caro Ingegner ROVERO.

E' mancata

Angiola Salino ved. Carbonero

— Poncalieri, 7 maggio 1978

Dopo lunga sofferenza è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Allosatti in Bruno

— Settimo, 6 maggio 1978

Prendono parte al dolore di Marco Bruno gli amici:

Franco Audisio, Mauro Bernardello, Andrea Bosrino, Domenico Franchino, Emilio Planteri, Franco Reggio, Michele Gramaro, Paolo Patrizi, Renato Tosco, Giorgio Valsanori

Si associano al dolore della famiglia Bruno gli amici:

Francesco Vanza, Piero Antonietti, Mario Ordipoli, Carlo Navarino, Antonio Tolchero, Adriano Bardotto con le rispettive famiglie.

Partecipano al dolore della famiglia Bruno:

Giovanni Patrizi, Ezio Ghiandolo, Paolo Sorti, Barbara Sorti, Graziano Borrini, Enrico Glaray, Giancarlo Glaray, Franco Morello, Simonetta Piccione, Gianfranco Ocoselli, Orietta Corradi, Giancarlo Martino, Giuseppe Parazzo, Marco Tosio, Marilena Severino, Andreina Pignata, Luisa Lottavone, Valerio Rubino e fam., Mauro Favero, Roberto Russo, Giorgio Ferini, Federico Vanza, Luisa Lottavone, Giorgio Cereste, Adelino Cossiri, Gigi Lomagno, Renato Rossetti, Paolo Richetta, Roberto Carbonero, Marcus Georgoulios, Gerardo Mantelone, Franco Coccia, Federico Marchiano

Il Signore si è ripreso l'anima eletta di

Giustina Genta ved. Alciati

— Bra, 6 maggio 1978

Lunedì 1° maggio è mancato in Cavelli

Lindoro Paoloni

cav. di Vittorio Veneto

— Torino, 7 maggio 1978

Cristianamente è mancata

Finette Gerbore ved. Saroglia

anni 70

— Villanova, 5 maggio 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Riccomagno

— Torino, 6 maggio 1978

Ha chiuso la nobile sua vita terrena

Caterina Fusari ved. Baglivo

Medaglia d'oro F.I.

— Torino, 6 maggio 1978.

Caterina Baglivo Fusari

— Torino, 6 maggio 1978

Serenamente ha raggiunto il suo Signore

Luigia Goria ved. Canavero

— Torino, 5 maggio 1978

Cristianamente è mancato ai suoi cari

prof. Michele Cerruti

— Torino, 6 maggio 1978

prof. dr. Michele Cerruti

— Torino, 6 maggio 1978

E' mancato il

cav. Giuseppe Clemente

— Torino, 6 maggio 1978

I nipoti sono affettuosamente vicini alla zia Lidia.

E' mancato

Domenico Mazzeo

— Torino, 6 maggio 1978

Cristianamente è mancata

Caterina Pitetti

— Torino, 6 maggio 1978

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Tersilla Bianco nata Filippi

— Valpiano, 6 maggio 1978.

Tersilla Bianco

— Torino, 6 maggio 1978.

Giordana Rossi

— Torino, 6 maggio 1978

Giordana Lombardi

partecipano all'immenso dolore della famiglia:

Franco Marchino, Silvano Rocca, Ferdinando Andriolo, Franco Chinotti, Nicolao Urugia, Adeli Morino, Irene Bergamin, Bruno Vignotti, Andrea Cavone.

— Torino, 6-5-78

Il Sindacato Commercianti Ingrosso partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Francesco Porcella

— Torino, 6 maggio 1978.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Commercianti prende viva parte al dolore del collega Pontiere per la morte del caro PAPA'.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Paolo Benso

di anni 66

Premio Fedeltà FIAT

— S. Benigno Canavese, 6 maggio 1978

(Continua a pag. 21)

Il segretario dc sulle amministrative

Zaccagnini parla [illegible] Novara nel [illegible] primo comizio dopo il sequestro di Moro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Mobilitazione [illegible] dc piemontese e lombarda, ieri [illegible] Novara e Pavia, per i primi due comizi del segretario Zaccagnini dal tragico 16 marzo, dal sequestro dell'on. Moro e dalla strage della scorta: un episodio che ha sconvolto la vita politica italiana. «Ciascuno di noi — ha [illegible] Zaccagnini [illegible] Novara, mentre dalla platea venivano scanditi slogan contro il terrorismo — *in questo momento sente il dramma di Aldo Moro che incombe sul Paese, mentre la nostra ragione rifiuta di credere che un delitto così orrendo possa essere consumato*».

Zaccagnini — proprio per dimostrare che la vita continua, [illegible] «*la fermezza* [illegible] *dc* [illegible] *grande*», come ha detto l'on. Giordano, leader dei morotei piemontesi — è giunto a [illegible]vara poco dopo le 18,30. Ad accoglierlo tutto lo stato maggiore della dc subalpina: l'on. Bodrato, il vicepresidente della Camera dei deputati, Scalfaro, il presidente della Cassa di Risparmio di Torino Emanuela Savio, il sindaco [illegible] Novara, Leonardi. La platea del teatro, stracolma, soprattutto di giovani, ha accolto il segretario con un'ovazione: «*Zaccagnini tieni duro*», «*Vi*[illegible] *Moro*».

Zaccagnini ha parlato commosso: «*Se il nostro pensiero non sa distaccarsi (e come mai* [illegible] *potrebbe?) da questa vicenda, la più dolorosa e tragica dai giorni della lotta* [illegible] *liberazione, non vogliamo abbandonare la speranza che Aldo Moro sia vivo*». La frase è stata accolta da [illegible] accorato [illegible] E il segretario della dc ha proseguito: «*Dobbiamo chiederci però se davvero i toccanti appelli — da quello nobilissimo del Santo Padre a quelli di associazioni e personalità al disopra delle parti, cui si è aggiunto ora lo stesso leader palestinese Arafat — possono ancora trovare ascolto dopo il rifiuto* [illegible] *l'ultimo messaggio*».

Alla domanda: «*Abbiamo fatto quanto* [illegible] *in nostro potere per salvare la vita di Moro?*», [illegible] risposto: «*Credo che il governo, noi, le altre forze politiche abbiano agito nel modo più responsabile, nei limiti invalicabili fissati dalla Costituzione repubblicana*». Ha detto [illegible] decisione: «*Cedere alle Bierre, ai feroci esecutori di crimini e ai loro mandanti, far trattare da pari a pari lo Stato con il gruppo eversivo che vuole colpire a morte lo Stato stesso, sovvertire le istituzioni, calpestare la libertà, non avrebbe forse il significato di rinnegare il patrimonio della Resistenza,* [illegible] *stessa Costituzione,* [illegible] *coartare, umiliare, tradire la volontà popolare, aprire il Paese all'avventura*».

Quando Zaccagnini ha ribadito che la [illegible] «*è fermamente decisa a sostenere il governo in questa lotta, a compiere il* [illegible] *dovere verso lo Stato, per quanto dolorose, tragiche siano le nostre esperienze, per quanto duramente possiamo essere colpiti*», la platea [illegible] esplosa in un lungo applauso. Ancora parole di angoscia, frammiste alla speranza, al dolore per le vittime di chi tenta di seminare il terrore.

«*Questa prova elettorale* — ha poi soggiunto — *si svol*[illegible] *in un clima di grande tensione, nella consapevolezza della gravità del momento, della necessità di farvi fronte* [illegible] *coraggio; fermezza e unità di intenti. E' in gioco tutto:* [illegible] *civile, le nostre istituzioni, la libertà, il patrimonio, ripeto, che abbiamo realizzato con la lotta di liberazione* [illegible] *arricchito in oltre trent'anni di vita democratica*».

Colpire la dc, [illegible] parere di Zaccagnini, rientra nella spietata logica del terrorismo. «*Colpiscono i nostri uomini,* [illegible] *nostre sedi, nella convinzione che siamo noi* [illegible] *principale ostacolo* [illegible] *abbattere per raggiungere l'obiettivo rivoluzionario che dovrebbe aprire* [illegible] *Paese all'avventura autoritaria. Le Brigate rosse sanno che non possono superarci con il voto democratico, sanno di non poter competere in un libero dibattito delle idee. Per questo hanno scelto la strada* [illegible] *violenza armata, della clandestinità criminale*».

La risposta democratica, secondo il segretario dc, è stata immediata, deriva dallo stesso svolgersi regolare [illegible] queste elezioni. «*E' una risposta che trova riscontro più generale nell'ampio movimento* [illegible] *solidarietà popolare, dei partiti, delle forze sociali attorno agli ideali di libertà e* [illegible] *democrazia* [illegible] *cui siamo portatori. Un riconoscimento che nel passato alcuni* [illegible] *avevano, e per lungo tempo, negato*».

[illegible] Paese, ha precisato Zaccagnini, altrimenti non uscirebbe dalla crisi, morale ed economica: «*Una società più giusta, più umana e una* [illegible]*gliore qualità della vita, non* [illegible] *possibili senza rafforzare le istituzioni che* [illegible] *presidio del nostro sistema; ma rafforzare lo Stato significa anche non dare tregua al* [illegible]*rorismo. Abbiamo però respinto e vogliamo respingere ogni tentazione* [illegible] *contrapporre violenza a violenza, e scendere sul terreno* [illegible] *vorrebbero inghiottirci i terroristi*». Per Zaccagnini sono sufficienti le attuali strutture dello Stato: forze dell'ordine, apparati di sicurezza, «*sempre meglio garantiti nelle condizioni di lavoro e di vita degli agenti*».

Il segretario dc ha poi parlato delle elezioni, della volontà di rispettare e rafforzare le autonomie locali. E qui ancora una volta ha ricordato Moro, il suo insegnamento. Ed ha concluso: «*Qualsiasi programma facesse intesa con le altre forze politiche, sul piano locale come su quello nazionale, non può mettersi in contraddizione con i* [illegible] *stri principi. Questa* [illegible] *una giornata che tutti noi avremmo voluto diversa, in cui la forza della ragione e il rispetto dell'uomo fossero preminenti. Ma altri giorni dolorosi abbiamo trascorso, altre volte* [illegible] *siamo trovati di fronte ad un nemico spietato e sanguinario. Nella Resistenza ci ha sorretto la fede nella libertà. Ci sorregge anche oggi. Di fronte alla violenza siamo tutt'altro che rassegnati. Non dobbiamo fermare la vita del Paese, anzi* [illegible] *necessario arricchirla di nuove iniziative. Solo così potremo guardare con speranza* [illegible] *fiducia al nostro domani di uomini liberi*».

Giuseppe Sangiorgio

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 7 maggio 1878)

Silenzio e mistero

TORINO — Continua ad osservarsi il divieto di comunicare ai giornali i fatti occaduti [illegible] città, anche quando si tratti di [illegible] la cui propalazione (vocabolo ronchettiano) in nulla può intralciare il corso, poco celere, della Giustizia. Per esempio le disgrazie, gl'incendi, i malanni [illegible] sono dessi fatti tanto gravi di polizia da non potersi comunicare ai giornali?

Nel 1916 vi nacque il presidente dc

Il 14 si voterà anche a Maglie città di Moro, ma non morotea

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MAGLIE — Il 14 si vota anche nel placido Salento, in questa [illegible] propaggine d'Italia dove l'estate [illegible] già esplosa fra gli ulivi, nei campi fiammeggianti di papaveri, nelle città e nei villaggi fatti [illegible] piccole case, strade rette e luminose, trionfanti chiese barocche. Si vota a Gallipoli, a Veglie, a Galatina, in una decina [illegible] altri comuni in cui vige la proporzionale, in una dozzina di paesi dove è invece [illegible] uso la doppia lista col sistema maggioritario.

Si vota anche qui, a Maglie, [illegible] città dove il 23 settembre 1916 nacque Aldo Moro, futuro statista, futuro ostaggio della violenza terroristica. Poco meno [illegible] quindicimila abitanti, poco più di diecimila elettori. Sei liste in ballo, una consolidata prevalenza democristiana. Che non significa necessariamente morotea: «*Abbiamo eliminato le correnti*», dice il sindaco Michele Arciuli. Da venticinque [illegible] alla guida di questo municipio salentino, Arciuli ha deciso di passare la mano. Così non figura stavolta fra i [illegible]didati del suo partito, [illegible] lista guidata dal vicesindaco Bernardo [illegible] Ma c'è ugualmente nell'elenco il [illegible]me Arciuli, è quello di [illegible] Gabriella, figlia del sindaco uscente.

Chi venisse da queste parti per registrare echi particolarmente accesi del [illegible] Moro resterebbe deluso: la vicenda che coinvolge il presidente democristiano è vissuta qui, nel suo luogo natale, esattamente [illegible] è vissuta [illegible] resto del Paese, superflua conferma della dimensione nazionale del dramma. Dal 16 [illegible]zo, giorno della strage e del rapimento, a questo [illegible] maggio, giorno del brutale comunicato n. 9, Maglie ha seguito come tutti la sconvolgente altalena di orrori e di speranze, e adesso attende come tutti l'epilogo del dramma, che ci si ostina ad auspicare incruento.

Arciuli racconta come rea[illegible] Maglie, quel tragico 16 marzo: è [illegible] racconto della stessa reazione che puntualmente si è avuta [illegible] un capo all'altro della Penisola. Negozi immediatamente chiusi, chiuse le fabbriche (un lanificio, alcune manifatture di berretti): tutti in piazza. Manifestazione unitaria, riunione straordinaria [illegible] Consiglio comunale. «*Ma non solo perché Moro* [illegible] *magliese*», avver[illegible] il sindaco.

Quella mattina, ricorda il segretario della sezione comunista, Luigi Adamuccio, tenemmo tutti una riunione nello studio [illegible] Luigi Pozzovio, l'avvocato magliese «compare» [illegible] Aldo Moro. Adamuccio cita il documento che in quell'occasione [illegible] dal pci di Maglie, dove si dice che «*i comunisti... sono sicuri che le forze democratiche progressiste sapranno sconfiggere con la loro unità tutte le mire eversive e reazionarie*». Nel ciclostilato comunista le parole [illegible] [illegible] *loro unità* sono sottolineate.

Certo, dice il sindaco democristiano Arciuli, i comunisti parlano [illegible] unità. Il loro capolista, ricorda, nell'ultimo comizio ha gridato che «*finalmente* [illegible] *bandiere rosse sventolano accanto a quelle bianche*», riferendosi evidentemente alle manifestazioni unitarie per la vicenda Moro, per il 25 aprile, [illegible] il Primo Maggio. «*Per quanto ci riguarda*», aggiunge il sindaco, «*dipenderà esclusivamente dai risultati l'eventuale necessità di allargare la maggioranza a sostegno della giunta*».

Non ci dovrebbero essere particolari problemi, [illegible] questo punto di vista: la dc [illegible] alle ultime [illegible] diciassette consiglieri su trenta, ai quali poi se ne aggiunse un diciottesimo, socialdemocratico migrante. Quattro seggi andarono ai missini, [illegible] poi uno dei quattro consiglieri aderì alla scissione di democrazia nazionale. Tre seggi ai socialisti, anch'essi beneficati più tardi dell'aggiunta di un transfuga socialdemocratico. Tre consiglieri uscenti [illegible] i comunisti, «*ma* [illegible] *confermiamo i progressi delle politiche, diventano sei*», avverte il segretario della sezione locale. Infine c'è un consigliere del psdi, il solo che ha resistito alle forze centrifughe imperversanti in quel partito.

Ci siamo soffermati sui rapporti di forza in questa piccola città del Salento perché può essere [illegible] qualche in[illegible] sapere [illegible] la pensa la gente nel luogo natale di Moro, stratega [illegible] formule, alleanze, «fasi della democrazia italiana». Del resto, il rapporto fra Moro e la sua città d'origine [illegible] abbastanza sfumato.

Di qui Aldo Moro [illegible] ne [illegible] andato all'età di sette anni, per seguire prima a Taranto e poi a Bari le peregrinazioni del padre, funzionario della pubblica istruzione. «*Nel '46*», ricorda il sindaco, «*Moro voleva candidarsi per la Costituente proprio qui, nella circoscrizione che comprende il Salento; ma la commissione elettorale del partito lo spostò a Bari*». Fu così che Moro, salentino di nascita, [illegible] trovò a rappresentare in Parlamento [illegible] i pugliesi del Nord, non proprio legati a quelli del Sud da una tenera amicizia. E la sua carriera di ideologo delle alleanze politiche è stata seguita, qui, con un certo distacco. Ciò che non esclude, evidentemente, che anche da queste parti la tragedia [illegible]na e politica che lo travolge sia seguita col cuore in gola.

Alfredo Venturi

Proteste contro il trasferimento

L'anarchico Valitutti inviato in manicomio

MILANO — L'anarchico Pasquale Valitutti, arrestato nell'ambito delle indagini sul tentativo [illegible] sequestro dell'armatore Tito Neri, avvenuto a Livorno il 19 ottobre scorso ed attribuito dagli inquirenti a persone legate all'organizzazione terroristica «Azione rivoluzionaria», è stato trasferito dal centro clinico del carcere [illegible] Pisa [illegible] manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino.

Lo afferma un comunicato del «Comitato di difesa di Pasquale Valitutti».

Nel documento si dice che l'anarchico, che in carcere ha tentato per quattro volte il suicidio, si [illegible] ridotto da 125 a 39 chilogrammi.

Attentato [illegible] Varese contro concessionaria dell'Alfa Romeo

[illegible] — Un attentato è stato compiuto la scorsa notte contro [illegible] concessionaria «Alfa Romeo» a Varese. Sconosciuti, dopo [illegible] infranto un vetro, hanno lanciato all'interno [illegible] bottiglia incendiaria che, esplodendo, ha distrutto l'ufficio vendite.

Sul posto [illegible] giunti i vigili [illegible] fuoco che sono riusciti in breve tempo a spegnere le fiamme. Secondo una prima stima, i danni ammontano a circa sei milioni [illegible] lire. Gli attentatori [illegible] sarebbero allontanati su un'auto.

Al processo dure arringhe della p.c.

"Museo degli orrori" il manicomio di Aversa

NAPOLI — Undicesima udienza al processo per i fatti del manicomio criminale di Aversa, iniziata ieri mattina con le arringhe di parte civile. L'accusa privata ha ricordato lo sforzo processuale fin qui compiuto con oltre [illegible] internati [illegible] ex internati sentiti in istruttoria [illegible] in dibattimento, agenti [illegible] custodia, ispettori ministeriali, giudici di sorveglianza.

Tutti [illegible] sfilati davanti [illegible] giudici del tribunale di Santa Maria Capua Vetere che hanno indagato negli ultimi quattro anni, cioè da quando il 23 dicembre '74 l'ex internato Aldo Tarvini inviò la prima denuncia alla magistratura.

Gli avvocati di parte civile intervenuti ieri mattina, Michele Verzillo, Alfonso [illegible]scino, Giuseppe Mattina [illegible] Pietro Costa, hanno ricordato le difficoltà dell'istruttoria, la rete [illegible] connivenze mafiose [illegible] politiche che legavano [illegible] direttore del manicomio Domenico Ragozzino (imputato insieme agli agenti di custodia Giorgio Borrelli, Mario Nardiello [illegible] Alessandro Cardillo) a personaggi del crimine organizzato, le terrificanti [illegible] avvilenti immagini impressionate nel film a passo ridotto girato clandestinamente nel manicomio e acquisito agli atti [illegible] processo, [illegible] turpi condizioni degli ammalati [illegible] dei quali hanno portato nella loro testimonianza i ricordi di pestaggi, di ustioni da sigaretta, di colpi [illegible] bastone inferti [illegible] chi chiedeva un sorso d'acqua [illegible] si lamentava per un malanno, l'assenza totale [illegible] qualsiasi assistenza sanitaria [illegible] psichiatrica e la terribile esperienza dei letti e delle sedie di contenzione, «*strumenti* [illegible] *tortura, usati solo per punire, ricattare e sedare qualsiasi accenno di protesta*».

L'avv. Mattina ha concluso l'arringa con la richiesta di un risarcimento di 20 milioni a favore di ciascuna delle nove parti lese «*il cui valore simbolico non può sfuggire a chi* [illegible] *vissuto, sia pure nel racconto dei protagonisti, le terribili sofferenze patite dai reclusi*».

Per domani [illegible] attese le richieste del pubblico ministero, mentre la sentenza è prevista per martedì prossimo dopo le arringhe dei difensori degli imputati.

Due giorni di dibattito alla Fondazione Agnelli

I piccoli ed i medi imprenditori chiedono più fiducia alle banche

I crediti alle aziende, dicono, dovrebbero essere commisurati alla validità delle iniziative - La localizzazione ottimale per le industrie

TORINO — Tirando le [illegible] delle due giornate [illegible] studio che la «*Fondazione Giovanni Agnelli*» ha dedicato alle medie e piccole industrie, ieri, il direttore dell'Unione Industriale [illegible] Prato, Parenti, ha osservato: «*Qualche anno addietro un convegno simile* [illegible] *sarebbe concluso con una serie di rilievi e di richieste alle autorità pubbliche. Adesso tutte le relazioni che* [illegible] *state presentate e gli interventi* [illegible] *sono seguiti hanno un filo conduttore all'insegna del "rimbocchiamoci le maniche". C'è un autocontenimento nelle richieste ed* [illegible] *maturata la convinzione che bisogna affrontare i problemi unendo* [illegible] *proprie forze perché assieme si ha* [illegible] *vera forza contrattuale*». Questa consapevolezza rappresenta «*un enorme passo avanti*» [illegible] è anche la presa di coscienza del ruolo che [illegible] piccole e medie imprese hanno nell'economia nazionale.

Gli anni passano ma i pro[illegible] restano sempre gli stessi. All'osservazione, fatta dall'industriale torinese Boccardo, il direttore della «*Fondazione*», Pascini, ha risposto [illegible] una battuta: «*Ci siamo occupati* [illegible] *piccole e medie imprese e il loro ruolo, negli anni, è cresciuto. Con una punta di ottimismo si potrebbe persino dire che qualcosa di positivo* [illegible] *stato fatto. Pen*[illegible] *se ci fossimo occupati di aziende pubbliche*».

I piccoli [illegible] medi imprenditori, giunti da tutt'Italia, dopo [illegible] «*studiato*» (nella giornata di venerdì) la loro situazione, hanno dedicato la riunione di ieri ad [illegible] colloquio serrato con le «*controparti*» pubbliche rappresentate dalle Regioni, dalle banche, dalle Camere di commercio.

Il tema più scottante è quello dei rapporti tra imprenditori e sistema bancario. Per avere il credito a me[illegible] termine gli imprenditori devono dare garanzie reali (fabbricati e terreni) ma in questo modo vengono penalizzate le aziende a [illegible] elevato contenuto tecnologico. Bisognerebbe, invece, commisu[illegible] i crediti alla capacità imprenditoriale [illegible] alla validità delle iniziative. Inoltre, secondo alcuni imprenditori, le piccole banche (legate [illegible] realtà territoriali) sono più comprensive [illegible] grossi istituti di credito, troppo burocratizzati.

[illegible] presidente [illegible] [illegible] [illegible] Risparmio di Prato, Bambagiotti, ha sostenuto che «*la figura del banchiere vecchio stampo sta tramontando, per lasciare* [illegible] *posto* [illegible] *funzionari che sanno valutare in modo nuovo la capacità imprenditoriale*». Il discorso si è allargato [illegible] ai «*fondi di garanzia*», alle «*finanziarie pubbliche e private*», al sistema del «*leasing*», con interventi dell'as[illegible] regionale piemontese Simonelli, dell'onorevole Bri[illegible] (pci), del presidente dell'Unioncamere toscana Michelozzi e di altri.

L'industriale friulano Della Valentina, parlando degli istituti [illegible] credito, ha lamentato che «*ai posti* [illegible] *responsabilità siano sempre più designati amici degli amici, sovente con l'unica esperienza di burocrati di partito*».

Il presidente dell'Associazione industrie biomediche, Vicario, [illegible] Milano, ha affermato che vengono richieste garanzie reali persino per i finanziamenti pubblici rivolti alla ricerca applicata. [illegible] presidente dei commercianti tessili ha ricordato che i negozianti sono praticamente esclusi [illegible] credito a medio termine perché, quasi sempre, «*non hanno i muri del negozio da dare in garanzia*».

Altro tema molto sentito: la localizzazione delle industrie. Nelle aree economicamente più forti oggi [illegible] difficile [illegible] ottenere le autorizzazioni per singole aziende. La strada è quella delle [illegible] «*attrezzate*» [illegible] l'assessore Simonelli ha illustrato le iniziative in corso [illegible] per [illegible] «*quattro aree piemontesi, la prima delle quali sarà quella di Vercelli che comincerà ad essere realizzata quest'anno*». Parecchi hanno manifestato scetticismo perché, in generale, [illegible] prospettano tempi troppo lunghi per arrivare alle «*aree attrezzate*».

[illegible] problema delle localizzazioni si lega quello dell'utiliz[illegible] [illegible] [illegible] (quasi sempre centrali) [illegible] restano libere dopo il trasferimento delle aziende. Una parte [illegible] valore dell'area deve essere lasciato all'imprenditore per costruire il nuovo stabilimento.

Il rappresentante della Confindustria, Lucini, e quello della Confapi, Bagni, hanno dichiarato che le organizzazioni industriali sono impegnate nella soluzione dei problemi delle piccole imprese.

L'istruzione professionale è un altro campo nel quale le medie e piccole aziende intendono far sentire la loro voce. Oltre al noto divario tra [illegible]la e realtà industriale, c'è l'esigenza di professionalità. A giudizio [illegible] quasi tutti gli istituti professionali hanno dato scarsi risultati e [illegible] spera che vada meglio oggi che l'istruzione professionale è stata [illegible] mandata alle Regioni con le quali gli imprenditori si propongono di collaborare.

Sergio Devecchi

A Milano: da 17 giorni [illegible] legato a una brandina

La polizia entra nel covo dei rapitori e libera l'industriale Carlo Lavezzari

Arrestati cinque banditi - L'imprenditore era stato sequestrato il [illegible] aprile scorso in taxi

MILANO — Con l'irruzione della polizia in un miniallogio di via Ranzoni, a Milano, è finita [illegible] prigionia di Carlo Lavezzari, 54 anni, l'industriale rapito il 18 aprile [illegible] Quando gli agenti sono entrati nella [illegible] [illegible] steso su una brandina, legato da manette, aveva gli occhi chiusi [illegible] bende [illegible] cerotti. [illegible] raccontato la sua drammatica prigionia; tenuto immobile per diciassette giorni e più volte picchiato, soprattutto quando doveva scrivere i messaggi alla famiglia.

Carlo Lavezzari era stato rapito mentre in taxi [illegible] recava al lavoro, nel [illegible] stabilimento siderurgico di Corsico. La mattina del 18 aprile chiama un'autopubblica. A casa sua, [illegible] piazza Napoli (a [illegible] che decine di metri dall'appartamento che sarebbe divenuto [illegible] sua cella), arriva una «Peugeot» guidata [illegible] Giuseppe Giovannini, [illegible] anni. Lungo la strada Lavezzari vede [illegible] sua impiegata, Fabiana Colombo, scendere da un pullman e avviarsi a piedi allo stabilimento. Le offre un passaggio.

Poco dopo il taxi viene fermato da cinque uomini in divisa, che si qualificano come agenti della Squadra mobile. [illegible] pensa ad un controllo: l'autista scende per aprire il [illegible]fano. Uno degli «agenti» chiede all'industriale: «*Lei è l'ingegner Lavezzari?*». «*Sì*». «*Allora venga con noi in questura: il dottor Pagnozzi (capo della squadra mobile, n.d.r.) vuole vederla*». Lavezzari [illegible] su un'auto [illegible] anche gli «agenti» s'allontanano. Il taxista e l'impiegata si insospettiscono: telefonano in questura; parte l'allarme.

Le loro testimonianze si riveleranno poi preziose. Gli inquirenti cominciano infatti a seguire una pista precisa. Individuano [illegible] seguono Alessandro Ruta, 26 anni. Ruta si [illegible]ve di una «Bmw» [illegible] targa rubata, che era stata usata da Salvatore Mirabella, un bandito del clan di Michele Argento. Su quest'auto vengono notati anche Michele Chirico, 23 anni, e soprattutto Guido Tafuri, 43 anni, condannato in Calabria a 25 anni per il sequestro di Giuseppe Luppino, evaso dal carcere di Ancona nell'ottobre scorso, colpito da quattro diversi ordini di cattura.

I banditi però s'insospetti[illegible] [illegible] cambiano vettura. Giovedì scorso una «127» intestata a Chirico è ferma davanti [illegible] una cabina telefonica; Tafuri sta parlando all'apparecchio. Poco dopo arriva Gaetano Gabriele, [illegible] anni. La polizia interviene [illegible] li arresta tutti e tre: Chirico, Tafuri e Gabriele (l'avvocato della [illegible]miglia Lavezzari, Dedola, racconterà poi che mentre parlava al telefono con i rapitori, la comunicazione era stata bruscamente interrotta).

Cominciano interrogatori e perquisizioni, mentre l'arresto viene tenuto segreto. Si trovano armi, manette, agende: materiale che collega subito [illegible] banda al sequestro dell'industriale. Si trova anche una busta con [illegible] scritto «via Ranzoni» e dietro due chiavi nuove.

Dopo diverse prove viene individuata la porta da aprire. L'altra sera [illegible] agenti decidono quindi di fare irruzione. I carcerieri di Lavezzari sentono la chiave nella toppa e scappano dalla finestra, ma vengono bloccati: sono il [illegible]ta e Pietro Barberino, 31 anni. Dentro l'alloggio c'è Lavezzari che abbraccia commosso il dottor Pagnozzi: questa volta si tratta di un [illegible] incontro e non del tranello dei banditi.

Dopo la liberazione l'industriale è tornato a casa, dalla moglie e dalla figlia. Era stremato dalla prigionia, che non è stata però l'unica drammatica avventura della sua vita. [illegible] '44 alcuni rapinatori sterminarono la sua famiglia: madre, nonno e tre fratelli. Carlo Lavezzari si salvò per miracolo e poi partecipò alla Resistenza nelle file di «Giustizia e Libertà». Recentemente aveva fatto parlare di sé per una singolare proposta: la «settimana di otto giorni» (quattro di lavoro e quattro di ferie) come rimedio contro la disoccupazione.

Susanna Marzolla

Alessandro Ruta

Pietro Barberino

L'industriale milanese Carlo Lavezzari in questura (Ansa)

Assemblea (1000 persone) a Milano

Chiesta la riassunzione dell'insegnante sospesa

MILANO — Un migliaio [illegible] [illegible] [illegible] larghissima parte studenti, hanno partecipato ieri mattina all'assemblea cittadina indetta per protestare contro il provvedimento di sospensione nei confronti della professoressa Anna Maria Granata. L'assemblea, indetta dalla federazione unitaria dei lavoratori della scuola, si è conclusa con l'approvazione di una mozione in cui viene chiesta l'immediata revoca del provvedimento.

La professoressa Granata era stata sospesa nei giorni scorsi dal ministero per alcune [illegible] frasi che avrebbe pronunciato durante un'assemblea seguente il rapimento di Moro. In particolare sembra che l'insegnante sia accusata di aver [illegible] «sgherri» gli agenti della scorta uccisi: l'insegnante nega però di aver usato una simile definizione e, d'altro canto, le motivazioni ufficiali del provvedimento non sono state ancora rese note.

Il dibattito all'assemblea [illegible] stato molto serrato. La maggioranza degli interventi ha voluto sottolineare la «*illegittimità*» e «*incostituzionalità*» del provvedimento «*che* — è stato detto — *priva del suo posto e dello stipendio un* [illegible]*voratore solo per le idee che esprime*». Tutti, però, si sono dissociati dalle posizioni politiche espresse [illegible] professoressa Granata.

Oltre a studenti e insegnanti dell'Istituto Tecnico Custodi, dove lavora la professoressa sospesa, sono intervenuti rappresentanti di diversi istituti cittadini e delegati sindacali. Rossi, della segreteria provinciale della Cgil scuola ha detto che «*la prof. Granata deve essere difesa; la sospensione è un provvedimento grave, per di più deciso dal ministero* [illegible] *specificarne i motivi*».

Momenti [illegible] tensione si sono avuti mentre parlava il rappresentante d[illegible] Fgci. Il suo intervento, contestato dalla maggioranza degli studenti, è stato più volte interrotto con fischi e lancio [illegible] palline di carta. Molto applaudito, invece, l'intervento [illegible] Anna Maria Granata, che ha criticato il provvedimento preso nei suoi confronti rifiutando «*l'immagine artificiosa* [illegible] *mostro che alcuni giornali e forze politiche hanno voluto costruire*».

La mozione finale è stata approvata dagli studenti e solo da una parte dei delegati sindacali d[illegible]li insegnanti: la Cgil si è infatti astenuta dalla votazione per i contrasti che, durante il dibattito, si erano verificati tra i [illegible] stessi iscritti.

s. mar.

«La Stampa» di oggi 7 maggio 1978 è uscita in 505.800 esemplari

[illegible] STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati

Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 8-4-1978

Stato civile di Torino

30 APRILE 1978

MORTI — Amianto Giuseppina, di anni 75, Piossasco, pens., via Val Pattonera 5; Chiolero Lorenzo, a. 87, Carea, pens., via Canandona 22; Cima Ugolina ved. Cortelli, a. 65, Castagnole, pens., v. Rivara 20; Galciti Anna v. Romani, a. 81, Torino, pens., via Saorgio 65; Visconti Marco, a. 86, Torino, pens., a. Peschiera 163; Cometti Domenica ved. Cavalieri, a. 82, Brescia, pens., via [illegible] Medici 54; Contato Severina, a. 85, Monselice, religiosa, [illegible] Santa Giulia 67; Colli Domenico, a. 74, Lomello, pens., c. Bramante 78; Bisesti Carlo, a. 54, Torino, pens., via Alessandria 39; Tonelli Pietro, a. 73, Travagliato pens., via Catania [illegible].

Deceduti [illegible] ospedale: Volpe Carlo, di anni 56, Montaldo T.se, pens.; Quaglia Pietro, a. 67, Torino, pens.; Della Vecchia Giacomo, a. 78, Casale, pens.; Reviglione Pierrmario, a. 24, Lanzo Moncenisio, operaio; Bellelli Elvezio, a. [illegible], Torino, pens.

Morti 16

(Segue da pag. 20)

E' mancato

Giovanni Abrardi (Giuanotu)

L'annunciano moglie, figli, nuore, generi, nipoti, sorelle, cognati e parenti tutti. La cara salma partirà da Givoletto oggi e giungerà a Druento luogo Drone alle 15 ove si svolgeranno i funerali.

— Givoletto, 7 maggio 1978.

E' cristianamente mancato

Bartolomeo Goffi
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie, sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 8 alle ore 16 nella parrocchia di Collegno, via Martiri XXX Aprile.

— Torino, 6 maggio 1978.

A funerali avvenuti la moglie Piera e parenti tutti annunciano la scomparsa di

Giovanni Calà
cav. di Vittorio Veneto

— Torino, 7 maggio 1978.

Le famiglie Chillis Milazzo prendono viva parte al dolore della famiglia del signor

Piero Barbero

— Torino, 5 maggio 1978.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Numico e Apòrame profondamente commosse per le manifestazioni di solidarietà e di cordoglio di cui sono state circondate per la dolorosa perdita del carissimo

Bruno Numico

nella comprovata impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con cuore sincero tutti gli amici e coloro che con scritti, presenza, fiori e preghiere hanno voluto partecipare al loro grande dolore. In particolare ringraziano il prof. Piero Capra Marzani, il dott. Guglielmo Rolla e tutto il Personale dell'ospedale S. Spirito di Casale per le fraterne e amorevoli cure prestate; i Collaboratori e Dipendenti della Commerciale Lombarda-Valgro-VEGE di Casale, Trecate, Novara, Chiaretto e della O.N.D.A.; la VEGE Italiana; le associazioni d'Arma e di Categoria; il Rotary Club e il Lions Club; i Maestri Comperi d'Alerame; Presidi, Insegnanti, Personale, Compagni di scuola e Amici di Anna, Patrizia, Erminio; gli Amici; il Romanzo Vigili e le forze dell'ordine.

— Casale Monferrato, 5 maggio 1978.

Le famiglie Umoret e Cipriani, profondamente commosse, ringraziano tutti quanti hanno partecipato al loro grande dolore per la [illegible] della cara

[illegible] Umoret in Cipriani

— Dervel [illegible] Cirié, 6 maggio 1978.

ANNIVERSARI

Nel nono-decimo-diciottesimo anniversario ricordano:

Maria Rovellotti Conta
Guglielmo Conta
Ovidio Riparbelli

— Torino, 7 maggio 1978.

1977 — 1978
Lorenzo Bertoglio (Sino)
Il vuoto che hai lasciato è sempre più grande il dolore più infinito. Tua moglie Pina

1966 — 1978
Alfredo Ballor
1977 — 1978
Anna Maria Piana
Ricordati con [illegible] dai loro cari.

1971 — 1978
Onorato Cravotto
Nel mesto anniversario della sua scomparsa è sempre vivo nel pensiero e nel cuore dei suoi cari che lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Cuneo, 7 maggio 1978.

Nella chiesa parrocchiale della Crocetta, venerdì 12 maggio alle ore 8, verrà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio dell'anima cara di
Nina Pasteris Tanzi
— Torino, 7 maggio 1978.

8 maggio 1977 — 8 maggio 1978
Maria Casalegno Bar
Nel suo caro ricordo di uniranno in preghiera nella Santa Messa l'8 maggio ore 18,30 parrocchia Gesù Nazareno.

[illegible] famiglia e gli [illegible] ricordano
Michelangelo Carignano
Santa Messa di Trigesima martedì 9 maggio alle ore 18,30 chiesa parrocchiale San Giuseppe di Cirié.
— Torino, 6 maggio 1978.

1975 — 1978
Giampiero Buratto
Sei sempre con noi nel ricordo di ogni giorno. Messa il 14 maggio ore 11,30 parrocchia delle Missioni.

7-5-1970 — 7-5-1978
Luigi Cerretti
Sempre ricordato e rimpianto dalla moglie.
— Torino, 7-5-1978.

1974 — 1978
[illegible] Perlo
Monica e mamma lo ricordano ogni attimo. S. Messa martedì 9 ore 17,30, cappella Consolata.

Ottavo triste anniversario
rag. Alessandro Bottini
sempre con affetto ricordato.
— Torino, 7 maggio 1978.

1976 — 1978
Paolo Todros
E' sempre vivo nel cuore dei suoi cari che lo ricordano con tenerezza e profondo rimpianto a parenti ed amici.

1977 — 1978
dott. Filippo Rossi
Nel nostro cuore sempre con infinito adorato ricordo. I tuoi cari.

1975 — 1978
cav. Enrico Gay
La moglie Rosina Torricelli e i nipoti lo ricordano con infinito rimpianto.

7-5-1974 — 7-5-1978
Piero Vaglienti
La moglie lo ricorda con immutato affetto e infinito rimpianto.

1977 — 1978
Gigi [illegible]
Amici [illegible] e fornitori lo ricordano con affetto.

1963 — 1 maggio — 1978
Laura Depaoli Bottione
Sempre affettuosamente ricordata.

1975 — 1978
Piero Cerruti
Sempre ricordato dai suoi cari.

Ignorate le imprese specializzate

Trascuriamo le pulizie persino negli ospedali

Gli imprenditori [illegible] pulizia e i distributori di prodotti per la casa dovevano andare negli Stati Uniti per imparare a migliorarsi. Ospiti [illegible] «Johnson Wax», multinazionale, produttrice fra le più forti di detergenti, cere e [illegible] chimiche in genere per la pulizia e l'igiene, i rappresentanti [illegible] un centinaio di aziende ita[illegible] hanno partecipato a Racine (Chicago) ad un conve[illegible] [illegible] cui [illegible] [illegible] preciso: un invito a diversificare le prestazioni, a specializzare [illegible] settore che, per molti aspetti, continua a preferire la via tradizionale. Dentro le pieghe dei discorsi ufficiali era nascosta, ma [illegible] troppo, l'offerta di collaborazione della multinazionale, pronta a mettere a disposizione dei clienti (specie di quelli più dinamici) il peso della sua organizzazione, le sue esperienze e, perché no, anche i suoi prodotti più specialistici.

Le imprese di pulizia in Italia, ufficialmente dichiarate e riconosciute come tali, [illegible] circa duemila, concentrate specie nelle grandi città, [illegible] Roma a Milano a Torino. Alcune hanno dimensioni modeste (da 20 a 30 operai), [illegible] oscillano intorno alle 200-300 persone, alcune (circa 3-4 in Italia) raggiungono e superano i mille dipendenti. Qualcuna, sull'onda dello sviluppo che negli ultimi anni ha avuto il settore, sta tentando piano piano di superare i confini nazionali operando anche nei Paesi europei più vicini.

Nel complesso, il settore [illegible] lavoro a circa 300 mila persone perché la manodopera, più che il prodotto chimico ad elevato rendimento, è una caratteristica di queste aziende, anche quando l'organizzazio[illegible] ha ormai superato i livelli artigianali. Secondo stime, fornite dalla «Johnson Wax», la produzione pro-capite sfiora i dodici milioni l'anno ed [illegible] fatturato globale italiano per le imprese di pulizia s'aggira intorno [illegible] 3600 miliardi di lire.

I responsabili della «John[illegible] Wax» americana, [illegible] fortati dall'analisi di mercato di studiosi italiani, hanno fatto una dichiarazione di fiducia nella nostra economia ed un'iniezione di speranza agli imprenditori di pulizia: *«Il mercato è in espansione; c'è ancora spazio per lo sviluppo del terziario; i consumi si stanno evolvendo da privati a collettivi. A tutto c'è un* [illegible]. *«Ma occorre che l'imprenditore faccia un* [illegible] *avanti: dal normale servizio* [illegible] *manutenzione di stabili e uffici deve ampliare il suo programma a procedimenti moderni* [illegible] *disinfestazione e affrontare anche operazioni anti-inquinamento per la difesa dell'ambiente. Il processo di diversificazione e soprattutto di specializzazione è ormai indispensabile».*

Per fare questo non basta l'intraprendenza manageriale. Bisogna rivedere i metodi tradizionali adottati ancora da troppe aziende di pulizie, l'equivalente — o quasi — di quanto ogni giorno svolge nel [illegible] alloggio la casalinga. Lo dimostra l'uso dei prodotti. *«La spesa per prodotti chimici — dicono alla "Johnson Wax" — per le imprese di pulizia non supera in Italia i 60 miliardi l'anno. Di questi solo una decina sono impiegati per l'acquisto di prodotti specifici. Il resto* [illegible] *in fiumi di candeggina, chili di polveri abrasive, litri di alcol e liquidi detergenti o disinfettanti generici. Nei bilanci di un'azienda il costo dei prodotti incide appena per il 10 per cento, mentre elevatissima è l'incidenza della manodopera, visto il* [illegible] *degli addetti. L'uso di prodotti più specializzati e a rendimento più elevato contribuirebbe sicuramente a dare risultati migliori e più garanzie sotto il profilo igienico».*

Il guaio è che l'igiene pare una voce di spesa abbastanza trascurata in Italia. Ne sono esempio ospedali e scuole, dove la tutela della salute dovrebbe essere un valore irrinunciabile. Da un'indagine svolta in Lombardia dalla «Johnson Wax» emergono dati sconcertanti. Pochi ospedali si servono [illegible] imprese di pulizia; la maggioranza preferi[illegible] affidare il servizio a personale ausiliario interno. Nell'uno come nell'altro caso però la spesa per la pulizia è variabilissima: da 400 milioni l'anno in un ospedale con 600 letti (che utilizza un'impresa), a 78 milioni per oltre [illegible] [illegible] (sempre tramite impresa); da 60 milioni l'anno per l'acquisto dei soli prodotti (scope, prodotti detergenti, sacchi d'immondizia ecc.) utilizzati da inservienti in un ente ospedaliero con circa mille letti a poco meno di 70 milioni in un altro [illegible] oltre 1600 letti. La [illegible] [illegible] dia per letto, si calcola, non dovrebbe superare le 30 mila lire; in molti [illegible] è certamente inferiore. *«Negli Stati Uniti* [illegible] [illegible] *media per letto è di 66,5 dollari, soltanto per l'acquisto di prodotti chimici, cioè poco meno* [illegible] *60.000 lire».*

Se l'aula [illegible] nostri figli ha vetri sporchi e pavimenti non perfetti, non possiamo stupircene troppo. La spesa per prodotti di pulizia generici (le imprese non entrano quasi mai negli istituti scolastici) varia tra le 7 e le 15 mila lire l'anno per aula; in alcune scuole si raggiungono le 20 mila lire l'anno per aula. [illegible] è già un successo.

Simonetta Conti

Sequestrati 400 milioni [illegible] medico degli aborti

NAPOLI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Manlio Minale, [illegible] quale coordina l'inchiesta sul medico napoletano Achille Della Ragione, ha disposto ieri il sequestro in una banca [illegible] una cospicua somma, oltre quattrocento milioni, che era depositata su un conto corrente.

Il sequestro è in [illegible] alle indagini che polizia e Guardia di finanza svolgono sull'attività del ginecologo il quale si sarebbe vantato, [illegible] un'intervista pubblicata sul nostro giornale, [illegible] aver praticato in due anni migliaia di aborti guadagnando centinaia di milioni.

Il magistrato ha inviato al ginecologo una comunicazio[illegible] giudiziaria nella quale è ipotizzato il reato di procurato aborto. Achille Della Ragione dovrà ora spiegare al magistrato la provenienza del denaro.

La Guardia [illegible] finanza, da parte sua, sta conducendo indagini sulla posizione fiscale e patrimoniale del ginecologo in relazione [illegible] dichiarazioni fatte sul denaro guadagnato con gli aborti.

Ieri, a Vito d'Asio, una sola cerimonia per tutta la regione

Nel paese ricostruito dai biellesi il Friuli ricorda il terremoto

PORDENONE — Siamo a Vito d'Asio, sulla destra del Tagliamento, dietro il Brancot e il San Simeone e a dieci chilometri in linea d'aria dall'epicentro del terremoto. Il paese (1500 abitanti, 14 morti sotto [illegible] macerie, danni [illegible] [illegible] per oltre [illegible] miliardi e mezzo) è diviso in cinque frazioni (Anduins, Vito, Cassiacco, Pielungo e San Francesco) che si rincorrono fra le balze sassose della val d'Arpino. Si sale lasciando alle spalle San Daniele, Ragogna e Pinzano. E' un tuffo nel verde, oltre il quale guardano le Prealpi Carniche ancora spruzzate di neve.

Per un attimo sembra d'essere lontano dal terremoto; poi si incontrano i segni d'un dramma che continua. Di tornante in tornante si fanno più evidenti: frane, crepe, ponti lesionati, fenditure sulle strade ricucite alla meglio con getti di catrame, e poi ruderi, [illegible] in rovina, campanili monchi, edifici costretti dentro una gabbia [illegible] tubi di ferro, pile di mattoni, qualche gru col lungo braccio proteso a sfiorare i [illegible] dei prefabbricati, monotoni edifici grigi che si scorgono all'improvviso arrivando sulle brevi piazze delle cinque frazioni.

Vito d'Asio ha ospitato [illegible] la commemorazione ufficiale delle mille vittime del terremoto, unica in tutta la regione, mentre negli altri centri si è continuato a lavorare per ribadire l'impegno alla rinascita. *«Questo paese è il simbolo del Friuli di ieri, povero, legato* [illegible] *un'agricoltura di sussistenza* — ha detto il presidente della Giunta regionale, Antonio Comelli — *ma è anche il simbolo del Friuli di domani che ha ritrovato la voglia* [illegible] *lottare, che impiegherà tutte le sue forze per superare gli antichi squilibri,* [illegible] *nuovi posti di lavoro e offrire prospettive più serene alle future generazioni».*

[illegible] cerimonia s'è svolta nella nuova scuola elementare di Andruins, «grande e spaziosa», come scrivono gli scolari in un giornale di classe dedicato «agli amici che ci sono stati vicini». L'edificio è stato costruito, insieme con la scuola materna di Cassiacco, dal Comitato biellese per gli aiuti al Friuli, costituitosi nel maggio '76. Ne fanno parte il consorzio degli 83 Comuni biellesi (210 mila abitanti), i lavoratori Cgil, Cisl, Uil, le organizzazioni dei datori di lavoro dei settori industriale, artigianale e commerciale. Sono stati raccolti 317 milioni 305 mila lire, ne sono stati spesi [illegible] e [illegible] mila lire: 179 milioni [illegible] costruire le elementari, il resto per la scuola materna. Ancora da destinare una rimanenza attiva di quasi cinque milioni.

«Siamo venuti in Friuli in spirito [illegible] *solidarietà, ricordando il contributo di lavoro e di sacrificio che i friulani e gli emigranti di altre regioni hanno dato per Biella, dove hanno trovato un'altra casa* — ha detto il sindaco di Biella, Franco Borri Brunetto, che guidava una delegazione d'una cinquantina di persone —. *Dieci anni fa abbiamo* [illegible] *nosciuto anche noi la disperazione:* [illegible] *e fabbriche distrutte dall'alluvione. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo rimesso in piedi i nostri paesi. Sono certo che i friulani sapranno fare altrettanto:* [illegible] *ne ha conferma dai segni che si possono toccare con mano, dallo spirito che ha questa gente. Non si è lasciata piegare. Uscita dallo choc di due terremoti, è tornata tenacemente al lavoro. Nelle scuole che doniamo alla comunità di Vito d'Asio, i bambini sappiano apprendere gli alti valori che ispirono i loro padri, la tenacia, la volontà di essere più forti della disgrazia».*

Gabriele Lualdi, giovane e dinamico sindaco di Vito d'Asio, ha ricordato i giorni del terremoto, la paura di quelle settimane, la mancanza d'acqua e di viveri, il pericolo di epidemie, il disagio delle tende, le scosse di settembre, lo scoramento generale, la voglia di abbandonare i paesi. Ha prevalso però l'antico attaccamento alla terra, a poco a poco è cominciata la ricostruzione.

Oggi il paese ha una scuola materna, [illegible] scuola elementare, sessanta alloggi definitivi, appartamenti dedicati alle [illegible] sole, [illegible] ai vecchi, abbandonati dai giovani andati all'estero per trovare un'occupazione: sono le basi per la rinascita del paese, l'esempio per gli altri terremotati.

«A chi è stanco, a [illegible] *deve inghiottire tanti bocconi amari* — ha commentato Lualdi — *io dico di avere speranza, di resistere ancora, di non cedere proprio in questo momento: abbiamo alle spalle tanta solidarietà umana e davanti le leggi dello Stato e della Regione finalmente in grado di mettere in moto il meccanismo per salvare il Friuli».*

Anche Comelli ha [illegible] fiducia, pur non nascondendosi che i tempi per la ricostruzione saranno ancora lunghi. Era reduce da Roma, dove [illegible] ministro americano Joseph Califano, ospite del «Fogolar Furlan» della capitale, [illegible] letto, presente Andreotti, il messaggio personale di Carter ai friulani: *«Oggi l'Italia* — ha detto — *deve stringere i denti come quando il Friuli* [illegible] [illegible] *a dover contare sulle proprie lacrime, sulla propria forza, ma anche sull'aiuto degli amici».*

I quali amici sono tanti. Sono stati ricordati idealmente tutti assieme, ieri a Vito d'Asio, con scrosci di applausi. Sono andati riconoscimenti a Giuseppe Zamberletti, l'ex commissario straordinario per le zone terremotate, ai prefetti di Udine e Pordenone, all'esercito («*Ha scritto* [illegible] *delle pagine di* [illegible] *più belle della sua storia*», ha detto Comelli), ai volontari, agli enti pubblici italiani e stranieri che hanno espresso fraternità e amicizia, ai biellesi, ai tanti e tanti lettori anonimi [illegible] *La Stampa* che hanno dato una [illegible] ai friulani a rimettersi [illegible] piedi e che sono stati ricordati [illegible] un attestato al direttore [illegible] nostro giornale.

Dopo la manifestazione, abbracci e strette di mano. Nel pomeriggio, [illegible] lavoro di nuovo, nonostante la pioggia [illegible] duta insistente a rattristare un paesaggio desolante nel quale però si riconoscono i segni del risveglio.

Renato Romanelli

Oggi la beatificazione di Enrica Dominici suora [illegible] Sant'Anna

ROMA — Con una solenne cerimonia nella basilica di San Pietro, Paolo VI procederà stamane alla 61ª beatificazione del suo pontificato.

Si tratta di [illegible] beata piemontese, Maria Enrica Dominici, nata a Borgo Salsasio nel 1829 e morta a Torino nel 1894. Per 33 [illegible] superiora generale delle suore di Sant'Anna e della Provvidenza — un istituto di religione fondato qualche anno prima [illegible] marchesa di Barolo — fu la prima in Italia a [illegible] vita agli asili infantili ed aprì molte scuole per la gioventù bisognosa, in un periodo in cui lo Stato era pressoché assente in tale campo.

Oggi, l'istituto di Sant'Anna conta 937 suore che operano in vari Paesi d'Europa, in India, [illegible] Australia, in Brasile e negli Usa.

Fiumicino: disposta pulizia dei locali dei "pranzi aerei"

ROMA — La società «Aeroporti di Roma», che gestisce il «catering» per la fornitura dei pasti ai viaggiatori in transito all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, dovrà comunicare entro lunedì prossimo al pretore Gianfranco Amendola quali misure intende attuare ed entro quan[illegible] tempo, per riorganizzare il servizio dichiarato carente sotto il profilo igienico dall'autorità sanitaria.

In particolare, i dirigenti della società, secondo le disposizioni impartite dall'Uffi[illegible] di sanità aerea e dallo stesso magistrato durante il sopralluogo compiuto ieri, dovranno provvedere a collocare un adeguato sistema di aerazione dei locali di cucina e a ristrutturare tutti i locali di confezionamento. In seguito ai lavori previsti, il «catering» dovrà necessaria[illegible] ridurre per un certo periodo la produzione giornaliera di pasti, [illegible], [illegible] si è detto, giungeva a volte fino alle 12 mila unità.

Inoltre, il pretore, durante la visita a Fiumicino, ha potuto accertare un altro [illegible] d'intossicazione [illegible] cibo, probabilmente contaminato, avvenuto qualche settimana fa. Secondo quanto si è appreso, venti persone, tutte dipenden[illegible] dell'Ufficio postale dell'aeroporto romano, sono rimaste intossicate più o meno gravemente per aver mangiato il pasto abitualmente fornito [illegible] «Italmense», una società il cui stabilimento di produzione si trova a Roma.

Il maglificio di Biella in difficoltà

Per il "Sensitiva" [illegible] permanente

DAL NOSTRO [illegible]

BIELLA — [illegible] segreteria della federazione provinciale dei sindacati tessili Fulta ha indetto per giovedì prossimo, 11 maggio, nel salone della Uil di Biella una riunione per costituire un comitato permanente in difesa dei lavoratori del maglificio Sensitiva.

Il comitato avrà il compito di promuovere iniziative per superare la preoccupante situazione in cui si dibatte la azienda.

Il maglificio Sensitiva è in grave crisi per mancanza di denaro. I 330 dipendenti non hanno percepito gli stipendi di marzo e aprile. Per interessamento del sindaco, due istituti di credito cittadini hanno concesso un acconto di centomila lire a ciascun operaio. Sono state, inoltre, ridotte le ore di lavoro; la direzione dell'azienda fa ricorso alla Cassa integrazione.

L'invito a partecipare alla riunione è stato rivolto ai rappresentanti di tutte le banche biellesi, al sindaco, agli assessori e ai capigruppo consiliari, agli esponenti dei partiti democratici, al presidente del Comprensorio, a quello della Provincia di Vercelli e agli assessori provinciali, al presidente della Regione Piemonte e agli assessori regionali, ai deputati biellesi, al consiglio di fabbrica della Sensitiva e alla Unione Industriale.

L'assemblea dei creditori (la Sensitiva è stata ammessa alla procedura dell'amministrazione controllata) sarebbe dovuta avvenire ieri l'altro, ma il giudice delegato, dottor Vittone, l'ha rinviata per consentire al commissario giudiziale, rag. Rizzo, un più approfondito esame della situazione della azienda.

p. m.

Scarcerato a Gressan il vice-sindaco

AOSTA — Il vicesindaco di Gressan, Elio Stacchetti, 36 anni, geometra, arrestato il 18 aprile scorso su mandato del pretore di Aosta dottor Salis, in merito a vicende legate allo scandalo edilizio [illegible] Pila, è stato scarcerato venerdì [illegible] disposizione [illegible] sostituto procuratore della Repubblica dottor Rizzo, a cui [illegible] [illegible] [illegible] l'inchiesta giudiziaria.

Elio Stacchetti, assistito dall'avv. Piergiorgio Pietrini, era sospettato [illegible] aver partecipato a operazioni di compravendita dei terreni [illegible] Pos, dove venne costruito il [illegible]plesso residenziale «Ciel bleu» (per il quale è tuttora in carcere l'ex [illegible] Milanesio).

(g. g.)

Le amministrative del 14 maggio

Seimila gli elettori nei Comuni vercellesi

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

VERCELLI — Tra una settimana, il 14 maggio, oltre seimila elettori voteranno per il rinnovo dei consigli comunali di Albano, Borgo d'Ale, Fontanetto Po, Lozzolo, Motta dei Conti, Scopello. Venerdì sera si chiude la campagna elettorale, poi avrà luogo l'insediamento dei presidenti e degli scrutatori dei seggi. I risultati verranno resi noti nella tarda [illegible] di lunedì.

Partecipano alla competizione due liste: su 136 candidati le donne sono soltanto sei: ad Albano Daniela Toso, studentessa; a Borgo d'Ale Noemi Gastaldi, pediatra; a Fontanetto Po Claudia Demarchi, insegnante; a Lozzolo Mariangela Delmastro Mussa e Antonella Franchino, entrambe insegnanti; a Scopello Lidia De Giorgis, commerciante.

Gianni Terzolo, segretario provinciale del psi, afferma: *«In tutti i comuni abbiamo presentato e dibattuto il nostro programma. E' stato chiesto il parere della popolazione; riteniamo* [illegible] *aver scelto tra i candidati persone decise ad impegnarsi a lavorare per la comunità».*

«Se le sinistre mantengono i voti conquistati con le elezioni politiche — sostiene Terzolo — *nessun comune dovrebbe sfuggire al nostro controllo».* Il psi è favorevole, per quanto riguarda ad esempio Fontanetto Po, a intese intercomunali con Trino e Crescentino. *«Possiamo ridurre i costi* — dice Terzolo — *e soprattutto assicurare un servizio più efficiente per trasporti scolastici e raccolta rifiuti».*

Pier Mario Bazzacco, segretario della federazione vercellese del pci, dichiara: *«In al*[illegible] *occasioni le precedenti amministrazioni (ad Albano e Borgo d'Ale in particolare) hanno rappresentato la parte più conservatrice* [illegible] *Paese. Cerchiamo di formare giunte più aperte e sensibili ai problemi* [illegible] *nostri concittadini.* Il pci non ha presentato liste con uomini [illegible] esclusiva ideologia comunista. *«Il nostro* — dice Bazzacco — *è stato uno sforzo per proporre il più ampio ventaglio* [illegible] *idee, per iniziative e future azioni ispirate ai più rigorosi principi democratici».*

e. mo.

Annunciate manifestazioni a Vercelli

Montefibre: i sindacati chiedono pieni impegni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERCELLI — Il comitato permanente per la Montefibre di Vercelli, preoccupato per il [illegible] «piano fibre», ha inviato un telegramma al senatore Medici in cui si chiede al presidente della Montedison di fissare una data per l'incontro da lui stesso prospettato per discutere il problema.

La richiesta fa seguito a un precedente telegramma inviato dai partiti locali. Durante la riunione del comitato permanente, il consiglio di fabbrica della Montefibre ha annunciato una serie di azioni [illegible] coinvolgeranno nei prossimi giorni l'intera città; [illegible] concordate in un'assemblea che si svolgerà venerdì all'interno dello stabilimento di piazzale Galilei, 24 ore dopo l'inizio dell'incontro di Roma tra sindacati e Montedison.

«Con molto senso di responsabilità — dice il sinda[illegible] Santo Baiardi, presidente del comitato Montefibre — *i lavoratori hanno fin d'ora scartato la linea intransigente. Guardiamo tutti con comprensibile attesa a Roma, ma* [illegible] *chiaro che* [illegible] *stanchi di ottenere delle semplici promesse scritte sul ghiaccio».*

e. d. m.

A Biella Mazzetto resta presidente dell'Unione ciechi

BIELLA — Giancarlo Mazzetto è [illegible] confermato per la terza volta presidente della sezione di Biella dell'Unione italiana ciechi. Vicepresidente è stato nominato Melchiorre Scalia.

il tempo che farà

Al Nord Italia molto nuvoloso con piogge [illegible] e temporali. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali generalmente nuvoloso con piogge e locali temporali ma con possibilità di ampie schiarite a carattere temporaneo. Temperature: senza variazioni. Venti: moderati. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	10	20
Verona	11	16
Trieste	13	17
Venezia	13	16
Milano	11	14
Genova	13	18
Firenze	14	20
Pisa	13	17
Ancona	13	18
Perugia	12	17
Pescara	13	19
L'Aquila	10	14
Roma Nord	13	20
Roma Fiumic.	14	18
Campobasso	11	17
Bari	14	20
Napoli	14	18
Potenza	11	17
S. M. di Leuca	16	17
Catanzaro	13	17
Reggio C.	16	24
Messina	17	20
Palermo	16	19
Catania	15	19
Alghero	11	17
Cagliari	11	22

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere

Città	Min	Max
Atene	16	27
Berlino	13	24
Cairo	13	26
Chicago	3	6
Ginevra	12	15
Hong Kong	22	29
Honolulu	22	29
Lisbona	11	18
Londra	8	15
Manila	24	33
Mosca	4	9
New York	6	8
Parigi	10	18
Singapore	26	31
Teherano	13	24
Tokyo	13	19
Vienna	12	21

Tra venti giorni scatta l'ora legale

ROMA — Tra una ventina di giorni, nella notte tra sabato 27 e domenica [illegible] maggio, [illegible] lancette degli orologi dovranno essere spostate avanti [illegible] un'ora per l'entrata in vigore in Italia dell'ora legale. In base infatti alle disposizioni contenute nel decreto presidenziale 22 ottobre 1977, n. 842, dalle ore zero [illegible] [illegible] maggio alle [illegible] [illegible] (legale) [illegible] primo ottobre di quest'anno l'ora convenzionale dovrà es[illegible] anticipata di sessanta minuti.

Si tratta della tredicesima volta in cui, in questo dopoguerra, l'ora legale viene introdotta [illegible] Italia. In [illegible]denza [illegible] stata applicata per la prima volta nel 1917, durante il primo conflitto mondiale, allo scopo di consentire risparmio di combustibile e allungare l'orario lavorativo nelle industrie.

Un girovago sorpreso senza biglietto

Santhià: [illegible] soldi faceva il "treno-stop"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANTHIA' — Voleva «fare l'autostop» al treno piazzandosi in mezzo ai binari: questa la curiosa avventura di un girovago a Santhià. Il controllore del diretto da Milano, appena giunto in stazione, ha accompagnato al posto di polizia ferroviaria Mariano Loffredo, 20 anni, residente a Pozzuoli ma senza fissa dimora, perché sorpreso a viaggiare senza biglietto e senza denaro per pagarlo.

L'agente, Damiano Fiorentino, controllando i documenti del Loffredo, constatava che sulla carta d'identità era stata cambiata la fotografia. *«L'ho cambiata io* — ha detto Loffredo —; *ne ho messa una più bella, perché quella che c'era mi faceva troppo brutto».* Dopo le contestazioni del caso, Loffredo è stato rilasciato.

L'agente non aveva ancora finito di riordinare i suoi appunti, che un trambusto lo faceva accorrere fuori dall'ufficio. Fermo in mezzo ai binari, Loffredo stava facendo l'«autostop» all'automotrice per Alessandria; alla vista del poliziotto è fuggito. Ci voleva tutta la pazienza dell'agente Fiorentino, che dopo aver bloccato il giovane lo ha convinto a lasciare la stazione.

Per mancanza di posti nelle carceri, il Loffredo è stato denunciato a piede [illegible] [illegible] falsificazione di documenti, interruzione [illegible] pubblico [illegible] vizio e blocco ferroviario.

w. c.

Verso il fallimento l'Emafel di Vercelli?

VERCELLI — Amministrazione controllata o fallimento per l'Emafel di Vercelli? La fabbrica di tessuti, che ha 63 operaie, da tempo è nell'occhio del ciclone, anche se recentemente la produzione, interrotta con nove mesi di cassa integrazione, era ripresa a ritmo quasi normale.

La proprietaria degli stabilimenti di Vercelli, Como e Cabiago, Elisa Lanzi Gambara, ha informato i sindacati di aver consegnato i libri contabili al tribunale di Como chiedendo l'amministrazione controllata delle tre fabbriche.

I sindacati vercellesi sono preoccupati, temono che si arrivi alla seconda soluzione. *«In ogni caso* — dicono — *sarà lo stabilimento di Vercelli, succursale di quello di Como, a patire le maggiori conseguenze. Per questo non* [illegible] *il tribunale nominerà il commissario giudiziale chiederemo un incontro con lui per discutere la situazione».*

(e. d. m).

Battuto per 1-0 l'Arsenal

Coppa inglese vince l'Ipswich

LONDRA — La novantasettesima edizione della Coppa d'Inghilterra e la cinquantesima a Wembley è stata conquistata dalla squadra dell'Ipswich che alla sua prima finale ha sconfitto per 1 a 0 il favoritissimo Arsenal già quattro volte vincitore della coppa ed oggi alla nona finale. E' stato un successo pienamente meritato da parte di una squadra «cenerentola» che nei 42 anni finora trascorsi nel calcio professionistico aveva guadagnato soltanto un titolo quando nel 1962 sotto la guida di Alf Ramsey vinse il campionato al primo anno nella massima divisione.

All'incontro hanno assistito 100 mila persone in un pomeriggio di sole dopo la pioggia copiosa dei giorni scorsi. Tra i presenti il primo ministro Callaghan ed il capo dell'opposizione Tatcher. Tutti i primati di incasso sono stati battuti in Inghilterra: oltre 500 mila sterline, circa [illegible] milioni di lire.

L'incontro è stato dominato dall'Ipswich che ad eccezione dei primi minuti di entrambi i tempi ha mantenuto una netta superiorità territoriale ed offensiva grazie alla maggior velocità, intraprendenza, varietà e decisione del suo gioco. L'Arsenal, che secondo le previsioni avrebbe dovuto controllare largamente il centrocampo e stroncare poi la difesa avversaria con le punte MacDonald e Stapleton ha invece deluso giacché è apparso lento, farraginoso e senza estro.

Per 77 minuti è riuscito ad evitare la sconfitta ma soltanto per la sfortuna degli avversari che hanno colpito in pieno la traversa della porta londinese all'11' con l'ex nazionale Mariner, e poi i pali al 51' nuovamente con Mariner e al 72' con lo scozzese Wark. L'Ipswich, salito al sedicesimo posto della graduatoria di campionato, ha avuto ragione dell'Arsenal, quarto classificato, con un gol a tredici minuti dalla fine del ventiseienne centrocampista Osborne.

Carlo Ricono

Disciplinare: rinviato il ricorso del Milan

MILANO — La commissione disciplinare della Lega non ha preso in esame il ricorso d'urgenza del Milan verso la squalifica di San Siro per due giornate. La prassi è normale in quanto l'organo giudicante dovrà prima chiedere un supplemento di [illegible] all'arbitro e vagliare il dispositivo della sentenza. E' stato respinto, intanto, il ricorso del Napoli contro la squalifica per due giornate a Pin.

● I GLASGOW RANGERS hanno portato oggi a 22 le vittorie conseguite dal lontano 1894 nella coppa di calcio [illegible] battendo in finale l'Aberdeen per 2-1.

● LA ZAGLEBIE di Sosnowiec ha conquistato oggi la Coppa di calcio della Polonia imponendosi per 2-0 alla Piast Gliwice, militante in seconda divisione.

● L'AUSTRIA VIENNA, battuta dall'Anderlecht nella finale della Coppa delle coppe si è laureata Campione d'Austria per il 1978, con 14 punti di vantaggio sui rivali del Rapid.

Il pugile argentino ha salvato la corona mondiale dei mediomassimi a Camaiore

Galindez conserva il titolo grazie ai giudici

Il verdetto ai punti sfavorevole allo statunitense Lopez è stato fischiato e contestato dal folto pubblico presente a "Bussoladomani" - Una vittoria drammatica del rientrante Jacopucci contro Facciocchi, bloccato per ferita [illegible] round su intervento medico, per il titolo italiano dei pesi medi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIDO DI CAMAIORE — Victor Galindez, il più applaudito showman della televisione americana, serve troppo sui teleschermi per poter perdere anche quando è sconfitto. Ieri sera nel campionato del mondo dei mediomassimi, sul ring della «Bussoladomani», il pugile argentino è stato dominato per quindici riprese dallo sfuggente, velocissimo Alvaro Lopez, un indiano [illegible] anni [illegible] negli Stati Uniti. I due avversari si erano già incontrati nel settembre scorso a Roma e quella volta Galindez aveva vinto di misura, ma meritatamente. Stavolta, sul ring versiliese, il risultato si è ripetuto, ma con [illegible] minore legittimità, anche se l'unanimità del verdetto dei giudici potrebbe far sembrare il contrario.

L'arbitro milanese Rive [illegible] concesso al detentore del titolo tre punti di vantaggio (148-145), mentre i due giudici, Pisani e Della Michelina, hanno visto vincitore sempre Galindez [illegible] un margine di due punti, rispettivamente 146-144 e 148-146. Non per essere un bastian contrario a tutti i costi ma il mio parere in merito al combattimento è diametralmente opposto: sul mio cartellino ho visto vincitore l'indio Lopez con un margine di un paio di punti almeno. Il [illegible] statunitense ha [illegible] al combattimento una tattica che ha fatto sfigurare notevolmente Galindez.

A Roma, Lopez si era mostrato più attendista, aveva adottato il suo lungo jab sinistro come arma di difesa e per colpire di rimessa l'avversario.

Stavolta invece Alvaro Lopez ha operato col sinistro in fase offen[illegible] tenendolo sempre come [illegible] minaccia sul volto di Galindez e rubando [illegible] l'iniziativa all'avversario e costringendolo ad una tattica che non gli è consueta, cioè quella di arretrare e di difendersi. Ogni volta che Galindez cercava di accorciare le distanze per scaricare [illegible] caratteristiche bordate a due mani. Alvaro Lopez con un passo laterale o [illegible] una schivata gli sfuggiva trasformandosi [illegible] in un bersaglio mobilissimo difficilmente raggiungibile per le lente gambe dell'argentino.

Ripresa [illegible] ripresa il match è [illegible] avanti su questo tema, [illegible] entrate [illegible] tori [illegible] aspra lotta che [illegible] contraddistinto la prima edizione del match: la tattica sfuggente di Lopez serviva a dare, almeno secondo il mio parere, un certo margine di vantaggio allo sfidante [illegible] toglieva molte emozioni alla lotta.

Soltanto nelle ultime [illegible] quattro riprese Victor Galindez a cui dall'angolo Tito Lectoure continuava a gridare incitamenti è riuscito a scatenarsi all'attacco [illegible] una certa continuità [illegible] Lopez, sempre lucidissimo, ha risposto colpo su colpo alle scariche rabbiose e disperate dell'argentino.

Nell'ultimo round Galindez si è proiettato ancora all'attacco [illegible] stringendo lo sfidante a difendersi e forse questo furioso finale del campione del mondo è stato la ragione definitiva che [illegible] convinto i giudici ad assegnargli il verdetto. Un verdetto, ripeto, che ha trovato l'unanimità dei giudici ma [illegible] provocato nel Teatro tendone «Bussoladomani» gremito di folla moltissime discussioni e un [illegible] di fischi. Una serie di proteste senz'altro legittima e il piglio statunitense ha tutte le ragioni di sentirsi defraudato.

Ben più drammatico, anche [illegible] un tono [illegible] assai insoddisfacente, il combattimento per il campionato d'Italia dei pesi medi, che vedeva il ritorno sul ring del discusso Angelo Jacopucci poco meno di sei mesi dopo il k.o. inflittogli a Torino dall'inglese Frankie Lukas. Anche [illegible] sera le discussioni sul meriti e sulle lacune del «chiacchierone di Tarquinia» [illegible] continuate. A[illegible] Jacopucci ha vinto per intervento medico all'inizio della nona ripresa, quando il match era ancora apertissimo, anche se l'impetuoso cremonese Facciocchi sembrava ormai [illegible] dato il meglio di sé. Una vittoria [illegible] facile, che ha anzi procurato alcuni [illegible] assai difficili per il pugile laziale.

Jacopucci, dopo avere iniziato il match in modo brillantissimo, sciorinando un campionario di schivate millimetriche e di precisissimi colpi d'incontro, s'è lasciato tradire, sul finire della quarta ripresa, da un eccesso di confidenza: Angelo è stato colpito un attimo dopo il gong da un destraccio del rivale e lo ha incassato in un momento in cui era ormai sbilanciato sulle gambe e avviato ad arretrare verso il suo angolo. Il colpo, violentissimo, non è stato smaltito a sufficienza nell'intervallo e nel quinto round Jacopucci ha dovuto affidarsi a tutto il suo mestiere [illegible] resistere alle [illegible]ate cariche di Facciocchi, [illegible] pur esibendosi solo in colpi scorretti, gli stava sempre addosso minacciandolo con continuità.

Jacopucci è riuscito a riprendersi da questa [illegible] e dopo due riprese nelle quali si è limitato a sfuggire all'avversario, nell'ottavo round ha preso nuovamente l'iniziativa e un suo violentissimo gancio destro d'incontro ha fatto barcollare il [illegible]nese.

A questo colpo, che dimostrava come il campione d'Italia stesse ormai ritrovando la sua efficienza, sono seguiti una serie di sinistri che hanno progressivamente [illegible] una ferita sopra il sopracciglio destro di Facciocchi, al punto da aprire la strada al verdetto per ferita.

Nell'intervallo il medico infatti ha visitato lo sfidante e ha impedito la continuazione del match. A questo punto dell'incontro forse Jacopucci aveva ormai in mano la possibilità di vincere prima del limite, ma soltanto con la forza dei suoi pugni.

Gianni Pignata

PESI SUPERPIUMA: Siddu, di Firenze, kg. 58,900 e Gui, di Pistoia, kg. 59,700, incontro pari in [illegible] riprese.

PESI MEDI: Cabrera (Argentina) Kg. 73,800 batte Berrianos (Stati Uniti) Kg. 74,800 ai punti in otto riprese.

CAMPIONATO [illegible] PESI MEDIOMASSIMI: Victor Galindez (Argentina) Kg. 78,100 batte Alvaro Lopez (Stati Uniti) Kg. 78,300 ai punti in 15 riprese.

CAMPIONATO D'ITALIA PESI MEDI: Angelo Jacopucci, di Tarquinia, detentore, kg. 72,300, b. Tonio Facciocchi per intervento medico all'inizio [illegible] 9ª ripresa.

● OTTO GIOCATORI del Radicondoli, una squadra senese che partecipa al campionato dilettanti di terza categoria, sono stati squalificati a [illegible] per aver picchiato un arbitro, il fatto è avvenuto domenica scorsa durante la partita Sovicille-Radicondoli. L'arbitro ha espulso un giocatore del Radicondoli e lo stesso atleta, insieme con altri sette compagni, lo ha rincorso e picchiato mentre il direttore di gara cercava di raggiungere gli spogliatoi.

Galindez, a [illegible], una discussa vittoria [illegible] Lopez per il titolo mondiale

Passerella dei protagonisti a Saint-Vincent (due chilometri a cronometro)

Giro: oggi si scherza, ma domani si fa sul serio
Brivido per Moser, che finisce contro un'auto

Il "preludio" non è valido per la classifica (ma [illegible] distribuiti premi per quattordici milioni) - Gimondi, per protesta contro gli organizzatori, forse correrà con la tuta addosso - Domani a Novi Ligure

DAL NOSTRO [illegible]

ST. VINCENT — Oggi si scherza, domani si fa sul serio. Il Giro d'Italia ha una specie di partenza finta: due chilometri a cronometro a St. Vincent, una passerella per tutti, campioni, campioncini e gregari. Chi vuole impegnarsi, padronissimo; [illegible] vuole può tranquillamente farne a meno, [illegible] mini-corsa [illegible] vale per la classifica e quindi neppure per la maglia rosa. Ci sarà persino (se qualcuno non riuscirà a fargli cambiare idea all'[illegible] momento) chi correrà senza neppure togliersi la tuta. Gimondi, ad esempio, che comincia il Giro contestando, anche se a bassa voce.

Perché? Il motivo è semplice: proprio oggi si conclude, su [illegible] montagna di duemila metri a [illegible] 120 chilometri da St. Vincent, il Giro della Svizzera [illegible], al quale partecipano parecchi italiani fra cui appunto Gimondi. Questi corridori dovranno, appena finita la corsa, fare velocemente [illegible] doccia; [illegible] in macchina e raggiungere a tappe forzate St. Vincent, poi risalire in bicicletta per quella che Torriani definisce «preludio agonistico». Se Torriani si sentirà fischiare le orecchie, oggi, non avrà bisogno di approfondire.

Comunque, [illegible] che ogni medaglia ha il suo rovescio, si tratta di [illegible] chilometri ben pagati, almeno per chi è abituato (ed i gregari lo sono) a guadagnare cinquantamila lire od anche meno, incluse le spese di trasferimento, per un circuito di tre o quattro [illegible]. A St. Vincent [illegible] in palio quattordici milioni: centomila lire a ciascun corridore, più un milione da dividere fra chi si classificherà meglio. Per i «big» sono briciole, ma per qualcuno si tratta già di un piatto abbastanza sostanzioso.

Probabilmente oggi Moser penserà più al suo braccio che al considdetto «preludio agonistico» (valevole simbolicamente solo per la maglia di campione della Val d'Aosta) allestito da Torriani per fare passerella. Un «thrilling» improvviso, a Zambana, che avrebbe anche potuto appiedare ancor prima del via chi dovrebbe vincere.

Il favorito [illegible] uno è Moser, il campione del mondo ma a ventisette [illegible] gli manca [illegible] per essere considerato un fuoriclasse completo, proprio [illegible] trionfo in una grande corsa a tappe; sul suo stesso piano, quel Thurau che è una copia quasi esatta del campione del mondo. E poi, il tandem Baronchelli - Saronni: [illegible] è l'uomo che qualche anno fa faceva tremare persino il grande Merckx (ma poi cominciò a tremare lui stesso, chissà perché); Saronni — piemontese di nascita — è l'uomo nuovo del ciclismo italiano, ha appena vent'anni [illegible] è già [illegible] corse in linea, fra i [illegible] forti del mondo. Ma è al suo primo Giro d'Italia, neppure Merckx la prima volta lo vinse.

Il Giro muove interessi per quattro miliardi, forse cinque, e distribuisce premi per 150 milioni. [illegible] un Giro «ricco» anche per i tifosi: novanta minuti al giorno di trasmissione per tivù, [illegible] gli ultimi trenta chilometri in «diretta», interviste e rubriche speciali.

Domani, prima tappa da St. Vincent a Novi Ligure, [illegible] la [illegible] di Girardengo e Coppi, i soli due italiani che abbiano meritato l'appellativo di «campionissimo». Il terzo chi [illegible]. Potrebbe [illegible] proprio questo Giro a dirçelo, ma potrebbe anche dirci che il terzo [illegible] c'è ancora, e chissà [illegible] ci sarà mai.

Maurizio Caravella

E' [illegible] Giro d'Italia che ha [illegible] il primo brivido ancor prima di cominciare: in una paurosa caduta (come si legge a parte) sono stati travolti, al termine del circuito di Zambana, alcuni corridori fra cui proprio i tre favoriti del Giro, cioè Moser, Thurau e Baronchelli (Saronni, prudentemente, non aveva preso il via). Per Thurau e Baronchelli, [illegible] danni; per Moser una contusione ad un braccio, che pare sia lievemente gonfiato. Pro-

Giro, oggi e domani

ST-VINCENT — Oggi a St-Vincent, primo atto del Giro: un prologo a cronometro di due chilometri, da viale Piemonte al piazzale delle Terme. Partenza del primo corridore alle ore 16,15 circa, arrivo dell'ultimo alle 19,30. La prova [illegible] valevole per la classifica.

Domani prima tappa, [illegible] St-Vincent a Novi Ligure (km 175), con partenza alle ore 11,20 ed arrivo intorno alle 15,30. I principali passaggi: [illegible] 12,21; Ivrea 12,45; Santhià 13,02; Vercelli 13,32; Casale 14,08; Alessandria 14,55

A Zambana una vettura della giuria si arresta di colpo dopo il traguardo - Il campione del mondo dolorante ad un braccio - Caduti anche Thurau, Baronchelli, [illegible] ed Osler (in dubbio per il Giro)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible]ANA — Sotto la pioggia, in una giornata bigia d'una primavera ancora soltanto sul calendario, tre sicuri protagonisti del Giro d'Italia si sono guardati negli occhi. Sono Francesco Moser, Didi Thurau e Giambattista Baronchelli, i quali, [illegible] contorno formato da Bitossi, Basso, Vittorio e Pietro Algeri, Bollava, [illegible] ed altri, hanno dato vita ad un riuscito circuito. Momento di verifica importante, soprattutto per le condizioni climatiche che hanno anticipato quelle che prevedibilmente caratterizzeranno il Giro d'Italia. L'occasione è [illegible] naturalmente anche per saggiare il morale e la forma di questi sicuri attori del Giro che sta [illegible].

Moser è [illegible] e consapevole delle sue possibilità, ma anche dei limiti che il percorso gli impone: «*Anche dopo [illegible] analizzato le cartine altimetriche che, giunte con ritardo rispetto alla presentazione del Giro, ci hanno offerto il vero volto di questa corsa, [illegible] convinto che le salite siano in misura tale da condizionare notevolmente la classifica giorno per giorno. Intanto va detto che il Giro è davvero molto impegnativo e non mi piace, così come avevo anticipato al primo sguardo*».

Il discorso scivola poi inevitabilmente sulla formula dettata dal suo «matrimonio» ciclistico con Roger De Vlaeminck: «*Il discorso è abbastanza chiaro: il conto fra noi, dopo le prime classiche, è perfettamente pari. Quindi si prospetta assolutamente regolare anche il programma già fissato per il Giro d'Italia: io punto alla classifica e De Vlaeminck alle vittorie di tappa*».

La domanda su chi potrà contendergli un disegno di questo genere ha una risposta piuttosto scontata: «*E' un Giro che, un po' come quello dell'anno scorso, può prestarsi a qualche vincitore a sorpresa. Comunque, i più temibili sono Baronchelli, Thurau e Saronni. Quest'ultimo, soprattutto, se avrà via libera*». A questo proposito, assente Saronni dal circuito di Trento, Baronchelli può esprimersi con molta chiarezza: «*Il programma della Scic stabiliva che Saronni doveva puntare alle classiche e io alle corse a tappe. Così è stato finora e io ho fatto spesso da "spalla" a Saronni in più d'una corsa. Logico, quindi, che adesso venga rispettata anche la seconda parte di questo programma: quella delle corse a tappe*».

Thurau è giunto a Trento assieme a Francesco Moser, al quale ha confermato di essere legato da un'amicizia anche extra-ciclistica. Tuttavia la loro rivalità in corsa è intatta, e ciò è garanzia di sicura battaglia anche al prossimo Giro, così come è avvenuto nelle corse precedenti. Thurau ha trascorso in [illegible] la casa di Moser. E' stato preparato dal suo massaggiatore di fiducia Sergio [illegible] ha presenziato all'inaugurazione del negozio di articoli sportivi che i fratelli Moser hanno aperto alla periferia nord di [illegible]. Thurau ha compiuto anche un sopralluogo, assieme a Moser, [illegible] del Monte Bondone, sulla quale si disputerà la tappa del 25 maggio. Si tratta di 13 chilometri a [illegible] da Trento città fino a Trento alta, lungo una pendenza dell'8 per cento.

«*E' molto dura* — ha commentato Thurau — *e anche molto lunga. Gli scalatori puri potranno darci del filo da torcere. La strada, infatti, presenta molti tornanti che potrebbero favorire delle fughe e quindi avranno buon gioco soprattutto gli scattisti*». Sul [illegible] ruolo al Giro d'Italia, Thurau risponde candidamente: «*Sono qui per vincerlo, è naturale, e lotterò contro tutti. Il mio avversario diretto è Moser, perché abbiamo le stesse caratteristiche. [illegible] benissimo che i pericoli maggiori mi verranno dagli altri corridori, soprattutto dagli scalatori, i quali tenteranno di infliggermi dei distacchi proprio in salita, dove io [illegible] invulnerabile*».

Thurau anticipa, in questo modo, il [illegible] motiv di questo Giro d'Italia: un duello quotidiano fra scalatori e passisti [illegible] ricerca del distacco definitivo. «*E' un Giro che va vissuto alla giornata* — ammonisce il vecchio Franco [illegible] dall'alto dei [illegible] sedici Giri d'Italia — *non ci si può concedere nessuna distrazione*».

Per la cronaca il c[illegible] di Zambana è stato vinto in volata da Basso su Moser; terzo Osler, quarto a 5" Baronchelli, quinto Algeri, sesto Panizza, settimo Thurau. La volata è [illegible] drammatica perché, subito dopo l'arrivo, una vettura della giuria si è arrestata e tutti i corridori di testa le sono andati a sbattere [illegible]. Sono caduti Basso, Moser, Osler, Thurau e Baronchelli. Soltanto Osler ha riportato lesioni serie al punto [illegible] la [illegible] partecipazione al Giro d'Italia è dubbia. Moser lamenta [illegible] una contusione ad un braccio che ha provocato un momentaneo rigonfiamento. Molta paura, ma nulla di serio.

Carlo Valeri

Oggi si conclude il Romandia

Decisione in salita

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

MONTREUX — Tutto è rinviato ad oggi, come si prevedeva: il Giro di Romandia si deciderà sulle dure rampe che portano a Thyon e quelle [illegible] nelle Alpi [illegible]. Kuiper sembra essere riuscito ad addormentare la corsa dando via libera soltanto a chi è in grosso ritardo. La tappa di ieri ha infatti ricalcato quella precedente: lunga scappata di due coraggiosi quando mancavano [illegible] chilometri alla conclusione, vantaggio che ha superato i 9 minuti per ridursi a 4'15" sul traguardo.

I due coraggiosi sono Legeay, francese, e Janssens, belga: sono due gregari, l'uno di 26 e l'altro di 32 anni. Quando il più giovane ha attaccato all'ultimo chilometro, il compagno [illegible] ha nemmeno tentato di reagire: ha perduto 7 secondi. Per Merckx una nuova delusione: Janssens, infatti, è un suo compagno di squadra. Non è successo assolutamente nulla, a parte questa fuga, che ha preso il via al chilometro 61. Nessuno degli italiani, come già venerdì ha provato ad agganciarsi: seppure di rincalzi e di giovani in cerca di qualcosa che giustifichi lo stipendio, qui ce ne sono parecchi.

c. v.

Ordine d'arrivo: 1. Legeay (Francia) km 184,600 in 4h 58'46", media 38,854; 2. Janssens (Belgio) a 7"; 3. Kelly (Irlanda) a 4'15"; 4. Van De Velde (Olanda); 5. Inaudi (Francia); 6. Gavazzi (Italia); 7. Van Calster (Belgio); 8. Martinelli (Italia); 9. Bertin (Francia); 10. Villemiane (Francia).

Kuiper continua a guidare la classifica con gli stessi distacchi di ieri, ossia 27" su De Muynck e 43" su Hezard, con Bertoglio a 1'6" in sesta posizione.

I cestisti varesini vogliono chiudere subito il conto con la Sinudyne

La Girgi a Bologna vuole lo scudetto

La gara in diretta in tv a partire dalle ore 16,30 - Spareggi caldi [illegible] due gironi di classificazione - Chinamartini a Pesaro senza Denton

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

B[illegible]OGNA — La Girgi cerca il 2 a 0; la Girgi vuole il k.o. definitivo in questo «secondo round» per lo scudetto del basket. A Varese, domenica scorsa, ha vinto alla grande la prima sfida [illegible] la Sinudyne e [illegible] si merita tutti i pronostici, tutte le attenzioni al momento di ricevere l'attacco dei bolognesi sul loro campo: se la logica è rispettata, se in [illegible] giorni non è successo qualcosa di clamorosamente efficace [illegible] la situazione (per esempio una [illegible] carica di orgoglio e di sete di rivincita della Sinudyne), stasera Ossola e compagni porteranno a Varese il [illegible] titolo [illegible] città che ha avuto grande gloria sportiva da [illegible] squadrone produttore di [illegible] (prima con la sigla Ignis, poi con quella Girgi).

Si ripeterebbe [illegible] la sc[illegible] finale dello scorso anno, stesso campo e stesse [illegible] e stessa formula, lo schema del «play off», un confronto all'americana sulla base di andata-ritorno ed eventuale «bella», venne avviato proprio nella stagione p[illegible] e subito la Girgi lo inaugurò con un successo autoritario, in due sole riprese, facendo a Bologna il «bis» di Varese. La Sinudyne ovviamente vuole dare una svolta alla trama e [illegible] la sorpresa, che sinceramente si prospetta come un piccolo miracolo, di rovesciare situazione e pronostici: per farcela dovrà trarre il meglio dai suoi giocatori più rappresentativi, a cominciare dagli americani Roche e Driscoll sulla [illegible] battuta domenica scorsa dai connazionali Morse e Yelverton.

«*Tra le [illegible] che dovremo migliorare rispetto alla gara di Varese* — dice l'allenatore Peterson — *metto al primo posto il ritmo di [illegible] e il rendimento [illegible] "lunghi": dovremo cercare una manovra più veloce, con un bel po' di contropiede, dovremo ricevere da Villalta e Driscoll un apporto ben più consistente*». Sette giorni fa i due giganti della Sinudyne portarono pochi punti e pochi rimbalzi al bottino comune, la loro prova (simultanea) fu troppo negativa per [illegible] essere considerata un'eccezione irripetibile.

Sarà come [illegible] in un miracolo, ma dobbiamo provare a [illegible]darci la rivincita: è questo il pensiero di Cagliaris e [illegible]pagni prima di una «partitissima» che (ancora ripresa dalla tv) dovrebbe fornire ai tifosi italiani un'immagine della Sinudyne [illegible] di quella vista a Varese. Ed è chiaro [illegible] una prestazione «super» [illegible] suoi elementi-base (Bertolotti, Villalta, Cagliaris oltre ai [illegible] americani) la Sinudyne può riuscire nel colpaccio di obbligare la Girgi alla terza [illegible]; solo con [illegible] cadenza di gioco più elevata può far conto di mettere in difficoltà un [illegible] che ha sicuramente pochi [illegible] ma se tiene magnificamente il [illegible]po [illegible] la sua difesa a zona e la potenza atletica dei suoi irriducibili gladiatori del canestro (oltre a Meneghin, c'è Zanatta sempre [illegible]mo in difesa e in attacco).

E' una domenica piena per il basket, ma l'incontro di Bologna lascia parecchio indietro tutto il resto [illegible] locandina. Delle gare per i piazzamenti (la [illegible] rischia anche quest'anno di finire solo quarta, Perugina Jeans e Cinzano contano sul fattore campo per la rivincita) e quelle dell'ultima giornata nei gironi di classificazione: qui si prevedono spareggi drammatici, in testa e in coda (tre sono le squadre da promuovere in A-1, una quella da retrocedere in B per ogni gruppo). Partite «calde» a Gorizia, Udine, Vigevano, Forlì. Tra le poche già bene c'è la Chinamartini, impegnata a Pesaro (senza Denton) con la promozione già in [illegible]: [illegible] Gamba [illegible] prenderà [illegible] il pacchetto di sigarette, finendo come ogni [illegible] la volontaria «astinenza» durata quanto il campionato.

Antonio Tavarozzi

La tv a Bologna

Programma

Per il primo posto: Sinudyne Bologna-Mobilgirgi Varese (ore 18, tv diretta dalle 16,30 circa sulla rete due).

Per il terzo posto: Althea Rieti-Gabetti Cantù (ore 18).

Per il quinto [illegible]: Perugina Jeans Roma-Xerox [illegible]no (ore 18).

Per il settimo posto: Cinzano Milano-Sapori Siena (ore 18).

CLASSIFICAZIONE — Girone A (ore 18): Scavolini Pesaro-Chinamartini Torino; Pagnossin Gorizia-Pintinox Brescia; Gis Napoli-Hurlingham Trieste; Alco Bologna-Emerson Genova [illegible] d. t.s.

CLASSIFICA Chinamartini punti 20; Alco 18; Pagnossin, Scavolini, e Emerson 16; Pintinox 14; Hurlingham 4; Gis 2.

GIRONE B (ore 18): Jollycolombani [illegible] Brill Cagliari; Mobiam Udine-Eldorado Roma; Canon Venezia-Fernet Tonic Bologna; Mecap Vigevano-Vidal Mestre.

CLASSIFICA: Fernet Tonic p. 28; Canon 16; Brill e Mecap 14; Jollycolombani 12; Eldorado 10; Vidal 8; Mobiam 6.

Via alla 10ª edizione del "Pozzo"

Ardor e Vanchiglia prime affermazioni

Oggi il torneo prosegue con altre otto partite

TORINO — Il perfetto drenaggio del campo Ardor di Strada del Pascolo ha consentito ieri il regolare avvio della decima edizione del torneo calcistico «Vittorio Pozzo», manifestazione riservata alla categoria allievi, ai ragazzi nati cioè nel [illegible]. Prima di trasferirsi nella sua naturale sede, al Motovelodromo, il torneo vive quindi questa fase eliminatoria (cui prendono parte solo le società appartenenti al settore dilettantistico) sul campo della società organizzatrice, un rettangolo immerso tra i prati della periferia torinese, dove si giocarono in passato accesi incontri.

Su questo campo infatti si disputarono le prime quattro edizioni del torneo, che videro la vittoria del Torino (tre volte) e della Juventus. A titolo di curiosità aggiungiamo che i granata ottennero i loro [illegible] solo su quel terreno. Al Motovelodromo, infatti, non riuscirono più nell'impresa, [illegible] altre due volte centrò l'obiettivo [illegible] la Juventus.

In attesa di vedere all'opera le «grandi», che quest'anno sono salite da quattro a sei, la manifestazione ha come protagonisti i ragazzi delle squadre dilettanti. Non per questo, e lo si è visto ieri, il livello tecnico scade. I giovani giocatori che rappresentano otto società torinesi hanno dato vita a gare molto combattute (a volte sin troppo) che hanno messo in luce qualche elemento di buon valore. Hanno aperto il torneo Ardor e Victoria Ivest. Netta l'affermazione (4-0) dei rappresentanti della società organizzatrice, sostenuti a gran [illegible] dai loro appassionati dirigenti «tuttofare». Quattro i gol segnati: due da Quaggia ed uno ciascuno da Menegotti e Tassoni. Risultato in bianco, invece, tra Barcanova e [illegible] Mauro che hanno disputato una partita mediocre: in parità (1-1) è terminato anche l'incontro Sassi-Bacigalupo con reti di Canova e Barisone. Infine dominio (3-0) del Vanchiglia sul Don Orione. Autori dei tre gol Bassi (due) e Fusco.

Oggi doppia fatica per i giovani calciatori. Verranno disputati due turni: il mattino si inizierà alle 8.30 con Ardor-Sassi e si proseguirà con Barcanova-[illegible] (9.30), Bacigalupo-Victoria Ivest (10,30) e [illegible] Mauro-Don Orione (11,30); nel pomeriggio alle 14,30 Sassi-Victoria Ivest, Barcanova-Don Orione (15,30); Ardor-Bacigalupo (16.30), Vanchiglia-San Mauro (17,30).

f. v.

LA STAMPA Anno 112 - Numero 103 - Domenica 7 Maggio 1978

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. [illegible] - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 23.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Analisi sulle elezioni amministrative del 14 maggio

Il pci di Arquata Scrivia punta sulla partecipazione

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

ARQUATA SCRIVIA — Abbiamo illustrato ieri, nell'intervista al sindaco uscente Romano Fossati, quale è la posizione dei socialisti in vista delle amministrative del 14 maggio. Oggi sentiamo il segretario della sezione [illegible] pci, Elvezio Savorelli; [illegible] uscente al bilancio e al decentramento.

«Avevamo predisposto, all'inizio del nostro mandato, un programma che prevedeva alcune cose serie, senza cercare realizzazioni impossibili — afferma Savorelli —, *in particolare nel campo dei servizi sociali, di cui Arquata [illegible] carente, per eredità delle precedenti amministrazioni. Oggi possiamo dire di aver fatto quanto era nel programma».*

Savorelli elenca alcune realizzazioni: scuola materna e asilo nido, farmacia comunale (*«che non è in passivo, come sostengono gli avversari»*), [illegible] sistenza domiciliare agli anziani, realizzata tra i primi comuni della provincia, trasporto gratuito per gli allievi delle medie, elementari e materne. «*Non è certo poco* — sottolinea il segretario comunista —; *a questo si aggiunga il consultorio familiare, primo in provincia e secondo in Piemonte*».

L'assessore ricorda inoltre che la giunta socialcomunista ha completato il piano regolatore e quello di edilizia [illegible] nomico-popolare. «*E' la migliore risposta* — dice — *a chi ci accusava di avere un programma utopistico: abbiamo fatto tutto il possibile, tenendo conto di una situazione di bilancio che è ben nota, per la crisi della finanza locale*».

L'assessore fa un elenco di altre realizzazioni: il servizio per la raccolta dei rifiuti urbani esteso a tutto il territorio comunale, comprese le frazioni Vocemola, Varinella e Rigoroso; il centro sportivo per i giovani; il servizio di ginnastica correttiva per i ragazzi delle scuole. «*In cinque [illegible] e [illegible]* — fa notare Savorelli — *[illegible] molto; pochi comuni, [illegible] continuità amministrativa più lunga, possono vantare tanto. Non scordiamo poi la nostra preoccupazione per impedire ulteriori insediamenti petroliferi* (tra l'altro nel territorio di Arquata vi sono grossi depositi della "Garrone", n.d.r.); *siamo stati i primi a porci il problema di un ordinato sviluppo di questi impianti, per non compromettere il territorio*».

Questo il passato; e per il futuro? «*Un problema tra i più sentiti è quello della partecipazione dei cittadini alle scelte: ha segnato un poco il passo e intendiamo recuperare. Vogliamo istituire i consigli di frazione, per quei cittadini che si sentono, forse, emarginati*».

Secondo Savorelli, [illegible] maggiore partecipazione servirà a rendere migliori i servizi: tra l'altro vi è il problema del ritocco delle tariffe. «*Vogliamo discutere con la gente* — spiega l'assessore del pci — *più che imporle. Ad esempio dovremo fare pagare la scuola materna, ora gratuita, e così proporremo altri ritocchi, [illegible] saranno [illegible]*».

Il pci, se l'elettorato riconfermerà la fiducia all'attuale maggioranza di sinistra, intende attuare il programma di edilizia popolare economica, per dare case specialmente [illegible] lavoratori; attuare alcuni servizi, discarica e smaltimento rifiuti, potenziare i trasporti, in forma consortile con altri Comuni.

Enrico Morando | Elvezio Savorelli

«L'asilo nido sta per essere ultimato — aggiunge il segretario della sezione comunista —; *pensiamo possa entrare in funzione entro la fine dell'anno: [illegible] servizio che non è da mettere in discussione, anche se la dc è contraria, perché è indispensabile per una cittadina con 6400 abitanti e con oltre 300 donne occupate in un solo stabilimento. Per gli anziani, oltre all'assistenza domiciliare, puntiamo alla creazione di un centro di incontro. Vogliamo il completamento della rete fognaria, collegato al risanamento del torrente Scrivia».*

Come sono stati i rapporti con i compagni socialisti di giunta? «*Buoni, anche se vi sono differenziazioni sulle scelte: per questo abbiamo fatto quanto ho ri[illegible]*». Savorelli lamenta invece un'opposizione preconcetta della dc; ad esempio sostiene che quel partito ha votato contro il bilancio [illegible] senza giustificare il «no» con di[illegible]ni costruttive.

Tra i candidati è il giovane segretario della federazione provinciale del pci, Enrico Morando che ribadendo i punti programmatici del partito, ha fatto presente che «*il pci punta su una maggioranza che parta dalla collaborazione tra comunisti e socialisti*».

Questo l'elenco del [illegible] dati del pci: Giuseppe Pietro Malaspina, Enrico Morando, Rinaldo Dell[illegible], Paolo Aloisio, Gian Pietro Bernuzzi, Maurizio Boggiato, Fausto Cantagalli, Silvana De Martino, Ezio Dò, Agostino Ivaldi, Luigi Lombardi, Francesca Morgavi, Carlo Punta, Armando Repetto, [illegible] Paola Repetto, Pietro Repetto, Elvezio Savorelli, Giuseppe Sitra, Luigi Toso e Pietro Villa.

Franco Marchiaro

(2 - Continua)

Dal 20 giugno a metà settembre in funzione il "centro estivo,,

Alessandria: vacanze più allegre per i ragazzini di due quartieri

Genitori e insegnanti durante la riunione per il centro [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *I ragazzi delle scuole elementari dei quartieri Cristo e Norberto Rosa hanno un nuovo modo di tr[illegible]orrere le vacanze: il centro estivo, in funzione dal 20 giugno a metà settembre, costituito per la prima volta lo scorso anno da un comitato unitario composto dai rappresentanti del consiglio di quartiere, da dc, pci, psi e Società operaia di mutuo soccorso.*

L'iniziativa, che nel 1977 ha [illegible] solo il rione Cristo, uno dei più popolosi della città, verrà estesa al Norberto Rosa e forse ad altri quartieri, i cui responsabili sono al lavoro. [illegible] Al Comitato promotore si è affiancato il Comune.

Del «Centro Estate Ragazzi» si è parlato alla Soms del rione Cristo in una assemblea di genitori, insegnanti, consiglieri di quartieri, componenti degli organismi collegiali della scuola. «I nostri figli hanno superato l'età *(che va dai sei ai dodici anni, n.d.r.)* per frequentarlo — *dicono Gianna Cosentino e Mariuccia Gregorio* — ma come componenti del Consiglio di quartiere ci sentiamo in dovere di collaborare alla migliore riuscita di questa esperienza altamente positiva».

Per Emilia Nigro, madre di due alunni delle elementari, «togliere i figli dalla strada, consentendo loro di divertirsi, essere al riparo [illegible] pericoli di vario genere e fare dello sport, senza limitarsi ai soliti quattro calci a un pallone, è di fondamentale importanza».

Varie sono le attività creative e sportive che il «centro» (turni di 20-30 giorni) propone: pittura, scultura, animazione teatrale, attività musicale, proiezione di film, gite, nuoto, boxe, judo, pallacanestro. «Una iniziati[illegible] del genere — *ha dichiarato il presidente del consiglio di quartiere, Walter Rivera* — risponde alle esigenze e ai bisogni del ragazzo, e la comunità è disposta a proseguire in questo senso. Occorreva però che il Comune organizzasse il coordinamen[illegible] e assume il personale. Gli assessori Zino, Cellerino e Bazzana hanno risposto in modo affermativo, [illegible] è stato promesso uno stanziamento di 12 milioni che, aggiunto a una modesta quota a carico di ogni famiglia interessata *(si pensa 6 mila lire ogni 15 giorni, n.d.r.)*, consentirà il pieno ed efficace funzionamento del centro».

Le strutture, fanno osservare Maccanti, del consiglio di quartiere, e Pezzullo, del consiglio di circolo, esistono; il «centro» potrà perciò funzionare anche quest'anno, eliminando gli inconvenienti della passata stagione. Nel 1977 sono stati accolti circa [illegible] ragazzi (quelli in età scolare sono oltre un migliaio nel rione); quest'anno il numero potrebbe aumentare.

e. c.

Alessandria gran festa Avrilanda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Festa di primavera, oggi in città. E' «*l'Avrilanda*», organizzata dall'associazione «La [illegible] di Gagliaudo», che si propone di mantenere in vita le tradizioni locali.

Dopo una messa al campo in dialetto alessandrino, alle [illegible] sfilata in costume. Alle 13,30 polentone per tutti in piazza Garibaldi; quindi una esibizione di gruppi folcloristici. A[illegible] 21,30, sempre in piazza Garibaldi, spettacolo della c[illegible]pagnia «*Città di Torino*», con la partecipazione del gruppo folk «*Famija ad Gagliaud*».

«*L'Avrilanda*» vuole essere un'occasione per stare all'aperto (sperando nella clemenza del tempo) in compagnia di tanti amici, risentire lo spirito del vecchio Piemonte attraverso le canzoni, i balletti, i costumi, con un buon bicchiere di vino e allegria.

Prima della distribuzione del polentone di Ponti, alle 12 [illegible] giardini pubblici verrà piantato l'albero dell'amicizia, con una targa ricordo. Nel pomeriggio i gruppi folcloristici porteranno una nota di allegria in quelle comunità che per vari motivi non potranno trasferirsi in piazza.

e. c.

CASALE — Pare [illegible] si possa profilare una schiarita sulla vicenda della «Nuova LRP», la fabbrica di caschi per motociclisti che, trovandosi in difficoltà economiche, ha chiesto e ottenuto recentemente il concordato preventivo. Secondo voci non confermate, un industriale milanese di cui non viene fatto il nome, si starebbe interessando per eventualmente rilevare l'azienda.

Tra le offerte, anche un contributo [illegible] «Specchio dei tempi»

Un milione raccolto ad Acqui per la b[illegible] malata di S[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — *La Croce rossa ha raccolto circa un milione come* «prima risposta concreta per fornire [illegible] aiuto alla famiglia [illegible] Roberta Pezzuto, la bimba di Sale di sei anni, che dovrebbe essere ricoverata e operata in Inghilterra», *come spiega il maresciallo Carlo Foi, comandante della Cri acquese.*

Il caso di Roberta, colpita da carcinoma agli occhi, ha commosso molti acquesi. «Negli ospedali italiani non sembra possibile tentare alcun intervento», *dicono i volontari della Cri mobilitati in questa generosa gara di solidarietà uma[illegible] I medici curanti consigliano di tentare in una clinica londinese, ma le possibilità economiche della famiglia Pezzuto non lo consentono. Di qui l'appello del parroco di Sale, don Gabriele Boccio, che ha aperto una sottoscrizione.*

I versamenti possono essere fatti su un conto corrente intestato alla famiglia [illegible] Roberta Pezzuto, ma le offerte vengono anche ritirate dai volontari del soccorso della Cri di Acqui, in via Trucco 19, telefono 2300 oppure 50666 (prefisso 0144).

La Cri di Londra, su interessamento dei colleghi acquesi, ha fatto sapere che ospiterà in albergo la madre della piccola Roberta per tutta la durata della degenza della bambina.

Anche i radioamatori si sono impegnati [illegible] collegamenti e aiuti. «Abbiamo avuto casi di vera generosità», *dichiara il presidente della Croce rossa di Acqui, avv. Enrico Piola.*

«Specchio dei tempi» ha offerto alla famiglia della piccola Roberta 300 mila lire.

g.p.

Roberta Pezzuto

Idraulico di Pontecurone

Assolto per il rogo in un alloggio

PONTECURONE — Per un [illegible] curioso avvenuto, mentre era intento a svolgere il proprio lavoro è stato processato e assolto l'idraulico Giovanni Carena, di 37 anni, abitante a Pontecurone, via Santa Maria delle Grazie.

Secondo l'accusa il C[illegible] avrebbe cagionato un incendio nell'abi[illegible] di Carlo Marguati di Pontecurone, via Rivarolo, durante alcuni lavori [illegible] rifinitura e di allacciamen[illegible] [illegible] conduttura del gas.

Il Marguati aveva dichiarato che le fiamme sprigionatesi all'interno avevano danneggiato alcune porte, un lampadario, un tendone, un impermeabile.

(e. r.)

CASALE — Il recente forte aumento delle tariffe dell'acqua potabile che ha colpito tutti gli utenti casalesi, ha creato un problema notevole anche per gli amministratori dell'ospedale Santo Spirito: l'aumento è nella misura di dieci volte il costo precedente. Così è stata posta sul tappeto la proposta di studiare la possibilità di riaprire alcuni pozzi che si trovano nell'interno dell'area occupata dal nosocomio.

NOVI LIGURE — Gli esercizi pubblici il cui turno di riposo settimanale coincide con domani lunedì potranno rimanere aperti in deroga all'ordinanza in vigore. E' stato deciso dal sindaco considerato che lunedì 8 maggio sarà giorno di arrivo della prima tappa del Giro d'Italia.

CABELLA LIGURE — Si chiude oggi la mostra fotografica sulla lotta partigiana in Val Borbera tenuta nel salone del Palazzo municipale in occasione del 33° anniversario della Liberazione.

Continue riunioni [illegible] risolvere la crisi

Tortona: toto-giunta [illegible] il psdi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — Il toto-giunta è aperto: molti fanno previsioni, [illegible] soluzioni per la crisi amministrativa tortonese, aperta quattro mesi fa dopo la vicenda [illegible] puericultrici licenziate e poi riassunte.

Si dà per scontato che l'àncora di salvezza per pci e psi verrà dai socialdemocratici. Dovrebbero rappresentare l'unica soluzione possibile ma il psi sembra non volersi esporre da solo; vorrebbe con sé anche qualche altro partito, i repubblicani per esempio.

Sarà [illegible] nuovo il [illegible] dell'indipendente De Carlo, eletto nelle liste socialdemocratiche e poi diventato «battitore libero»? La «carta» De Carlo sembra però non avere più l'interesse di tre anni fa. Pci e psi hanno capito che [illegible] al governo è forse più [illegible] che rimanere all'opposizione, e che per poter guidare una città è necessario contare su una maggioranza consistente e [illegible] su un [illegible] voto.

«*Ci siamo dimessi* — spiega il vice sindaco Sebastiano Brighenti, comunista — *perché vogliamo una giunta solida che possa lavorare in tranquillità; l'abbiamo fatto per dimostrare alla città che non siamo legati al potere, ma disponibili a qualsiasi soluzione che porti a un programma costruttivo per la città*».

[illegible] casa socialista ci [illegible] forse gli stessi problemi: si susseguono riunioni su riunioni. Gli altri partiti, per il momento, sembrano rimanere alla finestra, in attesa che qualcosa si muova.

e. r.

Dopo i quarantasei ordini di cattura

Tecnico d'Arquata arrestato per le bustarelle dell'Imper

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ARQUATA [illegible] — *Le indagini per lo scandalo delle bustarelle passate dalla società Imper di Torino, condotte dal sostituto procuratore di Genova Roberto Fenizia, hanno portato a un arresto anche ad Arquata. In caserma — sono venuti a prelevarlo i carabinieri di Genova San Martino — è finito il perito industriale Walter Ballaucco, 43 anni, abitante ad Arquata in via Regonca 37, con la moglie e due figli.*

Secondo le risultanze dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria, la Imper, un'industria di vernici impermeabilizzanti e bituminose che aveva appalti in quasi tutta Italia, avrebbe versato «bustarelle» (somme varie oppure regali di valore, argenterie, orologi e altro) per assicurarsi appalti e commesse.

Nella [illegible]da sono coinvolte decine di persone, dirigenti della società torinese, funzionari, e dipendenti di enti pubblici e ditte private; i reati contestati vanno dalla corruzione, alla concussione, alla truffa aggravata.

Si ignora ancora con quale modalità, è implicato anche Walter Ballaucco: considerato il lavoro che svolge presso l'Enel (c'è anche un capo compartimento dell'Enel coinvolto [illegible] caso, l'ingegner Gismondo Velardi di Torino); sembra che abbia accettato qualche «omaggio» dai funzionari della Imper per favorirli nelle forniture.

E' prematuro avere, in questa fase dell'istruttoria, particolari precisi; forse qualcosa di più [illegible] possibile sapere quando il magistrato, dopo 46 ordini di cattura e 29 avvisi di reato, avrà concluso gli interrogatori.

Ad Arquata Scrivia Walter Ballaucco è molto conosciuto: cattolico praticante, [illegible]to in politica, impegnato nei consigli scolastici, gode [illegible] sti[illegible] e fiducia. E' considerato «uno che conta». Ora, dopo la notizia dell'arresto, qualcuno parla di una «eccessiva agiatezza», ma senza nulla di preciso.

Nello scandalo Imper, è coinvolto anche un agente della divisione prodotti vernicianti della società, il 57enne Domenico Stuligard, originario di Acqui Terme.

f. m.

Problemi d'occupazione e nocività

Situazione sempre grave nell'ind[illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE MONFER[illegible] — Continua a essere tutt'altro che tranquilla la situazione sindacale nelle industrie locali. All'orario ridotto all'Eternit (dopo una settimana di sospensione totale della produzione), e dopo i casi di presunto saturnismo [illegible] Sacelet, altre aziende del [illegible] Poletti e Osta (Rotomec e Poletti), al quale la Sacelet appartiene, hanno aperto [illegible]tenze. Oltre agli aumenti salariali e al recupero delle festività soppresse, i lavoratori chiedono un miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Schiarite, invece, alla Linfleur (biancheria), d[illegible] il lavoro è ripreso dopo due mesi di cassa integrazione, e alla Barboglio (ex Giorcelli), dove in questi giorni — dopo cinque mesi di agitazione — si è risolta la vertenza sindacale.

Ancora alla ribalta è invece la Sacelet (componenti elettronici), dove i casi di intossicazione da piombo pare siano in aumento. Nella fabbrica (160 operaie) è in atto [illegible] [illegible]pero giornaliero di mezz'ora per spingere l'azienda «*all'applicazione del contratto del novembre [illegible] circa l'ambiente di lavoro*».

In seguito alle forme di lotta adottate, però, pare che l'azienda in queste ultime [illegible] [illegible] minacciato la [illegible] integrazione.

m. d.

Alessandria: condannata era troppo ospitale con gli [illegible] dei figli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Una vedova, accusata di eccessivo affetto nei confronti di tre ragazzini, è stata processata in tribunale per sottrazione [illegible] minori a scopo [illegible] libidine e atti di libidine. E' Irma [illegible] [illegible] vedova Momoli, 39 anni, residente in via Legnano 30, che i giudici hanno condannato a sei mesi di reclusione, con i benefici [illegible] legge, per il secondo [illegible] dal primo, assai più grave, l'hanno assolta perché il fatto non costituisce reato.

La donna doveva rispondere per episodi [illegible] risalgono all'estate del 1972. In piscina la Barisone aveva conosciuto [illegible] ragazzi dagli undici ai quattordici anni, amici dei suoi figli, e più [illegible] li aveva invitati a casa sua, dove trascorrevano [illegible] la notte. Li colmava di cortesie e in cambio otteneva, secondo l'accusa, prestazioni amorose [illegible] [illegible]rio genere.

Una sera il padre di uno dei minorenni chiese l'intervento del «113».

La Barisone, la quale non si era presentata davanti al magistrato inquirente per essere interrogata, al processo ha negato gli addebiti. Incriminata [illegible] querela del padre di un ragazzo, ha detto di essersi limitata a ospitare gli amici dei figli.

e. c.

Quattro condannati per furto di sigarette

ALESSANDRIA — Cinque persone sono state processate [illegible] tribunale di Alessandria, [illegible] imputati [illegible] Alessandro Gibin, [illegible] anni, Peppino Tagliaro, 35 anni, Livio Finotello, 42 anni, tutti residenti a Valenza, rispettivamente in via Lega Lombarda 8, via Goito 16, [illegible] San Massimo 28; Franco Zambolo, che all'epoca dei fatti aveva 16 anni (e per tale motivo è stato prosciolto), residente a Settimo Torinese, e Osvaldo Bocconi, 60 anni, già residente in Alessandria, via Dante.

Gibin, Tagliaro e Z[illegible] la notte [illegible] [illegible] gennaio [illegible] rubarono 900 pacchetti di sigarette (valore 350 mila lire) dal negozio di Emma Bassi in via Goito 3 a Valenza, rivendendole al Bocconi (accusato di ricettazione e condannato a 10 mesi di reclusione) mentre al Tagliaro per il furto è stato inflitto un anno di reclusione.

Il Gibin doveva rispondere anche di lesioni lievi ai danni della moglie — sempre per episodi che risalgono al 1972 —, ma il tribunale ha deciso di non procedere per mancanza di querela. Infine, Gibin e Finotello erano accusati di furto di oggetti d'oro per 24 mila lire, sottratti nel laboratorio orafo di Vittorio Battistutta e Giovanni Carraro nel settembre 1972.

Finotello è stato condannato a sette mesi di reclusione, Gibin a un anno e sei mesi.

(e. c.)

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA

Alessandrino: L'uomo ragno.
Ambra: Von Buttiglione sturmtruppenführer.
Corso: La febbre del sabato sera.
Cristallo: 2000 anni nel futuro.
Galleria: Pericolo negli abissi.
[illegible]: Ciao maschio.

ACQUI TERME

Ariston: La mazzetta.
Cristallo: L'amico americano.
Garibaldi: L'animale.
Italia: Quello strano cane di papà.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Melodrammore.
Nuovo: Ninfomania casalinga.
Politeama: West side story.
Vittoria: L'ultima odissea.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Il bestione.

FELIZZANO

Comunale: Indianapolis.

GAVI LIGURE

Il Forte: Blum [illegible] di truffe di imbroglioni.

NOVI LIGURE

Cristallo: Amore e guerra.
Ilva: Giulia.
Italia: La febbre del sabato sera.
[illegible]: Quel maledetto treno blindato.

OVADA

Lux: La mazzetta.
[illegible]: Ciao maschio.
[illegible] Splendor: ore 15, Festa dei genitori.
Torriglia: Braccio di ferro.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: Io sono Bruce Lee.

SERRAVALLE SCRIVIA

Aurora: Super Kong.
Lux: Sandokan alla riscossa.

TORTONA

Moderno: La bella addormentata nel bosco.
Sociale: Inferno di un convento.
Verdi: Donne di seconda mano.

VALE[illegible]

Nuovo [illegible]: Agente [illegible] vivi e lascia morire.
Teatro: Madame Claude.
Politeama: Un altro uomo un'altra donna.

FARMACIE

Alessandria: Ospedale, via Venezia 6; [illegible] Osimo, corso Roma 15.
Acqui Terme: Centrale, corso Italia.
Casale Monferrato: Misericordia, via Lanza.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Novi Ligure: Scotti, piazza Repubblica 7.
Tortona: Comunale, corso don Orione.
Valenza Po: Centrale, corso Garibaldi.

Temperatura ieri ad Alessan[illegible]

massima 18
minima 13

Umidità media: 53 per cento. Temperatura il 6 maggio dello scorso anno: 19; 7. Il Sole sorge alle 5,08 e tramonta alle 19,34.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo molto nuvoloso o coperto con locali precipitazioni in attenuazione nel corso della serata; visibilità buona; [illegible] da calmi a deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (18; 12), Casale Monferrato (17; 12), [illegible] Ligure (17; 12), Ovada (15; 7), Tortona (14; 12), Valenza (15; 10).

PONTESTURA — Alcuni casi di varicella sono stati segnalati tra gli scolari delle elementari. La malattia ha un andamento benigno e le autorità sanitarie controllano pienamente la situazione.

ODALENGO PICCOLO — E' deceduta negli scorsi giorni all'età di 94 anni, la maestra in pensione Adele Faldella vedova Tasso, me[illegible] d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione. [illegible] parente dello scrittore della «Scapigliatura» Giovanni Faldella, del generale degli alpini Emilio Faldella, storico della seconda guerra mondiale, nonché dei conti Faldella Borromeo.

BORGO SAN MARTINO — E' prossima l'inaugurazione della «Casa di riposo» fondata con un lascito testamentario della defunta Adele Zavattaro vedova Rho. La capienza prevista è di 38 posti-letto e l'infermeria potrà accogliere quattro degenti.

ALESSANDRIA — E' convocato per lunedì in [illegible] straordinaria ad Alessandria il Consiglio comprensoriale. Deve discutere sugli interventi [illegible]ordinari in agricoltura a seguito della drammatica alluvione dello scorso ottobre e sui criteri di applicazione degli stessi. I consiglieri dovranno anche esprimere il loro parere sulle richieste avanzate da alcuni Comuni che intendono installare impianti sportivi.

TORTONA — Per non aver assolto ai compiti prescritti dalla legge riguardante la denuncia delle armi da fuoco è stato giudicato in tribunale a Tortona il trentottenne Claudio Fontani, abitante in [illegible] Castellia. E' stato condannato a 4 mesi di reclusione. L'arma, una carabina 38, è stata confiscata.

PANORAMA ALESSANDRINO

NOVI [illegible] — Il commerciante Pier Luigi Ventura, 27 anni, residente in via Cavour 28, è stato condannato in pretura a 50 mila lire di ammenda [illegible] aver portato fuori casa senza giustificato motivo un bastone ferrato a forma di manganello atto a offendere. Gli era stato trovato dietro lo schienale dell'auto durante un controllo dei carabinieri.

CASALE — Tre persone si sono presentate al pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito di Casale per farsi [illegible] le contusioni riportate in un litigio. Sono l'artigiano Pietro Saccagno, 45 anni, via Verona 13, Francesco Imarisio, 41 anni, residente nella frazione casalese di Vialarda, e Mario Bizzarri, operaio, 27 anni, via Cardinale Massaia 73. Guariranno in sette, tre e sette giorni rispettivamente. Non hanno ritenuto opportuno dichiarare come e ad opera di chi hanno riportato le lesioni.

VIGNALE MONFERRATO — E' stata inaugurata la biblioteca civica sorta grazie al contributo della Regione Piemonte e all'impegno di un gruppo di giovani vignalesi. La dotazione iniziale è di oltre trecento volumi, ma è in corso da parte della popolazione il dono di libri che andranno ad arricchire ulteriormente la biblioteca.

OVADA — In crisi di nervi l'impiegato Roberto No[illegible], [illegible] ovadese residente a Genova si è tolto la vita impiccandosi con una corda appesa al soffitto della propria camera da letto. Il cadavere è [illegible] scoperto dai vigili del fuoco chiamati sul posto da alcuni vicini di casa che si sono preoccupati non vedendo uscire il Noce (che viveva solo) per andare in ufficio. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio domenica, alle 15,30 ad Ovada ove in via Gilardini abitano i genitori.

NOVI LIGURE — Nella Sala maggiore del Palazzo municipale si trovano depositati, e vi rimarranno fino al 15 maggio, gli elenchi dei fanciulli nati nel 1972 che hanno l'obbligo di frequentare le scuole elem[illegible]tari; gli interessati possono prendere visione degli elenchi nelle ore di ufficio.

GABIANO — I sindaci di Gabiano e Moncestino, unit[illegible]te ad alcuni produttori della zona, hanno presentato regolare documentazione per ottenere il riconoscimento della [illegible]omin[illegible]ne di origine controllata (Doc) al vino «Castello di Gabiano», ottenuto da vitigni di barbera che ne consentono un lungo invecchiamento.

POZZOLO FORMIGARO — Oggi, domenica, la Pro loco ha organizzato una estemporanea di pittura riservata agli alunni delle scuole dell'obbligo. Per la sezione scuola materna e primo ciclo della scuola elementare il tema sarà libero. Gli alunni del secondo ciclo e quelli della media si cimenteranno sul tema: «Angoli del mio paese».

TAGLIOLO MONFERRATO — Si sono svolti a Tagliolo in forma civile i funerali del sindaco [illegible] nista Giacomo Sciutto di 48 anni.

OVADA — Si è svolto ieri ad Ovada il settimanale mercato di merce e bestiame. I maiali lattonzoli sono stati contrattati sulle 60 mila lire cadauno (con peso da 25 a 40 chilogrammi), i vitelloni da 30 a [illegible] mila lire il mg., i vitelli sulle 25 mila lire il mg., le mucche sulle 13 mila lire il mg., i buoi sulle 15 mila lire il mg. Il prezzo dei vini non è mutato, pertanto: Dolcetti e barbere di 11 gradi e mezzo-12° da lire 20 mila a 25 mila l'ettolitro.

ALESSANDRIA — Sono in corso a Boscomarengo festeggiamenti in onore di San Pio V, il Papa Ghislieri, nativo del paese e il cui prezioso simulacro viene portato oggi, domenica, in processione. Stamane è in programma una serie di incontri con i bambini dell'asilo, [illegible] alunni delle scuole elementari, gli studenti delle medie, anziani, giovani, uomini e donne.

OVADA — E' deceduto ad Ovada il decano dei fotografi dell'Ovadese e forse della provincia, Cesare Ugo, di 81 anni. Originario di Castellazzo Bormida, aveva iniziato la sua attività nel 1925, dal 1935 ad Ovada, titolare dello studio coadiuvato dai figli Guglielmo e Gabriele che ne continueranno l'opera.

NOVI LIGURE — Con il patrocinio del Comune anche quest'anno viene organizzato il tradizionale spettacolo a favore dei bambini handicappati. La manifestazione è fissata per lunedì alle ore 21 nel cinema Iris di via Nicolò Girardengo. Lo spettacolo sarà condotto da Marino Marini. Hanno dato la loro adesione gratuita le Swan Girl dello spettacolo nazionale [illegible] [illegible]ri, il complesso «Le piccole ore», il musicista Johnny Sax, la fantasista Lady Ediva, il Duo Franco e Regina, il cantautore Filipponio, il maestro Mario d'Alba e altri personaggi di successo.

LE NOTIZIE SPORTIVE

I nerostellati contro la penultima in classifica, i grigi in difficoltà per la partenza di Contratto

Juniorcasale «audace», Alessandria nei guai

I casalesi, a quattro punti dalla capolista Udinese, hanno il morale alle stelle dopo la vittoria domenica sui friulani - Sarà assente il carioca Della Monica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

— Lo Juniorcasale affronta oggi la trasferta -Verona per misurarsi con l'Audace. Sul piano tecnico non sussiste il minimo dubbio circa il pronostico, tutto a favore dei monferrini. La squa veneta è relegata al penultimo posto classifica, con 22 punti a 5 di dalle terzultime (Pro Vercelli e Pro Patria), e ben poche speranze le rimangono di sfuggire alla retrocessione.

Lo Juniorcasale invece è insediato sulla seconda poltrona a quattro lunghezze dall'Udinese, ed è reduce dalla squillante vittoria sulla pagine friulana, unica squadra delle serie A-B-C a che fino a domenica poteva vantare una imbattibilità che comprendeva, oltre alle 31 giornate di campionato, an le gare di Coppa Italia e del torneo anglo-italiano dell'Uefa.

Essere riusciti a prevalere su una squadra genere è quindi un grosso titolo di merito per i nerostellati, i quali si

Il difensore Fait

L'ala Ascagni

trovano ora con il morale alle stelle, nuovamente decisi a non mollare per tentare di conquistare il primato del girone e la conseguente promozione in serie B.

L'impresa è ardua, trattandosi di colmare in sole sei partite un divario quattro punti, ma impossibile, non soltanto punto di vi- aritmetico ma anche da quello psicologico. infatti che lo squadrone bianconero (quest'anno va di moda il bianconero: Juventus in serie A, Ascoli in B e Udinese in C), nel morale dalla improvvisa crisi dirigenziale dovuta alle inaspettate dimissioni del presidente per un supposto dissidio con l'allena- Giacomini, ha ricevuto un ulteriore colpo dalla sconfitta subita Natale Pelli.

I casalesi quindi spingere a fondo per vincere sempre, in trasferta in e questa loro volontà devono dimostrarla già oggi contro l'Audace: guai a loro se scendessero in campo convinti di aver già i due punti in ta nel confronto contro il più modesto avversario. Dovranno invece lottare a per riuscire ad agguantare un che coronerebbe in modo splendido una stagione-super.

I casalesi dovranno lasciare a casa Basili e Dainese, espulsi domenica contro l'Udinese e squalificati un turno. Mancherà anche il «carioca» Della Monica. I sostituti saranno Palladino, Scorletti e Schincaglia.

Questa la probabile formazione dei nerostellati: Annolin; Aimone, Serena; Tormen, Fait, Marella; Palladino, Legnani, Schincaglia, Scorletti, Ascagni.

Mario Verda

Il trainer Mattè incerto tra Tonetto e Molinari - Problemi anche per Ferraris. Rientra il cannoniere Vagheggi - Ostacoli troppo grandi sulla strada della C1?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *«Grigi» nei guai alla vigilia dell'incontro con il Novara, del campionato. La partenza di Contratto ha posto problemi a Mattè.*

«Mi trovo di fronte — dichiara l'allenatore — un problema irrisolvibile. Oltretutto gli azzurri sono una forte squadra, che conta nelle proprie file atleti dotati come Giannini, Bacchin e Vriz. Avrei voluto disporre di tutti, purtroppo devo rivedere i piani tattici predisposti».

La partita si preannuncia delicatissima per i grigi, che non devono assolutamente perdere, soprattutto in previsione della trasferta di Trento. Oltre al dilemma per il ruolo di terzino sinistro, Mattè deve risolvere altri due problemi. La buona prova di Ferraris pone il tecnico in difficoltà. L'ex spezzino ha ritrovato la condizione atletica e la convinzione, creando serie di alternative a Baglini per la maglia numero 11.

L'anziano Colombo

Inoltre Facchinello potrebbe rappresentare un compromesso dopo l'apparizione fu- mo positiva di Mantova. Certo è che contro avversario deciso a farsi rispettare e a cogliere punti, dopo il tonfo di domenica, Mattè necessita di atleti che sappiano muoversi con intelligenza. «Non dimentichiamo che il Novara — *ribadisce l'allenatore alessandrino* — è una grossa squadra, con elementi che possono ben figurare fra i cadetti, e che sanno tenere il pallino, dal primo all'ultimo minuto. A noi spetta l'arduo compito di bloccare ogni loro iniziativa dando fondo a un'ulteriore dose di concentrazione e umiltà, per evitare sorprese spiacevoli».

Il terzino Tonetto

Concludendosi il campionato pone antagonisti sempre più difficili per l'orso grigio chiamato ad agire ferma determinazione e puntiglio. Sulla strada che conduce alla C1, il Novara costituisce uno dei più seri ostacoli da superare. Per questo Mattè sta an- meditando sulla formazi non potendosi permettere di rischiare in questo arroventato finale.

Il responsabile dei grigi valuterà anche lo stato del terreno, dopo la pioggia delle ul- ore, confidando nella serietà degli atleti per arginare il massiccio attacco portato dall'ex Vicianl. Il rientro di Vagheggi, cannoniere con reti, consentirà una maggiore vivacità alle azioni offensive. Per il resto Mattè conta di trarre lumi poco prima del fischio augurandosi che il bilancio degli incontri, favorevole ai grigi (20 vittorie contro 11 degli azzurri), non subisca mutamenti.

Formazione probabile dell'Alessandria: Lucetti, Tonetto, Molinari, Facchinello (Bellocomo), Colombo, Vichi, Va- gheggi, Bosetti, Chiogna, Piccalli, Baglini (Ferraris).

Roberto Gelato

Cavalieri in gara

LIGURE — Per l'apertura della stagione 1978 l'associazione «Amici del turismo equestre», presieduta da Cesare Simonassi, organizza in località «Ospitale», lungo la provinciale per Gavi Ligure, la seconda edizione della Giornata equestre. La manifestazione programmata per domenica scorsa e rinviata per il maltempo prevede gare di staffetta a terno di cavalieri su ostacoli e gimkana a tempo. (g. c.)

Gara

ALESSANDRIA — Primo torneo podistico «Dopolavoro Montedison» siemens a Spinetta Marengo, il via alle 9 dal Bar Enal. Si tratta di una marcia di dieci chilometri. A tutti i partecipanti sarà offerta medaglia appositam coniata. I meglio classificati riceveranno coppe e targhe. (e. c.)

Pallavolo

TERME — Il campionato femminile di terza categoria di pallavolo oggi alle 11 la Reale di Acqui incontrerà il Casale Volley. (g. p.)

In D i leoncelli dietro solo a Savona e Imperia dominatrici del girone

Al Derthona per salire nella serie C 2 il terzo posto è più che sufficiente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — Dopo la brillante vittoria di domenica al «Fausto Coppi» contro la capolista Savona, sede bianconera è ritornato il sorriso. Ormai, se nulla di particolare succederà in questi ultimi tre impegni che mancano al termine del campionato, la promozione alla C2 così tale.

La terza posizione generale, con le due capoliste appaiate, Savona ed Imperia, sono una garanzia in più di sicurezza l'undici di Cucchi. Infatti tra le due liguri, vere protagoniste di questo campionato, ora gioca molto il fat- prestigio per assicurarsi il primato del girone.

Di questo dovrebbe approfittare il Derthona che, dopo la trasferta di oggi contro la Rivarolese, dovrà ospitare sul proprio terreno l'Imperia. Sarà questa un'altra partita al cardiopalmo, una partita che richiamerà al «Fausto Coppi» ancora un nutrito numero di affezionati.

Per l'impegno odierno i problemi di Cucchi sono quelli di sempre. Ancora una volta dovrà rimanere negli spogliatoi il forte stopper Bobbiesi, che risente dei postumi di un incidente. Per l'undici che dovrà scendere in campo, il con ogni probabilità utilizzerà gli stessi giocatori con un'ottima prova hanno dominato e sconfitto i liguri biancoblù.

Questa la probabile formazione: Domenghini; Consolandi, Simonietto; Bisi, Allegrone, Bonacina; Boccasso, Sozzè, Sentimenti, Russo (il bomber) e Martini.

Enrico Regalzi

Valenzana-Quattordio uno scontro al vertice

Gran derby per il primato nella decima giornata di ritorno del calcio dilettanti di prima categoria. Sono di fronte la Valenzana capolista, ed il Quattordio secondo in classifica e squadra finora complimentaria. Il match-clou deciderà certamente della prima posizione riducendo la rosa delle squadre candidate al successo finale. Entrambe le formazioni sono reduci da due significative vittorie: i rossoblù per avere battuto la Boschese ed il Quattordio per avere vinto fuori casa imponendosi niente meno che a Chieri.

Fra i due litiganti il terzo gode. E in questo caso potrebbe approfittarne l'Asca Valle San Bartolomeo di Alessandria che è seconda, a pari punti con il Quattordio, ed una sola lunghezza di distanza. La formazione di Foglia è reduce da una serie di squillanti vittorie e non dovrebbe avere difficoltà nell'aggiudicarsi l'incontro interno con la Carmagnolese. Il morale dei gialli alessandrini è alle stelle, convinti di aver imbroccato la strada giusta e di poter lottare per la promozione nella serie superiore. L'Asca Valle dovrebbe confermare la formazione che ha liquidato il Cambiano per tre a uno.

Il Monferrato non incontra eccessive difficoltà ospitando sul terreno amico la modesta Sommarivese e la giornata calcistica potrebbe favorire l'undici di San Salvatore con un balzo in avanti a ridosso delle squadre di testa. La formazione di Tinazzi, vincendo in casa, ver e piazzarsi come compagine che, all'ultimo momento, punta ad un clamoroso inserimento ai vertici. Riuscirà nell'intento?

Impegnativa dell'Audace Boschese che va a Cambiano. La squadra di Boscomarengo deve affrontare un compito certamente non facile e costellato di rischi. D'altra parte gli uomini di Ferrari non possono permettersi ulteriori con il rischio di perdere definitivamente il contatto del gruppo di vertice.

Il San Carlo è impegnato sul terreno del Cornaliano d'Alba e, sulla carta, parte favorito, giocando con la penultima in classifica. Le sorprese, però, sono sempre possibili, soprattutto nelle partite esterne. Un pareggio potrebbe forse accontentare i portacolori di Borgo San

Più favorito il Felizzano che, in casa, riceve la Sanlimese, penultima; gli ospiti sono a caccia di punti, ma i granata devono a loro volta consolidare posizione in classifica e il risultato interno loro comodo.

Il Cassine tenta una gara disperata ricevendo il più titolato Chieri, rimasto in queste ultime gare azzoppato nella lotta per il vertice. le concederanno spazio ai grigioblù di Cravino, mirando alla conquista dell'intera posta.

GIRONE B Il Pontestura, reduce dalla vittoria interna con il Borgoregio, affronta in trasferta il Vigliano. Un pari potrebbe andare bene ai gialli allenati da Biandelle. **E. P.**

Promozione: verso lo scontro diretto

Torretta e Acqui giorni prima

Torneo di Promozione dirittura d'arrivo. Il decimo turno per ciò che riguarda la zona alta della classifica, lo possiamo considerare come «la vigilia», dato che tra una settimana potremo sapere tutto o quasi per quel che riguarda la designata a in quarta serie (che l'altro il prossimo anno quinta serie).

Inutile nascondere che il Torretta è attualmente favorito, visto che nel confronto diretto potrebbe bastargli un pareggio e, anche, che l'Acqui questo momento non sembra in grado piazzare colpi da k.o. (leggi vittorie esterne).

Il turno odierno, il decimo, offre comunque ancora una possibilità all'Acqui. astigiani giocano infatti a Mondovì, contro delle squadre più in forma del momento, mentre all'Ottolenghi di Acqui sarà di scena il Pinerolo che in trasferta non è squadra dai grossi risultati.

Il Torretta recupera due giocatori importanti quali sono Cheula e Algarotti; nelle ultime partite i rossoblù di Nattino non sono più riusciti ad esaltare come facevano all'inizio del campionato però bisogna riconoscere che hanno acquisito più regolarità nei risultati e più mentalità calcolatrice nel dosaggio dei propri : insomma gli ingredienti necessari a vincere un campionato. La Carassonese è una delle squadre più in forma del momento e contro i leader della classifica vorrà senz'altro fare una buona prestazione.

Per l'Acqui il Pinerolo, la squadra che alcune settimane or sono ha fatto penare il Torretta. Inutile dire che i termali devono vincere e... sperare nella Carassonese. Ragamonti dovrà fare a meno di Orcino che domenica scorsa a Bra ha dovuto subire un durissimo intervento di Martinelli che ha e ricorrere alle cure ospedaliere. L'Acqui vincere arrivare allo scontro diretto con ulteriormente abbassato; per i tifosi termali scoccherà l'ora di stringersi, nel momento più critico della stagione, intorno alla squadra, incoraggiandola alla vittoria.

Per il Canelli, opposto ai torinesi del Bacigalupo, c'è l'occasione per tirarsi su dopo la partita amara di Fossano in cui l'arbitro si comportò confronti della squadra astigiana. Mancherà ovviamente Castagneris, che espulso a Fossano è stato squalificato. Il «Bac», nelle ultime partite esterne sempre , soprattutto a centrocampo uno spaventoso calo di forma.

La Bollente, infine, giocherà a Cherasco opposta una squadra ormai rassegnata; per i gialloblù Cornegliano sarà l'occasione un pronto riscatto dopo l'imprevista casalinga subita ad opera del Pertusa domenica all'Ottolenghi. Completano il quadro della decima g : Alpignano-Bra, ultima spiaggia per i braidesi; Savigliano - Castellamonte: i torinesi inseguono il terzo posto; Cenisia-Fossano incontro «pro forma» visto che i torinesi sono condannati e i cuneesi tranquilli. Pertusa - Salangero è stata anticipata ieri al Ruffini.

Giancarlo Emanuel

Capolista Sestrese giocherà ad

OVADA — Per il campionato ligure di Promozione scenderà al «Moccagatta» la capolista Sestrese. Gli ovadesi, ai quali per la tranquillità manca un punto, saranno privi di Subbrero F. e Milazzo, squalificati, e di Rossetti, a riposo per uno stiramento. L'allenatore Paganello opporrà ai sestresi la seguente formazione: Pardi, Repetto, Arveggi, Valeri (Castellani), Core, Bianucci, Subbrero A., Paganetto, Sterlini, Massarello, Pesila. (g. l.)

La con il Cuneo paura 17

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — *La Novese per la terz'ultima giornata del campionato ospita l'undici del Cuneo, che è reduce una interna, per una rete a zero, subita ad opera del Sestri Levante. L'incontro del girone di andata, disputato nell'anticipo dell'ultimo dell'anno, terminò con la vittoria per 2 a 0 del Cuneo.*

Da allora i biancocelesti Danova non hanno più perduto, hanno inanellato una serie di 16 incontri utili consecutivi, con sette partite vinte e nove pareggiate.

La Novese continua la sicura e decisa marcia verso la C2: sbarazzandosi, con un netto tre a zero, del Cafasse fuori casa ha abbattuto un altro ostacolo che la divide dal traguardo finale ed ha guadagnato un altro punto in media inglese. Il Sestri Levante, riuscendo ad espugnare il campo di Cuneo ha mantenuto quella lunghezza di ritardo nei confronti della Novese, che ancora le consente sperare nella conquista di quel sesto posto che darebbe diritto al «ripescaggio».

Il calendario favorevole biancocelesti del commissario Rosso, che delle rimanenti gare ne disputeranno due in casa, con il Cuneo e con l'Albenga, e una fuori, a Sanremo.

Contro il Cuneo schiererà questa formazione: Girardengo; ssaro, Bottaro; Settin, Olivieri, Cattaneo; Dellacasa, Forleni, Bellucchi; Monterosso, Rosignoli.

Prima della gara capitan Schiassaro sarà premiato dalla società con medaglia d'oro per le sue partite in maglia biancoceleste. **Gustavo Collareta**

Obiettivo dei ragazzi Scienza

dei vuol dire promozione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — In serie D oggi il Casale Basket affronta, nella penultima giornata del campionato il Cecetta. I ragazzi di Scienza sono al completo e dovranno impegnarsi a fondo se vogliono essere ancora in corsa per conquistare la posizione, garantirebbe la promozione in C.

Infatti, Il Loano, già matematicamente promosso, la seconda posizione è ora occupata dell'Alba che lascia due lunghezze ai casalesi.

«*I langaroli* — dice Scienza — *devono giocare sul terreno della capolista e poi contro di noi per l'ultima giornata. Mi sono giunte voci che il Loano abbia tirato i remi in barca, ormai pago della promozione, concedendo addirittura a due suoi più forti elementi, Ratto e retta, di concludere il campionato in anticipo. Ora se questo desse sarebbe falsare la fine del campionato. il Loano l'Alba andremo allo scontro decisivo contro i cuneesi e tutto verrà deciso all'ultimo minuto*».

Si spera quindi che la capolista non si rilassi e giochi sempre al solito ritmo non regalando nulla per dare ancora un motivo alla promozione in serie D. (g. ga.)

CASALE — Oggi la Junior ospita la Juve Cremona per il campionato di serie C di basket. Per i casalesi non è un incontro facile l'affrontare una squadra che lotta per la promozione. Per i casalesi non esiste alcun problema di retrocessione, però farà come sempre la sua partita non certo regalando punti. (g. ga.)

Rinviati a martedì i "Giochi" provinciali

ACQUI TERME — Il maltempo (nelle ultime ore la pioggia è caduta a dirotto) ha costretto ad un rinvio di 48 ore le finali provinciali dei «Giochi della Gioventù» per gli allievi delle scuole medie superiore. Pertanto la manifestazione avrà luogo, sempre nel complesso polisportivo Mombarone di Acqui, martedì pomeriggio.

Nel quadro della manifestazione «Primavera dello Sport» 1978, martedì alle 20 nella palestra di Mombarone il gruppo sportivo Scotto Acqui affronterà la Sa.Fa. di Torino in una amichevole di pallavolo serie C; alle 21,30 la Klippan di Torino (serie B) incontrerà la Jacorossi di Alessandria (serie A2). (g. p.)

Pesca trota

NOVI LIGURE — Il Dopolavoro ferroviario organizza per oggi una gara regionale di pesca alla trota nel Lago Azzurro di Francavilla Bisio. In palio il secondo gran premio Cicli Fiorelli. Centoventi i concorrenti ammessi; inizio ore 8. (g. c.)

Motociclismo

CASTELNUOVO BORMIDA — Organizzata dal locale Moto Club e dalla Pro Loco si disputa oggi, inizio alle 14,30, interprovinciale riservata classi 125 e 250 cc. (g. c.)

"Giochi Gioventù" tamburello a

OVADA — Sono iniziati sferisterio comunale i «Giochi della ioventù» provinciali di tamburello gli alunni delle medie. Vi partecipano ventina di squadre. I giochi si oggi pomeriggio. (g. f.)

Tamburello, campionato serie A

Tra il e l'Ovada derby pronostico

Mossano Casale - Enel Ovada nel tamburello: quasi un'eliminatoria tra le due piemontesi che lottano per il titolo tricolore. Partita delicata, importantissima, impronosticabile.

«Le due squadre sostanzialmente si equivalgono — *afferma Franco Rissone, del Casale* —. Come singoli giocatori quelli dell'Ovada forse superiori, ma noi siamo più "insieme". Una partita come questa può essere decisa da fattori apparentemente insignificanti, la temperatura o il psicologico di un singolo atleta. Non mi butto in pronostici: certo chi vincerà lo con minimo scarto».

«L'incontro è aperto a qualunque — *conferma Nino Croce, dell'Ovada* — ma noi a Casale nulle battuti. Solo vincendo a C e poi ancora col Salvi infatti possiamo continuare a lottare per il titolo. Certo il momento è difficile: Scattolin procurato uno stiramento a Cavalon, Chiesa porta un brutto al ginocchio. Speriamo di poterli recuperare completamente».

Quali le ambizioni delle due squadre alla vigilia del «derby»? La Mossano Casale vuole concludere il campionato tra le prime della classifica.

«Davanti a noi vedo Salvi, S. Fio- e Ovada — *dichiara Rissone* — non credo invece nel Cavalon: farà anche cose egregie, ma col caldo è destinato a spegnersi. Quanto a noi fin qui abbiamo fatto un buon torneo, riuscendo anche a portar via risultati sofferti: con tutto questo non ci di avere lo scudetto in tasca. La squadra gioca onestamente, è affiatata e completa. Dove possa realmente puntare lo potremo però dire solo dopo le cinque partite che ci attendono. Ovada e Poveglìano in casa, Salvi, Cavalon e S. Floriano in trasferta il nostro è un calendario facile: non ci sono squadre privilegiate».

Diversa l'atmosfera a Ovada, già costretta a inseguire. «Credo che tutto , perduto — *spiega Croce* — a patto di riuscire a vincere a Casale. Abbiamo perso due partite, è vero, non bisogna farne un dramma. A S. Floriano potevamo , nonostante giocassimo con Chiesa indisposto. Anzi, è solo grazie al suo attaccamento ai colori sociali se ha accet- di scendere in campo egualmente. Il S. Floriano ha il di darsi mai per vinto ed è stato premiato. Per Cavalon il discorso è diverso: è inconcepibile che la Federazione preveda due incontri questa portata a 48 ore di distanza. E poi tutta quella sab- sparsa sul campo nessuno l'ha capita bene e ci è costata lo stiramento di Scattolin».

«Vorrei ancora fare un appunto Federazione — *continua Nino Croce* — parla tanto di salvare il tamburello, e poi non fa nulla per valorizzare e propagandare le partite veramente importanti, tipo S. Floriano - Ovada. E poi dimentica che il campionato è tutto: il campionato anzi è oberato da squadre materasso che ne l'importanza. Sono i vari tornei tipo quello di Quaderni o il Ferragosto ovadese a fare spettacolo, ad attirare la gente. E invece la Federazione disinteres- , pensando solo a incassare la tassa d'iscrizione. E' un comportamento davvero strano il

Incontri (ore 15,30): Marmirolo (punti 5) - Cavalon (12), Casale (12) - (6); Salvi (10) - Bottanuco (2); Poveglìano (10) - Bussolengo (3); Verdello (0) - Montechiaro (0); Cremolino (2) - Castellaro (2); Madone (4) - S. Floriano (10).

Serie B piemontese: Tonco - Montemarzo; Murisengo - Boscomarengo; Chiusano - Castagnole. Riposa il Cocconato.

Marco Sannazzaro

Baseball

— Per il campionato di serie B di baseball il Blue Sox affronta in trasferta la Libertas Vercelli, inizio ore 15. (r. g.)

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

È prevista l'entrata in funzione [illegible] nuovi impianti

L'acquedotto «Valtiglione» non chiude, anzi si allarga

Il sindaco Bellone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COSTIGLIOLE — Non resteranno senz'acqua gli oltre 50 mila abitanti della provincia di Asti serviti dall'Acquedotto Valtiglione.

Nei giorni scorsi era corsa la voce che il consorzio a causa [illegible] gravi difficoltà di gestione [illegible] per chiudere [illegible] impianti. L'amministrazione dell'acquedotto aveva infatti richiesto interventi urgenti alle competenti autorità provinciali e regionali e ai partiti per evitare di essere costretta a cessare l'attività c[illegible] gravi conseguenze per la collettività. Ora è giunta l'assicurazione dalla Regione della concessione di un mutuo a fondo perduto di 500 milioni, per sanare il bilancio '77 che ha registrato un passivo di lire 527 milioni.

L'Acquedotto Valtiglione, nato per servire inizialmente solo dieci comuni, ha oggi più di 8000 utenze e serve 20 comuni oltre le città di Nizza e di Canelli. «Già nel novembre '76 — spiega il dott. Riccardo Bellone, presidente del consorzio — *avevamo inviato alla Regione un ordine del giorno col quale si chiedeva, trattandosi di servizio di primaria importanza, che venisse stabilita [illegible] apposita legge un'unica tariffa in tutto il territorio piemontese e che eventuali perdite in eccedenza al costo economico fossero a carico della Regione stessa*».

L'amministrazione provinciale nei giorni scorsi ha provveduto a sua volta a stanziare la somma occorrente a sanare il deficit di gestione del '76. Quali i motivi di un così forte passivo? «*Le cause che concorrono a rendere passivo il bilancio dell'impianto* — ha risposto il presidente del "Valtiglione" — *oltre che nella convenzione trentacinquennale con la Società Acque Potabili di Torino, che ha già richiesto l'adeguamento delle tariffe per il '78, forte del provvedimento Cip del dicembre scorso, sono da ricercarsi nei raddoppiati costi del personale con i relativi oneri nelle spese per la manutenzione degli impianti e per l'energia elettrica, della quale è previsto un nuovo aumento del 30%, per cui le bollette mensili che dobbiamo pagare passeranno da 14 milioni a 18 milioni circa. Lo scorso anno poi la già precaria situazione si è aggravata per effetto delle disastrose alluvioni*».

Riferendosi al problema, sollevato nei giorni scorsi, delle grosse difficoltà che incontrerebbe il consorzio a riscuotere le bollette, il dottor Bellone ha dichiarato: «*Respingo decisamente questa affermazione. Il mancato incasso delle famose bollette non è dovuto* [illegible] *nostre deficienze amministrative, bensì al mancato pagamento da parte degli Enti pubblici, i quali non ricevendo tempestivamente i contributi dallo Stato non possono pagare, la cifra si aggira sui 70 milioni*».

Il Presidente del Consorzio [illegible]cquedotto Valtiglione ha posto in evidenza che il servizio di lettura dei contatori e riscossione, durante il periodo commissariale, era stato appaltato [illegible] una ditta [illegible] chi svolgeva il servizio per questa, in assenza dell'utente, si limitava a segnare i minimi. Successivamente per tali inconvenienti il contratto fu risolto.

«*Noi ci siamo però poi trovati — ha detto Bellone — con alcuni utenti ai quali non era mai stato letto il contatore dal 1964 in poi. Dal gennaio del '76 il nostro personale ha* [illegible]*to un formidabile lavoro a tappeto e siamo già arrivati a buon punto*».

In previsione di ulteriori richieste di servizio, molti sono infatti gli acquedotti rurali che hanno chiesto di [illegible] presi in gestione (17 sono già quelli serviti), il consorzio dell'Acquedotto Valtiglione sta portando a termine una ristrutturazione degli impianti. Sono [illegible] via di ultimazione i lavori iniziati un anno e mezzo fa per la costruzione a Montaldo Scarampi, di un serbatoio di 1000 metri cubi, sufficiente per creare [illegible] scorta d'acqua [illegible] 18 ore su 24, con una condotta adduttrice di 8 chilometri di lunghezza, del costo complessivo di seicento milioni. Potranno [illegible] essere agevolmente serviti tutti i paesi situati nel sud della provincia, compresa la città di Nizza.

Fra una quindicina di giorni saranno attivati i nuovi impianti ed inizierà questa nuo[illegible] impostazione più funzionale, e si prevede che dovrebbe essere garantita l'efficienza del servizio anche nei periodi di maggior consumo. Nel frattempo l'amministrazione del consorzio dovrebbe portare a termine l'operazione di riscatto della condotta di 8 chilometri, attualmente di proprietà dell'Acquedotto del Monferrato, da Cantarana d'Asti a Bellangero; e questo determinerebbe certamente una diminuzione dei costi dell'acqua erogata che oggi vanno da un minimo di 140 lire ad un massimo di 350 lire il metro cubo.

Luigi Franco

Cerimonia con l'assessore Enrietti

Due reni artificiali all'ospedale di Asti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — L'assessore regionale alla Sanità, Enrietti, ha presenziato ieri mattina ad Asti [illegible] cerimonia di donazione di due reni artificiali mobili, donati dall'Associazione «J'Amis d'la Pera», attraverso una pubblica sottoscrizione, all'ospedale provinciale.

Il presidente dell'ospedale, Luigi Zunino, nel [illegible] della cerimonia ha illustrato il programma operativo, per il 1978, del centro mobile che verrà installato presso l'ospedale di zona [illegible] Alassio in modo da permettere l'utilizzazione del centro stesso per gli astigiani che necessitano di dialisi [illegible] che trascorreranno le vacanze in Liguria.

Ad Asti, il servizio [illegible] emodialisi, sorto anche con l'offerta di due reni artificiali donati da «Specchio dei tempi», ha effettuato in poco più di tre anni oltre 6000 trattamenti. Tra pochi mesi, inoltre, inizierà il servizio di dialisi domiciliare (uno ad Asti e uno ad Alba). Il presidente dell'ospedale ha affermato che è negli intendimenti dell'amministrazione ospedaliera il potenziamento, attraverso i contributi della Regione, del «centro di emodialisi», uno dei più attivi del Piemonte.

Ciò per soddisfare le esigenze, sempre più crescenti, almeno fino al momento in cui verrà avviata in Piemonte la tecnica del trapianto dell'organo.

v. m.

Il presidente B[illegible] e le Pro loco [illegible]tigiane

ASTI — Una serie di polemiche [illegible] in seguito alla partecipazione delle Pro loco della provincia di Asti al recente festival delle Sagre piemontesi, svoltosi a Torino il 23 aprile scorso. Alcune Pro loco avevano diffuso un comunicato polemico nei confronti dell'organizzazione del festival.

Ieri, il presidente della [illegible]mera di commercio di Asti, Borello, è intervenuto nella polemica con una propria dichiarazione affermando che, a suo modo di vedere, il festival per le Pro loco della provincia di Asti non [illegible] stato un insuccesso.

«*Unico rammarico* — dice Borello — *dei torinesi è forse stato quello di non essere stati informati più tempestivamente e in maggiore misura di questa occasione d'incontro con il folclore e l'enogastronomia monferrina*».

Secondo il presidente della Camera di commercio la «*prova d'esame delle Pro loco è stata ampiamente superata*».

(r. s.)

Una riunione presso la prefettura di Asti

Ancora niente di nuovo per l'IB-mei in difficoltà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — La situazione dell'IB-mei è stata riesaminata in una riunione presso la prefettura. Presenti, oltre al prefetto Petrone, [illegible] sindaco Vigna, rappresentanti delle forze politiche, sindacalisti della Fim e della federazione Cgil, Cisl e Uil, funzionari dell'uffi[illegible] del Lavoro. Sono pure intervenuti il giudice Giribaldi e il curatore fallimentare Rava.

Tutti hanno riconosciuto la gravità della situazione in cui si trovano i circa mille lavoratori dell'IB-mei [illegible] più riassunti dopo l'intervento della Gepi.

Dopo il provvedimento del Cipi, che nelle settimane scorse [illegible] annullato il licenziamento di tutti i dipendenti pareva che la vicenda potesse raggiungere uno [illegible] positivo. Ma l'improvviso rinvio della riunione di Roma che avrebbe dovuto chiarire l'applicazione del provvedimento ha spento ogni ottimismo facendo ripiombare il tutto nell'incertezza.

Il prefetto e i rappresentanti politici si sono impegnati a sollecitare entro la prossima settimana un incontro con i ministri del Lavoro e del Bilancio. «*Se non riusciremo a sbloccare entro pochi giorni la situazione* — hanno detto in coro i sindacalisti all'uscita dalla prefettura, rispondendo alle domande dei molti lavoratori — *non potremo che riprendere nuovamente la lotta*».

Dal canto suo il sindaco ha dichiarato testualmente: «*Comprendiamo come a Roma di questi tempi l'attenzione sia maggiormente rivolta ad altri gravi problemi ma lasciare andare alla deriva la soluzione per l'IB-mei non può che portare ad una situazione esplosiva per tutta la città*».

(s. m.)

Altri [illegible] del maltempo

ASTI — Un pallido sole, ma solamente per poche ore ieri sull'Astigiano, uno [illegible] territori più colpiti dalle frane e dagli smottamenti di tutta la regione Piemonte, negli ultimi quattro mesi. La pioggia caduta nella notte tra venerdì e sabato ha ulteriormente aggravato la già pesante situazione.

Particolarmente colpito il sud Astigiano. Le colline del basso Monferrato sono devastate dagli smottamenti. Il territorio di Costigliole è tra i più danneggiati.

[illegible] Canellese la situazione è identica. Oltre ai danni cau[illegible] [illegible] viabilità, [illegible] persisterà [illegible] maltempo si temono conseguenze serie per i frutteti, vigneti e per i campi di grano. Nella Valle Belbo sono straripate le acque del rio Nizza e del rio Tigliole. A Canelli sono rimasti danneggiati circa due chilometri di strade.

Gli smottamenti hanno pure isolato alcuni cascinali sulla collina dei «Caffi». Altre segnalazioni di danni per frane da Mombercelli, Belveglio e Rocchetta Tanaro.

(r.s.)

Decuplicata la [illegible] sui rifiuti

Nizza: molte proteste per le bollette «salate»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Amara sorpresa per i cittadini di Nizza che si sono visti recapitare, in questi giorni, le bollette delle tasse per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Gli importi da pagare sono quasi decuplicati rispetto allo scorso anno e in più ci s[illegible]i conguagli per il 1977.

Per le famiglie [illegible] si tratta di un'altra «mazzata». Ora tutti vogliono accertarsi se le somme da pagare riportate sulle bollette sono esatte e le vanno a verificare presso il competente ufficio comunale.

L'aumento [illegible] stato deciso dal consiglio comunale, in cui facendo riferimento alle precarie condizioni [illegible] bilancio, l'amministrazione ravvisava la necessità di adeguare le tariffe ai costi del servizio. La gestione [illegible] servizio per la raccolta dei rifiuti presenta un passivo di 40 milioni.

(u. p.)

CORTIGLIONE — Una lapide in memoria del caduto partigiano Claudio Cornara sarà inaugurata oggi a Cortiglione sul luogo del suo [illegible] Ferito in combattimento, il Cornara venne catturato dai fa[illegible] che, dopo averlo torturato, lo fucilarono sulla piazza del paese.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Ecce Bombo.
Politeama: Marlowe indaga.
Salone: Indians.
Splendor: Notte ultimo atto.
Teatro: Il diavolo probabilmente.
Vittoria: Una vita una svolta.

NIZZA

Aurora: La roulette russa.
Lux: Il poliziotto senza paura.
Sociale: [illegible] altro uomo un'altra donna.
Verdi: Bilitis.

FELIZZANO

Comunale: Indianapolis.

CANELLI

Balbo: Ciao maschio.
[illegible] d'Oro: Il triangolo delle Bermude.

MONCALVO

Nuovo: Cassandra crossing.

VILLANOVA

Comunale: 005 mani da Ho[illegible] Kong.

FARMACIE

Asti: Santa Caterina, corso Torino 21.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5.
Nizza: Gai Cavallo, via Carlo Alberto.
Moncalvo: Cillario, via Castello 8.

Temperatura ieri [illegible] Asti

massima 18
minima 9

Umidità media: [illegible]. Temperatura il 6 maggio dello scorso anno: 14; 7. Il Sole sorge alle 5,20 e tramonta alle 19,38. Vento: da Nord-Ovest, 3 km orari. Pioggia: mm zero. Le previsioni su tutta la provincia cielo molto nuvoloso o coperto con locali precipitazioni in attenuazione nel corso della serata; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (17; 8), Moncalvo (19; 10), Nizza (17; 9).

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Mara Federica Rampone

ASTI — Alla Galleria d'Arte «La Fornace» di via Ospedale 18 si svolge una collettiva dedicata ai Maestri contemporanei. Sono esposti acquarelli, disegni [illegible] incisioni di numerosi artisti, tra cui Tino Aime, Giuseppe Manzone, Armando Donna e molti altri. La mostra avrà termine l'8 maggio.

ASTI — Presso la Galleria d'Arte «Penelope», in corso Alfieri 86, prosegue la personale di Marino Manni, noto grafico e scultore. In particolare, la mostra, che terminerà l'11 maggio, presenta al pubblico pregevoli incisioni.

ASTI — Nelle salette della Galleria d'Arte moderna «La Giostra», in via Verdi 34, personale del pittore e scenografo Ezio Vincenti. Le opere dell'artista, che è stato docente di scenografia all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, rimarranno esposte sino al 14 maggio.

[illegible] — La pittrice Franca Pia presenta, nel Palazzo della Provincia di Asti, in piazza Alfieri, una selezione dei suoi dipinti, che il pubblico potrà ammirare sino al prossimo 12 maggio.

COSTIGLIOLE — La pittrice Amalia Platone ha recentemente realizzato presso la stamperia Lanzillo una cartella di acqueforti che comprende quaranta «pezzi».

ASTI — Nei locali della Società promotrice delle Belle Arti, in via al Teatro Alfieri 1, è allestita sino a domani la «Mostra di Primavera» che presenta opere di novantadue artisti.

ASTI — Si è aperta nel Salone [illegible] manifestazioni della Camera di Commercio, in piazza Alfieri, la seconda Rassegna di Arti Figurative dei dipendenti delle Casse di Risparmio di Asti e dei docenti della scuola astigiana.

L'undici [illegible] lotta per la salvezza

Asti contro Cafasse pensando ad Aosta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Dopo tre sconfitte consecutive l'Asti torna oggi al Comunale per affrontare il Cafasse Sociale. Obiettivo d'obbligo dei galletti è la conquista dei due punti, per poter ancora sperare nella salvezza. Tutto l'ambiente biancorosso crede ancora nella possibilità di evitare in extremis la retrocessione. In ogni caso i giocatori sono decisi a riscattare con il Cafasse le deludenti prestazioni fornite contro l'Imperia, la Rivarolese e l'Alben[illegible]

«*Con la squadra torinese* — dice capitan Zanutto — *vogliamo vincere soprattutto per ripagare il nostro pubblico. E' stata un'annata storta, questa, però il nostro impegno non è mai venuto meno; sotto questo aspetto non abbiamo nulla da rimproverarci e anche oggi vogliamo dimostrare ai tifosi il nostro attaccamento* [illegible] *squadra*».

La maggior parte degli atleti biancorossi è convinta che l'incontro-chiave per la salvezza dell'Asti sia quello di Aosta, in programma tra sette giorni. Su questo punto Carlo Unere, che probabilmente farà il suo rientro con il Cafasse nel ruolo di libero, sembra aver qualcosa da dire ai compagni: «*Non vorrei che si pensasse troppo alla gara di Aosta e si considerassero già acquisiti i due punti contro l'undici torinese. Qui si corre il rischio di sottovalutare il Cafasse, e la cosa sarebbe veramente pericolosa. Non dimentichiamo inoltre che, se continua a piovere, troveremo sulla nostra strada un ostacolo in più, quello del terreno pesante, che certo non agevola chi deve attaccare per far risultato a tutti i costi*».

Alberti, che domenica ad Albenga si è comportato egregiamente nell'inedita veste di libero e che dovrebbe tornare oggi [illegible] suoi compiti di centrocampista, è il più fiducioso sul futuro dell'Asti. «*Sono sicuro* — afferma — *che arriveremo a quota 30, e con questi punti la salvezza dovrebbe essere matematica. Quanto alla partita con* [illegible] *Cafasse prevedo un 2-0, a nostro favore naturalmente*».

Sulla formazione da mandare in campo contro i torinesi l'allenatore Traversa nutre qualche dubbio. Dovrebbero rientrare in squadra Brunn[illegible] e Carlo Unere, ma una decisione in merito sarà presa solo all'ultimo momento.

b. p.

Alberti è fiducioso

LE NOTIZIE SPORTIVE

Basket: impegno degli astigiani contro [illegible] "Fiat Novara"

L'Astense al gran completo alla ricerca di una rivincita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — *L'Astense si congeda oggi dal suo pubblico, affrontando alle 17,30 il Fiat Novara, fanalino di coda della poule «C». Nell'andata gli astigiani erano stati sconfitti per un punto, dopo aver condotto per tutta la gara. Comprensibile quindi il desiderio dei biancoblù di cancellare con un franco successo la beffa subita nell'incontro* [illegible] *tre mesi fa.*

Tra l'altro quella sconfitta [illegible] *praticamente tagliato fuori l'Astense dalla corsa al secondo posto, e quindi alla promozione in serie «C». Per la partita odierna il tecnico astigiano, Malfa, avrà a disposizione tutti gli effettivi. La sua speranza è che il quintetto biancoblù ripeta la bella prestazione di sette giorni or sono a Loano; in tal caso non ci sarebbero problemi.*

Sulla partita con il Fiat Novara abbiamo raccolto il parere di Fabrizio Cassano, la forte guardia dell'Astense, uno dei giocatori più positivi in questa stagione. «Nonostante la posizione di classifica, i novaresi costituiscono un [illegible] complesso; la loro pericolosità sta soprattutto negli esterni e nel giovane pivot Perego. Ritengo quindi — *ha concluso Cassano* — che questa nostra ultima partita casalinga non sarà una passeggiata; la vittoria dovremo sudarcela tutta».

ASTI — *Nel campionato «cadetti» l'Aba Cassa di Risparmio «B» sarà impegnata stamane* [illegible] *Alessandria contro la Luese Cucine Porzio.*

Sempre stamane (ore 9), nella categoria «propaganda», interessante appuntamento al palazzetto astigiano per [illegible] *derby tra Astense e Red Devils Cassa di Risparmio.*

ASTI — *Nella penultima giornata del campionato* [illegible] *promozione, oggi, alle 11, si* [illegible] *B.T. Titan Oral e Golden Stars Assicurazioni Duomo. Il derby di andata era stato vinto dai «favolosi» proprio sul filo di lana ed è facile prevedere che anche l'incontro odierno sarà caratterizzato da grande equilibrio.*

In questo week-end la capolista del girone, l'Aba Cassa di Risparmio, osserva il suo turno di riposo prima dell'ultima [illegible]*ua partita di sabato*

[illegible] — Con ogni probabilità la Voluntas Pivato Asti otterrà in prestito per il prossimo campionato di serie A 2 l'ala Magnetto e l'alzatore Bonaspetti, due tra i giovani più interessanti in forza quest'anno al Klippan Torino.

Concluso il torneo interprovinciale

A Nizza 200 ragazze festeggiano il volley

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NIZZA M. — Oggi, domenica 7 maggio, si svolge a N[illegible] Monferrato, all'Istituto magistrale, la Festa della Pallavolo. Si conclude così un torneo che ha impegnato da dicembre ad oggi quattordici squadre, categoria ragazze e categoria allieve, provenienti dalle province di Asti, Alessandria, Cuneo. In entrambe le categorie si classifica Cuneo, seguita da Nizza.

«*Vorremmo poter avviare un dibattito che ci coinvolga tutte, vincitrici e* [illegible]*n vincitrici. Non sempre è facile saper perdere o accettare* [illegible] *[illegible]plicità le vittorie* — afferma Rosa Tacchetta, 17 anni —. *Uno scambio di opinioni è necessario e non deve essere limitato alla singola squadra*».

Giocare [illegible] imparare a collaborare nel gioco, a scuola, sul lavoro. Questo è quanto sostengono e vogliono puntualizzare nella Festa dell'Amicizia le duecento ragazze che si incontrano oggi.

e. a.

Meeting di nuoto alla "Comunale"

ASTI — Alla piscina comunale, oggi, a partire dalle 9, meeting regionale natatorio riservato alle categorie esordienti A, B, C. E' in palio il «I° Trofeo Casa Felice», organizzato dal Centro Nuoto Asti.

Sono tredici [illegible] società che hanno assicurato la loro partecipazione: Canottieri Tanaro Alessandria, Centro Giovanile di formazione sportiva Casale, Centro Nuoto Casale, Centro Nuoto Cuneo, Derthona, Eporedia, Libertas Ivrea, Libertas Cuneo, Sporting Club Alba, e le quattro società astigiane Circolo Dipendenti Comunali, Dopolavoro Ferroviario, Way Assauto e Centro Nuoto.

(b. p.)

Terzo torneo tamburello [illegible] muro [illegible] Monferrato

Difficile prova del Portacomaro contro l'Azzano padrone di casa

DAL NOSTRO [illegible]

MONCALVO — Terzo torneo di tamburello [illegible] muro [illegible] Monferrato. Smaltite le [illegible]testazioni e le polemiche che hanno «avvelenato» alcune partite di domenica scorsa, il «tambass a bastion», pioggia permettendo, riprende oggi l'attività [illegible] una serie di partite interessanti.

Questo il prog[illegible] della settima giornata d'andata (inizio ore 16,30):

Azzano - Portacomaro: i primi della classe re[illegible]che oggi i favoriti, ma dovranno guardarsi da un Azzano che tra il muretto di casa è in grado di «sgambettare» chiunque, anche il Portacomaro.

Calliano - Montaldo Scarampi: partita proibitiva per il Montaldo che si troverà di fronte Cerutti e Donato decisi più che mai a risalire la china [illegible] classifica dopo la prima parte [illegible] torneo giocata in parte a «corrente alternata», in parte ad alto livello.

Castell'Alfero - Tonco: è la partita più incerta della giornata anche se Cantarella e soci restano favoriti di un soffio. Si tratta [illegible] due squadre che sostanzialmente si equivalgono e che aspirano a portarsi a ridosso delle prime.

Grana - Vignale: i padroni di casa sono già di corda, gli ospiti pure, ma il fattore campo e un Maurizio Monzeglio [illegible] più danno favoriti i primi.

Grazzano - Moncalvo: Monti e Biletta, portacolori dei campioni in carica, [illegible]ranno quasi certamente il disco rosso al Moncalvo di «Gabanin».

Montemagno - S. Giorgio: anche qui i favori del pronostico pendono a favore di Morellato e compagni, che domenica scorsa a Portacomaro hanno tentato il «colpaccio», fallendolo non di molto al termine di una partita maschia, [illegible]gra e incandescente.

g. p.

Ippica alla «Siesta»

ASTI — Terza giornata all'ippodromo «La Siesta» [illegible] ricupero della [illegible] gior[illegible] rinviata per [illegible] pioggia. Saranno disputate 7 batterie di trotto e galoppo per la Coppa «Città di Asti» e Trofeo Rione San Lazzaro.

Cicloturistica a Montechiaro

ASTI — Prenderà il via stamane da Montechiaro d'Asti la prima edizione della cicloturistica Elioter. Il ritrovo per i partecipanti è fissato alle ore 9, davanti alla Elioter.

Questo il percorso di gara, per un totale di 35 km: Montechiaro, Valle Versa, Castell'Alfero, Calliano, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato, Quarto Inferiore, Asti, Serravalle, Montechiaro.

(b. p.)

ASTI — La società sportiva Pedale Astigiano «Giovanni Gerbi» organizza per domenica 14 maggio 1978 una corsa ciclistica su strada per dilettanti juniores F.C.I. valevole per la disputa della 46ª Coppa «Città di Asti», Trofeo «G. Gerbi».

Il percorso è il seguente: piazza Alfieri, corso alla Vittoria, viale Pietro Chiesa, corso Galileo Ferraris, corso Luigi Einaudi, corso Savona (tangenziale Sud - Valterza - Quarto - Castello d'Annone - Rocca d'Arazzo - Azzano - Montemarzo - Mongardino - s.s. 456) tre volte, corso Savona, corso Luigi Einaudi, corso Galileo Ferraris, viale Pietro Chiesa, [illegible] alla Vittoria, per complessivi km 98.

LE NOTIZIE SPORTIVE

I nerostellati contro la penultima in classifica, i grigi in difficoltà per la partenza di Contratto

Juniorcasale «audace», Alessandria nei guai

I casalesi, a quattro punti dalla capolista Udinese, hanno il morale alle stelle dopo la vittoria di domenica sui friulani - Sarà assente il carioca Della Monica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Lo Juniorcasale affronta oggi la trasferta [illegible] V[illegible] per misurarsi [illegible] l'Audace. Sul piano tecnico [illegible] sussiste il minimo dubbio circa il pronostico, tutto a fa[illegible] [illegible] monferrini. La squadra veneta è relegata al penultimo posto della classifica, con [illegible] punti e [illegible] [illegible] distacco dalle terzultime (Pro Vercelli e [illegible] Patria), e ben poche speranze le rimangono di sfuggire alla retrocessione.

Lo Juniorcasale invece è insediato sulla seconda poltro[illegible] a quattro lunghezze dall'Udinese, ed è reduce dalla squillante vittoria sulla compagine friulana, unica squadra delle serie A-B-C e D che fino a domenica poteva van[illegible] una imbattibilità [illegible] comprendeva, oltre alle 31 giornate di campionato, anche le gare di Coppa Italia e del torneo anglo-italiano dell'Uefa.

Essere riusciti a prevalere su una squadra [illegible] genere è quindi un grosso titolo di merito per i nerostellati, i quali si trovano ora con il morale alle stelle, nuovamente decisi a non mollere per [illegible] di conquistare il primato del girone e la conseguente promozione in serie B.

Il difensore Fait

L'ala Ascagni

L'impresa è ardua, trattandosi di colmare in solo sei partite un divario di quattro punti, ma non impossibile, non soltanto [illegible] punto di vista aritmetico ma anche da quello psicologico. Risulta infatti che lo squadrone bian[illegible] (quest'anno va di [illegible] da il bianconero: Juventus [illegible] serie A, Ascoli in B e Udinese in C), s[illegible] nel morale dalla improvvisa crisi dirigenziale dovuta alle inaspettate dimissioni del presidente per un supposto [illegible] con l'allenatore Giacomini, ha ricevuto un ulteriore colpo dalla scon[illegible] subita al Natale Palli.

I casalesi devono quindi spingere a fondo per vincere sempre, in trasferta come in casa, e questa loro volontà devono dimostrarla già oggi contro l'Audace: guai a loro se scendessero in campo convinti di aver già i due punti in tasca nel confronto contro il più modesto avversario. Dovranno invece lottare a fondo per riuscire ad aggiuntare un successo finale che corone[illegible] in modo splendido una stagione-super.

I casalesi dovranno lasciare a casa Basili e Dainese, espulsi domenica contro l'Udinese e squalificati per un turno. Mancherà anche il «carioca» Della Monica. I sostituti [illegible] Palladino, Scorletti e Schincaglia.

Questa [illegible] probabile formazione dei nerostellati: Anzolin; Aimone, Serena; Tormen, Fait, Marella; Palladino, Legnani, Schincaglia, Scorletti, Ascagni.

Mario Verda

Il trainer Mattè incerto tra Tonetto e Molinari - Problemi anche per Ferraris Rientra il cannoniere Vagheggi - Ostacoli troppo grandi sulla strada [illegible] C1?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — «Grigi[illegible] [illegible] alla vigilia dell'incontro [illegible] il Novara, il 42° del campionato. La partenza di Contratto ha posto problemi a Mattè.

[illegible] trovo [illegible] fronte — dichiara l'allenatore — [illegible] problema irrisolvibile. Oltretutto gli azzurri sono una forte squadra, che conta nelle proprie file atleti dotati [illegible]

L'anziano Colombo

Giannini, Bacchin e Vriz. Avrei voluto disporre di tutti, ma purtroppo devo rivedere i piani tattici predisposti».

La partita si preannuncia delicatissima per i grigi, che non devono assolutamente perdere, soprattutto in previsione della trasferta di Trento. Oltre il dilemma per il ruolo di terzino sinistro, Mattè deve risolvere altri due problemi. La buona prova di Ferraris pone il tecnico in difficoltà. L'ex spezzino ha ritrovato la condizione atletica e la convinzione, creando [illegible] [illegible] di alternative a Baglini per la maglia numero 11.

Inoltre Facchinello potrebbe rappresentare un compromesso dopo l'apparizione fugace ma positiva di Mantova. Certo è che contro un avversario deciso a farsi rispettare e a cogliere punti, dopo il tonfo di domenica, Mattè necessita di atleti che sappiano muoversi con intelligenza. [illegible] dimentichiamo che il Novara — *ribadisce l'allenatore alessandrino* — è una [illegible] squadra, [illegible] elementi che possono ben figurare fra i cadetti, e che sanno tenere il pallino dal primo all'ultimo minuto. A noi spetta l'arduo compito di bloccare ogni loro iniziativa dando fondo a un'ulteriore dose di concentrazione e umiltà, per evitare sorprese spiacevoli».

Il terzino Tonetto

Concludendosi, il campionato pone antagonisti sempre più difficili per l'orso grigio chiamato ad agire con ferma determinazione e puntiglio. Sulla strada che conduce [illegible] C1, il Novara costituisce uno dei più seri ostacoli da superare. Per questo Mattè sta [illegible]cora meditando sulla formazione non potendosi permettere di rischiare in questo arroventato finale.

Il responsabile dei grigi valuterà anche lo stato del terreno, dopo la pioggia [illegible] ultime ore, confidando nella serietà degli atleti per arginare il massiccio attacco portato dall'ex Viviani. Il rientro di Vagheggi, cannoniere con 8 reti, consentirà una maggiore vivacità alle azioni offensive. Per il resto Mattè conta di trarre lumi poco prima del fischio di avvio augurandosi che il bilancio degli incontri, favorevole ai grigi (20 vittorie contro le 11 degli azzurri), non subisca mutamenti.

Formazione probabile dell'Alessandria: Lucetti, Tonetto, Molinari, Facchinello (Bellacomo), Colombo, Vichi, Vagheggi, Bosetti, Chiogna, Piccotti, Baglini (Ferraris).

[illegible] Gelato

Cavalieri in [illegible]

[illegible] LIGURE — Per l'apertura della stagione 1978 l'associazione «Amici del turismo equestre», presieduta da Cesare Simonassi, organizza in località «Ospitale», lungo la provinciale per Gavi Ligure, la seconda edizione della Giornata equestre. La manifestazione programmata [illegible] domenica [illegible] e rinviata per il maltempo prevede gare di staffetta e torneo di cavalieri su ostacoli e gimkana a tempo. (g. c.)

Gara [illegible] marcia

ALESSANDRIA — Primo [illegible] podistico «Dopolavoro Montedison» stamane a Spinetta Marengo. Il via alle 9 dal Bar Enal. Si tratta di una marcia di dieci chilometri. A tutti i partecipanti sarà offerta una medaglia appositamente coniata. I meglio classificati riceveranno [illegible] e targhe. (e. c.)

Pallavolo

ACQUI TERME — Per il campionato femminile di terza categoria di pallavolo oggi alle 11 la Sasfa di Acqui incontrerà il Casale Volley. (g. p.)

In D i leoncelli dietro solo a Savona e Imperia dominatrici [illegible] girone

Al Derthona per salire nella serie C 2 il terzo posto è più che sufficiente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — Dopo [illegible] [illegible] vittoria di domenica al «Fausto Coppi» contro la capolista Savona, alla sede bianconera è ritornato il sorriso. Ormai, se nulla di particolare succederà in questi ultimi tre impegni che mancano al termine del campionato, la promozione alla C2 dovrebbe essere cosa fatta.

La terza posizione in classifica generale, con le due capoliste appaiate, Savona ed Imperia, sono una garanzia in più di sicurezza per l'undici di Cucchi. Infatti tra le due liguri, vere protagoniste di questo campionato, ora gioca molto il fattore prestigio per assicurarsi il primato del girone.

Di questo dovrebbe approfittare il Derthona che, dopo la trasferta di oggi contro la Rivarolese, dovrà ospitare sul proprio terreno l'Imperia. Sarà questa un'altra partita al cardiopalmo, una partita che richiamerà al «Fausto Coppi» ancora un nutrito numero di affezionati.

Per l'impegno odierno i problemi di Cucchi [illegible] quelli di sempre. Ancora una volta dovrà rimanere negli spogliatoi il forte stopper Bobbiesi, che risente dei postumi di un incidente. Per l'undici che dovrà [illegible] in campo, il mister con ogni probabilità utilizzerà [illegible]mente gli stessi giocatori che con un'ottima prova hanno [illegible] e sconfitto i liguri biancoblù.

Questa la probabile formazione: Domenghini; Consolandi, Simoniello; Bisi, Allegrone, Bonacina; Boccasso, Sozzè, Sentimenti, Russo (il bomber) e Marini.

Enrico Regalzi

La Novese con il Cuneo ha paura del numero 17

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — *La Novese per la terz'ultima giornata del campionato ospita l'undici del Cuneo, che è reduce da una sconfitta interna, per una rete a zero, subita ad opera del Sestri Levante. L'incontro del girone di andata, disputato nell'antivigilia dell'ultimo dell'anno, terminò con la vittoria per 2 a 0 del Cuneo.*

Da allora i biancocelesti di Donove non hanno più perduto, hanno inanellato una serie di 18 incontri utili consecutivi, con sette partite vinte e nove pareggiate.

La Novese continua la sicura e decisa marcia verso la C2: sbarazzandosi, con un netto tre a zero, del Cafasse fuori casa ha abbattuto un altro ostacolo che la divide dal traguardo finale ed ha guadagnato un altro punto in media inglese. Ma il Sestri Levante, riuscendo ad espugnare il campo di Cu[illegible] ha mantenuto quella lunghezza di ri[illegible] nei confronti della Novese, che ancora le consente di sperare nella conquista di quel sesto posto che darebbe diritto al «ripescaggio».

Il calendario è favorevole ai biancocelesti del commissario Rosso, che delle rimanenti gare ne disputeranno due in casa, con il Cuneo e con l'Albenga, e una fuori, a Sanremo.

Contro il Cuneo schiererà questa formazione: Girardengo; Schiessaro, [illegible]ro; Sattin, Olivieri, Cattaneo; Dallacasa, Forleni, Bertucchi, Monterosso, Rosignoli.

Prima [illegible] gara ospitan Schie[illegible] [illegible] [illegible] premiato dalla società con una [illegible]glia d'oro per la sua centesima partita in maglia biancoceleste.

Gustavo Collarèta

Valenzana-Quattordio uno scontro al vertice

Gran derby per il primato nella decima giornata di ritorno del calcio dilettanti di prima categoria. Sono di fronte la [illegible] capolista, ed il Quattordio secondo in classifica e squadra finora compimenta. Il match-clou deciderà certamente delle prime posizione riducendo la rosa delle squadre candidate al successo finale. Entrambe le formazioni sono reduci da due significative vittorie: i rossoblù per avere battuto la Boschese ed il Quattordio per avere vinto fuori casa imponendosi niente meno che a Chieri.

Fra i due litiganti il terzo gode. E in questo caso potrebbe approfittarne l'Asca Valle San Bartolomeo di Alessandria che è seconda, a pari punti con il Quattordio, ad una sola lunghezza di distanza. La formazione di Fucile è reduce da una serie di equilibri vittoria e non dovrebbe avere difficoltà nell'aggiudicarsi l'inco[illegible] interno con la Carmagnolese. Il morale dei gialli alessandrini è alle stelle, convinti di aver imbroccato la strada giusta e di poter lottare per la promozione nella serie superiore. L'Asca Valle dovrebbe confermare la formazione che ha liquidato il Cambiano per tre a uno.

Il Monferrato non incontra eccessive difficoltà ospitando sul terreno amico la modesta Sommarivese e la giornata calcistica potrebbe favorire l'undici di San Salvatore con un balzo in avanti a ridosso delle squadre di testa. La formazione di Tinazzi, vincendo in casa, verrebbe a piazzarsi come compagine che, all'ultimo momento, punta ad un clamoroso inserimento al vertice. Riuscirà nell'intento?

Impegnativa trasferta dell'Audace Boschese che va a Cambiano. La squadra di Boscomarengo deve affrontare un compito certamente non facile e costellato di rischi. D'altra parte gli uomini di Ferrari non possono permettersi ulteriori passi falsi con il rischio di perdere definiti[illegible]te il contatto del gruppo di vertice.

Il San Carlo è impegnato sul terreno del Cornaliano d'Alba e, sulla carta, parte favorito, giocando con la penultima in classifica. Le sorpr[illegible], però, sono sempre possibili, soprattutto nelle partite esterne. Un pareggio potrebbe forse accontentare i portacolori di Borgo San Martino.

Più favorito il Felizzano che, in casa, riceve la Santenese, penultima; gli ospiti sono a caccia di punti, ma i granata devono a loro volta consolidare la posizione in clas[illegible] e il risultato interno fa loro comodo.

Il Casalino tenta una [illegible] disperata ricevendo il più titolato Chieri, rimasto in queste ultime gare azzoppato nella lotta per il vertice. Gli azzurri ben difficilmente concederanno spazio ai griglobiù di Cravino, mirando alla conquista dell'intero posto.

Nel GIRONE B il Pontestura, reduce dalla vittoria interna con il Borgoreglio, affronta in trasferta il Vigliano. Un pari potrebbe andare bene ai gialli allenati da Biandella.

E. P.

Promozione: verso [illegible] scontro diretto

Torretta e Acqui sette giorni prima

Torneo di Promozione sulla dirittura d'arrivo. Il decimo turno per ciò che riguarda la zona alta della classifica, lo [illegible]siamo considerare come «la vig[illegible]», dato che tra una settimana potremo sapere tutto o quasi per quel [illegible] riguarda la designata a salire in quarta serie (che tra l'altro il prossimo anno sarà quinta serie).

Inutile nascondere che il Torretta è attualmente favorito, visto che nel confronto diretto potrebbe bastargli un pareggio e, visto anche, che l'Acqui in questo momento non sembra in grado di piazzare colpi da k.o. ([illegible] vittorie esterne).

Il turno odierno, il decimo, offre comunque ancora una possibilità all'Acqui. Gli astigiani giocano infatti a Mondovì, contro una delle squadre più in forma del momento, mentre all'Ottolenghi di Acqui sarà di [illegible] il Pinerolo che in trasferta non è squadra [illegible] grossi risultati.

Il Torretta recupera due giocatori importanti quali sono Chaula e Algarotti; nelle ultime partite i rossoblù di Hattino non sono più riusciti [illegible] esaltare [illegible] facevano all'inizio [illegible] campionato però bisogna ri[illegible] che hanno acquisito più regolarità nei risultati e più mentalità calcolatrice nel dosa[illegible] dei propri sforzi: insomma gli ingredienti [illegible] a vincere un campionato. La Carassonese è una delle squadre più in forma del momento e contro [illegible] [illegible] classifica vorrà senz'altro [illegible] una buona prestazione.

Per l'Acqui il Pinerolo, la squadra che alcune [illegible] [illegible] [illegible] ha fatto penare il Torretta. Inutile dire che i termali devono vincere e... [illegible] nella Carassonese. Bigamotti dovrà fare a [illegible] di Orcino che domenica scorsa a Bra ha dovuto subire un durissimo intervento di Martinelli che lo ha costretto a ricorrere alle cure ospedaliere. L'Acqui [illegible] vincere anche per non arrivare allo scontro diretto con il morale ulteriormente [illegible]sato; anche per i tifosi termali scoccherà l'ora di stringersi, nel momento più critico della stagione, intorno alla squadra, incoraggiandola alla vittoria.

Per il Canelli, opposto ai torinesi del Bacigalupo, c'è l'occasione per tirarsi su dopo la partita amara di Fossano in cui l'arbitro si comportò male nei confronti della squadra astigiana. Mancherà ovvi[illegible] Castagnero, che espulso a Fossano è stato squalificato. Il «Bacia» nelle ultime partite esterne ha sempre perso, denotando soprattutto a centrocampo uno spaventoso calo di forma.

La Sollente, infine, giocherà a Cherasco opposta ad una squadra ormai rassegnata; per i gialloblù di Corneglia sarà l'occasione per un pronto riscatto dopo l'imprevista sconfitta casalinga subita ad opera del Partusa domenica scorsa all'Ottolenghi. Completano il quadro della decima giornata: Alpignano-Bra, ultima spiaggia per i braidesi; Savigliano - Castellamonte: i torinesi inseguono il terzo posto; Canale-Fossano incontro «pro forma» visto che i torinesi sono condannati e i cuneesi tranquilli. Perlusa - Salangero è stata anticipata ieri al Rutini.

Giancarlo Emanuel

Capolista Sestrese giocherà [illegible] Ovada

OVADA — Per il campionato ligure di Promozione scenderà al «Moccagatta» la capolista Sestrese. Gli ovadesi, ai quali per la tranquillità manca un punto, [illegible] privi di Subbrero F. e di Mazzo, squalificati, e di Rossetti, a riposo per [illegible] stiram[illegible]. L'allenatore Paganotto opporrà ai sestresi la seguente formazione: Pardi, Repetto, Avreggi, Valeri (Castellani), Core, Bianucci, Subbrero A., Paganotto, Sterlini, Massarello, Papaita. (g. f.)

Obiettivo dei ragazzi di Scienza

Una vittoria dei casalesi vuol dire promozione

NOSTRO SERVIZIO [illegible]TICO[illegible]

CASALE — In serie D oggi il Casale Basket affronta, nella penultima giornata del campionato il Crocetta. I ragazzi di Scienza sono al completo e dovranno impegnarsi a fondo se vogliono essere ancora in corsa per conquistare la seconda posizione, che garantirebbe la promozione in C.

Infatti, oltre al Loano, già matematicamente promosso, [illegible] [illegible] posizione è [illegible] occupata dall'Alba c[illegible] lascia [illegible] lunghezze al [illegible]

«I langaroli — dice Scienza — devono giocare sul terreno della capolista e poi contro di noi per l'ultima giornata. Mi sono giunte voci che il Loano abbia tirato i remi in barca, ormai pago della promozione, concedendo addirittura ai due suoi più forti elementi. Resta a [illegible] fatto, di concludere il campionato in anticipo. Ora se questo succedesse sarebbe falsare la fine del campionato. Se il Loano battesse l'Alba andremo allo scontro decisi[illegible] contro i cuneesi e allora tutto [illegible] deciso all'ultimo minuto».

Si spera quindi che la capolista non si [illegible] e giochi sempre al solito ritmo [illegible] regalando nulla per dare ancora un motivo [illegible] promozione in serie D. (g. ga.)

CASALE — Oggi la Junior ospita la Juve Cremona per il campionato di serie C di basket. Per i casalesi non è un incontro facile l'affrontare una squadra che lotta per la promozione. Per i casalesi non esiste alcun problema di retrocessione, però farà come sempre la sua partita non certo regalando punti. (g. ga.)

Rinviati a martedì i "Giochi" provinciali

ACQUI TERME — Il maltempo (nelle ultime ore la pioggia è caduta a dirotto) ha costretto ad un rinvio di 48 ore le finali provinciali dei «Giochi della Gioventù» per gli [illegible] della scuola media superiore. Pertanto la [illegible] festazione avrà luogo, [illegible] [illegible] [illegible] complesso polisportivo Mombarone di Acqui, martedì pomeriggio.

Nel quadro della manifestazione «Primavera dello Sport» 1978, martedì alle 20 nella palestra di Mombarone il gruppo sportivo Scatto Acqui affronterà la Sa.Fa. di Torino in una amichevole di pallavolo serie C; alle 21,30 la Kilppan di Torino (serie B) incontrerà la Jacorossi di [illegible] (serie A2). (g. p.)

Pesca alla trota

NOVI LIGURE — Il Dopolavoro ferroviario organizza per oggi una gara regionale di [illegible] [illegible] trota nel Lago Azzurro di Francavilla Bisio. In palio il secondo gran premio Cicci Fiorelli. Centoventi i concorrenti ammessi; inizio ore 8. (g. c.)

Motociclismo

CASTELNUOVO [illegible] — Organizzata [illegible] locale Moto Club e dalla Pro Loco si disputa oggi, inizio alle 14,30, una gara interprovinciale riservata alle classi 125 e [illegible] cc. (g. c.)

"Giochi Gioventù" tamburello a Ovada

OVADA — Sono iniziati ieri [illegible] sferisterio comunale i «Giochi della Gioventù» provinciali di tamburello fra gli alunni [illegible] medie. Vi partecipano [illegible] ventina di squadre. I giochi si concluderanno oggi pomeriggio. (g. f.)

Tamburello, campionato [illegible] serie A

Tra il Casale e l'Ovada derby senza pronostico

Mossano Casale - Enel Ovada nel tamburello: quasi un'eliminatoria diretta tra le due piemontesi che lottano per il titolo tricolore. Partita delicata, importantissima, impronosticabile.

«Le due squadre sostanzialmente si equivalgono — *afferma Fra[illegible] Rissone, del Casale* —. Come singoli giocatori quelli dell'Ovada [illegible] sono forse superiori, ma noi [illegible] più "insieme". Una partita [illegible] [illegible] la può essere decisa da fattori apparentemente insignificanti, la temperatura o il momento psicologico di un singolo atleta. Non mi butto in pronostici: certo chi vincerà lo farà con minimo scarto».

«L'incontro è aperto a qualunque risultato — *conferma Nino Croco, dell'Ovada* — ma noi andiamo a Casale per nulla battuti. Solo vincendo a Casale e poi ancora col Salvi infatti possiamo con[illegible] a lottare per il titolo. Certo il momento è difficile: Scattolin si è procurato uno stiramento a Cavalon, Chiesa si porta dietro un brutto dolore al ginocchio. Speriamo di poterli recuperare completamente».

Quali le ambizioni delle due squadre alla vigilia del «derby»? La Mossano Casale vuole concludere il campionato tra le prime della classifica.

«Davanti a noi vedo Salvi, S. Floriano e Ovada — *dichiara Rissone* — non credo invece nel Cavalon: farà anche cose egregie, ma col caldo è destinato a spegnersi. Quanto a noi fin qui abbiamo fatto un buon torneo, riuscendo anche a portar via dei risultati sofferti: con tutto questo [illegible] ci illudiamo di [illegible] [illegible] [illegible] in tasca. La squadra gioca onestamente, è af[illegible] e completa. Dove possa realmente puntare lo potremo però dire solo dopo le cinque partite che ci attendono: Ovada e Povegliano in casa, Salvi, Cavalon e S. Floriano in trasferta. Neppure il nostro è un calendario facile: non ci sono squadre privilegiate».

Diversa l'atmosfera a Ovada, già costretta a inseguire. «Credo che tutto non sia perduto — *spiega Croco* — è patto di riuscire a vincere a Casale. Abbiamo perso due partite, è vero, ma non bisogna farne un dramma. A S. Floriano potevamo vin[illegible], nonostante giocassimo con Chiesa indisposto. Anzi, è stato grazie al suo attaccamento ai colori sociali se ha accettato di [illegible] in [illegible] egualmente. Il S. Floriano ha avuto il [illegible] di non [illegible] mai per vinto ed è stato premiato. Per Cavalon il discorso è [illegible]: è inconcepibile che la Federazione preveda due incontri di questa portata a 48 ore di distanza. E poi tutta quella sabbia sparsa sul campo nessuno l'ha capita bene e ci è costata lo stiramento di Scattolin».

«Vorrei ancora fare un appunto alla Federazione — *continua Nino Croco* — parla tanto di salvare il tamburello, e poi non fa nulla per valorizzare e propagandare le partite veramente importanti, tipo S. Floriano - Ovada. E poi dimentica che il campionato non è tutto: il campionato anzi è oberato da troppe squadre malpresse che ne sminuiscono l'importanza. Sono i vari tornei tipo quello di Quaderni o il Ferragosto ovadese a fare spettacolo, ed attirare la gente. E invece la Federazione se ne disinteressa, pensando solo a incassare la tassa d'iscrizione. E' un comportamento davvero strano il suo».

Incontri di oggi (ore 15,30): Marmirolo (punti 6) - Cavalon (12); Casale (12) - Ovada (8); Salvi (10) - Bottanuco (2); Povegliano (10) - Bussolengo (3); Verdello (0) - Montechiaro (0); Cremolino (3) - Castiffaro (2); Madone (4) - S. Floriano (10).

Serie B piemontese: Tonco - Montemarzo; Mutisengo - Bosco[illegible]ngo; Chiusano - Castagnole. Riposa il Cocconato.

Marco Sannazzaro

Baseball

ALESSANDRIA — Per il campionato di serie B di baseball il Blue Sox affronta in trasferta la Libertas Vercelli, inizio ore 15. (r. g.)

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; F[illegible], t. 62.083

Due mani che si stringono nella lista «femminile»

Tre donne contro tanti uomini nelle elezioni a Treiso d'Alba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TREISO — *«Dovevamo essere in 12, tutte donne, poi 9 per motivi diversi si sono defilate ed eccoci qui noi tre sole a rappresentare l'elettorato femminile del nostro paese»*: graziosa, decisa, spigliata, Maria Angela Zoppi, 28 anni, maestra di scuola materna partecipa alle elezioni amministrative di Treiso d'Alba con altre due amiche — Natalina Cogno, casalinga e Teresa [illegible], studentessa universitaria — fronteggiando una lista di dodici candidati tutti uomini che comprende anche il sindaco uscente, l'impresario edile Emircare Manzone.

Emircare Manzone

Mariangela Zoppi

Poiché i seggi in palio, si pareggiano con i candidati, le tre intraprendenti donne di Treiso, che hanno sfidato i sorrisi ironici degli amici e forse anche dei parenti, sono già certe di entrare in consiglio prima ancora della consultazione del 14 maggio.

«Però noi vogliamo essere elette con un buon numero di voti — continua la maestrina — *e per questo ci diamo da fare in queste ultime giornate. Devo anche precisare che se nove nostre amiche non se la sono sentita di candidarsi ben 15 donne, e nessun uomo, hanno firmato la presentazione della lista: noi lo consideriamo già un successo, da queste parti non era mai capitato un avvenimento del genere»*.

La lista delle donne di Treiso d'Alba ha per emblema due mani che si stringono e la scritta collaborazione e progresso. *«Sì, noi vogliamo collaborare con gli uomini del nostro paese* — conclude Maria Angela Zoppi — *per la soluzione dei problemi che ci interessano tutti da vicino, senza distinzione di sesso»*. La lista «maschile», che rispecchia la fisionomia della maggioranza uscente, è formata da Armando Abrigo, Giovanni Almasso, Carlo Bongiovanni, Domenico Bongiovanni, Lorenzo Colombo, Angelo Flora, Oreste Giordano, Emircare Manzone, Mario Marcarino, Giancarlo Negro, Amilcare Ferno, Maggiorino Viglino.

L'emblema rappresenta un grappolo d'uva con spiga di grano e la scritta «indipendenti». Autonomo da soli vent'anni, dopo la «scissione» da Barbaresco, il paese ha una fiorente economia agricola basata quasi esclusivamente sulla viticoltura. Qui si producono vini splendidi, barbaresco, dolcetto, nebbiolo, barbera, che nulla hanno da invidiare ai «gioielli» del più titolato, ma solo per via del nome dicono a Treiso, comune di Barbaresco.

Da qualche anno prospera anche una cantina sociale detta «I vignaioli» che riunisce quattordici soci e porta il nome di Treiso in tutta Italia, per l'Europa ed il mondo. Altri venticinque produttori hanno smesso di vendere l'uva e vinificano in proprio emulandosi in bravura per il miglioramento della qualità.

I risultati economici sono più che lusinghieri, dati i prezzi correnti: 900-1000 lire al litro il dolcetto, qualcosa di meno il barbera, 1400 il barbaresco '75. Le quotazioni in apparenza elevate valgono però un prodotto superiore, che ha nella Langa ben pochi rivali. *«Si tenga presente, nel giudicare, che oggigiorno il contadino ha un costo di produzione che si aggira per il dolcetto sulle 600 lire il litro»*, dice il sindaco Emircare Manzone, che sicuramente verrà riconfermato. Anche perché la sua amministrazione è stata corretta e positiva per lo sviluppo del paese.

«Nei cinque anni ormai trascorsi — continua il primo cittadino di Treiso — *abbiamo affrontato e risolto problemi impegnativi come la viabilità, l'acquedotto, le fognature. Per il prossimo futuro vogliamo dare ai giovani un campo sportivo, una pratica già quasi conclusa, realizzare il nuovo municipio perché da vent'anni gli uffici comunali sono ospitati nelle scuole, sistemare il camposanto»*.

E prosegue: *«Grazie alla preziosa collaborazione della Pro Loco dobbiamo valorizzare Treiso, i suoi prodotti e offrire un'immagine cordiale al forestiero che viene qui per la nostra gastronomia, per gustare e acquistare i vini Doc, o anche soltanto per ammirare il panorama incantevole»*.

«Con la legge regionale sui piani agricoli di [illegible] — dice [illegible] — *abbiamo a portata di mano una occasione importante per il rilancio economico della nostra zona. Sarà poi nostra cura chiamare la popolazione a collaborare sulle scelte di fondo, che saranno discusse in consigli aperti. Cercheremo anche di potenziare il trasporto scolastico e la scuola materna statale che già conta sulla presenza di venticinque bambini, un numero notevole per un paese di poco più di 600 abitanti»*.

Gianni De Matteis

I frutteti di Lagnasco rovinati dalla pioggia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LAGNASCO — *«Se il maltempo non cessa, il raccolto delle mele quest'anno sarà insistente e sarà seriamente compromesso anche quello delle pesche»*, afferma il ragionier Giuseppe Gramaglia, presidente di una cooperativa.

A causa delle piogge insistenti, i frutticoltori di una vasta parte della pianura saluzzese, di cui Lagnasco è il centro e anche la zona di maggiore produzione, corrono infatti il rischio di andare incontro a seri rischi di carattere economico. Gli alberi sono in fiore ed è questo il periodo in cui le piante avrebbero maggior bisogno di sole, di luce e di calore. Le abbondanti, eccezionali precipitazioni e per di più la temperatura tutt'altro che primaverile di questi primi giorni di maggio non fanno prevedere nulla di buono.

L'economia di Lagnasco poggia essenzialmente sulla frutticoltura, mele e pesche in particolare, tutte di qualità pregiata, ad alto costo di produzione quasi esclusive di quella fascia di terra. La frutta è destinata in particolare ai mercati esteri: tedeschi e inglesi soprattutto [illegible] agli impianti di conservazione costruiti in questi ultimi anni con criteri tecnologici di assoluta avanguardia, l'esportazione è un fenomeno non stagionale ma si protrae per molti mesi nell'arco dell'anno.

v. l.

E' un pregiudicato che assaltava banche e uffici postali del Cuneese

Dopo due rapine compiute in poche ore è arrestato il bandito con la parrucca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Il «bandito solitario» specializzato nelle rapine agli uffici postali dei dintorni di Cuneo è stato identificato e catturato dagli agenti della squadra mobile cuneese ieri mattina, appena mezz'ora dopo aver rapinato l'ufficio postale di S. Rocco Bernezzo e di Centallo. Si tratta di Bartolomeo Folco, di 34 anni, nato e residente a Gaiola, nei pressi di Borgo S. Dalmazzo.

L'allarme era scattato ieri mattina alle 9: un bandito armato di pistola era entrato nell'ufficio postale di S. Rocco di Bernezzo. Aveva in testa un parrucchino da frate, nell'intenzione di coprire la sua notevole calvizie. Tremante per l'emozione ha intimato alla titolare dell'ufficio, Cesarina Borgetto: *«Fuori i soldi, altrimenti sparo»*. Rapinati i contanti — circa un milione di lire — il bandito è fuggito a bordo di una «500» bianca (risultata, poi, rubata a Saluzzo): alcuni passanti, nel frattempo, erano accorsi udendo le grida dell'impiegata delle Poste. Fra questi Carlo Bono, di 65 anni, [illegible] nello stesso edificio in cui c'è l'ufficio postale. Il Bono ha visto bene in volto il rapinatore, che fuggendo lo ha sfiorato; quindi ha potuto annotare il numero di targa dell'automobile del bandito.

Cuneo. Bartolomeo Folco trasferito dalla questura al carcere

Dato l'allarme, pattuglie di carabinieri e cinque «pantere» della squadra mobile di Cuneo iniziavano la caccia al rapinatore che, nel frattempo, giungeva a Centallo e non pago del bottino arraffato a S. Rocco di Bernezzo, entrava nell'ufficio postale. *«Voglio pagare il bollo della macchina»* ha detto alla titolare, Giusta Musso; ma subito dopo estraeva la pistola e intimava la consegna di tutti i soldi in cassa.

L'impiegata e una donna che in quel momento era all'interno dell'ufficio si sono messe a gridare e il rapinatore, preoccupato che accorresse gente, s'è accontentato di rubare un biglietto da 50 mila lire, fuggendo poi velocemente a bordo della «500».

La notizia della nuova rapina giungeva per radio, [illegible] centrale di polizia di piazza Torino, alle «pantere» che stavano setacciando la zona. Una di queste, con a bordo gli agenti Sansone e Dieisi, incrociava la «500» bianca del rapinatore nei dintorni della frazione Ronchi di Cuneo. Alla vista della polizia, il Folco scendeva dalla vettura e si dava alla fuga nei campi. Dopo dieci minuti, tuttavia, veniva accerchiato dagli agenti delle altre «pantere» che erano immediatamente confluite nella zona, al comando del commissario dottor Negro: alcuni colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio e Bartolomeo Folco si arrendeva: aveva in tasca la pistola e i soldi appena rubati a S. Rocco di Bernezzo e a Centallo.

Dopo riconoscimenti e confronti alla questura alla presenza del procuratore della Repubblica, Bartolomeo Folco ha confessato di essere l'autore delle rapine agli uffici postali di S. Rocco di Bernezzo, di Tarantasca del 19 aprile e della tentata rapina all'ufficio postale di S. Defendente di Cervasca del 27 aprile.

Bartolomeo Folco era stato dimesso dal carcere di Pianosa il 3 febbraio scorso: aveva finito di scontare la pena a sei anni e sei mesi di reclusione per la rapina alla Cassa Rurale Artigiana di Margarita, che aveva compiuto assieme a Battistino Bernardi. Anche in quel caso, era stato identificato e arrestato dalla squadra mobile di Cuneo.

g. r.

E' Renato Garbarino

Consigliere psi si dimette a Dronero

DRONERO — Il geometra Renato Garbarino con lettera indirizzata al sindaco di Dronero, ragionier Enrico Conte, ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale del partito socialista. I motivi della decisione sembrano ricondursi alle precarie condizioni di salute dell'ex capogruppo consiliare psi di Dronero. Lo sostituirà il giovane impiegato Piero Beltritti. *(g. fe.)*

Crolla a Demonte un pavimento muratore grave

[illegible] — E' in gravi condizioni all'ospedale di Cuneo il muratore di Demonte Mario Faggio, 47 anni, travolto dal crollo del pavimento della sua abitazione in via Giovanni Boeri 8 a Demonte.

Ieri il Faggio stava effettuando dei lavori per la riparazione di un muro della sua casa, al secondo piano dell'edificio; ha iniziato ad abbattere un lato del muro, per ricostruire un parapetto, quando il pavimento della stanza è crollato.

Il muratore è precipitato per oltre tre metri nel vuoto, rimanendo travolto anche dai mattoni e dai calcinacci del muro della stanza.

Immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di Cuneo, il Faggio è stato giudicato con prognosi riservata a causa delle gravissime fratture. *(g. m.)*

PANORAMA DEL CUNEESE

LA MORRA — «La Morra: cultura e territorio» è il titolo di un volume, in fase di stampa, che la Pro Loco ha dedicato al paese. Il libro — al quale hanno collaborato, con scritti e materiale fotografico, una ventina di persone — tratta, in 200 pagine, della storia, dell'arte, del folclore e delle tradizioni.

SALUZZO — Questa mattina alle 10.30 al Palazzo Italia in piazza Cavour avrà luogo un pubblico dibattito sul tema «Solidarietà democratica contro il terrorismo». Introdurrà il dibattito il consigliere provinciale Maurizio Fuddu, ferito in un agguato dai brigatisti rossi.

CEVA — Un nuovo circolo dell'Arci, l'Associazione ricreativo-culturale italiana, è stato aperto a Ceva, in via Marenco 105. Funzionerà nelle serate di lunedì e giovedì e il sabato pomeriggio. Dispone di una sala bar e proiezioni e di locali per il ping-pong, dama e scacchi.

DIANO D'ALBA — Nel quadro delle manifestazioni della seconda rassegna dei vini a denominazione d'origine controllata, si correrà oggi la quinta maratona dei vigneti, gara non competitiva di 14 chilometri. La partenza è fissata per le 9; il tempo massimo concesso è di due ore.

SCAGNELLO — Festa patronale dell'Annunziata a Scagnello, nel Cebano. Sono in programma gare alle bocce, giochi, ballo «liscio» e moderno sulla pista «a palchetto».

Nell'ambito di un giro di bustarelle

Arresto alla Ferrero I commenti ad Alba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALBA — Vivaci commenti ha suscitato ad Alba l'arresto di Pr[illegible] Giannicolo, 43 anni, impiegato di prima categoria presso l'industria dolciaria P. Ferrero & C. di Alba, [illegible] nell'ambito dell'inchiesta in corso sullo scandalo delle «bustarelle» della ditta Imper di Torino. Il Giannicolo è stato arrestato dai militi della Guardia di Finanza in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal magistrato [illegible] che indaga sul vasto giro in cui sono implicate numerose persone.

L'ordine di carcerazione parla di truffa aggravata, anche se al momento attuale non è possibile conoscere i particolari della vicenda. L'unica cosa trapelata è che la Imper 4 o 5 anni or sono aveva eseguito dei lavori per conto della Ferrero, quando il Giannicolo s'interessava del settore manutenzione.

Pare però che, in relazione al posto ricoperto, non certo di prim'ordine, e alle limitate responsabilità, non abbia avuto un ruolo molto importante e quindi si suppone che le eventuali «bustarelle» non fossero troppo consistenti. Forse un milione, un milione e mezzo, ma queste sono solo voci che circolano nell'ambiente di lavoro; nulla è ufficiale e tutto è ancora da approvare.

Anche nell'ambiente della magistratura albese non si è potuto saperne molto di più. Il procuratore della Repubblica di Alba, dottor Vittorio Venezia, ha detto: *«Le indagini vengono svolte dalla procura di Genova. Può darsi che l'arrestato venga trasferito in quella città o che ci venga dato l'incarico di interrogarlo. Per il momento non abbiamo ricevuto alcuna disposizione»*.

In relazione all'arresto del Giannicolo, un funzionario della Ferrero ha dichiarato: *«Non avendo la società ricevuto nessuna informazione o comunicazione ufficiale in merito ad eventuali azioni a proprio danno, ignora se i fatti addebitati al suo dipendente abbiano un fondamento e corrispondano a verità. La persona in questione* — ha precisato il funzionario — *non è un dirigente e non è responsabile del settore manutenzione»*.

Il Giannicolo, nativo di Brindisi, risiede attualmente ad Alba in via Santorre Santarosa 2. E' sposato ed è padre di tre figli. Dipendente di una ditta appaltatrice, era venuto a lavorare alla Ferrero, che poi lo assunse una quindicina di anni fa. Da operaio specializzato fece carriera nel settore della manutenzione impianti.

g. f.

SALUZZO — L'amministrazione comunale ha inoltrato domanda alla locale Cassa di Risparmio per ottenere la concessione di un mutuo di 400 milioni di lire per il finanziamento di alcune opere pubbliche.

Lavorava in una società di Caraglio

Molto stupore dopo la cattura del commerciante in petroli

Giancarlo Bertoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — La notizia dell'arresto, su ordine di cattura della procura della Repubblica di Cuneo, dell'agente immobiliare e commerciante in petroli Giancarlo Bertoni, di 36 anni, ha suscitato sensazione non solo a Caraglio, dove risiede in via Saluzzo 1, ma anche a Cuneo, dove è molto noto per la sua molteplice attività commerciale.

Il Bertoni — sposato, padre di un ragazzo di 8 anni e di una bimba di 4 — è nativo di Curtatone ed è stato arrestato venerdì — come si è già riferito — dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Cuneo. Le accuse formulate nei suoi confronti dalla procura della Repubblica sono di associazione per delinquere, sottrazione di prodotti petroliferi all'accertamento fiscale e al pagamento dell'imposta di fabbricazione: reati per i quali è previsto l'ordine di cattura.

Il Bertoni — che è stato trasferito al carcere di Cuneo a disposizione della magistratura — all'epoca in cui si sarebbero verificate le irregolarità rilevate dalla Guardia di Finanza era amministratore della società «Caraglio Petroli», che ha cambiato gestione circa due anni fa perché rilevata da una nuova società, la «Gazzera e Marchio».

La vicenda è coperta da un rigido segreto istruttorio: tuttavia appare accertato che il Bertoni, unitamente ad altre persone — nei confronti di tre delle quali è stata inoltrata denuncia a piede libero —, [illegible] all'interno della «Caraglio Petroli» manovrando ingenti quantitativi di gasolio per riscaldamento allo scopo di sottrarli agli accertamenti fiscali e al pagamento della relativa imposta di fabbricazione.

I nomi delle altre tre persone coinvolte non sono stati resi noti per non intralciare l'istruttoria penale in corso, che potrebbe avere ulteriori, clamorosi sviluppi. Giancarlo Bertoni aveva iniziato l'attività a Caraglio come agente immobiliare, dedicandosi poi prevalentemente al commercio dei carburanti. Sulla guida telefonica di Caraglio del 1978 è scritto semplicemente: Giancarlo Bertoni, petroli.

g. r.

Un antico bar scompare a Cuneo?

CUNEO — Domani pomeriggio in Comune si deciderà la sorte del più antico e caratteristico bar di Cuneo: quello di «Pietro Bruno confettiere e liquorista», come dice la vecchia insegna, in via Roma, nell'edificio del municipio. Se prevarrà la tesi di deciderne la chiusura, per [illegible] i locali (peraltro angusti, non più di [illegible]0 metri quadrati) ad uffici comunali, un altro, duro colpo alla Cuneo storica verrà inferto proprio da parte di chi, invece, dovrebbe tutelarne la conservazione: [illegible]one comunale.

L'antichissimo bar, che sembra sia stato costruito nel 1830, era di proprietà di Pietro Bruno, fornitore della casa reale durante la stagione di permanenza dei Savoia a Valdieri ed a Cuneo. (g.r.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: Good bye amore mio.
Fiamma: La febbre del sabato sera.
Italia: La pome detective.
Nazionale: Il mostro.
Lanteri: Abissi.

ALBA

Corino: L'insegnante va in collegio.
Eden: Piedone l'africano.

CENETTE

Astra: Il poliziotto della brigata criminale.

BORGO SAN DALMAZZO

Moderno: L'eredità Ferramonti.

BOVES

Nuovo: La lunga notte di Entebbe.

BRA

[illegible] Il Gray Lady.
Politeama: Gadis.
Vittoria: La bella addormentata nel bosco.

BUSCA

Nuovo: Quell'ultimo ponte.

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: Per amore di Cesarina.

CENTALLO

Alessandria: Ore 14,30: Le avventure di Bianca e Bernie; ore 20: Oh Serafina.

CEVA

DORIA: Telefon.

CHERASCO

Galateri: Kosma.

CORTEMILIA

Nuovo: Amore vuol dire gelosia.

COSTIGLIOLE SALUZZO

Nuovo Moderno: La trappola di ghiaccio.

DOGLIANI

Civico: Taxi girl.

DRONERO

Iris: La grande avventura.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 12
minima 7

Umidità media: 86 per cento. Temperatura il 6 maggio dello scorso anno: 15; 8. Il Sole sorge alle 5,05 e tramonta alle 19,35. Vento: da Nord-Est, velocità 12 km all'ora. Pioggia: mm 18.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo molto nuvoloso e coperto con locali precipitazioni in attenuazione nel corso della serata; visibilità buona; venti da calmi e deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (18; 9), Bra (20; 9), Ceva (14; 8), Fossano (13; 8), Limone (6; 2), Mondovì (16; 10), Racconigi (10; 5), Saluzzo (14; 9), Savigliano (10; 5).

FOSSANO

Astra: Io sono mia.
Iride: Charleston.
Politeama: chiuso per restauri.

MONDOVI'

Corso: Io, Beau Geste e la Legione Straniera.
Ferrini: Fratello mare.
Italia: La banda del trucido.

[illegible]

Bisalta: Chiuso per restauri.

PIASCO

La Rosa: La ragazza dal pigiama giallo.

SALUZZO

Chiesa: Interno di un convento.
Italia: Morte di una carogna.
Splendor: Il figlio dello sceicco.

SAVIGLIANO

Aurora: Don [illegible], Peppone.
Nazionale: chiuso per restauri.
Rita: Quel maledetto treno blindato.

VERZUOLO

Corso: Il gigante del XX Secolo.

VILLAFALLETTO

Moderno: La compagna di banco.

FARMACIE

Cuneo: Bertino, via Roma; Sacro Cuore, corso Nizza.
Alba: Pierre, corso Piave.
Bra: Bianchi, via V. Emanuele.
Ceva: Gallina, via Bossi.
Fossano: Rolando, via Roma.
[illegible]: Buida Maria, via S. Agostino.
Racconigi: Barberis, via Tempia.
Saluzzo: Ospedale, via Spielberg.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri.

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Claudia Ferraresi

CUNEO — Presso il Palazzo della Provincia di corso Nizza continua con successo di critica e di visitatori, la bella antologica del pittore Pietro Morando. «L'uomo-artista» Morando emerge inequivocabilmente dalle sue tele (una rara selezione) datate dal 1914 al 1975. Si legge nelle sue opere l'amore e la difesa per il mondo dei deboli e degli emarginati, nonché l'odio per la violenza. La sua pittura va intesa come impegno [illegible] civile.

CUNEO — La Tartaruga di corso Nizza 11/C presenta dal 2 al 15 maggio una serie di opere della pittrice Simonetta Carpini.

CUNEO — Da «Cose a caso» in contrada Mondovì 16 si può ammirare una singolare rassegna di burattini di legno (lavorazione artigianale) e bambole dal viso di porcellana dipinti stile Art-Deco. L'originale mostra finisce il 30 maggio.

FOSSANO — Alla Galleria Floriana di via Roma [illegible], personale del pittore torinese Enrico Colombotto Rosso fino al 30 maggio.

S. STEFANO BELBO — Al Centro studi Cesare Pavese, nel Palazzo Municipale, grande favore per la mostra di Guido Botta, che chiude questa sera una personale dedicata alla Langa. Con questa manifestazione il Centro studi Pavese intende divulgare la conoscenza di questa terra.

ALBA — Presso la galleria L'Incrocio di via Fratelli Bandiera 21/A espongono in collettiva permanente i pittori Alpiata, Gibboni, Giordani, Fantini, Renucci.

SALUZZO — La Galleria d'Arte Ambiante di corso Roma 15 espone una raccolta di opere dei maestri Menzio, Paulucci, Soatto, Bay, Tabusso, Reggiani.

LE NOTIZIE SPORTIVE

In serie D i biancorossi in trasferta a Novi Ligure, i grigi in casa con l'Aosta

Il Cuneo e il Busca: «Vogliamo la salvezza»

Albese-Ivrea a Cinzano Azzurri in lotta per la C 2

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — Per l'Albese è giunto il momento cruciale della stagione. Nei tre incontri che ancora mancano alla fine [illegible] campionato, gli azzurri si giocano tutte le loro possibilità di salita in C2. Il calendario [illegible] i giocatori locali, attualmente quarti in classifica, staccati di un solo punto dal Derthona e con un punto di vantaggio sulla Sanremese, [illegible] abbastanza favorevole.

Oggi gli uomini di [illegible]to e Borsalino ospiteranno a Cinzano di Santa Vittoria l'Ivrea, la domenica successiva andranno [illegible] Arona e infine, nell'ultimo [illegible] della stagione, ospiteranno proprio la Sanremese in un incontro-spareggio per la serie superiore.

«Il calendario ci è abbastanza favorevole — ha detto il direttore tecnico Borsalino —, a patto che non perdiamo più punti in casa, come abbiamo fatto in parecchie occasioni. Noi crediamo di potercela fare, se sapremo trovare la necessaria concentrazione per battere l'Ivrea, a Cinzano, e poi superare indenni la trasferta di Arona. L'ultimo incontro con la Sanremese potrebbe anche non essere determinante, se avremo accumulato un vantaggio sufficiente a metterci [illegible] riparo da sgradite sorprese. La Sanremese, in fondo, ha un calendario più difficile del nostro e non è detto che riesca sempre ad ottenere i due punti».

Gli azzurri, per la terza volta in questa stagione, sono andati in ritiro in un albergo di Santa Vittoria.

I tecnici azzurri Vitto e Borsalino non comunicano la formazione che scenderà in campo, riservandosi di decidere solo all'ultimo momento, tenendo anche conto delle condizioni del terreno di gioco. Tutti gli atleti a loro disposizione sono in buona forma ed anche Rampanti, espulso domenica scorsa a Chiavari, non è stato squalificato e sarà disponibile.

[illegible] undici che scenderanno in campo dovrebbero essere: Negro; Strumia, De Gasperi; Luciani, Fantini, Dezio; Carelli, Lombardi, Dogliani, Rampanti, Quagliaroli.

[illegible] Scavino

Gli uomini di Tortul confermano la linea verde schierando in campo i giovani Ventura, Risso, Bertola e Cappai

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — I biancorossi vanno a Novi Ligure con l'affanno di una salvezza non ancora raggiunta. Il Cuneo è nel momento più delicato e, dopo aver abbandonato le speranze di promozione, deve ora raggranellare un paio di punti per non ricadere tra i dilettanti.

Il cammino della formazione di Tortul è rallentato nell'ultimo periodo: nell'andata i biancorossi, con 9 gare interne ed 8 esterne, hanno realizzato 18 dei 34 punti disponibili (12 in casa e 6 fuori), mentre nel ritorno, su 14 partite giocate fino ad oggi, non sono andati oltre i 10 punti: 7 su 7 gare interne e 3 in 7 trasferte.

Il rendimento della squadra [illegible] dunque diminuito, rispetto all'andata, sia al «Paschiero» e sia fuori casa, dove il Cuneo — [illegible] insieme [illegible] la Rivarolese non ha mai vinto alcuna gara — ha pareggiato tre sole volte nel girone di ritorno, perdendo ad Imperia, Borgomanero, Derthona ed Ivrea.

La perfetta media inglese, che prevede vittoria interna e pareggio esterno, è stata nell'andata di —6 in casa e —2 fuori, mentre nel ritorno è scesa a —7 in casa e —4 fuori.

Nonostante queste poco confortanti premesse, il Cuneo spera di trovare contro la pur lanciatissima Novese, in corsa [illegible] la C2, uno dei due punti della tranquillità.

«Contro le squadre forti — dice il dirigente Ezio Barroero — *abbiamo sempre fornito buone prestazioni. Ad Arona sembravano spacciati ed invece abbiamo strappato, meritatamente, lo 0-0. Se vale la cabala, speriamo di ripetere la stessa prova contro [illegible] Novese».*

Giocheranno Bertola, Marchio, Bacarelli; Gola, Cappai, Ventura; Gila, Fassi, Pasero, Fusetti, Risso.

E' confermata la «linea verde» con Ventura, Risso, Bertola e Cappai in campo e con il diciassettenne Damiano in panchina.

gl. f.

Ventura in difesa

Ciravegna e compagni si giocano tutta la stagione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUSCA — *I grigi si giocano contro l'Aosta [illegible] ultime possibilità di riagganciare e superare l'Entella, Albenga e lo s[illegible]o Aosta e di lasciare così aperto il discorso sulla salvezza.* «Con tutti i sacrifici che abbiamo fatto lungo il campionato — dice *l'allenatore-giocatore Giuliano Ciravegna* — sarebbe assurdo rinunciare proprio [illegible] per [illegible] senso di sfiducia. Contro l'Aosta entriamo in campo decisi a vincere, perché sono convinto che si possa ancora raggiungere la salvezza».

«Ci sono diversi incontri diretti tra pericolanti che riducono il monte dei punti realizzabili — *prosegue "Ciro"* — noi abbiamo il vantaggio [illegible] giocare due partite interne su tre. La quota salvezza, a mio avviso, può essere 29 punti: noi siamo [illegible] e fino a quando la matematica non ci darà p[illegible] spacciati ci giocheremo tutte le nostre carte. Certo dovrà abbandonarci la sfortuna che ad Ivrea ci ha portato alla sconfitta, ma l'Aosta si renderà conto che nel Busca non c'è nessuna rassegnazione».

Sul piano tecnico Ciravegna è intenzionato a riproporre la squadra che, pur battuta ad Ivrea, lo ha convinto: «Contro gli arancione — *dice* — un [illegible]nimo di sfortuna in meno voleva dire un punto garantito ed ora la salita [illegible] [illegible] permanenza in D sarebbe meno ripida. La squadra ha risposto bene, ha avuto le sue occasioni, un gol annullato in modo [illegible] convincente, per cui mi pare giusto dare fiducia agli stessi uomini».

Giocheranno: Genovese; Pancera, Varagnolo; Bernardi, Dalmasso, Raina; Chiaramello, Randazzo, Ciravegna, Dalmasso, Gallo.

Gualtiero Franco

[illegible] Randazzo — Mario Rayna

Promozione: la Saviglianese ospita il Castellamonte, Fossanese a Torino col Cenisia

A Mondovì c'è la capolista Torretta Bra e Cheraschese, ultime speranze

Il campionato di Promozione [illegible] avvia alla stretta finale. Nel girone B la Torretta, che ha via via racimolato, di domenica in domenica, cinque punti di vantaggio sull'Acqui, sembra ormai vicina all'obiettivo della Quarta Serie: i bianchi dell'Acqui devono pur sempre recuperare l'incontro di Alpignano, ma intanto, tra otto giorni, dovranno scendere in campo ad Asti, proprio contro la Torretta.

La capolista quindi affronta con relativa tranquillità l'odierna trasferta di Mondovì, dove l'attende una squadra rincuorata da dieci risultati [illegible] consecutivi: un exploit che ha consentito alla Cerascone... di emergere dal fondo della classifica e di trovarsi [illegible] nella situazione di chi può tentare di concludere il campionato nel migliore dei modi, regalando qualche bella soddisfazione al proprio pubblico.

Il vicepresidente Turco sorride: *«Guardiamo avanti, alle squadre che ci precedono* — confessa —, *giocando come sappiamo. La Torretta stenta ad organizzare la sua manovra in trasferta, e noi non le concederemo spazi: l'aspetteremo nella nostra metà campo».*

Squalificato Cavallo per una giornata, dovrebbero scendere in campo Fadin; Pizzo, Guzzo; Codino Gianfranco (nel ruolo di libero), Fontana; Barbarino, Cattaneo, Codino Livio, Rinaldi, Della Costa e l'allievo Terreno.

Bra e Cheraschese, entrambe sull'orlo della retrocessione, vivono ben altre attese: i braidesi [illegible] ad Alpignano, a cercare [illegible] punto che conforti le loro speranze di salvezza, i nerostellati ricevono La Bollente e a loro un pareggio non può bastare.

Martinelli e Trinchero, due allenatori con un passato di calciatori professionisti (Martinelli ha giocato per molti anni nella Triestina, Trinchero ha militato in serie A nella Sampdoria e nel Foggia) sono fiduciosi, nonostante tutto.

Martinelli: *«A noi del Bra restano da disputare quattro partite sul nostro campo e, se i ragazzi confermeranno la prova di carattere offerta contro l'Acqui, potremo ancora sperare».*

Infortunatosi il trainer-giocatore (ha un braccio ingessato), il Bra dovrebbe presentare ad Alpignano questa formazione: Giordana; Sacco, Barbati; Cosmei, Bori, [illegible] Prima; Garavoglia, S[illegible], Morra [illegible] Chiarenza e Santovito.

Trinchero ha invece preparato una tabella-salvezza per la sua Cheraschese: *«Se conquistassimo cinque punti nelle partite interne — spiega — e almeno tre in quelle in trasferta, potremmo farcela, confidando naturalmente in q[illegible] passo falso dei nostri rivali. L'importante è non mollare».*

Contro La Bollente giocherà con ogni probabilità questo undici: Serafini; Mazzola Paolo, Biestro; Torta, Lanzarea, Bellotti; Abbale, Agnelli, [illegible] Franco, [illegible] e Rovera.

Senza problemi di classifica, con l'ambizione semmai di concludere il torneo in bellezza, la Fossanese «sale» a Torino, ad affrontare il Cenisio, e la Saviglianese Ospita il Castellamonte, una compagine non troppo brillante fuori casa.

Per la Fossanese dovrebbero giocare: Chiavassa; Gianoglio, Caruana; Corino, Sallarin, Casaccia; Di Pietro, Borgese, Benedicenti, Perona e Origlia.

Viscuci, allenatore dei «maghi», assente lo squalificato Caramellino, potrebbe orientarsi su questa formazione: Prato; Salto, Patrucci; Chiaramello, Donalisio, Porcari (Garri); Ena (Grande), Loardo, Tardetico, un diciottenne di belle speranze, Di Gianni e Finiguerra.

L'anticipo tra Pertusa [illegible] Balangero si è risolto con la vittoria dei canavesani per 4-2.

Tutti gli incontri avranno inizio alle 16.

Alberto Gaino

S'inizia il campionato di abilità

C[illegible]ano B[illegible]bo: il via alle [illegible] "da salita„

DAL NOSTRO [illegible]

S. STEFANO BELBO — *Con la gara che verrà disputata oggi — inizio alle 14 — sul tracciato Cos[illegible] Belbo-Scorrone, si [illegible]rirà il 2° campionato automobilistico assoluto di abilità in salita, organizzato dal «Circolo amici del [illegible] Santo Stefano Belbo.*

La gara consiste in una prova di velocità su un percorso sul quale, nei tratti rettilinei, sono piazzati ostacoli artificiali, che da un lato mettono a prova l'abilità di guida dei piloti e dall'altro frenano la [illegible] locità e riducono così i pericoli.

Le strade attraversate [illegible] gara saranno chiuse al traffico a partire dalle 9.

Sono sei le classi di vetture previste: fino a 850 cc, da 850 a 1000, da 1001 a 1300, da 1301 a 1600, oltre 1600 ed infine i prototipi senza distinzione di cilindrata.

La corsa di Cossano Belbo è la prima delle 10 gare (8 in provincia di Cuneo, una ad Asti ed una a Savona) in cui si articola il campionato, il cui monte premi finale è di 5 [illegible]ni.

Alla gara dovrebbero partecipare [illegible] [illegible]tinaio di concorrenti di Piemonte, Lombardia e Liguria attratti, al di là del valore della corsa, dalla ricca dotazione di premi che andranno ai primi sei classificati di ciascuna categoria.

Al concorrente che avrà fatto segnare il miglior tempo in assoluto andrà il trofeo «Bar Garden».

l. g.

CEVA — La [illegible] [illegible] autocross [illegible] in programma per oggi sul[illegible] nuova pista permanente di Priero, è stata rinviata per il maltempo. L'Auto Club Ceva recupererà la prova domenica 11 giugno.

MONDOVI' — S'inizia oggi il campionato regionale allievi di baseball: la formazione monregalese della Savimacos sarà impegnata (ore 10, al cam[illegible] [illegible] via Torino) contro i torinesi [illegible] Club Juventus.

Pedona - Pro Dronero derby in 1ª Categoria

Nel girone D della Prima Categoria sono in programma due gare di sicuro interesse: oggi saranno impegnati Pedona-Pro Dronero, in un derby che si preannuncia avvincente, e Lascaris-Olympic, un incontro molto valido sotto il profilo tecnico-tattico.

La situazione è ormai critica per il Pedona, fanalino di coda con appena sette punti al suo attivo, ma solo due lunghezze di distanza dalla penultima. E' su questo scarso divario che fa affidamento il trainer Beppe Giordano, che sottolinea l'importanza della gara e non crede al clima di smobilitazione che si vuole creare intorno ai suoi ragazzi: «Siamo abituati a lottare e continueremo a farlo. Mancano cinque giornate alla fine del torneo e [illegible] ci arrenderemo prima di allora».

Sull'altro lato delle barricate il Pro Dronero, con una tranquilla posizione di classifica, che è chiamato a sostenere una parte assai delicata: un suo successo pregiudicherebbe forse il futuro degli avversari, ma la legge dello sport impone di dare il massimo e infatti schiererà la migliore formazione.

Questi i giocatori in campo: Pedona: Carrato; Gallone, Falco; R. Gasbarro, Armando, Viale; Narciso, Cavallo, A. Gasbarro, Selvatico, Nascimbene.

Pro Dronero: David; Alladio, Comba; Chirio, Lerda, Astesana; Landra; Paron, Capra, Leonino, Tesio.

L'Olympic va sul campo del Lascaris per cercare [illegible] continuare con un risultato positivo il suo brillante torneo. Il morale dei ragazzi è buono e pure l'impegno c[illegible] essi promettono.

Ci sono quindici convocati, su due dei quali — Sandri e Pregliasco — pesa la minaccia dei fulmini del giudice sportivo. Sono: Negro, Giordanengo, Bergese, Martini, Ballario, Javelli, Poma, Arpino, Renzo e Franco Righetti, Sandri, Pregliasco, Marabotto e Fantini.

f. g.

Nel girone E

Corneliano: inizia oggi la riscossa?

CORNELIANO — *Nel girone E della Prima categoria, la partita Corneli[illegible] - Borgo San Martino rappresenta lo scontro diretto tra due squadre in lotta per la salvezza. Il Corneliano è penultimo con quindici punti, ma con due gare da recuperare; il Borgo San Martino ne ha diciannove.*

Questi i giocatori che [illegible]deranno in campo: Astegiano; Vezza, Moira; Bosso, Porino, Bagnasco; Pazzuto, Grande, Pasquero, Farinetti, Pirini. (l. g.)

Campionato ligure

[illegible] a Finale per un [illegible]

GARESSIO — *Nel campionato di Prima categoria ligure, i giallorossi locali affrontano oggi in trasferta la Finalborghese, che ha attualmente 20 punti in classifica.*

L'incontro è molto difficile, ma la squadra dell'Alta val Tanaro dovrà cercare di strappare almeno un pareggio. Un punto sarebbe molto prezioso nella lotta per la salvezza, che vede coinvolte, col Garessio, la Spotornese (11 punti), i Gagliardi [illegible]esi (16). (g. g.)

Si è disputata ieri la competizione patrocinata da «LA STAMPA»

Il fossanese «Kim» [illegible] ha vinto a Caraglio la gara «tra i peschi in fiore» (160 concorrenti)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CARAGLIO — Kim Melis, con [illegible] gara d'attacco, ha vinto la «Marcia tra i peschi in fiore», impiegando 31'53" a percorrere i 10 km di strada sterrata, resi ancor più pesanti dai temporali che nella mattinata [illegible] allentato il terreno.

Alle sue spalle si sono piazzati il giovanissimo Turaglio, primo fra gli juniores, che, in volata, ha preceduto [illegible] atleta locale, Agatino Raineri, della podistica Caraglio.

La formazione di casa si è rifatta in campo femminile, dove Anna [illegible]ria Abbà, atleta e presidentessa della società si è imposta davanti ad una compagna di colori, Anna [illegible] Fino.

[illegible] — *Seniores e juniores* (partiti 72 [illegible]ni): 1. Kim Melis (Atl. Fossano) in 31'53"; 2. Guido Turaglio (Atl. Cavour); 3. Agatino Raineri (Pod. Caragliese); 4. Carlo Lombardo (U.S. Tarantasca); 5. Attilio Caudi (G.S. Finanza).

Veterani: 1. Pietro Seno (Amatori Ormea); 2. Domenico Piccato (Atl. Cavour); 3. Roger Prinzo (Villar Perosa).

Allievi maschile: 1. Ivano Barale ([illegible] Torino); 2. [illegible]ego Ramonda (Pod. Saluzzo); 3. Bruno Massucco (U.S. Tarantasca); 4. Piercarlo Ghibaudo (Pod. Caragliese); 5. Piercarlo Falco (U.S. Tarantasca).

Seniores femminile: 1. Anna Maria Abbà (Pod. Caragliese); 2. Anna Maria Fino (Pod. Caragliese).

Juniores femminile: 1. Luciana Gaulero (Mob. Aliana Mondovì); 2. Marilena Lerda (Pod. Caragliese).

Allieve femminile: 1. Patrizia Seno (Amatori Ormea); 2. Bruna Galletto (Atl. Moretta); 3. Patrizia Isoardi (Amatori).

Ragazzi scuole [illegible]: 1. Livio Beccaria (Pod. Caragliese); 2. Walter Merlo (Auxilium Cuneo); 3. Riccardo Francia (Auxilium Cuneo).

Ragazze scuole medie: 1. Daniela Tallone (Pod. Caragliese); 2. Nadia Vergino (U.S. Tarantasca); 3. Lorena Bianco (Pod. Caragliese).

Ragazzi scuole elementari: 1. Claudio Garnerone (Pod. Caragliese); 2. Roberto Molinengo (Pod. Caragliese).

Ragazze scuole elementari: 1. Rffina Montarsino (G.S. Moretta); 2. [illegible] Ribero (Pod. Caragliese).

Bernardino Andreis

Gli incontri di basket

Taricco Alba gara decisiva con il Loano

ALBA — Il Taricco, sempre alla ricerca dei due punti che ancora [illegible] per [illegible] matematica salvezza e per la permanenza in C, affronta l'ultima trasferta della stagione contro il capoclassifica Loano. La gara di domenica scorsa hanno tolto di mezzo un altro possibile e pericoloso concorrente nella lotta per non retrocedere: la Pellicceria Marisa di Cuneo.

Rimane, come avversario più difficile, il Casale, che nell'ultima giornata sarà di scena ad Alba. Se, tuttavia, il Taricco riuscisse oggi nell'impresa di sconfiggere il Loano, chiuderebbe in anticipo ogni discussione. L'impresa appare quasi impossibile per gli uomini di Boero, poiché i liguri, nella loro «tana», sono sempre stati un osso duro per tutti gli avversari; gli albesi possono solo sperare in una certa deconcentrazione dei padroni di casa, ormai da tempo in salvo, per tentare il colpaccio. E' tuttavia difficile che ciò accada, perché il Loano subì ad Alba l'unica sconfitta della scorsa poule e sarà presumibilmente animato da desideri di rivincita. (z. s.)

CUNEO — La Pellicceria Marisa affronta oggi alle 17, al padiglione dello sport, il Derthona.

Contro gli alessandrini la formazione di Aldo P[illegible] cercherà [illegible] franca vittoria, sia per chiudere bene davanti ai tifosi e sia perché la vittoria negli ultimi due impegni potrebbe significare un pur sempre prestigioso terzo posto. C'è tra l'altro rivalità con il Derthona, che all'andata vinse nei tempi supplementari e che invece nella scorsa stagione fu battuto dalla Pellicceria Marisa nello spareggio [illegible] la promozione in serie C. (gl. f.)

LA STAMPA — Anno 112 - Numero 103 - Domenica 7 Maggio 1978

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Pessimisti gli operatori del settore

La Liguria trascurata dai turisti stranieri?

Il presidente dell'Unione albergatori, Carlo Buccelli, afferma che la riviera non possiede infrastrutture adatte a incrementare gli "arrivi" - Organizzarsi per poter competere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA — Gli operatori liguri sono molto pessimisti sul futuro turistico della Regione. «*Gli stranieri* — ha affermato Carlo Buccelli, presidente dell'Unione regionale alberghi e turismo — *ci snobbano, ci voltano le spalle. Purtroppo, e la colpa è di tutti, non abbiamo mantenuto le promesse, fatte anni fa, di dotare la Riviera di infrastrutture che consentano di occupare il tempo libero. Non si tratta solo del periodo estivo ma di quello tra l'autunno e la primavera. In questi ultimi mesi abbiamo notato una totale assenza di interesse per la Liguria e, insieme, nulla che possa modificare la situazione*».

L'amaro giudizio viene alla chiusura di iniziative promozionali pubblicitarie sulle quali si faceva grande affidamento per il rilancio della Riviera. «*Alla Borsa internazionale del turismo di Berlino, svoltasi a marzo, il richiamo della Liguria è rimasto pressoché inascoltato; tra il 17 e il 21 aprile a Francoforte, promossa dall'assessorato al turismo della regione Liguria, organizzata dal centro ligure d'affari e dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, si è svolta una manifestazione alla quale hanno aderito solo 25 dei 1600 agenti di viaggio e 11 dei 55 giornalisti specializzati della Repubblica federale tedesca, che erano stati invitati. Questo episodio* — ha sottolineato Buccelli — *è l'ultima conferma di un chiaro disinteresse nei nostri confronti che dovrebbe far riflettere attentamente noi operatori e i responsabili del settore promozionale e pubblicitario*».

Lo stesso ufficio Enit di Düsseldorf, in un'inchiesta condotta dal settimanale «Quick» di Amburgo sulle mete turistiche europee da segnalare, si è detto limitato a indicare il golfo di Napoli, la Sicilia e l'Adriatico. «*Questo perché ai tedeschi la Liguria non interessa più* — afferma Buccelli —. *Non vogliamo andare alla ricerca dei colpevoli, ma è chiaro che non si può più puntare soltanto sui prezzi competitivi e sui sacrifici degli albergatori. Dobbiamo ricostruire assolutamente la nostra offerta, rendere più appetibile il nostro prodotto, fare leva su un'opinione pubblica sollecitata con moderne campagne pubblicitarie*».

«*Per fare questo però* — ha aggiunto il presidente degli albergatori — *dovremo prima essere sicuri di vendere un prodotto che desta interesse. E' necessario, quindi, lavorare "in casa", realizzando ciò che manca, integrando quanto esiste, curando tutti i particolari a tutela delle esigenze del turista. E poi valorizzare l'entroterra con itinerari turistici e con il controllo dei locali e dei prezzi; infine organizzare una o due manifestazioni di livello europeo per richiamare di nuovo l'attenzione della clientela turistica*».

Nicolò Siri

"Fanno pace" a Savona il psi e il sindaco Zanelli

SAVONA — Pace ufficiale tra il psi e i suoi rappresentanti nella giunta comunale, compreso il sindaco Zanelli, dopo le diverse e contrastanti prese di posizione sulla vertenza dei comunali.

Si è svolto ieri un incontro tra la segreteria provinciale, il gruppo consiliare e la rappresentanza dei lavoratori socialisti all'interno dell'ente, durante il quale si è preso atto della ripresa delle trattative fra amministrazione civica e organizzazione sindacale e dell'ormai prossima conclusione della vertenza e si è auspicato che le ultime differenziazioni possano essere superate.

Partito socialista, gruppo consiliare e lavoratori hanno anche sottolineato l'esigenza di una ristrutturazione dei servizi comunali e di una consultazione con sindacati, consigli di quartiere, commissioni comunali e consigli di fabbrica per individuare il modello organizzativo delle strutture municipali. «Nel quadro dell'obiettivo generale di ristrutturazione — si legge in una nota della segreteria provinciale — il psi evidenzia la necessità di procedere per gradi alla sua attuazione, operando su dipartimenti omogenei».

A tal fine il psi ha dato mandato ai suoi amministratori di operare affinché ricerchi il confronto della giunta con i rappresentanti sindacali per la definizione positiva dell'importante problema.

Sciopero ad Imperia ancora molti disagi

La difficile situazione dei trasporti - Le divergenze Amat-Stp - Disagi per gli utenti

IMPERIA — *Il futuro dei trasporti pubblici nella provincia si fa sempre più nero. Per gli utenti si annunciano altri giorni difficili. I recenti scioperi degli autoferrotranvieri, che hanno paralizzato a singhiozzo tutti i comuni da Ventimiglia a San Bartolomeo al Mare, non hanno ancora risolto nulla. C'è addirittura da registrare una grave frattura tra i dipendenti della «Stp», che provvede ai servizi extraurbani, e l'Amat, l'ente municipalizzato di Imperia, che gestisce il trasporto pubblico di Oneglia e Porto Maurizio.*

La polemica infuria su molti fronti. Il costituendo «Consorzio provinciale dei trasporti» è sempre più avvolto dal polverone. Il comune di Imperia ha chiesto tempo. Il sindaco Scajola ha detto, a chiare lettere, alla federazione provinciale Cgil, Cisl ed Uil che solo il 10 maggio risponderà se aderire o meno al «consorzio».

«Il motivo — *ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Franco Ruscigni* — è semplice: vogliamo chiarezza sull'intera pratica. Al "consorzio", che dovrebbe nascere da sempre, chiediamo due cose: sapere, nel caso il comune aderisse all'iniziativa, quanto le casse municipali dovranno pagare per il servizio. Nessuno, sino ad oggi, ce lo ha saputo dire. Si parla di 300 milioni, forse di più, forse di meno. Con certezza, però, nessuno sa niente. In secondo luogo insistiamo su questo punto: quando 4 anni fa nasceva sulle ceneri della "Sati" la "Stp", era stato fissato l'impegno dell'assorbimento di tutti i lavoratori già impiegati nella vecchia ditta di trasporto. Si è verificato però l'assurdo di un'inflazione in massa di nuove assunzioni. Assunzioni, e questo è grave, di chiara marca clientelare. Noi desideriamo sapere il perché di queste assunzioni, chi le ha fatte, chi le ha volute».

A ingarbugliare le carte ci si sono messi anche i dipendenti dell'Amat. Nel corso dell'ultima assemblea hanno preso le distanze dai colleghi della «Stp», della «Siel» di Sanremo, dalla segreteria provinciale autoferrotranvieri Cgil, Cisl, Uil. In un comunicato si sono anche dissociati dallo spirito degli scioperi dei giorni scorsi. «Abbiamo accettato lo sciopero — *hanno scritto* — solo per evitare scontri tra i colleghi appartenenti ad altre aziende di pubblico trasporto e ribadiamo di non essere disponibili in futuro a unirci ad agitazioni perché non riteniamo vantaggioso l'inglobamento del servizio urbano nel costituendo consorzio».

Le segreterie provinciali degli autoferrotranvieri e della Cgil, Cisl, Uil respingono l'addebito. «Nel direttivo sindacale — *dicono* — l'Amat ha i suoi rappresentanti».

Il «braccio di ferro» tra la Stp e l'Amat è senza esclusione di colpi. «Una cosa è certa — *ha concluso l'assessore socialista Ruscigni* — non possiamo tenere in vita tutt'e due gli enti».

r. b.

Stamane ultime iscrizioni, alla sera tutti in piazza per ballare all'aperto a Noli

Lo splendido altopiano delle Manie scenario per migliaia di marciatori

Organizzata dai Comuni e dalle Aziende di soggiorno di Noli e Spotorno - Il via alle 9 da corso Italia - Moltissimi premi - Gruppi e "singoli": tanti gli iscritti - Pioggia o sole si parte comunque

SPOTORNO — Tutti insieme in allegria da Noli a Spotorno. E' la seconda «passeggiata attraverso i sentieri danteschi», che ha luogo oggi da Noli a Spotorno lungo un suggestivo percorso nell'entroterra. L'organizzazione è stata curata dai Comuni e dalle aziende di Soggiorno di Spotorno e Noli, con il patrocinio de «La Stampa Cronache della Liguria».

Preziosa la collaborazione dell'Associazione Commercianti ed Esercenti di Spotorno che ha fornito le vivande per il posto di ristoro di Tosse. I panettieri di Spotorno hanno preparato duemila panini, la ditta Bernardini ha assicurato il rifornimento di frutta (per altro garantito anche dall'Associazione Commercianti di Noli), e la ditta Latini ha predisposto all'arrivo, in piazza Sbarbaro a Spotorno, uno stand di bibite.

Il montepremi si è ulteriormente arricchito. La Galleria d'Arte Le Palme di Spotorno ha offerto un quadro per il concorrente più anziano; la ditta Fazzi, una targa in ceramica; la Cassa di Risparmio di Genova e di Imperia una targa; il Comune di Spotorno un'artistica ceramica, opera dello scultore Salino.

Ieri il ritorno del sole ha favorito un massiccio afflusso di iscrizioni: fra queste il gruppo della «3M Italia» di Ferrania con una decina di componenti. La partenza è fissata per le 9 da corso Italia davanti all'Azienda di Soggiorno di Noli. Poi, per tutto il giorno, si susseguiranno gli spettacoli.

(s.d.)

Passeggiata Dantesca

COGNOME E NOME ______ DATA DI NASCITA ______

INDIRIZZO ______ CITTA ______

Firma del padre per i minori ______ Firma del partecipante ______

Le iscrizioni si ricevono fino al 7 maggio presso l'Azienda di Soggiorno di Spotorno, v. Aurelia 43, tel. 745.128, e l'Azienda di Soggiorno di Noli ... L. 3.000 su C.C.P. N. 4/30.925 intestato a: Azienda Soggiorno Spotorno. Le iscrizioni si ricevono anche nelle ore di ufficio presso la redazione de «La Stampa», v. Astengo 1/1 Savona

Imperia: denunciato Rubava ciclamini

IMPERIA — Il proprietario di un noto ristorante di Pontedassio, a dieci chilometri da Imperia, ieri notte è stato sorpreso dalla polizia mentre con due amici rubava piante di fiori nelle aiuole dell'ente provinciale per il turismo. Tutti e tre sono stati denunciati a piede libero per furto aggravato continuato. Gli agenti hanno trovato nella loro auto 40 vasetti di ciclamini.

Protagonisti della «bravata floreale» sono stati Bruno Della Volta, 38 anni, nato a Taggia, residente a Imperia in via Don Minzoni, proprietario del ristorante; Franco Ardissone, 20 anni, e Danilo Raimondo, 18 anni, entrambi residenti a Pontedassio, via Garibaldi.

Con un fucile da caccia

Si uccide a Savona sparandosi al volto

SAVONA — Pietro Lagasio, 51 anni, abitante a Savona in via Ciantagalletto 15/2 si è suicidato con un colpo di fucile da caccia, calibro 12, alla testa nello scantinato della sua abitazione. Il fratello Carlo, che non lo vedeva da due giorni, preoccupato per l'assenza, è andato nella sua abitazione, dopo averlo cercato a lungo, lo ha trovato nello scantinato in una pozza di sangue. La rosa dei pallini gli aveva spappolato il volto.

Carlo Lagasio ha dato immediatamente l'allarme e sul posto sono intervenuti gli uomini della Mobile, al comando del commissario Branda, e il medico Torcello. Secondo i primi accertamenti del sanitario, la morte risalirebbe a oltre 36 ore prima della macabra scoperta, avvenuta nella tarda nottata di venerdì scorso.

Pietro Lagasio viveva solo e sembra che le cause del suicidio siano da attribuirsi a una grave forma di depressione nervosa, che la solitudine aveva accentuato. La salma è stata composta nell'obitorio di Savona a disposizione dell'autorità giudiziaria. (b.b.)

Sav: gli acquirenti confermano l'impegno

ALTARE — Sembrano procedere positivamente le trattative per la cessione alla «Bormioli» di Parma della società artistico vetraria di Altare dichiarata fallita una quindicina di giorni fa.

Gli incontri con la curatela fallimentare la ditta parmense avrebbe non solo riconfermato il suo interesse per l'azienda della Valbormida, ma espresso anche un giudizio positivo sui risultati degli esperimenti per la produzione del vetro giallo compiuti con il forno «Oscar»: ha manifestato inoltre la sua totale disponibilità ad intervenire sulle strutture della fabbrica per migliorare la produzione e ad accollarsi gli oneri per lo spegnimento del forno «Oscar», ritenuto indispensabile per operare interventi tecnici sugli impianti. Questa serie di lavori comporterebbe, secondo voci, una spesa di 100 milioni.

Arrestato, ha confessato l'accoltellatore di Albenga

Già da tempo il muratore pedinava la moglie e l'amico

I due feriti se la caveranno in una ventina di giorni - Ritrovata l'arma

ALBENGA — Giovanni Carta, operaio edile disoccupato, 32 anni, nato a Sassari e residente a Loano in via Tagliamento 17, è stato arrestato dai carabinieri per duplice tentato omicidio e porto abusivo di coltello, per aver accoltellato la moglie Rosetta Abadessa, 22 anni, e il suo presunto amante Giovanni Berchialla, 41 anni, impresario edile, nato e residente ad Alba, in viale Torino 24, da qualche tempo domiciliato a San Bartolomeo del Cervo, ove ha impiantato un cantiere.

La donna, colpita due volte alla schiena, guarirà in una decina di giorni, mentre per l'impresario, al quale i medici del Santa Maria di Misericordia di Albenga hanno riscontrato una profonda ferita alla coscia destra, il referto è di una ventina di giorni. Dopo le medicazioni i due feriti sono stati dimessi e interrogati dagli inquirenti.

E' un'esplosione di gelosia che per poco non ha avuto conseguenze ben più tragiche. Giovanni Carta dopo essere stato arrestato ha detto ai carabinieri: «*Sono pentito di quello che ho fatto, ma quando ho visto Rosetta con l'amico che si abbracciavano in auto non ho potuto reagire in modo diverso*». I carabinieri hanno sequestrato un coltello acuminato e affilato, del tipo usato dai macellai per disossare la carne. Dopo il ferimento il Carta lo aveva gettato tra gli arbusti e le erbacce della scarpata del lungofiume Croce Bianca di Albenga.

Giovanni Carta

Giovanni Berchialla

Sembra quindi accertato che il Carta meditasse da tempo una vendetta nei confronti della moglie, una bella brunetta, sposata da un paio d'anni e dell'amante che tempo addietro era stato pure suo datore di lavoro. I rapporti tra marito e moglie si erano guastati da quattro o cinque mesi, quando incominciarono a circolare voci o pettegolezzi sulla relazione nata tra la Abadessa e il Berchialla; sembra che i coniugi trascorressero lunghi periodi senza incontrarsi. Il Carta comunque continuava a controllare il comportamento della giovane moglie, pedinandola ogni volta che gli era possibile.

E' accaduto anche venerdì verso l'una. La Abadessa e il Berchialla hanno pranzato insieme in un ristorante di San Bartolomeo, poi sono saliti sulla Mercedes dell'impresario e si sono diretti ad Albenga, fermandosi sull'argine del fiume Centa. Il Carta, che li aveva seguiti con la sua 850, ha atteso che il Berchialla scendesse dall'auto per entrare in un chiosco-bar e ha aggredito la moglie colpendola due volte alla schiena. Il Berchialla, richiamato dalle grida di aiuto della donna, si è intromesso ed è stato colpito a sua volta da un fendente alla coscia destra.

Mentre i feriti ricorrevano alle cure dei medici del pronto soccorso, il Carta si è allontanato lungo il fiume, dove i carabinieri della radiomobile della squadra di polizia giudiziaria, avvertiti telefonicamente da alcuni passanti, lo hanno rintracciato poco dopo.

g. m.

Incontri fra partiti per gli enti pubblici

SAVONA — Sono proseguiti gli incontri tra i cinque partiti che appoggiano il governo (dc, pci, psdi, psi e pri) per elaborare programmi comuni per la gestione degli enti di secondo grado (consorzi, ospedali, case popolari, Camera di commercio, ente porto, istituti bancari ed altri) in base all'accordo raggiunto tre giorni fa nella riunione svoltasi al psi.

Ieri, presso il psi, si è discusso del «San Paolo» e i rappresentanti dei cinque partiti hanno formulato alcune proposte per la soluzione dei problemi del nostro ospedale. Pertanto il programma di lavoro che il candidato alla presidenza dell'ospedale, il comunista Renato Saccone, presenterà alla prossima riunione del consiglio di amministrazione prevista per la seconda quindicina di maggio, sarà la somma delle idee e delle proposte formulate dai partiti.

Per martedì prossimo è prevista una riunione sui problemi generali della sanità, mentre venerdì si discuteranno i trasporti. Altri incontri, che potrebbero anche dar luogo a nuovi e più ampi accordi, sono previsti per i giorni successivi. (n.s.)

L'edificio circondato, irruzione nell'alloggio mitra alla mano

Arrestato in casa di notte ad Albenga È coinvolto nelle indagini sulle Br?

Affittò un alloggio a Genova, dove sono state trovate armi - La moglie: «Non fa politica»

ALBENGA — Alessandro Bonora, 35 anni, residente a Villanova, domiciliato ad Albenga in via Venezia 29/2, ex dipendente dell'Italsider e dell'Ansaldo, attualmente occupato a Genova presso una compagnia portuale, è stato arrestato questa notte nella sua abitazione da funzionari della Digos di Genova, che hanno agito in collaborazione con la squadra mobile di Savona e la polizia stradale di Albenga e Finale Ligure. L'accusa è di detenzione di armi, trovate in un suo alloggio a Genova. Da qui il sospetto degli inquirenti di un collegamento con le Brigate rosse.

Il Bonora stava dormendo con la moglie Rina Grana, di 27 anni e i due figli Fabrizio di 7 e Barbara di 5, quando verso le 2.30 della scorsa notte una cinquantina di agenti ha circondato il palazzo in via Venezia. Dopo una perquisizione nell'alloggio, che pare sia stata infruttuosa, il Bonora è stato accompagnato a Genova.

Durante l'operazione è stata perquisita anche una casa di abitazione in frazione Maria di Villanova, di proprietà della famiglia Bonora; sono stati trovati tre fucili da caccia e una Beretta cal. 6,35, armi che pare siano regolarmente denunciate presso i carabinieri di Ortovero.

I funzionari della Digos sono arrivati al Bonora dopo che, venerdì pomeriggio, a Genova, in un alloggio in salita Inferiore Sant'Anna 15/4, erano state trovate armi e munizioni, una Smith & Wesson 38 e pallottole cal. 9 e 7,35. Il piccolo appartamento di tre vani con due uscite ricavate nel seminterrato risulta affittato dal Bonora da alcuni anni. Secondo alcuni sospetti avrebbe potuto trattarsi di un covo di Brigate rosse anche in considerazione del fatto che in quella zona si dileguarono gli attentatori del presidente degli industriali genovesi Felice Schiavetti.

Rina Grana, moglie del Bonora, ha detto: «*Mio marito non è un brigatista. Abbiamo affittato quell'appartamento anni fa quando è nata Barbara e fu a lungo ricoverata al Gaslini e dovemmo soggiornare a Genova. Mio marito lo utilizza ancora saltuariamente perché lavora in porto. Sandro non ha grilli politici in testa*».

Alessandro Bonora

Rina Grana tuttavia ha fornito un'indicazione che potrebbe rivelarsi utile alle indagini dicendo: «*Da qualche tempo mio marito ha permesso a qualcuno di servirsi dell'appartamento. Non so chi sia e come si chiami; so soltanto che paga una ventina di mille lire al mese e a volte vi si reca per cambiarsi e a volte vi pernotta. Sicuramente lascia borse o bagagli. Io stessa sono stata in quell'appartamento non più di un mese fa e non c'era nulla*».

E' probabile che il Bonora sia in grado di fornire indicazioni utili a identificare il suo misterioso inquilino, ma eventuali sviluppi dell'operazione sono per il momento avvolti dal massimo riserbo. Rina Grana inoltre ha raccontato: «*Stanotte quando la polizia ha fatto irruzione in casa ci siamo spaventati. Nell'appartamento sono entrati una decina di agenti col mitra spianato e fuori saranno stati in cinquanta. Se non aprivo avrebbero demolito la porta. Subito non credevo neppure si trattasse della polizia. Hanno parlato di un mandato di perquisizione, ma non ce lo hanno fatto vedere; ci hanno invece invitati a chiamare un avvocato, ma eravamo sicuri di non averne bisogno. Invece dopo aver messo la casa a soqquadro senza trovare nulla hanno portato via mio marito*».

Nella casa di Villanova la polizia, che si era divisa in due gruppi per agire contemporaneamente, ha trovato uno zio del Bonora, Giovanni Battista Grana, 64 anni.

g. m.

Sanremo: arrestato giovane "pataccaro"

SANREMO — E' iniziata dei giorni scorsi l'operazione «pulizia» da parte del commissariato di pubblica sicurezza. Nel giro di pochi giorni 20 «pataccari» sono stati allontanati da Sanremo con foglio di via obbligatorio. In previsione della prossima stagione estiva e soprattutto tenendo conto delle continue pressioni degli operatori turistici perché fossero «liberate» alcune zone della città, dove questi individui proliferano a ritmo incessante.

L'ultimo rimpatrio è avvenuto ieri sera e riguarda il ventiquattrenne Vincenzo Platone, nativo di Napoli, ma residente a Cattolica. Il giovane è stato notato nel tardo pomeriggio nella centrale piazza Colombo, mentre concludeva un «affare» con un cittadino francese. Alla vista della polizia, Vincenzo Platone si è dato alla fuga, ma dopo un breve inseguimento è stato raggiunto e arrestato. Sorprendente invece il comportamento del francese: anziché appoggiare le forze dell'ordine, ha dato una violenta spinta all'agente e si è allontanato a tutta velocità, riuscendo a fuggire.

Il «pataccaro» è stato rimpatriato con foglio di via obbligatorio e denunciato per detenzione di oggetti in similoro. Anche il francese, rimasto sconosciuto, è stato denunciato per detenzione di oggetti con marche false.

(m. r.)

Cadavere di un pensionato scoperto dopo quindici giorni

Savona: trovato morto nel suo alloggio Il magistrato ha ordinato l'autopsia

SAVONA — In un appartamento di via Montenotte, a Savona, è stato trovato da un giovane il cadavere in avanzato stato di decomposizione di Giuseppe Viglierchio, di 60 anni, pregiudicato. La morte sembra risalga ad almeno una ventina di giorni or sono. Soltanto l'autopsia, ordinata dal magistrato, potrà chiarire le cause del decesso.

L'uomo riceveva frequenti visite e la scoperta, assai tardiva, lascia dubbi. Non si può escludere che sia morto per cause naturali, ma non è del tutto improbabile l'ipotesi di un omicidio. L'appartamento di Giuseppe Viglierchio, al civico 17/11 di via Montenotte, era spesso meta di convegni e visite di persone che gravitano nel «mondo di notte», ai margini della legge.

Il giovane che ha trovato il cadavere (non si conosce ancora il suo nome) era in possesso della chiave dell'alloggio. Agli agenti della mobile intervenuti sul posto al comando del brigadiere La Marina ha detto: «*Giuseppe Viglierchio mi aveva affidato la chiave del suo appartamento perché soffriva di mal di cuore e temeva un attacco improvviso*».

Il giovane ha scoperto il cadavere nella tarda serata di ieri. Appena ha aperto l'uscio dell'appartamento, è stato investito da una zaffata di tanfo insopportabile. Si è coperto la bocca con il fazzoletto ed è riuscito a raggiungere la camera da letto dove ha trovato il corpo del Viglierchio sul pavimento. E' corso dalla polizia e ha dato l'allarme.

Lo stabile è piantonato dagli agenti in attesa degli uomini dell'Ufficio di igiene del Comune che dovranno disinfestare l'appartamento. Giuseppe Viglierchio da tempo viveva solo ed in passato è stato al centro di vicende giudiziarie legate a rapine e ricettazione. Sembra che tutt'ora incontrasse spesso vecchi amici, anche se alcuni affermano che si fosse ritirato dagli «affari».

b. b.

Savona: Migliorini ferito in un incidente

SAVONA — Il comandante Augusto Migliorini, 67 anni, presidente del porto di Savona è rimasto ferito in un incidente della strada avvenuto in via Nizza a Savona, all'altezza dei cantieri navali Solimano. I medici del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo gli hanno riscontrato lesioni guaribili in dieci giorni.

Ieri sera Migliorini stava dirigendosi in auto a Savona quando si è scontrato con una vettura. I medici del San Paolo hanno ordinato il ricovero di Migliorini, ma il comandante, visibilmente choccato, lo ha rifiutato ostinatamente.

Evaso da 10 anni preso ad Albissola

ALBISSOLA — Un detenuto «evaso» dalla casa di lavoro alla quale era stato assegnato è stato arrestato dai carabinieri del capitano Riccio, comandante del nucleo operativo di Savona, dopo dieci anni di latitanza. E' Giovanni Lecce, originario di San Mauro Marchesato, 47 anni, abitante a Savona in via Cuneo 6. I carabinieri lo hanno sorpreso ad Albissola mentre rientrava nell'appartamento che aveva affittato da pochi giorni.

Coinvolti 2 commercialisti e un sottufficiale della Guardia di Finanza

Borghetto: evadeva il fisco l'agente immobiliare che fece «follie» per la Comunione della figlia?

SAVONA — Antonio Fameli, 42 anni, titolare dell'agenzia immobiliare Santa Rita di Borghetto torna alla ribalta della cronaca per una presunta vicenda di evasione fiscale e corruzione, nella quale sono chiamati in causa Enzo Brusa, abitante ad Alassio in via Mazzini 79, con studio nella stessa via (al numero 43) e Salvatore Spiga, 31 anni, di Boissano, con ufficio a Loano in via Pascoli 66, tutti e due commercialisti, e il maresciallo Orazio Cacace, 50 anni, comandante della brigata della Finanza di Loano e dirigente della locale squadra di basket.

Lo scorso anno l'agente immobiliare attirò l'attenzione dei giornali per un ricevimento «principesco» offerto per la prima comunione della figlia. Nel dossier del magistrato figura anche il nome di un medico al quale si attribuisce il rilascio di un certificato falso a una conoscente di Antonio Fameli. A quest'ultimo, al medico e ai due commercialisti sono pervenute comunicazioni giudiziarie. Essi sono stati interrogati dal procuratore della Repubblica, Camillo Boccia. Il sottufficiale si è presentato spontaneamente davanti al magistrato.

Il fascicolo è passato ieri dalla Procura della Repubblica all'ufficio istruzione del tribunale di Savona: sarà affidato al giudice Acquarone e l'inchiesta sarà formalizzata. Si tratta di una vicenda complessa, che richiederà minuziosi accertamenti e sulla quale vige il più assoluto riserbo. Precisa il dottor Boccia: «*Si deve accertare se esistono estremi di reato e quali*». Il colonnello Murru, comandante del gruppo Finanza della provincia di Savona, ha detto: «*Non ritengo opportuno dare pubblicità a notizie di questo genere fino a che non si è pronunciata la magistratura. Potrebbe accadere che, nel corso di un'indagine, il responsabile della stessa venga accusato da qualcuno che ha interesse a bloccarla. Non gli si possono quindi attribuire responsabilità o sospetti infamanti per voci o denunce la cui veridicità è ancora da accertare*».

Antonio Fameli

Il segreto istruttorio impedisce di conoscere la vicenda e i presunti ruoli dei personaggi chiamati in causa. Ma pare che il tutto abbia origine da altre vicende giudiziarie che interessano il Fameli che, nel 1974, dichiarò un reddito di due milioni e quattrocentomila lire e tre anni dopo, al ricevimento dato in onore della figlia (al quale parteciparono autorità di tutta la provincia e corsero fiumi di champagne) chiamò dietro pagamento Iva Zanicchi, Mike Bongiorno e Alighiero Noschese. All'esame della Procura della Repubblica esiste un fascicolo in cui l'agente immobiliare è accusato da Caterina Triballe di averle venduto un appartamento diverso da quello trattato. Inoltre un fotografo avrebbe querelato il Fameli per minacce.

Nel corso delle indagini il vicequestore Fausto Acierno avrebbe ricevuto una confidenza in cui gli si rivelava che si sarebbe tentato di appianare un'evasione fiscale dell'agente immobiliare dietro il pagamento di dieci milioni. La donna autrice della confidenza avrebbe tirato in ballo il nome dei due commercialisti e del sottufficiale della Finanza. Il nome del medico invece sarebbe stato rivelato successivamente. Da qui l'ipotesi di un possibile reato di corruzione nei confronti di Antonio Fameli e degli altri tre, quali presunti mediatori dell'«affare» mentre al professionista si attribuirebbe un falso in attestazione.

Bruno Balbo

LIGURIA SPORT

Forse una schiarita nella difficile situazione dirigenziale del Savona

Robbiano lascia, Persenda cerca

Una lettera ufficiale del «boss» al sindaco: «Lascio la società in pareggio, senza debiti e senza giocatori, e il titolo sportivo di serie C» - Il tecnico ha incontrato Zanelli e un gruppo di sportivi: possibile una soluzione?

Savona. Valentino Persenda, da «Roccia» a «Richelieu» (Telefoto Gianni Chiaramonti)

SAVONA — Strano ma vero: qualcosa si muove attorno al Savona. Il merito maggiore va a Valentino Persenda che, in questo caso, dovrebbe essere soprannominato «Richelieu» e non «Roccia». Spiega Valentino: *«Il mio lavoro perché il Savona abbia un futuro è il lavoro di uno sportivo qualunque, che ha vissuto tante battaglie con la maglia biancoblù. Il fatto che io sia anche l'allenatore della squadra non c'entra».* Dopo l'incontro di Persenda e Marino Del Buono col sindaco Zanelli (della vicenda-Savona si occupa in prima persona anche l'assessore Luciano Locci) c'è stata una reazione di Robbiano. Persenda aveva detto al «boss»: *«Se lei vuole restare, il Savona può iscriversi al campionato; ma se davvero è intenzionato ad andarsene, lo dica in forma ufficiale, in modo da favorire una possibile successione».* E' noto infatti che Zanelli non è disposto ad interessarsi del Savona fino a quando Robbiano ne sia in pratica il «padrone».

Oggi è venuta la presa di posizione ufficiale del «boss». Dice Robbiano: *«In una lettera comunico ufficialmente al sindaco che lascerò il Savona. A lui consegno il titolo sportivo, perché i sacrifici che hanno fruttato la promozione non vadano perduti, e la società pulita: senza debiti, senza crediti e ovviamente anche senza giocatori».* Per Robbiano sarebbe davvero il modo migliore di congedarsi da una città che, a parte le dichiarazioni ufficiali, ha saputo essergli riconoscente se non altro col calore degli sportivi. Robbiano cambierà idea ancora una volta? Probabilmente questa dovrebbe essere davvero l'ultima versione.

E dopo? Esiste la possibilità di formare un consiglio direttivo? E' stato ancora Persenda ad incontrarsi con alcuni sportivi, molti del «giro» solito, altri nuovi all'ambiente biancoblù. Persenda ha riferito al sindaco di certe disponibilità, Zanelli e Locci hanno promesso il loro interessamento. Anche Marino Del Buono, nella sua qualità di commissario, è al lavoro per trovare una soluzione rapida e definitiva. Valentino avrebbe già chiesto a Robbiano se sarebbe disposto a cedere al «nuovo» Savona alcuni degli attuali giocatori, che tra l'altro gradirebbero la conferma. Per il resto, si punterebbe su giovani validi e su elementi di provata esperienza: possibile, se non quasi certo, sarebbe il ritorno di Vittorio «Victor» Panucci a guidare, con la «sua» maglia numero nove, la prima linea in serie C2.

La parola ancora a Robbiano: *«Ormai ha già detto da mesi che a fine campionato lascerò Savona. Un bilancio? Ho preso la società in serie D con un deficit pauroso, la lascio promossa e in pareggio. Mi sembra un consuntivo soddisfacente per il Savona, la città, i tifosi. Ho solo il rammarico di non essere stato aiutato da nessuno, altrimenti avremmo potuto mirare a mete ben più ambiziose, a partire già dal prossimo campionato. Da solo non posso affrontare la C2. Il titolo sportivo passerà nelle mani del sindaco, toccherà a lui provvedere».* Ancora una punta di polemica, del resto comprensibile.

Adesso occorre lasciar maturare le trattative, lasciar lavorare Persenda e Del Buono in pace, senza aggiungere ostacoli a quelli che già esistono. E Valentino? Resterà a Savona? Certamente sì, se si riuscirà ad allestire una squadra dignitosa, ovviamente sulle sue indicazioni (Persenda conosce bene questi campionati, potrebbe già avere la formazione in testa). Ma se a Savona, eliminate tutte le remore, in concreto non si farà avanti nessuno, «Roccia» dovrà accettare una delle tante richieste che gli sono piovute, fra cui quelle del Montevarchi, dell'Imperia, della Sanremese.

Oggi i biancoblù tornano al Bacigalupo per affrontare l'Arona, la sola squadra che abbia sconfitto il Savona nel girone di andata. La formazione: Ridolfi; Nervi, Nicoloso; Maggioni, Torchio, Gava; Cinquegrana, Pupo, Ralmondo, Pandolfi, Tusi. In panchina Gobetti e Lombardi. Prime novità dal calciomercato. Cinquegrana e Lombardi sono stati riscattati dalla Sampdoria, [illegible] dal Foggia e Pietropaolo, oggi ancora assente per la pubalgia, dalla Pro Patria.

Sandro Chiaramonti

Tanti ex e tanti motivi di polemica contro il Sestri Levante

Un incontro atteso e difficile per la Sanremese "da primato"

Trasferta dalle mille incognite per i biancazzurri, ma il presidente Borra è stato categorico: "Puntare alla vittoria" - Elvio Fontana: "Spero che non contestino anche i nostri tifosi"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'allenatore Fontana — Lo stopper Cichero

SANREMO — *La Sanremese comincia oggi a Sestri Levante il suo terribile, decisivo «tris» finale di campionato, una specie di «roulette russa» della quale unico giudice sarà, fra tre domeniche, la classifica.*

Per il primo atto del «thrilling», nella tana dei «corsari» i biancoazzurri attendono un'accoglienza con i fiocchi. E' facile immaginarla. Prendete una squadra come il Sestri Levante che non ha ancora ammainato del tutto le vele sulla rotta della «C2», aggiungete un pizzico abbondante di rivalità affiorata fra i due sodalizi già nell'incontro amichevole (si fa per dire) in precampionato, sia nella gara d'andata, e una cascata di «ex corsari» in maglia biancoazzurra (l'allenatore Elvio Fontana, Adriano, Cichero, Vella e Cuccu, anche se quest'ultimo non dovrebbe giocare) ed avrete un calderone ribollente, pronto a scoppiare alla prima scintilla.

Da una parte e dall'altra della barricata ne sembrano ben consci, visto che i due punti in palio contano parecchio e non sono, quindi, ammesse concessioni. «Noi ci giochiamo tutto contro la Sanremese — ha detto Franco Dessa, il presidente del Sestri Levante — diciamolo chiaro: il match è molto sentito per ovvi motivi ed i nostri giocatori sono concentrati al massimo per fare bella figura e possibilmente fare lo sgambetto a Fontana e C.».

Nel «clan» della Sanremese la pensano, più o meno, allo stesso modo. Elvio Fontana, che ha ricevuto dall'alto «ordini» precisi di puntare alla vittoria, è abbastanza realista e preparato a tutto: «A Sestri Levante mi aspetteranno con il coltello; succederà, nei miei confronti, quello che è successo qualche domenica fa al Comunale dopo la partita con l'Ivrea. Ma ci sono abituato ormai: ovunque vado, a Imperia, Albenga, Savona, Rivarolo, trovo gente che contesta Elvio Fontana. Spero solo che a quelli del Sestri non si aggiungano quelli di Sanremo». *Il «pepe», come si vede, non manca per questo derby tra «cugini lontani» che vale per la promozione.*

La Sanremese, che dovrebbe recuperare De Luca, il quale ha scontato il suo turno di squalifica, deve cercare di uscire col minor danno possibile da questa insidiosa trasferta. Glielo impone il calendario, perché Derthona ed Albese, dirette concorrenti per il quarto posto, cioè per la «promozione matematica», hanno impegni più malleabili dai quali, difficilmente, scaturiranno risultati utili ai matuziani: il Derthona farà visita all'ormai condannata Rivarolese; l'Albese riceverà l'Ivrea.

Sulla carta c'è poco da sperare. E' una lotta sul filo del rasoio, a 270 minuti dalla fine del torneo, sulla quale potrebbe incidere, anche pesantemente, il risultato di Sestri Levante, un campo dove i biancoazzurri hanno ricordi tristi. La scorsa stagione la Sanremese, a detta dello stesso Elvio Fontana che allora allenava i «corsari», giocò una gara deprimente perdendo secco (3-0). «I biancoazzurri — ricordò il tecnico al suo arrivo a Sanremo — sembravano dei villeggianti». Tutto il contrario di quello che dovranno essere oggi pomeriggio, se non vogliono perdere l'autobus per quella promozione in «C2» che è a portata di mano, ma che è ancora tutta da conquistare.

Bruno Monticone

DIANO MARINA — Si gioca oggi l'ultima giornata della Coppa Italia, torneo maschile a squadre per tennisti. L'équipe Diano A (in testa con la Sanremo), giocherà sei partite contro l'Armese.

I nerazzurri tornano primi al "Nino Ciccione"

L'Imperia contro l'Entella mancherà ancora Ottonello

IMPERIA — Ottonello non giocherà neppure oggi contro l'Entella. Sette giorni fa medici e dirigenti avevano dichiarato il contrario, poi la gamba «pazza» del più dotato giocatore nerazzurro ha continuato a fare le bizze.

I tifosi dell'Imperia che oggi affolleranno il «Ciccione» pretendono dalla squadra una vittoria. *«In casa — dicono — i nerazzurri da un po' di tempo non fanno che pareggiare. Contro l'Entella bisogna vincere».* Gli uomini di Baveni, se si consulta il tabellino di marcia, hanno fatto meglio in trasferta. A Rivarolo hanno vinto, al «Ciccione» contro Novese, Sestri ed Albese, hanno pareggiato.

Il «mister», anche se la C2 ormai è una realtà ed il Savona è stato raggiunto non ha perso il vezzo, forse scaramantico, di non rivelare la formazione. I nomi degli 11 che oggi pomeriggio daranno battaglia ai «cugini» di Levante non si conoscono ancora. *«Posso solo dirvi i convocati* — ha risposto ieri Baveni, dopo l'ultimo allenamento — *si tratta di Setti, Repalino, Sobrero, Landini, Bencardino, Bosco, Zoretto, Gioanetto, Atragene, Sacco, Manitto, Chiarotto, Mariani, Bellomia».*

Per Landini e Chiarotto sino all'ultimo si è temuta una squalifica che, per fortuna, non è arrivata. Oggi il forte capitano ed il regista, quindi, dovrebbero essere sicuramente in campo. E gli altri 9? Baveni ha le sue idee. Molti dei dirigenti e dei supporters non le condividono più al 100 per cento. Per esempio si vorrebbe che il mister, in queste tre ultime partite che mancano alla fine del campionato, provasse i giovani più meritevoli per verificare se possono servire per il campionato del prossimo anno. Primi tra tutti il centrocampista Cavo, il portiere Setti, il difensore Bellomia. Baveni, invece, pare intenzionato a fare giocare sino all'ultimo i titolari.

Roberto Basso

I bianconeri giocano senza Plutino e con Zanardini in porta

L'Albenga è tranquilla ma non troppo A Borgomanero un altro passo avanti?

ALBENGA — Anche se gli ingauni dispongono di 3 punti di vantaggio sulla zona retrocessione, non possono affrontare rilassati la trasferta di Borgomanero e debbono tentare di rendere proficuo il viaggio tornando con un risultato di parità, anche se gli avversari, in casa, sono molto temibili.

La tradizione è avversa: una sola vittoria esterna a favore dei bianconeri nella lunga serie di confronti fra le due squadre; il fattore campo, del resto, ha sempre prevalso anche in occasione dei confronti casalinghi dell'Albenga con i rossoblù.

L'aspetto positivo della trasferta sta comunque nel dover affrontare l'impegno senza l'acqua alla gola, mentre le altre squadre coinvolte nella lotta per la salvezza non hanno turni facili, ad esclusione dell'Asti, che ospita l'ormai condannato Cafasse. L'Entella gioca ad Imperia, l'Aosta restituisce la visita al Busca; anche il Cuneo, a quota 28, potrebbe precipitare in piena mischia se non uscirà imbattuto da Alba.

La squadra bianconera si è preparata al confronto con molta tranquillità ed il presidente Delminio afferma: «Se i risultati corrisponderanno all'entusiasmo che i ragazzi stanno dimostrando, non dovrebbero esistere altre preoccupazioni per l'esito della stagione. Conviene però essere prudenti e non cedere a facili ottimismi. Per noi sarà dura sino all'ultimo perché queste restanti giornate possono offrire non pochi imprevisti. Ho raccomandato alla squadra il massimo impegno».

Nelle file dei bianconeri non ci sarà Plutino, uno dei cardini del centrocampo; afflitto dalla tallonite, ha deciso di osservare un turno di riposo «per essere in piena forma nella successiva partita con il Sestri Levante». L'assenza di Plutino, partito egualmente per la trasferta come turista, è l'unica novità nello schieramento, oltre all'ormai scontata sostituzione del portiere Albini, infortunato, con Zanardini; anche Daga ha assorbito bene l'infortunio al ginocchio e sarà in campo.

Plutino ha detto: «Credo che al mio posto giocherà Lorenzo De Campo, recuperato dopo un turno di squalifica; per gli altri ruoli dovrebbe essere confermato lo schieramento che si è imposto sull'Asti. La partita di Borgomanero non ha per noi importanza vitale ma sarà opportuno non sprecare nessuna possibilità. Si gioca su un campo di dimensioni abbastanza ridotte, non dovrebbe essere difficile mantenere una buona copertura e sfruttare il contropiede anche se il Borgomanero è squadra che non fa regali a nessuno. Se dovesse andar male, pazienza, non sarà il caso di fare drammi».

Giuseppe Morchio

«Giochi» a Finale chiusi in bellezza

FINALE LIGURE — E' calato il sipario anche quest'anno sui Giochi della Gioventù.

Questi i risultati.

MASCHILI — *Corsa piana metri 60, prima media:* 1. Luigino Ferro (Ghiglieri) 10"5; 2. Marco Pavetto (Mater Misericor.) 10"8; 3. Sandro Genesio (Alcardi) 10"9. *Corsa piana metri 2000, seconda media:* 1. Giovanni Domeneghetti (Alcardi) 8'15"8; 2. Remo Dogali (Alcardi) 8'24"; 3. Corrado Volta (Alcardi) 8'48"9. *Corsa piana metri 2000, terza media:* 1. Gianni Parodi 7'04"; 2. Domenico Alciatore 7'15"; 3. Giuseppe Tagliavemi 7'21"2. *Salto in alto, prima media:* 1. Diego Gambino (Ghiglieri) 1,25; 2. Carlo Cassata, 1,20; 3. Franco Poggi (Ghiglieri) 1,25. *Salto in lungo, seconda media:* 1. Simone Simonetti (Ghiglieri) 3,94; 2. Lorenzo Ultra (Ghiglieri) 3,93; 3. Pietro Valente (Ghiglieri) 3,81. *Salto in lungo, prima media:* 1. Claudio Balbiano (Ghiglieri) 3,91; 2. Carlo Sacristani (Ghiglieri) 3,82; 3. Mauro Core 3,73. *Lancio del peso, prima media:* 1. Aldo Gibbone (Alcardi) 7,89; 2. Walter Visca (Alcardi) 7,80; 3. Giovanni Pirotti (Alcardi) 7,82. *Lancio del peso, seconda media:* 1. Francesco Arbini (Alcardi) 11,88; 2. Luciano Folco (Alcardi) 10,02; 3. Luigi Maccio (Ist. La Fiorita) 9,91. *Lancio del peso, terza media:* 1. Mauro Ferrero (Alcardi) 9,84; 2. Gian Piero Boragno (Ghiglieri) 9,41.

FEMMINILI — *Corsa piana metri 60, prima media:* 1. Sabrina Bertozzi (Mater Misericor.) 9"; 2. Cristina Fontana (Alcardi) 9"9; 3. Marina Gattorno (Alcardi) 10". *Corsa piana metri 60, seconda media:* 1. Paola Gasparotti (Ghiglieri) 11"8; 2. Alessandra Pupo (Ghiglieri) 12"8; 3. Alessandra Franco (Ghiglieri) 13". *Corsa piana metri 60, terza media:* 1. Emanuela Viazzi (Alcardi) 8"4; 2. Daniela Corna (Ghiglieri) 8"9; 3. Paola Negro (Alcardi) 10"1. *Corsa piana metri 1000, seconda media:* 1. Elena Viansón (Ghiglieri) 4'32"; 2. Anna Maria Pantano (Alcardi) 4'59"; 3. Alessandra Fenoglio (Alcardi) 5'. *Salto in alto, prima media:* 1. Carmela Valente (Ghiglieri) 1,13; 2. Noemi Mazzucco (Mater Miseric.) 1,13; 3. Carmen Gazzea (Ghiglieri) 1,10. *Salto in alto, seconda media:* 1. Barbara Cuccinello (Mater Miseric.) 1,25; 2. Benedetta Mazzara (Alcardi) 1,10. *Salto in alto, terza media:* 1. Cristina Bacco (Alcardi) 1,25; 2. Caterina Vigna (Mater Miseric.) 1,20; 3. Maria Italia Tedoldi (Alcardi) 1,20. *Salto in lungo, prima media:* 1. Tinelli (Alcardi) 3,63; 2. Rosso (Ghiglieri) 3,51; 3. Leonardi (Ghiglieri) 3,45. *Salto in lungo, terza media:* 1. Elisa Giovannacci (Alcardi) 3,53; 2. Graziella De Cocco (Ghiglieri) 3,52; 3. Tiziana Bonora (Alcardi) 3,41. *Salto in lungo, seconda media:* 1. Ilaria [illegible] (Alcardi) [illegible]; 2. Barbara Cuccinello (Mater Miseric.) 3,66; 3. Ursula Iannuzzelli (Mater Miseric.) 3,30. *Lancio del peso, prima media:* 1. Sandra Maffei (Ghiglieri) 6,65; 2. Roberta Pezzoli (Alcardi) 6,48; 3. Carla Lambertucci (Ghiglieri) 5,82. *Lancio del peso, seconda media:* 1. Gambino (Ghiglieri) 7,89; 2. Sambarbai (Ghiglieri) 7,38; 3. Barbara Pistoiozzi (Alcardi) 5,85. *Lancio del peso, terza media:* 1. Anna Bosio (Ghiglieri) 8,76; 2. Mariangela Parodi (Alcardi) 7,17; 3. Elisa Lottero (Alcardi) 6,90.

Seconda Categoria gli incontri oggi

GIRONE A

Laigueglia - Giovane Bordighera, San Bartolomeo - Pietra Sport, Pontelungo - San Filippo Neri, Don Bosco Vallecrosia - Casalegno Alassio, San Ampelio - San Bernardino, Auxilium Alassio - Interceriale, Bastia - Pontedassio.

GIRONE B

Libertà Lavoro - Albissola, Calizzano Bardineto - Priamar, Borgio Verezzi - Savona Nord, Villetta - Valleggia, Santa Cecilia - Dego, Mallare - Pallare, Roccheltese - Bragno.

Promozione - La Levante C è sempre in crisi?

L'Intemelia tifa Loanesi

In coda, ultime speranze per la Veloce - Confronto diretto Pietra-Arenzano - Giulio Mariani chiede il massimo ai suoi nerazzurri

A cinque giornate dal termine il campionato di Promozione promette emozioni in vetta e in coda. La classifica, per ora, è ben lontana dall'essere definita. E' ripreso con rinnovata lena l'inseguimento alla capolista Levante, tallonata ad un solo punto da Intemelia e Sestrese. La Levante, reduce da due sconfitte consecutive (è la solita crisi che l'attanaglia in primavera?), è attesa alla prova del fuoco da una Loanesi priva di Scozzari, squalificato, ma con l'allenatore Rota fermamente intenzionato a far bella figura nella sua Genova.

Per la Loanesi farà il tifo l'Intemelia impegnata in casa contro un Finale che deve ancora raggranellare qualche punto prima di dirsi in salvo. Per gli amaranto è indispensabile non perdere terreno dalla Levante che affronterà in trasferta fra due domeniche. Nella zona bassa della graduatoria cinque squadre hanno l'acqua alla gola. Quattro di esse si scontrano fra loro in un duello che per le perdenti potrebbe significare retrocessione certa.

A giocarsi di più contro l'Argentina, è la Veloce alla quale il pareggio non basta. *«Se vincessimo* — osserva l'allenatore Parodi — *ci porteremmo ad un solo punto dall'Argentina e ricominceremmo a sperare».* Fra i granata, assente Crispino, è probabile il rientro di Minetti, condizionato da motivi di lavoro. Nell'Argentina non c'è Ganzerli, squalificato, ma torna Petruzziello.

Il Pietra Ligure ospita l'Arenzano ed anche questo è un confronto diretto. I biancazzurri sono ancora una volta in formazione rimaneggiata: senza Occhipinti e Fossati, squalificati, Castello recupera però Vigmolo.

Almeno sulla carta il turno più agevole tocca al Varazze contro una Dianese che al torneo non ha più nulla da chiedere. Dice Giulio Mariani, trainer dei nerazzurri: *«Ho strigliato i ragazzi in settimana e li ho incitati ad impegnarsi maggiormente. Se si deve cadere è bene farlo in piedi, lottando sino all'ultimo».* In formazione una novità: la presenza del centrocampista Pinelli che, in servizio militare, ha ottenuto qualche giorno di permesso. Nella Dianese Gioni riprende il suo posto all'attacco mentre Cantore, invece, è sempre fuori.

A centroclassifica due partite tra squadre tranquille e senz'altra ambizione che quella di divertire il pubblico: Vado-Ventimigliese e Alassio-Cornigliianese. Conclude il cartellone Ovadamobili-Sestrese.

Gli incontri oggi

Alassio-Corniglianese
Intemelia-Finale L.
Levante-Loanesi
Ovada-Sestrese
Pietra L.-Arenzano
Vado-Ventimigliese
Varazze-Dianese
Veloce-Argent. (ore [illegible])

Prima categoria - Solo per l'Andora facile turno casalingo?

Un Borghetto che rischia ad Altare Taggese e Carcare, scontro diretto

Venticinquesima giornata in prima categoria. In testa inizia lo sprint per la promozione, in coda si lotta gomito a gomito per evitare la retrocessione. Il calendario non promette grandi cose: c'è solo uno scontro diretto, protagoniste Taggese e Carcarese, che può valere il terzo posto. Per il resto non si sfugge dall'ordinaria amministrazione, con partite senza storia, dall'esito abbastanza scontato.

Facile, forse troppo, dovrebbe essere per l'Andora l'incontro con il Cengio. I granata di Rocchieri si fanno rispettare in casa, ma in trasferta perdono grinta e concentrazione. La capolista «deve» rispettare la tabella che prevede almeno nove punti in queste ultime sei partite. *«Vogliamo arrivare all'incontro di Borghetto con un sicuro margine di vantaggio* — dice il dirigente Pietro Dodi —. *Giochiamo per due domeniche consecutive sul nostro campo: oggi con il Cengio e domenica prossima con il Garessio. I quattro punti in palio non ci devono scappare».*

Il Borghetto, invece, si mette in viaggio e va ad Altare: campo piccolo, avversario scorbutico, tifoseria sempre numerosa e rumorosa. Baucia conosce bene le insidie e prenderà le contromisure. *«Soprattutto non dovremo sottovalutare l'avversario* — dice il dirigente Sergio Rapa —, *ma affrontarlo con la dovuta concentrazione. Quando il risultato sarà al sicuro la squadra potrà concedersi qualche pausa, ma non prima. Se vogliamo ancora puntare al primo posto dobbiamo arrivare allo scontro diretto con l'Andora in questa stessa situazione, cioè con due punti di svantaggio. In novanta minuti si possono annullare».* Ad Altare, insomma, il Borghetto deve vincere. Non c'è altra scelta.

Taggese e Carcarese sono pronte a sfidarsi e a minacciare la seconda poltrona. *«Con l'Altarese il Borghetto non avrà vita facile* — sostiene il presidente della Taggese, Tommaso Arnaldi — *e quindi non abbiamo perso tutte le speranze di concludere il campionato al secondo posto. Oggi riceviamo la Carcarese ed anche per noi è una partita decisiva».* Nel clan biancorosso, rigenerato da «mister» Tonoli, non ci sono problemi. Giocherà la formazione delle ultime domeniche, quella che ha permesso alla Carcarese di salire la corrente e di insidiare da vicino le «grandi» del torneo. *«Non abbiamo niente da perdere* — dice il presidente Aldo Pastorino —. *Ci aspetta un finale di campionato molto difficile, quindi non ci facciamo molte illusioni. Chi rischia di più se mai è la Taggese».*

Tra i due litiganti potrebbe inserirsi la Cairese, che ha invece un calendario più agevole. Oggi la squadra di Marte gioca a Cervo, contro una pericolante che ha bisogno di ossigeno.

Gli incontri oggi

Ceriale-Spotornese
Cervese-Cairese
Nolese-Gagliardi L.
Andora-Cengio
Finalborghese-Garessio
Millesimo-Carlio's Boys
Altarese-Borghetto
Taggese-Carcarese.

Spettacoli

GENOVA

Ambassador: Io e Annie.
Ariston: Quando c'era lui caro lei.
Astor: Tre simpatiche carogne.
Augustus: Good bye Emanuelle.
Dioniso: Cinderella nel regno del sesso.
Gioiello: L'insaziabile.
Grattacielo: Tenente Colombo: riscatto per un uomo morto.
Lido: Il tesoro di Matecumbe.
Lux: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Vigilato speciale.
Odeon: L'uomo ragno.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: Melodrammore.
Plaza: Welcome to Los Angeles.
Ritz: Sport superstar.
Rivoli: Betsy.
Smeraldo: Rosa Bon Bon.
Universale: Good bye e amen.
Verdi: Scherzi da prete.
Teatro Alcione: Gargantua opera - I tre sogni di Pulcinella.
Teatro Genovese: Il castello [illegible] - Ruggeri e Albertazzi.
Politeama Margherita: Stagione dell'opera: Macbeth di G. Verdi.

S. MARGHERITA LIGURE

Centrale: Le braghe del padrone.
Mignon: Un uomo nel mirino.
Lux: Mister [illegible].

SAVONA

Diana: Marlowe indaga.
Eldorado: Io sono mia.
Arc: Doppio delitto.
Astor: Good bye amore mio.
Olimpia: Ecce Bombo.
Jolly: Suor Emanuelle.
Salesiani: Totò al Giro d'Italia.
Filmstudio: Duel.

ALASSIO

Colombo: Sella d'argento.
Ritz: Ritratto di borghesia in nero.

ALBENGA

Aston: Telefon.
Ambra: Melodrammore.
Cristallo: Il gatto dagli occhi di giada.

ALBISSOLA SUPERIORE

Doria: Quando c'era lui caro lei.

ALTARE

Bellavista: I tre giorni del Condor.

CAIRO MONTENOTTE

Sociale: L'ultima odissea.
Cristallo: Kleinoff Hotel.
Della Rosa: Cinque matti in mezzo ai guai.

CARCARE

Italia: Il secondo tragico Fantozzi.
Olimpia: Pinocchio.

CERIALE

Odeon: L'orca assassina.

FERRANIA

Enal: Amore e guerra.

FINALE LIGURE

Vittoria: L'insegnante va in collegio.
Ondina: Ciao maschio.
Ideal: Appuntamento con l'oro.

LOANO

Perla: Una notte piena di pioggia.
Loanese: Cinderella nel regno del sesso.

MILLESIMO

Italia: Wagon lits con omicidi.
Lux: Don Camillo.

PIETRA LIGURE

Comunale: Madame Claude.

SPOTORNO

Mignon: I nuovi mostri.

VADO LIGURE

Ambra: Giulia.
Sabazia: Poliziotto privato: un mestiere difficile.

VARAZZE

Teiro: Le braghe del padrone.

IMPERIA

Cavour: Agente 007 la spia che mi amava.
Rossini: Cyclone.
Centrale: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
Ambra: Il prefetto di ferro.
Imperia: West side story.
Dante: Quando c'era lui caro lei.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: In nome del Papa Re.
Corvi: Due galloni a nove code e mezzo ad Amsterdam.

BORDIGHERA

Olimpia: Il gatto dagli occhi di giada.

DIANO MARINA

Dianese: L'uomo nel mirino.

RIVA LIGURE

Corallo: Una questione d'onore.

SANREMO

Ariston Teatro: American Graffiti.
Centrale: Il grande attacco.
Sanremese: La calda bestia.
Orfeo: La febbre del sabato sera.
Supercinema: La grande avventura.
Lux: California.
Astra: Angela.
Mignon: Vigilato speciale.
Ritz: Un taxi color malva.

VENTIMIGLIA

Europa: Ritratto di borghesia in nero.
Impero: Le braghe del padrone.

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 33.341 - 29.381, Novara

Uffici: Arona 0322-2580; Borgomanero 0322-84264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-4543

Il racconto della drammatica aggressione al medico del carcere

Dopo averlo tramortito con la pistola gli hanno sparato 2 colpi alle gambe

Il dottor Giorgio Rossanigo dapprima ha tentato di difendersi ma è stato colpito - Lo hanno ferito quando già era semisvenuto
Ai primi soccorritori il sanitario ha dichiarato: "Mi hanno detto che è il prezzo con cui vengono pagati i nemici del popolo"

Novara, il dottor Giorgio Rossanigo nel lettino d'ospedale, accanto alla moglie e alla figlia. A destra lo studio dove è avvenuta l'aggressione degli attentatori

NOVARA — In una cameretta, nel reparto di traumatologia, il dottor Giorgio Rossanigo, 56 anni, risponde alle domande dei giornalisti. Gli sono accanto la moglie, il figlio Emilio, «disc jockey» a «Radio Novara International» racconta con un filo di voce come è stato aggredito. Mentre si trovava nel suo studio professionale in corso Vercelli 58, gli hanno sparato due colpi di pistola alle gambe.

«Erano appena passate le dodici e trenta. Ci trovavamo

Emilio Rossanigo il figlio

Giovanna Ferrari

Letizia Guerra

a tavola per il pranzo. Abbiamo sentito due botti: non abbiamo pensato che si trattasse di colpi di pistola. Credevamo, piuttosto, che fossero i bambini, nel cortile, che facevano esplodere dei petardi. Soltanto dopo qualche secondo ci siamo resi conto che si era trattato di un attentato: il medico urlava dal dolore, chiedeva aiuto». Così ricordano Giovanna Ferrari e la suocera Marta, che abitano in un alloggio al primo piano, porta a porta con lo studio medico del dottor Giorgio Rossanigo. Sono state le prime a soccorrere il ferito.

«*Si reggeva sullo stipite della porta* — racconta la donna — *sui pantaloni si allargava una macchia di sangue*». Il medico sotto choc, ha detto ai primi soccorritori: «*Sono le Brigate rosse. Mi hanno detto che è il prezzo con cui vengono pagati i nemici del popolo*». Sono accorsi i titolari del bar-trattoria «Passerella» ed un'altra inquilina Letizia Guerra con il marito Antonio. «*Sono uscita sul pianerottolo dopo avere sentito del trambusto* — dice la donna — *ho visto il dottore che si stringeva la gamba. Ha chiesto un bicchiere di acqua minerale*».

Pochi minuti prima due giovani, a viso scoperto, gli avevano sparato due colpi alle gambe. Il medico aveva visitato l'ultima paziente e stava per chiudere il suo studio. Gli aggressori gli sono comparsi alle spalle. Uno lo ha chiamato per nome: il dottore si è voltato. «*Impugnavano le pistole* — ha detto il professionista dopo il ricovero in ospedale — *ho capito che mi volevano sparare*». Giorgio Rossanigo ha tentato di gettarsi su un giovane ma è stato colpito al capo con il calcio della pistola ed è caduto a terra, bocconi. E' stato allora che uno degli aggressori, con freddezza, sorridendo, gli ha sparato due colpi di pistola alle gambe.

I proiettili hanno attraversato, da parte a parte, il polpaccio della gamba destra ma non hanno leso l'osso. Il professionista è stato visitato dai medici che gli hanno suturato le ferite. Le condizioni del ferito non sono preoccupanti.

I due aggressori sono fuggiti su un'auto «Simca 1000» a bordo della quale si trovava un altro complice. La vettura è subito ripartita in direzione del centro città ed è stata ritrovata pochi minuti dopo l'aggressione in via Tadini. Era stata rubata nella stessa mattinata, verso le 10,30, in piazza del Valentino ad Angelo Bossi. Sull'auto non è stata trovata nessuna traccia che potesse indirizzare le indagini.

Nonostante gli aggressori abbiano rivelato la loro matrice politica c'è fra la gente qualcuno che sostiene che l'eversione non c'entra. Qualcuno, sostengono in parecchi, avrebbe voluto vendicarsi di un medico serio, scrupoloso, non disposto a scendere a compromessi con la malavita. Si ricorda, a questo proposito, il suo intervento allorché, durante il processo Mazzotti, uno dei principali imputati, Francesco Gattini, poi condannato all'ergastolo, accusò ripetutamente coliche addominali che, si sospettò, erano simulate per potere fare rinviare il processo.

Fu il dottor Rossanigo ad ordinare ad un certo punto il ricovero in ospedale per accertamenti clinici. Gattini, calabrese, ritenuto il luogotenente della «n'dragheta», dopo la condanna a vita, è riuscito ad evadere dal carcere.

Ci sono altre persone che sostengono che è una vendetta del mondo della droga. Il dottor Giorgio Rossanigo non si è mai occupato di politica.

Folla davanti allo studio del medico (Foto Finotti)

In città, tuttavia era molto conosciuto per essere il figlio del titolare della rinomata pasticceria Rossanigo e fratello di un soprano. Il professionista era stato medico all'Inam di Trecate, poi era tornato a Novara dove aveva aperto uno studio in corso Vercelli. Da quasi un anno aveva sostituito il dottor Giuseppe Fortina che è andato in pensione come medico delle carceri di Novara.

Il carcere della città, in via Sforzesca, è stato oggetto di violente polemiche quando il ministero di Grazia e Giustizia, nel quadro della ristrutturazione degli istituti di pena, ha deciso di ricavare nelle carceri di Novara una «sezione di massima sicurezza». L'iniziativa era stata contestata anche dalla «Lega non violenta dei detenuti». Ci sono state denunce alla magistratura presentate dall'avvocato Vittorio Mincia, socialista, e dall'avvocato Giovanni Correnti.

Volantini anonimi e telefonate minacciose erano state fatte al direttore del carcere, al giudice di sorveglianza, al maresciallo delle guardie. Qualche giorno prima di Natale contro una camionetta di carabinieri incaricati del servizio di ronda attorno al muraglione del carcere, furono esplosi sette colpi di lupara. Nell'attentato non ci furono feriti grazie ai vetri antiproiettili di cui era stata dotata la jeep.

A Novara si fa osservare che l'attentato al dottor Rossanigo è stato organizzato in piena campagna elettorale, otto giorni prima che i novaresi esprimano il voto per il rinnovo del consiglio comunale della città e a poche ore di distanza da un comizio del segretario nazionale della democrazia cristiana.

Lorenzo Del Boca
Liliano Laurenzi

Domani assemblee e fermate in fabbrica

NOVARA — Le condizioni del dottor Giorgio Rossanigo nel tardo pomeriggio sono notevolmente migliorate.

Il sindaco Ezio Leonardi è stato il primo a recarsi in ospedale. Poi è stata la volta del direttore e del comandante delle carceri e di un folto gruppo di guardie. Nel pomeriggio si è poi recato in ospedale l'onorevole Guido Bodrato con altri esponenti della dc novarese.

Mentre le organizzazioni sindacali hanno deciso per il pomeriggio di lunedì assemblee e fermate di lavoro nelle aziende novaresi, un comunicato stampa è stato diffuso dalle amministrazioni provinciale e comunale, dal comprensorio, dal raggruppamento unitario della resistenza e dalle segreterie provinciali della dc, pci, psi, psdi, pri, pli, sinistra indipendente, pdup e sindacati unitari cgil cisl uil.

Il segretario dc ha parlato a Novara

"Zac, tieni duro,, scandisce la folla

Novara. Zaccagnini tra la folla al Faraggiana

NOVARA — «Moro siamo con te», *questa la frase che su uno striscione campeggiava al teatro Faraggiana dove, pazienti, centinaia di persone hanno atteso Zaccagnini. Sul palco accanto al segretario provinciale Adelmo Brustia, gli onorevoli Giordano, Zolla, Savio, Bodrato, il senatore Benaglia, il sindaco Ezio Leonardi, il presidente dell'Ept Cassietti e il segretario della dc novarese, Merlo.*

Poi è arrivato anche l'onorevole Scalfaro e il segretario provinciale Brustia ha dato il via alla manifestazione leggendo un documento proposto dalla direzione della dc novarese sul caso Moro. Dopo aver ricordato l'atto terroristico che ha colpito il medico del carcere, Brustia ha detto: «Inutile negare il riflesso politico che hanno queste elezioni. Non si può neppure escludere che gli avvenimenti di questi giorni abbiano una loro ripercussione. Dico questo — *ha aggiunto* — senza che si possa pensare ad una speculazione politica»; *Brustia ha quindi dato la parola all'onorevole Guido Bodrato che ha incentrato il suo discorso sulla situazione politica: sulla grave minaccia che incombe sul Paese portata dalle trame eversive e segnatamente dalle Br.*

La folla che gremiva il Teatro Faraggiana ha accolto il segretario della dc scandendo più volte lo slogan «Zaccagnini tieni duro». *Il volto tirato, emozionatissimo, Zaccagnini ha dovuto stringere decine di mani che gli si protendevano non appena sceso dall'auto; nell'atrio gli si è fatto incontro don Germano Zaccheo della stampa diocesana che gli ha consegnato un messaggio personale del vescovo monsignor Aldo Del Monte. Il segretario della dc ha raggiunto il palco seguito dallo scandire del suo nome. In quel momento stava parlando il sindaco della città, Ezio Leonardi che si è interrotto brevemente per esprimere il saluto della città.*

Ma la folla che già da due ore gremiva il teatro aspettava la parola di Zaccagnini. Si è avvicinato al microfono, commosso mentre tutti, applaudendo, si alzavano in piedi. Non appena, esordendo, ha pronunciato il nome di Moro, la folla ha preso a scandire il nome del presidente della dc prigioniero delle Brigate rosse ormai da 52 giorni. Zaccagnini ha parlato per una ventina di minuti, sovente interrotto dagli applausi e all'uscita dal teatro alle 19,15 è stato salutato da una gran folla che ha ancora scandito «Tieni duro».

Da 2 giovani fuggiti su un'auto austriaca

In 15 minuti tre donne scippate a Varallo Pombia e Castelletto

La terza vittima è stata spinta contro il muro di una casa sotto la minaccia di una pistola - La vettura abbandonata contro un albero

CASTELLETTO TICINO — Tre scippi nel giro d'un quarto d'ora, ieri mattina a Castelletto Ticino e Varallo Pombia: autori del colpo, due (o forse tre) giovani, descritti sui vent'anni, neri e ricci di capelli; le vittime sono tre donne.

Il primo colpo è avvenuto alle otto ai danni di Maria Guenzi, 53 anni, insegnante e moglie del medico di Castelletto. Stava recandosi a scuola ed è stata avvicinata, in via San Carlo, da una vettura di grossa cilindrata: uno degli uomini che erano a bordo le ha strappato la borsa, quindi l'auto partiva a velocità sostenuta gettandola a terra; la Guenzi ci ha rimesso 60 mila lire, documenti scolastici e gli occhiali da vista.

Pochi minuti dopo la stessa vettura si affiancava, in via XXV Aprile, a Mara Bassetti, 48 anni, che stava recandosi ad aprire il proprio negozio di alimentari; con la stessa tecnica le era sottratta una borsa con 80 mila lire, assegni in bianco e vari documenti.

A questo punto scattava l'allarme, e mentre stavano svolgendo i primi rilievi, i carabinieri di Castelletto, al comando del maresciallo Capodici, ricevevano la segnalazione d'un terzo scippo, questa volta a Varallo Pombia. Qui la vittima, la casalinga Nadia Pistochini, 48 anni, opponeva resistenza, colpendo gli assalitori a ombrellate. Alla fine è stata gettata contro un muro con una pistola puntata addosso. La Pistochini è stata derubata di 15 mila lire, tutto quello che aveva con sé.

Intorno a mezzogiorno l'auto dei banditi, una BMW con targa austriaca e con ancora a bordo le borse, i documenti e quanto non era commerciabile, è stata ritrovata semisfasciata contro un albero nei pressi di Somma Lombardo. Una vasta battuta dei carabinieri non ha dato finora risultati. (m. b.)

Operaio è scoperto mentre ruba un'auto

DOMODOSSOLA — Un operaio di Domodossola, Oliviero Gherardi, 28 anni, è stato arrestato ieri notte da agenti del commissariato per tentato furto.

L'ha sorpreso, mentre cercava di forzare la serratura di un'auto in sosta, nei pressi della stazione ferroviaria, un metronotte.

Questi, Augusto Bomboli è lo stesso che la scorsa settimana, dopo la rapina alla cassiera di un cinema, aveva fatto catturare uno dei malviventi.

Due giovani minorenni di Piedimulera, sono poi stati denunciati a piede libero per furti in appartamento a conclusione di una operazione congiunta dei carabinieri e del commissariato. (a. v.)

I dissensi con il ministro Ossola sulla riforma

Graziosi: "Ecco perché abbandono l'incarico di presidente dell'Ice,,

NOVARA — Le dimissioni di Dante Graziosi dalla carica di presidente dell'istituto nazionale del commercio estero (di cui abbiamo dato notizia ieri nella pagina economica) ha colto di sorpresa gli operatori economici novaresi abituati ad avere con lui contatti diretti nel quadro della loro attività. Dante Graziosi, nato a Granozzo, 62 anni, già deputato al Parlamento per la dc, è una figura di spicco negli ambienti agricoli di Novara, dove è presidente della Coldiretti.

Cosa si nasconde dietro la sua improvvisa decisione? Per la verità già negli ultimi mesi erano circolate voci su possibili dimissioni anticipate dal presidente Ice (1800 dipendenti, 40 sedi in Italia e 58 all'estero) nonché su dissensi riguardanti la gestione dell'istituto. Una conferma di questi dissensi era stata data dal direttore generale dell'Ice, Angiolo Giaroli, all'atto della sua rinuncia presentata il 17 marzo. Dice Graziosi: «*Per 6 anni tutto è filato liscio e nessuna autorità ministeriale aveva avuto modo di fare alcun rilievo. Né lo potevano fare poiché l'istituto è l'organo*

Dante Graziosi

incaricato di eseguire sul piano pratico le direttive di politica del commercio estero dettate dal ministero. Tutte le manifestazioni e le iniziative intraprese sono state dettate da apposite commissioni ministeriali e interministeriali; così come tutte le delibere prese dal comitato esecutivo su mia proposta sono state sempre approvate dal ministero».

I contrasti, che poi hanno portato alle polemiche e alle dimissioni, sono nati quando il ministro Ossola ha deciso la riforma dell'istituto. «*Riconosco che l'Ice va riformato dopo 53 anni di attività* — aggiunge il novarese Graziosi — *ma su un punto della riforma non mi sono trovato d'accordo: cioè sulla composizione della giunta esecutiva, dove c'è assoluta prevalenza di funzionari ministeriali, mentre a mio avviso si sarebbe dovuto far largo ad operatori economici. In questo modo la sudditanza dell'istituto al ministero era evidente. Il ministro Ossola ha poi riconosciuto che con la sua riforma la figura di presidente viene molto ridimensionata proprio dalla composizione della giunta, per cui mi sono dimesso*».

Dal commercio al turismo. Graziosi, subito dopo nominato consigliere d'amministrazione dell'Imi, l'istituto mobiliare italiano, ora ha assunto l'incarico di vicepresidente della Fi-Tur, la finanziaria del Gruppo turistico della Fiat.

Gianfranco Quaglia

Per la mostra del doc

ARTE E VINO NEL "RECETTO" DI GHEMME

Ghemme. Due ragazze alla mostra del «doc»

GHEMME — E' forse, la pioggia la principale protagonista della tradizionale festa della «Beata Panacea». Accanto alle tradizionali cerimonie religiose, la Pro Loco di Ghemme ha dato vita a tutta una serie di manifestazioni, tra le quali spicca l'ottava rassegna del Ghemme Doc, che, oltre a propagandare il vino locale, «hanno lo scopo non secondario — dice Nino Ferrari, presidente dell'associazione — di evidenziare le qualità artistiche e lo spirito di iniziativa dei ghemmesi». Nel suggestivo «recetto» hanno trovato posto le bottiglie più preziose degli undici espositori Doc locali che fanno bella mostra di sé accanto a quelle di vini tipici quali il barbera, il greco o il bonarda.

«Con la mostra del vino — prosegue il presidente Ferrari —, abbiamo allestito un reparto nel quale il visitatore può gustare tutte le specialità della gastronomia locale, tra queste i caratteristici "biscotti di Ghemme", il burro e il gorgonzola, prodotti con il latte del nostro consorzio».

Seguendo l'antica «via del castello», si giunge, poi, a un cortiletto dove gli artisti locali dispongono le proprie opere: un torchio fatto con le pinze di legno usate per appendere i panni, alcuni personaggi ricavati dalla curvatura delle radici delle piante, stanno a dimostrare che esiste la continua ricerca di nuove forme espressive.

Una stanzetta, poco discosta dal cortiletto, raccoglie la produzione di Mario Curatitoli. Bottiglie d'annata con dipinte a olio le immagini della Ghemme di tanti anni fa, contrastano con quelle che vogliono ricordare un battesimo o un matrimonio.

«Le ultime due stanze della mostra — ricorda ancora Nino Ferrari —, sono dedicate alle crete, ai disegni e ai rami sbalzati dei ragazzi della scuola media, che intendono con il ricavato delle vendite dei loro lavori compiere una gita a Firenze, e alla degustazione della grappa stravecchia di Ghemme che, quest'anno, presentiamo anche con le amarene sottospirito».

e. m.

Conferenza sui Walser

BORGOSESIA — *A cura dell'Associazione di cultura valsesiana, nel quadro del rilancio delle minoranze etniche del Piemonte, si è tenuta nella sede della biblioteca civica di Borgosesia, una conferenza sui «walser» di Alagna, la minoranza etnica dell'alta Valsesia, la cui lingua ha ottenuto tutti i crismi dell'ufficialità grazie ad un recente decreto della Regione Piemonte.*

«La popolazione walser che proviene dall'alto Vallese — *ha detto il relatore Carlo Reverdini, assessore alla comunità montana di Varallo* — pare si sia insediata ad Alagna intorno al 1250. Il loro stanziamento iniziatosi con carattere nomade è diventato poi definitivo grazie al benestare dei signori di Biandrate sotto il cui dominio ricadeva l'intero territorio della Valsesia».

La conferenza è stata illustrata da una serie di diapositive di Renato Andorno che mostravano gli usi e costumi del gruppo etnico vallese.

Viviani agli azzurri "Se non reagiscono dovrei cambiarli tutti"

NOVARA — *Dopo aver ceduto al Trento i due punti necessari per la quasi certezza della «C1» ora c'è un'altra formazione che bussa alla porta degli azzurri per rimediare i punti occorrenti per partecipare il prossimo anno al campionato semiprofessionistico di eccellenza: l'Alessandria. Detto degli altri anche il Novara, però, dovrà pensare alla sua classifica e raggranellare al più presto i punti della matematica certezza e quindi non sarà più possibile «accusare» un altro colpo come quello di Trento, un cinque a zero che ha lasciato tutti di stucco.*

Stando all'ultima disastrosa prova cosa possiamo ancora aggiungere? Dopo Mantova si erano notati sintomi di ripresa ma di colpo la squadra si è di nuovo sfasciata e nel peggiore dei modi. Anche se quest'anno i giocatori hanno abituato dirigenti, tecnici e tifosi agli alti e bassi, al gioco ed al non gioco, la situazione dovrà essere decantata con una prova d'orgoglio da parte di quanti scenderanno in campo ad Alessandria.

L'allenatore Franco Viviani, proprio alla vigilia della prova di Trento, aveva chiesto l'aiuto dei giocatori per tentare la carta della riconferma, sotto forma di un dignitoso finale di campionato. Ancora una volta il tecnico azzurro è stato «tradito» dai suoi giocatori a conferma, se ce n'era ancora bisogno, della necessità di fare un completo «repulisti». In serie C ci vuole gente che abbia voglia di battersi, intenzionata ad onorare con il massimo impegno la maglia azzurra. I provvedimenti via via assunti dal presidente Santino Tarantola non hanno sortito l'effetto sperato e ben venga la fine di questo campionato per dimenticare tutto e ricominciare da capo.

Per l'incontro di Alessandria, che alla vigilia poteva essere uno dei più importanti derbies piemontesi, Viviani non è certo tranquillo per svariati motivi. «Spero nella reazione dei giocatori — *afferma* — per dimostrare che il 5 a 0 di Trento è stato soltanto un brutto episodio. Se non fosse così dovrei lasciare tutti a casa e mettere in campo altri undici giocatori. Non sono di questo parere e spero nell'orgoglio degli azzurri e nella loro capacità di lotta, qualche volta dimostrata anche durante questo negativo campionato. Purtroppo — *continua Viviani* — non ci sarà Giannini che ha un piede in disordine e Toschi non adatto ad una partita-bagarre come quella odierna. Ha ripreso in pieno lo stopper Venturini che potrebbe rientrare per concedere un po' di riposo a Zanutto mentre per la sostituzione di Giannini la scelta potrebbe cadere su Fabris o Zanotti».

Franco Viviani è un ex e vorrebbe uscire dal «Moccagatta» almeno con un risultato utile. Per questo, crediamo, ordinerà ai suoi di controllare la gara per evitare spiacevoli sorprese come a Trento. «Del resto — *aggiunge il tecnico* — anche i grigi non sono per una partita di attacco tanto è vero che i punti li hanno conquistati giocando con una sola punta. Di qui l'importanza di acquisire il controllo del centro campo e non lasciare troppi spazi difensivi. Ranchin dovrà restare in zona e non sganciarsi troppo».

Gli azzurri scenderanno in campo essenzialmente per non perdere in quanto un punto servirebbe loro per non essere scavalcati dagli avversari che seguono in classifica. Un risultato utile rilancerebbe poi la squadra per l'incontro successivo con l'Udinese, che già gli azzurri incontreranno il 10 maggio in Coppa Italia per il primo turno delle semifinali. l. l.

Dove si gioca

Serie C

Omegna-S. Angelo Lodigiano; Alessandria-Novara.

Serie D

Borgomanero-Albenga; Savona-Arona.

Promozione

Trecate-Ren. Gassino; Castellettese-Gozzano; Meina-Crescentinese; Villadossola - Sunese; Borgosesia - Cossatese; Oleggio-Verbania; Sea Borgaro-Juve Domo; Gattinara-Grignasco.

Prima Categoria

Galliate-Bellinzago; Olimpia-Carpignano; Stresa - Dormelletto; Ju. Cameri-Iris Borgoticino; Juve Nibbiola-Baveno; Pro Romagnano-Gravellona; Sozzago-Farese.

Contro il Savona e l'Albenga

Arona e Borgomanero giocano senza paura

BORGOMANERO — Senza più paure, libere da problemi di classifica, Arona e Borgomanero, le due novaresi della D, si accingono a concludere la stagione in bellezza, con qualche prestazione che appaghi il palato anche dei loro più esigenti sostenitori: il pensiero però già rivolto al prossimo campionato, che torneranno a giocare insieme, con nuovo entusiasmo e nuove speranze. Gli avversari delle due squadre cugine in questa terz'ultima giornata del torneo si chiamano Savona e Albenga, due liguri in cerca di punti, sia pure per fini diversi l'una dall'altra.

L'Arona gioca a Savona, contro la primadonna del girone: una regina delusa dagli ultimi ingloriosi risultati, amareggiata dal fatto di essersi lasciata raggiungere, quando sembrava ormai imprendibile, dalla rivale Imperia, che proprio ad Arona, sette giorni fa, ha strappato forse immeritatamente, su rigore, il punto dell'aggancio. Un Savona, ancora, che non ha dimenticato che prima di perdere domenica scorsa a Tortona, era stato battuto una volta soltanto sul campo del Lago Maggiore.

Impresa difficile, dunque, quella odierna per gli azzurri di Trapanelli: *«Non andiamo tuttavia a Savona per perdere»*, è stata la laconica dichiarazione del Trap alla partenza. Anche il suo collega Amadeo, allenatore del Borgo, ha i suoi problemi per l'impegno casalingo con l'Albenga. Gli ospiti non sono salvi: hanno bisogno di punti, e qualcuno tenteranno di strapparlo con la forza della disperazione a Borgomanero, perché anche i prossimi avversari, Sestri e Novese, non faranno molte concessioni.

Amadeo si sente tranquillo: *«Noi siamo anche matematicamente al sicuro, almeno per la differenza reti. Giocheremo perciò sereni, per fare bella figura. Confermerò la formazione di domenica scorsa, che ad Aosta si è battuta assai bene. D'altra parte, non si può dire che nel girone di ritorno siamo andati male. Dalla nostra parte abbiamo i numeri, i quali parlano un linguaggio molto eloquente»*.

Ricorda l'allenatore: *«Nelle 14 gare del girone di ritorno abbiamo messo insieme 15 punti. Ma è bene non dimenticare in quali condizioni abbiamo fatto tanti risultati. Dopo la prima partita persa a tavolino (quella in casa con il Savona), abbiamo dovuto disputare qualcosa come nove incontri consecutivi fuori casa. Con tutto ciò, si è perso solo ad Arona e ad Alba, e ora ci troviamo in serie positiva da cinque turni. Devo confessare che questa seconda parte del campionato mi ha compensato di certe amarezze dell'andata»*.

«Mister fantasia» non ha dunque nessuna intenzione di chiudere bottega prima del tempo: *«Contro l'Albenga e nelle prossime due gare* — assicura — *il vecchio Borgo farà il suo dovere»*. I tifosi rossoblù non devono pertanto perdere gli ultimi spettacoli.

f. a.

Il Trecate fa il tifo per Borgosesia

NOVARA — Dopo avere rimesso a posto mercoledì l'alta classifica (3-0 nel recupero col Borgaro), il Trecate sembra ora in grado di riprendere la sua marcia «solitaria» verso la «D». Fugata l'ombra della crisi i biancorossi della «Bassa» ricevono oggi la visita del modesto Gassino e hanno la possibilità addirittura di incrementare il vantaggio sulla Cossatese, costretta a una trasferta densa di incognite in Valsesia.

Ecco, la chiave della giornata, e forse dell'intero campionato, è proprio nel match fra il Borgosesia e l'undici di Cossato, rimasto l'unico inseguitore della capolista. Per i sesiani, in cerca di un'affermazione di prestigio, tiferanno naturalmente i trecatesi ed è assai probabile che la squadra di Padulazzi faccia il grosso piacere a quella di Moscatelli di bloccare la Cossatese, rendendo quasi inutile il big-match di domenica prossima che vedrà opposta proprio la Cossatese al Trecate.

In zona retrocessione, l'altra parte dove il campionato è ancora vivo, Meina e Oleggio si vedono presentare occasioni vantaggiose per guadagnare terreno sulle avversarie dirette. I meinesi ospitano il Crescentino e non possono mancare il successo, mentre gli arancioni di Oleggio ricevono il Verbania e si giocano le ultime speranze di permanenza.

In difficoltà, oltre al Gassino, che appare chiuso a Trecate, anche il Suno costretto dal calendario a una delle trasferte più ostiche del momento: quella di Villadossola.

Nel resto del programma, assai interessante lo scontro fra Castelletto e Gozzano, due delle squadre più in forma di questo finale di torneo, e da non trascurare la trasferta della Juve Domo a Borgaro, dove gli ossolani non intendono perdere.

m. s.

CELLIO — Sarà festeggiato oggi il campione italiano di ciclismo categoria Enal-Udace, Bruno Perello, trentasettenne

Omegna irriducibile: non passa la voglia matta di andare in C 1

Oggi ci riprova contro il S. Angelo Lodigiano: ultima occasione per aspirare al salto

OMEGNA — Per l'Omegna la «C-1» sembra vietata da un sortilegio. In più di una occasione la squadra si è trovata a un passo dal decisivo dodicesimo posto, ma proprio nel momento di concludere l'inseguimento l'undici cusiano si è fermato quasi avesse avuto «paura» di raggiungere un traguardo troppo impegnativo.

Anche domenica scorsa, nel match contro il Bolzano, gli omegnesi hanno perso l'occasione di arrampicarsi un po' più su nella classifica. Erano andati in vantaggio, ma poi non sono riusciti a condurre in porto l'importante successo.

Questa altalena di speranze e delusioni ha fatto nascere in qualcuno il sospetto che l'Omegna non voglia effettivamente fare il «salto» in «C-1», un campionato ritenuto al di sopra delle effettive possibilità del sodalizio.

Un discorso del genere, però, in casa rossonera non vogliono neanche sentirlo: *«Stiamo mettendocela tutta* — assicura il direttore sportivo Gianni Bracchi — *e ci troviamo in difficoltà perché abbiamo perso troppi punti nella fase iniziale, quando abbiamo stentato ad ambientarci. Forse alla fine non riusciremo a coronare il nostro sogno, ma lotteremo fino all'ultimo»*.

Per dimostrare di avere la «voglia matta» di ottenere la «C-1», l'Omegna affronterà oggi il S. Angelo Lodigiano «a grinta spiegata». Tutti si rendono conto che si tratta dell'ultima chance e che se non si vince oggi si perde definitivamente l'autobus per la serie superiore.

Battere i lodigiani, però, non sarà facile. Gli ospiti, infatti, sono avversari diretti; anche loro affidano alla gara odierna le ultime speranze di qualificarsi nel girone «d'eccellenza» e sicuramente si batteranno al «Liberazione» con l'intento di guadagnare l'intera posta.

A rendere le cose più difficili per l'Omegna c'è la squalifica per un turno che ha colpito capitan Minati e Trevisani. Con alcuni elementi appiedati per infortuni e i due squalificati, l'allenatore Diego Zanetti ha di che mettersi le mani ai capelli.

«Dovrò tirare fuori dall'infermeria anche chi non è del tutto guarito — dice il trainer — *perché in caso contrario in campo dovremo scendere io e i dirigenti»*.

A questo punto è quasi certo che giocheranno Martinez, Domenicali e Cappellazzo, tutti e tre non del tutto ristabiliti dai rispettivi acciacchi, o quanto meno due di essi, col terzo in panchina pronto all'impiego.

Nel ruolo di «libero», al posto di capitan Minati (squalificato per la prima volta dopo otto anni di «immacolato» servizio) potrebbe giocare Pittofrati, ma non è stato ancora deciso nulla perché Zanetti vuole controllare lo stato di salute dei suoi un attimo prima di entrare in campo.

In stato di preallarme è anche il giovanissimo Nicolini. Il ragazzo (17 anni) dovrebbe giocare con la squadra allievi dell'Omegna impegnata nella semifinale regionale contro l'Asti. Non è escluso, però, che venga dirottato nella formazione maggiore per dare una mano, lui così giovane, ai «vecchietti» della prima squadra.

A Borgomanero una piscina

BORGOMANERO — Dopo anni di discussioni e attese, Borgomanero avrà finalmente una piscina. Il consiglio comunale ha approvato l'assegnazione dei lavori all'impresa Zapelloni, di Borgomanero, vincitrice dell'appalto concorso. L'edificio sorgerà lungo l'Agogna, nei pressi del ponte Mazzini, tra l'hotel «Rana Secca» e il canile. «Chiavi in mano», costerà 410 milioni, spesa già prevista in bilancio.

Hanno votato a favore dell'opera i consiglieri di tutti i partiti, meno il gruppo democristiano (f. a.)

ECONOMICI

Dopo la denuncia presentata da un cliente

Multati 2 pasticcieri di Borgosesia Vendevano carta a prezzo dei dolci

BORGOSESIA — Il pretore di Varallo, dottor Nicola Maria Pace, ha condannato Olga e Sergio Giardini, titolari a Borgosesia di una pasticceria in via Cairoli, al pagamento di una multa di 120 mila lire ciascuno perché *«hanno consegnato all'acquirente merce in quantità diversa da quella pattuita e pagata»*.

All'origine del processo c'è una denuncia presentata dall'avvocato Gaspare Manniou di Borgosesia che nell'aprile del '77, su un acquisto di 10,100 chilogrammi di dolci, aveva lamentato di aver ricevuto un quantitativo di 820 grammi di vassoi in cartone pagati egualmente al prezzo della merce (lire 5000 al chilo) e subendo di conseguenza un danno di 4100 lire.

Durante il processo (pretore dottor Nicola Maria Pace, pubblico ministero Carlo Malfioli, avvocato difensore Mauro Mazzone, avvocato parte civile Pompilio Dell'Atti) è emerso che i Giardini pur riconoscendo loro la buona fede sono incorsi nel reato di *«frode nell'esercizio del commercio»*. (r. c.)

Riunito a Novara

Consiglio scolastico distribuisce i fondi

NOVARA — Il Consiglio provinciale scolastico è stato riunito d'urgenza mercoledì pomeriggio dal neo presidente prof. Gaudenzio Savoini, per provvedere alla prima distribuzione dei fondi ministeriali che consentiranno ai sette distretti scolastici della provincia (Novara, Romentino, Arona, Borgomanero, Omegna, Verbania e Domodossola) di provvedere alle prime spese di costituzione e funzionamento. I criteri di ripartizione prevedono l'assegnazione del 50% dei fondi in parti uguali e dell'altra metà in rapporto proporzionale alla popolazione scolastica di ciascun distretto.

E' stata nominata anche una commissione (Dulio, Alessandri, Caporizzo, Cannella, Cardano) che entro un mese dovrà riferire al Consiglio sul problema dell'utilizzazione di edifici, locali e attrezzature scolastiche da parte di enti estranei alla scuola, operanti sul territorio. Saranno determinati definitivamente i criteri generali cui dovranno attenersi le autorità scolastiche e gli enti locali della provincia in una visione di *«gestione aperta e sociale»* della scuola inserita nella realtà circostante. (r. s.)

Tre arresti ad Arona

ARONA — Tre arresti, nel giro di poche ore, da parte dei carabinieri di Arona. I militari hanno infatti fermato Gesuino Pinna, un operaio nato 24 anni fa a Terralba, ma residente a Mercurago in via Dante; il giovane era perseguito da un mandato di arresto del pretore di Arona in quanto condannato a 3 mesi per guida senza patente. Tempo fa nell'abitazione del Pinna furono trovati mobili artistici rubati, per il valore di una ventina di milioni.

Successivamente, ad un posto di blocco è stato bloccato Giuseppe Poli, 27 anni, di Novara, via Rossetti; l'uomo era ricercato dalla procura della Repubblica di Pistoia per furto continuato e pluriaggravato di oggetti d'arte.

Infine è stato arrestato un commerciante ambulante di Dormelletto, Giuseppe Zacco, di 51 anni.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: La donna che violentò se stessa.
COCCIA: Due vite una svolta.
ELDORADO: Alaska inferno di ghiaccio.
EXCELSIOR: Pugni feroci.
FARAGGIANA: Angela.
VITTORIA: Il pericolo negli abissi.
S. CUORE: Gesù di Nazareth (seconda parte).

ARONA

SAN CARLO: Fratello mare.
ROMA: Squadra antiscippo.
MODERNO: Il triangolo delle Bermude.
LUX: La grande avventura.

BORGOMANERO

MODERNO: Il gatto.
NUOVO: Il bandito e la madama.

DOMODOSSOLA

CATENA: Emmanuelle e gli ultimi cannibali.
CORSO: Pollicino senza paura.

GALLIATE

SMERALDO: California.
G 72: Mr. Klein.

GHEMME

ITALIA: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: La grande fuga.

OLEGGIO

COMUNALE: Mogliamante.
MODERNO: Ultima odissea.

STRESA

ITALIA: Luna di miele in 3.

TRECATE

PELLICO: Finestra sul cielo.
COMUNALE: Uno maschio.
VITTORIA: L'uomo nel mirino.

VESPOLATE

COMUNALE: L'altra metà del cielo.

VERBANIA

APOLLO: Goodbye e amen.
ARISTON: Blue nude.
VIP: Due vite una svolta.
SOCIALE (Intra): La stangata.
SOCIALE (Pallanza): L'ultima orgia.

SOMMA LOMBARDO

ITALIA: Piedone l'africano.
ODEON: Cinderella.

SESTO CALENDE

MIGNON: Porgi l'altra guancia.

VALSESIA

BORGOSESIA

SOCIALE: Il figlio dello sceicco.

GATTINARA

ITALIA: L'uomo nel mirino.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Squadra antitruffa.

SERRAVALLE SESIA

CORSO: Giulia.

VARALLO SESIA

CIVICO: Giulia.

VERCELLESE

TRAY

EXCELSIOR: Le braghe del padrone.

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: West Side story.
ASTORIA: Inferno di un convento.
CAGNONI: La furia selvaggia di Bruce Lee.
MARCONI: Il figlio dello sceicco.
COLLI TIBALDI: L'insegnante va in collegio.

MORTARA

PALESTRA: Infanzia proibita.
RICCI: Massacro a Condor.
ZIGNAGO: Il triangolo delle Bermude.

FARMACIE

NOVARA — Inverardi, corso Italia 43; Chiattera, piazza Cavour 4; Comunale, villaggio Dalmazia; Carnago, corso Italia 22.
ARONA — Negri, c. Repubblica.
BELLINZAGO — Falzoi, via Libertà 66.
BORGOMANERO — Pessana, corso Roma 68.
BORGOSESIA — Mura-Ghelli, piazza Parrocchiale.
CASTELLETTO TICINO — Gatto Pacifico, via Marconi.
DOMODOSSOLA — Comunale.
OLEGGIO — Foralla, via Verino.
SESTO CALENDE — Abbazia, via Piave.
SOMMA LOMBARDO — Piacchi, viale Mazzini.
STRESA — Internazionale Gibbianti, corso Italia.
VARALLO SESIA — Olmo, piazza De Gasperi 8.
VERBANIA — Nitali, viale Azari 1; Kapp, via Balbino 22.

MERCATI

Cannobio, Cesara, Casalino, Cilavegna.

Telebassonovarese

Ore 20,45: Notizie sportive; 21,45: Video bis, Romanza: «La stella di latta» (c).

GATTINARA — Il centro sociale di Gattinara dà oggi vita a una camminata non competitiva denominata «Terzo trofeo comunale di Gattinara». Il via alla gara, che si svolgerà su un percorso di dodici chilometri, sarà dato alle 9 in piazza Italia.